



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



Ex Bibliotheca
majori Coll. Rom.
Societ. Jesu

4

4

f

g

DELLA DIVOTIONE
ABVSATA DAL PECCATORE
VERSO LA MADONNA,

Dicui scriisse Grifostomo.

Per hanc peccatorum veniam consequimur.

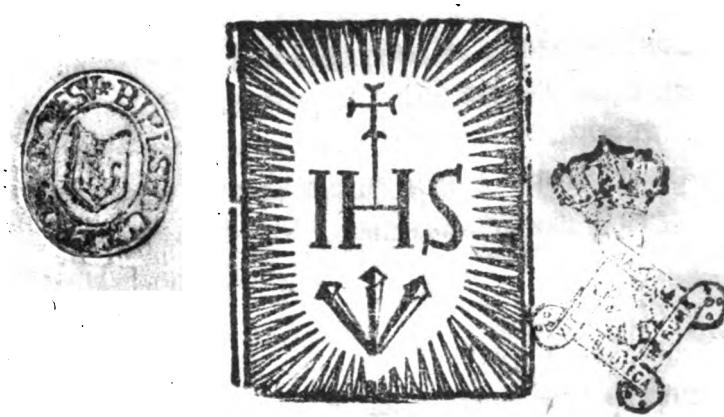
Scr. apud Metaphrastem.

DELLA DIVOTIONE
DELLA MADONNA,
ABVSATA DAL PECCATORE
IN VITA,

E però angustiato dalla vicina
morte.

TRATTATO SETTIMO HIPOMNISTICO,
cioè, esortatiuo à penitenza.

Del P. Gio: Domenico Ottonelli da Fanano,
Sacerdote della Compagnia di Giesù.



IN FIORENZA,

Nella Stamperia di Francesco Onofri. 1669.
Conlicenza de' Superiori.

160 mrs
161 Mr.
162 Mrs
163 Mr.

IO ANTONIVS CAPRINV
PROVINCIÆ ROMANÆ
SOCIETATIS IESV
PRÆPOSITVS PROVINCIALIS.



VM opusculum, quod inscribitur,
*Della Divuzione della Madonna abusa-
ta dal Peccatore*, à P. Io: Dominico
Othonellio nostris Societ. Sacer-
dote compositum, aliquot eius-
dem Societatis Theologi recognouerint, &
in lucem edi posse, probauerint (potestate no-
bis facta à Parro Nostro Io: Paulo Oliua pre-
fatæ Societatis Generali Præposito.) faculta-
tem concedimus, ut typis mandetur, si ijs, ad
quos pertinet, ità videbitur. Cuius rei gra-
tia, has litteras manu nostra firmatas, nostri-
que officij Sigillo munitas damus. Romæ die
7. Iulij anni 1668.

Ioan. Antonius Caprinus.

P. Lau-

P. LAURENTIUS
MARTINIUS
SOCIETATIS IESV.

L Egi opusculum , cui Titulus est , La diuinitate della Madonna abusata dal Peccatore , &c .
a P. lo. Dominico. Gabriele nostro Societatis eloqua-
bratum ; & nihil in eo , et in banis moribus abfo-
num , vel Christiane Fidei contrarium , reperiij , quin-
imo ab eximiam Auctoris pietatem , insigni cum de-
betina , ac sacra eruditione coniunctam , dignum
extremo ; quod typis edatur , cum ad falsos , fi-
losque Deipara Cultores ab errore recuperandos , tum
ad veros , ac sinceros in ardenti erga eamdem amore
taliisque confirmandos , ac raborandos . Ita affirmo
ego Laurentius Martinius Societatis Iesu bac die 17.
Februario 1668. deliv . fui . 301 .
a 281 . anno . 1668 .

Laurentius Martinius manu propria .

• L a u r e n t i u s M a r t i n i u s .

• 11.1.9

Il P.

Al P. Maestro Galli Domenico si compiaccia,
di vedere , e referire, se nella presente Opera
sia niente , che repugni alla Fede Catolica ,
e buoni costumi.

Vincenzo Bardi Vic. Gen. Fior.

Illusterrissimo , e Reuerendissimo Signore . Nell' Opera
intitolata , Della Diuotione della Madonna
abusata dal Peccatore , degno paro di quella di-
uota , & erudita penna del M. R. P. Gio: Dome-
nico Otonelli della Compagnia di Gesù , versa da-
me per ordine di V. S. Illusterrissima , non b' è stravata
cosa contraria alla nostra santa Ede , ò buoni co-
stumi ; mà quanto contiene , è provato con la sacra
Scrittura , e con la Dottrina de' santi Padri ; e in-
segna , qual sia la reira Diuotione della gran Madre
di Dio , e però , come Opera virtissima per la salute
dell' Anime , la giudico degnissima della Stampa .
In Firenze questo di 10. di Dicembre 1667.

Fr. Domenico Galli dell' Ordine de' Predicatori di pro-
pria mano .

Stampisi osservati gli ordini . Vinc. Bardi Vicar.

Gen. Fior.

Die 14. Decembris 1667.

Admod. Rec. P. Mag. Lelius Metz Seruus Consultor
sancti Officij Florentia , &c. videat & referat .
Fr. Jacobus Tosini de Castilione Flor. Vicar, Gener.
s. Offic. Flor. &c.

Rcue-

Rendetissimo Padre Inquisitore. Ho veduta
la prefente Opera intitolata *La Divozione della
Madonna*, &c. composta dal P. Ortonelli del-
la Compagnia di Giesù , e non vi ho trovato
cosa ; che repugni né alla nostra Santa Fede ,
né a buoni costumi. La fede di propria ma-
mo ha scritto questo di q. Gennaio 1668.

Lelio Mela de' Serui Consulatore.

Siamo la prouera aspettazione si stampi in Firenze
questo al 5. Gennaio 1668.

Fra Gio: Paolo Giudianetti di Firenze Cancelliere del
S. Offic. d'ordine del P. Reuerendiss. Inquisitore, &c.

Gio: Federighi Senatore, e Auditore di S.A.S.

Errori.

verità pag. 93

dilexit nos 34.

150

peri 226

E Bur 313

Salamon 314

Euz 373

Mater 447

error grave di trascrizione 460

ma meglio la libertà

dormit 593

minor 678.

tantum 596

Dalla 719

egosi 758

Correttioni

varietà

discretione

160

per li

Ebur

Salomon

Euz

Matrem

nè toglie la libertà, mà

dormiunt

miror

tantum

Della

e non

I N.

INDICE DE' CAPI

DI QUESTA OPERETTA.

- P**Roemio. pag. 1.
Capo 1. Auuiso a' Predicatori Giouani
preso dalla pratica di alcuni Predicatori
vecchi intorno alla Diuotione della Ma-
donna. pag. 6.
C. 2. La risposta di vn Dubbio di vn Gentilhuo-
mo vecchio, spirituale, e zelante dell'Ar-
te di fruttuosamente predicare. 12.
C. 3. Si spiegano aluni Detti della Madonna in-
torno alla sua Diuotione, per la quale i
Diuoti supplicano, e sperano conseguir la
buona morte. 17.
C. 3. In vn caso di morte la B. Vergine attesta
di salutar l'Anime peccatrici sue diuote, e
ne rende la ragione. 21.
C. 5. Che cosa intendono molti co'l nome di
Diuotione della Madonna; e che cosa de-
ue intendersi. 25.
Primo Caso. 30. Secondo Caso. 31.
C. 6. Della Specifica varietà delle Diuotioni
praticate da' Fedeli verso la santissima
Vergine. 33.
C. 7. Si espongono due actioni, e due casi di Di-
uotione suda, il primo di vn Re, il secon-
do



- do di vna Regina . 39.
- C. 8.** Di altre quattro specifiche Diuotioni della nostra santissima Vergine . 44.
- C. 9.** Segue l'Autore la stessa materia . 51.
- Caso per conferma del detto . 54.
- Aggiunta Prima intorno à questa Diuotione vocale , e lodatiua . 57.
- Prima Ragione . 59. Seconda Ragione . 61.
- Terza Ragione . 63.
- Aggiunta Seconda . Si dichiara la Diuotio-
ne operante . 67.
- C. 10.** Di vn'altra distintione tratta da vn cele-
bre Predicatore intorno alla Diuotione
verso la B. Vergine . 73.
- C. 11.** Della terza specie di Diuotione verso no-
stra Signora , e che consiste nell'imita-
zione . 82.
- La Prima Ragione . 85. La Seconda 87. La
terza . 88. La quarta . 93.
- C. 12.** Per dichiarare il secondo Quesito de' due
proposti . 96.
- C. 13.** Si segue à trattar dell'humiltà della Bea-
ta Vergine , per animare i suoi veri Diuoti
all'imitazione . 112.
- C. 14.** Si toccano alcune Ragioni , che moueu-
no la B. Vergine ad amar molto , e prati-
car l'Humiltà ; accioche i suoi Diuoti si
muouano ad imitarla costantemente . 123.

La

- La Prima Ragione. 124. La Seconda. 125.
 La Terza. 126. La Quarta. 128. La
 Quinta. 129.
C. 15. Si distinguono in quattro Classi i Fedeli,
 che dicono di essere Diuoti della Madon-
 na. 137.
C. 16. Si discorre moralmente intorno a' Diuoti
 delle quattro Classi. 144.
C. 17. Digressione contro la Recidua, & à be-
 neficio de' Diuoti infermi. 147.
C. 18. Si ripiglia la solita materia. 159.
C. 19. Si risponde ad alcune Obiezioni. 168.
 Caso, in cui la Madonna voltò le spalle à cer-
 ti suoi Diuoti. 179.
C. 20. Si considera la B. Vergine, come Madre
 ecceffenuifima, e degnissima di sommo ho-
 nore. 182.
C. 21. Si considera la gloriosa Vergine, come
 Madre di Dio, che è la prima Ragione
 della sua altissima dignità. 190.
La prima Ragione presa dall'Eteso Padre.
 194.
C. 22. Della medesima, come Madre di Chri-
 sto, che è la Seconda Ragione della sua
 gran dignità. 202.
C. 23. Di alcune dispositioni della Vergine, per
 acquistare la Maternità di Dio, e di Chri-
 sto. E si tratta la terza Ragione della sua
 gran

- gran dignità . 214.
- C. 24. Si dichiara, che la quarta Ragione si fon-
da nella diuina Gratia . 228.
- C. 25. Per incidenza si mostra, che il Diuoto del-
la Vergine, imitando Lei, duee coopera-
re alla diuina Gratia . 239.
- Prima interrogatione . 241.
- C. 26. Come si caua da gli addotti luoghi dell'-
Apostolo , che si duee vuire alla diuina
Gratia l'humana cooperatione . 246.
- C. 27. Sitoccano breuemente la Quinta , la Sé-
sta , & altre Ragioni della gran dignità di
Maria , per essere Madre di Dio . 260.
- C. 28. Si conclude il trattare della Maternità di
Dio in Maria , con ispiegarne altre Ra-
gioni comprouanti la sua dignità . 279.
- C. 29. Delle lodi date da alcuni Dottori , e san-
ti Padri all'Vtero Virginale di Maria . 301.
- C. 30. Intorno al medesimo soggetto . 340.
Aggiunta à questi due Capi con le lodi date
al santo Vtero da alcuni Padri Greci . 324.
- C. 31. La B. Vergine è considerata , come Ma-
dre di moltiplicata fecondità . 333.
- C. 32. Si tratta , che la Vergine è Madre nostra,
e di tutti i Giusti , e se ne spiegano alcune
Ragioni . 340.
- Aggiunta con alcuni luoghi presi da' sacri of-
ficij della Chiesa Greca . 359.
- C. 33.

- C. 33. Si segue in questa materia con la festa.
Ragione. 363.
- C. 34. Si aggiunge alla materia del Capo antecedente una Legge ciuile, & vn Caso. 380.
- C. 35. Per gloria della Vergine, e per utilità de' suoi Diuoti, si spiegano varie interpretationi di questo Titolo, Complementum Trinitatis, dato à Lei da alcuni Moderni, come preso da Elichio Vescouo di Gerusalemme. Orat.2. 389.
- C. 36. Si seguita ad esplicare altre interpretationi. 398.
- C. 37. Della B. Vergine nel gioueuole vfficio di Auuocata. 412.
- C. 38. Di alcuni Titoli, che sono dati alla Beata Vergine per la sua Auuocatione. 420.
- C. 39. Di che cosa la Vergine sia Auuocata. 427.
- C. 40. Di quali Persone la Vergine faccia l'officio di Auuocata. 442.
- C. 41. Come s'intende quel Problema, che sia impossibile, che il Diuoto della Vergine si danni in eterno. 455.
- C. 42. Si tratta della Vergine, in quanto è Regina di misericordia, inclinatissima à soccorrere à tutte le miserie de' Peccatori. 464.
- C. 43. Delle moltiplicate miserie de' Peccatori, alla

- alle quali porge rimedio la Vergine misericordiosa. 474.
- C. 44.** Dello stesso soggetto. 487.
Primo Caso. 489. Secondo. 490. Terzo. 494.
Quarto. 496.
- Aggiunta à due antecedenti Capi. 499.
- C. 45.** Si tocca in breue, che la Vergine riceue i Pellegrini, libera gli Schiaui, e seppellisce i Morti. 505.
- Va publico Assassino seppellito per ordine della Vergine. 512.
- C. 46.** Del Patrocinio della Vergine verso l'humana Generatione. 517.
- Aggiunta à questo Capo. 527.
- C. 47.** Del Patrocinio multiplicato, pronto, & efficace della B. Vergine. 533.
- C. 48.** Segue l'Autore à discorrere del Patrocinio, in quanto è pronto. 543.
- C. 49.** Si ragiona dello stesso Patrocinio, in quanto è efficace. 553.
- C. 50.** Si forma la terza Propositione, per risolvere detto Quesito. E si aggiunge qualche cosa alla materia del Patrocinio. 568.
- C. 51.** A chi altri gioua questo Patrocinio. 577.
Caso di vn Bassà Turchesco. 580. Di vn Giudeo. 581.
- C. 52.** L'Autore segue la spiegatura della stessa materia. 587.
- C. 53.**

- C. 53. Spiegaſi vnā Ragiōne per basteuole fon-
damento della proposta Dottrina. 599.
- C. 54. Quando cominciò il Patrocinio della B.
Vergine. E quando finirà. 606.
- C. 55. Di varie cose, che ſi poſſono domandare,
inuocando la Vergine, ſecondo l'affetto di
molti Padri della Chiesa Greca. 615.
- C. 56. Di alcune Ragioni, per le quali i Fedeli
deuono eſſer Diuoti della S. Vergine riue-
rendola, lodandola, & amandola. 626.
- C. 57. Si spiega la moltiplicata vtilità, che reca
a' Fedeli la vera Diuotione della B.Ver-
gine. 655.
- C. 58. Si toccano altre Ragioni ſpettanti ò all'
eccellenza della Vergine, ò alla noſtra vti-
lità, e tutte impulſive alla Diuotione della
medefima. 693.
- C. 59. Si propone vn'altra Ragiōne impulſiva
ad eſſer diuoto della Vergine, perche è ſe-
gno di Predestinatione. 735.
- C. 60. Si ſegue nella proposta Ragiōne. 746.
- C. 61. Si tratta l'vltima Ragiōne impulſiva, ri-
cordando, che la Diuotione alla Vergine
contiene tutto il bene. 760.

NO.



NOTA DELL' OPERE STAMPATE Dall'Autore.

Della Christiana moderatione del Teatro distinta in cinque Libri, &c vn Trattato, de' quali Libri è detto

Il primo. La qualità delle Commedie, per conoscere, quale sia la modestia.
Il 2. La Solutione de' Nodi, per sciogliere molte difficoltà, e mostrare, che mai è permisibile l'immodestia.

Vn nodo si piglia dalle Pitture, e Statue immodeste; però con vn Trattato si scioglie, mostrando il modo di farle, conseruarle, & esporle christianamente.

Il 3. Le Risolutioni per gli Spettatori delle Commedie immodeste; accioche non pecchino vedendole.

Il 4. Le ammonitioni per li Recitanti; accioche non pecchino recitando.

Il 5. L'istanza per li Superiori; accioche prescriuano la Moderatione di recitar senza peccato.

Il Compendio di tutta l'Opera.

Del medesimo sono i Libri seguenti stampati.

1. *Della pericolosa Conuersatione con le Donne, &c.*
2. *Alcnni Buoni Avuisi intorno alla pericolosa Conuersatione.*
3. *La santa Conuersatione di Giesù, Maria, e Giuseppe per la buona morte.*
4. *La Fede abusata.*
5. *La Speranza abusata.*
6. *La Carità abusata.*
7. *La Parenesi contro i Peccati cagionati dal Giuoco delle Carte, e Dadi.*
8. *La Penitenza abusata.*
9. *La Misericordia Diuina abusata.*
10. *Alcuni Tesori di Giesù Christo Nostro Signore abusati.*

DEL-

DELLA DIVOTIONE DELLA MADONNA

Abusata dal Peccatore in vita,
e però angustiato dalla
vicina morte.

TRATTATO SETTIMO HIPOMNISTICO,
Cioè esortativo à Penitenza.

Del P. Gio: Domenico Ottonelli da Fanano,
della Compagnia di Giesù.

P R O E M I O.



APIENTISSIMI tra' Professori
della Christianità deuono giudi-
carsi coloro , che regolano la vita
con tal'aggiustamento, e conuer-
sano di maniera in terra , che pos-
sono con fondata speranza promette si di rice-
uere nel celeste Regno, dopo vna buona morte,
la vita dell'eterna , e gloriosa felicità , secondo
l'avviso del grānd'Arciuescouo di Milano s. Am-
brogio. Ità viuite , & ità conuersamini , vt
Regni cęlestis felicitatem, Deo largiente, ac
cipere valeatis . Ma piccolo si è il numero di
tali sapientissimi , à paragon del numero grande :

A di

2 Della Diuotione della Madonna

di quegli stolti, che malamente viuendo, s'incamminano al tenebroso Regno de' sempiterni tor-

Ecccl. c. 1. 25. „ menti. Stultorum infinitus est numerus: Et iui patendo senza frutto, riceuono troppo tardi la scienza della propria stoltezza, come accen-

I. c. 32. „ na Ifaia . Cor stultorum intelliget scientiam.

4. A questi stolti, e poco timorosi dell'infornale dannatione, procurano santamente gli Apostoli, e zelanti Predicatori apportar opportuno giouamento; ò ritirandoli dalla disperatione, se peccano disperatamente, ò ammaestrando con sicura dottrina, se nel peccato perseuerano, ingannati nella loro persuasione con la forza di qualche motiuo, per cui stimano, che dopo le tenebre di vita iniqua, e scelerata goderanno la chiara luce del Cielo, e che con buona morte faranno passaggio al Paradiso. Forse di vn tal motiuo seruiuasi colui, del quale scriue s. Ago-

s. Aug. sp.
in fine.

„ stino . Ipse perseuerantissima iniquitate the-
„ saurizat sibi iram in die iræ . Che se egli pec-
caua disperatamente, poteua esser medicato
contro il morbo della disperatione col valoroso
antidoto applicato secondo quelle patole di

S. Ambrof.
ſerm. cit.

„ s. Ambrogio . Nemo desperet de magnitu-
„ dine peccatorum suorum , dicendo : Multa
„ sunt peccata mea , in quibus vsq; ad senectu-
„ tem, & decrepitam ætatem perseuerauit; iam
„ promereri non potero indulgentiam, maximè

quia

„ quia peccata me dimiserunt, non ego illa. Ab-
„ sit, vt talis de Dei misericordia desperet. Et
„ aggiunge. Nullus desperare debet, in qua-
„ cumque xstate sit, si ad Dominum conuer-
„ voluerit. Allo stesso antidoto serue ciò, che
così afferma in vna Meditatione sant' Agostino.

„ Peccaui peccatum grande, & multorum sum
„ mihi conscius delictorum, nec sic despero,
„ quoniam, vbi abundauerunt delicta, supera-
„ bundauit & gratia. Qui de venia peccatorum
„ suorum desperat, negat Deum esse misericor-
„ dem. Magnam iniuriam Deo facit, qui de
„ eius misericordia diffidit; quantum in se est,
„ negat Deum habere charitatem, veritatem,
„ & potestatem. E però savio è il consiglio di
di chi cō vero zelo sforzasi di ritirare ogni gran
Peccatore dalla disperazione, cioè dall'oggetto
di sommo gaudio à Satanasso, conforme al det-
„ to d'Antioco. Extremum Diaboli gaudium
„ desperatio. Mā non meno sauiamente consi-
glia, chi auuerte il Peccatore à non fidarsi de'
proprij consigli in vita, accioche poi in morte
non gli sperimenti poco efficaci per la salute;
onde egli manchi, e perda la ragione al possesso
della gloria, secondo l'esplicatione di quel det-
„ to d'Isaia. Defecisti in multitudine consilio-
„ rum tuorum. Et inuero molti sono i consi-
gli, de' quali certi Peccatori si abusano, menan-

s. Aug. in
Moralib.
c. 88.

Anthonius
hom. 17.

v. 6. 47.
"

do vna vita cattiuia , e persuadendosi di concluderla con il buon fine d'vna santa morte, conquistatrice di tutti i veri beni, come ci attesta quella breue sentenza prouerbiale . Finis bonus , omnia bona . Io , secondo la debolezza , e pouertà della mia penna , hò composti , e publicati sei Trattati à fine di supplicare ogni zelante Predicatore christiano , che degni di scorrerli con speranza , che vi trouerà qualche cosetta gioueuole all'aiuto , e conuerstione di quei fedeli , che si abusano della Fede , della Speranza , della Carità , della Penitenza , della Misericordia , e di alcuni Tesori di Christo ; che però detti Trattati portano in fronte questi sei Titoli , cioè : Fede abusata , Speranza abusata , Carità abusata , Penitenza abusata , Misericordia abusata , & alcuni Tesori di Christo abusati .

Hora seguo la solita mia fatita , conducendo la presente Operetta del settimo Trattato , intitolato , *La Diuotione della Madonna abusata* .

E l'intentione , e desiderio mio ha per oggetto , e da me molto stimato , e bramato , il disingannare que' fedeli , che professando qualche sorte d'ossequiosa diuotione alla santa Vergine Madre di Dio , si persuadono di poter liberamente contentare ogni loro sfrenata passione in vita , terminando poi l'ultimo periodo della lor mortalità col punto di morte tranquilla , consolata ,

lata , e deliciosa . Inganno si è questo graue af-
fai , e di cui temo , che molti rimangano alla fi-
ne grauemente ottenebrati , mandando l'anime
loro all'oscure prigioni degl'infernali horrori ;
nelle quali i Diauoli (cantando dirò , ò pur vr-
lando ?) replicano spesso , per confondere gli

**Abusatori della Mariana diuotione , e per
assecondare la mala volontà del lor**

Principe Satanasso , quelle pa-

, , , *Misit tenebras ,*

P. 104.
26.

, , , & obscura-

, , uit.

**Piaccia alla Diuina Bontà , che niu-
no de' viuenti Fedeli giunga con
mala morte à tollerare**

l'eterna confusione

**di tali Abusa-
tori .**



CAPO

C A P O P R I M O.

*AVVISO A^R PREDICATORI GIOVANI,
presso dalla pratica d'alcuni Predicatori vecchi
intorno alla diuotione della Madonna.*



O mi persuado, che molti virtuosi giouani, e zelanti Predicatori della cattolica Christianità, conservino nel cuore, quasi in vaso d'oro, il dolcissimo mele di consolatione, stimando, che non pochi tra' cattolici honorino la gran Madre di Dio, e Regina dell'Uniuerso, con l'offerta di qualche loro spirituale, ò corporale tributo, professando così la diuotione verso di lei, e sperando poterne riceuere potenti, & efficaci aiuti per la felicità d'una buona, e preziosa morte. Quindi prego io tali Predicatori, che per mio humiliissimo auviso inseriscano tal volta, ragionando a' popoli, saluteuoli documenti spettanti al virtuoso uso della vera diuotione verso questa gran Signora; & iscoprano il pernicioso abuso della falsa verso la medesima; e godano d'imitare la fruttuosa pratica di certi vecchi, e zelanti Predicatori, da me conosciuti, e che con santo zelo mostrauano gli errori di questa materia, e disuogannauano molti de' loro Vditori.

Vno

Vno della nostra Compagnia soleua auuisare circa le diuotioni, e massimamente circa quella della Madonna, che si possano alle volte chiamar incantesimi del Demonio, in riguardo di quei miseri peccatori, che vsando qualche diuotione, perseuerano nella maluagità della colpa mortale, nimici di Dio, e rei dell'infornale penititia; nè temono di dire arditamente con franchezza, e ciascuno per se. Io mi saluerò in morte, perche in vita son diuoto de' tali Santi, ouero della Regina de' santi; & vso la tale, ò tale diuotione à honor loro, e riuerenza di lei. Hora questi diuoti sono simili à quegli stregoni, che si abusano de' santi Sagramenti ne' diabolici incantesimi. E sia per cagion di esempio vno Stregone, il quale piglia vn consacrato Comunichino, sotto le cui specie, quasi misterioso velo, stà, in guisa di pretiosissima gioia, coperta la santità dell'humanato Dio, & esso lo piglia per farne graue oltraggio al medesimo Dio; e per abusarsene poi tra gl'incantesimi celebrati à diabolica compiacenza di Satanasso. E così procede il Peccatore, quando col fine di star nel peccato con sicurezza, e con poco rimorso, pratica vna, ò molte diuotioni a' Santi, ò alla Madona; egli misero incanta se stesso, ò pure resta incantato dal Diauolo, e si fa seruo di lui con l'incantesimo di tal diuotione, la quale in prati-

Q. 1.
131.

ca riesce vn fomento peccaminoso, vn vero abuso, vn manifesto inganno, & vna quasi disposizione per l'eterna rouina . E però chi predica la diuotione di nostra Signora , auuerta l'Vditore a fuggire ogni ombra di pernicioso abuso.

Q. 1. 447. Di vn' altro Soggetto dell'Ordine nostro, Personaggio di grande spirito , di consumata dottrina , e di predicatorio talento Apostolico , intesi già in Fiorenza l'anno 1644. a' 23. di Marzo , per attestazione d'vn nostro autoreuole Padre , che predicando vna volta quel Personaggio intorno alla diuotione della santa Vergine , l'esagerò assai con efficaci maniere di potente persuasiua , e mostrando , ch'ella haueua recato saluteuole soccorso à gran peccatori suoi diuoti , saluandoli dal rimaner prigionì de' Diauoli per l'Inferno nell'estremo combattimēto della morte . Portò il caso , che nell'auditorio si trouasse vn giouane di virtuosi costumi , e penitente di quel Predicatore , il quale porgendo prontamente l'orecchio , e l'affetto al fiore di quella dottrina , ne raccolse , non come Ape gentile il dolce mgle di vera diuotione , ma quasi Ragno schifoso il nociuo veleno della peccaminosa risoluzione ; e trà se discorrendo , n'inferì vna molto perniciosa conseguenza , in questa forma . Io son diuoto della Madonna ; dunque posso pecare , e continuare liberamente il corso delle mie

mie male sodisfationi, e de' peccati miei; perche sotto la guida fauoreuole di sì buona stella, non farò naufragio nel tempestoso Mare della mala morte; mà sicuro, & allegro entrerò nel porto della felicissima, eterna, e beata vita. Egli con tal conseguenza, quasi con massima infernale, e con diabolico principio cominciò, e per qualche tempo segui l'indegna, & iniqua maniera di viuere. Alla fine tocco nel cuore, e ferito con lo strale di christiana compunctione, si risentì, conobbe il suo errore, e si allontanò dall'evidente pericolo della sua probabiliissima dannazione. Et andando al solito suo Confessore, e Predicatore, gli spiegò confessandosi con gran dolore, tutti i suoi peccati; per li quali il Padre gli fece questa, ò simile domanda. O' figliuolo, perche viuendo voi prima tanto bene, vi siete poi mutato, viuendo tanto male? Al che rispose il giouane: O' Padre, voi ne siete stato la cagione; perche in vn vostro ragionamento predicatorio esageraste grandemente la diuotione della Madonna, mostrando, che haueua saluati molti, e molto grandi peccatori. Et io quindi raccolsi, che poteuo peccare liberamente, e assai; perche ella poi mi hauerebbe saluato, come suo diuoto. Mà hora me ne pento, mi confesso, e detesto lo scelerato abuso di tal diuotione. A questa risposta il virtuoso Padre si sentì trasfiggere il cuore

con affetto lacrimante, e compassioneuole verso il penitente, & anche con zelo sdegnoso verso se stesso; perche hauesse, benche senza auuederse-ne, data occasione à quell'imprudente di praticar vn tanto pernicioso abuso. Senti la narratione de' peccati; & il penitente, finita la confessio-ne, riceuè l'imposta, e salutar penitenza, partendo consolato, secondo quell'auuiso di Chrisost.

s. Chrys.

Priore Pa-

mon. ad.

Theod.

s. Bernar.

lib. Medit.

cap. 4.

„ Bono esse animo addecet, & confidere de virtute resipiscentiarum; e risolse di mostrare in se verificata la breue, e celebre sentenza di s. Bernardo. Vera penitentia sic plangit commissa, „ vt non committat plangenda. Questo successo mostra, che molto importa, & è molto giouebole, e forse tal'hora necessario, che i giouani Predicatori, & anche i vecchi, aggiungano a' loro discorsi intorno alla diuotione della Madonna qualche salutar auuertimento per approuare l'utilità dell'uso buono, e per riprouare il danno del pericoloso abuso.

Questa importante neessità, ò giouebole conuenientezza conosceua molto bene vn'altro nostro vecchio Sacerdote, e Missionante celebre, e zelantissimo, la cui opinione era, che non peccatori con l'offerta di qualche diuotione fatta ad honore di nostra Signora, si seruono di lei come di vna (diceua egli, ma io non ardisco dire) viciosa mezzana, per commettere aidi.

arditamente, e perseuerantemente le loro scele-
ratezze, persuadendosi, che quel poco bene sa-
rà premiato con la felicità d'vna buona morte :
O' persuasiva inganneuole, errante, e perniciosa.

Di questi tali disse già vn'altro vecchio Predi-
catore, che erano simili ad vn perfido, e traditor
Cortigiano, che volendo vccidere con velenosa
beuanda il Re suo signore, prega la Regina ad
essergli fauoreuole à porgere la tazza mortifera
al Re suo Consorre, sperando, che scoperto il
suo reicidio grauissimo , egli per intercessione
della pregata Regina non riceuerà l'horrendo,
e sopramodo meritato gastigo ; il che certamen-
te è vn'intollerabile errore . E di somigliante er-
rore si fanno rei que' miseri peccatori , che pra-
ticando qualche diuotione verso la santa Vergi-
ne ; e perciò perseuerando ne' peccati, pare, che
facciano lei aiutatrlce ad vccidere con la vele-
nosa tazza delle colpe mortali il suo Diuino
Figliuolo. A questi peccatori si può ricordare,
accioche pratichino , l'affetto iaculatorio di
quell'antico , greco , e santo Confessore Giu-
seppe , che alla Vergine diceua tutto humile.

,, *O' Virgo bonitatis amans animam meam, ma-* *Ex Msc.*
,, *litia peccati infectam, ad bonum reuoca sta-* *2. Jan.*
,, *tum, tu, quæ verè bonum peperisti Deum.* *ode 9.*

C A P O S E C O N D O.

LA RISOLVTIONE DI VN DUBBIO
*d'un Gentil'huomo vecchio, spirituale, e zelante
 dell' Arte di fruttuosamente predicare.*



AL poco da me proposto nasce vn dubbio per via di obiettione, & è questo . Non è meglio fare il male , & il bene , che far solamente il male ? Così pare ad alcuni : E se è così ; dunque chi pecca , & vsa la diuotione verso la Gran Madre di Dio , merita qualche lode ; perche al male congiunge il bene , e non pratica solamente il male ; egli può nominarsi malo , e buono ; e può di lui affermarsi , che fà meglio prendendo il veleno del peccato con l'antidoto della diuotione , che non fanno coloro , che si auuelemano , eralcurando l'efficace rimedio del bene ; e meritano di esser nominati non mali , e buoni , mà solamente mali .

In Roma , discorrendo meco più volte vn sario , e graue Gentil'huomo , vecchio di età , eccellente di virtù , giuditoso Censore degli ecclesiastici Oratori , e più che mediocrementemico delle predicatorie moralità , risoluendo questo Dubbio con la sua opinione , diceua così .

Può

Può auuenire, che vn bene sia per se stesso bene, e che diuenti per accidente vn male ; come in ragion di esempio, vna coppa piena di generoso vino, è vn bene, e reca bene al corpo d'vn huomo sano, mà si dice vn male per accidente, e cagiona male al corpo d'vn pericoloso febricitante . Così giudico nel proposto dubbio della diuotione, praticata da tanti Giusti, e da tanti Peccatori verso la Regina del Mondo . Ella in se stessa, parlando assolutamente, è vn bene molto grande, e da stimar molto ; e merita di esser consigliata à chi viue in gratia , à fine d'accrescere quel pretioso tesoro con vna gioia di tanto valore . Ma se vn Fedele conserua il corpo viuo, à modo di bestia , e tiene l'anima sua morta alla diuina gratia , & vfa la diuotione con fine disgraziato, e peruerso ; come sarebbe, ò di macchiarsi con la bruttezza del peccato mortale ; ò di allungar la tela delle sue graui maluagità ; ò di batter il chiodo nella perseueranza della disgrazia di Dio, con vna presontuosa speranza di godere in morte, per intercessione della gran Vergine adorata, il bene di quella buona morte, che ferue di passaggio al felice possesso di tutto il buono, e vero bene . Questo Fedele viue mezzo morto, ò pure viue , e non viue ; è stà oppresso, anzi soppresso dalle tenebre più che cimerie , ò

egit-

egittiane, di grauissimo errore ; onde lo suenturato corre probabilmente il pericolo dell'eterna dannatione ; imperoche l'esser diuoto della Vergine Madre , gli serue di stimolo per offendere grauemente il Diuino Signore ; oue douerebbe essergli freno per ritenerlo dal precipitio d'ogni graue offesa . Onde chiunque professà così d'esser diuoto, e pecca, riman priuo del timore, e del tremore, che appellasi operatorio della salute,

„ secondo l'Oracolo Apostolico . Cum metu,
 „ & tremore vestram salutem operamini . E però ad vntal Fedele non è meglio far il male, & il bene, che far solamente il male. Sin qui stendesi il parere dell'addotto Gentil'huomo, per risolvere il proposto Dubbio . A cui aggiungo, che può qualche Peccatore difendersi con lo scudo di questa instanza , dicendo . Io non uso la diuotione della santa Vergine col fine di offendere il Creatore ; ma più tosto col fine di cessare dalle sue offese per aiuto di quella. Mà ecco la contrastanza , e la risposta . Dio penetra con la forza dello sguardo suo il cuore humano , e la qualità dell'intentione circa il buono, ò reo fine ; oue gli huomini non penetriano l'interno , nè veggono il cuore, nè l'intention del fine ; mà odono le parole, e veggono l'operationi , dando fede maggiore à queste , che à quelle . E però chi dice

di

di vsar la diuotione à fine di cessar dal peccato, e non cessa dall'opere peccaminose, anzi le moltiplica, e vi perseuera malitiosamente, mentisce co' fatti alla verità de' suoi detti; e quanto acquista col vigor della lingua, tanto perde, e molto più con la debolezza della mano; e merita, che non gli sia creduto dagli huomini sauj, e pratici dell'humano, & ordinario costume; & anche demerita l'aiuto efficace della gran Signora, per ottenere nell'angustie della vicina, & inevitabil morte la desiderabile mercede della gloriosa vita. Vero è nondimeno, che tal volta vna persona è stata gran peccatrice viuendo, e poi morendo si salua col fauor della Vergine, in risguardo di alcuna diuotione praticata à suo honore; mà vn tal caso, & altri simili sono molto rari, & istraordinarij in comparatione di que' moltissimi, ne' quali è seguita per diuina sentenza, la giusta condannatione di quell'anima, che al numero senza numero de' loro peccati aggiungeuano qualche diuotione verso la Madre di Dio. Dunque è sauia risolutione fuggir quel pericolo, in cui moltissimi restano per sempre ingannati, e dannati. Et io à ciascun'anima di questi talidico con Gio: Damasceno. O im-

Ex Mon.
I. Martij.

» penitens anima nondum consecuta es penit-
» tentiaz donum; quid adeò necis moras? Se-
curis

16 Della Diuotione della Madonna Abusata, etc.
,, curis per mortem infligenda propinquat; &
,, terminus vitæ, instar furis, adrepit.
,, Citò ad Virginem curre, & sup-
,, plex ante illam pro-
,, cumbe.

Corri presto, ò Anima, corri pentita
alla Vergine, accioche t'aiuti
à conseguire il dono della
perseuerante peniten-
za, e la sua buo-
na diuotio-
ne.



CAPO

CAPO TERZO.

S I S P I E G A N O A L C V N I D E T T I
*Della Madonna intorno alla sua diuotione, per la
 quale i diuoti supplicano, e sperano
 con seguir la buona morte.*



HIVNQUE si risolue di ricorrere
 per mezzo di qualche diuotione
 alla soprana Principessa del Cielo,
 suole concepire con fermezza di
 cuore la speranza di sua salute; on-
 de egli, benche si conosca peccatore, & anche
 malamente habituato, non teme di dire, e ridire
 à gloria di lei. *Tu Domina singulariter in*
 spe constituisti me; volendo significare, che
 mentre l'onora col tributo di qualche diuotio-
 ne in vita, la sperimenterà in morte pietosa Ri-
 conciliatrice appresso l'offeso, & adirato tuo Fi-
 gliuolo, conforme all'ottimo auviso del dotto
 Idiota. *Maria super Filio irato potentissime*
 reconciliat seruos, & amatores suos. Et al-
 detto di Araaldo. *Christus mediator ante*
 Patrem, Maria autem Filium. E questo può
 restar confermato con alcuni detti della stessa
 benignissima Signora. Scrive il Biosio, celebre
 Autore, e di spirito molto eleuato, che ella si
 compiacque una volta di consolare la sua dilec-

C

ta,

ta, e diuota serua Metilde, con queste parole.
 Slof. in
 Monit. c.
 82.
 „ Ego omnibus, qui piè, & sanctè mihi deser-
 „ tuiunt, volo in morte felicissimè tanquam Ma-
 „ ter pijssima adesse, eosq; protegere, & conso-
 „ lari. E la medesima con parlar più reciso dis-
 se al B. Gio: di Dio. Non est meum, meos in
 illa hora derelinquere; cioè, non è condizio-
 ne della mia benignità, che io abbandoni nell'
 hora importante, e pericolosa della morte i miei
 diuoti. Onde con ragione s. Bonauentura por-
 geua al trono della Sua Maestà con humiliissimo
 affetto quelle brevi suppliche in forma di Iacu-
 llatorie diuotissime. Suscipe in finem animam
 meam, & introduc me in vitam eternam. Da
 mihi in te confidentiam bonam in fine meo
 & presentia tua illustret finem meum. E Ric-
 cardo di s. Vittore, Aue Mundi Regina, salua
 nos à ruina. Venire tunc festina, cum morti ap-
 propinquamus, vt tecum valeamus gaudere
 in perpetuum. E Giorgio Nicomedense:
 Per te Regnum Celorum speramus assecura-
 tuos; te nostræ salutis habemus adiutricem;
 te nostrę fiducię circumferimus gloriationem.
 Et il diuotissimo Ermanno. Rogo te misero-
 rum consolatrix, vt in obitu meo, pia Mater,
 animam meam clementer suscipias, & ab
 omnibus inimicis eripias, & apud tremendum
 Iudicem pro me interuenias. E l'Angelico

„ To-

s. Bonav.
 Diar. In-
 ly pag. 96

Ricard. in
 Cant. j

Giorg. Ni.
 comed. or.
 de obit.
 Dispara.

Ermanno
 Can. Pre-
 mos, nel
 Distr. 7. A.
 pr. pag. 42

Tomaso . O' beatissima , & dulcissima Virgo Maria , omni pietate plenissima , in finum pietatis tuę commendo corpus meum , & animam meam , finemq; meum ; sis mihi adiutrix , & consolatrix contra insidias , & laqueos hostis antiqui , meq; in tua , & Filij tui dilectione morientem in via saluationis dirigas . E l'affetuoso Anselmo : Mater Dei ama me vsque in finem ; consolare me in extremis ; & perduc me , vbi Filium tuum , & te contempler , & glorificem in secula . Ricordo l'affetto di quel Diuoto . Esto mihi mediatrix , Mater , a- pud mediatorem inter Deum , & hominem , & fratri meo , in quem peccauit , me præsenta , & reconcilia , & commenda . E quell'altro , che diceua . Opitulare Domina , nec me deferas in hora mortis meæ ; ideo enim assump- ta es , vt parareris in talem Filiorum tuorum necessitatem . Hor queste ; o altre simili Iaculatorie usano i diuoti della Vergine , speran- done la consolatione , & protettione sua in morte , per far beato passaggio al Paradiso . Et inuero è speranza molto ben fondata , quando alla tene- brosa tolleranza della Morte precede la lumino- sa chiarezza della Vita virtuosa , e santa ; mà quando vna persona passa i giorni , i mesi , e gli anni del suo viuere nella diabolica oscurità de' peccati , e spera la bella luce di salute in morte ,

S. Thom.
Apostol. Di-
ari. 7. Mar.
pag. 74.

S. Ansel.
lib. Med.
Diar. No.
Hemb. 14.
pag. 91.

P. Theod.
Morer. in
sol. mor.
S. 38 pag.
82.

P. Theod.
Morer. in
sol. mor.
S. 38 pag.
184.

ticeuendo aiuti potenti, congrui, & efficaci della Madonna per qualche diuotione vsata verso di lei ; tale speranza merita il titolo, non di ferma colonna, mà di fragile canna, à cui appoggian-
dosi moltissimi, restano miseramente ingannati.

Con tutto ciò alle volte, benche' in rarissi-
mo successo, è auuenuto, che, chi
meritaua gli eterni tormenti,
& vna mala morte, ha con-
seguito l'eterna glo-
ria, & vna morte
felice, e pre-
tiosa.

E questo è stato effetto della misericor-
diosa Vergine, mossa da vna certa
diuotione praticata per ho-
nor suo, e per sua
gloriæ.

Ecco il successo autentico-
to con la narratio-
ne di buoni



CAPO

Il b*risco* d*ap. Q. V. A. R. P. C. O.* **Q. V. A. R. P. C. O.** **Q. V. A. R. P. C. O.**
 si era chiamato obbligo di Dio, la obbligazione
D. M. N. C. A. S. O. D. M. O. R. T. E., **L. A. B. V. E. R. G. I. N. E.**
 a spese di salvare l'anime peccatrici fuideane,
 che ne rende la ragione, come sopra, **Q. V. A. R. P. C. O.**
 e' fata, che il Signore, per la misericordia nostra, non ci abbia
 lasciati soli, perché con le sue misericordie, e i suoi doni non ci abbia



Legreco, e santo Predicatore Chri-
 sostomo con la sua penna tinta in-
 oro, e con diuotissimo sentimento
 spiegò già l'efficacissima potenza,
 con la quale la Gran Madre dell'
 humano Dio cagiona la salute all'anime pec-
 catrici, di sei diuote, e ricorrenti alla sua prote-
 zione, quando le disse, in forma di preghiera.
 „Memorare, o p̄issima Maria, non esse audi-
 tum à seculo, quemquam ad eum currentem
 praesidire esse derelictū. Ad te ergo salvi anima-
 tus, tuus confidentia, quod te querentes, et aman-
 tes, te orantes non derelinquis, sed protegis,
 o Virgo virginum, & Mater misericordiae, vo-
 nio, & confugio, exaudi preces meas, o be-
 atissima Virgo. E volle attestar il Santo, che
 non riesce vano il ricorso di una persona fidora
 di Maria; quando la invoca con humile confi-
 denza, benché gravata sia con la pefantissima
 soma di moltissime, e graviſſime iniquità. Hora
 noi all'attestazione di Chriſtomo aggiungiamo
 il detto, che leggesi attestato dalla medesima
 Signo-

D. 14.
Septembr.
M. 110.

Signora in questo caso di morte. Angustiata dal vicino transito all' altro Mondo vna famosa Peccatrice , e non hauendo comodità di purificarsi col sacramento della Confessione, ricorse tutta contrita, piena di vergogna, e di dolore, alla Madre di misericordia, dicendole supplicheulemente auanti vna sua Imagine . O' Signora clementissima, e Regina di sopraeminente pietà, mi conosco indegnissima del vostro potente aiuto, e dell'opportuna compassione del vostro Diuino Figliuolo, offeso da me con vna vita , altra troppo dissoluta, e colma di grauissime, e moltiplicate e- normità . Nondimeno io non dispero del vostro aiuto, e confido, che la vostra intecessione farà lo scudo della mia difesa contra il fulmine della sentenza condannatoria ; e però in questo estremo, & in questa vicinanza di morte , io confidentemente mi abbandono a' piedi della vostra dolcissima bontà, inuocando, gridando, e supplicando. Aiutatemi, o santa Madre, e non m'abbandonate ; voi siate, voi il refugio dell'anima mia, perche siete il refugio dell' anime peccatrici . Poco doppo questa preghiera giunge al transito della sua mortalità; & ecco da vna parte vn gran numero di Diauoli per far preda di quell'anima; e dall'altra l'inuocata Regina, che la piglia nelle braccia, e la difende . Qui vilano gli auuersarij, fremono, e si querelano, dicendo. E' nostra per diui-

Abusata dal peccatore in vita. alla C. 23
diuina giustizia, hauendo commessi peccati gra-
ui, & innumerabili, senza vsare il rimedio della
Confessione. E così ordina il giusto Dio, che
chi muore impenitente nel Mondo, muoia eter-
namente nell'**Inferno**.

Risponde la Santa Protettrice. O' spiriti ri-
belli, crudeli, & infernali, non sapete voi, (tutte
le seguenti parole sono riferite, come dette da
lei) non sapete, che questa mia serua ogni gior-
no mi salutava con l'Angelica salutatione diuo-
ramente? E che anche ad honore, e riuerenza
mia ella hâ digiunato il Sabbato, e fatto cele-
brare in tal giorno vna Messa? E nel tempo del-
la sua morte si è raccomandata à me con molta
contritione, e lagrime? Però sappiate, che non
potrà già mai cadere nelle vostre crudeli mani
quell'anima, la quale farà stata mia diuota, e si
farà in vita humana raccomandata à me ; impe-
roche questa gratia, e misericordia concede il
mio Figliuolo à tutti quelli, che mi feruono nella
presente vita, che non possano nè per li peccati
loro, nè per la malitia vostra, cader già mai nella
fossa dell'eterna dannatione ; perche consegui-
ranno sempre la debita contritione al tempo
della morte, quando non haueranno comodità
di confessarsi. E ciò detto dis paruero i Demo-
nij, e l'anima fu condotta dalla Vergine à luogo
di salute.

Fr. Valerio
Veneniano
Cappuccio
no nel Pra-
to florito
p. n. lib. 3.
B. 4. pre-
so da Gia-
Hersilia.

24 Della Diuotione della Madonna Abusata, etc.

Io dalla narratione di questo caso n' inferisco,
che niuna persona , benche peccatrice grande
sia, deue abandonarsi nella disperatione ; mà
cessar bensì da' peccati , praticar qualche diuo-
tione alla Vergine , e per ottenere la gratia della
buona motte inuocarla spesso col contrito cuo-
re , e consalda speranza di riceuere aiuto , con-

S. Ber. ser. 33. solatione , e salute . Quæramus , auuisa S. Ber.
de Nativ. 33. gratiam per Mariam ; quia , qui quærit , inuen-
tunit , & frustrari non potest . E diciamo à lei

S. Ansel. do 33. con S. Anselmo . Filius erit ad concedendum ,
excel. Vir. 33. ginis c. 11. quicquid volueris , promptissimus , tantum-
modo velis salutem nostram . E con S. Gio-

Damasc. 33. uanni Damasceno . O' intemerata rogamus
te obnoxè ; vt pro famulis tuis assidue interce-
das : potes quippe recipere omnes saluare , vt

Ex Men. in 33. Ian. Ode 4. Dei Altissimi Mater precibus , materna au-
toritate pollutibus . E con il medesi-
mo . Spem tuam habens seruabor :
Idem in 33. hymn. An-
nuncias. allon. Domina deprecor , clamans tibi : Hoc in
33. Salua me intercessionibus tuis .

Liberum Lig: intercessioni tue , deo
augustissima signora , sono in ristorio della tua
gratia la sottrattiva della tua si signorabile
liberazione eterna in luce gloriosa . Et tu che
ogni la sottratti a me , dunque mi doni la
eternità .

CAPO QVINTO.

*CHE COSA INTENDONO MOLTI
col nome di diuotione della Madonna,
e che cosa deue intenderſi.*



*Aref. de
trib loc. 6.
n. 4.*

*S. August.
serm. 16.
de Temp.*

Vando il nome non s'impone à caſo, per ordinario ſuole, à parer d'vn Sauio, eſplicar l'effenza d'vna coſa, ò della persona nominata; ouero almeno ſuol moſtrare la via per ritrouarla. Quindi auuerasi quel detto Imperatore, e Legale. Nomina ſunt consequentia rebus. E quell'altro. Nomina ſignificandorum hominum gratia reperta ſunt. E quello di s. Agostino. Actus nomen confirmet. E ben vero, che nō ſempre il nome corriſponde alla coſa, ò alla persona, che lo riceue; e vi è non piccola differenza trà l'effer nominata tale, & effer tale. La prima Donna del Mondo fù detta Virago, che è nome di virile fortezza; e poi affalita dal Serpente, rimafe vinta, e fatta ſimbolo di debolezza. E così tal'hora auuiene delle coſe trà noi; poniamo il nome di virtù ad vna coſa, che non è virtù, mà vitio, ò forſe appena ſegno di virtù; e ciò procede, perche noi ſiamo mancheguoli di perfetta intelligentia, cioè huomini difetſi, e non persone diuine. Belle parole ſono

D quelle

Plato in.
Cmptlo.

,, quelle di Platone. Dei appellatio est, cum,

,, Deus facit in esse rei nominatae id, quod no-
,, men significat. E più belle quelle di Christo.S. Chrys. 18. Deus est, qui nomen aptè imponit. Hora se-
condo questa verità io considero, che molti in-

tendono col nome di diuotione della Madonna,

certi atti esterni, ouero certe cose, le quali vera-
mente à tutto rigore, e secondo il parer de' Dot-
ti, non meritano il nome di diuotione, mà il no-
me di segni di diuotione. Tali sono il recitare il

santissimo Rosario in honor della Vergine, ò dir

la sua Corona, ò il suo santo Officio, ò le Litanie

Lauretane, ò la Salutazione Angelica, ò la Salue

Regina; ò digiunar il Sabbato, ò portar' il Cili-
tio, ò la Catenella, ò l'Habitino; ò far vn pocodi disciplina, ò distribuire a' poueri qualche li-
mosina, ò procurare, si dicano alcune sante Mes-
se, ò visitar qualche famosa Chiesa, ò Cappella

dedicata à questa gran Signora, ò accendere la

Lampana il Sabbato sera auanti la sua Immagi-
ne; ò finalmente qualche altra cosa di somiglian-
te conditione, delle quali tutte io auuerto, chesi chiamano diuotioni nel parlar comune, e po-
polare, mà in realtà, & in rigore, ciascuna si è,

non Diuotione, mà vn segno suo; imperoche il

nome, Diuotione, dice principalmente vna vo-
lontà pronta, la quale si manifesta con tali cose;

come con tanti segni. Caetano insegnia, che

Dcuo-

*Cato. 40
S.Th. 1.2.
q. 8. art. 1*

*S. Th. 1.6
co. c. 11.*

„ Deuotio formaliter significat promptitudi-
 „ nem in actu voluntatis , quo voluntas se ,
 „ suaque omnia opera in Diuino cultu offert
 „ Deo . Egli spiega il luogo dell'Angelico ,
 „ oue theologando scriue . Deuotio à deuo-
 „ uendo (cioè dedicando , consacrando .) De-
 „ uoti dicuntur , qui se Deo deuouent , vt ei se
 „ totaliter subdant ; vnde deuotio est voluntas
 „ promptè tradendi se ad ea , quæ pertinent ad
 „ Dei famularum ; est actus specialis voluntatis .
 Onde col nome di diuotione della Madonna de-
 ue intendersi propriamente vn'atto interno , vna
 volontà di offerirsi , e darsi prontamente à quelle
 cose , che sono attenenti al suo buonò , e douuto
 seruitio ; e ciò poi si spiega con le parole , ò con
 gli atti esterni . Hor , come la diuotione , consi-
 derata in comune , benche si dica esser' vn ramo
 del mistico arbore della vera Religione , & vn
 quasi fiore della santa Carità , nondimeno stà
 esposta à moltissime illusioni ; come auuerte giu-
 ditiosamente vn'ottimo Autor moderno ; e così *P. Giacomo
nella nona
Massima
nel princ.*
 auuerto io della diuotione , considerata in parti-
 colare verso la celeste Regina . Alle volte non
 è sincera , e perfetta , mà sofistica , & imperfetta ;
 e rimane dichiarata con segni , che non sempre
 sono infallibili , anzi illusivi , inganneuoli , & in-
 dirizzati con malignità al fomento di qualche
 nostra sregolata passione , più tosto , che alla te-

D 2 stimo-

Stimonianza della pietà , e dell'onore verso la Vergine . Io desidero , che , chi legge , noti questa consideratione d'vn zelante Predicatore , il qual discorreua così . Altro è far atti esterni ; come il dir la corona , il dar la limosina , ò simili ; i quali atti in questa materia sono per lo più segni della diuotione , mà non in tutto certi , & infallibili ; & altro è hauere , e praticare la vera diuotione . Non nego , che tali atti possono cagionarsi dalla volontà di seruire prontamente la sacrosanta Vergine nostra Signora ; mà dico , che possono anche deriuarsi altronde ; come dal vissimo timore puro seruile , ò dalla maluagia ipocrisia , ò dalla troppo ardita presunzione di salvarsi dopo vna vita scelerata ; ò finalmente dal fomentare malitiosamente l'orgoglio d'vna nociva passione . Però douerebbe ogni peccatore , che pratica qualche diuotione , entrare in se , considerare da senno , e di proposito l'interna radice , donde procede quell'atto esterno , che egli chiama diuotione della Madonna . Douerebbe notare ancora , che forse il principio di quell'atto è vso buono , e viene da qualche inspiratione suggerita dall' Angelo santo Custode ; mà poi il progresso è abuso , e nasce dall' Angelo ribelle , & inimico , che gli dà animo , e l'afficura al peccato , dicendo . Tu puoi sodisfarti ne' tuoi peccaminosi piaceri , perchè hai quella diuotione ,

che

che à guisa di saluaguardia ti difenderà dall'eterna dannazione. Ma l'Angelo santo all'incontro l'auuisa. Deh cessa da' tuoi graui errori, cessa presto, accioche l'offeso, e giusto Dio non ti abbandoni, negando nell'hora della tua morte i suoi potenti, & efficaci aiuti; e compiacendosi di pagarti in vita con qualche bene la diuotione che v'si, ò, per meglio dire, abusi verso la Santa Madre, non ti priui poi giustamente della celeste mercede, e della gloria sempiterna. Buon documēto io qui ricordo al Peccatore, e gli dico. Vedi un poco ciò, che sperimenti in te con la diuotione, quando sei tentato. Tù allhora pensi all'obligo tuo? Resisti tù viuamente all'affalto del Tentatore? O pure vituperosa mente gli cedi, e ti dai per vinto peccando? Forse dirai: Io ciò non penso. Et io replica: Pensaci per tuo bene; impecche può succedere, che quella, che tù chiami diuotione, si debba chiamar con altro nome; come sarebbe, segno sospettoso, ò falso di vera diuotione. Mi dichiaro col breue racconto di due Casi seguiti.. Et in tanto prego la Vergine à liberarci dalla caligine di pericolosa ignoranza, e conferuarci sicuri da' pericoli d'peccare; come la pregò già quel suo vero Diuoto, e santo Confessore della Chiesa Greca, Giu- „ sepe, dicendole: Tu, ò Domina; nos vniuer- „ sos ab omni caligine rationis, ab ęstu item „ „ atq;

*Ex Mon.
20. Iud.
04. 2.*

30 *Della Diuozione della Madonna*
„ atq; periculis , quibus conflictamur ; immu-
„ nes conserua.

P R I M O C A S O .

LA Prudenza militare insegnă, che per difendere da' Vascelli nemici le coste marine di vna Città, di vn'Isola , ò di vn Regno, si fabbricano sù le rive vicine all'acque alcune Torri, di fronte frà loro per lo spatio conueniente al pericoloso bisogno ; e si fà , che vna sia veduta dall'altra , e si chiamano Torri di guardia ; perche in ciascuna stà per sentinella vno , ò più huomini , che vigilando , guarda la spatiofa marina per ogni verso ; e vedendo alcun legno nemico , subito ne dà il determinato legno , per cui le Milizie si muouono alla difesa . Per tanto occorse vna volta nel fioritissimo Regno di Sicilia , che certi Turchi corsieggiando si accostarono col Vascellootto loro ad vna Torre , e facendosi vedere dalla Guardia con i Rosarij della Madonna pendenti al collo , le dimandarono , se nel mare erano legni nemici . Et ella rispose , che nò . E poco dopo calando giù , & aprendo lo sportello della Torre , usci fuori , e si accostò a' Turchi , stimandoli Christiani ; & ingannata dall'apparenza di que' Rosarij , quasi segni di vera christianità , rimase la misera Guardia presa , schiaua , & in-

& incatenata. Hor così procedono alcuni viciosi Christiani; portano il segno di veri Fedeli, dicendo la Corona ad honor di Maria, e poi fanno una vita da Turco; ingannano molti, mà in fine restano essi ancora ingannati, presi, e con i Turchi condannati alla schiauitudine diabolica, & infernale, colma di tali pene, che S. Efrem scrisse. Horrore confidor propter penarum expectationem.

S E C O N D O C A S O.

ANNO tempo nella città di Roma v'era un verando, virtuoso, e dotto Sacerdote, nominato comunemente il Padre Antonio, viveua nell'impiego di zelante Direttore, e di pratico, e discreto Confessore à molte persone spirituali, esercitando l'officio suo nella famosa Chiesa di S. Lorenzo in Damaso. Egli, circa la diuotione professa, e praticata da moltissimi verso la santa Vergine soleua dare questo savio, e giouevole auvertimento. Bisogna prouare la diuotione, come si proua vn'armatura à colpo di pistola; perche come si stimasi buona, e forte l'armatura del corpo, quando resiste alla violenza della palla infocata; così la diuotione, quasi armatura dell'anima, riesce buona, e giouevole, quando in maniera la difende contro il fiero col-

po

apo della tentatione, che ne rimane illesa, e senza
nocumento . Che se il Tentato resta offeso,
e ferito nello spirito , confessi pure , che la sua
diuotione nominar si può armatura debole ,
e poco sufficiente alla resistenza di que'
fieri colpi, co' quali Satanasso il Ten-
tatore procura di ferirlo , roui-
narlo , e dargli morte ,
priuandolo della vi-
ta immortale ,
e glorio-
sa.

*S. Aug. in.
Psal. 65.*

Felice chi pratica l'auuiso di s. Ago-
stino . Non cessat suggestio ,
,, sed non fiat respectio .
Se non cessa di ten-
tare la sugge-
stione ,
non si miri col con-
senso alla ten-
tatio-
ne.



CAPO

C A P O S E S T O.

DELLA SPECIFICA VARIETÀ delle Diuotioni praticate da' Fedeli verso la santissima Vergine.



O per hora non intendo far discorso degl'Individui, co' quali vna diuotione si distingue dall'altra con particolare singolarità: Per esempio, vn digiuno fatto, vna corona detta, ad honor della Madonna, sono diuotioni singolari, ò segni individuali della diuotione. Ma voglio discorrere della specifica verità di lei, mentre viene spiegata con varij nomi significatiui di varie specie.

Vn nobile Scrittore moderno pone in campo quattro specie, ò sorte di Diuotione, & impone loro quattro nomi, chiamando la prima, diuotione malinconica; la seconda, diuotione delicata; la terza, diuotione trascendente; e la quarta, diuotione soda. Discorre egli in ordine à Dio; & io voglio discorrere in ordine alla Madre di Dio, dicendo, che la prima, cioè, la Malinconica, consiste in vna certa austerità indiscreta, & eccezzua, la quale tal volta troppo mortifica il corpo, & estingue il vigore dell'anima. Questa fà, che vna persona si restringe ad

E osser-

P. Gaudio
nella persona
Massimae
pag. 368

osseruanze smoderatamente rigorose , non per obbligo di santa Chiesa , nè per buona regola del suo Instituto , nè per sauia direzione d'vn Padre Spirituale ; mà per sodisfare alla propria volontà , ouero strauagante capriccio , facendo ad honor' della Madonna attioni esterne troppo seuerare , e senza la necessaria discrittione . Quindi seguono tre graui emergenti ; il primo , vna insolita nouità ; il secondo , vna singolarità perniciosa ; & il terzo , vn'orgoglio molto nociuo , e tutto fondato nel proprio giuditio , quasi che la persona giudichi d'essere illuminata immediatamente da Dio , e dalla Vergine sua Madre .

*Causa nella
della Mat.
pag. 365.* Hora ciascuno sà , dice lo Scrittore allegato , che la peste più fatale , che sia , in materia di diuotione , si è , il volersi gouernare conforme alle sue opinioni ; e lo proua con le parole del gran

Cancellier Parigino , le quali tradotte in Italia-
Cerjone. no son queste . Se voi vedete vna persona , la quale cammini per la strada del suo proprio giuditio , benche' ella hauesse già vn piede nel Paradiso , pigliatele il piede , e ritiratela , perche meglio sarebbe camminare nell'ombra della Morte sotto la condotta dell'humiltà , che haure re vn Paradiso conforme al suo genio . Con questa malinconica diuotione molti si fingono Dio inesorabile , e sopra l'human pensiero tutto rigorosissimo , e danno nelle reti del Diauolo , che gli

tira

tira à se, e li tiene sempre inquieti con le moleste punture di mille scrupoli; e taluolta gli precipita nel baratro dell'ostinatione; come chiaro si legge nell'historie de' Santi Padri, e nelle diuine Scritture. La seconda diuotione, che si nomina Delicata, galante, affettata, tutta giuliuia, e pomposa, consiste in trouar, e praticar modi facili, & ingegnosi per accordare insieme l'onore, la riuerenza, e seruitù della Vergine con i gusti, piaceri, e consolationi del Mondo. Questa niente, ò molto poco procura di abbellire, e perfezionare l'interno dell'anima, e della coscienza; mà tutta s'impiega nell'esterno, nell'apparenza, e nel far comparire à gli occhi altrui ogni cosa segnata col carattere della vanità. Per questa diuotione vn Caualiere, ò vna Dama, si fanno ascriuere in ogni Compagnia della Madonna; mà poi trascurano l'osseruanza delle Regole. Tengono in casa l'Oratorio della Vergine addobbato con gratosi abbigliamenti, e con sacre Reliquie; mà poche volte vi entrano à farui diuotamente l'oratione. Spesso visitano le Chiese di nostra Signora, quando vi è concorso; mà poi vi dimorano con distractioni impertinenti, e con cicalecci scandalosi. Fanno vedere la lor Corona, ò il Rosario molto pretioso, e l'Officiolo tutto indorato, e la Disciplina con funicelle di seta ben'annodate, e la Catenuccia composta

con più ordini, e ciascuno di argento; mà poi da se allontanano e l'uso penitentiale, e l'attentione nell'orare. Non curano d'eleggere vn Sacerdote per loro stabile Confessore; ò pure, se lo eleggono, e tengono per qualche tempo, stimano poco la sua direzione. Vogliono con tutto ciò frequentare le Comunioni, e massimamente tutte le feste della santiss. Vergine; mà dopo che molte volte han preso quel diuinissimo Cibo, amano la vanità, e le sensuali allegrie, come prima; e per non priuarsi di vn gusto leggiero, tralasciano l'adempimento di molte, e graui obligationi; questa è per verità vna Diuotione molto neghittosa all'ossequio di Maria; & è troppo follecita al carnale, e mondano compiacimento della vitiosa sensualità.

Passiamo alla terza Diuotione, che appellasi Trascendente; della qualc, chi è pratico professore, per riuoir la Regina bel Cielo, s'incammina per sentieri non usati, e si sforza d'inalzare, di sublimare, e di raffinare con altissimo, e sottilissimo spirito ogni sua più bella actione. Questa non si compiace delle cose ordinarie, e pretende di superare presto, e con tanto vigore ogni solita altezza, che possa giunger' ad vna inaudita, nè più da altri goduta, e sostenuta perfezione. Ella si persuade di subito arriuare all'ultimo, e più consumato grado della mistica Teologia,

logia, applicandola in buona parte, e con perfe-
ta sottigliezza di spirito à gli honorî di nostra
Signora. Chi attende à questa Diuotione, non
si contenta di parere vn'huomo diuoto di Maria;
mà vuole essere stimato subito vn'Angelo, anzi
vn Serafino comparsò in terra, per rappresentar
verso di lei vna trascendente, angelica, e serafi-
ca Diuotione.

I Santi à poco à poco sono trascesi à così fat-
ta altezza; e prima si sono applicati alla vittoria
di se medesimi, all'aggiustamento della propria
coscienza, & al virtuoso temperamento delle
passioni; onde poi sono stati fauoriti dalla Ver-
gine, e resi liberi, e sicuri da que' molti inganni,
ne' quali altri troppo curiosi, e troppo trascen-
denti, sono rimasti presi, e precipitati in grauis-
simi errori dall'astuto, & infernale Inganna-
tore.

La quarta specie di Diuotione è nominata
dall'addotto Scrittore la Soda, e con tal nome
egli intende, in vn luogo, la sincera; & in vn'al-
tro, la vera; e la considera vestita con que' nobi-
li ornamenti co' quali s. Paolo veste la santa Ca-
rità, di cui scriue. Cha itas patiens est, beni-
gna est, &c. Le quali parole egli applica à
questa Diuotione, concludendo, & esclamando.
O che tesoro di pace, che tesoro di gloria è
questa Diuotione. Io qui spiego il mio senso in-
torno

PAG. 361.

PAG. 396.

1. Corin.
c. 23. 4.

torno alla parola ; Soda , e dico , che Diuotione
 soda è quella , che non solo è vera , mà anche
 perfetta ; come per virtù sode furono intese da
 s. Ignatio ^{foundatore.} Legislatore virtù vere , e perfette ,
 dando egli per regola a' suoi sudditi , e figliuoli ,
 „ che ad veras , solidasque virtutes consequen-
 „ das insistant . In virtutum solidarum , & per-
 „ fectorum studium incumbant . Oue io noto ,
 che i termini , solidas , & solidarum , si congiun-
 gono , quasi per modo esplicatiuo , co' termini ,
 veras , & perfectarum , volendo , che virtù soda
 sia quella , che è vera , e perfetta virtù . Hor co-
 sì dico io per acconcio nostro . La diuotione so-
 da è la vera , e perfetta Diuotione . Aggiungo
 per più facile spiegatura . Gli Autori della To-
 scana fauella notano , che la parola , sodo , pre-
 sa nel significato proprio , s'interpreta , duro ,
 non arrendebole ; mà nel metaforico vuol dire ,
 stabile , fermo , costante . Quindi può dunque
 inferirsi , che diuotione soda è quella , la quale
 non s'arrende alle difficoltà , e si mantiene intre-
 pida , stabile , ferma , e costante nell'offerire il
 solito tributo alla soprana Regina . Sia per esem-
 pio vn'atto del diuotissimo , e santissimo Luigi
 Re di Francia , descritto dalla dotta , & erudita
 pena del nostro P. Niccolò Causino con questa
 esposizione .

*Nella
Maff. 9.
pag. 408.*

CA-

CAPO SETTIMO.

*SI ESPONGONO DVE ATTIONI,
e due Casii di diuotione soda, il primo d'vn
Rè, il secondo di vna Regina.*



L primo leggesi esposto con le forme della seguente narratiua. Chi vorrà vedere vn gran segno della fauitezza del Rè Luigi, consideri, che il suo spirito nelle maggiori scosse degli accidenti mondani restaua sempre nel posto medesimo, senza smouersi in modo alcuno dalla pratica ordinaria della sua pietà. (aggiungasi , e della sua diuotione) Vna sola attione di sua vita, che è la sua prigionia in Egitto, fà ben conoscere quello, che dico. Questo buon Rè, dopo che hebbé perduto vna grossa battaglia , la quale rouinaua tutti i suoi interessi , vide le campagne coperte de' corpi de' suoi sudditi , & il Nilo gonfio per lo sangue de' suoi Francesi ; & egli fù preso , & arrestato da' suoi nemici , condotto nel Padiglione del Sultano fra gli strepitì , gridì , e facce infernali de' Saraceni , e frà tutte le immagini di morte, potenti ad abbattere ogn'anima, benche di tempra generosa , e forte ; nondimeno egli,tutto che hauesse il cuore inzuppato , come vna spugna , in vn mar di dolori , e di

ed compassionē, restando sempre intrepido nella ragione, entrò nel Padiglione del Barbaro, senza mutar colore, e come se fusse ritornato nel suo Palazzo da passeggiare nel giardino; e dimandò al suo Paggio, doue fusse il libro delle sue diuotioni; & hauendolo riceuuto, cominciò con vna profonda pace di spirito à pagare il solito, & ordinario tributo delle sue orationi. Io stimo rarissimo questo fatto; perche sò, che spesso basta solo la perdita di vna bagattella, per ritenere (cioè fermare) quelle diuotioni, le quali non sono ancora al punto della fermezza. E vuol dire il Causino, che non sono ancora solide, stabili, e costanti contro le scosse degli humani, e graui accidenti.

Pag. 417. Il secondo Caso, che è di vna Regina, vien ristretto in compendio dal medesimo Scrittore nella persona di Caterina, legittima Consorte di Arrigo Rè della gran Bretagna, il quale poco prezzando la pietà singolare, e la perfetta diuotione di vna tal Principessa, si abbandonò in preda vituperosamente ad uno sfrenatissimo amore verso Anna Bolena; onde repudiata contro le diuine, & humane Leggi la sua vera Consorte, sposò quell'infame sua Concubina, e la pose nel Regio trono della Britanica Maestà. In tanto Caterina cacciata dal Palazzo, e dal calamo coniugale, seguitò fino alla morte fin

mille

41

abusata dal peccatore in vita.
miste gravissimi trauagli la conuicta, e consci-
uata maniera di esercitarsi in vna vita ripiena
di opere sante, e di sante virtù, e tutta raffinata
con vna numerosa, e perfetta diuotione, che pe-
rò il P. Causino giudicisamente vfa queste pa-
role.

Noi esseruiamou na virtù afflitta, & vna di-
uotione tanto costante, che i riuolgimenti della
fortuna, i quali faceuano tremare tutto l'Umu-
so, furono incapaci per amerrarla. Ella si cratten-
ne nella solidudine con tre Damigelle, e quattro
seruidori, più contenta mille volte, che se fusse
vissuta nella più alta cima degl'Imperi del Mon-
do. Trouasi ancora vna lettera, che ella scrisse
al suo Maestro poco prima della sua morte, la
quale mostra al bene la bona del suo cuore,
e la forza della diuotione, (io intendo della so-
da) che fa dimenticare le più cocenti ingiurie,
per confocarsi al Rè degli afflitti, il quale è lo
specchio della patienza; come pure è la ricom-
pensa di tutti i Patienti.

Dopo questi due Casi Reali, esplicati ui secon-
do me della Diuotione detta la Soda, voglio
proporre piuttosto fine vna similitudine pte-
sa da vn pénitent, non solo realer, ma anche di-
uina, e predigato da Christo, nostro Gran Mae-
stro di certissime Dottrine! Egli nel lungo, mi-
sterioso, & eterno Ordinone fatto sul Monto;

UDIV

F

spiega,

spiega, oltre gli altri moltissimi documenti, la
 qualita d'un Fedele osservante, e savio, dicendo
 con similitudine. *Omnis, qui audit verba mea,*
& facit ea, assimilatur Viro sapienti, qui ædi-
ficauit domum suam supra petram: & descen-
dit pluua, & venerunt flumina, & flauerunt
venti, & irruerunt in domum illam, & non ce-
cidit; fundata enim erat super petram. Pare,
 che il Signore voglia dimostrarci, che vn'huomo
 sodo nell'osseruanza sia quello, che resiste ad o-
 gni contrastante difficoltà, e si preserua dalla ca-
 duta, perseverando nella solita sua fermezza;
 come vn ben'architettato Palazzo, fondato, non
 su l'instabile arena, mà su'l dosso d'un forte ma-
 cigno. Et io parimente stimo, che la Diuotione
 Soda possa paragonarsi ad vna casa fondata su
 la pietra, cioè sopra vna virtuosa, & intrepida
 costanza, vincitrice di tutti gli humani contrasti,
 & abbattimenti. E per ottenere da Dio vna ta-
 le costanza, e sodezza, si può vsar, come Iacu-
 latoria, l'oratione vsata da santa Chiesa in per-
 sona di que' Fedeli, che bramano di essere vera-

*In vigilia
SS. Apof.
Petri, &
Pauli.*

mente sodi Christiani. Præsta quæsumus
Omnipotens Deus, vt nullis nos permittas
perturbationibus concuti, quos in Apostolicę
confessionis petra solidasti. Si può ancora,
anzi si due, imitare la santa Vergine, la quale
fù tanto soda nella vera diuotione, & in tutte le

virtù,

virtù, che meritò il titolo di firmamento, come
già le diede santo Sabba nella Chiesa
di Eusebio, Greca, diechdole Te Con-
sidero, dicitur oster, ecce inestimabile.

*Ex Mon.
1. Iulij.
Ode 4.*

„ mabilis glo-

bus, riae fir-

ma, „ mactenam, à se consoli-

bus obsequi, „ datum, d' Deipara di-

lato, „ laudat ex umatum Virtutum

laudatio, „ laudat ex „ Splendoris

laudatio, „ laudat ex „ bus,

laudatio, „ laudat ex „ velut astris,

laudatio, „ laudat ex „ petorna-

laudatio, „ laudat ex „ uit.

laudatio, „ laudat ex „ mactenam, „ glo-

bus, „ laudat ex „ riae fir-

ma, „ laudat ex „ mactenam, „ glo-

bus, „ laudat ex „ riae fir-

ma, „ laudat ex „ mactenam, „ glo-

bus, „ laudat ex „ riae fir-

ma, „ laudat ex „ mactenam, „ glo-

bus, „ laudat ex „ riae fir-

ma, „ laudat ex „ mactenam, „ glo-

bus, „ laudat ex „ riae fir-

ma, „ laudat ex „ mactenam, „ glo-

bus, „ laudat ex „ riae fir-

ma, „ laudat ex „ mactenam, „ glo-

bus, „ laudat ex „ riae fir-

ma, „ laudat ex „ mactenam, „ glo-

C A P O Q U A T T R O V O
D I A L T R E Q U A T T R O S P E C I F I C H E
Diuotioni della nostra santissima Vergine.

B. Laur.
In fin.



ROVO appreiso vn Beato Autore certe parole, nelle quali possono esser considerate quattro altre diuotioni verso la santissima Vergine. E la prima può nominarsi Cordiale; la seconda Scripturale; la terza Vocale; e la quarta Operante. Ecco le parole del „ Beato. Quidam habent Mariam in corde per „ dilectionem; alij in codice per Scripturam; „ alij in ore per laudem; alij in manu per ope- „ rationem, sine qua alij non remunerabuntur. Della prima Diuotione io giudico, che nasca da vn cuore tutto affectionato, e tutto amante di Maria, e dell'alto suo merito; e della consumatissima sua perfettione. Ella inuita ogni Fedele ad offerirle questa Diuotione, come vn cordial „ tributo, dicendo. Eili præbe mihi cor tuum, presentami il tuo cuore per mezzo d'un vero, & ardente amore. Et il cuore le vien presentato, mentre stà fisso in lei, formando dolcissime considerationi, e mouendo soauissimi affetti verso le sue amabilissime qualità, per le quali è detta da vn' ingegnoso Comentatore: Inter crea- „ turas

C O M M E N T A D O

„ *tūras diuini medulla amoris; mà noi possiamo aggiungere, humani quoq; medulla amoris; perche gli Huomini non hanno tra le pure creature oggetto più degno di Maria, a cui indizzino con diuotione l'affetto, l'amore, & il cuore loro, Fili „ præbe mihi cor tuum. L'amore, secondo la bella, e risaputa dottrina de' Saui Antichi, hà questa forza, e valore, che senza metamorfosi trasmuta l'Amante nella Persona amata; & in cui viue egli più spiritosamente, che in se medesimo, e da cui tal volta prende ancora il titolo, & il nome; come già predicando insegnò il gran Dot. Agostino intorno à gli huomini tristi, & amatori del Mondo, e però nominati, Mondo. Homines mali „ Mundus vocantur; inde acceperunt nomen ex „ eo, quod amant. E tutto segue, perche, come nota vn Savio, Amor agglutinat, l'amore hà gran forza di congiungere insieme l'Amante, e l'Amato; onde S. Tomaso auuisa, secundum processio- „ nem Amoris amatum est in Amante. Il che, à parere di Caietano, s'intende obiectiuè lo spiega così. Amatū non aliter fit in Amante, nisi se- „ cundum affectionem Amantis in Amatum; & „ consequenter ex hoc ipso, quod sic fit, trahitur, „ transformatur, impellitur Amans in Amatum „ obiectiuè, & sic in eo est. E ciò facilmente si „ manifesta ex ipsa Amati natura; amari enim „ non est trahi, sed trahere Amantem; & conse-*

zoll.

„ quen-

S. Aug^{ust.}

serm. 28.

de Temp.

to. 10.

S. Thom.

1. par. 2.

27. ap. 3.

corp.

Caietan.

„ quenter, fieri vt Amatum , non est , fieri vt
 „ tractum , sed vt trahens . E così dico io , la
 Vergine sacrosanta amata con la Diuotione tor-
 diale tira à sè il cuore , e l'Amore di moltissimi
 suoi Amatori , i quali vnuono in lei , e riposano
 soauemente , considerandola tutta perfettissima ,
 & amandola tutta amabilissima .

Voglio accomodare in questo luogo con,

S. Dion. qualche proportione la grata doctrina di san

ap. Causin. Dionigio , e da lui publicata intorno all'Amor

Mess. 12.

pag. 509. diuino , il quale egli distingue in tre sorte , chia-
 mando il primo , Amor circolare , il secondo ,
 Amor di linea retta , cioè Amor diritto ; & il ter-
 zo , Amor riflesso . Il primo di questi Amori
 porta con felicissimo volo l'Anima contemplan-
 te al trono , & al seno del diuino Monarca , & iui
 la ritiene , come in vn cerchio tutto delicioso , e
 fiorito di giocondissimi pensieri , co' quali passa ,
 e ripassa alla cognitione , & ammirazione de' di-
 uini attributi , senza mai penetrare il principio ,
 ò il fine dell'incomprendibile Divinità . Il secon-
 do Amore riguarda dirittamente le Creature ,
 amandole con modi lodevoli , e facili per Dio ,
 da Dio , & in Dio . Et il terzo partecipa del pri-
 mo , e del secondo , ascendendo à Dio , & a-
 mandolo per mezzo delle Creature , e discen-
 dendo alle Creature , & amandole per mezzo
 di Dio .

Hor

Hor questi tre Amori considerar possiamo noi con la debita proporzione nella Diuotione Cordiale verso la gran Madre di Dio : perche col primo , che è il circolare , solleua il virtuoso Fedele l'affetto suo , & il cuore al purissimo seno di questa soprana Regina , & iui contempla , come in circolo d'oro , le innumerabili sue perfettioni , senza mai venire al fine dell'obligo suo di amarle , e di lodarle . Il secondo Amore , che è il diritto , mira dirittamente la medesima Signora , come Creatura principalissima , amandola per Dio ; da Dio , in Dio , e come Madre di Dio . Il terzo Amore , cioè , il riflesso , ascende , e discende , come gli Angeli nella scala dell'antico Giacob ; ascende verso Maria per celebrarla ; e poi discende verso le Persone , che professano la Diuotione cordiale in terra , à fine di honorarla , e riuerirla , adorarla , & amarla con vna delle più belle parti , che habbiamo ; che è il cuore humano . Felice chiunque la considera tanto amabile , che può dire con vn diuoto moderno :

„ Quidquid in viuentibus amabile est , hoc in
„ excellenti gradu possidet Virgo . E più felice
chiunque l'ama sì diuotamente , che può riu-
uare in se quel greco affetto di Damasceno , di-
„ cendo à lei . Amor , ac desideriū tui cor meum
„ telo amabili fodicat , suaque me violentia co-
„ git , ut sonanti voce perpetuas tibi salutationes
„ cumulare non desinam .

E di

P. Simon
Vvangelica
rekus
Piet. Mar.
pag. 196,

Ex Men.
27. Ian.
Odo.

E di quelli che di vizio e rettatezza priuique' Peccatori, i quali, à non tenere il cuore, ò se l'hanno.

Zib. 18. no; lo tengono, come vn vaso aceto. Olla su-

Mor. c. 11. censa, scriue il moralissimo Gregorio, est cor-

& lib. 33. hominum carnalibus desiderijs, & anxietati-

bus astuans, à Diabolo succensum, & seipso

per consensum, cum tot vndas, qualiter emen-

do proiecit, quot nequitias desideriorum ad

opera exteriora extendit. Et ioscruo del

cuore dè questi Peccatori, che lo tengono, non

come preioso alabastro, pieno di profumato

vnguento, cioè, dell'Amore verso Maria; mà

come vn vaso lordo, ie ripieno di abominevole

liquore, che è il segno di una peccaminosa deser-

zione verso le Creature, con offesa del Creatore.

Dico, che alcuni non hanno il cuore, e massima-

mente i Giouani scapigliati, e sensuali. Sò, che

S. Gregorio ha scritto di tutti i Paccatori. In-

in Reges. probi corde spoliantur. Et vn graue Teologo

Mendoza. moderno aggiunge. Reprobi corda sua non

habent, quia ea Diabolus possidet. Quoties-

cumque grauiter delinquimus, cor nostrum

non habemus. Ma io per hora scriuo sola-

mente del Giouane sensuale, che non ha cuore:

come Salomone ne' ha scritto ne' Proverbi

Præverbi. Considero v' accordem Iuuenem. Oue l'He-

c. 7. 7. bre legge, carentem corde. Et il Caldeo,

Deficiens cor intellectu. Quindi raccolgo,

una volta per ora che

Abusus dal peccatore in reita. ap
che gli Antichi giudicisamente dipingevano in
questo modo la Giouane, cioè la viciosa, e la
troppo sensuale. Un Giouane spogliato, che
haueua gli occhi coperti con vn velo, la destra
legata dopo il tergo, la sinistra affatto sciolta;
& egli era seguito da vn Vecchio, simbolo del
Tempo, il quale per ciascun giorno leuava vn
filo dal velo degli occhi; onde il Giouane alla fi-
ne vedeua la sua confusione, mà tardi al necessia-
rio corregimento. Cuius picturæ, annisa il
P. Cornelio, hæc est explicatio. Primò, nu-
dus Adolescens significabat, quod ètas illa iu-
dicio, & ratione caret, & de malis, quæ gessit,
gloriatur, tantum abest, ut erubescat. Secun-
dò, velatos habet oculos, quia tamquam ce-
cus per singula sèpe momenta offendit, & in
vitia præceps fertur, non habens aliud Du-
ctorem, quam prauos suos affectus. Tertiò, dex-
teram habet ligatam, & sinistram solutam;
quia nihil dextre, & consideratè adit; sed
omnia sinistre, inconsideratè, perturbatè,
prout prauo affectu ducitur. Quartò, hunc
persequitur Tempus ad mortem. Quintò,
Tempus filum ^{vnum} de velo; quo eiùs clau-
duntur oculi, quotidie detrahit, quia eius vita
sensim per singulos dies minuitur, & ex quod
plura detrahuntur fila, eò clariss animaduer-
tit, quam præcè incedat, quotq; prauis affecti-

P. Corn. à
Lapide in
Prover. c.
7 7. pag.
150.

G

, bus,

50 Della Diuotione della Madonna Abusata, &c.
bus, quasi Tyrannis, yinstus teneatur; & ex-
perientia discit, matrescente sensim etate
quò miser tendat. Quamquam plurimi sint,
qui nec affecta iam æta, à prauis Adole-
scenzi moribus recedant, sed iu morte vi-
dentes suam vanitatem, & stultitiam, ac pe-
ricula eternitatis, sapiunt, sed serò. Verissima
è la conclusione di questo savio Dottore, cioè,
che i Giouani vitiosi senza cuore, e senza
la Diuotione cordiale, conoscono in
morte la loro stoltezza, mà pe-
rò tardi; perche, secondo
l'ordinario, riman-
gono confusi,
& angu-
stia-
ti

dall'horrendo timore della mala
morte, e dell'evidente peri-
colo di passare all'in-
fernale, e penosa
Eterni-
tà.

„ Sapiunt, sed
„ raro.

CAPO

51

C A P O N O N O.

SEGUE L'AVTORE LA STESSA.

Materia.



A seconda specie di Diuotione verso la santa Vergine, nominasi, la Scritturale, conforme à quelle parole dell'addotto Beato. Alij „ habent Mariam in codice per „ scripturam. Noi vediamo, che tra' Fedeli alcuni viuono molto dediti alla diuotione di questa Celeste Principessa, e la praticano, prendendo in mano un sacro Codice; sia ad esempio l'Officiolo della Madonna; ò alcun'altro libro spirituale, in cui si leggano cose attenenti alla vita, costumi, virtù, miracoli, ò altri particolari della medesima. E con tal lettione ben fatta pretendono honorarla, e riverirla ossequiosamente. Et io stimo, che così sia; e che questa Diuotione meriti di essere commendata, e che piaccia alla Vergine, quando in fatti riesce profitteuole, affectuosa, & ornata di altre conditioni, assegnate da' Dottori alla buona lettione spirituale, & usata massimamente ad honore di Maria, da chi doueressimo dimandar supplicheuolmente aiuto per cominciarla, e proseguirla bene, e con molto frutto. Leggiamo, che s. Gregorio auan-

G 2 ti

Si la lettione si preparava sempre così l'orazione.

E così douerebbe far da noi; come appunto

p. Alf. R. 1. 11. 5. 2. 2. ne siamo auisati dā vn'ottimo Maestro di spirito con questa forma di parlare. Sarà molto ben fatto,

che prima di cominciare à leggere, alziamo il cuore à Dio, (aggiungo, & alla Madre di Dio) e gli chiediamo gratia, che sia con frutto, e che quel, che leggeremo, ci si vada imbevendo, e radicando nel cuore, e restiamo più affettionati alla virtù, e più chiariti, e risolti in quæl, che ci conviene. San Gregorio permetteva alla

a. Gregor. 11. 5. 11. 8. lettione quella Iaculatoria: Declinate à me Mā-

dg. 21. 11. ligni, & scrutabor mandata Dei mei. Scosta-

21. 5. teui da me spiriti maligni, e considererò la Legge, & i comandamenti del mio Dio. E ciascun di noi può vsar questa Iaculatoria. Mater Dei

in adiutorium meum intende: Domina ad adiuuandum me festina; e potremo sperare di legger fruttuosamente nel modo, che descriue san Chrysostomo a' suoi Vditori, dicendo.

s. Chrys. Genes. 31. 11. Quando in manus spiritualem librum capimus,

omni seculari cura repulsa, cogitatio-

nem nostram compescamus, & lectioni vaca-

mus magna pietate, & attentione, vt possimus

à sancto Spiritu ad scriptorum intelligentiam

duci, & multum inde fructum percipere. Pa-

re, che questo Santo voglia da noi, quando leg-

giamo, per honorar diuotamente Maria, le se-

guenti

uenti cose : 1. Vna repulsa da ogn' cura secolare & scia. 2. Vno stabile raffrenamento del nostro pensiero. 3. Vna grande, & attenta pietà. 4. Vna buona intelligenza delle cose scritte, ottenuta dallo Spirito santo. E 5. L'abbondanza di molto frutto cauato dalla lettione ; la quale così farà ben fatta, & espressiva della Diuotio[n]e Scritturale in ordine à Maria.

Altri Doctori desiderano altre conditioni nella lettione spirituale ; e se bene essi ne ragionano in genere, noi possiamo ragionarne in specie, cioè, della lettione usata, per testimoniare la Diuotio[n]e verso la Madre di Dio. A questa lettione applico io ciò, che ne insegnà vn moderno Maestro di spirito, volendo, che chi legge procuri di attendere, & intendere ; che ponderi, e rumini bene le cose lette, che le applichi à se per trarne utile, che le conservi per ripensarle, e che le indirizzi ad vna pratica affettuosa, e perseverante. Et io aggiungo, che se alcuno per difetto d'intelligenza non capisce il significato di quel, che legge, seguiti pure la lettione ; perché forse, contro l'opinione di chi che sia, ne conseguirà felicissima risoluzione di vita nuova, spirituale, e virtuosa.

CASO

CASO PER CONFERMA DEL DETTO.

*Ora. ex-
eath, in-
Symb. Pi-
doti lib. 4.
in fine, ubi
titul. Pa-
rano se.*

Narra il P. Luigi Gratata, lucidissima stella del Ciel Domenicano, e zelantissimo, e dottissimo Personaggio nel sacro Ordine de' Padri Predicatori, che Fernando di Carillo Legato nel bel Regno di Portogallo, vn giorno coa certa comoda occasione si compiacque di spiegargli questo Successo, avvenuto coi l'ordine seguente. Era vn'huomo di Macomettana Professione, chiamato Hermete, schiauo tra' servitori di certa Persona, il qual teneua trà le sue cose più care vn libriccino d'orationi, e meditazioni, (credo certo spettanti a' misteri di nostra santa Fede) e leggeualo di quando in quando, e rileggeualo con molta applicatione. Ma spesso spesso occorreuagli di sentirsi motteggiato davarij amici, che quasi burlando, faceuagli questa dimanda. *Quid ibi legis Hermetes?* O Hermete, che cosa leggi tu in cotesto libricci? Tu leggi, e rileggi, mà intendi tu ciò, che leggi? Rispondi. E gli sempre con gratia, e come per gioco rispondeua. *Lasciat à me, lasciat à me;* quasi volesse dire. Lasciate fare à me, che leggo, e sò quello, che faccio; lasciate fare à me. Alla fine non andò lungo tempo, che per bontà diuina rimase illuminato, e da quella let-

C 2 A O

tione,

tione, quasi da uno specchio scintillante, riceuè
nel cuore un raggio di celeste lume, che gli sco-
pri gli inganni della Setta falsa Macomettana,
e l'illustrò in modo nell'interno, per conoscere
la christiana verità, che risolse felicemente di
chiedere il santo Battesimo; e chiesto, lo rice-
uè, diventando Christiano, e potendo poi senti-
re con giubilo leggere, e cantare à gloria diui-
na quelle sacre, & Apostoliche parole. Eratis^{Ad Epbf.}
aliquando tenebriæ, nunc autem lux in Domi-^{c. 5. 8.}
no, ut filij lucis ambulate. Con questo suc-
cesso viene autenticato quel celebre, e risaputo
documento di s. Bernardo. Si quis ad legen-<sup>s. Bern. a.
dum accedat, non tam quærat scientiam,</sup>
quàm saporem. E quello di s. Chrisostomo.
Ista conscripta sunt, ut prouocemur, dum le-<sup>s. I. Gbryff.
gimus. Non aggiungo altro per questa se-</sup>
conda Diuotione; e passo ad ispiegare la terza,
che è la Vocale, proposta con quelle parole:
Alij habent Mariam in ore per laudem; e di-
co, ghe consiste nel celebrare le lodi della Ce-
lesti Regina per via di parole, formate con
la voce tutta soave, e con la lingua tutta offe-
quiosa. Il che par si possa conseguire in molti
modi, e massimamente in tre; ò ragionando, ò
recitando con canto, ouero senza esso, ò pure
predicando. Alcuni si scuoprano diuoti di Ma-
ria, perchè prendono occasione di ragionarne
famili

familiarmente con amici, e con altri; à fine, che l'alto suo merito sia conosciuto, considerato, e celebrato. Et in questo modo di lodarla sono stati segnalati moltissimi Beati, e Santi dell'antico tempo, e del moderno ancora; come ne fanno amplissima testimonianza gli Scrittori delle vite loro. Io ricordo solamente questo poco del nostro Beato Stanislaò Kostka, nobilissimo Polacco. Inuero fù comunemente osservato, avuisa l'Historico, che ragionando molto spesso il santo Giouane di quella gran Madre Vergine, e dell'uno, e dell'altro Mondo Regina, invocaua graticamente sempre nuovi nomi, & illustri suoi titoli, co' quali la nominasse; & altissimi grandi, ne' quali la riponesse, sapendogli quasi male di non poter trouar luogo più sublime, dove esaltarla: Et occupandosi, quanto più spesso poteva, in lodarla, e salutatla, col recitare il santo Rosario, e simili orationi. Et ecco, avuisio, il secondo modo di hauer Maria in ore per laudem; modo recitativo, ò con canto, come si costuma in tante Chieie, & in tante Congregazioni di persone spirituali; ouero senza canto, nà consemplice, e diuotissima recitatione, come suol' esser praticato da moltissimi. Ecco il terzo modo, che si usa predicando, ò sermoneggiando, intorno alle lodi ecceffentissime di questa gran Signora; nel che ricordo lo spiegare di

Nella vita
cap. 2.

di modo che, com' hò auvertito altrove, n' un peccatore possa fondarui sopra con la sua malitiosa ignoranza, la fallace, e diabolica presunzione di perseverare à piena voglia nell'iniquità; quasi che sia per essere gran lode della Vergine il favorire la peccaminosa perseveranza, e la molto indiscreta, & ostinata dilatione di conuertirsi alla necessaria penitenza.

AGGIVNTA PRIMA,

Intorno à questa Diuotie Vocale, e Lodatiua.

Secondo anno missebeue sicundu oiq 27 b.A.

VOGLIO spiegare qui il sentimento di alcuni veri Diuoti della Vergine, che con belle, dolci, lodatue, & affettuose parole manifestano la lor vocale diuotione verso di lei. Et io aderendo à questi, dico, che Maria nostra Signora è per certissima verità Persona per ogni parte, e da tutti lodabile; come accennò già ~~cos~~ antica, & ancor euole attestazione il Greco, e santo Confessore Giuseppe, che cosa lodatuo parlare à lei disse: *Tibi quae solares omni ex parte laudabilis concino laudes! Te glorifico, quam Deus gloriosam effecit. Te ex excellenter beatam pronuncio, uti & pronuncias eiant omnes generationes! E Giovanni Eucaita, à nome de' diuoti Greci, canticò*

H „ Te

„ Te tanquam amabile cunctorum mortaliū,
 „ decus celebramus vniuersi, hymnis cantandis
 „ in vnum velut labium, ynamque vocem col-
 „ lecti. E la Greca Radunanza Ecclesiastica.

Ex. Mon. 3o. Ian. Ode 1. la riueri con questo breue tratto di lode. Ma-

„ gnificamus Diuini Filij Genitricem, populo-
 „ rum omnium p̄dicatione illustrem. Illustr,

Ex. Mon. 4. Ian. Ode 1. anzi illustrissima è la santa Vergine, perche la lo-

dano tutti i popoli; mà non però veruno può lo-
 darla degnamente secondo laltezza del merito
 suo eccelso, sublimissimo, & incomprendibil.

Onde Damasceno tutto humile così le parla.

„ Ad te pro dignitate laudandam omnis inops
 „ est lingua; etiamquē animus excelsior Mundo
 „ in laude tua vertiginem sentit, o Deipara, cum
 „ tamen clemens existas; fidem nostram, qua-
 „ laudes tuas amplectimur, accepta; nosti enim
 „ desiderium tui, nobis divinitus inspiratum.

„ Hinc te magna laudum contentione venera-
 „ mur. E Giouanni Euaita, Maximarum lau-

„ dum tuarum patentissimus campus me in an-
 „ gustias redigit, Domina, & orationem meā
 „ ubertate rerum dicendarum suffocat; sicque

Ex. Mon. 3o. Ian. Ode 9. mihi prater omnem modum, & morem, ipsa
 „ paupertas, ex abundantia nascitur. E la Chie-
 „ sa Greca. Omnes Rhetorum leges, ad ritę
 „ laudandum inuentae, magnitudine glorie tuę
 „ vincuntur, o Genitrix Del. Nihilo secius cle-

„ menter

„ *menter accepta; quas tibi deferimus, laudes,*
 „ *ad te laudandam indigni, sed bona tamen vo-*
 „ *luntate permoti. E s. Germano Patriarca.*
 „ *Quemadmodum gutta nihil mari adiicit, ita*
 „ *nemo tuarum celsitudinem laudum fatis ex-*
 „ *tollet, o Virgo. Dicui Riccardo di s. Loren-*
 „ *zo scriue. Scio, quod ineffabilis est laus eius,*
 „ *etiam si loqui detur Angelorum linguis; hanc*
 „ *enim gloriam, cioè di degnamente lodar Ma-*
 „ *ria, sibi retinuit celestis Artifex, cuius Virgo*
 „ *Mater est opus speciale, nec alteri daturus*
 „ *est eam gloriam. Quare de Maria per Pro-*
 „ *phetam dicit. Secretum meum mihi. E Giu-*
 „ *seppe santo Confessore, dice della medesima.*
 „ *Illa creaturarum unica, ab omnibus ne quis in-*
 „ *tacta, quam omnes hominum in unum colle-*
 „ *ctæ, Angelorum item omnium ora, prædica-*
 „ *tione digna prosequi nequeunt. Ma se que-*
 „ *sta ineffabile, egli signora non è da noi lode-*
 „ *uole degnamente, e secondo l'altissimo suo me-*
 „ *rito, noi almeno lodiamola quanto possiamo,*
 „ *e massimamente per le tre seguenti ragioni, in-*
 „ *dirizzate al nostro importantissimo interesse.*

*Prol. 1 de
laud. Virg.*

*Ex Men.
15. Aug.*

PRIMA RAGIONE.

Questa si fonda nella nostra liberazione, per
 cui possiamo sentire parole di s. Sebba-

Abatè antichissimo Autore, ò almeno primo
 Collettore de' Greci Menei, che erano gli Of-
 „ ficij Sacri della Chiesa Greca : Maledictione
 „ antiqua liberati per diuinam tuam, ò Virgo,
 „ progeniem: Te omnes iure laudamus, pe-
 „ toribus gratis cantantes. Salue, Deipara,
 „ spes nostra. Tu sei la nostra speranza, ò Ma-
 dre di Dio, e però ti lodiamo, perchè ci hai li-
 berati per mezzo del tuo Diuino Figliuolo dall'
 antica maledictione del peccato; e speriamo,
 che ci libererà anche dall'horrenda, e futura ma-
 litione finale. Ite maledicti in ignem æternum.
 A questa liberatione alluse già il Santo Pa-
 triarca Germano scriuendo. Concurrant cum
 „ Regibus Principes, atque huic Reginæ ap-
 „ plaudant in hymnis, ut quæ talem peperit Re-
 „ gem, qui dominatu mortis oppressos perbe-
 „ neuola hu[m]anitate sua libertati restituit. Nos
 „ quoque Pastores, atque Magistri istam boni
 „ Pastoris inuiolatissimam Procreatrixem con-
 „ cordi cœtu laudamus. E lo stesso fu confer-
 mato dal Santo Confessore Giuseppe, quando
 „ alla Vergine disse. Nè, obsecro, taceamus,
 „ Deipara, potentias tuas, licet indigni, qui
 „ de re tam sublimi loquamur; nam si tu Patrona,
 „ e Tutrix nostra non fuisses, quis è tantis
 „ nos periculis cruere alius poterat? quis hue
 „ usque præter te libertatem nostram conser-
 vanda s H uallet

*Ex Mem.
30. Len.*

„ uasset indemnem ? Non absistamus igitur à
 „ contentione laudandi te Domina ; tu enim fa-
 „ mulos tuos perpetuò seruas , quæcumque di-
 „ scrimina ingruant ; cioè senza l'ajuto tuo non
 farebbe seguita la nostra liberatione , e però ti
 offeriamo il tributo donuto di meritata lode .

2x Mon.
10. Mart.
post Odore
3.

SECONDA RAGIONE.

Prendo io questa dall'addotto Santo Gio-
 vanni Battista , che con breue ; e reciso parla la
 fonda sù la nostra felicissima traslazione altra
 „ diuina Natura ; e scriue. Illam unicaum , & viri
 „ experientem Deiparam , hymnis dicendis laude-
 „ mus ; per quam nos ad diuinam sumus Natu-
 „ ram translati . E questa traslazione cagionata
 da Maria per mezzo del suo santo Figliuolo ;
 „ come ci avuila Ambrogio dicendo ; Cum per
 „ filiorum in naturæ diuinae confortium transla-
 „ mus . Et alla sublime eccellenza di tali trasla-
 tione si adattano l'Apostoliche parole del Gran
 Vicario di Christo S. Pietro , che a' Fedeli scrisse
 „ Neper hæc efficiannni diuinae confortatione
 „ curat . Due per ragion di comento m'Amico
 „ dotto storicamente aggiunge . Iusti fundatō
 „ fontes diuinae nature , non essentia liter , nec pen-
 „ sonaliter , sed partim accidentaliter , partim
 „ substantialiter . I Giusti sono preceipi della
 „ diui-

2x M. n.
4. Ian.
Odo 1.

De Iacob.
c. 3.

2. Pet.
c. 1. i.

P. Commo-
line ibi.

diuina Natura , non essentialmente , perche la
 Diuinità è solo essentialmente nel Padre , nel Fi-
 gliuolo , e nello Spirito santo ; nè personalmen-
 te , perche solo Christo con l'vnione hipostatica
 è huomo partecipe della Natura diuina , la qua-
 le con l'humana sussiste nella persona del Verbo
 in Christo . Ma i Giusti partecipano la Natura
 diuina accidentalmente per mezzo del dono
 della gratia santificante , che è vn'accidente all'
 Anima infuso da Dio , e co'l quale si partecipa la
 diuina Natura proximè , & summè , dice il ci-
 tato Autore ; e ne soggiugne questa bella , & ef-
 ficace ragione . *Gratia enim est res adeò no-*
bilis , & sublimis , ut omnium Angelorum , &
Hominum naturam superet , eisque sit super-
naturalis , adeoque nulla creata substantia
dari possit , cui Gratia sit connaturalis , vt
Theologi docent , eo quod ipsa quasi in sum-
mo , participet Diuinitatem in eo apice , quo
ipsa trascendit omnes res creatas , omnemq;
naturam , cioè la Gratia è la cosa trà tutte le
create cose la sublimissima . E noi con questa
siamo trasferiti alla participatione della diuina
natura per mezzo di Maria Genitrice di Dio ;
*O' che potente ragione per emigratarla affet-
 tuosamente , e per lodarla in tutta l'eternità .*
Chi vuole poi intendere , come i Giusti sieno
partecipi della diuina Natura substantialiter ,
 leg-

Allegoria del precamerino viso

legga il P. Cornelio a Lapide , oue comenta le parole citate di S. Pietro ; le quali egli con bella dottrina teologale , con alcune scritture , e con molti Dottori spiega ingegnosamente . Io passo alla

T E R Z A R A G B O N E

I seguenti versi sono di C. da Lodi

Che si sposta al corso delle lodi dovute da noi alla Gran Vergine , e la raccolgo da molti , e pregiatissimi beni , che godono i suoi discorsi lodatorii . Imperoche questi sono coro , amati da lei con celesti benedictioni , per sentenza del Santo Patriarca Germano . Idoneas dice ;

„ canticis tubas inflamus ; quippe de Celo pro-
„ spicias vniuersorum Regina , suarum laudum

*Ex. Mosa
I. I. 100.*

„ Declamatores benedictionibus coronat . A questi m'inga ella le fiamme delle lor miserie hu-
mane con la rugiada della sua allegrezza , per

Ex. Mosa

„ derro del sasso Abra : Sabba , la regia tua , o
„ Virgo , instar nostris neccuris , illumina nos

*Ex. Mosa
2. Iul.*

„ serpenti morte fonte rem , quia faciem affluisse fui-
„ la de cibis de vita vexatus , perpera sapit ,

Ode 3.

„ amigata .

*Ex. Mosa
3. Iul.*

Questi sono fatti dal Righi uolo di Lei , figliuoli ;
adoranti del celeste Padre , per attestazione di
S. Giuseppe Confessore . Ecce tuus filius .

*Ex. Mosa
1. Mart.*

Ranieri presso suo propalam in celeste Ratis-
sui

diuina Natura , non essentialmente , perchè la Diuinità è solo essentialmente nel Padre , nel Filiuolo , e nello Spirito santo ; nè personalmente , perchè solo Christo con l'vnione hipostatica è huomo partecipe della Natura diuina , la quale con l'humana sussiste nella persona del Verbo in Christo . Ma i Giusti partecipano la Natura diuina accidentalmente per mezzo del dono della gratia santificante , che è vn'incidente all' Anima infuso da Dio , e co'l quale si partecipa la diuina Natura proximè , & summè , dice il citato Autore ; e ne soggiugne questa bella , & efficace ragione . *Gratia enim est res adeò nobilis , & sublimis , ut omnium Angelorum , & Hominum naturam superet , eisque sit supernalis , adeoque nulla creata substantia dari possit , cui Gratia sit connaturalis , ut Theologi docent , eo quod ipsa quasi in summo , participet Diuinitatem in eo apice , quo ipsa trascendit omnes res creatas , omnemq; naturam , cioè la Gratia è la cosa trā tutte le create cose la sublimissima . E noi con questa siamo trasferiti alla participatione della diuina natura per mezzo di Maria Genitrice di Dio ; O' che potente ragione per emgratarla affettuosamente , e per lodarla in tutta l'eternità . Chi vuole poi intendere , come i Giusti sieno partecipi della diuina Natura substantialiter , leg-*

legga il P. Cornelio a Lapide, ove comenta le parole citate di S. Pietro; le quali egli con bella dottrina teologale, con alcune scritture, e con molti Dottori spiega ingegnosamente. Io passo alla

T E R Z A R A G B O N E

Che si sposta al corso delle lodi dovute da noi alla Gran Vergine, e la raccolgo da molti, e pregiatissimi beni, che godono i suoi duoti lodazioni. Imperoche questi sono cori, nati da lei con celesti benedictioni, per sentenza del Santo Patriarca Germano. Idoneas, dice;

,, cantis tubas in firmis; quippe de Celo pro-
,, spicit et vocis suorum Reges, suorum laudes
,, Declaratores, honoribus cunctis; exponit dicit
quidam mitigata nella locutione delle loro psalmi
manci con la mitigata della sua allegrezza, pen-
,, detto del Sano Abate Sabba. Ieremia tu,
,, Virgo, instar roris nebulosus illum estorces
,, serumpnatum sonracem, qui si ficas in affectu suis
,, in decessu de vita veterante, perpetuo fospit,
,, amicis agat.

Questi sono fatti dal Riggiuolo di Lisi, figliuoli adoratori del celeste Padre, per attestazione di S. Giuseppe Confessore. Ecce tunc illius.

Laudamus vos, propalam in ecclesia Ratis-
sui.

„ sui filios adoptare cernitur. Attesta di più il
 medesimo Santo, che questi sono fatti dal Si-
 gnore habitationi gioconde à tutta la Trinità;
 ecco le sue parole indirizzate alla Vergine. Qui
 „ sacramentum uterum tuum incoluit Dominus, il-
 „ le nunc omnes, vera te fide, vt Beatam lau-
 Ex Men.
 14. Mars.
 Ode 9.
 dantes, in habitacula toti Trinitati iucunda
 „ permutat. Et à questi ebbe il pensiero il
 Signore, quando nel Calvario vide la Madre
 lacrimante sotto la Croce, e le disse, come con-
 „ tempila vn'antico Autore: Desine lacryma-
 „ ri, ò Mater; licet enim sponte mea patiar ista,
 Ex Men.
 8. April.
 „ & moriar; paulò post tamen à mortuis sur-
 gam, vt glorificem omnes, quicumq; te lau-
 dibus venerabundi celebrant. Onde trà
 molti fini della gloriosa Risurrezione di Christo
 può numerarsi questo, che egli resuscitò per ho-
 norare, celebrare, e glorificare i Lodatori del-
 la sua santa Genitrice, la quale a' medesimi pro-
 cura efficacemente la salute eterna; che però
 quell'antico, e santo Confessore Giuseppe l'in-
 uocò con quest'affetto. O' inuiolatissima Ge-
 nitrix Dei, Angelorum, atque Hominum de-
 4. Ian.
 Ode 9.
 „ cus, illorum omnium salus, quotquot assiduis
 „ tibi vocibus gratulantur, ac plaudunt. Et
 Ex Men.
 3. Ian.
 Ode 5.
 „ vn'altra volta le disse, in laudem tuam effusis,
 „ Animæ salutem largiris præmij loco.
 Credo, che il vigore di queste tre proposte

ragioni

Ex M. 16. I. Ode 1.

ragioni sia bastevole ad eccitar ogni vero Diuino della Vergine à pregarla, che lo purifichi perfettamente, accioche santamente le offrisca con purità di cuore, e di lingua, il Sacrificio delle sue lodi. Lectissimæ puritatis tuæ (è vn prego di S. Theofane) innocentem normam viuendi inquinatus ego, & minimè purus, nequeo ritè hymnis colere. Quare in conflatoria fornace Spiritus sancti expurgandum me cura, ut tuis laudibus aptus siam. A queste lodi esortaua tutti il Santo Abate Sabba dicendo, Venite, atq; omnes mentibus puris, intaminatisq; labijs, gloriose laudemus illam Emmanuelis intemeratam, ac super omnes Virgines purissimam Matrem.

E queste haueua offerte con tutto il cuore vn'antico Innominato, che disse alla Vergine.

Animatus vi gratia tuæ, quas ego laudes modulabor, eas medullitus tibi maxima cum voluntate mea sacraui. Quare istud iam munus dignanter accepta, mihi que vicissim reponet multiplicem tuæ gratię lucem, quam tu, o Virgo, ex thesauris immortalibus promis, vt quam summa Deus inter omnes beatitate donauit. Le quali parole contengono due cose, la prima il presente delle lodi consecrate à Maria; la seconda la petitione della luce dimandata alla medesima; & inuero prudentemente;

Ex M. 3. I. Ode 9.

Ex M. 6. Apr. Ode 9.

perche se i Lodatori sono Giusti, hanno bisogno
di vna luce crescente vsque ad perfectum diem,
per fargli crescere nelle Virtù christiane, e giungere
al possesso di vna consumata, & heroicæ
perfettione. Mà se i Lodatori di Maria sono
huomini, non Giusti, mà Peccatori, hanno gran
necessità di quella luce, che fa conoscere lo sta-
to tenebroso della colpa mortale, e l'evidente
pericolo dell'eterna dannatione, accioche si ri-
soluano al necessario aggiustamento della loro
peccaminosa vita con vera conuersione à peni-
tenza, & all'esercitio delle buone operationi,
nelle quali perseverando, & avanzandosi valo-
rosamente, potranno lodar la Gran Madre di
Dio, e con la bocca, e co'l cuore, e co'l propo-
sito, e con la mano, simbolo dell'opere; e po-
tranno usare come proprie loro le parole viate da

Ex Mon. „ S. Cosma Gerusalemitano . Per hanc casta,
15. Aug. „ cymbalorum instar resonantia; perque cordis
Ode 7. „ nostri chelym musicam; per item sonoram
„ excelsi propositi tubam; per ipsas denique
„ manus; benè operando plaudentes; in hac
„ gloriofa translatæ Virginis die magna icon
„ intentione iubilemus.

AG-

scritto, per la quale si debba credere in Dio
SUAGGINTA SECONDA.

Quare. *Si dichiara la Diuotione Operante.*

Il quinto dicono gli altri di questo modo.

Vengo alla quarta specie di Diuotione,
che è l'Operante, da praticarsi fruttuosa-
mente, e santamente verso Maria; e di cui si ve-
rificano quelle parole. *Alij habent Mariam*
„ in manu per operationem. La mano è stru-
mento per operare; e però nelle sacre scritture,
à parer de' Dottori, significa l'operatione; onde
„ nota uno Scritturale, *Manus ad aratum*,
„ sunt opera ad laborem applicata. In manu
„ baculum tenere, est in opere iustitiam ser-
„ uare. In manu virga, est correctio cum bo-
„ no opere. E così dico io, In manu Mariam
„ habere, est cum bona operatione Mariam
„ laudare. Et inuestigo se la Diuotione alla Ver-
gine non sarà accompagnata dalle virtuosae ope-
re, poco riuscirà, secondo me, à lei gradita.
Mà quali sono queste opere? E che à guisa di
preziosi gemme arricchiscono il nobilissimo
gioiello della Mariana diuotione? Rispondo
con le parole di un Modesto, & ottimo Autore,
soggetto grande per nobiltà secolare, e maggio-
re per l'eccellenza di religiose Virtù, il P. Pietro
Antonio Spinelli Napolitano, a cui viuo io, e vi-

*Autore
della Sal-
na dell'
Alleg. n.
Manus.*

*P. Spinelli
in Thro.
c. 39. n. 17.*

uerò in eterno obligatissimo; perche, essendo egli Provinciale della Romana Provincia, riceuè me nella nostra Compagnia in Fiorenza l'anno 1603. cosi allegrezza inesplicabile dell'animo mio; onde per gratitudine faccio volentieri di lui mentione oggi, che corre il giorno 15. di Luglio dell'anno 1665. Questo religiosissimo seruo di Dio, e diuotissimo della Vergine Madre, scriue così in vn luogo dell'Opera sua intitolata. *Maria Deipara, Thronus Dei.* . Se-
 cundum caput eorum, que ad Virginis sap-
 tissimæ obsequium spectant, Opera sunt, que
 ad proprij corporis mortificationem faciunt;
 talia verò sunt penitentia opera; cioè le mor-
 tifications, e l'afflitioni del corpo, sono l'opere
 da farsi ad honor della Vergine da' suoi Diuoti;
 e tali si stimano il digiunar per penitenza, il por-
 tar il cilicio, ò cascetta, il disciplinari, l'ysar,
 il sonno brevo, e prendendo sopra l'asprezza di
 duro letco, & altre simili opere, e massimamen-
 te indirizzate all'interiore, e continua mortifica-
 tione dell'humane, e secolare passioni. Il me-
 desimo Autore lodato, dice ancora, che tali sono
 l'opere di misericordia, ò corporale, ò spiritua-
 le, que in proximo propeet Deiparae amorem
 conferuntur. E ne fà vn numeroso racconto,
 con l'aggiunta di molti casi seguiti, e deferiti da
 Personae di molta autorità. Et io stimo, che tan-

*Adm cap.
ms. n. 23.*

to

to più piacciono alla Vergine l'opere di misericordia corporale, esercitate per amor, & honor suo, quanto tengo per più probabile la sentenza affirmatiua intorno à quel Problema trattato dal P. Francesco Mendoza della Compagnia di Giesù. Vtrum liceat Virgini Dei patræ corporalia Misericordiæ opera exerce-re. Sopra cui egli spiega prima la parte negativa, per la quale dice, In primis faciunt, quæ à Patribus de Virginis imperio traduntur. Hoc autem Imperium non est metaphoricum, sed proprium, ac germanum, ex materna dignitate deductum; & allega Anselmo, Bernardo, & altri Padri, dall'autorità de quali deducitur, Deiparam iure materno esse Reginam rerum omnium, non electione aliqua, seu priuilegio, sed ipso iure naturali, perchè l'onore, la dignità, e l'imperio del Figliuolo, Signor del tutto, ridonda nella Madre, però Signora, e Regina dell'Universo; onde non è deceuale, Reginam, Misericordiæ opera, præsentim seruilia, & corporalia per se ipsam exercere. Aggiunge poi l'allegato Mendoza, Nihilominus pro parte affirma-tiuam pugnant Virginis pietas, & clementia, quam sanctissimi Patres passim prædicant, & scriptis celebrant, & illustrant. Onde conclude, che la Vergine esurientes pascit, si-

P. Mon.
doza in
Viridian
lib. 2.
Probl. 1.
pag. 25

, tientes potat, meritos operit; ergo tuos misericordias
 , peregrinos suscipit; captiuos redimit; mortuos
 , tuos sepelit. E proua egli ciascuna particella
 la della sua Conclusione con bellissime Scisserie
 re, con dottissimi Padri, e con fondatissime ra-
 gioni. E quindi oghi Personae veramente diuota
 della Vergine, può, e deve animarsi all'eser-
 citio dell'opere della Misericordia corporale, e
 molto più della spirituale; nelle qualifù, & è
 ecceccentissima la B. Vergine, come spiega dot-
 tamente il medesimo Autore ne' Comentarij so-

*Idem 10.1.**Annot. 1. circa lit.
epram fuit.
E. n. 23.**Cant. 3. 7.*

pra i libri Reali. Al quale aggiungo io Alano,
 Scrittore autoreuole, e di antichità, e che con-
 siderando la Vergine figurata nel letticiuolo
 del Re Salomone, custodito da sessanta fortissi-
 mi Guerrieri. Lectulum Salomonis sexagin-

, ta fortes ambiunt ex fortissimis Israel, scri-
 ue, che sotto il nome di que' sessanta forti s'in-
 tendono le buone opere di Misericordia, e di
 precesto, con le quali era la Beatissima Vergi-
 ne custodita. Per hos fortes, dice, intelligi-
 tur bonorum operum vniuersitas, quæ sunt
 fortia contra Demones, & vitia. Decies sex
 sunt sexaginta. Per senarium opera miseri-
 cordiae præcipua intelliguntur, quæ legun-
 tur in Euangilio. Per denarium verò decem
 præcepta legis; & ideo per sexaginta fortes
 perfectissima opera exprimuntur, quæ vndi-

que

„ que Beatissimam Virginem inuierunt ad
 „ uersus Demones, atque peccata ~~lo obsecra~~
 „ Hora piacia all'infinita benignità del Gran
 Padre de' lumi spargere opportunamente vn
 raggio del suo chiarissimo splendore illuminan
 te, e conuertente; sopra le cieche, & ottenebra
 te menti di que' Peccatori, e Peccatrici, che si
 persuadono di saluarsi in morte con buon pa
 saggio al luogo di salute; perche in vita, ben
 che inuolti in mille sorte di peccati, hanno fat
 to qualche professione di hauer Maria nel cuo
 re, ò nel codice, ò nella bocca, ò nella mano,
 miseri, & ingannati; la lor professione, accom
 pagnata dall'iniquità, più s'accosta all'abuso,
 che all'uso della diuotione di Maria; perche
 l'uso buono richiede l'innocenza, ò la presta
 penitenza; & essrecon la dilatione del necessario
 pentimento si rendono indegni degli straordi
 narij, & efficaci aiuti per fuggir la sentenza con
 „ dannatoria à gli eterni tormenti: Ite in
 „ ignem æternum! Prego tutti à considerar
 meco hora, e bene le seguenti parole di Chri
 „ sostomo. Discant, ed impetrare Dei benigni
 „ tatem, ut præfiniat Sontibus tempus agende
 „ penitentiæ; non in eo positam esse, ut omni
 „ no det peccatorum impunitatem illis, qui in
 „ vitijs perseverant. E par, voglia auuisarci
 il Santo, che la benignità di Dio præfinisce il
CAP. 09A

s. Chrys.
 de Virg. c.
 23 apud
 Ray. de
 Apob. Pa
 3020

tempo di far penitenza a' Peccatori; mà perfeuerando essi ne' vitij, non concede loro l'imputinità, anzi gli gaſtiga con ſempiterna, e grauifima punitioне.

Dunque ſi pentano hora in vita, e ſi impieghino nelle buone operationi, faete ad honore

di Maria; accioche dopo vna buona mer-

te l'Anima loro ſi rallegrî in Cielo,

fecondo l'avuifo di S. Agostino, e gli

, In hac ergo vita positi

, ita agite, ut, cum

, hinc mi-

, gra-
at

, meritis, & caro veftra à vobis in qua-

, mibus cooperit deuo-

, rari in ſepulcro,

, Anima or-

, nata

, bonis operibus cum

, Sanctis omni-

, bus letetur

, in Cet

, in pia fide, in ſpem, lo-
cali, in fiducia dei meriti propri, in

, in pietate, in humilitate, in obedi-

, enza, in mortificazione, in povertate, in

, in puritate, in castità, in oblio-

, di diabolice, in mortificazione, in po-

, vertate, in puritate, in castità, in oblio-

, di diabolice, in mortificazione, in po-

, vertate, in puritate, in castità, in oblio-

S. Aug.
trac. de
reliq. casbo
semperj.

CAPO

C A P O D E C I M O.

Di un'altra distinzione tratta da un celebre Predicatore intorno alla Divozione verso la Beata Vergine Maria.



E LICE, e fortunato per sentenza de' Savi si è quel Fedele, in cui praticamente si conosce verificato il breve, & importante detto, col quale S. Anselmo già attestò alla Gran Regina, e Madre di Dio à ognis fazione di ogni fuol vento Diuoto: Impossibil est, ut pereat omnis ad te conuersus, & à te respectus. Non è possibile che soggiacia alla perdizione o chiunque si conuerterà a te, e da te viene riguardato; quasi che l'occhio tuo sia con lo sguardo operator di vita spirituale in chi conuerterà a te, e con buona dispositione a te ricorre per li suoi bisogni; intesi si compiace per le tue ecellenze; e te vuole imitare per la sua perfezione. Ioco sì ragiono, volendo accennare le tre maniere di christiana Divozione verso Maria, delle quali tratta diffusamente, e doctamente il Bi Glilio Mazarini Siciliano della Compagnia di Giesù, e famoso Predicator del suo tempo; & alle quali impone questi nomi, chiamando la prima, Divozione comune; la se-

s. Ansel.
sib de
concepua
vulg.

Discorso
125. lira.
H.

K condā

74 Della Diuotione della Madonna -
condà particolari; gla tèrza singolare; e della
prima dice, che conuiene a' Comincianti; del-
la seconda, a' Proficienti; e della terza, a' Per-
fetti. Io qui brenemente dirò qualche cosa di
ciascuna, à fine che ciascuna sia praticata frut-
tuosamente.

E circa la prima considero, che nasce per lo
più dall'amor proprio, e da quell'interesse, che
vna Persona ha di esser liberata dall'oppresio-
ne di qualche noiosa miseria, ouero di conse-
guire il bene di qualche gratiosa, e desiderata
felicità; onde comincia l'uso del ricorso alla
Gran Vergine, e le fa l'offerta, ò di vn digiuno
da settimana, ò di vna corona ogni giovedì ò di
altra cosa di simil guisa, per ottenere la deside-
rata gràtia, ouero il soccorso necessario al suo
graue bisogno. Diuotione interessata è questa;
ma non merita di esser disprezzata, perchè può
esercitarsi bene, e lodetolmente; purché si pra-
tichi con alcune conditioni; vna delle quali, e
la prima vorrei, che fusse, il supplicar la Vergi-
ne, che non rimiri la bassezza del nostro in-
tellesse; perchè questo comparisce più viuamente
spettante a noi & all'amore di noi stessi, che
all'onore, & amordì Lei. La seconda condi-
tione bramerei, che fusse, il pregarla, che de-
gni considerare l'eminente qualità del suo po-
tente, & vniuersale onustusso; con che ha da Dio

il

il poter dar aiuto ad ogni gran bisogno, & il poter consolare con le desiderate gracie tutti i Supplicanti. Tra' Beati Cittadini del Paradiso alcuni hanno ricevuto dalla liberale magnificenza del Rè de' Regi per gran fauore il particolare influtto di giouare a' suoi Diuoti ; come S. Dionigio a' Franzesi , S. Iacopo alli Spagnoli , S. Marco a' Veneziani , S. Giorgio a' Genovesi , e S. Gio: Battista a' Fiorentini . Onde lauiamente nell'occorrenti necessità si fà ricorso à tali Santi in particolare ; essendo graue errore di alcuni ; e che forse lo pigliarono da vn Concilio Coloniense , non approuato dal Papa , il dire , come nota il P. Mazarino , donersi hauer ricorso nelle necessità all'aiuto de' Santi , mà in comune , non in particolare , senza far trà loro veruna distinzione , e non ricorrendo più à S. Lucia per gli occhi infermi , ò à S. Rocco per l'infezione pestilentiale , che à qualunque altro Santo del Cielo ; quasi che non contenga verità , tà quel diuino Oracolo , *Diuisiones gratiarum sunt* , e che le stelle spirituali , che sono i Santi , non habbiano trà loro differenza . „ Stella differt à Stella , non solo nella grandezza del merito , e chiarezza del premio , mà anche nell'efficacia dell'influtto ; che , come è proprio di molte Stelle , così è proprio di molti Santi , e gioua in casi particolari ; come chiaro

*Discorso
111. II. 6.
M.*

lo dimostra la quotidiana esperienza comprouata co'l giudicio de' Popoli Christiani . Hora dico della Beata Vergine , che essendo Regina di tutti i Santi , ha l'influsso , non solo particolare di soccorrere à certi vai suoi Diuoti , mà vniuersale di recar giouamento a' Bisognosi di tutto il Mondo . E forse però fù nominata da *Andreas Cretensis.* da *Aff.* » drea Cretense , Commune Mundi Propitiatorm ; e da S. Giouanni venne rappresentata vestita di Sole ,(che è quel gran Pianeta tanto benefico , e d'influsso vniuersale à tutto l'Universo) e da yn moderno Valeachuomo ella riceuè il titolo glorioso di Promeditrice ad ogni humano bisogno . E tale per verità l'hanno mostrata , e mostrano i molti , anzi moltissimi , e quasi innumerabili Miracoli da lei operati à beneficio de' Fedeli , e nell'antica stagione , & anche à tempo nostro . Che però noi possiamo pregarla , che per mutuarsi all'aiuto nostro consideri il suo vniuersale influsso di giouare a tutti .

La terza condizione , che io desidererei in questi Diuoti , si è , l'instare humilmente appresso la Vergine , che ci aiuti ad acquistare un'ottima dispositione , per essere esauditi ; e questa , secondo me , consiste in una certa confidanza ben fondata , cioè , non nello merito , e potenza di Maria , mà di più nella nostra perseueranza

ranza in domandar l'aiuto , e nella nostra purità di viuere christianamente, per tenderci degni di essere vdti , & esauditi .

Vorrei per vltimo in questa Diuotione de' Comincianti, e cominciata per interesse, il proposito di continuarlà dopo riceuuto l'aiuto desiderato ; accioche fusse segno di cordiale , e vera gratitudine , e si potesse nominar Diuotione , non più interessata , mà ringratiatoria verso la nostra gran Benefattrice . Sia ad esempio vn Padre , ouero vna Madre , che ha vn suo diletto figliuolo grauemente infermo ; ricorre alla Madonna , e per diuotione comincia ad offerirle ogni giorno yna corona , per ottener l'aiuto , e la perduta sanità al figliuolo , e l'ottiene felicemente ; onde per gratitudine segue , e continua la cominciata Diuotione , la quale hora può dirsi ringratiatoria , oue prima meritaua di esser detta interessata . E certo praticata nel secondo modo riesce più gradita alla Vergine , che nel primo ; perche procede da vn'affetto più puro , e più sollevato .

Passo alla seconda maniera di Diuotione , di cui auuisa il P. Mazarino , che è particolare , e propria de' Proficienti , e nasce dall'amore , non di concupiscentia , mà di amicitia . E con questa il Diuoto si vnisce alla Vergine , non co'l vile funicello dell'interesse , mà con la pretiosa ca-

Mazar.
disc. cit.
44

tenella d'oro del vero , e sincero amore . Questa fà, che egli si compiace ne' beni di Lei, e che gode , quelli essere sommi , e colmi , per render-
la sopra gli Huomini , e sopra gli Angeli felicissima , e gloriofissima in Cielo . Quindi gusta , è
di spesso pensare à Lei , e di spesso ragionar di
Lei , e di spesso vdir altri , che ne ragionino ; esal-
tando sempre , & ammirando le sue eccellenfis-
simi , e quasi divine perfettoni ; nel che tal vol-
ta l'affetto tanto s'interna nel cuore , e tanto si
addolcisce , che ne manda per gli occhi abbon-
danza di lagrime soauissime . Di questa Diuo-
zione infegna vn Dotto , che abbraccia tre cose ,
Compiacenza , Ringratiamento , & Oblatione .
La prima risguarda Maria , e le sue eminentissime
perfettoni . La seconda , e la terza mirano
Dio per amor della medesima . Et in quanto al-
la prima il Diuoto della Vergine si compiace ,
ricordando con molto gusto le figure , che la
precedettero , e le Profetie , che la pronuntia-
rono , & i celebri Titoli , che la sublimarono , e
le belle Imprese , che la rappresentarono , & i mi-
rabili Panegirici , che composti , recitati , e stam-
pati l'inalzarono sopra le Stelle . Gode ancora
il Diuoto di rammemorare la sua Euangelica , e
nobilissima Genealogia , composta di tanti , e
tanto illustri Auoli , e Bisauoli ; e la moltisPLICATA
lode , che Gioanni l'Euangelista le dà , rappre-
sen-

sentandola vestita di Sole , calzata con la Luna ,
 & incoronata con le Stelle ; onde comparisce
 tutta risplendente , e luminosa . E di più gode
 nel richiamar all'animo l'inesplicabili eccellen-
 ze , che in Lei si annidano , per essere quella ,
 „ de qua natus est Iesus , cioè , la Gran Genitri-
 ce dell'incarnato , e nato Verbo ; percioché ,
 come nota vn Sauio , à quel principio della Ma-
 ternità di Dio vien dietro ogni grande stupore ,
 & ogni gran Miracolo . E quindi non temè sati-
 uere il B. Lorenzo Giustiniano di Lei , come di
 Creatura auanzante in eccellenza , e dignità ,
 „ tutte l'altre Creature eccellentissime . Tan-
 „ tò dignitate cæteris est affecta excellentior ,
 „ quantò propinquior erat Verbo . Et à questa
 eccellenza applicò il pensiero Isaia dicendo ,
 „ Ecce Virgo concipiet , & pariet filium . E Ge-
 „ remia , Fœmina circumdabit Virum . Et Eze-
 „ chiele , Porta hæc clausa erit , quoniam Do-
 „ minus Deus ingressus est par eam . Et Elisa-
 „ betta , Bene dicit tu inter mulieres , & bene-
 „ dictus fructus ventris tui . E l'Arcangelo ,
 „ Gratia plena Dominus tecum . E l'Euge-
 „ lista , De qua natus est Iesu ; quasi dica , à pa-
 rere di vn gran Predicatore ; chiunque vorrà sa-
 pere chi è questa gran Principezza , intenda ,
 che ella è Madre di Dio ; nel che tutti i degni
 titoli , e tutte le soura humane eccellenze , che

Mazar.
pag. 478.B. Laur.
Iustin ser.
de Purif.
apud Ma-
zar. dico.
125. It.Isai c. 7.
Jerem. c. 31.

Ezech.

c. 4.

P. Mazar.
dico. 125.
Nra.

do-

donare le si possano, sono ampiamente comprese.

Hora io dico, che il Diuoto, & Amante purissimo di Maria, vâ di punto in punto sottilmente, e dolcemente mirando, & ammirando queste Mariane eccelezze, e molte altre, che trasdascio, tutte degnissime, e raccolte dalla vita della morte, dalla resurrezione, e dall'assunzione sua gloriosissima. Et anche tra lascio quelle, che, come tanti pregiostissimi Gioielli, abbelliscono l'Anima sacrosanta di Lei, in cui lo Spirito santo dimostrò gli stupori della sua divina bontà ; e per li quali i duoti Padri antichi con l'immenso di moltiplicate lodi, e con vari titoli la ecclebarono abbondevolmente. A Lei disse il

*Ex Mop.
6. Iam.* „ S. Abate Sabba. Quosnam tibi titulos dabi-

„ mus, ò gratia plena? Nempe vocabimus

„ Cénum, quia ex te Sol iustitiae ortus est. Pa-

„ radísum, quia de vtero tuo flos immortalita-

„ tis germinauit. Virginem, quia incorrupta

„ mansisti. Genitricem, quia porcasti Filium

„ talem in vlnis, qui est omnium Deus.. E Da-

*Ex Mop.
27. Iam.* maescendo la salutò riuerentemente dicendo.

Odo 1. „ Salve, ò Domina, deies millesim bohorum vo-

„ cabulis digna. Salve fontis benedictionis, Pro-

„ fligatrix Inferni, Exictum mortis., Genitrix

„ vite, Dolorum omnium finis, ipsum gaudij

„ Solum natale, idque per amplius, sapiens, &

ani-

„ animatum Sapientiae diuinæ vehiculum. O' che dolce materia è questa al Diuoto di Maria; ò che soave compiacenza, alla quale chi aggiunge il rendimento di gratie al Signor Iddio, per hauerla colmata, & empiuta al sommo con tanti, è tanto preiosi tesori di Paradiso, le farà certamente cosa di sommo gusto; e di cui ci ha lasciato esempio degnissimo della nostra imitazione, quando tutta humile, e con ardente af-
„ fetto disse. *Magnificat anima mea Dominum.*
Et aggiunse à testimonianza, che tutte le sue lo-
„ di riferita in Dio, Ecce ex hoc beatam me dicent omnes Generationes. Concludo con la
terza parte di questa affettuosa Diuotione; e che
è l'offerta, che i Fedeli fanno al Signor Iddio di
tutte le gracie, priuilegi, & ecceffentissime per-
fettiōni, con le quali la Maestà sua ha soprabon-
dantemente colmata questa Principessa, desti-
nata al sōuenimento di tutti i Predestinati, & à
cui noi spesso dobbiamo ricorrere con quella
celebre Iaculatoria; O Vergine Sopran-
succurre miseris; iuuā pusillanimis; refoue
flebiles; ora pro Populo; sentiant omnes tuum
iuuamen; acciōche tutti, come tuoi veri Di-
uoti, honorinote degnissima di ogni grande ho-
nore, e celebrino in te la benignità del diuinissi-
mo Donatore.

C A P O V N D E C I M O.

-Della Terza Specie di Diuotio[n]e verso Nostra Signora,
e che consiste nell' imitatione.



V E S T A imitatione è vna delle quattro cose , che vn diuoto Autore ha stampato , proponendo , in che consista la Diuotio[n]e della Madonna , e dice . 1. Consiste in vn altissimo concetto della Maestà di Lei , e dell' amore , che ella porta à tutti . 2. In vn cordiale amore de' Fedeli verso di Lei , e viua confidanza nel suo potente aiuto . 3. Nell' imitatione delle sue perfectissime Virtù . 4. in varij ossequij , co' quali è riuerta , & adorata da' suoi Diuoti . Io nel presente Capo dirò qualche cosa dell' imitatione ; e cominciando , ricordo alle p[ro]priez[ate] , e affettuoso , e diuoto Padre S. Agostino lasciò già scritta per comun giouamento quella breue , ma importante sentenza . Summa Religio imitari , quod colimus ; volendo forse dire , che noi ci solleviamo al sommo della christiana religione , quando imitiamo le perfecte virtù di que' Santi , che col debito culto adoriamo in terra . Onde S. Chiesa nelle feste de' Beati Cittadini del Cielo , dimanda in persona nostra al Signor Iddio la loro imitatione . Dà nobis , dice -

S. August.

„ dice nella festa di S. Stefano , imitari , quod
„ colimus , vt discamus , & inimicos diligere .
„ Et in quella di S. Tomaso , vt eius fidem con-
„ grua deuotione sectemur . Et in altra di altro
„ Santo , cuius natalitia colimus , etiam actiones
„ imitemur . E di altri Santi , per eorum exem-
„ pla gradiamur . Accendamur exemplis . Præ-
„ sta , ex eorum imitatione proficere .

Hor molto più ciò noi dobbiamo dimandare
al medesimo Dio , che ci dia aiuto ad imitar la
Vergine virtuosissima , e perfettissima ; accioche
la nostra imitatione sia vn valeuole argomento
della nostra vera , e religiosa diuotione ; sum-
ma religio imitari , quod colimus . Vn sauio
Predicatore distingue giudicisamente , e dotta-
mente nella Maestà di questa gran Regina , due
ordini di grandezze , di perfezioni , e di virtù ;
delle quali altre sono riceuute dalla liberalissi-
ma cortesia del Donator Diuino ; & altre sono
acquistate con lo sforzo della propria diligenza ,
e con la sua industriosa cooperatione all'abbon-
danza de' celesti , e diuini aiuti ; e queste si auan-
zano sopra quelle in maggior merito appresso
Dio , perche sono dalla propria elettrione , e dal
proprio libero arbitrio , quasi da feconda Pian-
ta felici germogli , e frutti pretiosissimi . Al pri-
mo ordine si riducono le promesse certissime , le
figure nobilissime , le Profetie misteriosissime ,

Maz. dife.
126.

i titoli, i preconij, i miracoli, e soprattutto la bellezza della Diuotione alla Maternità di Dio, che è la gioia sopra ogni gioia, e la dignità, che supera di valore, e di prezzo ogni più preziosa; & eccellente dignità. Nel secondo Ordine vengono collocate le nobilissime Virtù, che furono per verità doni comunicati da Dio à questa gran Signora, mà non senza suo grandissimo studio, e diligentissimo appatecchio; né senza l'esercitio arduo, e continuo di feruente mortificatione, e santa oratione. Hora chi fissa lo sguardo nel primo ordine, mira certi stupendi oggetti di multipli-cata marauiglia; e chi lo fissa nel secondo, scorre dolce materia di fruttuosa imitatione. E questa imitatione è quella, nella qual consiste la terza spetie della Diuotione verso la soprana Vergine Signora nostra. E questa, per attestazione del P. Mazarino, può nominarsi Diuotione singolare, e rara, e conueniente solamente a Maestri, & a Perfetti; e tutta s'impiegà nella pratica, & è propriamente amore di Diuotione. E chiunque sentisse di hauere la prima spetie, e la seconda, senza questa terza, tenga per fermo di possedere vna Diuotion, non pratica, mà speculativa; intellettuale, non affettuosa; politica, non morale, nè spirituale. Et io di tale diuotione, o vogliam dire imitatione diuota, & affettuosa, propongo due Questi; il primo.

Quali

Quali sono, e quante le ragioni, per le quali noi
dobbiamo esercitarla? Il secondo. Quali Vir-
tù principalmente deuono esser l'oggetto della
nostra imitatione? Circa il primo rispondo, che
da S. Bernardo prender si può

Utrumq[ue] dicitur deo deo.

LA PRIMA RAGIONE

Fondata sopra l'impetratiōne; poiche egli
dice al Fedele diuoto della Vergine. *s. Ber. bo;*
Vt impetrēt̄ eius orationis suffragium, non
deferas conuersationis exemplum. E par, che
voglia auisarlo, che stimi sua gran felicità im-
petrare, per li suoi interessi virtuosi, e santi, il
suffragio dell'Oratione di Lei, che tanto può ap-
presso il Re, supremo tra tutti i Re; e però cer-
chi d'imitare i multiplicati esempj della sua vir-
tuosissima Conuersatione, che così ella si muo-
verà ad amarlo, come suo caro imitatore, ver-
ro Diubto, e degno di godere l'abbondanza de-
gli efficaci suoi fauori. La somiglianza incate-
nante lo avverte i cuori, gli affetti, e gli animi, e
voglerà l'amore; e Madre della somiglianza si
è l'imitatione. Dunque chi imita Maria, simile
si fa a Maria, e da Maria impetra per ogni suo
grave bisogno protezione, aiuto, e suffragio.
Vt impetrēt̄ suffragium, n̄ deferas exem-
plum. E qui posso valetimi di ciò, che S. Ago-
stino

stino, predicando intorno a' Santi Martiri, disse
a' suoi Auditori. Se vogliamo impetrare da es-
si, che si degnino supplicar il Signore à nostro
giouamento, dobbiamo imitarghe ne' loro esempi
di perfette Virtù in modo, che le riconoscano in
noi, espresse con vna santa imitatione. Ecco le

*S. Aug. Ser.
30. de
Martyr.*

„ parole del Santo . Si ad consortium Sancto-
rum Martyrum peruenire volumus, de imita-
tione cogitemus; debent enim in nobis alt.
„ quid de suis virtutibus recognoscere, ut pro
„ nobis dignentur Domino supplicare . Hor io
della Vergine Regina de' Martiri così discorso,
Se vogliamo, che preghi, e supplich per noi al
tronio della Divina Maestà, imitiamola in guisa,
che riconosca in noi espressi gli esempi delle sue
„ Virtù, vt impetres suffragium, nè deseras
„ exemplum . Et inuero è materia di molto
gaudio ad vn Fedele, che possa per via d'imita-
zione effere vestito ~~con~~ le virtù di questa gran
Regina, il cui petto, voto in tutto di desiderij
vili, e sordidi, e pieno di virtù perfettissime, &
heroiche, fù paragonato da Riccardo Vittori-

*Richar. in
Psal. 61.*

„ no al Vello di Godeone, & esclamò. O qua-
„ le Vellus illud Virginicum Pectus, longè remo-
„ tum, & valde alienum à desiderijs carnalibus,
„ & sordidis corporum passionibus . Quis non
„ gaudet, se vestiri posse de virtutum Vellere
„ B. Virginis Mariæ ?

LA

LA SECONDA RAGIONE

Fondasi nel riuscire accetta alla Vergine la nostra Diuotione. Questa è portata da S. Bonaventura, e la propone al Fedele contali parole. *Vt tua Deuotio sit ei (hoc est Mariæ) accepta, tunc conatu nitaris eius vestigia imitari.* E par di voler dire, che l'imitazione cagiona, che la Vergine gradisca, & habbia accetta la nostra Diuotione. E certo ella gode di vedere in noi, esser tale la nostra Diuotion verso di Lei, che meriti di esser gradita, & accetta; e però ci prouoca alla sua imitatione, secondo quell'affetto di S. Bernardo. O' Maria tu virtutum exemplis ad imitationem tui s. Bern. nos prouocas. E ciò ella fa, non per interesse di sua deude, benché sia in Lei un bellissimo, e degnissimo esemplare di ogni più perfetta, e consumata Virtù; mà per lo gioeuamento, che quasi dolce, e saporoso frutto, noi raccogliamo dall'arbore fruttifero della sua imitatione; onde avverte sanamente S. Ildefonso, Non tantum s. Ildef. Marie prodest nostra layatio, quantum nobis eius imitatio. Si questa gioueuole imitatione cagionsi in noi, quando leggendo, o meditando le vissu della Vergine, ci sentiamo prouocati, o tirati ad imitarla, che però va Dottore.

*Cartag. 10.
4. lib. 8.
hom. 6.* „ tore scriue . Imitatio eius , est instar Magnetis ; quasi dica . Noi per lo nostro natural catiuo , mal'inclinato , e duro affetto al bene , siamo simili al ferro , che posto in distanza proporzionata , e dirimpetto alla Calamita , si muove per oculata Virtù , & è tirato à congiungersi con lei . Così gli huomini , e massimamente quelli di buona volontà , se si accostano con disuersione à Maria , sono tirati per oculata virtù celeste al suo congiungimento per via d'imitatione . „ Imitatio eius est instar Magnetis .

LA T E R Z A R A G I O N E

*Cartag. 10.
2. lib. 13.
ho. 6. In i.
100.* „ S i fonda nella maniera , con la quale Dio vuole per ordinario stimolare gli Huomini alla perfettione , & è per via di esempi degni di essere imitati . È vero , che alle volte il Diuino Maestro , & per se stesso , è col magistero Angelico , rende alcuni ottimamente instrutti alla perfettione . Come si può giudicare d'un s. Benedetto , s. Domenico , san Francelco , sant' Ignatio , e di altri Santi : Nondimeno per ordinatio Dio , come nota vn

„ Theologo , nostræ imbecillitatem sapienter accomodans , non tantum verbis , & inspirationibus internis , sed etiam Sanctorum exemplis cupid nos ad perfectionem impellere , cioè Dio desidera di enuocarsi à perfectione , non solo con

con le parole, e coll'interne inspirationi, ma anche con l'efficacia degli esempi de' Santi, le vite de' quali sono libri aperti; perche in esse habbiamo, che sapere, leggendo, e che operare, imitando. In illis legimus, auuisa l'addotto Teologo, non tantum quod sciamus, sed quod opere complere, & imitari debeamus. Quod si Sanctorum exempla imitari, par est, quanto maiori studio imitanda nobis erit Deipara Virgo? E l'imitatione è il mezzo potissimo, ad ottenendam deuotionem Virginis, per ottenere la Diuotione della Vergine. E certo ella merita di essere sopra tutti i Santi imitata; perche sopra tutti abbonda in tutte le Virtù. Matrem Dei, scriue s. Ignatio, omnium gratiarum esse abundanter, & omnium virtutum; onde aggiunge, In Maria Matre Iesu, humanæ naturæ, natura sanctitatis Angelicæ sociatur. E s. Athanas. dice, Spiritus sanctus descendit in Virginem cum omnibus suis essentialibus virtutibus. Et Eusebio Emisseno. In aduentu Angelorum sola sedebat, nec tamen sola tanto Virtutum exercitu circumscripta. E Damasco. no. Virtutum omnium domicilium efficitur, E dal medesimo le fù detto. Tu nobis demonstraris Pratum, manu diuina consitum. Prato di Dio tutto fiorito, in cui, come scriue Girolamo, consita sunt omnia florum genera,

*Idem loc.
cir.*

*S. Ignat. in
Epist. ad
S. Ioh. Ap.*

*Hom. de
Desparo.*

*In Euang.
de Annun.*

*Ex Men.
27. Ian.
Ode 7.*

Lib. 1. de & odoramenta virtutum. E. S. Ambrogio. La
 Virginis, „ deserue tale, ut omnia virtutis impleuerit
 Hom. in „ officia. E. S. Grisostomo. Maria ultra om-
 Dom. hys. „ nem humanæ naturæ modum modestiam, ac
 popant. „ temperatiam excoluit. Et Epifanio Prete
 Constantinopolitano dicit afferma. Ogni ho-
 næ, virtus & que operationi se dederat. E.
 Orat. de hum. Criss. S. Basilio attesta. Nihil illi æquale, nullam-
 si genet. „ que puritatem inter homines vispam aptio-
 rem reperiri potuisse. E. Ruperto a Seidice.
 Lib. 5. „ Tu virtutum operatrix, ac totius sanctæ ma-
 gistræ religionis. E. S. Bernardo. Mariæ
 Maria. „ exhibuit Pater potentiam, Filius sapientiam,
 „ Spiritus sanctus omnium virtutum gratiam.
 Quasco. 4. „ E. S. Tomaso. Ipsa omnia opera virtutum.
 de salut. „ exercuit. E. Tostato scriue. Fuit Virgo Do-
 mina nostra vas omnis virtutis contentuum,
 Paradox. „ quippe in qua tam theologicae, quam mora-
 les virtutes perfectius fuere, quam in cate-
 chesis creaturis. Onde à lei si può accomodare,
 in risguardo delle sue pretiosissime virtù, il detto
 c. 50. 10. dell' Ecclesiastico. Tres vas auri, solidum,
 „ ornatum omni lapide pretioso. Che però
 Sophronius. „ Sofronio attesta ad ogni fedele. Si Dei Ge-
 fer. de Af. „ nitricem diligentius inspicias, nihil est virtu-
 sumpt. „ tis, quod ex ea non resplendeat, e pare vo-
 let dire, che se gli altri Santi risplendono. Sin-
 guli in singulis virtutibus, ella in tutte le vir-

tù marauigliosamente si auanza con lucidissimi
splendori, cioè con esempi di sopraheroica vir-
tù, e santità. Alij Santi, nota S. Tomaso, spe-
ciale quædam opera virtutum exercuerunt : s. Tho.
opus. 8.
apud Car-
tag. hom.
civ.
quia alius fuit humilis, alius castus, & ideo
ipsi dantur in exemplum specialium virtutum,
sed B. Virgo in exemplum omnium. Gli al-
tri Santi possono esser nominati Soli del Mon-
do. Vos estis lux mundi, mà Soli simili al-
nostro materiale, cioè con qualche macchia, s. Tho.
opus. 8. 5. 2.
14.
che è simbolo di qualche loro difetto. Ne-
mo mundus à sorde. Mà la Vergine si è So-
le, e tutta, e totalmente Sole senza veruna
macchia d'imperfettione, che la renda non to-
talmente imitabile. Gli altri Santi viuendo in
terra, non poterono schifare tutto il contagio
di tutti i peccati; onde scrisse S. Paolo, om-
nes sub peccato esse, sicut scriptum est; quia S. Paulus
ad Rom.
c. 3. 9.
non est iustus quisquam, omnes declinaue-
runt. Onde noi non possiamo imitarli tota-
liter extensiùe, stendendo la nostra imitatio-
ne à tutte le parti della loro vita, essendone al-
cune difettose, e per le quali n'uno trà essi può
dire à noi. Imitatores mei estote; perché il
difetto non merita l'imitatione: E però l'Apo-
stolo non avvisò à Corinti solamente. Imi-
tatores mei estote; snà viaggiunse; sicue, &
ego Christi; quas dicesse. Non imitate ogni

azione della mia vita, mà solo quelle, con le quali io imito Christo, che sono buone, virtuose, e degne d'imitatione. Mà la Vergine può sicuramente dite a' Fedeli, Imitatores mei estote, Imitate pure omnes, & singulas, tutte le attioni, e tutte le parti, e ciascuna parte della mia Vita; perche mi trouerete totalmente buona, virtuosa, e perfetta. Et io ciò confer-

*Carrag.
bo 6. cie.
ante me-
dium.*

mo con vn Teologo, che scriue. Cum ab instanti suę conceptionis, & per totum vitę suę curriculum immaculata semper extitit, & ab omni prorsus peccati, etiam venialis, labe, imo, & ab omni cuiuslibet minime imperfectionis puluisculo omnino immunis; nulla certe in cuiuscunque Marianę actionis imitationem peccati labes irripere poterit; onde Pietro Damiano interroga. Quod, rōgo, vietum in eius mente, vel corpore, vendicarē sibi potuit locam, quę ad instar Celi plenitudinis totius Divinitatis meruit esse sacram̄um? E quindi meritamente la Vergine è nominata Speculum sine macula, specchio totalmente lucido, e senza l'infezione di macchia veruna; al quale specchio si accomodano le parole Apostoliche. Si quis est auditor verbi, & non factor, hic comparabitur viro consideranti vultum natiuitatis suę in speculo; considerauit enim se, & abiit, & statim obli-

*Ser. 3. de
Natiuit.
Mariae.*

*Jacob. c. 1.
3. o.*

„ *oblitus est, qualis fuerit . Sopra le quali pa-*
„ *role dico io . Chi è Auditore delle perfettioni*
„ *di Maria , e non si fà suo imitatore, non è suo ve-*
„ *ro Diuoto , e si abusa dello specchio della vita*
„ *di Lei, non riceuendone la correzione de' rei*
„ *costumi, nè l'abbellimento spirituale dell'Ani-*
„ *ma sua . Così meco sente l'addotto Teologo ,*
„ *scriuendo . Quemadmodum si quis in specu-*
„ *lo suam faciem intueatur , & nec sordida*
„ *abluat, nec turpia corrigat, nec incomposita*
„ *diligenter componat, is abutitur speculo, nul-*
„ *lam ex sui aspectu virilitatem decerpens . Sic*
„ *Marianum speculum contemplans , si mores*
„ *suos non componit , & maculas abluit , nihil*
„ *ei proderit talis aspectus ; nec verè Virginis*
„ *deuotus nuncupari poterit ; cum vera erga*
„ *Virginem denotio, imitatio sit . A questa*
„ *imitatione esortano i Santi Padri . E questa è*

*Hom. 6.
cit. in
medio.*

LA QVARTA RAGIONE,

Per la quale noi dobbiamo esercitare la Di-
uotione imitatiua verso la Gran Madre di
Dio . Imitamini , dice S. Ildelfonso a tutti i
Fedeli, Matrem Virginem, & Santos omnes.
E S. Ambrogio, sit vobis tanquam in imagine *s. Amb.*
lib. 1. de
descripta Vita Beatae Mariæ , de qua velut in *virginib.*
speculo resulget species castitatis , & forma
virtutum.

„ virtutis ; hinc sumatis licet exempla viuendi
 „ vbi tanquam in exemplari magisteria expres-
 „ sa probitatis , quid corrigere , quid tenere de-
 „ beatis , ostendit . E S. Girolamo . Nos Me-
 „ liorum exempla sectemur , proponet tibi Bea-
 „ tam Mariam , quæ tantæ extitit puritatis , vt
 „ Mater Domini esse mereretur . Questo Santo
 s. Hier. ad. Dottore scriuendo ad Eustochio , par , che le
 Eust. di-
 dica . Noi Christiani professiamo d'imitare i
 Personaggi migliori di Santa Chiesa , che sono
 i Santi , imitate ancora la migliore , anzi l'otti-
 ma tra tutti i Santi , e proponete uela come Ma-
 dre di Dio , e come bellissimo esemplare , non
 solo di sop' Angelica purità , mà anche di tutte
 le più consumate perfezioni , degne della Ma-
 „ dre di Dio . Propone tibi Mariam ad imita-
 „ tionem . S. Bernardo ci obliga , ò almeno ci
 esorta , à tale imitatione , proponendo questo
 gratioso discorso . L'imitar la Vergine , si è vn
 imitar Christo , essendo la vita di ambedue si-
 milissima . E noi siamo obligati all'imitatione di
 Christo , secondo l'avviso del suo Vicario Pie-
 tro . Christus passus est pro nobis , vobis re-
 „ linqueps exemplum , vt sequamini vestigia
 „ eius . E se bene ciò puo farsi con imitar i San-
 ti ; poiche sono imagini di Christo , nondimeno
 facendolo , con imitarla Vergine , l'imitatione
 concilia vna certa particolar suavità à Christo ,

&c à

Abusata dal peccatore in vita.

95

& non si faciltà maggiorē d'imitarlo. Ecco le parole di Bernardo citate dal Cartageo.

„ **Cum imitari B. Virginem, sit imitari Christus.** Cartag.
hom. 6.
„ stum, (quid enim aliud est Virginis vita, nisi
„ expressum quoddam vitæ Christi exemplar?)
„ imitatio per medium Virginem facta peculia-
„ rem quandam conciliat suavitatem, quam
„ non conciliat eadem imitatio Christi, facta
„ per alios Sanctos; qua via, & modo, faci-
„ lius quoque efficitur vitæ Christi imitatio,
„ dum enim seruus Dei totus incumbit contem-
„ plationi virtutum, morumque purissimorum
„ Sanctissimæ Virginis, suamque vitam eius vi-
„ tæ conformare nititur, memor pietatis, be-
„ nighitatis, charitatis, ceterarumque virtu-
„ tum, mollescit, & quasi liquefcit eius ani-
„ mus; ac in amorem exatdescit Dei, qui tales
„ nobis Matrem impertijt. Lascio altre ragio-
„ ni per breuitatè, e' concluso il ragionar di que-
„ s' Ad con le poche parole indirizzate da S. Bonaventura ad ogni Fedele. Matrem Deic can-
„ q[uam] ambo[n]us, & deo[rum] in omnibus p[ro]b[abil]e pos-
„ se studeas imitari; cioè, Tu, o buon Fedele,
„ che vero studio della Vergine, sforzati a tutto po-
„ tere d'imitarla in tutte le sue virtuosissime per-
„ fezioni. In omnibus studeas imitari.

S. Bonav.
in simile
disini
amoris
c. 7.

CAPO

C A P O D V O D E C I M O.

*Per dichiarar il Secondo Quesito de' due
proposti .*

*S. Damas.
ar. 1. de
Dormit.*



AN Giouanni Damasceno ci accenna vn diuoto pensiero verso la Gran Madre di Dio con queste parole . Curemus , vt mem- tem , memorjamque nostram Genitricis Dei promptuarium efficiamus ; cioè , procuriamo di formar della mente , memoria nostra , vno spirituale ripostiglio à gloria della Beatis Verg. le Virtù , di cui noi vi tenghiamo pronte ad esser considerate , & imitate . E se bene tutte sono degnissime della nostra imitatione , conforme alle parole di S. Bonauentura . In omnibus studeas imitari ; e di S. Bernardo . do . Nè deserteras conuersationis exemplum . Oue per conuersatione intendesi la Vita di Lei , e tutte le sue Virtù , da tutte le quali ne riceue allegrezza , & esultatione . Qualibet Virtute scriue l'addotto Damasceno , vt peculiari sua nota , lætatur , & exultat ; nondimeno si può fare il Quesito secondo già proposto . Quali Virtù principalmente dobbiamo imitare nella Santa Vergine ? Rispondo , vna delle principali si è la Purità . Onde scriuesi di Lei . Virgo pura est ,

*S. Bonav.
loc. cit.*

*S. Bernar.
ho.*

*2. super
missus est.*

do . Nè deserteras conuersationis exemplum .

Oue per conuersatione intendesi la Vita di Lei ,

e tutte le sue Virtù , da tutte le quali ne riceue

allegrezza , & esultatione . Qualibet Virtute

scriue l'addotto Damasceno , vt peculiari sua

nota , lætatur , & exultat ; nondimeno si può

fare il Quesito secondo già proposto . Quali Vir-

tù principalmente dobbiamo imitare nella San-

ta Vergine ? Rispondo , vna delle principali si

è la Purità . Onde scriuesi di Lei . Virgo pu-

ra est ,

Della Divozione della Madonna Abusata, &c. 97

„ *ra est, & Purorum amans. Quocirca si & cor-*
„ *poris, & animi castitatem colamus, ipsius gra-*
„ *tiam adipiscemur.* Ma chi potrà degnamente trattare della purità di questa Amatrice delle Persone pure? Purità stimata tanto dal suo diuinissimo Figliuolo, che dispose voler più tosto, che alcuni dubitassero della sua miracolosa generatione, che della purità della sua santa Madre; la quale però egli volle, che fusse maritata.

„ *Quod fuit despousata connubio, scriue s. Ambrogio, libare nunc satis est causam cælestis Mysterij, vt ab ijs. qui Mariam grauem vetero cernerent, non adulterium Virginitatis, sed despousatę partus legitimus crederetur. Maluit enim Dominus, aliquos de sua generazione, quām de Matris pudore, dubitare.* E di Purità così segnalata, & eminente tanto gustaua il Signore medesimo, che la riponeua, credo io, trā le sue più principali delicie, da lui godute in questo mondo. E quindi prese forse occasione vn Predicatore Spagnuolo di proporre, e risoluere questo Dubbio. Perche Christo, quando instituì il Santissimo Sacramento, e comunicò gli Apostoli, non volle, che vi fusse presente la sua carissima Madre, nè che si comunicasse? Risponde. Perche Christo in quel tempo non voleua pensieri soavi, e deliosi, mà bensì afflittiui, dolorosi, e conformi alla pen-

To. 4. de
Institutio.
Virg. c. 6.

Pag. mibi
315. A.

N fissima

fissima Passione, che attualmente comincia. E se la Vergine fusse stata presente, e si fusse comunicata, hauerebbe ella con la sua gran purità mitigati tutti i dolori, e tutte le amarezze, che à guisa di onde marine si solleuauano à gran tempesta nel cuore di Christo; il qual vedendo comunicarsi vn Giuda traditore, vn Pietro negator future, vn Tomaso, che dicerrebbe incredulo, e tutti gli altri, che doveuano abbandonarlo con brutta fuga, non conosceua in loro purità sincera, e mitigante i suoi interni dolori, e molto dissimile dalla purità della sua purissima Madre, la quale comunemente è nominata Arca, e Trono dalle Sacre Scritture, e da Santi Padri, per significare la sua gran purità. E quanto all'Arca, noi leggiamo nell'Esodo l'ordine dato da Dio à Mosè, & à gl'Israeliti: Ar-

Exod. c. 15. 11.

cam de lignis setim compingite; oue la Glosa Morale spiega così. Per Arcam istam figurata fuit Virgo Maria; facta vero fuit de lignis setim, quæ sunt imputribilia, ad significandam puritatem Virginis, quæ sunt purissima mente, & corpore, & etiam post mortem conservata à corporis purefactione. Aggiunge la Scrittura. Deaurabis eam (idest Arcam) auro mundissimo, intus, & foris. E Lirano spiega, non per modum picturæ, sed laminis aureis. E la Glosa citata dice. Intus

Liran.
Glos. mor.

„ itus per charitatis feruorem; & foris per con-
„ scificationis honestatem; che tutto prova l'in-
„ teriore, e l'esteriore parità della purissima Ver-
„ gine. Di quest'Arca ricordo solo ciò, che scri-
„ ue Chrysippo. Arca pretiosissima est Virgo
„ Deipara, quæ excepit totius sanctificationis
„ thesaurum. Arca, non ea, in qua erant om-
„ nia Animalium genera, quemadmodum in
„ Arca Noe. Epoco dopo aggiunge; sed Ar-
„ ca, cuius Architectus, & incola, gubernator,
„ mercator, comes viæ, & dux, erat Opifex
„ omnium creaturarum. Non credo, si possa
negare, che purissima non sia nell'interno que-
sta pretiosissima Arca; cioè, la Vergine, poiché
hà riceuuto nel suo seno il tesoro di tutta la san-
tificatione, che è il purissimo Figliuolo di Dio; e
che anche purissima non sia nell'esterno; poiché
Opera si è condotta dal purissimo Architetto, e
Fabricatore di tutte le Creature. Deaurabis
eam intus, & foris. E questa sua purità vien
confermata co'l titolo di Trono, che le si dà
nelle sacre carte, e da' Santi Padri. L'Aposto-
lo S. Giacomo nella Liturgia, citata nel 6. Si-
nodo Vniuersale al Canone 32. le dice. Deus
noster tuum vtetum Thronum fecit. E S. Epi-
fanio, Thronus es Divinitatis, quæ coruscan-
tem in Cœlo & in Terra Solem habes Chri-
stum. Et il B. Pietro Damiano avuisa, che

Chrysippo
apud Car.
tag. ro. 4.
lib. 15. ho.
16. ad fi-
nom.

Dicitur de
Consec. e
Iacobus,
Ephph fr.
de laud.
Deipara.
Ser. de
Nat. Virg.

- „ Dio fecit Thronum , vterum videlicet inter
 „ meratae Virginis , in quo sedet illa Maiestas .
 Aug. de „ E S. Agostino di Lei nota . Sola meruit Deum ,
 Assump. „ & Hominem paritura suscipere , facta Thro-
 Athanasij. „ nus Dei . E S. Athanasio , spiegando i Miste-
 apud Sur. „ rij del luogo , in cui la Vergine partorì Christo ,
 so 6. 25. „ dice . Parua illa domus Ecclesiae figuram
 Decembre. „ continebat ; Præsepe verò Altaris ; Iesus Pon-
 tificis formam in se gerebat ; Thronus autem
 „ Dei per Virginem Mariam figurabatur . Vn
 Ex Men. „ Padre della Chiesa Greca la saluta così . Sal-
 24. Ian. „ ue , ò Throne , forma ignea splendide , in quo
 „ residet Iesus , rerum omnium Dominus , &
 „ Rex Vniuersi . E l' Abate s. Sabba . O' irri-
 Ex Men. „ gate solaribus radijs Throne , qui fit , ut tuum
 30. Ian. „ ipsa Dominum lactes ? Mà più frequente-
 mente questa Gran Signora è nominata Trono
 da quell'antico suo Diuoto , e Greco Confesio-
 re s. Giuseppe , imeroche una volta le dice . Tu
 Ex Men. „ næuorum expers , ò Domina , Regis omnium
 20. Maij. „ Thronus effecta es ; in quo residens Christus
 Ode 9. „ à ruina iam inueterata nos erexit , unaque di-
 „ gnatus est divino Trinitatis confessu omnes
 „ illos , qui Te paricūm amore , & fide magnis
 „ afficiunt laudibus . Et un'altra . Te excelsissi-
 „ simo mentis conatu , & humili corde , Virgi-
 „ nem , vt Regis nostri excelsissimum Thro-
 „ num , laudibus colimus gloriōsis . E la terza
 volta

,, volta di Lei auuisa. En Domini Thronus,
,, qui eminet super Cherubinos, & Thronos,
,, incipit eleuari de terra, vt in suprema Dei Re-
,, gia collocetur. E finalmente la quarta le at-
,, testa. O' Sacrosanctissima Virgo tu Thronus
,, palam diuinus effecta es; in quo qui consedit;
,, ille nobis omnibus sellam in eo cælestem con-
,, fecit. Tacio gli altri Padri, e stimo vero il
,, detto di vn Moderno. Sancti Patres vnan-
,, mi consensu B. Virginem Thronum Dei com-
,, pellant. E questo titolo è preso da varij luo-
ghi della santa Scrittura. Nel capo terzo di Da-
niele si narra, che i tre fedeli, e coraggiosi Gio-
uani Hebrei, vittoriosi dello scatenato furore
del Tiranno, & intrepidi all'horribili, e spauen-
tose fiamme della fornace, offerirono diuota-
mente al Signor Iddio dal mezzo delle vampe
varie benedictioni, delle quali vna fu questa..
,, Benedictus es in Throno Regni tui; oue Li-
,, rano aggiunge, hoc est in Beata Virgine, que
,, speciali modo coniuncta est Deo ratione Ma-
,, ternitatis; & dicitur proprie ipsius Thronus,
,, quia in gremio eius sedet, quando recepit à
,, Regibus munera, vt habetur Mat. 2. La Bea-
ta Vergine si appella Trono di Dio, secondo la
Glosa di Lirano; e si può anche appellare Tro-
no di purità secondo la Interlineare, la quale po-
ne sopra la parola, Trono, queste due parole,

*Ex Men.
15. Aug.
Oda 8.*

*Ex Men.
in Aug.
Ode 7.*

*Cartag. bo.
16. cit.*

*Daniel. c.
3. 94.
Liran. sibi.*

puro

ANNO XI.

puro corde; forse per accennare, che dall'Onore di Maria, quasi da Trono, scaturiva un fonte di purità. E questa parimente fu figurata nel

*Lib. 3. Reg.
c. 10. 18.*

„ Trono di Salomon fatto di avorio. Fecit,
„ dice la Scrittura; Rex Salomon Thronum de
„ ebore grandem. E per questo Trono vien si-
gnificata la Vergine, secondo la Glosa morale,

Glos. Mor.

„ Per quem (scilicet Thronum) significatur Vir-
„ go Maria, in cuius gremib Christus sedet, tan-
„ quam in Throno nobilissimo recipiens trium
„ Regum tronagia. E sopra la parola, Ebore,
„ re, moralizzando spiega, Ratione albedinis,
„ & frigiditatis signat puritatem Mariæ in alijs
„ refrigerantem motus libidinis. E la Glosa

Glos. Ord.

„ ordinaria auuerte, che quel Throno, benè
„ de Ebore factum esse memoratur; quoniam
„ Elephas, cuius hęc ossa sunt, temperanter mi-
„ scetur fēminę suę; & coniuge secunda non
„ vtitar; hoc pudicis aptatur, qui per castitatem,
„ Christi precepta sequuntur. E tutto vale,

che il Trono di avorio simbolizza la Vergine
„ purissima, & eminentissima tanto nella puri-
„ tà, che merita di esser detta Trono di avorio, di

„ cui dico io con l'Abate Guarico. Félix pro-

ser. 1. de Annunc. „ sus nitor illius eboris, idest, candor casti-
„ tis, cui nec aurum mundanę sapientię, nec
„ argentum eloquentię, nec gemmam alicuius
„ excellentis gratię nostri prefeti electio Salo-
„ monis;

monis; (cioè di Christo) si modo tamen ca-
 stitas humilitate commendetur; quia humili-
 tatem Ancillæ suæ respexit Dominus. Dio-
 mitò l'humilissima, e purissima Vergine, come
 vn Trono di auorio, anzi celeste, & anche so-
 pr' Angelico. Di Lei scriue S. Bonaventura,
 Cælum est Maria, quia cælesti puritate abun-
 dauit. E la paragona al Trono di Ezechie-
 le, che haueua il color del Zaffiro, e compariuia
 sopra il Firmamento. Super Firmamentum,
 quasi suspectus lapidis Saphiri, similitudo
 Throni. E di essa dice. Ipsa est Thronus,
 illa Saphirinus. E del Zaffiro auuerte Plinio,
 che è di color ceruleo, cioè celeste; e quin-
 di vir Teologo scriue. Dicitur B. Virgo simi-
 milis Saphiro propter intemeratæ Virginita-
 tis gloriam, & omnimodam puritatem; tota
 erat cælestis. Quidni cælestis, quam
 Sol vestit, Stellæ coronant, sub cuius pede
 Luna ipsa subiicitur. A Lei si accomodano
 quelle parole della Sapientia. Est hæc spe-
 cib[us]ior Sole, & super omnem dispositionem
 Stellarum; luci comparata inuenitur prior;
 ouero, come alcuni leggono, prior s. per
 che Maria, al parere del citato Teologo, pu-
 ritate Solem, & Stellas, & omnem lucem su-
 perat corporalem, imo etiam, & spiritualem,
 idest Angelicam Creaturam; onde Theodo-
 rito

s. Bon. in
Spec. B.V.
c. 3.

Ezech. 6.
I. 26.

Plin. I. 37.
Cartag.
bc. 16. cit.

Sap. c. 7. 19.

lib. 3. in ,,, reto scriue , che puritate quidem Cherubim,
 Can. t. ,,, & Seraphim antecellit: E S.Bernardo diman-
 Ser. 4. do ,,, da. Quæ vel Angelica puritas Virginitati il-
 Ag. Mar. ,,, li audeat comparari? Il s.Abatè Sabba,chia-
 Ex Mem. ma tutti à lodar la Vergine per tale purità , di-
 3. Ian. ,,, cendo.. Venite ; atque omnes mentibus pu-
 Ode 9. ,,, ris , intaminatisque labijs gloriøse laudemus
 illam Emanuelis.intemeratam , ac super om-
 ,,, nes Virgines purissimam Matrem , sacrificia
 ,,, Deo , ex illa nato per eandem offertentes. Il
 s. Confessore Giuseppe considera tale purità ,
 come cagione dell'Incarnatione del Diuino Fi-
 ,,, gliuolo, scriuendo . Filius, atque increatus,
 Ex Mem. ,,, vt Pater, in te sola reperit causam , cur simi-
 17. Mar. ,,, lem nobis , naturam indueret ; te enim repe-
 Ode 1. ,,, rit solam puritate super omnes Creaturas
 ,,, fulgentem . Il s.Prelato Damasceno per tale
 purità , presenta alla Vergine il nome di Passe-
 ,,, rino risplendentissimo, Paslercule nitidissime
 ,,, absque vlla næui, vel vmbra . E forse allude
 à que' Passerini bianchi , veduti alle volte per
 17. 6. 11. miracolo di Natura ; e de' quali ragiona Aristotile appresso il Rodigino . E tutto vale à com-
 mendatione della Mariana purità ; di cui s.Ber-
 ,,, nardino Senese auuisa . Ad hanc Mariæ pu-
 ,,, ritatem , & munditiam nulla pura creatura
 ,,, ascendit , nec Angeli , nec Virgines . E san
 Ex Mem. Romano Diacono più breue dice alla Vergine ,
 10. Feb. Ange-

„ Angelorum puritatem transcendis . E vuole
che s'intenda , come spiega vn Moderno , che
„ impura ipsa Angelorum puritas est , virginem
„ Puritati comparata . Onde Maria può nomi-
„ narsi la purità di tutto il Mondo . Quocirca
„ Tu palam , le dice Giuseppe Confessore , ce-
„ lestium , atque terrestrium Emundatio longè
„ mundissima extitisti . Non posso tacere alcun-
ne ragioni comprouanti questa stupendissima
purità , e scritte da vn dotto Teologo , che dice .
„ Vbi maior est charitas , ibi maior est puritas .
„ Charitas de corde puto , 1. ad Timot. 1. Sed
„ charitas in B. Virgine fuit in Summo , (intel-
„ lige , non in comparatione ad charitatem
„ animæ Christi , sed respectu , aliarum
„ creaturarum) ergo est puritas . Et Petrus
„ etiam dicit , Act. c. 15. fide purificans corda ,
„ & loquitur de fide formata per charitatem .
„ Sed B. Virgo habuit fidem talem in summo ; er-
„ go , & puritatem . Possimus etiam dicere ,
„ quod eius puritas fuit perfecta , impermixta ,
„ & continua ; e proua tutte queste tre condi-
tioni ; e poi aggiunge il detto di Alessandro de
Ales. in 3. pár. q. 5. ar. 17. & ar. 19. & è questo .
„ B. Virgo etiam in corpore Matris suæ habuit
„ puritatem maximam , quæ excedebat purita-
„ tem Adæ , quam habuit ante peccatum .

Hora supposta questa gran purità nella Ma-

O dre

Nousarinus
14. Elest.
n. 4 9.

Ex Men.
11. Feb.

Greg Gal.
Licet in Ma-
riale pag.
91.

dre di Dio ; nostra cura , diligenza , & isfórzo
duee esser l'imitarla , vſando i peſſieri , le pa-
ole , e l'opere nostre tutte , e ſempre eſpreſſive di
tal Virtù ; che così coll'imitatione proueremo la
noſtra vera diuotione ; onde replica a ciascuno .

„ Puritatem Mariæ ſtudeas imitari .

Dobbiamo anche imitare la ſua profondiſſi-
ma humiltà , con la quale tanto piacque all'Al-
tissimo Padre Eterno ; e della quale , come di
gioia congiunta all'altra gioia della Verginità ,

S.Bern.ho. S.Bernardo ne ragiona con questa gentiliffima .

*1. super
miſſus eſt.* „ ſpiegatura . Quæ eſt hæc Virgo , tām vene-

„ rabilis , vt ſalutetur ab Angelo ; tām humiliſ,

„ vt deſponsata ſit fabro ? Pulcra permixtiq

„ Virginitatis , & Humilitatis ; nec mediocriter

„ placet Deo illa Anima , in qua , & humilitas

„ commendat Virginitatem , & Virginitas exor-

„ nat Humilitatem . Laudabilis Virtus Virginit-

„ tas , ſed magis neceſſaria Humilitas ; illa con-

„ fulitur , iſta p̄cipitur . Sine Humilitate , au-

„ deo dicere , nec Virginitas Mariæ placuifſet .

„ Et ſi placuit ex Virginitate , tamen ex Humili-

„ tate concepit . Si igitur Virginitatem in Ma-

„ ria non potes non mirari , ſtude Humilitatem

„ imitari , & ſufficit tibi . Et io qui godo di ami-

„ rare l'Humiltà nella Vergine , come pretioſo do-

„ no comunicatole da Dio , ſecondo l'avuifo dell'

idem ho. 1. „ addotto Bernardo . Ut sancta eſſet corpore ,

acce-

„ accepit donum Virginitatis ; ut esset & men-
 „ te , accepit & Humilitatis . Dio la voleua
 santa nell'animo , e però le fece il dono dell'hu-
 miltà ; nella quale tanto si segnalò , che potè no-
 minarsi con titolo antonomastico l'Humile
 Vergine trà tutte le humilissime ; e l'Ancella del
 Signore trà tutte le sue serue . Scriue l'Euge-
 lista , che fù destinato l'Angelo da Dio alla Ver-
 „ gine . A Deo , inquit , ad Virginem , id est , à
 „ Celso ad Humilem , (ecco il titolo antonoma-
 „ stico) à Domino ad Ancillam . Et ella stessa
 nel dar il consenso all'ambasciata diuina , prese
 „ il titolo di Ancella , Ecce Ancilla Domini ,
 mostrando , che nella sua elettione alla Mater-
 nità di Dio , non si scordaua della sua humiltà .

Idem ibid.

„ Maria Dei Mater eligebat , scriue vn Santo , *Idem ho. 4.*
 „ sed Humilitatem non obliuiscetur . S. Am. *super missio-*
 „ brogio ; Vide humilitatem ; Ancillam se dicit *est ante fi-*
 „ Domini , quæ Mater eligitur . E s. Antonino *nem .*
 auuerte , che simile humiltà non dimostrò Abra-
 hamo , nominandosi poluere , e cenere ; nè il pa-
 tiente Giob , chiamando la sua vita vn vento ;
 nè il Re Dauid , appellandosi cane morto , e vi-
 lissima pulce ; e dà questa ragione il Santo ; per-
 „ che hi omnes dixerunt id , quod erant , & non
 „ minus . Hæc autem (Maria) multò minus , *s. Antonin.*
 „ quam sit . Quantum distant inter se Regina *3. par. tit.*
 „ Cælorum , & Mater Domini , ab Ancilla Do- *3. i. cap. 3.*
S. 2.

„ minis Veritatem tamen dixit ; quia , & Ma-
 „ ter , & Ancilla erat Christi . E però s. Bon-
 „ uentura esclamò . O' mira , & profunda hu-
 „ militas Mariæ . Ecce in Matrem Domini af-
 „ sumitur , sed humilitate deprimitur , dicens .

*s. Bonav.
in speculo
cap. 4.*

„ Ecce Ancilla Domini . O' che odore di soa-
 uità douette ella mandare in quel punto , e con
 quel detto al Cielo , & al Re celeste . Io credo ,
 che allora l'Humiltà sua si potè paragonare all'
 odoroso , & approuato balsamo , secondo le pa-
 „ role dell'Ecclesiastico . Sicut balsamum odo-

*Lib. de So-
lemnitis.
Sanctorum.*

„ rem dedi , hoc est , suavitatis . S. Tomaso
 „ nota , che balsamum , quantò grauius , & pøn-
 „ derosius , tantò melius ; vnde probatur in aqua ,
 „ & si citò descendat ad fundum , habetur pro-
 „ batum ; cioè il balsamo quanto è più graue ,
 tanto è migliore ; e si proua nell'acqua , nella
 quale posto , se presto vā al fondo , si giudica
 essere di approuata perfectione . Aggiunge il
 „ Santo . Per hanc proprietatem potest intelli-
 „ gi grauitas morum ; e vuole , che la grauezza
 del balsamo significhi nella Vergine la qualità
 de' suoi graui costumi , de' quali scriuono alla
 lunga S. Ambrogio , e S. Ildelfonso . Mā pare

*L. 1. de
Virginib.
Ser. 3. de
Agump.*

à me , che quella proprietà del balsamo possa
 significare ancora l'Humiltà della Vergine , la
 quale posta nell'acqua delle divine grandezze ,
 e fatta Madre di Dio , subito , subito si humilia ,

scen-

scendendo sino al fondo di serua vile, & abietta, con dire, ecce Ancilla Domini. Et invero questo nome di Ancilla significa bassezza, & impiego di seruitù, e vale, quanto la parola, Pedisequa, & famula; e si deriuia dall'antico verbo, Aculare, che gli Antichi diceuano, Ministrare. Salomone scriue, che la Sapienza misit Ancillas suas. Et i LXX. & il Testo Siro, leggono seruos suos. E ne dà questa ragione un Comentatore. Ancillæ vocantur Serui; quia Sapientia inducit, ut Matrona, & Domina, quæ in sui obsequium poscit Ancillas. Et il nome di Ancilla, non solo dice seruitù, mà seruitù infima, e molto dura. Sic enim Ancillæ, dice l'addotto Comentatore, ad durissima, & infima quæque se se demittunt, ut Heræ suæ obsequantur. Hugone in senso tropologico chiama Ancillas gli Apostoli del Signore. Et vn Moderno aggiunge, ob vilitatem, & humilitatem. Et Honorio Prete Augustodunense dice; Hos vocari Ancillas propter insipientiam, infirmitatem, & paupertatem; quia idiotas, infirmos, pauperes, & despectos elegit Christus, quos ad prædicandum misit.

Mà qui noi, che possiamo giudicare dell'humiltà della Vergine, mentre nel Cantico suo afferma di se stessa mirata dal Signore: Respet-

xit

*Ambr. C. lep. in Verbi Ancill.**Proverbi c. 9. 3.**P. Cornel. ibi.**Idem ibid.**Hugo, & Honorius Praeb.**Aphra P. Cor. lac. cit.*

„ *Xit humilitatem Ancillæ suæ è Certo, che
recò delicie à Dio, suo Signor supremo, dicen-*
*Rup. in e. „ do di lui Ruperto. Si deliciæ eius cum filijs
a. Cam.* „ *Hominum, quanto magis deliciabatur cum
ista Ancilla. Io sò, che molti Dottori, cioè
Origene, Agostino, Beda, e Bernardo, sotto
il nome di humiltà, intendono la stessa virtù dell'
humiltà di Maria, e per la quale scrive Nicefo-*

*Nicop. L.2. „ ro. Erat fastus omnis expers, humilitatem
histor. c.2.3. „ præcellentem colens. E s. Metilde nelle Ri-
S. Merid. I. „ l. Revel. „ uelationi. Prima Virtus, in qua Virgo nata,
„ & infans se singulariter exercuit, fuit humili-
Eodem l. 1. „ litas. E la medesima replica akroue lo stesso
de Arcanis „ della medesima. E s. Bonaventura afferma,
apud Car- „ sag. v.3. „ come verità hauuta da vna certa Riuelatione,
l. 1.5. ho. 6. „ post med. che la Vergine, mentre habitaua nel Tempio,
S. Bonav. „ Opus. de domandaua à Dio con preghiere continue la
Vita Chri. „ Virtù dell'humiltà. E di questa Virtù esercitata
Opus. de „ s. Bonaventura. E da Maria stimò vn moderno Teologo di poter
apud can- „ Cartag. „ scriuere con verità così. Certè tot profundæ
bom. cit. „ humilitatis indicia, dum vixit Beata Virgo,
„ exhibuit, vt, cum in omni Virtutis genere
„ fuerit insignis valdè, in hac specialius stupen-
„ da toti orbi videatur exempla reliquiss. Che
se ella hà lasciato tanti esempi, degni di essere
imitati, segue di buona ragione, che si muova-
no all'imitatione coloro, che professano la sua
vera, e principale diuotione, che consiste nell'
imita-*

imitatione. Quindi s.Bernarda esortò già i suoi
„ cari figliuoli , dicendo . Obscurò vos filioli ,
„ eximulamini hanc virtutem , (dell'Humilità) si
„ Mariam diligitis , si contenditis ei placere .
Et io concludo , esortando , e pregando tutti i
Fedeli , che si sforzino tutti , di ogni fesso , e con-
ditione d'imitare le Virtù , e massimamente l'hu-
miltà dell'humilissima Vergine ; già che
tutti , ò quasi tutti professano verso
di Lei qualche diuotione . E di-
uoto solamente di nome ,
chi con l'opere non
esprime , imitan-
do la diu-
zione .

*S. Bern. de
fr. sign.
magnum.*



CAPO

C A P O D E C I M O T E R Z O.

Si segue à trattar dell' humilità della B. Vergine, per animar i suoi servi Diuoti all' imitatione.



A bella, e breue sentenza di s. Ambrogio viddesi già praticata per eccellenza nella nostra santa Vergine . Debet , vt , quantò castior Virgo , tantò sit humilior , cioè , stimasi cosa deceuale , che vna Vergine quanto più è casta , tanto più sia humile . E Maria inuero sempre congiunse la sua humiltà con là sua Virginità , anzi con tutte l' altre sue perfettissime Virtù ; e sauiamente , secondo il parere de' Santi Dottori , tra' quali san
 S. Basil. c. Basilio scrisse , che l' humiltà è il tesoro sicurissimo di tutte le Virtù . E s. Tomaso la nominò il
 g. Confit. *s. Th. 2.2.* *q. 161. a.* *5. ad 2.* fondamento di tutte le Virtù , ordinate à similianza di vn' edificio spirituale . Sicut ordinata Virtutum congregatio per quandam similitudinem ædificij comparatur , ita etiam id , quod est primum in acquisitione Virtutum , fundamentum comparatur . E poco dopo . Humilitas dicitur spiritualis ædificij fundamentum . E s. Bernardo la chiamò , non solamente fondamento , mà di più custode delle Dom. sub initium , Virtù , esortando i suoi fratelli così . Studete humi-

S. Bernardo.

1. de font.

Saluat. in

dio Natal.

Dom. sub

initium,

,, humilitati, quæ fundamentum est; custosq;
 „ Virtutum. E S. Gregorio stima, che chi ra-
 duna in se le gioie delle Virtù senza il gioiello
 dell'humiltà, merita di essere assomigliato ad
 uno sciocco, il quale porta la polvere in faccia
 al vento. Qui Virtutes sine humilitate con-
 gerit, quasi in vento puluerem portat, &
 „ vnde aliquid ferre cernitur, inde deterius
 „ cecatur.

Mà quale diremo noi, che fusse l'humiltà
 della Beata Vergine? Io auanti la risposta vo-
 glio ricordare le due sorte di humiltà proposte
 da S. Ber. in due de' suoi sermoni: In uno dice
 „ così. Est humilitas, quam patrit Veritas; &

„ nec humilitas, quam Chastitas format, & in-
 „ flammat. Et in vn' altro aggiunge: Decor

„ Animæ est humilitas. Verum in eo, qui gra-
 „ uiter peccauit, eis amanda, non tanten est
 „ admiranda humilitas; & si quis imochebitiam
 „ retinet, & nihilominus humiliitate jungit,

„ nonne is tibi videsur continentia Animæ possi-
 „ dere decorum? È significato, che due humiltà
 si trouano; una è figlia della Verità, & l'altra
 della Carità, & ambedue sono ornatissimo ornati-
 mento dell'Animæ, con questa differenza però,
 che la prima, quando nasce in un Peccator gra-
 ue, merita amore, e non admiratione. Mà se
 alcuna Persona tiene la seconda congiunta con

S. Greg.
bom. 7. in
Euang.

S. Ber. ser.
42. in
Cant.

Idem ser.
45.

l'innocenza, e santità, lontana da ogni peccato, non ti par, che ella possegga un duplice,
 anzi moltiplicato ornamento dell'Anima? Sì
 per certo; e però merita di essere amata, & ammirata. E tale fù Maria, della cui humilità ca-
 ritativa, innocente, e santa, segue Bernaldo à
 dire. Sancta Maria sanctimoniosa amisit,
 & humilitate non caruit; & ideo concipiuit
 Rex decorem eius; quia humilitatem iuno-
 centię sociauit, meritò admiranda, cui san-
 citas amissa humilitatem non attulit; sed ser-
 uata admisit. E con questa humilità sempre
 conservata, ella disse quell'humilissime parole.
 Ecce Ancilla Domini. E significò, non so-
 lo la Virtù della sua humiltà, secondo il sen-
 timento di Origene, e di altri Dottori sopra cita-
 ti; mà di più la profondissima bassezza, & abis-
 so del concetto, che di se medesima haueua, se-
 condo il parere di Theofilato, Euthimio, Jan-
 senio, Maldonato, e Toleto, co' quali il P. Pie-
 tro Antonio Spinelli si accorda, scriuendo. Pro-
 babilius existimo, Sanctissimam Virginem
 suam vilitatem, & exiguitatem, seque tan-
 to beneficio indignam profiteri voluisse:
 quasi dica. Volle la Vergine più tosto eserci-
 tar una profondissima humiltà, che significar di
 meritare il titolo di Humile, stante vera la sen-
 tenza di quel Santo, che verus humilis vilis

P. Spinelli.
 cap. 21. n.
 28. in
 Throno.

vult

S. Ber. ser.
 16. in Cāt.

„ vult reputari, & non humiliſ prædicari. E
ciò confermasi co'l vocabolo greco usato da
S. Luca, Tapinosis, il qual significa, abiettio-
ne, e viltà; onde il dire la Vergine, che Dio
haueua mirato la sua humiltà, fù una diuota pro-
testa del suo nulla, e che ella, in risguardo di un
tale, e tanto gran Monarca, autore di tutto l'es-
sere, e di tutto il bene, si stimava meriteuole
dell'annihilatione; ancor che per altro cono-
scesse perfettamente i pretiosissimi doni riceuu-
ti dalla Diuina Misericordia. E però S. Anto-
„ nino scrisse di lei. Quanto maior fuit, tantò
„ minor sibi videbatur propter immensam hu-
„ militatem. Et io per immensa humiltà inten-
do il desiderio della sua annihilatione, di cui
S. Bernardino da Siena sermoneggiando disse.
„ Non alicui puræ Creaturæ in hoc seculo est
„ datum tantum degustare Nihilum; (quanto
ne gustaua la Vergine) nec tantum se humilia-
„ re, & anihilare sub volito diuinæ Maiesta-
„ tis. Disse egli ancora, che à lei adfuit aspe-
„ ctus suæ propriæ nihilitatis, eo quod con-
„ tinuè habebat actualem relationem ad Diui-
„ nam Maiestatem, & ad suam nihilitatem.
E quando cominciò la pratica di questa pro-
fondissima, e che può nominarsi abisso di hu-
miltà? Rispondo con l'addotto S. Bernardino,
che cominciò nell'utero materno, e nel princi-

S. Anton.
4. par. 11.
25. cap. 3.
§. 1.

S. Bernar-
dinus Sen.
tom. 1. ser.
51. art. 1.
cap. 3.

Idem ser.
cit. art. 3.
cap. 4.

Idem loc. cit. „ pio della vita. Gratia sanctificationis, quam
 „ in utero Matris accepit, quæ eam omni vir-
 „ tute repleuit, sic à principio mentem eius in
 „ abysso humilitatis fundavit, quod, sicut nul-
 „ la post filium Dei Creatura tantam ascendit
 „ in gratiæ dignitatem, sic nec tantum descen-
 „ dit in abyssum humilitatis profundæ.

Cartag. to. 3. li. 13. ho. 6. post me. „ Per conferma di questa risposta ricordo le
 parole del Cartagena: Cum Virgo in utero
 dium. „ Matris ab instanti suæ immaculatæ Conce-
 ptionis diuina charismata agnouisset, quibus
 Deus copiosissimè illam cumulauerat, conti-
 nuò instar arboris fructibus onustæ, quæ in
 terra ramos inclinat, ipsa se humiliè in con-
 spectu Dei inclinabat, & demittebat. *Irob*

Hor questa humiltà Mariana, e, se dir si può,
 abissata, & ancillare, contiene i tre gradi di
 humiltà, assegnati dalla Glosa ordinaria sopra
 s. Matteo, e sono il soggettar si a Maggiori, a
 gli Vguali, & a Minorì; e quelli, che assegna
 s. Anselmo; e quelli, che furono scritti da s. Be-
 nedetto, e spiegati da san Tomaso; l'ultimo de'
 num. 23. e num. 24. „ quali è questo. Intimo cordis affectu crede-
 re, & pronunciare se omnibus viliorem.

E con tale affetto, e grado di humiltà, credo io,
 la Vergine humilissima pronuntiò quelle parole.

P. Spinola cap. cit. n. 22. o 23. „ Ecce Ancilla Domini, e per le quali un buon
 Autore ha scritto, che hæc Virtus ei peculia-

riter

„ riter tribuitur; e di più, che è omnibus su-
„ spicienda, atque imitanda. Et io cons. Ber-
nardo scriuo per eccitar tutti alla diuotione.
„ Imitamini omnes Homines Dei Mātris humili-
„ litatem. Credo, che tutti i Fedeli, ò quasi
tutti, professino diuotione à questa Grān Prin-
cipessa, mà pochi, e molto pochi si dispongano
ad imitar la sua humiltà profonda, e l'alre su-
perfettissime virtù; onde s'ingannano, se stima-
no di praticare la sua principale diuotione; il
vero, e principal diuoto è l'imitatore.

Felice, e fortunato quel Fedele, ò Secolare
fia, ò Religioso, il quale, come vero diuoto di
Maria, si piglia per generosa, e magnanima im-
prefa d'imitarla nel desiderio, e nella pratica del-
la propria annihilatione; certo di lui potrebbe si-
affermare, che fusse imitator diuoto, non solo
ibdi Maria, mà anche del suo Figliuolo Giesù
Christo nostro Redentore, che tanto fauiamen-
te, e diuinamente praticò l'humiltà della pro-
pria annihilatione. S. Paolo scrisse di Lui quel-
la gran verità, riceuuta yniuersalmente da tutta
„ la Catholica Chiesa. Christus Iesus, cum in
„ forma Dei esset, semetipsum exinanuit. E la
Glosa ordinaria con s. Agostino sù la parola,
„ Exinanuit, dimanda. Quomodò? E rispon-
de. Non substantiam euacuans, non formam
„ Dei mutans. E poi aggiunge. Exinanire
est

*s. Bern. Bo.
1. super
mūltu. 3. 3.
in fine.*

*s. Paul. ad.
Philip.
c. 2. 7.*

Glos. Ord.

Interlin. „ est ab inuisibilitatis suæ magnitudine se visibilem demonstrare. Mà l'interlineare spic-
Zyraeus. „ gala parola, exinanivit, con questa, humili-
„ uit. E Lirano vi aggiugne, maximè humili-
„ uit; cum esset ratus, & talis. Mà ponderia-
P.Cornel. mo ciò, che scriue il P.Cornelio, che dal Greco,
in Pav. „ exenose, riporta, euacuauit; & yt Tertul.
„ legit, exhausit, vel inanivit, idest, inane-
„ & vacuam effecit; vt qui plenus erat maiesta-
„ te, gloria, robore, adeoque plenitudine to-
„ tius Entis, ea se euacuarit; & ex omni, quasi
„ ad nihilum se redegerit. O' che grande hu-
miliatio ac. Iddio fatto huomo si abbassa all'
annichilacione, per solleuar l'empio Peccatore
„ alla giustificatione. Huius humiliationis Chri-
„ sti, segue l'addotto Padre, typus fuit Elisœus,
„ qui se corpori Pueri mortui coaptans, eum
„ suscitauit. 4. Regum 4. Del che come di
Christo humiliato per figura disse Agostino.

S. Aug. ser. „ Venit ipse Grandis ad Paruulum, Saluator ad
11. de Ver. „ saluandum, viuus ad mortuum, & quid fecit?
Apost. „ Iuuenilia membra contraxit, tanquam seme-
„ tipsum exinaniens. E poi conclude. Sicut
„ ab Elišeo suscitatus est mortuus; sic à Christo
„ iustificatus est Impius. Christo à forza del
proprio annichilamento hà recato la salute a'
Peccatori; & insieme hà mostrato il profondissi-
mo abisso della sua, non mai à bastanza celebra-

ta,

ta, & ammirata humiltà, ben degna, anzi degnissima di essere imitata, non solo dalla Vergine Madre, mà da ogni Fedele, e massimamente da chi professa di viuere nel dolce affetto di vera diuotione à Giesù, & à Maria; e di attendere alla vera Sapienza, di cui disse il B. Lorenzo Giustiniano. *Vera Sapientia est, hæc sci-
re, Deum esse omnia, e se nihil.* Così viueua, credo, s. Agostino, quando esclamò affet-
tuosamente. *O' Verè beata humilitas, quæ
Deum hominibus peperit, vitam Mortalibus
edidit, Célos innouauit, Mundum purifica-
uit, Paradisum aperuit, & Hominum animas
ab Inferis liberauit, O', inquam, verè glo-
riosa Mariæ humilitas, quæ porta Paradisi
efficitur, scala Celi constituitur. Facta est cer-
tè humilitas Mariæ scala cœlestis, per quam
descendit Deus ad terras. Quia respexit, in-
quit, humilitatem Ancillæ suæ. Et il medesimo Santo più breue dice altroue. *O' sancta
humilitas tu Filium Dei de sinu Patris descen-
dere fecisti in vterum S. Mariæ. A questa
santa humiltà douerebbero tutti i veri Diuoti
della Vergine tener riuolti gli affetti loro, per
imitarla, ò almeno per testificare il desiderio
della sua imitatione. Non però voglio negare,
che l'acquisto, e la pratica di tale imitatione an-*
*nichilante non ispuenti molti, e non gli ratten-**

*B. Laur.
Iusf.**Ser. 35. de
Sanctis
post med.**Ser. 11. ad
Fratres in
Eremo.*

ga

gad al glorioſo, e neceſſario cimento congre il
potente eſercito di grauifſime diſſicoltà, ſtanqe
l'appetito humano, & ordinatio di non annichi-
lare, mà ingrandire, e folleuare ſe ſteſſo ſempre
più, mà con i mezzi giuſti, e lodeuoli.

Nondimeno quando la gratia dello Spirito
ſanto ſ'impoffeſſa della rocca del cuore huma-
no, e la prouede abondantemente co' ſuoi pre-
tioſi, e moltiplicati doni, ne ſegue, che vn' Huo-
mo tale ſ'incoraggia di modo, che, à guifa del
grande Apost. Paolo, non teme di uſare quell'ani-
moſo detto. Omnia possum in eo, qui me con-
fortat; e diuenta Paladino della Virtù, Guer-
riere di Paradifo, Gigante di Fortezza, Huomo
di ferro, e Soldato arrolato tra que' Valorosi,
che con Agostino dicono, Milites Christi ſu-
mus; e per amor di Christo combatte, abbat-
te, vince, e iſionfa di ogni più vigorofa diſſi-
colta, che ſe gli attrauerfi nella conquiſta dell'
imitatione douuta all'humiltà di Giesù eſinani-
to, & annichilato. Tutte le belle impreſe di
queſto valoroso imitator di Christo, proce-
dunt de radice humiliatis: (ſono parole di
Chrifofomo) Inde omnes virtutes, omnes
bonæ actiones, cunctæ potentiae ascendunt,
id est, totum poſſe. Tornami qui per accon-
cio, e per finir queſto Capo, il treplicato do-
cumento, che ſoleua dare ad altri, e praticar in
ſe,

se , vn Vecchio Religioso della nostra Compagnia; e lo proponeua con tre particelle . La prima . Vera Obedienza ; la seconda . Gloria di Dio; e la terza . Annihilatione propria . E per farlo bene intendere lo spiegaua in questo modo . Chi vuol' acquistar la perfettione , e viuer contento nella Compagnia pratichi tre principij . Il Primo . Eseguisca con vera Obedienza le cose ordinate ; e stimando necessario rappresentar qualche difficultà , la rappresenti dopo hauer fatto oratione ; e come se fusse per morire dopo vn' hora . Il secondo principio . Nelle cose , non ordinate dalla Obedienza , e che egli può fare , elegga ; e faccia quelle , che stima douer essere di maggior gloria di Dio . Il Terzo . Aspetti , dopo hauer fatto vna , ò molte opere buone , qualche mortificatione , & anche graue , e che tiri alla sua propria annihilatione , quasi che il patire sia il premio del ben seruire à quel Dio , e Padre Eterno , il quale con prouidenza soprannaturale diede , quasi premio , la croce al suo diuino Figliuolo , dopo hauerlo veduto in terra tutto impiegato nel seruirlo con parole sante , e con opere di somma perfettione . Quos amo , castigo . E chi si risolue à bene offeruare questo terzo Principio , cammina , credo , con frettoloso passo all'acquisto della santità , secondo l'auuiso racchiuso in questi due semplici versetti .

Q

Aper-

*A perfection cammina con gran fretta,
Il bene chi facendo, il peggio aspetta.*

E chi poi aspetta l'annihilatione , può dire di aspettare la forma della perfetta humilità , secondo il pensiero del Boccadoro , che scrive .

*S. Chrys.
tom. 1.
loc. cit.*

» Dauid , nihil se esse dixit ; e con tal detto cagionò , che in lui comparue espressa , forma perfectæ humiliatis . E questa perfetta humilità douerebbe domandare alla Vergine con supplicante affetto ogni suo vero Diuoto , usan- do le parole dell'antico Patriarca san Tarasio .

*Ex Mem.
25. May
Ode 7.*

» Me , qui supercilio sam viuendi rationem
» consecror , humiliando , conserua ,
» Tu , quæ genuisti illum , qui
» exaltauit humiliatum
» Genus huma-
» num .



CAPO

CAPO DECIMO QVARTO.

Si toccano alcune Ragioni, che muoueuano la B. Vergine ad amar m'to, e praticar l'Humiltà; acciòche i suoi Diuoti si muouano ad imitarla costantemente.



EL tesoro della diuina gratia si conseruano le Gioie delle vere Virtù, trā le quali risplende gloriosamente l'Humiltà, di cui scriue s.Bernardo . Semper solet esse gratiæ diuinæ familiaris Virtus, Humilitas . Deus enim Humilibus dat gratiam . Humiliter ergo respondet, (la Vergine dicendo . Ecce Ancilla Domini) ut sedes Gratiae præparetur . E questa Virtù dell'Humiltà fu molto amata , e praticata da questa Gran Signora , che dall'Angelico Ambasciatore fù salutata , e riuertita co'l titolo di, Gratia pœna; & ella mostrossi anche piena di Humiltà , dicendo . Ecce Ancilla . E si moueua all'amore , & alla pratica di questa Virtù per molte Ragioni , delle quali ecco

*S. Ber. bo.
4. super
missus est
in medio .*

LA PRIMA RAGIONE.

E Questa ella prendea dalla Maestà del „ Gran Signore Iddio . Sciebat enim „ auisa vn Teologo . Humilitatem esse Vir- „ P. Cornel. „ a Lapidis in „ Proverb. „ e. g. 13. p. 33. statu, vt ait Bernardus . Infinita enim illa „ 158. 2. C. „ Creatoris celsitudo , & Maiestas infinitam „ iure suo poscit sub se Creaturæ inclinatio- „ nem , & humiliationem ; cioè, sapeua la Ver- „ gine, che l'Humilità era Virtù douuta propriamente alla Maestà diuina ; la quale essendo infinita , richiede vn'humiliatione parimente infinita dalla Creatura ; e tale l'offeriuua Maria , dicendo . Ecce Ancilla ; e con l'offerta di questa sorte mandaua al Cielo soauissimo odore di vera diuotione , conforme à quella scrittura . „ Cum esset Rex in accubitu suo , Nardus mea „ dedit odorem suum . Il Nardo è vn'erba „ P. Spinel. „ cap. 21. n. rappresentante l'Humilità, e di cui nota vn Dot- „ 21. „ Plin. l. 12. „ hif. c. 12. „ to , che frutex est , teste Plinio , breui , nigra , „ fragilique radice odorem mittens . E s. Ber- „ nardo più chiaro scriue per acconcio nostro . „ Nardus herba humilis est , vt manifestum sit , „ Humilitatem Nardi nomine designari , cuius „ S. Ber. ser. „ q. de Agg. „ Rup. in „ Gant. c. 1. „ odor inuenerit gratiam apud Deum . E Ru- perto attesta , che l'odore soaue dell'humilità di Maria

Maria recò à Dio dilecto maggiore , che ogni
 „ altro odore de' Sacrificij . Humilitatis eius
 „ odor Deum vnicè delectauit , velut suavis
 „ odor , qualis de nullo vñquam vsq; ad ipsum
 „ spirauit , vel spirare potuit Sacrificio . San-
 Tomaso , per dichiarare l'odore di soauità , na-
 to dall'humiltà di questa humile Ancilla , pro-
 „ pone le parole dell'Ecclesiastico , sicut cin-
 „ namomum aromatizans odorem dedi . E vi
 „ aggiunge per comento . Quantò subtilius ,
 „ tanto melius est , & magis odoriferum ; & per
 „ hoc intelligitur Humilitas ; e con ragione ;
 perche vn buono Autore di latinità scriue , che
 il Cinnamomo , chiamato dal volgo , la Canel-
 „ la , per essere scanellato , est frutex humilis in
 „ Æthiopia Troglodytis contermina . E que-
 sto odorofo , e soaue cinnamomo , segno di vera
 humiltà , godeua la Vergine di vsare frequen-
 temente , per ragione di offerire alla Maestà di
 Dio cosa à lui soaue , e molto gradita . E così
 douerebbe procedere ogni Fedele , mostrandosi
 vero suo Diuoto con l'imitatione .

*S.Th.I.de
Solemnis.
sanct apud
Cartag. 20.
3.t.14.
hom. 9.
Ecl.e.24.
20.*

Amb.Cal.

LA SECONDA RAGIONE.

Questa prendeu Maria dal suo humilissimo
 Figliuolo , di cui sapeua , come illumina-
 tissima Profetessa , chc per redimere il Mondo
 doue-

doueua con humiltà inclinare la sua diuina AL-
tezza sino alla bassezza della carne humana, an-
zi sino alla vilissima abiettione de' flagelli, della
P. Cornel.
loc. cit.
 „ Croce, e della Morte. Sciebat, dice il P. Cor-
 „ nelio, Filium suum per humilitatem summam
 „ reparaturum Mundum, ideoque Deitatem
 „ suam inclinaturum usque ad carnem morta-
 „ lem, imo usque ad flagella, crucem, & mor-
 „ tem. Huic ergo ipsa se adaptare, & quasi
 „ præire, viatque sternere debuit. E però la
 Madre volle preuenire il Figliuolo, & andargli
 auanti nella strada dell'humiltà, nella quale la
 doueua egli seguire, secondo il natural costume
 de' figliuoli, i quali più tosto matrizzano, che
 patrizzino. Quindi un Saino Mōderno auuisò.

P. Canifus.
4. Marial.
cap. 8.
 „ Mater à filio haud quaquam degenerauit,
 „ sed filius potius Matris indelem, ac naturam
 „ expressit. Ma più chiaro s' Ambrogio. Hu-
6. Ambr.
 „ milem, & mitem partura, humilitatem dé-
 „ buit ipsa præferre. E à questa bella Ragio-
 ne, duee conformarsi il Diuoto della Vergine
 Madre, per imitar Lei, & il suo santo Figliuolò.

LA TERZA RAGIONE.

Beda kom.
in 6. fer. 4.
temp. Dec. **I**L Venerabil Beda accenna qualche cosa di
 questa, come presa dall'antica nostra Geni-
 trice Eva; e dice. Decebat, ut sicut per su-
 perbiam

„ **perbiā Euæ mors intravit**, ità per humili-
„ tatem Mariæ panderetur introitus vitæ .
„ E sant' Agostino . Eua propter superbiam ^{s. Aug. sr.}
„ abiecta , Maria propter humilitatem electa : ^{sup Magu.}
„ Superbam Deus despexit , & humilem aspe-
„ xit ; id , quod superba perdidit , humiliis re-
„ cepit . A lei già disse l'antico suo diuoto san-
„ Cosma Gerosolimitano , Primæ Matris Euæ
„ inueteratum iam lapsum correxisti Mater , &
„ Virgo , quando in vtero tuo suscepisti Ver-
„ bum illud , quod erigit allisos , atque lapsu ^{Ex Men.}
„ confractos . E l'Arcangelo à lei mandato co- ^{15 Ian.}
^{Ode 3.}
„ sì la salutò . Aue, ò singulariter , apud Deum
„ Gratiola , Tu enim inuenisti gratiam , quam ^{Ex Men.}
„ olim perdidit Eua ; ideoque concipies , & pa- ^{24. Mar.}
„ ries Filium eiusdem cum Æterno Patre sub-
„ stantiæ . Sapeua molto ben la Vergine , che
à Dio era molto dispiaciuto la superbia della
prima Donna , violatrice del gran precetto di-
uino ; e però si mosse à sforzarsi di piacergli con
„ l'humiltà profonda , & obbediente . Sciebat ,
„ nota il P. Cornelio , Euam per superbiam di-
„ splicuisse Deo , ideoque per humilitatem sibi
„ placendum esse Deo . E noi dobbiamo sfor-
zarsi di obbedire con humiltà al medesimo Dio
perfettamente , professando d'imitar , come veri
Diuoti , l'humilissima Vergine , e di fuggir lun-
gi dall'esempio di Eua superba troppo , e troppo
perniciosa .

LA

LA QVARTA RAGIONE,

PVò prendersi questa dal Diauolo, il cui ar-
dimentoſo Capo ſimbolo ſi è della Super-
bia, e douea reſtar abbattuto, e ſchiacciato
con l'humiltà della ſanta Vergine, ſecondo
,, l'Oracolo diuino. *Ipsa conteret caput tuum.*

*Genes. cap.
30. 15.* Era quell'Oracolo da Lei ſaputo, e praticato

con profonda humiltà, per render debellato
quel fiero Inimico, e preparar al ſuo humile Fi-
gliuolo la materia di alzar ſopra la ſua humiltà

vn nobilissimo trionfo di ſalute; come accenno

*Idelfphon.
jer. 2. de
Assumpt.* „ s. Idelfonſo dicendo. *Christus humilis ad hu-*

„ milem Virginem venit, vt de tam profunda

„ humilitate triumphum extolleret ſalutis. Il

Santo parla della ſalute del Genere humano, e

per conseguenza, anche della noſtra, la quale

conſeguiremo, fe noi, come veri Diuoti di Ma-

ria, ſempre fuggiremo, e detesteremo il Pecca-

to, & il Diauolo, abominando più, che l'Infer-

nō la ſua vituperosa feruitù; accioche non ci ſia

„ gettato in faccia, e detto. *Vos ex Patre Dia-*

„ bolo eſtis. E qui noi poſſiamo ricorrere con

humiltà alla Vergine humiliſſima, & inſieme po-

tentiffima contro queſto infernal Dragone, che

ſi ſforza di priuarci di vita, e d'inghiottirci; e

però ciascun la ſupplichi con Damasco.

Eripe

„ Eripe me Domina de manu Draconis, qui est
„ homicida, quiue me totum deglutire certa-
„ tim conatur; contere dentes illius, obsecro
„ te, atque machinationes illius euerte, ut ego
„ ex vnguis eius eruptus, magnis omnino
„ laudibus celebrem potentiam tuam.

*Ex Men.
21. Ian.*

LA QVINTA RAGIONE.

Driuasi questa dalla medesima Vergine, in quanto ella si conosceua arricchita con la diuina gratia, abbellita con le Virtù infuse, & heroiche, ornata con i pretiosi doni dello Spirito Santo, e sublimata à quell'altezza sopra eminentissima di essere eletta per la Maternità di Dio, che vuol dire godere vn'abisso di moltiplicate misericordie, e solcare uno sterminatissimo Oceano di celesti, e diuini fauori. Hora ella conoscendo questa sua impareggiabile grandezza, la volle praticare secundo il sapientissimo, & importante insegnamento dell'Ecclesiastico.

„ Quanto maior es, humilia te in omnibus, &
„ coram Deo inuenies gratiam. Quanto più sei
grande ò Huomo, ò Donna, tanto più humiliati in tutte le cose; che così trouerai nella presenza di Dio una gratia noua, maggiore del solito, & immensa. Maria era grande, anzi grandissima; & humiliossi profondamente. Io stò per

*Eccles/6.3.
100.*

R dire,

Aref. I. 2. dire, & approuare ciò, che vn' Illustrissimo, &
Impr. 3. erudito Ecclesiastico hà scritto, che la Vergine
Dis. 3. mostrò di hauer più cura della propria humiltà,
 che del proprio honore; e discorre così. Lo
 Sposo Giuseppe vedendo i segni della grauidan-
 za nella sua Sposa, cominciò à titubare, conce-
 pendo nell'animo varij pensieri; e Maria accor-
 tasi del suo trauaglio, non gli scoprì la verità di
 quell'occulto, e gran Mistero, sì per leuar lui
 dal suo sospetto prestamente, sì anche per giu-
 stificare se stessa evidentemente. E pure soglio-
 no le Donne, anche sauie, e virtuose, giustificarsi
 con molti, & efficaci modi, quando nasce qual-
 che sospetto di honore contro la loro pudicissi-
 ma castità. Mà la Vergine sauissima, e virtuo-
 sissima si astenne da simiglianti modi. E per qua-
 li motiui? Forse ella non stimaua i reali fregi del
 proprio honore? O' non haueua cara la com-
 pagnia di Giuseppe Huomo giusto? O' non te-
 meua il vicino pericolo di esser lapidata, come
 rea di graue colpa? O' non haueua l'affanno, nè
 il vitupero de' Parenti? O' non haueua in prez-
 zo l'offesa, farta, secondo l'humano giuditio, al
 sommo Iddio? Motiui erano questi veramente
 grandi, e potenti, per muouere questa gran
 Signora à parlare per sua discolpa, e per comu-
 ne sodisfatione; nondimeno elesse il silentio, e
 tacque, volendo più tosto porre in pericolo il
 proprio

proprio honore , che la propria humiltà . Et à questo forse alluse s. Bonauentura meditando .

„ Potius volebat reputari vilis , quām propala-
 „ re de sè aliquid, quod ad iactantiam putaretur
 „ pertinere. Tanto potè appresso Maria l'amo-
 re , e stima dell'humiltà ; e però ottenne la gra-
 tia dell'esaltatione . Della sua humiltà ragio-
 nano per eccellenza i Santi Padri . Dice S. Il-
 „ delfonso . Virgo humiliat se in cunctis, vt to-
 „ tam suscipiat in se gratiam Conditoris ; quia ,
 „ quod pro parte alijs datum est , tota simul in
 „ eam venit gratiæ plenitudo; quia scilicet mul-
 „ tum se humiliauit inter immenſa dona , inter
 „ Diuinitatis commercia ; cioè , la Vergine ot-
 tenne la pienezza della gratia , perchè nelle gran-
 dezze sue grandemente si humiliò ; il che fù di
 „ marauiglia à s. Bernardo , che scrisse . Cum s Ber fer.
in Apoc.
i signum
magnum.
 „ Maria , quantò maior erat , humiliaret se in
 „ omnibus , certè humiliata est præ omnibus ,
 „ quia maior omnibus extitit . Quapropter me-
 „ ritò facta est nouissima prima , quæ cum pri-
 „ ma esset omnium , se nouissimam efficiebat ;
 „ meritò facta est omnium Domina , quæ se om-
 „ nium exhibuit Ancillam . Magna enim pror-
 „ sus , & rara virtus est humilitas honorata .
 Et il medesimo Santo dimandò una volta Idem ho. 4.
sup. missus
est.
 „ Quæ est hæc tam sublimis humilitas , quæ ce-
 dere non nouit honoribus , in soleſcere gloria ne-

R 2

scit ?

„ scit? Mater Dei eligitur, & Ancillam se non
 „ minat? Non mediocris re vera humilitatis
 „ insigne, nec, oblata tanta gloria obliuisci
 „ humilitatem. Non magnum est, esse humili-
 „ lem in abiectione. E vuol dire, che la Ver-
 gine tra' supremi honori si conseruò humile; il
 che si è vna rara, e gran Virtù; quale non è l'hu-
 miltà conseruata tra le miserie di vna vile abiet-
 tione. Tocco vn' altro luogo di questo Santo,
 oue porta per cagion della sublimità della Ver-

*Idem ser. 1.
de Adm.* „ gine la sua profonda humiltà. O' Virgo, di-
 „ ce, virga sublimis, in quam sublime verticem
 „ sanctum ergis, usque ad sedentem in thro-
 „ no, usque ad Dominum Majestatis; neque
 „ enim id mirum, quoniam in altum mittis radi-
 „ ces humilitatis. E s. Bonauentura attesta, che

*s. Bonau.
in spec. c. 6.* „ nunquam Virgo supra Choros Angelorum
 „ sublimata ascendisset, nisi prius infra homi-
 „ nes humiliata descendisset. E s. Brigida.

*s. Brig. in
ser. Ang.
cap. 2.* „ Quia inter omnes Angelos, & Homines Vir-
 „ go inuenta est humillima, ideo super omnia,

*S. Iul. daph.
ser. 2. de
Assump.* „ quæ creata sunt, facta est sublimissima. E s. Il-
 „ delfonso. Virgo solam sibi vendicat humili-
 „ tatem Ancillæ, quæ Mater Saluatoris ab An-

Idem ser. 3. „ gelo veneratur. Et il medesimo scriue di Lei.
 „ Magna promieruit præmia æternæ remunera-
 „ tionis, quia multum se humiliauit. E ciò ella
 fece per conformarsi a' detti del suo Figliuolo,
 e per

„ e per imitar le sue attioni . Disse egli . Qui
„ se humiliat exaltabitur . E di più . Quicum-
„ que humiliauerit se , sicut parvulus iste , hic
„ maior est in Regno Cœlorum . Fece egli poi
attioni humilissime in tutta la sua vita , e prima
di andare alla Passione lauò i piedi con profon-
da humiltà a' suoi Discepoli ; onde per tali ab-
bassamenti fù esaltato ad vna gloria immensa .
„ Humiliauit semetipsum , dice l'Apostolo , pro-
„ pter quod , & Deus exaltauit illum . E così <sup>S. Mattheo
13. &c.
18.</sup>
„ Maria disse nel suo Cantico , Exaltauit humi-
„ les . E poi con le attioni professò sempre vna
maraugliosa humiltà , accompagnata da tutte le
Virtù , e da esempi tanto nobili , e viui , che ec-
citano potentemente i cuori de' diuoti Fedeli
„ all'imitatione . Et sanè , auuisa vn Teologo ,
„ ex Deiparæ Vita , verbisque tot , tantaque ^{Ad Phil.}
„ omnibus ad imitandum propofita micant
„ exempla Virtutum , vt ex ea , fulgura vbertim
„ proficiisci non immerito dicantur . E da s.Ber.
„ questa Vergine è nominata Stella bella , & <sup>P. Spin. &c.
2. n. 1.</sup>
„ esimia , micans meritis , illustrans exemplis .
E da s. Efrem è salutata con titolo di lume luci-
dissimo , illustratio del Mondo , con la luce <sup>s. Ber. ho.
2. super
miss. off.</sup>
<sup>s. Ephrem.
orat. de
Deipara.</sup>
„ chiarissima degli Esempi virtuosi . Aue lumen
„ lucidissimum , quò Mundus illustratur . E dal-
lo stesso , & anche da Cirillo Alessandrino , è det-
ta Lucifera ; perche , come spiega vn Sauio ,
exem-

„ exemplorum lucem ex se proferat clarissimam. E Metodio l'appella fidelium facem.
 „ s. Bonaventura Illuminatrice di moltissimi,
 „ Illuminatrix plurimorum per exempla lucidissimæ Vitæ suæ. A questi esempi alludeva
 „ s. Ber. quando à Lei disse . O' Maria tu Vir-
 „ tutum tibi inditarum magnificis exemplis ad
 „ imitationem tui nos prouocas, sicque noctem
 „ nostram illuminas . Illumina la Vergine con
 lo splendore degli esempi mostrati nella sua vita;
 & illuminando inuita , muoue , spinge , e prouoca tutti all'imitatione delle sue Virtù , e massimamente della purità , e dell'humiltà . S. Bonauentura insegnava, che ella con le sue Virtù tuona contro gli opposti Vitij; & à Lei accomoda quel-
 „ la scrittura ; Tonet Mare, & plenitudo eius,
 „ dicendo . Hoc plenum Mare audiamus con-
 „ tra Vitia tonare . Tonet contra luxuriam ,
 „ castitatem proponendo , & dicat . Quomo-
 „ do fiet istud, quoniam Virum non cognosco ?
 „ Tonet contra Superbiam , humilitatem sen-
 „ tiendo , & dicat . Ecce Ancilla Domini.
 A noi tocca il risueglierci dal sonno della negligenza à questi risonanti tuoni della Vergine; e dobbiamo procurar con diligenza d'imitar la sua purità , e l'humiltà sua ; altrimenti resteremo priui del tesoro della sua vera , e principal Diuotione; e meritieremo di esser numerati trà quelli, che

*S. Bon. in
in spec.*

ap. 7.

z. Paral.

c. 16-32.

che con le parole professano di esser veri Diuoti di Maria, mà con l'opere sono realmente **Desideratori, & Abusatori** delle sue gracie; onde conosceranno al fine la grauezza del proprio errore.

Ad vno di questi io dico. Tu diuoto della purissima Vergine, il quale viui nell'impurità carnale; e vai differendo il farne la necessaria penitenza? Tu non sei diuoto di Maria; mà diuoto sei della Malia di Asmodeo infernale, diuoto della dishonestà, della sensualità, e della puzzolente carnalità. O' misero, ò ingannato, Guai, Guai, se tardi la tua emendatione. Dico ad vn'altro. Tu diuoto dell'humilissima Ancella del Signore; il quale ogni dì più altieramente professi di seguir lo stendardo della superbia, nè ti vuoi in modo alcuno humiliare sotto gl'inferiori, nè sotto gli uguali, e solo di mala voglia, e sforzatamente sotto i superiori? Tu vero diuoto sei del superbissimo Principe de'superbi. E però à te, come à superbo, si deue lo scacciamento dalla faccia di Dio, e la tenebrosa prigione del fuoco eterno. O' misero, ò ingannato. Guai à te, Guai, se non fuggi con presta correttione il sempiterno, e penoso Mai, Mai. Dico ad vn terzo. Tu diuoto della virtuosissima Madre di Dio, il quale seguiti le sregolate regole di tutti i Vitij, e professi co' fatti le più vitiose iniquità del Christianesimo? Tu sei **diuoto,**

diuoto, anzi seruo, e schiauo di tutti i Vitij, de' quali tu puoi dire evidentemente contro ditele

S. Ber. bo. 4. sup. miss. of ante medium. parole scritte dal mellifluo s. Bernardo. Venit auaritia, & vendicat in me sibi sedem; Istantia cupid dominari mihi: Superbia vult mihi esse Rex. Luxuria dicit. Ego regnabo. Ambitio, Detractio, Inuidia, & Iracundia certant in me ipso de me ipso; cuius ego potissimum esse videar. A questi Vitij sei diuoto, seruo, e schiauo; e da questi riceuerai il meritato castigo, & anche per cagion di questi l'infernale dannazione. O' misero, ò ingannato,

Guai, Guai, se la Morte ti troua senza il

necessario pentimento. Mà chi sia

veramente più, ò meno diuoto

della Vergine, voglio di-

chiararlo con qual-

che distintio-

ne.



CAPO

CAPO DECIMO QVINTO.³⁷

Si distinguono in quattro classi i Fedeli, che dicono di essere diuoti della Madonna.



L Pontefice Romano Gregorio Settimo, come riferisce il Cardinal Baronio, scriuendo con paterno zelo alla Vergine Metilde, per animarla alla vita virtuosa, e santa, le dà, tra gli altri buoni documenti, questo sopramodo buono, & ottimo, cioè, che tutta si rimetta nella confidanza della Madre del Sign.

Baronio. 17
m. Christi
1674 pag.
445.

„ Vt certæ fiduciæ Matris Domini te omnino „ committeres, præcepi. E questo papale documento riceuono volentieri moltissime persone christiane dell'yno, e dell'altro sesso, mà poi nella pratica, non l'esequiscono con le necessarie conditioni. E per dichiarare meglio il mio sentimento, distinguo i Fedeli, che dicono di essere diuoti della Madonna, in quattro classi, e dò loro quattro titoli. Nella prima ripongo quelli, che io chiamo Diuoti assassini. Nella seconda quelli, che io nomino Diuoti infermi. Nella terza quelli, che appello Diuoti Serui. E nella quarta quelli, che sono detti meritamente Diuoti figliuoli.

Di che qualità sieno i primi, può conoscersi

S da...

dal racconto di questo Caso . Due Padri della nostra Compagnia faceuano viaggio per certo paese , oue non mancauano Banditi , che atten-deuano ad assassinare i Passeggieri , con fermagli , e condurgli à certi loro casamenti di campagna , à fine di ritrarne buona somma di danari , per via di compositione , e di riscatto . Que' Padri furono fermati con violenza , mà condotti con piaceuolezza , & accolti in vn buono albergo . Giunta la sera di quel giorno , che era Sabato , e l'hora di cenare , furono chiamati alla mensa del Capo principale di quegli Assassini . I cibi posti nella tauola per companatico , erano parte di buoni pesci , e parte di ottimi latticini . Nel tempo della cena uno di que' Padri notò , che quel Capo bandito si cibaua solamente co'l pesce , lasciando ogni sorte di latticini ; e con gratia l'interrogò dimandando . O Signore , perche vi astenete dall'vuoua , e da' cibi di latte , gustando solamente di Pesce ? Rispose colui con vna certa allegrezza , dicendo . O Padre , io son diuoto della Madonna ; hoggi è Sabato ; guardimi Dio , che tocchi latticini in questo giorno ; offro tal Diuotione alla Madonna .

Il Padre non riprouò la diuotione ; mà nel suo cuore stimò ingannato colui ; perche facendo co' fatti professione di Ladro , e di Assassino , profes-

professaua poi con le parole , e con l'astinenza
da' latticini nel Sabbatho , di essere diuoto della
Madonna . Era egli diuoto sì , mà diuoto Assas-
sino , che vuol dire , non diuoto , come bisogna .
E talisono quegl'ingannati , & erranti Peccato-
ri , che passano la yita loro nello stato miserabile
del peccato mortale , e vivogliono perseuerare ;
e poi si persuadono , che , per far buona morte , e
saluarsi , basti la pratica di qualche diuotione alla
Madonna ; ò inganno , ò errore , e pericolo eu-
dente di probabilissima , & eterna rouina . Quel-
la diuotione farà pagata con qualche beneficio
temporale , mà l'anima peccatrice resterà assas-
sinata da' Diauoli per sempre nell'Inferno . Io
della salute di questi , timeo maximè .

Nella seconda Classe sono i Diuoti infermi , e
rappresentar si possano con questo Caso , auue-
nuto circa l'anno 1608. nel nostro Collegio Ro-
mano . Vno Scolare approuato Religioso , e Sog-
getto di buoni talenti , e ben complexionato , fù
assalito da graue infermità , la quale ben presto
si auanzò a' danni dell'Infermo ; onde egli con-
cepì viuamente la necessità di presti , e potenti
rimedij . Che però visitato dal Medico , (Sign.
Marsiglio Cagnati , di cui diceuasi da molti , che
non correua subito a' medicamenti con i nostri
Infermi , e che da principio lasciaua fare alla Na-
tura) gli disse Signor Medico rimedij , rimedij ;

non lasciam fare alla Natura, rimedij, altrimenti io morrò; c'auatemi sangue; date mi presto la Medicina; Signor Medico rimedij. E veramente quel buon Vecchio, e Sauio Medico, presto applicò rimedij tali, che liberò l'Infermo dal timore della morte, e fece, che recuperasse la primiera, e desiderata sanità. In questo modo procedono, parlando spiritualmente, alcuni Fedeli, Diuoti della Vergine. Cadono miseramente nella grauissima infermità del peccato mortale, e conoscendo il pericolo dell'eterna morte, non vi vogliono perseuerare, rinouano qualche loro diuotione, solita farsi alla Madonna, e presto cercano, trouano, e pregano qualche buon Medico dell'Anime inferme, cioè qualche buon Confessore, che sentita la loro Confessione, gli consoli, & applichi il rimedio della penitenza, & assoluzione. Mà che? Assoluti, e risanati, incontrano qualche occasione, e tentazione, per la quale s'infermano, peccando mortalmente; e pur di nuouo ricorrono al Medico sacramentale, perche non vogliono la perseueranza nel peccato; sono recidivi, mà non perseueranti nell'iniquità; peccano vinti dal Demonio, mà si pentono mossi dalla diuotiooe alla Madonna, à cui sono Diuoti, mà Diuoti infermi, e de' quali si può fare cattivo pronostico, e temere, che à tempo di morte saranno vinti dal Tentatore, e si dannen-

danneranno. Io della salute di questi , timeo
valdè; e gli esorto à dire spesso alla Vergine con
,, s. Bernardo . Sub tuam protectionem con-
,, fugio , vbi virtutem acceperunt Infirmi .

s. Ber. fer.
I. in Sal-
ue Reginas

Venghiamo alla terza Classe , della quale so-
no quelli , che noi comunemente chiamiamo
Diuoti serui di Maria , e per li quali racconto
questo Caso ; come già raccontato mi fù da vn
Sauio , e Spirituale Gentilhuomo in Roma , oue
occorse à nostro tempo . Confessaua in s. Loren-
zo in Damaso vn venerando Sacerdote secola-
re , detto il P. Antonio , con molta fama di otti-
mo Maestro spirituale , e con molto concorso
di Penitenti , tra' quali vna Donna faceua pro-
fessione di essere Serua della Gran Signora Ver-
gine Maria , mà qualche volta si lasciaua vince-
re dall'inimico , e commetteua vn certo peccato .
Il P. Antonio le haueua dati varij rimedij preser-
uatiui , accioche vsandoli bene , si mantenesse
in gratia ; e ciò non sortiua ; onde vna volta
ydendola in confessione , e trouandola rea del
solito peccato le disse . Voi siete serua della Ma-
donna ; & io vi prego , che per amor della Ma-
donna non facciate più questo peccato . Vdì la
penitente con frutto il buono auuiso , e rispose
con affetto . O' Padre voi mi stringete potente-
mente ; & io vi dico , che per amor della Ma-
donna mia Signora mi sforzerò di astenermi per
sem-

sempre da questo peccato ; e così per l'auuenire
se s'astener , viuendo in modo , che con gli ef-
fecti virtuosi corrispose al virtuoso derto .

Con questo Caso può intendere ciascuno ,
che i Diuoti serui della Madonna sono quelli ,
che per amor di Lei declinant à malo , si asten-
gono dal peccato , e non si lasciano persuadere
dal Diauolo la diabolica recidiua al solito Pec-
cato . E però pronosticando io di questi , spero ,
che con buona morte concluderanno la vita ,
et andranno à seruire la Padrona in Paradiso ,
come diuoti serui ; spero benè ; e per loro con-
Editor apud
Mondadori
m. 1. pag.
210. c. 2. B.
solatione ricordo la sentenza di quell'Autore
,, che essendo molto dotto , volle per humiltà es-
ser cognominato l'Idiota : Maria super Filio
,, irato potentissimè reconciliat Seruos , &
,, Amatores suos .

La quarta Classe numera quelli , che per ra-
gion di figliolanza si nominano Diuoti figliuoli
della Madonna . Et à questi si accomoda il se-
guente caso . In Roma viueua nel nostro Noui-
ziato , come Nouizio , il Giouinetto B. Stanis-
lao Kostka , Pollacco di nazione , e nobilissimo
per la qualità de' suoi natali , e molto più per la
finezza delle sue molte , e molto perfette virtù .
Habitaua nel medesimo Nouiziato , come Vete-
rano , il dotto , e celebre Padre Emanuel Sà , à
cui occorse vn giorno , che volendo andare alla
visita

visita di santa Maria Maggiore, hebbe per compagno Stanislao, co'l quale discorrendo spiritualmente nel cammino, gli fece questa dimanda. Ditemi per charità vostra, e per mia consolazione, siete voi Diuoto della Madonna? E quegli rispose, quasi marauigliato, e disse. Ella è la Madre mia. Quasi dir volesse. O' Padre, come si può dubitare, e dimandare, se io sono Diuoto della santissima Vergine, se io tengo Lei per Madre mia, e tengo me per suo figliuolo? Et in vero quel B. Giouinetto praticava sì bene, e perfettamente quella Diuotione, che meritava di esser posto trà que' Diuoti, che son nominati figliuoli di Maria; & à ciascun di loro per meritata lode si può dire, non solo, il declina à malo, mà di più, il fac bonum. Et il bene, che fà vn tal figliuolo, si è l'imitare le Virtù, e la Santità di vna tal Madre. Felice, chi gode così diuota figliolanza; aspetti pure quella tranquilla morte, della quale lasciò scritto S. Bernardo. Afsq; formidine Mors expectatur, imo & exoptatur cum dulcedine, & excipitur cum deuotione. Et io aggiungo. Aspetti quella morte, che gli farà porta del Cielo, per entrar à godere tra' Beati figliuoli di Maria quella desiderata, merces magna nimis; mercede, che per grandezza vince ogni immaginabile grandezza. Nec in cor hominis ascendit.

CAPO

S. Bern. ser.
ad Milites
Tempti
cap. i.

sempre da questo peccato ; e così per l'auuenire s'astenne , viuendo in modo , che con gli effetti virtuosi corrispose al virtuoso detto .

Con questo Caso può intendere ciascuno , che i Diuoti serui della Madonna sono quelli , che per amor di Lei declinant à malo , si astengono dal peccato , e non si lasciano persuadere dal Diauolo la diabolica recidiua al solito Pec-
cato . E però pronosticando io di questi , spero , che con buona morte concluderanno la vita , & anderanno à seruire la Padrona in Paradiso , come diuoti serui ; spero benè ; e per loro con-
Idiota apud
Mendoza
com. 2. pag.
210. c. 2. E.
 solatione ricordo la sentenza di quell'Autore
 che essendo molto dotto , volle per humiltà es-
 ser cognominato l'Idiota : Maria super Filio
 irato potentissimè reconciliat Seruos , &
 Amatores suos .

La quarta Classe numera quelli , che per ra-
 gion di figliolanza si nominano Diuoti figliuoli
 della Madonna . Et à questi si accomoda il se-
 guente caso . In Roma viueua nel nostro Noui-
 ziato , come Nouizio , il Giouinetto B. Stanis-
 lao Kostka , Pollacco di natione , e nobilissimo
 per la qualità de' suoi natali , e molto più per la
 finezza delle sue molte , e molto perfette virtù ,
 Habitaua nel medesimo Nouiziato , come Vete-
 rano , il dotto , e celebre Padre Emanuel Sà , à
 cui occorse vn giorno , che volendo andare alla
 visita

vista di santa Maria Maggiore, hebbe per compagno Stanislao, co'l quale discorrendo spiritualmente nel cammino, gli fece questa dimanda. Ditemi per charità vostra, e per mia consolazione, siete voi Diuoto della Madonna? E quegli rispose, quasi marauigliato, e disse. Ella è la Madre mia. Quasi dir volesse. O' Padre, come si può dubitare, e dimandare, se io sono Diuoto della santissima Vergine, se io tengo Lei per Madre mia, e tengo me per suo figliuolo? Et in vero quel B. Giouinetto praticava sì bene, e perfettamente quella Diuotione, che meritava di esser posto trà que' Diuoti, che son nominati figliuoli di Maria; & à ciascun di loro per meritata lode si può dire, non solo, il declina à malo, mà di più, il fac bonum. Et il bene, che fà vn tal figliuolo, si è l'imitare le Virtù, e la Santità di vna tal Madre. Felice, chi gode così diuota figlianza; aspetti pure quella tranquilla morte, della quale lasciò scritto, to S. Bernardo. Absq; formidine Mors exceptatur, imo & exoptatur cum dulcedine, & excipitur cum deuotione. Et io aggiungo. Aspetti quella morte, che gli sarà porta del Cielo, per entrar à godere tra' Beati figliuoli di Maria quella desiderata, merces magna nimis; mercede, che per grandezza vince ogni immaginabile grandezza. Nec in cor hominis ascendit.

CAPO

S. Bern. for.
ad Milites
Templo
cap. 1.

C A P O D E C I M O S E S T O.

Si discorre moralmente intorno a' Diuoti delle quattro Classi.



O prego chiunque legge , ò sente predicare circa queste quattro Classi de' Diuoti alla Madonna , faccia per utilità propria due riflessioni . La prima consideri , e dimandi à se stesso . Io in quale delle 4. Classi mi ritrovo ? La seconda , che farà di me nella mia vicina morte ? E circa la prima riflessione suppongo , che , chi legge , ò sente predicare intorno alla diuotissima della Madonna , sia in vna di dette Classi ; perchè sò bene , che tra' Christiani non mancano Persone (poche dirò , ò pure molte) tanto scristianite , e lontane dalla diuotissima alla Madre di Dio , che nè punto , nè poco , nè mai pensano à lei , e vivono à modo di bestie , senza guida veruna , e senza regola di ragione , stando sempre immerse nel maladetto , Edamus , & bibamus , quasi che sieno Vittime per l'Inferno , e non Creature fatte per la gloria del Paradiso . E noi à queste dobbiamo l'affetto di compassione , e l'aiuto dell'Oratione , e qualche caritativa ammonitione . Mà parlando delle Persone Classiche , cioè poste in vna delle

Della Diuotione della Madonna Abusata, &c. 145
delle quattro Classi , dimandi ciascuna à te .
Io, sono nella prima Classe ? Cioè, viuo in pec-
cato mortale , e vi voglio perseuerare ? E pen-
so di saluarmi con la Diuotione della Madonna ?
Se la coscienza ti risponde . Sì , che vi sei , sì .
O' che lagrime uole miseria ; o' che diabolica
imitatione . Peccare humanum , perseuera-
re diabolicum . Il peccare è vna gran roui-
na ; mà il differire la penitenza , e perseuerare
nel peccato , è vna soprarouina ; che rende la
persona indegna delle diuine gratie , e dell'inspi-
rationi dello Spirito santo . E se dimanda .
Che farà di me nella mia vicina morte ? Noi
possiamo rispondergli , con gettarle sù la fronte
vn probabilissimo , Pessime ; perche ad vna
pessima vita corrisponde , per ordinario , à guisa
di Echo , vna pessima Morte .

Passiamo al morale circa i Diuoti della secon-
da Classe , uno de' quali può conoscere di esser-
ui compreso , quando spesso pecca grauemente
contro la diuina Legge , benché poi presto ritor-
ni , stimolato dalla diuotione alla Madonna , al
possesso della Gratia , con la sacramentale pe-
nitenza . Questo Diuoto può dire nel cuor suo .
Io veramente sono infermo spirituale , e non
considero bene , per isfuggire con diligenza la
peccaminosa Recidiua ; Di cui nota Lirano .
„ De nouo Conuersi ad penitentiam , propter

*Lyran. in
Lug. c. 17.*

T confue-

„ consuetudinem pristinam habent quandam
 „ pronitatem recidiuandi ; onde io ripeccan-
 do, mostro di hauer perduta la sapienza, etiam.

Seneca ep. 72. dio à parere dello Stoico Romano, che già scris-
 „ se, Sapiens recidere non potest. Non per-
 che il Sauio perda la potenza fisica, è naturale al
 peccato ; mà perche difficilmente si lascia vin-
 cere dalla passione inclinante alla Recidiua del
 peccato. E tale Recidiua deve essere fuggita
 da tutti, e massimamente da quelli, a' quali so-
 no stati rimessi i peccati dal Signore ; che però
 „ l'Ecclesiastico auuisa . De propitiato pec-

Ecccl. c. 5.5. „ cato noli esse sine metu ; neque adijcias pec-
 „ catum super peccatum . E chi aggiunge
Iaia c. 2.4. peccato sopra peccato, teme la minaccia d'Iaia,
 „ corruet, & non adijciet, vt resurgat . Cade-
 rà , e non risorgerà , cioè perderà il tesoro della
 diuina gratia ; e più non lo ritrouerà , mà troue-
 rà bensì il tesoro del fuoco eterno , e l'eterna
 dannatione . Dunque eseguisca ogni Fedele il
 buon documento dato da s. Agostino sù quelle

S. Aug. 10.2. „ parole . Egredere de cognatione tua : Cogna-
ser. 11. de Temp. „ tio ista, dice, vitia intelliguntur, & peccata . Er-
 „ go ita exeamus, vt nunquam ad hęc mala redi-
 „ re velimus . Piaccia alla B. Verg. che ogni suo
 Diuoto infermo dica co' fatti, dopo essere risana-
 to in ispirito, e fatto giusto, la graue sentenza del
Job. c. 17.6. „ paciente Profeta Giob. Iustificationem meam,
 „ quam cępi tenere, non deseram. CAPO

CAPO DECIMOSETTIMO.

Digressione contro la Recidiva, & à beneficio de' Diuoti inferni.



OMINCI O con l'auuiso d'Iсаia. *1ai. c.7.*
 „ Lauamini, mundi estote. Sù le ^{16.}
 quali parole s. Gregorio per co- *s.Greg.*
 „ mento aggiunge. Post lauacrum
 „ enim mundus esse negligit, quis-
 „ quis post lacrymas vitæ innocentiam non-
 „ custodit. Lauantur ergo, & nequaquam mun-
 „ di sunt, qui commissa f勒e non desinunt, sed
 „ rursus flenda committunt. E par di voler di-
 re, che, chi apprezza l'immonditia della Reci-
 diva, disprezza la monditia del suo cuore; onde
 il Profeta sauiamente auuisa a' Peccatori. La-
 uatevi dalle brutte macchie de' peccati, e man-
 tenetevi puri dall'immondicie loro spirituali;
 perch' poco giova il lauarsi, a chi ben presto
 torna misero ad imbrattarsi; come accenna l'Ec-
 „ clesiastico. Qui baptizatur a mortuo, & ite- *c. 34. 30.*
 „ rum tangit eum, quid proficit lauatio illius?
 „ Oue l'addotto s. Gregorio spiega. Baptiza-
 „ tur a mortuo, qui mundatur fletibus a pecca- *s.Greg. in
Pastor par.*
 „ to; sed post Baptisma mortuum tangit, qui
 „ culpam post lacrymas repetit. E de' Pecca-
 tori, simili a questo recidivo, il medesimo santo

Idem. „ scriue. Admonendi sunt , qui admissa plan-
 „ gunt , nec tamen deserunt, vt considerare so-
 „ licite sciant, quia stendo inaniter se abundant,
 „ qui, viuendo nequiter, se inquinant; cum idcir-
 „ cò se lacrymis lauant , vt mundi ad sordes re-
 „ deant. Hinc enim scriptum est . Canis reuer-
 „ sus ad suum vomitum; & sus lora in volutabro
 „ lutu . E con ragione il citato Ecclesiastico au-
 e. 7. 8. „ uerte, à chi pecca la prima volta : Neque
 „ alliges peccata duplicita , nec enim in uno eris
 „ immunis ; quasi dica . Non dupplicar i pec-
 „ cati con la Recidiua; perche sarai castigato in
 „ quell'uno primo ; e peggio ti auerrà in quegli
 „ altri, che recidiuando commetterai . E però stà
 „ scritto , nota Greg. Nè iteres verbum in ora-
 „ tione tua , e lo spiega così . Verbum in ora-
 „ tione iterare, est post silentium committere quod
 „ rursum necesse sit , stere . E questo iterare il
 „ peccato, stima egli colpa più gravae, & uno spre-
 „ zare il perdono, dicendo. Qui admissum plan-
 „ git , nec tamen deserit , penè gratiori culpæ
 „ se subiicit , quia ipsam , quam stendo potuit
 „ impetrare veniam , contemnit . Quindi il Si-
 „ gnore santamente auuisò ad un risanato Infer-
 „ mo , simbolo del Peccatore . Ecce sanus fa-
 zec. 5. 14. „ ctus es, iam noli peccare , nè deterius tibi ali-
 „ quid contingat . E di questo buono auviso hà
 molto bisogno il Diuoto di Maria , il quale stà
 nella

nella Classe de' Diuoti infermi ; accioche dopo
hauer presa la medicina della penitenza , & ha-
uer con la gratia recuperata la sanità spiritualē
dell' Anima, non si riduca ad vna infermità peg-
giore con la Recidiua, e renda inutile la medici-
na della penitenza . Consideri sollecitamente ,
& applichi à suo giouamento questo bellissimo
„ passo di s. Chrisostomo . Medicina licet mil- ^{to.3. ha.3.}
„ lies vtilis sit , per Vtentis imperitiam inutilis ^{ad Popul.}
„ s̄epe fit . Etenim nosse oportet & tempus ,
„ quo ipsam adhibere, opus sit , & ipsius medi-
„ camenti qualitatem , & corporis temperiem
„ suscipientis,& regionis naturam, & anni tem-
„ pus , & congruum victum, & multa alia, quo-
„ rum si quodlibet , pr̄termissum fuerit , reli-
„ quis omnibus , quæ dicta sunt , nocebit . Si
„ autem vbi corpori mederi oportet , tanta no-
„ bis opus est diligentia ; multò magis cum
„ Animam curemus , & cogitationibus medea-
„ mur , omnia scrutari , & cum omni sedulitate
„ considerare necesse est . Et auuertasi, che non
basta la correttione de' cattiui costumi, durante
pochi giorni , mà bisogna perseuerare continua-
mente nella virtù con vn santo timore di non ri-
„ cadere . Non duobus,dice Chrisost. aut tribus
„ diebus supplicasse nobis ad defensionem suf-
„ ficit , sed potius vitæ mutationem fieri opor-
„ tet , & à malitia desistentes , in virtute per-
manere

„ manere continuè . Sicut enim Agrotantes,
 „ nisi semper ordinatè vixerint, nulla ipsis disciplinæ , per tres , aut quatuor dies seruatæ , vtilitas . Sic & Peccantes , nisi semper sobrij sint , nihil proderit ipsis duorum , vel trium dierum corre&io . Ut enim dicitur . Lotus , postea in luto rursum inquinatus , nihil proficit ; sic per tres dies agens penitentiam , & rursum ad priora reuertens , nihil lucratus est . Anche s. Bernardo esorta uno di questi Diuoti inferni , e di natura infetta , e debole ad hauersi gran cura , per risanare , e diuentar huomo tutto di Dio . Agrum se sciat , dice egli , & vacet circa causarias partes agricudinis suæ . Si non interrumpitur quies , remedia continuata ci-
s. Bern. ep. ad Fratres de Monte Del anno medium.
 „ tò proficient , & sanatus Animus ab alienationibus , vel captiuitatibus , & temptationibus suis , totus in Deo suus efficietur . Cura eget , & non modica , non inquinata , sed infecta Natura . Incumbat ergo immobiliter Valetudinario suo , & remedij suscepti prosequatur usque ad sanitatis experimentum . Io noto quelle parole , che la natura infetta , guasta , e corrotta del Peccatore giustificato , cura eget , & non modica , per non ricadere nell' infermità del peccato , hà bisogno di gran cura , e diligenza . Vediamo quotidianamente , che un sauvio Conualescente , dopo trouarsi libero dalle fauci , della

della morte , fugge ogni disordine , si allontana da ogni pericolo , si astiene da ogni cibo nociuo , & obbedisce in tutto alla buona regola di vita , che gli prescriue il Medico ; e ciò fà per lo timore di non ricadere nella violenza del passato morbo , sapendo , che le cadute della conualescenza sogliono effer più pericolose . Hor così faccia il Diuoto di Maria , che è conualescente nello spirito , fugga diligentemente ogni occasione di ripeciare , & offerui la buona regola di penitenza prescritta da Riccardo di S. Vittore , come da Medico eccellente , per ridurre in perfetta sanità , e forze gl'infermi Conualescenti spirituali . Nella penitenza , dice egli , deuono eſſer tre cose , dolore del passato , custodia del futuro , sodisfattione del peccato commesso . Il dolore leua la colpa , la sodisfattione toglie la pena , ò tutta , ò parte , e la custodia preserua dalla Recidiua , e fà camminare all'acquisto delle Virtù , & alla sanità perfetta di huomo spirituale , e santo . Questa custodia deue eſſer timorosa , secondo l'auuiso dell'Ecclesiastico sopra citato . De propitiato peccato noli esse sine metu . E però chi è passato dallo stato del mortal peccato , allo stato della Gratia , e di schiauo del Diauolo , è diuentato figliuolo di Dio , tema ; si rallegrì , mà tema . Exultate , dice s. Bernardo , sed interim cum tremore :

*In verbis
Mat. e. 3.
Penit.
agite,*

c. 5. 5.

*s. Ber. ser.
3. in pl. Quis
habitas,*

Lætos

„ Lætos vos esse volo; sed nondum securos.
„ Gaudentes in Spiritu sancto, sed tamen pa-
„ uentes adhuc, & cauentes à reciduo. Et io
replico, tema, e molto tema. E che cosa? Ri-
spondo, molte cose; e tutte insieme, e ciascuna
per se sola; perche tutte, e ciascuna, sono me-
riteuoli di molto timore. Nel primo luogo te-
„ ma il peccato perdonato, de propitiato pec-
„ cato noli esse sine metu; lo tema, non inquan-
to alla colpa perdonata; perche questa si leuò,
ò con l'atto di vera contritione, ò co'l sacra-
mento della Penitenza preso, ut oportet; mà lo tema
in quanto alla pena douuta al peccato; perche
questa molte volte rimane almeno in parte, e
bisogna, si leui in tutto, per goder poi l'Huomo
l'entrata di quel felice luogo, in cui non entra,
chi resta debitore anche di picciolissima som-
ma. Quindi molti Santi, temendo di non hauer
sodisfato à pieno, continuaron tanto tempo,
e con tanto rigore le penitenze satisfattorie.
Vn Rè Dauid, vn Pietro Apostolo, vna pecca-
trice Maddalena, vn Saulo persecutore, vna Ma-
ria Egitiaca, e tanti altri, dopo hauer leuata la
macchia delle loro colpe, per leuar anche tutta
la pena, che non dissero, che non fecero, che
lacrime non sparsero, che sospiri, che gemiti, e
che dolori cordiali non fecero uscire dal contri-
to cuore? Taccio! digiuni, le discipline, i cili-
tij,

tij, le vigilie, le pellegrinationi, le mortificazioni, gli strapazzi, anzi le carneficine esercitate ne' propri corpi con santa ostinatione di voler sodisfare per tutta la pena de' peccati perdonati; onde alle lor penitenze si potè aggiungere, il Plus vltra. Nunquam satis. Scriue vn dottissimo, e virtuosissimo Autore, che i Santi, anche dopo hauer hauuto riuelatione dal Cielo, che erano stati perdonati i loro peccati, hanno fatto gran penitenze. Arnolfo Principe di Larena subito, che seppe, che Dio gli haueua confessò il perdono de' suoi peccati, diede principio à maggior penitenza. Hordico, che dal detto sin quì vedesi chiaro, che coloro, che lasciano i peccati, e poi non li piangono, hanno bisogno dell'ammonitione di san Gregorio.

„ Admonendi sunt, dice, qui admissa deserunt,
„ nec tamen plangunt, nè iam relaxatas æstimant
„ culpas, quas, et si agendo non multiplicant,
„ nullis tamen fletibus mundant; neque
„ enim debitor absolutus est, quia alia non multuplicat, nisi & illa, quæ ligauerat, soluat.
„ Ita & cum Deo delinquimus, nequaquam
„ satisfacimus, si ab iniuitate cessamus, nisi
„ voluptates quoque, quas dileximus, e contrario
„ oppositis lamentis insequamur. E dopo hauere il santo aggiungi varij suoi, e diuoti
„ concettini, al fine conclude. Qua ergo mente,

P. Eusebio
Nicerimb.
par. 2 ad
prezzo
della Gra-
tia. 3. c. 5.

Per. 3. post
ad m. 3. 1.

„ te , qui transactas culpas flere negligunt ,
 „ viuunt securi de venia ? Non bisogna assicu-
 rarsi del perdono de' peccati , rimessi in quanto
 alla colpa , mà piangerli , in quanto alla pena ,
 con vn gran timore operatiuo di moltiplicata
 „ penitenza . De propitiato peccato noli esse
 „ sine metu .

Il secondo timore , che dobbiamo concepire
 dopo l'ottenuto perdono de' nostri peccati , na-
 sce dagli habiti vitiosi , altamente radicati in
 noi , per la frequenza degli atti nostri peccami-
 nosi . Questi non si sradicano subito dal terreno
 dell'Anima nostra , nè con la contritione , nè con
 la confessione ; e sono difficili à leuarsi ; e però

Zib. 3. con. tra Vitup. vis. mon. „ Chrifostomo scrisse , Dura , dura , ac violen-
 ta res est consuetudo . Sono simili ad vna

Aduersus differ. hapt. „ infermità lunga , & inuecchiata . Morbus ,
 nota Greg. Niss. diuturnus , & inueteratus

De inter domo c. 66. „ artem superat , & curationem . Quindi Ber-
 nardo ricorre alla diuina forza di Christo per

sradicargli . Extirpet vitia , sanet affectiones ,
 mores componat . Et io considero , che re-
 stando questi habiti vitiosi nell'Anima del con-
 uertito Peccatore , hanno gran forza , per farlo
 ricadere nel tenebroso abisso della primiera vi-
 ta licentiosa . Dunque temiamo , & il timore
 ci tenga sempre suegliati , e pronti alla custodia
 della recuperata gratia , & à far atti virtuosi , per

acqui-

acquistar gli habiti buoni , & opposti à vitiosi .
Animiamoci hora noi al santo timore operatiuo
„ con le parole di s. Paolo . Cum metu , & tre-
„ more salutem vestram operamini . Et anche
animiamoci à gli atti virtuosi , per acquistare
„ gli habiti , con le parole del medesimo . Sicut
„ exhibuistis membra vestra seruire immundi-
„ tiæ , & iniquitati ad iniquitatem , ita nunc
„ exhibete membra vestra seruire iustitiae in-
„ san&tificationem , cioè , dal seruire all'iniqui-
tà bisogna passare al seruire alla santità ; mà tal
passaggio è difficile ; e più difficile si è il perse-
uerarui , à chi stà legato con le funi degli habi-
ti cattivi ; perchè questi gagliardamente incli-
nano alla Recidiua dell'iniquità ; e però ogni
Diuoto infermo , dopo essersi ben confessato ,
custodisca se con diligenza , e tema tali habiti ,
che sono reliquie lasciate dal peccato perdona-
„ to , De propitiato peccato noli esse sine me-
„ tu ; & auuerta , che , se ricade , come infer-
mo , forse soggiacerà al mistico senso di quelle
„ parole di s. Paolo . Peribit infirmus propter
„ quem Christus mortuus est . E forse non risor-
gerà più allo stato della gratia , conforme al pen-
„ siero d'Isaia , corruet , & non adiçiet , vt rec
„ surgat ; e per conseguenza peribit ; se n'an-
drà in perditione sempiterna .

Del terzo timore , che accompagnar deu-

Ad Philip.
*c. 2. 12.**Ad Rom.*
*c. 6. 19.**Cor.*
*c. 11.**c. 24. 16.*

la custodia degli spirituali inferni Diuoti della Vergine, io solamente ricordo, che ha per oggetto il furore, la rabbia, l'inuidia, e l'odio di Satanasso, il quale odiando l'Huomo, come immagine di Dio, da lui sommamente odiato, & inuidiando il bene del Peccatore, che convertito entra in gratia, & esce dalla sua schiauitudine, subito s'infuria, si arrabbia, e comanda a' suoi Ministri infernali, che assaltino l'Inferno Penitente con le solite loro, e fortissime tentationi, e che continuino la batteria, finche lo riducano alla primiera sua schiauitudine. Hor chi non temerà la forza, e l'assalto della potenza infernale? E chi non rinouerà la custodia di se stesso contro tali nimici? Time, custodi. E' vero, che alle volte Iddio per fauor singulare di qualche Inferno ben confessato, frena le tartaree Potestà, e non permette, che lo combattno con le tentationi, subito che ha lasciato il peccato, anzi gli comunica le dolcezze della Vita spirituale, e gli fà godere un faggio della celeste beatitudine. Ma poi, per far proua della sua virtù, e per isperimentare la sua fedeltà, lascia scorrere le soldatesche infernali ad assalitarlo furiosamente, & a combatterlo fieramente. E se egli assalito, e combattuto non cede, anzi ribatte, e tronca la speranza di vittoria a' nemici, riceue copiosa gratia dal Ré Diuino.

per

per auualorarsi alla perseueranza finale di vna buona morte. Hò conosciuto vn giouane, che essendo debole di spirito, e graue infermo, mà diuoto della Madonnia, fu sollevato da Dio dal profondo abisso di molti, e graui peccati allo stato della gratia, per mezzo di vna buona confessione generale, dopo cui per lo spatio di 4. mesi godè sempre vna pace, tranquillità, e dolcezza di Paradiso: Mà poi il bel sereno prese nuuolo, e permise il Signore, che egli fusse assalito, combattuto, e trauagliato per circa due anni da fierissime tentationi d'impurità, e che non riceuesse libertà, nè moderatione da' rimedi applicatigli dal suo Padre spirituale. Mai però egli, tutto che debole, & infermo si giudicasse, tornò al peccato; & alla fine con la lettione di vn certo libro spirituale trouato à caso, restò libero da quella lunga, e pericolosa tentatione.

Altri infermi poi, dopo vna buona confessione, presto sono tentati à praticare la Recidua ne' soliti peccati; & anche sentono altre tentationi, massimamente di fede, e di poca modestia; e taluno dice. Ohimè, che vita è questa mia? Non posso alzar gli occhi per mirare vna Creatura, che subito molti pensieri immondi mi assaltano, e mi trauagliano. Quando io era nel lezzo de' peccati, non sperimentaua la mole,

molesta di tali tentazioni : Lo stato di gratia
 mi riesce vno stato spinoso , sconsolato , e tenta-
 to . Hora rispondiamo à quest'vno breuem-
 te , dicendogli . Consolateui , consolateui ; per-
 che l'essere voi tentato , mostra probabilmen-
 te , che non fiete più schiauo del Demonio , come
 prima ; che vi fiete ritirato dalla sua tirannia , &
 huuete detto co' fatti quel felice , Abrenuncio
 Diabolo , abrenuncio . Consolateui ; passeran-
 no gli assalti delle tentazioni , e là diuina Gratia
 vi stabilirà il cuore , e vi preferuerà l'Anima dal-
 la Recidua peccaminosa : Io vi Lascio con il
 buono auuiso di S. Gaudentio tract . 12 . Ita
 come se stimo , ne Diabolus iterum principie-
 tur in vobis . Non voglio aggiungere altro à
 questa Digressione , e con tornare alla proposta
 materia , la concludo con le parole di San

S. Ber. I. 2.
 de confid.
 post Incisi
 col. mibi
 1019. C.

Bernardo . Nunc iam recurrat
 stylus ad suam materiam , &
 in ea , quæ proposuera-
 mus suo tramite
 gradiatur
 oratio .



CAPO DECIMO OTTAVO.

Si ripiglia la solita materia.



ELLA terza Classe trouasi co'
Diuoti Serui di Maria quel Fedele,
che assalito da tentationi an-
che gagliarde, e moltiplicare,
congrue, e massime, e rinforzate,
stà saldo, nega il consenso, e ribatte ogni più
forte, & ardito Assalitore; e tutto fà, perche
professa vera servitù alla Regina dell'Uniuerso,
e pratica la sua diuotione declinando sempre
dal male, & intendendo, che vn solo peccato
mortale contiene mille, e mille ragioni, per esse-
re abborrito, e detestato in eterno; e questa ra-
gione sola basta, con che dice. Se io commetto
peccato graue, etiamdjo una volta solamente,
non sono più diuoto seruo della Madonna. All'
incontro declinando ogni graue colpa per amor
suo, e per attestar co' fatti la mia fedelissima
servitù, mi rendo caro, & amato suo seruo; e
passo dire in riguardo alla mia vicina morte
quelle dolci parole. Io spero bene di mia salute.
E confido, che la celeste Padrona mi difenderà
da quel triplicato male della morte, di cui san
Bernardo disse già al Signore, & io hora alla Si-
gnora dico. Domina rogo te, nè in morte
S. Bern. p. 2
in sex tri-
nitas.
tangat

„ tangat me malum triplex mortis; scilicet hor-
 „ roris in exitu , doloris in transitu , pudoris in
 „ conspectu gloriæ magni Dei; cioè ; O' Signo-
 „ ra , io vi prego , che liberiate in morte l'Anima
 „ mia; e dall'horrore nell'uscita dal corpo , e dal do-
 „ lore nel passaggio all'altro Mondo , e dalla ver-
 „ gogna nel comparire all'aspetto del grande , e
 „ glorioso Iddio . E per assicurarsi meglio , si sfor-
 „ za di vincere la forza degli habiti cattivi co'l va-
 „ llore de' buoni habiti , tenendo per vero il detto

Thomas de Kempis de simis Chr. l. 16. cap. 21. di quell'Huomo Santo . Consuetudo consue-
 tudine vincitur . E l'importante auviso , che
 lascio scritto S.Bern. per chi comincia la seruitù
 celeste , dopo vna vita malamente habituata nell'
 iniquità . Audiat hoc attentius , dice il San-
 to , amicum corporis sui mancipium , anima-
 lis Homo , qui iam incipit corpus suum subde-
 re spiritui , & adaptare semetipsum ad ea , que
 Dei sunt perficienda , & ad exuendam fide-
 seruitutis necessitatem , & carnis suæ domi-
 nantem consuetudinem , ut se accingat , neces-
 sitatem faciens sibi contra necessitatem , &
 consuetudinem contra consuetudinem , & af-
 fectum sibi formet contra affectum , donec
 plenius mereatur accipere delectationem
 contra delectationem ; ut delectationibus car-
 nis , ac seculi , secundum consilium Apostoli ,
 saltem tantum cum delectet catere , quantum
 cum

„ eum delectabat primò eas habere , tantum
„ dele&et eum , de membris sui corporis serui-
„ re iustitiae in sanctificationem, quantum prius
„ delectabat eum scrutare immunditiae, & iniqui-
„ tati ad iniquitatem . Hæc est perfectio ani-
„ malis Hominis in suo statu , vel Nouitij inci-
„ pientis . E vuol dire in ristretto il Santo , che
chi comincia ad essere Diuoto del Signore , (&
io dico della Signora) conuiene , che applich
l'animo , e lo sforzo per vincere gli habitu vi-
tiosi , onde à lui , & à simili à lui , si possano appli-
car le parole di Baruch . Sicut fuit sensus ve-
ster , ut erraretis à Deo , decies tantum iterum
conuertentes requiretis eum .

*s. Ber. ep.
ad Fratres
de Monte
Dei ante
medium.*

*Baruch. c.
4. 28.*

Questi sono que' felici Personaggi , che la po-
tente Vergine preferua dall'eterna rouina , e dal
Baratro infernale ; come già in tempo di s. Do-
menico , Santo Predicatore del santi s. Rosario ,
confessarono 15 mila Diauoli , habitanti in un
vn misero Energumenò , e sforzati dalla poten-
za della Vergine à confessare vna certa verità ,
di cui furono interrogati dal Santo ; & uno di
loro à nome di tutti disse . Audite vos Chri-
stiani . Hæc Christi Mater potens est nimis
in preseruandissuis seruis , quominus præci-
pit in Barathrum Inferni ruant . Illa esty-
que dissipat , ut Sol tenebras , omnes nostras
fallacias . Illa eneruat , & ad nihilum redigit .

„ omnia nostra machinamenta . Fatemur co-
 „ & i , neminem nobiscum damnari , qui in eius
 „ sancto cultu , & pio obsequio deuotus perse-
 „ uerat . Vnicum eius suspirium ab ipsa , & per
 „ ipsam Sanctissimæ Trinitati oblatum , superat ,
 „ & excedit omnium Sanctorum preces , magis-
 „ que eam reformidamus , quam omnes Para-
 „ disi Ciues ; neque contra fideles eius Seruos
 „ quidquam possumus præualere . Amplius
 „ etiam necessitate compulsi renunciamus , nul-
 „ lum , in sancto exercitio SS. Rosarij perseue-
 „ rationem , æternos Inferni subire cruciatus ;
 „ in Promoti.
 „ l. 3. S. 4. n. „ ipsa enim deuotis Seruis suis veram impetrat
 „ 14. p. 536. „ contritionem ; qua ratione fit , vt peccata
 „ confiteantur , & ebrundem indulgentiam à
 „ Domino consequantur . E questo basti per
 eccitar molti Fedeli ad essere Diuoti Serui del-
 la Gran Signora dell'Uniuerso , ne' quali si po-
 sono riconoscere le quattro conditioni de' Serui
 Diuoti della Madonna , che spiegate si leggono
 „ 233. 21. p. „ nello Stellario ; e sono 1. condicio fidelitatis.
 „ 2. puritatis . 3. veritatis . 4. gratiositatis .
 „ E mi contento di hauerle accennate .

Nella quarta , & ultima Classe si riconoscono
 que' felicissimi Diuoti della Vergine , i quali me-
 ritano il titolo di figliuoli ; perche oltre alle Di-
 uotioni , che fanno verso di Lei , imitano le sue
 sante Virtù , e si sforzano , che l'imitatione loro
 sia

fa perfetta, e perseverante sino all'ultimo respiro della vita mortale. Ciascuno di questi santiamente eseguisce l'avviso di s. Bonaventura.

„ Mariam in omnibus studeas imitari; tunc enim *In sim. die
utin. amor.
c.7.*
„ te, tanquam filium, veraciter adiuuabit. E ciascuno di questi, pensando, che cosa sarà di lui in morte, può tutto consolato, & allegro dire, e ridire. Spero, optimè spero; e può con facilità sperimentare in se l'aureo detto del citato s. Bernardo. Veniet mors, sed somnus erit, *Idem ibid.*
„ erit janua vitæ; erit initium refrigerij. La Morte sarà il principio di quell'eterno refrigerio, che colmo di dolcezze divine rende beati i suoi Possessori. Deiparæ discipulus, & filius est, dice vn Sauio, qui motus omnes animæ ordinat, regit, & componit, vt eius anima possit dicere. Ab æterno ordinata sum in mente Dei, in tempore verò ordinata sum in mente mea. Atque hic facile alios ordinabit, & reget iuxta illud Rex eris, si reges tecum ipsum. Qui se regit, alios rexerit.

Voglio lasciare alla consideratione di chi legge, ouero predica intorno à varij diuoti della Madonna, quella distintione quatripartita, con la quale si nominano i Primi, Deuoti Giusti; i secondi, Diuoti peccatori; i terzi, Diuoti peccatori habituali; & i quarti, Diuoti peccatori confideati. Et à tutti questi Diuoti far si prò l'in-

terrogatione. Che sperate, che pretendete, che volete dalla Madonna, con offerir à Lei, ò à Dio ad honor di Lei, le vostre diuotioni?

Credo, che i Giusti risponderanno. Noi vogliamo la diuina gratia, l'accrescimento suo, la santa vita, la buona morte, la presta libertà dal Purgatorio, e d'altre gratic conuenienti allo stato dell'Huomo giusto. Ma i Peccatori, ò attuali, ò habituali, ò confidenti, che vorranno che dimanderanno? che risponderanno? Forse uno, ò molti vorranno l'impertratione di un bene temporale. Et io rispondo, sia almeno benetale, che non ne risulti peccato; perche mi ricordo, che io stando à predicare in Malta à que nobilissimi Caualieri, intesi, che una Chirazza, cioè una Donna di mala fama, e di peggior vita, cominciò à fare certe diuotioni alla Madonna, accioche impetrasse all'impuro suo Amante l'andare in corso, il cimentarsi nelle battaglie mari- naresche, & il ritornar con grossa preda, e con ottima salute corporale alle solite delicie de' poco modesti amori. O' che diuotione era quella abusata, e da fine tanto maluagio contaminata. Altri Peccatori forse diranno. Noi facciamo la diuotione per ottenere l'aiuto spirituale per la conuersione nostra, e per la buona Morte.

Rispondo. Hora in vita voi riceuete, se non sempre, almeno spesso, tale aiuto per la conuer- sione,

sibile, e ve n'abusate; e non vi conuertite, e perfeuerando ne' peccati, diuenite ogni dì più vitirosi, e più duri Peccatori. E come dunque presumete di hauere in morte l'aiuto per la buona morte? Probabilmente voi non l'hauerete efficace, e quale bisogna, per conseguire l'aurea corona della gloria. E però chi vuole l'aiuto di Maria in morte, la serua senza peccati in vita. Narro in accomio nostro vn Caso seguito.

Il Sig. Abate Aldobrandino, quel soggetto Illustrissimo, che fù co'l tempo promosso al Cardinalato da Gregorio xv. andò allo Studio di Perugia circa l'anno 1611. o 1612. e vi stette scolare, mà alla grande con corte, grossa spesa, e come Nobilista; egli era honorato sopra modo, e secondo il merito; da tutta la Città; & era correcciato da molti Gentilhuomini, de' quali uno, chiamato Sig. Guido delle Mine più degli altri si mostrava pronto, & ossequioso al suo corteggio, & vn giorno con certa occasione gli disse con gratia. Sappi V. S. Illustrissima, che io non hò bisogno hora dell'aiuto suo; mà la corteggio, e seruo con affetto, e diligenza, accioche, se occorrese per qualche accidente, che io mi trouassi in mano della Giustitia, e co'l capo sotto il ceppo, ella si degnasse di soccorrermi efficacemente, e liberarmi dal colpo dell'imminente Morte. Il Sig. Abate gradì la seruitù, e l'affetto

ferro speranzoso del Gentilhuomo , & offerì bisognando l'aiuto suo . In questo racconto io noto tre cose . La prima la diligente seruitù di Guido . La seconda la sua speranza di essere aiutato nel pericolo estremo . La terza la benignità dell' Abate , con la pronta offerta del suo aiuto nella contingenza del grauissimo bisogno . Mā non posso già applicare il narrato Caso à giouamento de' Peccatori ; perche se bene con qualche diuotione , ò verbale , ò reale , ò anche cordiale , honorano Maria , nondimeno seruono , e corruggiano la passione , il peccato , e Satanasso ; e vivono senza la diuina gratia , nimici di Dio , e rei dell'Inferno ; che però la loro speranza mierita il nome di temeraria presuntione ; alla quale non si due , e probabilmente farà negato in morte , l'aiuto efficace della gran Madre di Dio . Dunque risoluansi i Peccatori à far penitenza in vita , & à piangere i peccati hora , che poi nell' hora della morte troueranno Maria , se non porta , almeno finestra del Cielo , e con l'aiuto suo si salueranno . Nota vn'eruditiss. Autore , che S. Chiesa dà il nome di porta , e di finestra à questa Regina ; perche a' Giusti serue di porta per entrare in Cielo ; & a' Peccatori serue di finestra per entrarui ; mà per la finestra vi vuole la scala , simbolo della vera penitenza , i cui gradini , per ascendere , sono gli atti penitenziali ,

*L'Arte
della Tri-
but. los.
24.*

li, contritione cordiale, vero proposito, diligente esame, intiera confessione, opere sodisfattorie, e perseveranza nel possesso della diuina gratia. E di tali Peccatori pentiti io dico

In hymno.

,, alla Vergine: Bea-

,, tus vir, cuius

,, est auxi-

,, lium

,, abs te, ascensiones in corde suo

,, disposuit. Intrent ut astra

,, flebiles, Celi fene-

,, stra facta

,, 65.

2/1.83.6.



CAPO

CAPO DECIMONONO.

Sirrisponde ad alcune Obiezioni.



RE VI. E sentenza, e consolatiua
de' Peccatori fu già publicata da
S. Germano, quando scrisse intor-
no all'aiuto, che la S. Vergine
porge à que' bisognosi, che co'l
„ mezzo di lei sperano dà salute. Potens est Ma-
„ riæ auxiliatrix ad salutem, & non indiget alio
„ intercessore. Quindi moltissimi Peccatori,
tutto che si trouino immersi in un profondo abis-
so d' iniquità, sollevano la loro speranza al throno
di Maria, & honorandola con qualche diuot-
tione, chiedono il suo aiuto per la buona morte.
Mà probabilmente non saranno esauditi, se per
tempo non mutano vita, e non migliorano i co-
stumi. Hor qui nasce questa Obiezione. Mol-
ti, dopo essere stati in tutta la vita legati, anzi
incatenati, con le funi, e con le catene di brut-
tissime, & habituali colpe, alla fine riceuono
aiuto tanto efficace della Vergine, che passano
felicemente con buona morte à luogo di salute,
per regnare nelle gloriose mansioni del Paradi-
so. Mà io ad un Peccatore, che propone tale
obiezione, rispondo, e dico. È vero, che al-
cuni, & anche molti Peccatori di tal fatta, e tan-

to

to

to indegni , hanno riceuuto l'aiuto efficace per mezzo di Maria , e si sono saluati . E non mancano molte , e molto belle ragioni ; delle quali vna si prende dal titolo , co'l quale ella viene honorata da Gioianni Geometra , & è detta , „ Ius dirimens lites . Imperoche tal volta è auuenuto , che vn Peccator grandissimo , mà petò diuoto alquanto della Vergine , si è ridotto al tempo estremo della morte , nel quale nascendo lite trà il Diauolo, e l'Angelo custode , circa il vicino possesso di quell'anima , il Diauolo con molti argomenti , e con potenti ragioni , si è sforzato di conuincere , che per giustitia , à lui si due la consegna di quell'Anima , per strascinarla prestamente all'ardenti fornaci dell'Inferno . E l'Angelo custode risponde valorosamente alle diaboliche instanze ; e così la lite non si termina con la sentenza ; quando ecco la Vergine santa si fà vedere , e dicendo . Voglio la salute di questo grandissimo Peccatoré , tronca la lite con la sua volontà . Hæc enim , dice vn Teologo , ab soluta Virginis voluntas , est Ius dirimens quascunque à Dæmone concitatas lites .

*In hymno
de Virg.*

*Io. Bapt.
Nouatus
tom. 2.
pag. 406.*

La seconda ragione , per cui la Vergine salua alcuni peccatori di vita enormissima , si è , per far conoscere à tutto il Mondo , quanto ella vaglia , e quanto possa nel negotio difficilissimo della salvezza de' grandissimi Peccatori . Seneca per

Y hono-

honore dell'antico Scultore Fidia, scriue in una

Bs. in fine.

„ delle sue Epistole , che , Non ex ebore tan-
 „ tum sciebat facere simulacra; faciebat ex grec;
 „ si marmor illi, si adhuc viliorem materiam ob-
 „ tulisses , fecisset , quale ex illa fieri optimum
 „ posset; cioè, quell' Artefice valente conduce-
 ua l'opere di bellissime statue da qual si voglia
 materia , benche vile . E così la Vergine san-
 ta conduce tal volta alla gloria i Peccatori gran-
 diffimi à testimonianza della sua somma sapien-
 za , e dell'efficacissima potenza sua . E pare à
 me , che , per formare il tabernacolo della sua
 gloria , voglia , che si prendano , non solo cose
 preiose , mà anche vili ; come per la形成
 one del tabernacolo Mosaico , si offerirono , oltre
 l'argento , e l'oro , & altre cose di molto prezzo ,
 ancora i peli caprini , e le pelli de' Montoni . Le
 cose preiose sono simboli delle virtuose Anime ,
 bene inclinate alla Virtù , e diuote di Maria ; e
 le cose vili significano le Peccatrici Anime , che
 dopo essere state in vn'abisso profondissimo di
 vita pessima , sono dalla potente mano di Maria
 solleuate allo stato della gratia , e si saluano ; on-
 de la potenza di questa gran Regina , in cagio-
 nare tali , e tanto difficili , e straordinarie con-
 uersioni , può nominarsi gioia , degna di essere
 aggiunta all' altre gioie , che arricchiscono il pre-
 ciosissimo Diadema , co'l quale comparisce nel

suo

suo glorioso trionfo in Cielo , per gloria di cui
„ scriue il lodato Teologo . Gloriosiorem red-
„ di Virginis in Cælo triumphum ex pluribus ,
„ quos penè damnationis fluctibus obrutus ipsa
„ Virgo auxiliari manu ad salutem reuocauit .

*Idem pag.
cfr.*

Io dunque confessò esser vero, che molti Peccatori si sono saluati con l'aiuto della potente , e misericordiosa Vergine . Mà è anche verissimo , che moltissimi non riceuendolo , si sono dannati . E tu , ò Peccatore , probabilmente saraîtrà questi , e ti dannerai in morte , se non ti emendi in vita . Mà dato , che tu lo riceua , forse ti costerà la vita ; & io temo , che morirai violentemente auanti il tempo conueniente alla tua natural morte , secondo la tua complessione .

Dichiaro il mio timore , e pronostico , narrando vn Caso di moderno auuenimento . Nella Città di Perugia l'anno 1640. circa il fine di Agosto , occorse , che vn nobilissimo Caualiere stava in conuersatione con certi Amici , tra' quali ragionauasi di materia poco deceuole alla Chrtistiana moderatione degli honesti costumi . Finito quel ragionamento , dice il Caualiere à gli Amici . Signori , io voglio fare vn poco di visita alla mia Amica ; (era vna femmina impudica tenuta da lui , e dalla quale ne haueua hauuti figliuoli) andò mal guidato dalla passione , e dal Diauolo nimico suo , si trattenne circa vn' hora , e poi par-

tendo vici da quella Casa , & incontrò questa grande suentura . Fù colpito con archibusata di tre palle , sparata da vn' Artiere , che faceua le casse à gli Archibusi , il quale era forestiere , e pochi giorni prima era stato minacciato d'ibastonate dal Caualiere ; perche non volse fargli la cassa di vna pistola corta , dicendo per iscusa , che temea di esser veduto , & accusato . E perche il Caualiere non si quietava , e forse rinouava le minacce , egli , temendo qualche graue affronto , risolse di vcciderlo . Il Caualiere ferito à morte , fu accolto nelle braccia di quella sua Donna peccatrice , la quale tosto scese le scale , corse ad ajutar l'Amico ; mà corse parimente altri , e subito leuarono dalle braccia di colei il nobile moribondo , portandolo dentro vna vicina Casa , oue hebbe tempo di confessarsi , e di prepararsi à morire christianamente . Chiamato vn Padre Confessore venne , e si confessò due volte con segni di vero dolore ; subito perdonò , e pregò i Parenti à perdonare , e poco dopo fece il passaggio all'altro Mondo , dando segni tanto buoni , che ogni Sauio potè formar giudicio , che egli ottenesse misericordia , e salute dal Gran Padre delle misericordie ; e forse per intercessione della misericordiosa Vergine Maria ; perche egli ne fù Diuoto , e per diuotione , ò digiunaus ogni Sabbatho in pane , & acqua , ò pasaua

fatu il Sabbato senza il ristoro di cibo alcuno,
Io sopra questo caso faccio le seguenti rifles-
sioni. 1. È vero, che ad alcuni Peccatori di-
uoti della Vergine si accorta la vita; perchè lo
meritano con l'enormità delle loro colpe; mà
niuno vorrebbe vn tal castigo. 2. Forse quel
Caualiere si saluò per l'aiuto conseguito con la
sua diuotione, e se moriua di ordinaria morte,
forse non si saluava. Credo, che fusse gratia
della Madonna, che egli ferito non morisse su-
bito, e che poi facesse quegli atti di penitenza,
& altri tanto buoni per la salute. 3. Molta gratia,
e molto aiuto otterrà per mezzo della Vergine,
per far buona morte, quel Fedele, che per ho-
nor di Lei digiunerà il Sabbato, mà con vna vi-
ta riformata, & aggiustata, e sopratutto perse-
uerante in gratia.

Io vengo alla seconda Obiezione, che fare si
suole da certi diuoti Peccatori, i quali dicono:
Ogni diuotione fatta per seruire, e per honorar
la Madonna, è cosa buona, e però deue essere
premiata; perchè *omne bonum factum requirit
præmium*. E questo è conforme alla benignis-
sima liberalità della Vergine, imitatrice dello
stesso Dio, appresso di cui, *Nullum bonum est
irremuneratum*.

Io rispondo. Sì, si passi, e sia anche degno di
essere conceduto, che ogni Diuotione, per esse-
re

re aliquod bonum , traeniti premio ; mà bisogna considerare , e ricordare , che non più sottdi premio può rimunerarsi la diuotione ; e che con molte cose può la Vergine rimunerare i suoi Devoti , à ciascuno de' quali poi dica , Recepisti bona in vita tua ; cioè , per la diuotione , facili ad honor mio dare , tu da me hai ricevuto , come premio , la vita temporale , ò la sanità bradata , ò le ricchezze in abbondanza , ò gli honor niy ò le felicità del Mondo ; d'altra cosa , è bene dissimil fatta .

Nastro vn Caso moderno , che può ricevere questa interpretatione . In Sicilia Regno fiorito et florido , vicino alla Città di Siracusa vn Fedele poco credente alla Religione , puri costumi , & alla Virtù della Pudicitia ; perché teneua scandalosa pratica con vna di quelle Donne , che possono esser dette Virtuose della falsa , & impura Dea . Minacciò tra' suoi disonesti mali haueua questo di bene , che era Diuoto della Madonna , ad honor di cui si mortificaua digiunando il Sabbato . Dopo qualche spatio di tempo , passando negl' impuri diletti di quella licentiosa vita , si sentì il misero assalto , e percosso da infermità così fiera ; che lo ridusse à pericolo graue di passar con mala morte all'altra vita , perche gli sopravvenne il maleore di vna dolorosa postuma in gola , per violenza di cui perde presto la parola in modo ,

do, che non poteua articolar la voce à fine
di spiegare i suoi peccati nel sacramento della
Confessione. Stava con molto affanno, e con
gran timore, come non di rado auuiene à que
Peccatori, che dopo il tenore di vita impura,
si auuicinano al passo horrendo di vna mala
morte. Non però questo Inferno allora morì;
mà rompendosi la postema, si mitigò il dolore,
restò solleuata la Natura, tornò la facoltà di
parlare, cessò il pericolo della vicina morte;
e poco dopo riautosi, egli tornò al godimento
della primiera sanità. E forse tutto ciò succe-
se, à parere di alcuni Sauij, per l'impetrazione
della Madonna, che così rimunerò il digiuno,
che quel Fedele soleua fare il Sabbato per ho-
norarla diuotamente, come sua Signora. Hor
qui consideri meco il prudente Lettore, e dica.
Se colui risanato tornò con la Recidua à pec-
care, e poi se ne morì, andando in perditione; la
diuotione del suo digiuno, fù rimunerata dalla
Vergine, con risanarlo, e con allungargli la vi-
ta, la qual douea egli poi passare in santa pe-
nitenza per saluarsi. Dunque ogni Peccator di-
uoto di Maria intenda ciò, che io hora gli dico.
Tu riceuerai in vita il premio della tua diuotio-
ne, mà se torni à peccare, riceuerai probabil-
mente in morte la dannatione. Onde puoi af-
pettare, e temere, che in morte ti sia detto.

In

In vita hâs riceuuto il premo di' della diuotione,
fatta per honorar la Vergine ; hora vattene all'
Inferno priuo della buona morte in pena de'
tuoi peccati . E non giouerà l'vsare di' nulla
: La terza Obiezione , che è questa , con la
quale dice il Peccatore . Io faccio la tale diuot-
tione ; perche voglio , come premio di quella ,
la buona morte . Et io rispondo . Il voglio tuo
non obbliga il voglio diuino ; e tu non hai fatto
patto con Dio ; e se l'hai fatto , Dio non l'hà ac-
cettato in modo , che per vna diuotione tua ,
fatta alla sua Santa Madre , ti debba concedere
la buona morte , da te demeritata con tanti pec-
cati commessi nella tua vita . Però fà peniten-
za , muta costumi , domanda la diuina gratia ,
& ottenuta persevera nel suo possesso ; modera
le passioni , sbarba le radici de' cattivi habiti ,
& attendi alle Virtù , che così conseguirai la
gratia della buona Morte .

Mà forse tu dirai . Io honoro , & adoro con
vna bella diuotione la Madonna à fine , che
m'impertri da Giesù la gratia della finale peni-
tenza , e mi salui . Et io pur rispondo . Ti pare
cosa ragioneuole , che la Madre di Giesù impe-
tri à te gratia da Giesù , mentre tu sei vn tristo ,
& che in vece di servir Christo , non cessi di stra-
pazzarlo con moltiplicate offese , e non prezzi
il suo pretioso sangue , e con la tua perseverante
melua-

maluagità, quasi con nuoua croce, lo tormenti,
e crucifiggi? Auuerti, non t'ingannare. La diuoti-
one, che fai, ti sarà pagata, mà la penitenza
finale non ti sarà probabilmente impetrata, se
non ti risolui di abbracciare la vita penitentia-
le, e virtuosa, Viue benè, nè moriaris male.

Io stimo, che non farai esaudito dalla Vergine,
benche tu usassi quelle parole registrate negli
officij della Chiesa Greca. In lectulo negli-

*Ex Men.
19. Mart.*

gentiæ recumbo, & ignauam transigo vitam,
ideoque formido horam exitus mei, nè scili-
cet tunc serpens ille, ac Veterator vaferrim-
us vilem animam meam rabie leonina di-
scerpatur. Quare solo bonitatis tuæ impulsu,

ò Inculpatissima, extremi hanc articuli mei

necessitatem præcurre, meque ad agendum

penitentiam fuscita. Quero quelle. Salve

*Ex Men.
5. Mart.*

Extirpatrix Diabolorum; Salve, ò Gladie,

vtrinque acute, Hostis nostri caput abscin-

dens, simul per tuum Partum, nobis maximè

hospitem, nos in exilio hospitantes ad cæle-

stem Patriam reuoca. Quero quelle. Qui

e sacratissimis sanguinibus tuis factus est ca-

ro, ille, ò Domina, à carne inquinatos emun-

dat, vnaque vires nostras adauget, iugi tua

pro nobis intercessione permotus. Quero

quelle. Christus e cunctis te generationibus

elegit, ò Deipara, vt nos à peccato destru-

Adora

Z

Oros

*Ex Men.
4. Mart.*

*Ex Men.
4. Ian.
Ode 8.*

Ex Men.
 5. Maij
 Odo 9.
 „ Ctos per tuam secum vnionem longè p̄fstan-
 „ tius repararet , vndē in omnia te secula col-
 „ laudamus. Ouero finalmente quelle. Tu, o Sa-
 „ cratissima , cui est omnimoda libertas à tuo
 „ Filio quodlibet poscendi , sine ullo mictu re-
 „ pulsæ, hunc ipsum Filium tuum exora, acciō-
 „ che ci conceda la buona morte ; quandoqui-
 „ dem te solam irato obijcimus Domino ; quæ
 „ illum, ut clementius de nobis statuere digne-
 „ tur , impellas.

Io replica, che stimo, non farai esaudito da
 Maria Madre di Giesù ; perche hora tu pecchi,
 & offendì Giesù ; dunque benè viue, nè moria-
 ris malè.

Jerem. c. 7. La Visione di Geremia , come può
 21. 13. consolare i Giusti , veri Diuoti di Maria , così
 può spauentare i Peccatori , falsi Diuoti della
 medesima . Viddi il Profeta una Vergine ne po-
 co dopo viddi nel penso lo inferno di la Ver-
 ga prediletta e affacciata al suo figlio Gesù Cristo. Ver-
 gine , tutta scorta di Virtù , che con le orи delle
 sue gracie ammaestrava i peccatori , e soltanto i suoi Diu-
 oti , zeliosamente la seguivano , concludendo il
 periodo della sua vita , e già anche per spauento ,
 e per gattiglio di iudici , comparisse il va-
 so ardente , fuso d'ice dell'Inferno , in cui comina-
 le mette sono assieghiate . Possiamo anche
 p. corn. autoritativamente etiopologicamente col Padre Corne-
 lius La pide , al quale adduce Orig. Ruper. &
 Ambr.

Ambr. che la Verga simbolizza la correzione,
la quale Dio inspira a' Peccatori; e se non la vo-
gliano, egli riserua loro l'ardente Gehenna.
Et allora, oue essi sperauano, o presumeuano
godere in morte i fiori di Maria, e saluarsi, spe-
rimentano l'abbandonamento di Lei, e la pro-
pria dannazione. Confermo il detto con questo

Cosa, in cui la Madonna volle le spalle a senz
fieri. Disegno. 910.

IL P. Alfonso de Andriada, & il P. Michele de
Mampean, Scrittori della nostra Compag.
Narsana, che l'anno mille, & quattrocento nell'
Isola Tenerifa, vna delle Canarie, suonata da
certi Pastori vna statua della Madonna co'l sanc-
to Babino in braccio. Et ya Moderno crede
probabile, che fusse già fatta da qualche India
nondopola predicatione di s. Tomaso Apostolo
in quelle parti. Co'l successo poi di molti anni
mancò in quell'Isola il culto della Christiana
religione; e nondimeno que' Barbari, beniche
superstiziosi Idolatri, vedendo spesso vicino alla
Statua canti dolcissimi, e sentendo soauissimi
odori, e mirando splendori non soliti, la teneua-
no per cosa celeste, e diuina; & honorandola
con pio affetto, ne riceueuano molti beneficij.
La tanto la fama di tal prodigo fu sentita dagli

*In Relat.
ex Teneri-
fa Insula.
P. Paulus
Zebani in
Promone.
male spec
l. 3. S. 14.
n. 14. pag.
1540.*

Spagnuoli, habitanti i vicini paesi, i quali mosse da certo lor zelo, andarono à quell' Isola, e trasportarono à viua forza la statua, trasportandola in vn' altra Isola , per teneruela con christiana, e maggior venerazione . Mà ne seguirono due graui accidenti . Il primo fù , che vn morbo contagioso assalì , non solamente i Rapitori della statua , mà tutti gli habitanti del lor paese; nè cessò per numerosa oblatione fatta di Sacrificij, di voti, e di preghiere . Il secondo accidente segui , che la statua cominciò à tener volta la faccia al muro , e le spalle alla supplicante multitudine de' suoi Diuoti Adoratori . E se bene più volte fù mutata da tal positura ; accioche tenesse la faccia al popolo, e non le spalle, nondimeno tornò sempre all'attitudine del primiero sito . Onde gli Spagnuoli ammaestrati da segni tali, riportarono la statua à que' Barbari , à dispositione , e riuerenza de' quali stette , finche Ferdinando Rè delle Spagne s' impatronì di quell' Isola , e concesse a' Padri dell' Ordine de' Predicatori la statua, hoggidì ancora miracolosa . Io dal racconto di questo successo raccolgo con vn' Dotto Autore della Comp. nostra , i che la Madonna alle volte à suoi certi Diuoti , che sono di vitiosa vita, volge le spalle in morte, cioè gli abbandona, negando loro gli aiuti salutari, potenti, & efficaci; per la priuatione de' quali rimango-

P. Paul.
cis. n. 25.

no abbattuti, vinti, e fatti schiaui de' crudi Ministri di Satanasso. E ciò segue in pena, e quasi per legge del Taglione, perche tali Diuoti, essendo graui Peccatori, voltarono le spalle in vita alla Vergine, & al suo diuino Figliuolo.

„ *Quod Hispanis, dice l'Autore, fecit Deipara, etiam istis non raro dorsum opponet lege Talionis; quoniam ipsi, & Deo, mandata sua inculcanti, & Matri eius obedientiam suadenti, grauissima rusticitate pro vultu tergum quasi obuerterunt.* Et in questi falsi Diuoti, e veri Peccatori, può considerarsi la profetica minaccia scritta dall'illuminato Geremia .] Dispergam eos coram Inimico. 17. „ dorsum, & non dum resiliens a deo „ faciem meam is omni ostendebit obvulsiōe, „ ostendebit sponte beatis Mero, sed „ dam eis in die perditionis eo- rum .

17. Jerem. c. 18.

CAPO

- 180 -

C A P O V I G E S I M O

*S'confiderà la B. Vergine, come Madre eccellentissima,
e d'amissime di famosa bontà.*

Cartag. 10.
4. lib. 15.
hom. 7.
initio.



N Dottor, e Moderno Teologo au-
misa di hauer ritrovato nelle sacre
istorie, che questa gran Regina
due volte solamente riceue il no-
me di Donna; e che il nome di Ma-
dre le vien dato otto volte; e ne reca vna sua
buona ragione, alla quale io aggiungo questa.
Il nome di Donna è duplicato, forse per auuer-
tire, che etta ~~non~~ era di natura Angelica, nè
Diuina, mà di humana; come d'altri Donne s
Mulier, Mulieri. oue il nome di Madre si molti-
plica sino al numero ottavo, che è numero di
perfettione, e di eccellenza, forse volendo lo
Spirito santo, che quindì fuochosca, che Maria
è Madre eccellentissima sopra l'altre eccellenti
Madri.

La Scrittura fà menzione di sette Madri, che
essendo sterili, diuennero seconde per diuina
benignità; e tutte sette degne di molta lode per
le loro eccellenze qualità; e furono Sara, Rebec-
ca, Rachele, la Madre di Sansone, Anna di Hel-
cana, Ruth Moabite, & Elisabetta Madre del
Precursore, alle quali si aggiunge Maria, come
otta-

ottaua , e come più eccellente , e superiore à ciascuna separatamente , & à tutte insieme ; e però degnissima di essere nominata Mater Matrum ; che appunto con questo titolo è riuerita da vn graue Autore , à cui vn'erudito Glosatore aggiunge , che tal forma di parlare è vn'hebraismo denotante l'eccellenza grande , e la gran dignità di Madre sopra tutte l' altre Madri . Come la

*Altero. Sy-
nag. &c Ec-
cles. c. 1.
P. Rayna
udas in
Nomen-
tis. 1. 1. 1.*

„ Canticum di Salomone si dice , Canticum Can-
„ ticorum , hoc est , Canticum præcellentissi-
„ mum . E la parte santissima dell'antico Tem-
„ pio fù nominata Sancta Sanctorum .

Notò questo Hebraismo s. Greg. dandò ra-

*s. Greg. h. o.
22. in Eu.*

gione , perche haueua chiamata la nostra Pal-
qua solemnitatem solemnitatum , cioè solennis-
sima solennità . Eadem oigitur , dico il ad-
dotto Glosatore , hebraica loquendi formu-
la Mater Matrum dicta est , quæ fuit præstan-
tissima Mater . Nam , quæ Mater , vnde cun-

*P. Teophil.
Raynaudus
in Glosar.
Nomenclat
or pag.
113.*

que Matris præstantia spectetur , & siue con-
ceptus absque concupiscentia , & graniditas
absque grauamine , ac partus absque dolore ,
& sordibus attendatur ; siue proles edita con-
sideretur , cum hac Matre conferri potest , &
non ab ea infinitis propè parasangis remoue-
tur ? Ob has causas B. Maria , sicut dicitur
Virgo Virginum , quia super omnem compa-
rationem antecellit quibusvis Virginibus , ita

Mater

„ Mater Matrum dicitur , quia supra omnes
 „ Matres extollitur . Tocca questo dotto Glo-
 fatore 4. ragioni ottime , & efficaci in proua ,
 che alla Santa Regina Maria si deue il titolo di
 Madre delle Madri , cioè , di ecceccentissima Ma-
 dre ; e noi come di tale diciamo , che merita di
 essere riuerita , & inchinata con sommo honore.

Honest. cit. Il dotto P. Cartagena spiega diffusamente
 l'honorate conditioni delle sette soprannominate
 Madri , mostrando , che ciascuna deue celebrarsi
 con molto honore ; mà poi considera , che Ma-
 ria fù Madre di gran lunga superiore à ciascuna
 delle medesime ; e per conseguenza , Maria so-
 la merita tutto l'onore , che fù dato à quelle ,
 anzi lo merita in grado sopra modo più eleuato ,
 e più auuantaggioso . Onde le possiamo dire in
 risguardo delle ricchezze di honore da lei meri-
 tato . Multæ Matres congregauerunt diui-
 tias , tu supergressa es vniuersas . E con ra-
 gione l'allegato Cartagena scriue , intorno al
 merito grande delle sue sette Madri , & al gran-
 dissimo dell'ottava , che è Maria , queste parole .
 „ Vigilabant hæ septem , ventre steriles , mente
 „ fœundæ , (alle Virtù , & al merito dell'hono-
 „ re) tamen comparatione B. Matiæ aurum illa-
 „ rum arena est exigua ; aquæ & limpitudatis cla-
 „ ritas , sive in Dei cultum , sive in Proximi be-
 „ neficium promptitudo , guttula est citula ad
Ibidem. immen-

„ immensum Oceanum metitorum octauæ Matris . E però il nostro P. Cornelio applica in senso allegorico per honor di Lei il detto dell'Ecclesiastico. Quasi Mater honorificata, Madre sommamente honorata , e degnissima di ogni sommo honore ; e con questo titolo la celebrano s. Ildelfonso , e s. Bonaventura citati da Cornelio , e vi aggiunge alcune ragioni , con „ ispiegat la prima così . Primò ipsa est Mater Dei , siue Deipara , qui post Deum summus est honoris titulus . E per la seconda scriue . Secundò , quia eam honorauit filius Deus , cum in terra se illi , quasi Matri , subiecit ; rur sus in Cælo honorauit eam , collocando à dextris suis ; cioè , fù ella honorata co'l titolo di Madre di Dio , e questo dopo Dio è il sommo dell'onore . Et il Figliuolo suo , che è Dio humanato , l'honorò in terra , soggettandosi à Lei , e l'honorò , e l'honora in Cielo , collocandola alla sua destra parte , secondo la figura espressa nella sacra , e reale historia in persona di Bersabea Madre del Re Salomone , di cui si legge . Surrexit Rex in occursum eius , adorauitque eam , & sedet super thronum suum ; positusq; est thronus Matti Regis , quæ sedet ad dexteram eius . Et il figurato Dio Figliuolo ciò fece , come nota Methodio , per osservar il precetto dato già , secondo il diuino decreto di hono-

*Eccles. capo
15. 2.**P. Cornel.
in Eccel. c.
15. 2. pag.
360. 2. D.**3. Reg. c. 2.**19.**Method. or.
de Purif.*

rar il Padre, e la Madre. Qui dixit honorata
 „ Patrem, & Matrem, ut decretum à se promul-
 „ gatum obseruaret, omnem gratiam Matri,
 „ & honorem impendit. Doueua anche hono-
 rarla l'ottimo, e gratiosissimo Figliuolo in riguar-
 do de' pericoli da Lei patiti per sua cagione;
 quasi che l'Eterno Padre gli dicesse le parole
 già dette dal vecchio Tobia al giouane Tobia
 „ suo figliuolo. Honorem habebis Matri tuæ;
Tob.c.4.3.
Careag.
ho.7.cis.
 „ memor enim esse debes, quæ, & quanta pe-
 „ ricula passa sit propter te. E questo grande
 honore è buona, e ben fondata ragione, per cui
 Maria da noi si appellì, non solo come la vitto-
 „ riosa Giuditta, Honorificentia Populi nostri,
 „ mà di più omnium Matrum, & totius Mundi
 „ Honorificentia; Madre, e Regina degnissi-
 ma di honore in tutto il Mondo, & eccellentissi-
 ma sopra tutte le Madri, Mater Matrum. E for-
 se Giouanni l'Euangelista ce la rappresentò, qua-
 si per figura, coronata di Stelle, e vestita di So-
 le, perche que' lumi stelliferi, e que' solari splen-
 dori, come sono simboli di tutti gli onori, che
 illustrarono con bella varietà varie, e virtuose,
 & eccellenti Madri della terra, così tutti si uni-
 scono in questa gran Madre, per illustrarla, e solle-
 uarla, come eccellentissima sopra tutte le Ma-
 dri del Mondo, Mater Matrum. E ciò potè fare
 „ Dio, come Dio, scriue vn Teologo, vt Deus

pro

„ pro suæ Maiestatis infinitate efficere potuit ;
e Dio come Huomo , lo volle fare , & vt Homo
pro clementia sua voluit ; e Dio , come Legisla-
„ tore lo douette fare , per darne l'esempio , vt
„ Legislator propter exemplum debuit . E pe-
rò dimanda con ammiratione , e senza dubbio ,
„ il citato Teologo . Quis mentis inops neget ,
„ B.Mariam à Filio suo super omnia , quæ ab il-
„ lo creata sunt , honore eue&tam esse ? Quin-
di l'Arcangelo , per la diuina ambasciata elet-
to , e mandato , le offerì l'onore di adoratione ,
à nome , credo io , di tutte tre le celesti Gerar-
„ chie . Honorificata ab Arcangelo , come
„ medita vn Contemplatiuo , qui illam poplite
„ flexo adorans , salutat , Aue gratia plena . *Cant. b. cit.*
Et honorata ancora , & adorata à nome della
Gentilità , e di tutti gli Huomini da' tre Regi
Orientali , de' quali s. Matteo auuisa , che giun-
„ ti al luogo felice del nato Dio bambino , in- *s. Matth.*
„ trantes domum inuenerunt Puerum cum
„ Maria Matre eius , & procidentes adora-
„ uerunt eum , adorarono il Fanciullo , co-
me Dio , e Maria , come Madre di Dio . Et an-
che la Chiesa Greca ad honor di Lei canta .
„ Ipsæ Cælorum Virtutes Te , vt omnium Vi- *Ex Mon. 5.*
„ uentium Matrem , debito tibi honore , tan- *Apr. Ode*
„ quam Satellites comitantur , & simul conce-
lebrant hymnis . Dunque noi ancora stimolia-

moci ad honorarla, & adorarla, come tal Madre, & ecclentissima sopra tutte l'ecclenti
 Cart. I. cii. » Madri, Mater Matrum. Vt Matrem ergo
 » Dei, dice vn diuoto suo Seruo, honoremus
 » B. Mariam, super alias omnes vnam, sed lon-
 » gè minus, quam vnum illum Deum, Dei, &
 » huius Matris Filium. Må procuriamo di ag-
 giungere all'adoratione vna cordiale emulatio-
 ne di seruirla fedelmente, e perseuerantemente,
 con vna vita tutta pronta à gli affari della sua
 seruitù, & all'imitatione della sua perfettissima
 santità. Et inuero santamente seruirebbe à
 Maria, chi lo sforzo suo indirizzasse à fine così
 alto, perfetto, & ecclente, che, come ella è
 Madre delle Madri per antonomastica ecclen-
 za, così egli fusse tra' Serui di Maria il Seruo per
 ecclenza. Mater Matrum, Seruus Seruorum.
 Da questa bella impresa troppo si allontanano
 que' Peccatori, che della Madre di Dio parla-
 no con lodi espressie di ogni somma grandez-
 za; mà poi con l'attioni di vna vita impura, e
 scelerata fuggono lontani dalla sua imitatione.
 Sono questi falsi Diuoti di questa santa Madre,
 e veri Abusatori della sua buona imitatione, e
 meritano di portar in fronte il carattere della
 Bestia infernale, e della sua abominatione.
 Noi compatiamo alla loro grande infelicità,
 non conosciuta da essi, nè fuggita; e supplichia-

mo

mo la Madre di luce , che essendo essa , Stella Stellarum , comunichi loro vn raggio di celeste splendore , onde conuertiti diuentino suoi veri , e santi imitatori , ricordeuoli della breue

„ sentenza di s. Gregorio . Vera vene-

„ ratio est vera imitatio , & hono-
randola sempre , come Madre

degnissima di ogni hono-
re , Mater Ma-
trum .

*Apud Pet.
mer. I. 12.
par. I. 4.
p. 108.*



CAPO

CAPO VIGESIMO PRIMO.

*Si considera la gloriosa Vergine come Madre di Dio,
che è la prima ragione della sua altissima dignità.*



R A' Professori delle teologiche dottrine si auuerte, che Dio, principio fecondissimo di tutti i beni, & abisso profondissimo di tutte le più consumate, & ammirabili perfezioni, riceue da noi, non vno, mà moltissimi nomi, co' quali si spiegano le sue moltissime, e diuine eccellenze, accioche in questa maniera noi apprendiamo, e confessiamo la sua stupendissima incomprensibilità.

E questa teologica dottrina vale hora per noi, mentre scriuiamo le lodi della Vergine, la quale nelle sacre scritture, e ne' ragionamenti de' santi Padri, riceue moltissimi nomi, dichiarati, non adequatamente, mà in parte, delle sue moltissime, perfette, e sublimi qualità; accioche i Fedeli vengano in questo modo à qualche cognitione, e venerazione della sua sublimissima eccellenza. Quindi ella riceue il nome di Nardo odorifera per l'humiltà, di Altare del Thimiana per l'Orazione, di Candellière aureo per la charità, di Aurora, di Stella, di Luna, di

di Sole , di Cielo , e mille altri nomi, che moltissimi ne porta S. Bernardo , e di altre pregiate

*Super Sal-
uo Reg.*

Creature per le sue pregiatissime , & innumerebili prerogatiue, tutte vnitamente espressiue almeno in qualche modo della sua sublimità; benche niun nome trā tanti nomi adegui la sua eccezzionalità ; come attesta dottrinalmente vn consumato , e diuoto Teologo ; e fonda l'attestatio-

*P. Spinel. in
Thro. c. 5.
n. 1. p. 45.
S. Bernard.
to. 3. ser. 1.
de nomine
Virginis
initio.*

ne sopra la dottrina del santo Oracolo di Siena Bernardino , il quale publicamente sermoneggiando già disse: *Sicut Deum ipsum, non uno tantum nomine nominamus, sed multis; vt sic eius incomprehensibilitatem enunciemus;* *sic & gloriosam Virginem multis nominibus designamus; & nunc Lucem, nunc Solem,* & huiusmodi nominare solemus , vt sic ad sublimitatem eius cognoscendam aliquantulum pertingamus . Aggiunge l'allegato Teologo. Vnum est , quod Virginis dignitatem præcipue commendat ; & est magnum illud nomen , Theotocos ; cioè, trā tutti i nomi vn nome si troua , che meglio degli altri mostra lodevole la dignità di questa gran Signora ; & è quel nome grande , che nel greco idioma si pronuntia, Theotocos ; e nel latino, Deipara; e nell' italiano Madre di Dio. Nome , che le vien dato dalle diuine Scritture , portate , & esplicate da vn dotto Scritturale . Come quella del Profeta

*p. No. unius
to. 1. pag.
207.*

feta Isaia c. 7. e dell'Euangelista Matteo c. 1.
 „ Eccē Virgo concipiet , & pariet filium ; &
 „ vocabitur nomen eius Emanuel, quod est in-
 „ terpretatum, nobiscum Deus. È quella di
 „ S. Luca c. 1. 35. Quod ex te nascetur san-
 „ ctum , vocabitur Filius Dei . E quella di
 „ S. Giouanni c. 2. 1. Erat mater Iesu ibi. E
 Giesù nel primo instante della concezione nell'
 vtero sacro di Maria fù vero Huomo , e vero
 Dio per l'vnione hipostatica , e però la Scrittura
 nominando la Vergine Madre di Giesù, la con-
 fessa Madre di Dio . E per apportarne qualche
 ragione , prendo quella sola , che l'addotto
 „ Scritturale stringe in questa breuità . Quia
 „ maternitatis officium Virgo exercuit circa
 „ Iesum , scilicet , materiam fætus , & alimo-
 „ niæ subministrando ; perchè la Vergine fece
 l'officio della maternità verso Giesù Dio huma-
 nato . Dunque à lei si deue il nome glorioso
 Theotocos , Deipara , Madre di Dio . Nome
 difeso già contro l'empio Heretico Nestorio ,
 nel Concilio Efesino da' Cattolici Padri , con-
 neruissime ragioni , e con ardentissimo zelo .
 Et io hora sopra questo nome , come saldissimo
 fondamento , alzo la gloriosa colonna della di-
 uina Maternità , la quale è detta da S. Tomaso ,
 „ Titulus admirabilis , & quædam infinita di-
 „ gnitas ; e da altri è nominata dignità , da noi
 incom-

*s. T. 3.
par. q. 27.
art. 1. ad 1.*

incomprendibile , e per conseguenza inesplicabile ; e della quale scriue vn buono Autore .

„ Quod Maria Mater Dei sit , tantam dignita-

„ tem continet , quantam neque Virgo perci-

„ pere potest , nisi contempletur Dei essentiam;

perche alla sua perfetta comprensione , & esplicazione bisognerebbe poter comprendere , & esplicare adeguatamente lo stesso Dio ; il che , come à lui non è difficile , così difficilissimo si è , & impossibile ad ogni creatura , etiamdio beata in Para-

„ diso. Deus clare quidem , scriue il lodato Teo-

„ logo , videri per lumen glorie , ab ipsomet tri-

„ butum , potest , comprehendit tamen , ut do-

„ cent Theologi cum s. Augustino epist. 109.

„ & cum s. Thoma 1. par. q. 12. ar. 7. nè à Bea-

„ tis quidem potest , nisi à se solo .

Dunque per noi basta il dire , (senza il comprendere , & esplicare) che la diuina Maternità è vna tanto eccellente dignità , che si auanza sopra tutta l'altezza , che dopo l'Altissimo Dio può la nostra lingua esplicare , ò l'intelligenza rappresentare , che però la mente humana in Lei troua materia altissima per contemplare , per ponderare , secondo il diuoto insegnamento di s. Anselmo , che auuisa . Hoc solum de sancta Virgine prædicari , quod Dei Mater est , ecce dit omnem altitudinem , quæ post Deum dici , vel cogitari potest ; & altissimum quid

B b

habet

Dionis. Ri
chel. de
laudibus
B. Mar.

P. Spinck.
c. cit. n. 21

S. Aug. ep.
109.
S. Th. 1. p.
q. 12. ar. 7.

S. Anselm.
de Excel.
Virg. c. 2.

„ habet ad contemplandum , & ruminandum,
 „ mens humana. Io qui aderendo à questo Santo ,
 voglio proporre alcune Ragioni , degnissime
 di essere contemplate , ponderate , e ruminate , e che prouano l'altissima eccellenza di
 questa Mariana , e diuina Maternità . Et ecco

La Prima Ragione , presa dall'Eterno Padre ,

ACui si attribuisce l'onnipotenza , alla quale mirando affermo , che la Maternità , concessa à Maria , è altissima , & eccellentissima , perche Dio con l'impiego di tutta la sua onnipotenza non può fare una Madre maggiore , nè migliore , nè più eccellente di Maria . Ciò dice

S. Bonaventura. ^{in spic. B. V.} „ chiaramente s. Bonaventura . Ipsa est , qua-
 „ maiorem Deus facere non potest . Maiorem
 „ Mundum facere posset Deus , maius Céleste
 „ facere posset Deus ; maiorem Matrem , quam
 „ Matrem Dei , non potest facere Deus . E san-
 „ Tomaso scolasticamente proua lo stesso , que-
 „ Tr. 1. p. 1. 5. or. 6. „ trattando , Num Deus possit meliora facere ,
 „ ea , quæ fecit , insegnă , Virginem ex hoc ,
 „ quod est Mater Dei , habere quandam digni-
 „ tatem infinitam ex bono infinito , quod est
 „ Deus ; & ex hac parte non posse aliquid fieri
 „ melius ea , sicut non potest aliquid melius es-
 „ se Deo ; cioè , Dio non può far Madre mag-
 „ giore ,

giore , che la Madre di Dio , secondo s. Bonaventura; nè migliore, secondo s. Tomaso; nè più eccellente, secondo altri; e forse però le fù dato dall'antico Abate s. Sabba il titolo di Primate
 » del Genere Humano. Architectus, dice egli, &
 » Dominator omnium Deus, ex incorrupto vte-
 » ro tuo carne suscepit, humani te Generis Pri-
 » matem creauit , ò Domina , nulli vnquam te-
 » prehensioni obnoxia. Et anche dato le fù da'
 Rabbini antichi il misterioso titolo , Mitraton, il
 cui significato si è , il Principe delle facce ; e di
 cui il nostro P. Pietro Canisio , quello Scrittore
 tanto diuoto della Vergine , & Apostolo tanto
 benemerito della Germania, scriue così . He-
 bræi inter arcana sua celeberrimum ducunt ,
 vnam inter Creaturas longè perfectissimam
 esse ipsi Mitraton , hoc est , Principem facie-
 rum appellant ; quia semper stat ante faciem
 summi Imperatoris , & ius habeat ad ipsius
 præsentiam , Benemeritos introducendi . Da'
 Rabbi parimente antichi citati dal Galatino , fù
 alla Vergine dato il titolo , Primus Homo; il che
 dal P. Cornelio si spiega così . Primum intel-
 lige , non creatione , & tempore , sed tum di-
 gnitate , tum fine , & scopo; tum in prædesti-
 natione , & decretis Dei. E significa , che
 Dio vuole , che Maria sia la prima trà tutte le hu-
 mane Creature fatte dalla diuina onnipotenza ,

*Ex Max.
I. Iam.
1830.*

*Petr. Ca-
nis. l. 1. de
Diip. c. 1.*

*P. Corn. in
Prou. c. 8.
pag. 182.
1. D. Ga-
lat., apud
Corn. ibi.*

B b 2

e ciò

e ciò per più ragioni , delle quali vna si è la sublime dignità di Madre di Dio , tum dignitate . E per questa le si accomoda anche quell'altro nobilissimo titolo. Princeps Operum Dei , di

ad P. Cor.,,, cui scriue l'addotto P. Cornelio . B. Virgo
Pag. 181.

2. B. „ ab æterno predestinata fuit , vt esset principium , idest prima Princeps , & Domina omnium operum Dei , puta omnium purarum , „ Creaturarum . Iddio , Creator onnipotente , co'l vigore della sua potenza hà prodotta la moltitudine delle pure creature , trà le quali compare la Verg. eletta per esser Madre di Dio , come l'Opera principale , più sublime , più eccellente , e degna di maggior commendatione , „ & ammirazione . Vas admirabile , Opus Excessi . Onde dica pure con diuoto ardimento

Damien. fer de Na- ziu. Virg. „ to il Cardinal Damiano . Non est factum simile Opus in vniuersis Regnis , nihil verius ; „ nihil sublimius ; nam , etsi multa magna facta sunt in Creaturis Mundi , nihil tam excellens , „ tam magnificum fecerunt Opera digitorum „ Dei , Virgo Dei Genitrix . Tra' Teologi vndotto scriue , che come il nome di Dio abbraccia , e stringe tutte le cose grandi , e marauiglio-

Cart. 10. 4. l. 15. ho. 5. s. Ad huc t. mibi 74. se , che sogliono esser dette del supremo Operatore , e Conseruator dell'vniuerso ; così il nome di Madre di Dio racchiude in se tutti gli encomij , che possono esser dati alla gran Vergine .

Non

Non voglio laſciar le sue belle parole , che ſono
„ queſte . Sicut quæcumque magnalia de ſu-
„ premo omnium Numine , Vniuersi Opifice ,
„ omnium Creatore , Gubernatore , & Conſer-
„ uatore dicuntur , excedere nequaquam poſ-
„ ſunt illa , quæ ſuprema Dei appellatio in ſe
„ claudit ; cum reuera illa omnia in virtute com-
„ plectatur , & plura alia Soli diuine ipsius men-
„ ti reſeruata , quæ ſola illum comprehendit ;
„ ita quæcumque præconia à primordijs Eccle-
„ ſie Catholicæ viſque in finem ſeculi in Eccle-
„ ſia militanti , & per totam æternitatem in
„ triumphanti proferentur , omnia illa , & ple-
„ raque alia , quæ nemo nouit , niſi Filius , & cui
„ voluerit Filius reuelare , Matris , ſeu Genitri-
„ cis Dei , celiſſima , & honoratissima omnium
„ appellatio in ſe vna complectitur . Alla quale
S.Bernardino dà il nome di Magnificenza ſopra- s.Ber. ſc.
nen. ſ. ſ.
conc. 61;
celeſte , e ſoprangelica , ſpiegando quelle ſacre ,
„ e profetiche parole . Eleuata eſt magnificen-
„ tia tua ſuper Cęlos , Deus , e dicendo . Sin-
„ gularis Magnificentia Dei fuit B. Virgo , quia
„ in eius exaltatione plus magnificatur , & etiam
„ in eius humiliatione , deuotione , gratiarum
„ actione , & omnium bonorum Dei fruitione
„ plus ipſa magnificat Dominum , quam omnis
„ Creatura alia ſimul ſumpta . Vnde meritò
„ eleuata dicitur ſuper Cęlos , id eſt , ſuper An-
gelos .

„ gelos . La Vergine è quella , che viene magnificata , & esaltata da Dio sopra tutte le Creature , come sua principalissima Opera , Princeps Operum ; & ella parimente sopra tutte , etiamdio sante , & Angeliche , magnifica il Divino Creatore , lo esalta , e lo fa conoscere in se marauigliosissimo , e potentissimo . S. Bernardo „ circa la marauiglia domandò . Quid mirum ,

*S. Bern. b.v.
I. sup. miss.
et c.* „ si Deus , qui mirabilis legitur , & cernitur in

„ Sanctis suis , mirabilem se exhibuit in Matre

„ sua ? Et il Patriarca di Costantinopoli s. Ger-

*s. Germ. or.
de Zona
Virginis.* mano circa la marauiglia , e la potenza scrisse .

„ Omnia in Virgine sunt admirabilia , & naturę

„ vires excedentia , in qua Deus suam exeruit

„ potentiam .

Qui mi souuiene l'opera eccelsa , e marauigliosa già fatta fare dall'Imperator Nerone , il quale comandò , si fabricasse un Trono degno della sua Maesta ; fù fatto , e riuscì bellissimo , ricchissimo , e tanto ammirabile , che hauendo lo mostrato al giuditioso Filosofo Seneca , e richiestone il parere , ne riceuè questa risposta . Tu , ò Signormio , con la fattura di questo Trono , ti sei fatto conoscere per pouero Imperatore . Come pouero ? replicò Nerone . E Seneca aggiunse , voglio dire , che è tanto ricco , tanto marauiglioso , e tanto eccelso , e degno della Maeftà Imperatoria , che tu con tutta l'abbon-

L'abbondanza delle tué ricchezze , e con lo
sforzo della tua potenza non potreste , volen-
do , farne vn' altro più di questo bello , più ric-
co , e più marauiglioſo . Seneca parlò in quella
guifa , formando vna ingegnosa adulatione ver-
ſo il ſuo Principe ; mà noi poſſiamo dire con pie-
na verità del noſtro Dio , come dice S. Germa-
no . Deus in Maria (la quale è il ſuo Trono)
exeruit potentiam . E par voglia significar-
ci , che Dio , hauendo prima viſata la ſua potenza
nel crear il Cielo , la Terra , e tante Creature ,
moſtrò poi nel formar la Vergine Madre ſua ,
tutta la ſua potenza , facendo di lei quaſi l'ulti-
mo quod ſic nelle coſe create , ò creabili ; e po-
nendo in Maria , non il profano termine : Non
plus vltra ; ma queſto ſacro motto . Exeruit
potentiam ; ouero , quell' altro . Fecit ma-
gna , qui potens eſt , ò pure quel titolo ac-
cennato di ſopra . Principes operum Virgo ,
ſignificando , che Dio trā tutte l' opere ſue , ò fat-
te , ò da farſi , ò poſſibili , ò con l' impiego di tut-
ta la ſua potenza , non può fare vna Madre nè
maggiorē , nè migliore , nè più ecceſſente della
Vergine Maria , da lui fatta ſua Genitrice ; la
quale però rimafī degna di eſſer collocata nell'
ordine della diuina nobiltà . Hò letto ne' libri
legali tit. 9. de Senatoribus l. 4. Qui , che la Glo-
ſa ſolita pone varij ordini delle dignità , nomi-
nando .

„ nandogli così, 1. Superillistris, 2. Illustris, 3.
 „ Spectabilis, 4. Clarissimus; mà la Glossa late-
 „ rale nota , che vi è inganno , est deceptio in
 „ explicando ordine dignitatum ; quasi voglia
 auuertire , che le dignità si deuono distinguere
 con altro ordine meglio considerato ; e forse
 questo potrebbe praticarsi à nostro tempo . Or-
 dine spettabile , Illustris , Molto Illustris , Claris-
 simo , Illustrissimo , Eminentissimo , Altissimo ,
 Diuino . E la dignità della Vergine , fatta Ma-
 dre di Dio , merita l'ordine Altissimo , e Diuino ,
 „ Mater Dei . E da questa Maternità di Dio
 S. Tomaso ne deduce , che à Maria , perche fu-
 s. Th. 3. p.
 q. 27. ar. 4.
 apud Spin.
 p. 46. 2.
 tura erat Mater Dei , si douseuano concedere
 tre ricchissimi tesori spirituali , cioè , l'Impec-
 cabilità , la Pienezza delle gracie , e la Santifica-
 tione nell'vtero materno , dice il S. Dottore , mà
 io dico , l'immacolata Concettione .

Da questa Maternità di Dio parimente si de-
 duce , come scriue vn Teologo per sentenza
 „ accettatissima da tutti i Teologi , Nullum
 P. Spinol. in
 Throno c.
 3. n. 4 pag.
 47. 1.
 „ gratiæ donum alicui puræ Creaturæ esse con-
 cessum , quod simili , vel perfectiori modo non
 „ fuerit Virginis collatum , nisi sexui repugnet ;
 „ quare gratiæ omnes , virtutes , & priuilegia
 „ in Sanctis diuisa in vna Virgine congregata
 „ inueniuntur , cioè tutte le gracie si vniscono in
 Maria , perche ella è Madre di Dio ; la cui digni-
 tà

tà prouasi con questa prima Ragione essere al-
,, tissima, non solo ad contemplandum, & rumi-
,, nandum, per auviso di S. Anselmo , mà ad re-
,, uerendum ancora, per documento di S.Bona-
,, uentura , che nota , Virginem , quia fuit Ma-
,, ter Dei, quo nihil nobilis cogitari potest, sic
,, tantam habuisse bonitatis dignitatem, quod
,, nulla Mulier amplius capere potuit. Si enim
,, omnes Creaturæ, quantumcumque ascende-
,, rent in gradibus dignitatis, essent præsentes,
,, omnes deberent reuerentiam Matri Dei. E
vuol dire , che non vi è grado di nobiltà , che
vagli la nobilissima dignità di Madre di Dio ;
onde tutte le creature , & anche le nobilissime ,
le celesti , l'angeliche , e le beate deuono in-
chinare , e riuерire la Vergine Nazarettana ,
fatta dall'onnipotente , & eterno Padre , Madre
di Dio . Dunque noi tutti riueriamola humili-
simamente , e santamente , non solo con le paro-
le , & opere , mà con la vita tutta , e sempre in-
dirizzata alla sua vera diuotione . Offeriamole
per nostro bene la supplica formata da Innoce-
,, zio III. Aue Dei Mater Alma , quæ ex digni-
,, tate, qua Mater Dei es , imperare potes Au-
,, gelis , & Dæmonibus. Compescere ergo Dæ-
,, mones, nè nobis noceant ; præcipe Angelis ,
,, vt nos custodiānt .

CAPO VIGESIMO SECONDO.

Della medesima , come Madre di Christo, che è la seconda Ragione della sua gran dignità.

Hym. Grec.
apud Ba-
tron. p. 119.



Antica diuotione della Chiesa Greca congiunse già insieme nella compositione di vn sacro Hocco per gloria di Maria , queste due parole , Pastoris , & Agni , chiamandola Madre del Pastore , e dell'Agnello . E credo , che sotto nome di Pastore possa intendersi Iddio , e sotto nome di Agnello Christo Redentore ; e però nella Vergine noi honriamo prima la Maternità di Dio , e poi la Maternità di Christo , e per ambedue vsliamo due Hinni nella nostra s. Chiesa , salutandola , come Madre di Dio, con questo ,

Ave Maris Stella , Dei Mater Alma .

E come Madre del Redentore , con quello .

Alma Redemptoris Mater .

Ne' quali Hinni la parola , Alma , secondo

*Couar. Re-
loc. in cap.
Alma Ma-
In Trium.
c. 9.* latinum , & hebræum ; e nell'hebreo significa-
ser . una Vergine ritirata , nascosta , ben custodita , e
per conseguenza purissima , à parere di Girola-
mo , di Galatino , e di altri . Significa parimen-
te Santità , onde Dies Alma , vuol dire , secondo

Festo

Festo, giorno santo, giorno sacro, conforme à
colui, che adulando Cesare, cantò.

Martialis
de Natali
Domitianar
lib. 4.

*Cesaris alma dies, & luce sacratior illa,
Conscia Dytheum, qua tulit Ida louem.*

E questa significatione de' Latini è riceuuta
da s. Girolamo appresso Ricardo di s. Vittore.
La Glosa Ordinaria sù quelle parole d'Isaia c. 7.
„ Virgo concipiet, scriue, Hebraicè Alma :
„ Latinè quoque Alma, dicitur sancta. Alma
„ tamen Virginem Nubilem, & adolescentu-
„ lam significat. Alma, apud Hebreos, adole-
„ scentula dicitur, vel abscondita, quæ nun-
„ quam Virotum patet aspectibus. Et inuero
la Purità, e la Santità si accordano molto bene
con la Verginità, e campeggiano tutte tre in
Maria, la quale essendo Vergine, pura, e santa,
riceue da s. Chiesa il duplicato nome, Dei Ma-
ter Alma, Alma Redemptoris Mater. Aggiun-
go ciò, che scriue con poche righe il P. Teofilo
„ Raynaudi. Germana notio vocis, Alma,
„ ea est, quæ idem sonat, quod Altrix, & cor-
„ respondet, Alumino; est enim nomen ab alien-
„ do deductum; vt Seruius notat ad illud x.
„ Aeneid. Alma Parens Idea Deum. E poco
„ dopo conclude. Itaque B. Virgo dicta est,
„ Alma Mater, in primis respectu Christi Do-
„ mini, quem aluit, & fouit, omnibusque opti-
„ mæ Nutricis, siue Altricis officijs est prose-

S. Hieron.
in c. 7.
Ist.
Ricard in
Calco pro-
logi ad
Opus de
Emanuele.

P. Ray. in
Glossario
ad No-
menclar.
vov. Alma
pag. 432.

„ cuta . Et anche rispetto à noi può nominarsi
 Alma ; perche tutti i nostri pensieri , le parole , e
 l'opere nostre , sono aiutate , accresciute , e per-
 fectionate con l'aiuto di questa gran Signora , la
 „ quale però Damasceno appella , Almam , &
 „ vitæ lagitricem Puellam . E per questa Ma-
 ternità di Christo Redentore , & Agnello viene
 ella celebrata da s. Epifanio , con questo bellis-
 s.
 s. Epipb
 ser de
 Laud B
 Maria .
 „ simo , e breue Elogio . Beata Ouis , quæ pe-
 „ perit Agnum Christum : Iuuenea , nunquam iu-
 „ gum experta , quæ Vitulum genuit : Fidei mensa
 „ intellectualis , quæ panem Vitæ Mundo sup-
 „ peditauit : Clibanus intellectualis , qui ignem ,
 „ & panem Vitæ calidum Mundo in esum attu-
 „ lit . Nel quale Encomio noto io quel princi-
 „ pio , Beata Ouis , quæ peperit Agnum Chri-
 „ stum , Beata pecorella , che è fatta Madre di
 Christo , divino Agnello , e con tale Maternità
 è sublimata ad vna eccellenissima , & altissima
 dignità , alla quale alludendo Christippo Gero-
 solimitano dà il nome di Verga di Iesse à questa
 Madre , mà di verga sempre verdeggiante , e che
 genera per bene del Genere humano la vita ,
 cioè Christo Redentore ; e quindi ella merita di
 „ essere lodata , predicata , & ammirata . Vir-
 „ gam Iesse , dice , semper virentem , quæ huma-
 „ no Generi vitam pro fructu attulit , omni qui-
 „ dem tempore beatam predicare , admirari , &
 laudi-

Christipp.
 serm. de
 Daup.

„ laudibus extollere conuenit . Ma più bello ,
e più pregiato nome le fù dato dal Real Salmista profetandola , e chiamandola , Città di Dio , cioè , di Christo , Dio humanato , e nato in Lei .

„ Gloriosa dicta sunt de te Ciuitas Dei ; perche psal. 86

„ Homo natus est in ea , & ipse fundauit eam

„ Altissimus . E' cosa celebre appresso gli Eru-
diti , che vna Città riceue honore , e gloria dal
suo honorato , e glorioso Fondatore , come già
si verificò nell'antica Roma , fondata dal famoso
Romulo , & in Alessandria dal famoso Alessan-
dro , & in Cesaraugusta dall'Augusto Cesare ,
& in Pompeiopoli dal Gran Pompeo , & in Co-
stantinopoli dall'Imperator Costantino , & in al-
tre Città fondate da altri gloriosi Heroi . Hor

dunque la nostra santa Vergine , che honore ,
che splendore , e che gloria riceuerà , essendo
vna mistica Città , fondata dall'altissimo Dio , &
essendo nato in Lei , e di Lei l'Altissimo Figlio-

„ lo di Dio ? Certo si può replicare . Glorio-

„ sa dicta sunt de te Ciuitas Dei ; perche Homo

„ natus est in ea , & ipse fundauit eam Altissi-

„ mus . E per tal nascita Maria conquistò la

dignità di Madre , che dir si deve dignità sopr'

Angelica , Gloriosa , & Altissima dopo l'Altissi-

„ mo Iddio . Mater Domini nostri Iesu Chri-

„ sti , dice s. Bernardino da Siena , gloriosa Ma-

„ ria , tanto melior est Angelis effecta , quanto

S. Ber. Sen.
10.3. conc.
61. ar. 2. 6.
4. apud
Spin. p. 47.
I.

præ

„ præ omnibus Creaturis hereditauit, vt obti-
 „ neret dignissimæ Matris nomen; vnde Pro-
 „ pheta ait. Eleuata est Magnificentia tua su-
 „ per Cælos Deus; magnificantia enim Dei di-
 „ sta est Virgo Maria. E questa magnificenza
 fù cagione di gran stupore à gli Angeli; come
 lo attestò s. Epifanio, dicendo alla Vergine Ma-
 d. Epiph.
 ser. de laud.
 Virginis.

„ dre. Exercitus Angelorum in stuporem ad-

„ duxisti. Stupendum enim est miraculum ia-
 „ Cælis, Mulier gestans Solem in vlnis. E que-
 sto Sole portato da Maria, è Christo, Huomo,
 e Dio, che porta tutte le cose co'l verbo della

„ sua virtù. Portans omnia verbo virtutis suæ;

s. Greg.
 Taum.or.

de Annæc. „ Sola ferens eum, qui verbo portat omnia.

Care. eo. 4. „ Et vn Teologo aggiunge'. Si Beata Virgo

l. 15. ho. 5. „ portat omnia portantem, etiam & ipsa portat
 col. mibi
 168. „ omnia. O' che gran lode della potentissima

Vergine Madre di Christo, Huomo, e Dio.

Cartag. to. Considera con gratossa acutezza vn Sauio, che

4. l. 15. ho. „ Christo più volte nominò se stesso, Filius Ho-

si. anse. fin. „ minis, quasi accennando, che tal nome à niun'
 altro, se non à se, poteua conuenientemente ac-

„ comodarsi; perche gli altri sono filij homi-

„ num, vt pote ex Viro, & femina procreati;

mà Christo solo è Filius Hominis, (supposta la

verità grammaticale, che il nome Homo, signifi-

ca l'Huomo, e la Donna; onde nella sacra ceri-

monia

monia di sparger le ceneri su'l capo della Don-
na si dice , Memento Homo) quia non ex
,, Viro, sed ex sola Virgine genitus fuit , Spiritu
,, sancto cooperante . E però dalla figliuolan-
za s'inferisce nella Vergine vna Maternità non
bisognosa di humana cooperatione , e per con-
seguenza vna Maternità straordinaria , marauil-
giosa , eccelsa , altissima , e quasi diffusa , emula-
trice diuinamente della diuina Paternità . Im-
peroche Christo è Dio , & Huomo ; e come Dio
è figliuolo eterno , generato senza Madre dall'
Eterno Padre , la cui Paternità è sublimissima ,
infinita , e da noi incomprendibile . E Christo ,
come Huomo , è figliuolo eterno , non à parte
ante ; mà à parte post , & è generato senza Pa-
dre dalla Vergine Madre , cooperando lo Spi-
rito Santo . L'humana Maternità , la quale è al-
tissima trà tutte le Maternità , simbolizza in cer-
to modo con la Paternità diuina ; onde se Dio
„ Padre dice à Christo , Filius meus es tu ; ego
„ hodie genui te ; può parimente la Vergine
„ Madre dire al medesimo , Filius meus es tu ;
„ ego hodie genui te . E ciò nota il Cartagena ,
„ scriuendo . Per quod illa mirabilem cum <sup>Cart. bo. 4.
cir. S. 24.
dam.</sup>
„ Aeterno Patre sympathiam obtinuit , vt cum
„ illo licuerit ei , Verbo Diuino dicere . Ego
„ hodie genui te . Io,ò Verbo Diuino , Figliuo-
lo di Dio , ti hò generato Huomo , e mio Figliuo-
lo ,

lo , cooperandoui lo Spirito santo . Io ti hò dato il sangue mio , co'l quale si è formata la carne del corpo tuo , genui te . Hor qui noi possiamo dire , che si accresce vna gran lode à Maria per la Maternità di Christo in Lei , la quale se disse gran cose per la sua beatitudine , quando disse „ con profonda humiltà . Beatam me dicent „ omnes generationes ; quia fecit mihi magna , „ qui potens est ; adesso dice non sò che più illustre , e più sublime , dicendo genui te . Imperoche dice almeno implicitamente , di hauer dato alcuna cosa à quel ricchissimo , e dominante Monarca Vniuersale , à quel vero , e supremo Dio , che bisognoso non è de' beni humani : Bonorum meorum non eges . E pure verità cattolica si è , che Maria hà dato à Dio , per comparire , & essere Huomo per via di generatione , il sangue , la carne , & il corpo humano , essendo stata eletta per sua vera Madre naturale : O' gran beatitudine . E' noto a' Fedeli il celebre detto „ di Christo . Beatus est magis dare , quam accepere . Stimasi dal Volgo cosa beata ad un Principe assoluto il riceuere ricchi presenti da' Sudditi suoi , e da' suoi Amici ; mà fregio di maggior beatitudine adorna un Principe , quando comparte à gli Amici , & a' Sudditi suoi , donatiui tali , che di numero , e di prezzo auanzano i presenti riceuuti . Beatus dare , quam accipere ;

Aetor. cap. 20. 35.

re ; La sacra, e Reale historia narra, che la ricca,
e magnanima Regina Saba , fece molti presenti ^{3. Reg. c.}
^{10. 10.} al Rè Salomone ; mà da quel sapientiss. R ène
riceuè altri in abbondanza , praticando egli an-
,, ticipatamente il Christiano , Beatus dare ,
,, qu àm accipere; & affermando il Testo santo,
,, Rex Salomon dedit Reginæ Saba, omnia, que
,, voluit , & petiuit ab eo. Et io affermo, che la
Regina Maria , riceuendo gran doni , e ricchez-
ze spirituali dal diuino R è Dio, fù beata; mà più
beata fù , dando à lui le humane membra , il ve-
,, ro corpo , e l'esser huomo , Deus factus est
,, Homo ; Verbum caro factum est ; e però à
,, Maria , Beatus fuit dare , qu àm accipere ;
e massimamente perche ella diede alcuni doni à
Dio , non solo secondo l'uso delle persone giu-
ste , che gli fanno presenti di cose , che egli rice-
ue , senza seruirsene per uso suo , & in se stesso ;
mà in oltre , perche ella diedegli alcuni altri do-
ni , che riceuè in se , & usogli secondo l'eterno ,
& efficace decreto di comparir vestito di huma-
,, nità . Maria , scriue vn Teologo , quamuis ^{Cartag. 10.}
,, plura munera Deo dederit , instar aliorum ^{4. l. 15. 16.}
,, Iustorum , aliqua tamen dedit , quæ Deus in ^{5 ante 1762.}
,, se suscepit ; qui enim bonorum nostrorum ^{dium col.}
,, non eget , eguit , licet voluntariè , humani-
,, tate , vt opus Redemptionis perficeret ; hanc ^{169.}
,, verò à B. Maria accepit , & sibi in unitate

D d

suppo-

, suppositi copulauit . Onde l'Onnipotente diuentò volontariamente bisognoso dell'essere humano , s'incarnò nell' utero virginali , fù iui nutrito co' purissimi sangui , e nato bambino fù pasciuto co'l latte di Maria , come canta la Chiesa .

Lacte pastus est , Per quem nec Ales esurit.

*S. Method.
or. in Hypo-
panse Do.
muni.* Et alla quale s. Methodio dirizzò già parte della sua Oratione, dicendole, Tu Deo, aliomini . „ quin nunquam indigo, catnem ; quam non „ habebat, dedisti, quod, inquam, hac ratione „ Omnipotens, id quod esse dignatus est, Ho- „ mo videlicet, verè appareret . Quid hoc il- „ lustrius, quidue sublimius ? Qui Cœlum, & „ Terram implet, cuius præterea sunt omnia , „ quæcunque mouentur, atque subsistunt, is tui „ factus est indigus . Io considero quelle sole „ parole , Quid illustrius, quidue sublimius ? perche mi pàr , che significhino la Maternità di Christo in Maria, come vna dignità illustrissima, sublimissima , & altissima sopra tutte l'humane Maternità . Christo Figliuolo serue di honorata corona à Maria Vergine Madre ; onde il Beato Amadeo scriue . Corona capitis eius Christus est ; et par , che alluda al detto del Sauio . „ Filius sapiens corona est Matris . Quell'antica Matrona romana , la famosa Cornelia Madre de' Gracchi , disse già per ingrandimento dell' honor

honor suo , che i figliuoli le seruiuano di viui , e nobilissimi ornamenti ; come ce l'auuisa Valerio Massimo . E di Olimpia , scriue Giustino , che fù nobilissima ob Æacidum gentem , mà molto più nobile per Alessandro il Magno suo real figliuolo . Hor che direm noi di Maria , che per suo Figliuolo hà il Figliuolo dell'Altissimo , il „ Verbo Diuino , l'incarnata Sapienza ? Filius „ Sapiens corona Matris . Io ammiro , e posso dire co'l B. Pietro Damiano della Vergine Ma- „ dre . Hæc per clarissimam Sobolem , omnem „ humani Stematis excedit nobilitatem , cioè Maria per esser Madre di Christo , può inalzar nell'Arme la figura del suo diuino Figliuolo , in proua , che ogni terrena nobiltà resta inferiore alla sua celeste , e diuina nobiltà . Gl'Imperatori cominciarono già ad inalzar ne' loro stendardi , e nell'arme l'Aquila con due capi , forse per auuisar , che la loro dignità si stendeva alle due parti principali del Mondo , all'Oriente , & all'Occidente . Così la Vergine può inalzar per gloria sua la figura del suo Figliuolo Aquila misteriosa di due capi , simboli delle due Nature , diuina , & humana , collegiate miracolosamente in lui , e con le quali è dichiarato glorioso Imperatore dell'vno , e dell'altro Mondo , della Terra , e del Cielo , e dell'Vniuerso ; e come tale dichiara per altissima la dignità di Madre nell'hu-

*Val. Max.
lib. 4. c. 4.
Inft. l. 16.*

*Dam. fer.
de Natiu.
B. Virg.*

milissima Vergine Nazarettana ; ò che gran privilegio, ò che ammirabile sublimità, ò che artificio compendio di molteplicate lodi, ò che Madre famosa sopra tutte le famose Madri del Mondo. Dunque à questa ceda Eua Madre del giusto Abele. Sara Madre dell'obbediente Isaach, Rebecca Madre del contemplatiuo Giacob, Anna Madre del profetante Samuele, Bersabea Madre del sapientissimo Salomone. E ceda ancora, e molto più, la Madre di Ottauiano Augusto, per editto di cui il Mondo fù descritto. Et Olimpia Madre del fortunato, e Magno Alessandro, nel cospetto del quale la Terra tacque, quasi non volendo resistere al suo valore. Ceda finalmente ogni altra Madre, benche famosissima; perche se bene i figliuoli di tutte loro furono Personaggi famosi per magnanimità, per fortezza, per obbedienza, e per generosità, & anche per santità, e per altre nobilissime doti dell'Anima, e del corpo; nondimeno furono pari huomini, fragili, e mancheuoli; oue la B. Verginé hâ vn Figliuolo, non puro Huomo, mà Dio, & Huomo nominato Christo, dal quale si auanza ad altissima dignità la sua Maternità, e per la quale noi tutti la dobbiamo sempre ammirare, fetuire, & obbedire con profondissima, e continua humiliatione con ferma speranza, che ci saluerà. Dunque diciamo à Lei,

come

,, come le disse il santo Abate Sabba , Sacro

,, sancta Virgo, quæ es gratia plena, quæ-

Xx. Mm. I.
Iam. Ode 5,

,, que in tempore genuisti Verbum,

,, quod omne superat Verbum;

,, hoc ipsum tu Verbum,

,, exora, ut nostras

,, Animas sal-

,, dec.



CAPÒ

CAPO VIGESIMOTERZO.

Di alcune disposizioni della Vergine per acquisire la Maternità di Dio, e di Cristo. E si tratta la terza Ragione della sua gran dignità.



O confesso ; che l'Eterno Padre Iddio non ha bisogno di alcuna solita disposizione per generare l'eterno suo Figliuolo , e per godere l'altissima , & incomprensibile dignità paterna ; imperoche egli , come

Fr. Girol. Mautini da Narni nel 4. Advers. pred. della Concess. pag. 540. nota vn famoso Predicatore , secondo l'insegnamento di s.Bernardino da Siena , genera necessariamente il Verbo per modo di natura , e d'intelletto , stante la sua innascibilità , la sua primità , e la sua fontale pienezza .

Mà non posso confessar cose tanto ammirabili della Vergine , che è Donna , e pura Creatura , e però , accioche arriui ad esser Madre di Dio , e Madre di Cristo , ha bisogno di vna disposizione preuia di tanta santità , di tanta gratia , di tanto lume , di tante virtù , di tante perfettioni , & eccellenze , che l'inalzino , per così dire , ad vna certa infinità , & egualità con Dio , per la quale resti quasi trashumanata , deificata , e fatta come vna Dea per concepire , e generare degnamen-

te

te Dio, e Christo Figliuolo di Dio. Non voglio tacere le parole scritte dal Santo, e sono queste.

„ Quod fēmina conciperet Deum, fuit miracu- *s. Bernard.*

„ lum miraculorum ; oportuit enim Virginem *ser. 61. de la Verg.*

„ eleuari, vt ita dicam , ad quamdam quasi

„ Äqualitatem Diuinam per quamdam infini-

„ tatem, & immensitatem perfectionum, & gra-

„ tiarum, quam Creatura nunquam experta

„ fuit. E tutto questo apparato (dice l'addot-

to Predicatore) ricercaua di sua natura nella

Vergine l'infinita dignità della Maternità di

Dio. Et io dico , che tal'apparato , come che

abbraccia le dispositioni richieste nella Vergi-

ne per la Maternità , si è il fondamento , à cui si

appoggia la Terza Ragione della sua gran di-

gnità. E queste dispositioni particolari sono

moltissime, e ciascuna, come pretiosissima gioia,

adorna , & arricchisce per Maria l'ammirabile

Gioiello dell'vniuersale dispositione . Io qui

non posso discorrere di ciascuna , perche trop-

po lungo sarebbe il discorso ; discorrerò di po-

che , anzi poco di queste poche , le quali sono

la Santità , la Gratia , e l'Humiltà . E suppon-

go la legge della buona Filosofia , che quanto

più eccellente , e perfetta si è vna forma , tanto

più eccellenti, e perfette dispositioni ella richie-

de ; e come noi confessiamo , che la Maternità

di Dio , e di Christo è vna forma sublime , altis-

fima ,

sima, e diuina, così vuole dispositioni sublimi, altissime, e diuine in Maria; e tali sono quelle, con le quali comparue all'occhio di Dio, e massimamente le tre nominate, Santità, Gratia, & Humilità. E circa la Santità scriue s. Agostino.

Init. lib. de Virg. „ De tanta Sanctitate loqui totum, ut est, impossibile est omni linguae humanæ. Questo
Bp. 174. „ bensì, dice s. Bernardo. Decuit, Reginam „ Virginum singularis priuilegio sanctitatis „ absq; omni peccato ducere vitam, quæ dum „ peccati, mortisque pareret Peremptorem, „ munus vitæ, & iustitiae omnibus obtineret.

s.Th. 3.p. 9. 27. ar. 1. Ma' co' più chiarezza scriue s. Tomaso, che, co-
ad 1. me il Titolo di Madre di Dio è ammirabile, co-

„ sì richiede (credo per dispositione) l'ammirabi- „ li ricchezze di tutta la santità. Hic Titulus, „ vt admirabilis est, ita admirabiles sanctimo- „ niæ vniuersæ diuitias postulat. E di queste „ riechezze aggiunge vn Teologo, Has copio- „ se diuina Munificentia in B. Virginem effu- „ dit. La diuina Magnificenza, e la sacrosan- „ ta liberalità di Dio comunicò tali ricchezze al- „ la B. Vergine; onde Andrea Cretense la chiamò,

Orat. de dormit: Virginis. „ Omnis sanctitatis sanctissimum thesaurum;

Orat. de Land. Virginis. „ & Efrem Siro disse di Lei, Sanctior Cheru- „ bin, Sanctior Seraphin, & nulla comparatio- „ ne cæteris omnibus superis Exercitibus glo- „ riosior. E però ella comparue sanctissima, e „ bellis-

bellissima à gli occhi delle tre Diuine Persone.
Dico santissima, e bellissima, perche suppongo, che la bellezza spirituale di vn' Anima consista nella Santità, e che la bellezza dica la Charità, e l' altre Virtù, che la seguono, e fanno l' Anima virtuosa, santa, bella, & amica di Dio,
„ à cui egli dice. *Pulchra es Amica mea.* Su'l qual detto Ruperto hà scritto, che, come la bellezza corporale nafce da vn' atta, e ben composta dispositione delle membra, con vna certa soauità di colore; così la bellezza spirituale dell' Anima si deriuia dalla connessione delle virtù, trà loro, e dalla varietà, che la Charità rubiconda comparte à tutte le virtù, con le quali ornata l' Anima si fà vedere bella, santa, e grata all' „ occhio di Dio, che le dice. *Pulcra es Amica mea.* E tale fù la B. Vergine, della cui santa bellezza l' addotto Ruperto disse esclamando. *O' pulcritudo admirabilis, quam sic admiratur, & collaudat pulcherrimus Autor pulchritudinis.* E S. Sabba Abate. *Tu, quæ Creaturarum omnium Opificem procreasti, quidquid creatum est, supergressa es sanctitate, ac in omni genere virtutis super omne, quod est creatum, excellis.* Et il dotto Idiota, Sanctorum omnia priuilegia habes in te, congregata, ò Virgo; *nemo æqualis est tibi, nemo maior Te, nisi Deus.*

*Ruperto.
in canz.
cap. 4.*

*Ex Men.
19. Jan.
Ode.*

sor. 146.
E c S. Pie-

S.Pietro Chrifologo, al nome di Maria aggiudicò, Collegium Sanctitatis, per significare, che, come il nome, Maria, dice congregations aquarum, cioè il nome della Vergine dice una Santità pienissima di tutte le Virtù. E però ella fù piena di tutte le virtù, e quindi fù la bella fratre belle, anzi la bellissima tra le più belle; onde possiamo darle quel sacerdicio; lo; pulcherrima inter Mulieres, significando, che ella era santa, anzi santissima tra tutte le sante Donne. E con l'encomio di questo titolo, ella è celebrata negli Officij de' Greci.

Ex Men. 30. Febr. Ode 3. „ Tu omnium sanctissima peperisti sanctum

„ sanctorum, plenē pura sanctitatis domus pa-
„ lam effecta. E da' medesimi è nominata san-
„ tuario. Té, ò Virgo, tanquam sanctuarium
„ laudibus celebrare studeamus. Onde Gio-

Ex Men. 30. May Ode 3. uahni Eucharia, antico Autore di sacri Hymni

Greci; pota, che la Vergine, benchè fusse in vita mortale, si avanzò nel corso della santità sopra le sante Creature Angeliche, & immor-
„ tali. Ecco come parla. Mortalis natura

Ex Men. 30. Ian. Ode 5. „ (della Vergine) immortalem Angelicam

„ superauit, ad fastigium sanctitatis currendo,
„ in hac quippe prætenera Virgo Angelos,
„ nulla carne grauatos, post se reliquit, ut que
„ Deum, & Regem Angelorum procreauit.
Dunque più che Angelica fù la santità di Ma-

ria

ria ; e della quale S. Agostino in *vñ sermone*
,, auuisò. Videamus, quæ est ista Virgo tam
,, sancta, ad quam Spiritus sanctus venire di-
,, gnatus est. Significa, che la santità della
Vergina era così eccellente, che la Terza Per-
sona Diuina, lo Spirito santo si degnò di venire
,, à lei. E S. Epifanio scrisse. Virgo inueni-
,, tur esse cælestis Spousa, & Mater, quæ do-
,, norum antenuptialium nomine Spiritum san-
,, ctum accepit, dotis verò gratia Cælum vna
,, cum Paradiso. Mà io considero di più, che
la Seconda Personal, l'Eterno Figliuolo, il Ver-
bò Diuino veane ancora alla Vergine, e prima
della venuta desiderò lungo tempo di venitui,
allettato, credo io, dalla sua bellezza, e santi-
tà. E qui si può accomodare quel detto dell'-
,, Ecclesiastico. Species Mulieris exhilarat fa-
,, ciem Viri, & super omnem concupiscentiam
,, Hominis superducit desiderium. Et in uero
lo accomoda alla Vergine il Cardinale Hailgri-
,, no scriuendo. Species Mulieris virum po-
,, tentem humiliat, seuerum, & austerum emol-
,, lit. *Huius Mulieris speciem sic concupiuit*
,, *Dominus, (il Figliuolo d'isino)*. *De ipsa ciuis*, Apud Del-
,, *desiderium in tantum superduxit, huc est,* rium in
,, *ad tantum excessum perduxit, ut ad nostram* cane. c. 4.
,, *infirmitatem humiliatus sit Omnipotens;* &
,, *qui est vita Videntium, emollitus sit ad mor-*

S. Aug. ser.
6. de Temp.

Ser. de'lau-
dib. Deip.
apud Spin.
pag. 46. 1.

„ tem. Di questo desiderio valer possono an-
 „ cora quelle parole , poste da noi in bocca della
 „ Vergine. Cum esset Rex in accubitu suo,
 „ nardus mea dedit odorem suum; poichè il
Hom. 2. de laud. Ma-
ris.
 „ B. Amodeo vi aggiunge . Bonus odor, qui
 „ Regem in accubitu suo existentem , per Vir-
 „ ginem prouocauit , vt ad nos vniens , nostra
 „ reciperet , & suaderet ; e par voglia dire , l'o-
 „ dore della Santità , e la bellezza spirituale di
 Maria cagionò nel Verbo Diuino desiderio di
 venire à lei . Quindi fù ella nominata mistica:
 „ mente, Terra desiderabile . Tu es Terra, le
 „ disse il Beato Andrea Cretense , quæ es verè
B. Andrea Creten or.
2. de dor.
rit. Deip.
 „ desiderabilis : Rex enim desiderauit gloriam
 „ tuæ pulcritudinis , (hoc est sanctitatis) & ama-
 „ uit diuitias tuç Virginitatis , & in te habitauit.
 E la Chiesa Greca , accennando questo diuino
23. Mon. „ desiderio , dice . Artifex Deus , e visceribus
24. Mart. „ intimis ad spontaneam erga opus suum mise-
 „ ricordiam flexus , in Pueræ vtero , diuina
 „ progenie fæcundando , habitare festinat .
 E s. Agostino contemplando questo desiderio
 diuino , introduce con ingegnosa inuentione
 l'Arcangelo , mandato Nuntio alla Vergine ,
 che la solleciti alla risposta , & à dare il consen-
Carr. hom. „ so ; e che le dica . Vsquequo moraris , ò Vir-
6. ant. me-
diuum. „ go , Nuntium festinante? O' Vergine fino
 à quanto vuoi trattener me , che sono tutto ar-
 deate ,

dente, e frettoloso per concludere questo gran negotio ? Qui vn Sauio Dottore offerua , che l'Arcangelo prende il soprannome di Nuntio frettoloso ; e pure non con fretta sogliono per ordinario esser trattati i negotij graui ; e questo „ era grauissimo ; e forse però Deus ipse per „ plusquam quinque millia annorum , propter „ summam rei grauitatem , quasi illud matu- „ rans , distulit , Dio lo differì tanto ; & il suo Nuntio lo affretta , per qual ragione ? Rispon- do . Per vna ottima , che torna ad acconcio no- stro , e la spiega il citato Dottore con questa „ breuità . Sanè Gabriel probè agnouerat ar- Idem ibi.
„ dens Domini sui desiderium , quo tenebatur ,
„ virgineum thalamum ingrediendi , & ideo
„ tanquam fidelis Nuntius , quantum potest ,
„ assensum ad ingressum eius accelerare sata-
„ git ; cioè , l'Arcangelo Gabriele sapeua mol-
to bene l'ardente desiderio , che haueua il Fi-
gliuolo di Dio , di fare la sua diuina entraña nel
sacrofanto chiostro virginale , e però , come
Nuntio fedele , sollecitamente procura il con-
senso necessario à tale entrata . S. Agostino ag-
giunge , e fà , che l'Arcangelo aggiunga , e dica
„ alla Vergine . Intuere Deum (cioè il Verbo
„ Diuino) in Celi me vestibulo sustinentem .
E vuol dire , mira meco , ò Signora , mira , che
il Rè della gloria aspetta il mio ritorno ; e non
stà

stà assiso nel suo glorioso trono , mà si fà vedere
alla porta del suo celeste , è gran Palazzo ; quasi
che desideri ardemente di scendere subito à
celebrar teco il miracolo de' miracoli , la sua In-
carnatione , e la tua diuina Maternità , dopo
che tu vi sarà concorsa co'l tuo consentimento .
Io osseruo , che la Vergine si dichiarò di accon-
sentire , proferendo quelle parole . Fiat mi-
hi secundum verbum tuum ; delle quali scri-
ue Guglielmo . Deus misit Gabrielem ad
B. Virginem , ut ei mysterium Incarnationis ,
& Redemptionis panderet , atque eius con-
fensem flagitaret . E l'ottenne con parole
tanto dolci , che si potè dire , fauus distillans
labia eius . Verba autem , quibus assensum
præbuit , nemo ignorat , illa fuisse . Fiat mihi
secundum verbum tuum . Et osseruo di più ,
che s. Luca , riferendo il fiat della Vergine ac-
consentiente , non vi aggiunge , il Verbum ca-
ro factum est , ouero il factum est ita . Certo
l'Antico Mosè giudicò esser decoro , che , nel
raccontare la Creatione del Mondo , egli ag-
giungesse al fiat di Dio , fiat lux , subito ; & fa-
cta est lux . Et al fiat firmamentum , subito , &
fecit Deus firmamentum . Et à quello , congre-
gentur aquæ in locum unum ; & appareat Ari-
da , subito questo , & factum est ita . Perche
dunque s. Luca al dolce fiat della Vergine , non
aggiun-

*Gugliel. in
cant. c. 4.*

aggiunse subito il dolcissimo . Et Verbum ca- *Cartag. t.*
„ ro factum est? Et quidem , nota vn Dotto , *4. l. 15. bo.*
„ si decebat , testificari in creatione Mundi , al *6. col. mibi* *194.*
„ fiat Dei , factum fuisse , esse consequutum , de-
„ centius multò videbatur ad fiat B. Virginis
„ in restauratione eiusdem Mundi , factum esse
„ illius , non reticuisse . E pure s. Luca lo tac-
que , nè credo senza buona ragione , benche io
certa non la ritrouo ; e quindi mi risoluo di pro-
„ testarmi co'l dotto Cartagena . Ego sanè li-
„ benter audirem Doctiores me , nodum huius
„ difficultatis soluentes . Egli poi stima , che ,
se l'opinione sua non l'inganna , si può sciorre
questo nodo con questo pensiero . Nel Popolo
di Dio erano assai noti i vaticinij , e le profetie ,
circa la futura Incarnatione , e Concettione del
Verbo Diuino ; onde per vederne compiuto
l'adempimento , desiderauasi solo della Vergine
eletta il consenso ; e questo essendo spiegato da
s. Luca , era superfluo l'aggiungere , il factum
est ; perche è noto per se stesso , che Dio non
manca alle sue profetate promesse . Io rimetto
il Sauio Lettore ad vn'altra ragione , che da lui
è spiegata con qualche lunghezza . Et io pro-
pongo la terza , mà secondo la mia debolezza ,
e dico , che forse s. Luca , instrutto dalla Vergi-
ne , tacque , il factum est , per dar segno della
gran fretta , che vsò il Figliuolo di Dio in cor-
rere

rere subito , anzi volare al possesso del virgineo talamo , secondo il suo desiderio tanto vigoroso , ardente , e veloce , che appena aspettò di vdire le formali parole , espressiue del desideratissimo consenso , e subito , in meno , che balea il Cielo , eseguì il compimento della grande , e miracolosa Opera , senza voler sentire l'aggiunta del factum est . E ciò par , si accenni da

s. Auguſt.
for. 17. de
Nat. Dom.
Lyrannus.

„ s. Agostino , che auuerte ; nec mora reuerti-
„ tur Nuntius , & nuptialem thalamum ingre-
„ ditur Christus . E Lirano . Peraſto nuntio , &
„ Filio Dei concepto ; cioè , finita l'ambascia-
ta , subito si fece la concettione del Figliuolo di
„ Dio . Et il medesimo sù la parola , fiat , aggiun-
„ ge , statim factum est , quia virtute diuina
„ concepit Filium . E più chiaro vn moderno
„ Teologo attesta , Huius ardentis Dei deside-
„ rij illud euidentissimum argumentum est ,
Cart. hom.
c. cit. col.
186.

„ quod , exhibito à B. Virgine consensu , nec per
„ momentum , ingressum in Matris vterum di-
„ stulit ; ò mirabilis , & inauditus huius deside-
„ rij ardor . E l'ardore di questo diuino deside-
rio prouasi ancora , con prendere la difesa dell'
Arcangelo Gabriele , censurato da non sò chi ;
perche egli , vdite le parole del consenso virgi-
„ neo , fiat mihi , &c. non fermossi alquanto
per ringratiare , e per lodare la nuoua Sposa , e la
Gran Benefattrice dell'humana Generatione ,
e dell'

e dell' Angeliche Gerarchie , mà subito si partì ,
» come narra s. Luca , discessit ab illa . A que-
sta Censura si risponde con due ragioni ; e la pri-
ma si è , perche Gabriele , come pratico Corti-
giano celeste , osseruò il costume de' pratici , e
ben creati Cortigiani terrestri . Quando vn'ac-
corto Trattenitore , o saggio Cortigiano , stà
negotiando con vna Principeffa nel suo gabi-
netto , se soprauiene il Principe padrone , subi-
to il Cortigiano si parte , troncando il discorso ,
e lasciando le parole ; e con questo dà segno di
humilissima riuerenza al suo Signore . Hor così
fece Gabriele ; e però merita lode , e non cen-
sura .

La 2. Ragione , che spicca per noi assai me-
glio , si è ; perche conoscendo , come Nuntio
ben'instrutto , essere il desiderio del suo Prin-
cipe , leuare ogni possibile indulgio al sacrosan-
to congresso con la sua desiderata Sposa , e vir-
ginea Madre , volle mostrar prontezza di af-
fondarlo ; e però si rese mutolo , e tacendo ogni
ringratiamento , & ogni lode , se ne partì , dis-

» cessit ab illa . Onde Beda scrisse . Accepto ^{Beda apud}
» Virginis consensu , cælestia petit Angelus . ^{Glo ordin.}
Dopo la cui partita il Sig. in vn momento entrò ,
e formò il santo Corpicio , infuse la bendetta
Anima , distinse i sacri organi , e fece compari-
re sotto picciolissima forma di tenero Bambino

F f : Iddio

S. Luca c.
1. 38.

Iddio humanato , & il Verbo fatto carne , ope-
rando il tutto , non nello spatio di 40. giorni ,
come la natura opera per i maschi , mà in vn
primo momento , come attesta Damasceno di-

*S. Io. Da
masc. lib. 3. fid. Or.
zthod. c. 20.*

„ cendo . Non ità, vt paulatim, tacitisq; incre-
„ mentis figura corporis absoluueretur, sed vno,

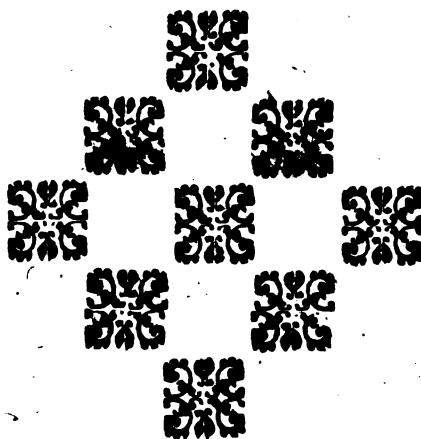
„ eodemq; momento perficeretur . Alla quale
attestazione faccio qui il comento , e confermo
il desiderio del Signore , con le seguenti parole

*Cart. hom.
6.. cit. col.
186.*

„ del Cartagena . Nouerat Dominus ante-
„ quam in materno vtero fætus concipiatur ,
„ per quadraginta dies , iuxta ordinem naturæ
„ in masculis , disponi materiam , ipse tamen
„ præ magnitudine desiderij , B. Virginis ven-
„ trem introeundi , (ecco l'ardente desiderio)
„ supremi sui dominij autoritate vtens , natu-
„ ræ iura violans , quadraginta dies non ex-
„ peçtat , sed in vnico temporis momento in-
„ vtero B. Virginis corpus sibi coaptat , Ani-
„ mam ei infundit , & vtrinque vniōnis hypo-
„ staticæ vinculo sibi copulat ; ò che desiderio
fantamente focoso , soprangelico , e diuino , il
qual suppone vna finissima , verissima , virtuo-
fissima , & ecclentissima santità nella Vergi-
ne , come vna delle tre proposte dispositioni ,
per esser inalzata all'altissima dignità di Madre
di Dio , e di Christo . Hò proposta nel secon-
do luogo la gratia diuina , come dispositione

alla

Abusata dal peccatore in vita. 227
alla Maternità ; e di lei nel Capo seguente dirò
qualche cosa , e la considererò an-
che , come Quarta Ra-
gione , con-
cer-
nente all'altissima di-
gnità di Ma-
ria .



CAPO VIGESIMO QVARTO.

Si dichiara, che la Quarta Ragione, si fonda nella diuina Gratia.



Certissimo, che l'aurea veste della diuina Gratia sempre ornò vagamente l'anima della Vergine Nazarettana; e fù à lei veste, non solo ricca co'l fondo di oro, mà ricchissima ancora con l'aggiunto ricamo di pretiosissime gioie, cioè, di tante, e tali Virtù, che poterono empire di marauiglia, e di amore gli occhi, e l'affetto di ogni humano, & angelico Spettatore. La gratia la rendè ancora sempre gratissima, & amatissima alle tre Augustissime Persone dell'incomprensibile Trinità. De-

De Cœptis., „ le quali così ragiona s. Anselmo. Virginis. c. 18. „ Deus Pater vnicum Filium suum, quem de „ corde suo ęqualem sibi genitum, tanquam se „ ipsum diligebat, ità dare disponebat, vt na „ turaliter esset vnum, idemque communis Dei „ Patris, & Virginis Filius; & quam ipse Filius „ substantialiter facere sibi Matrem eligebat; „ apud Spin. p. 46. 2. „ & de qua Spiritus sanctus volebat, & opera „ tus erat, vt conciperetur, & nasceretur ille, „ de quo procedebat. Così fù amata la Ver „ gine dalle tre diuine Persone, senza, che mai „ s'inter-

s'interponesse à questo Amore diuino alcun peccato , nè men l'originale ; che però da questa gratia nasce la Quarta Ragione dell'eccellentissima dignità di Maria . Et io per più facile spiegatura , prendo à discorrere sopra tre tempi , ne' quali la Vergine godè il possesso di questo gratosissimo tesoro ; il primo fù lo scorso auanti l'essere fatta Madre di Dio , e di Christo ; il secondo fù nel momento dell'acquistata Maternità ; & il terzo nel decorso della vita mortale , dopo l'incarnatione del Figliuolo di Dio , fino al passaggio di Lei al santo Paradiso . E nel primotempo ella fù piena di gratia ; e nel secondo fù soprapiena ; e nel terzo pienissima . Piena con la Gratia disponente alla dignità di Madre , soprapiena con la Gratia , con cui diuentò Madre , e pienissima con la Gratia dominante , per cui Maria fù detta la Regina Madre , e la gran Signora dell'Uniuerso . A questa triplicata pienezza , & à questi tre tempi , allude , secondo me , Alberto Magno , e dopo lui s. To-
„ maso ; perche , come nota il P. Suarez , tri- Ab. Mag.
in Mariæ.
cap. 69.
„ plicem distingunt plenitudinem gratiæ Virgi- S. Th. opus.
60. ar. 3.
Suar. 80. 2.
„ nis ; aliam vocant sufficientiæ , quam habuit in 3. p.
disp. 18.
„ à principio ; aliam abundantiæ , quam dicunt scđt. 3. ad
finem.
„ habuisse in Filij conceptione ; aliam singularis
„ excellentiæ , quam in toto vitæ decursu con-
„ secuta est . Hor circa la Gratia di sufficienza ,
che

che appartiene al primo tempo , io dico , che la Verg. ne fù piena; & è verità di fede, & euangelica ; perche l'Euangelista s. Luca cc l'attesta , narrando , che l'Arcangelo , eletto , e mandato à Lei , come Nunzio , dal gran Rè Diuino , la
 „ riuersì profondamente , reuerenter , atque of-
 „ ficiosissimè , dice s. Bernardo ; & io aggiun-

*s. Ber. ser.**Agna mag.**Catec. 10. 4. 5.**l. 15 b. 7.**col. mhi**204.*

„ go con vn. Teologo del nostro tempo , Ar-
 „ chaelius illam poplits flexo adorans salu-
 „ rat ; la salutò , e la nominò la piena di gratia;
 „ Aue gratia plena . O' che titolo nobile , ec-
 „ cellente , e gratioso ; & inuero fondato in otti-
 „ me ragioni addotte da' Santi Padri . S. Antoni-

*Par. 4. rit.**15. c. 20.**in fine .*

„ no scriue . Maria fuit plena gratia quadru-
 „ pliciter . Primo , quia omnes gratias genera-
 „ les , & speciales omnium Creaturarum habuit
 „ in summo . Secundo , quia illas gratias ha-
 „ buit , à quibus omnis Creatura vacua fuit .
 „ Tertio , quia sua gratia tanta fuit , quod pura
 „ Creatura maioris gratiae capax non fuit .
 „ Quartò , quia etiam gratiam increatam , idest ,
 „ Deus , in se totam continebat . Et sic per om-
 „ nem modum gratia plena fuit . S. Greg. cita-
 „ to dalla Glos. Ord. dice . Verè gratia plena ,

*S. Greg.**apud Glos.**ord. in v.**Plena .*

„ quæ prima inter feminas Virginitatis glorio-
 „ sum munus Deo obtulit ; quæ etiam ideo An-
 „ gelico visu , & alloquio meruit perfriu ; quæ
 „ gratiae totius Autorem Mundo edidit . E sono

tre

tre belle ragioni, degheissime di esser meditare,
e ponderare con affettuosa diuotione. S. Giro-

, Iamo appresso Lirano scriue . Benè plena , *S. Hier.*
,, quia cæteris per partes præstatur gratia, Ma- *apud Lyr.*

, riæ verò tota simul se infudit plenitudo gra-
tiæ , quæ fuit in Christo , quamquam aliter ,

, & aliter ; nam , aggiunge s. Bernardino da-
Siena , in Christo fuit plenitudo gratiæ , sicut

, in capite influente , in Maria vero sicut in col-
lo transfundente ; ex quo , scriue s. Bernardi-

, no , patet , quod excepto Christo tanta gra-
tia Virgini à Domino data est , quanta vni

, Creaturæ puræ dari possibile esset . Con-
questa pienezza ella presto giunse à fare vna

, vitæ Angelica , viuendo tra' Mortali in terra ,
etiamdio auanti concepire il Verbo Diuino ;

però à Lei molto ben si accomoda il breue Elo-
gio datole da S. Ber. Usque ad Angelos ple-

, nitudine gratiæ peruenit . Ella parimente
piena di gratia euacuò la colpa di Eua la mise-

, rabile , come auerte S. Agostino . Maria , *S. Aug. tr.*
,, impleta est gratia , & Euæ vacuata est culpa ; *18. de san-*
,, maledictio Euæ in benedictionem mutatur *t. s. 1.*

, Mariæ ; e però fù detta trà le Donne la Don-
na benedetta per eccellenza , Benedicta tu in

, Mulieribus . E S. Girolamo di lei attestò .
In Mariam totius gratiæ plenitudo , quæ in-

, Christo est , venit , quamuis aliter ; quia ,
etiamsi

*to. I. conc.
61. ar. 10.*

s. Bern.

*S. Aug. tr.
18. de san-
t. s. 1.*

*S. Hier. tr.
de Aff. B.
Virg. apud
Corn. in
Luca pag.
13.*

„ etiam in sanctis patribus, & prophetis gratia fuisse creditur, non tamen eatenus plena.

Con le quali parole questo Massimo Dottore propone tre soggetti pieni di gratia, cioè Christo, Maria, & i Santi; mà deue intendersi, di-

P. Coru. iu. Luc. c. 1. in v. Gratia uersimodè, come spiega il P. Cornelio; im- peroche noi sogliamo dire: Pieno di acqua si è plena.

il fonte, il fiume, e il riuolo; mà con modo, e pietezza diuersa. Così accenna il Maldonato appresso il detto Padre; e molto prima S. Ber-

S. Ber. ser. de Nat. B. Maria. Suarius co. 2. in 3. p. disp. 18. f. 4. nardo appresso il P. Suarez, oue auisa. Ber-

nardus dixit. Christus in Ecclesia est, tan- quam fons gratiae; Beata autem Virgo, vt aquæductus; reliqui verò Sancti, vt riuuli.

Ergo in Christo, vt in fonte congregantur omnes gradus gratiae, qui tamen ad aquædu-

cum, quam ad riuulos fluunt; in Virgine ve-

ro, vt in aquæductu, congregantur omnes, qui ad riuulos deriuantur. Mà io di più con-

sidero qui la Vergine, non come fiume, ouero aquedotto, mà in se stessa, e dico, che fù pie-

na di gratia; e come tale fu nominata dall'Angelo. Idcirco gratia plena cognominata est, scriue S. Atanasio, (ouero quegli, che è

S. Athan. hem de Deipara. Autore dell'Homelia de Deipara) eo quod

adimplectione Spiritus sancti omnibus gratijs abundaret. E forse per ciò da' Greci è salutata, & anche inuocata col titolo di Gratiosa.

Dico.

„ Dicono in vn luogo . O' apud Deum vnicè Ex Mem.
11. Apr.
 „ gratiosa , tu multiplici erga Homines misera-
 „ tionis abyssò circumfluis . Et in vn' altro; Aue
 „ apud Deum singulariter gratiosa; modò Deus
 „ noster tecum est. E credo , che sino nell'vte-
 ro materno hauesse più gratia , che non hanno i
 Santi nel Cielo , come dice Francesco Maitone . Mair in 3.
/tene.
 „ Vt plùs habuerit de gratia in Matris vtero ,
 „ quàm in Célo habeant Sancti. E credo an-Ex Mem.
24. Mart.
 che si possa dire, che sino dal suo principio, e nel
 primo instante della sua immaculata Concettio-
 ne , fù piena di gratia , stante vera la dottrina
 „ proposta, e prouata dal P.Suarez, che B.Vir-P. Suar.
sett. 4. cit.
 „ go in primo instanti suæ sanctificationis (io
 „ aggiungo , & Conceptionis) perfectiorem
 „ gratiam assequuta est , quàm supremus An-
 „ gelus in sua prima sanctificatione . E pure il
 Supremo tra' santi Angeli, dice il medesimo Pa-
 „ dre , valdè intensam habet gratiam ita, vt ve-
 „ risimile sit , nullum Sanctorum Hominum ad
 „ eam gratiæ perfectionem peruenisse , solis
 „ Christo , & Virgine exceptis . Etil P.Corne-
 lilio ammette la dottrina di Suarez , & vfa la pa-P. Corn. in
Luc. c. 1.
18. pag.
13. col. 2.
ad finem.
 „ rola , Conceptionis, dicendo così . Vide
 „ Franciscum Suarez to.2.in 3.p.disp.18.sect.4.
 „ vbi ostendit , gratiam B. Virginis in primo
 „ Conceptionis eius instanti fuisse maiorem
 „ gratia , quàm habuit Supremus Angelus, qui

„ vno actu , vel duobus omnia sua merita con-
 „ sumauit , eoque plus meruit , quām mille , &
 „ mille Homines mereantur per totam vitam .
 „ Quare B. Virgo , primo hoc instanti amans ,
 „ laudansq; Deum intensissimè , superauit amo-
 „ rem , & consequenter meritum supremi An-
 „ geli . Mā se la Vergine in quel primo instante
 dell'esser suo amò , e lodò intensissimamente Id-
 dio , donator della gratia , posso ben'io dire ,
 che il Signore era con Lei in detto instante ; on-
 „ de si trouaua piena di gratia . Quid mirum ,
s. Ber. ser. 3.
sup. missus
et c.
 „ dimanda s. Bern. si gratia plena erat , cum qua
 „ Dominus erat ? E posso anche stimar vera la
 sentenza del P. Fra Baldassar Soria Spagnuolo ,
 Aragonese , Domenicano , e Teologo dottissi-
 mo ; che , dopo esser vissuto sopra l'anno cente-
 simo della sua età , morì circa l'anno 1557. nel
 Conuento di Vagliadolid . Questo Teologo
 disse con franchezza questa Propositione .
 „ Maior plenitudo gratiæ affluxit à Christo in
 „ Matrem , quām in totam residuam Ecclesiam .
 E pare à me , volesse dire , che tutto il cumulo
 della gratia , che si troua nella Chiesa militan-
 te , e trionfante , veniuva superato dalla gratia
 della Vergine . E questa opinione seguitò , e di-
 fese publicamente il nostro P. Suarez ; onde leg-
To. de An-
glossis init.
 „ gesi nella sua vita . Piè admodum , eruditèq;
 „ tueri perrexit , omnem illum , qui est in Ec-
 clesia

„ clesia militante , simul & triumphante , Gra-
„ tiæ cumulum à Gratia Virginis Beatissimæ
„ superari . E perche tal'Opinione parue ad al-
cuni nuoua , e non degna di approuatione , egli
alla scoperta la difese , e la sparse in comune , con-
„ fermata multis Patrum testimonij , luculen-
„ tisque rationibus . E ciò fece animato dall'
esortatione del nostro P. Martino Sutierrez , Per-
sonaggio vigilantissimo alla gloria della Vergi-
ne , à cui ella si scoperse in vna visione , e ringra-
tiollo , per quello , che haueua operato ad honor
suo . Di che fatto consapeuole il Suarez , si ac-
cese à condurre cou presta diligenza à fine il
tomo suo secondo in 3. par. s. Thomæ , nel qua-
le tratta , e proua eccellentemente questa Opi-
nione .

Mà non lasciamo senza qualche risposta que-
sto dolce Quesito . Che significa il dire , che la
Vergine è piena di gratia ? La risposta di Beza
mi dispiace , e meritamente ; perche dà nell'here-
sia . Scriue egli , che l'euan gelico detto , Gratia
plena , significa il suo hereticale sentimento , Gra-
tis dilecta ; imperoche stima con errante perti-
nacia , che i Giusti non habbiano inherente la
giustitia , & intrinseca , mà solamente estrinseca ,
che consiste in questo , che Dio per sua benuo-
lenza tiene , e reputa giusti gli Huomini , benche
„ in se medelimi sieno peccatori ; quæ est hære-

T. 2. di p.
18. / et. 4.

G g 2 sis,

P.Cornel.
loc.cit.

„ sis , auuisa il P.Cornelio , il quale conferman-
 dosi al testo greco , & all'hebreo , risponde ,
 „ che , gratia plena , idem est , quod gratifica-
 „ ta , gratia repleta , gratiola facta . Deus enim
 „ nil gratum iudicat , nisi quod in se reuera gra-
 „ tum est ; quare cum quem iustum , sibique
 „ gratum facit , eum reuera iustitia , gratiaque
 „ inhærente donat , & condecorat . E poco do-
 „ po aggiunge . Significat ergo hæc vox (cioè ,
 „ Gratia plena) duo . Primò , B.Virginem fuis-
 „ se à Deo gratia donata m; idque plenè , & per
 „ excellentiam super alios Iustos , & Sanctos :
 „ nam hoc epithetum appropriatur hic soli
 „ B.Virgini ; vt scilicet per gratiam hanc emi-
 „ nentem aptaretur , dignaque efficeretur , vt
 „ mox fieret Mater IDei . Secundò per gratiam
 „ hanc mirè placuisse Deo , eiusque Angelis
 „ omnibus , ac in eorum oculis planè amabilem ,
 „ speciosam , & gratosam fuisse , adeo ut eam
 „ Chtistus præ cæteris omnibus in Matrem
 „ suam eligeret . E questa gratia , con la pie-
 „ nezza sua di sufficienza , concorse , come parte ,
 all'ottime dispositioni della Vergine , per riceue-
 re l'eccelsa , e nobilissima forma dell'altissima
 Dignità , e Maternità di Dio . Nè sia , chi pensi ,
 che la Vergine , per essere piena di gratia , man-
 casse punto di cooperare alla posseduta gratia ,
 à fine di accrescerla , e rendere se medesima più
 piena ,

Idem ibi.

piena , e più ricca di vn tesoro tanto pretioso .
Certo non mancò ella mai , e sempre le cooperò
,, valorosamente . Ita B. Virgo , attesta l'addot-
,, to Padre , plena fuit gratia , vt , ei cooperan-
,, do strenuè , & assiduè , ea augeri , pleniorque
,, fieri mereretur , licet enim esset plena quoad
,, præsentem capacitatem , vt haberet tantum
,, gratiæ , quantum capere poterat ; tamen huic
,, gratiæ assiduè , & strenuè per actus feruentes
,, cooperans , nouum sibi parabat meritum , ac
,, proinde nouam capacitatem , & dispositio-
,, nem ad nouam gratiam consequendam , idq;
,, assiduè , vt dixi .

E qui riporto ciò , che hà lasciato scritto s. Bonaventura , e saputosi per mezzo di vna certa
,, riuelatione . Nullam gratiam , nullum do-
,, num , vel virtutem habuit Virgò sanctissima ^{s. Bonau. in}
,, à Deo sine magno labore , continua oratione , ^{medit. vis.}
,, ardenti desiderio , profunda deuotione , mul-
,, tis lacrymis , & multa afflictione , excepta
,, gratia , qua primùm in vtero fuit sanctificata .
E questo è vn graticoso compendio di lodi , douute
alla santa Vergine per la sua valorosissima
cooperatione alla diuina gratia .

Lascio di ragionare qui del secondo , e del
terzo tempo , e dell' altre due pienezze di gra-
tia , proposte di sopra , vna di abbondanza , e
l'altra di singolar eccellenza , le quali corrispon-
dono

dono a' detti tempi; perchè forse ne tratterò altrove con migliore occasione. Intanto auuiso per nostro morale giouamento, che, come la Vergine benchè fusse piena di gratia, si auanzò con la cooperatione à merito maggiore, & à più ampia capacità dispositiua, per conseguire nuovo accrescimento di gratia; così deuono i veri suoi Diuoti, benchè posseggano vn pretioso capitale della gratia, vsare la cooperatione assiduamente, e diligentemente, per mezzo di affetti molto virtuosí, e di opere molto feruenti, à fine di conseguire l'accrescimento della Diuina Gratia. E di questo per esser punto di gran necessità, e di sommo giouamento à tutti i Fedeli, ò sieno Giusti, ò Peccatori, ne discorrerà nel seguente Capo con l'autorità di alcune scritture, e secondo l'esplicatione de' santi Padri, e de' dotti Espositori. Finisco con quel detto autorizzato dall'Antichità. Qui conatur, iuuatur. Fatum (scriuo io, non fatum; sed Gratiæ, tia Dei) adiuuat conatum. Dopo che vno, hauendo riceuuto la Gratia antecedente, le corrisponde con diligeare cooperatione, rimane aiutato dalla Gratia cooperante, e dalla successiva, per rinuigorirsi alla Christiana perfezione.

CAPO

CAPO VIGESIMO QVINTO.

Per incidenza si mostra, che il Diuoto della Vergine, imitando Lei, deve cooperare alla Divina Gratia.



ENTENZA d'oro, proferita già
„ dal Boccadoro, è questa. Ni- S.Cbry.bis.
„ hil beatius eo, qui Dei gra- 61. in Gen.
„ tiam habet. Non vi è cosa,
ò persona nel Mondo più beata
di quel Soggetto felice, che possiede il raggio
vitale, e diuino della gratia di Dio; tutto è ve-
ro, mà bisogna, che tal Possessore corrisponda
diligentemente al vigor, e lume della gratia con
lo sforzo della propria cooperatione; onde vi-
vono molto errati cert'vni, che professando
qualche spiritualità, e qualche possesso di con-
tinuata Virtù, dicono, ciascuno per sua conso-
latione. A me bastà viuere senza le punture, e
rimorso di graue peccato, e così godere la bel-
la luce della Gratia, tuttoche sia in grado di me-
diocrità; perche ogni poco di essa è gioia inesti-
mabile, e si auanza di valore, e di prezzo sopra
ogni pretiosissima cosa del Mondo. Io sò, che
morendo in gratia, non mi dannerò, benche di
picciola parte io ne sia possessore; perche, chi
muoré in gratia, parte da questo Mondo, por-
tando seco il saluaguardia dall'Inferno, & il Pri-
uilegio

uilegio de' Predestinati al Paradiso. Mà io stimo , che quest'vno , & ogni altro simile à lui , habbia gran bisogno , che gli sieno replicati , & esplicati alcuni (se non vuole , che dica , precetti , dirò) consigli , proposti da S. Paolo a' Fedeli ; accioche egli , come virtuoso , e buon Fedele , gli eseguisca con molta diligenza , & assiduo valore , assiduè , & strenuè . L'Apostolo santo in più luoghi delle sue lettere spiega il sentimento dell'animo suo intorno all'humana cooperazione douuta alla diuina gratia . Scriue à gli He-

- Ad Habr.* „ brei. Contemplantes , nè quis desit Gratiae
- c. 12. 15.* „ Dei. Et a' Corinti nella prima . Gratia Dei
- 1. Cor. c.* „ sum id , quod sum . Cratia eius in me vacua
- 25. 10.* „ 6. „ non fuit. Et a' medesimi nella seconda. Adu-
- 2. Cor. c.* „ uantes exhortamur , nè in vacuum gratiam
- 1. Tim. c.* „ Dei recipiatis . Et al suo caro Timoteo nella
- 4. 14.* „ prima . Noli negligere gratiam , quæ in te est.
- 2. Tim. c.* „ Et allo stesso nella seconda . Admoneo te , vt
- 1. 6.* „ resuscites gratiam Dei , quæ est in te . Da
- questi luoghi , lasciando gli altri , può il savio Fedele , e vero Diuoto , & Imitatore della Beata Vergine , prendere argomenti persuasivi à se stesso , che deue vnire diligentemente al dono della Gratia lo sforzo della cooperatione . Et accioche più facilmente ciò si persuada , ponderi con maturo giuditio due sole Intetragationi con le sue Risposte , che io qui succintamente propongo .

P R I-

PRIMA INTERROGATIONE.

*Che cosa intende in questi luoghi l'Apostolo
con le voci, Gratia Dei?*

Rispondo con le parole della Glosa Ordinaria, che l'Apostolo intende la remissione de' peccati. *Gratia Dei est remissio peccatorum, quam in vanum recipit, qui non postea se exercet in bonis.* La qual gratia rimessa de' peccati riceue in vano, chi, dopo hauerla riceuuta, non si esercita in buoni pensieri, parole buone, e buone opere, in bonis; e questo significa aggiungere alla gratia la cooperazione. Lirano scriue, che tal gratia datur ad benè vivendum in præsenti, & conse-
Lyr. in vne in vacuum.
quendum gloriam in futurb; propter quod hunc affectum non consequitur, si in vacuum recipiatur; sicut Medicina, ad quam sanitas non sequitur. E chi non confessa, che la gratia vuole la cooperazione, accioche confessi il Fedele vivat bene in terra, e goda la gloria in Cielo?

Ella si paragona alta medicina, dalla quale non segue la sanità, se l'Infermo non la prende ben disposta, e non concorre al vigor di Lei con la sua cooperatione. Con questa risposta presa

H h dalla

dalla Glosa Ordinaria , e da Lirano , pare à me ,
 P.Corn.in chè si accordi il P.Cornelio à Lapide , poiché
 2.Cor.e.6.
 1.pag 382. „ auuerte , che s. Paolo gratiam vocat genera-
 1.B. „ le beneficium reconciliationis Mundi , & re-
 „ demptionis Christi ; sub illo tamen intelligit
 „ gratiam particularem , quam cuique meruit
 „ Christus , & quam cuique dat Deus , ut huius
 „ generalis Christi redemptionis quisque par-
 „ ticeps fiat ; cioè , la gratia di Dio è il segna-
 lato beneficio della reconciliatione degli Huo-
 mini , e della redentione loro fatta da Christo ,
 non solo in vniuersale , mà di più in particolare
 di ciascuno , à cui Christo hà meritato il perdo-
 no de' peccati ; & à cui Dio dà gratia , accioche
 sia fatto partecipe di tale reconciliatione , e re-
 dentione . Et io aggiungo , che quelli , che vo-
 gliono essere partecipi di tanto bene , deuono
 congiungere con la gratia la cooperatione ; e
 però s. Paolo premise la parola , Adiuuantes ,
 che secondo il Greco s'interpreta , Cooperan-
 tes Deo , à quelle parole , Exhortamur , nè in va-
 cuum gratiam Dei recipiatis ; perche , se , chi
 scriue , esortando al bene , vien detto Coopera-
 tor di Dio , molto più deuono dirsi , & essere
 Cooperatori , e di Dio , e della gratia coloro ,
 a' quali si mandano lettere esortatiue à riceuere
 non senza frutto il dono della gratia , e la re-
 missione de' loro graui peccati .

Il P.Benedetto Giustiniani, già famoso Pre-
dicatore, e buon Teologo della nostra Com-
pagnia, risponde à questa prima interrogatio-
ne, dicendo, che l'Apostolo, Gratiam Dei,
veleam intelligit, quæ propriè gratia dici-
tur, siue qua excitamur, & adiuuamur, siue
etiam qua iustificamur. Vel, vt mauult
Chrysostomus, fidem, honestam vitam, cæ-
teraque omnia spiritualia bona. Ecco le pa-
role auree dell'aureo Dottore. Quid di-
cit Gratia Dei? Risponde. Bona futura,
euangelicam fidem, optimam conuersatio-
nem; omnia quippe hęc Dei sunt gratiæ.
E vuol significarci, che l'Apostolo con le voci,
Gratia Dei, ouero intende quella gratia, che
propriamente si dice gratia, ò sia eccitante, &
aiutante, ò giustificante; ouero intende, come
più approua Chrisostomo, la fede, & i beni del-
la virtuosa vita. Le quali cose tutte richiedo-
no per verità l'humana cooperatione. Onde
io aggiungo con l'allegato Giustiniano. Quia
igitur necesse est, nos gratiæ respondere,
recte monet Apostolus, nè quis desit gratiæ
Dei.

Vn'altra risposta io prendo dal medesimo
Teologo, che sù la seconda a' Corinti scriue,
che l'Apostolo, Gratiæ nomine, vocationem
intelligit, & iustitiam, fidei beneficio in-

H h 2 Baptif-

P. Iustin. in
c. 12. 15. ad
Hebr. pag.
856. 1. A.
T. 2.

„ Baptismo perceptam, quam is proculdubio
 „ frustra accipit, qui rursus pristinis flagitijs
 „ inquinatur. Che però avuisa Chrysostomo,
s. Chrys.
apud ipsū.
 „ Neque magnum illum ad salutem adiumentum
 „ nobis affert gratia, si impure, ac scele-
 „ ratè viuamus; quin potius detrimentum ac-
 „ cersit, vehementiusque nos in peccatis pre-
 „ mit, ut qui post eiusmodi cognitionem, ac
 „ beneficium ad priora vitia nos ipsoſ refera-
 „ muis. Vuol dire, che alla gratia non si de-
 „ ve corrifpondere malamente con l'iniquità, ma
 „ christianamente con la santità della virtuosa
 „ cooperatione.

Non voglio laſciar la risposta, che io posso
 prendere dal P. Cornelio comentante il luogo
 di Paolo nella prima à Timoteo, à cui fù data la

P.Corn. in
1.Timot.c.
4 pag.777.
2. C.
 „ gratia per prophetiam, idest revelationem;
 „ comenta il Padre, qua Deus iussit, Timo-
 „ theum ordinari Episcopum. A ſui ſcriue
 „ l'Apostolo. Noli negligere gratiam, quæ in
 „ te eſt. Et intende due ſorte di gratia, civè,
 „ la gratia gratis data, e la gratia gratum faciens.
 „ Nota, aggiunge Cornelio, pro, gratiani, grę-
 „ cę eſt, charisma, idest, donum, officium
 „ ſcilicet, & ordinem Episcopi. Ita Ambroſius:
 „ Et, ut Chrysostomus, auctoritatem, & mu-
 „ nus dacendi, quod in ſua ordinatione accipit
 „ Episcopus, cum gratia, huic officio, & mune-
 „ ri

ri necessaria; perche l'Apostolo scriuendo, respicit ad charitatem, fidem, & castitatem, quæ in Timotheo requisiuit vers. 13. E la ragione si è, perche la parola greca, Charisma, non tantum gratiam gratis datam, sed etiam gratiam gratum facientem significat; vt patet Romanorum c. 5. 15. Non sicut delictum, ita, & donum (græcè charisma) gratiæ scilicet Christi iustificantis. Rom. c. 6. 23. Gratia (græcè charisma) Dei vita eterna 1. Cor. c. 7. 7. Vnusquisq; proprium donum (græcè charisma) scilicet castitis habet à Deo. E queste due sorte di gratia intefeparimente l'Apostolo nella seconda al medesimo Timoteo, scriuen-
Cor. in 2.
Tim. c. 1. 6.
 dogli, Admoneo te, vt resuscites gratiam
 Dei, quæ est in te per impositionem manuum
 mearum; comei può vedere il saggio
 Lettore, appresso il citato Cor-

Hor pongo

» la

SECONDA INTERROGATIONE

Nel Capo seguente.

CAPO

CAPO: VIGESIMO SESTO.

Come si causa dagli addotti luoghi dell'Apostolo , che si deve unire alla Divina Gratia l'humana.

Cooperatione.?



ISPONDO, che è facile il cauarlo, perche basta il leggere gli Espositori di que' passi Scritturali, & Apostolici, per vedere, che da essi con molta premura si espongono relativamente in ordine a' Fedeli, accioche, riceuendo, ò solamente la gratia gratis data, ò la sola gratia giustificante, ò pure ambedue le gracie insieme, si risoluano à cooperare diligentemente.

ad Heb. c. 15. L'Apostolo scriue à gli Hebrei. Con-

Iust. ibi. templantes, nè quis desit gratiæ Dei. L' Interlineare aggiunge alla parola, Contemplantes,

P. Iustin. queste due, Attentione multa . E più ne aggiunge Giustiniano, dicendo, che tal parola si-
gnifica accuratam quamdam diligentiam, ac
solicitudinem, quasi omnia diligenter prospicienda , & cauenda sint . Più anche ne ag-

P. Cornel. giunge il P. Cornelio, e spiega . Contemplan-
tes, græcè inuigilantes , & intendentes alijs,
nè quis desit , græcè, isteron , ideo, deficiat,
& destituatur (per peccatum , & pusillanimi-
tatem) à gratia Dei . Sicut in exercitu debili-

les,

„ Ies, & fessi, cum cūm proficiscentem assequi
„ non possunt, in via deficiunt, & subsistunt; ad
„ quos colligendos prouidi Duces solent con-
„ stituere Curatores, quasi Episcopos, qui in-
„ uigilent, nē quis deficiat. Ita Paulus docet,
„ non satis esse nobis nostram fidem, & salu-
„ tem, sed & alios, præsertim debiles, & va-
„ cillantes in eadem confirmare, nos debere;
„ nē quis torpidior, infirmior, aut timidior
„ deficiat. Queste tre espositioni mostrano
 chiaro, che la gratia richiede vna diligente
 cooperatione; accioche il suo ricevitore non
 diuenti suo repulsore, come accenna l'In-
 „ terlineare sopra quelle voci, Nē quis de- *Interlin;*
 „ sit gratiæ Dei, spiegando, Quam humanæ
 „ prauitatis meritum sāpe repellit. E chi è re-
 pulsore, può anche nominarsi mancatore alla
 „ gratia, secondo Lirano, che scriue. Gratia
 „ enim Dei nulli deest, quia Deus paratus est *Lyranno;*
 „ eam dare, sed Homo peccans deest ipsi gra-
 „ tiæ subtrahens se ab ipsa per contrarium san-
 „ ctimoniæ. Dunque ciascuno, etiamdio pri-
 uato, deve procurar di non mancar alla gratia,
 negandole la douuta cooperatione, per auviso
 „ del citato P. Giustimiano. Hæc omnia, di-
 „ ce, restè de singulis accipi possunt, vt quisq;
 „ priuatim caueat, nē non ex æquo diuinæ gra-
 „ tiæ respondeat, aut ab illa penitus deficiat.
Infin.

Dal

Dal secondo luogo del S. Paolo noi con gli Espositori cautiamo la nobilità della detta cooperazione. Egli istesse nella prima a' Corinchi.

» Gratia Dei sum id, quod sum; sed gratia eius
 » in me vacua non fuit. Parla con grande humiltà di se, riconoscendosi a postolo per gratia di Dio.

Interlin. L'interlineare al. a filo, aggiunge,

» Apostolus & il P. Cornelio, & Doctor Gen-

Lyran. tium: E Lirano spiega la sua humiltà, im-
 » maginandosi, che dica. Ex me (io sono)
 » nihil, nisi persecutor, & blasphemus: Ma
 . della gratia confessa, che in lui non fù vacua,
 cioè, otiose secondo l'Interlineare, e secondo

» Lirano, carens opere bonis; e secondo il

Cornel. » Greco, citato dal P. Cornelio, inanis, idest,
 » sine opere, & fructu; e secondo S. Ambro-
 » gio, pauper, egena; il che spiega così il Cor-
 » nelio.. Quasi dicat. Licet persecutus simus
 » Ecclesiam Christi, non tamen ideo paupe-
 » rem, exiguum, & minorem alijs Apostolis,
 » sed potius maiorem Apostolatus gratiam ac-
 » cepi. Ita Ambrosius. E però Paolo ad una
 » gratia tanto abbondante corrispose con la coo-
 » perazione di fatiche tanto grandi, che potè di-
 » re con verità, Abundantius illis omnibus la-
 » borauit. E di lui potè scriuere S. Girolamo,
 » subitus calor longum vincit temorem. Pau-
 » lus Apostolus de persecuzione mutatus, no-
 » nissi-

*S. Hier. op.
ad Paulin.*

„ uissimus in ordine, primus in meritis est; quia
„ extremus dicet, plus omnibus laborauit.

E qui vale la bella sentenza di san Gregorio,

„ Fit plerumque gratio Deo, amore ardens

*S.Greg.3.p.
Eph.6.19*

„ post culpam, vita, quam securitate torpens

„ innocentia.

E' vero, che Paolo non proposelle sue fati-

che sole, mà congiunte con la gratia; scriuen-

„ do, Non ego, cioè, propria virtute, spiega

„ Lirano, sed gratia Dei mecum, cioè, princi-

Lyranus.

„ paliter operante, spiega il medesimo, aggiun-

„ gendo, che la gratia se habet ad liberum ar-

„ bitrium, sicut Sessor ad Equum. Il senso

„ dunque di Paolo si è. Non ego solus labora-

„ ui, sed gratia Dei mecum laborauit. Paolo

„ non excludit, dice il P.Cornelio, liberi arbit-

P.Cornel.

„ trij cooperationem, sed tantum gratiae, vt di-

„ gniori operis causæ, & operis laudem ascribit;

„ quasi dicat. Ego quidem libero meo cona-

„ tu valde laboravi, non tamen ita laboravi, vt

„ laboris huius decus, & laudem mihi tribuam,

„ vel arrogem, sed gratia Dei est, quæ ad hunc

„ laborem me excitauit, adiuuit, laborauit;

„ cui proinde primam, & potissimam laboris

„ mei laudem tribuo; dicoque & palam profi-

„ teor, non tam me, quam gratiam Dei, quæ

„ mecum est, laborasse, opusque ipsum confe-

„ cisile. Questo senso par cauato da s. Bernar-

I i do,

S. Ber.lib. 33. do, oue nota. Paulus inquit. Non ego, sed
de grā & lib. arbitr. gratia Dei mecum, præsumens se, non solum
sub finem. 65. operis esse ministrum, per effectum; sed &
operantis quodam modo socium, per con-
sensum. Ma con più breuità, e con più bel-
la viuezza disse s. Agostino. Si non esset ope-
rator, Deus non esset cooperator. E ciascun

S. Aug.ser. 13. de Ver. Apost. di noi può dire. Si non sum cooperator, Deus
non erit operator, volendo significare, che la
gratia di Dio, e la nostra cooperatione, non si
deuono separare in noi, gratia Dei mecum. Le

P. Cornel. quali parole commenta il P. Cornelio così. Ex
hoc loco contra Lutherum, & Caluinum ma-
nifestè patet, esse in Homine liberum arbi-
trium, nec Deum solum omnia in nobis ope-
rari, sed ei (Deo) cooperari liberum arbi-
trium, etiam in operibus supernaturalibus;
dicit enim Apostolus, Mecum, non in me.

P. Iust.pag. 635.col.1. Et il P. Giustiniano scriue. Gratia Dei
B. 10. t. Hieron.ad. her. Pelag. 1. 2. mecum, præcurrente videlicet gratia, ego
subsecutus sum. Planius Hieronymus. Gra-
tia Dei, inquit, quæ mecum est. Itaq; male
ex hoc loco colligunt Hæretici, nullam esse
gratiæ cooperantem; cum potius apertissi-
mè Paulus contrarium doceat. Gratia enim,
ait, quæ mecum est, hoc est, quæ mihi adest,

Cassian. collat. 13. c. 13. & opitulatur. Confermo ciò con questo bre-
ue detto di Cassiano. Cum dicit, (Paulus)
labo-

„ laborau, copatum proprij significat arbitrij.
 „ Cum dicit, non ego, sed gratia Dei, virtutem
 „ diuinæ protectionis ostendit . Cum dicit,
 „ mecum , non otioso , sed laboranti eam, coo-
 „ peratam fuisse, declarat . Come già Salomo-
 „ ne , supplicando à Dio , che gli mandasse la sa-
 „ pienza , disse , Mitte illam , vt mecum sit , &
 „ mecum laboret . Es. Agostino scriue chiaro ,
 che Dio , (cioè con la sua gratia) prima opera ,
 „ e poi coopera . Preparat voluntatem , & coo-
 „ perando perficit , quod operando incipit :
 „ Quoniam ipse , vt velimus , operatur inci-
 „ piens ; qui volentibus cooperatur perficiens .
 „ Vt ergo velimus , sine nobis operatur ; cum
 „ autem volumus , & sic volumus , vt faciamus ,
 „ nobiscum cooperatur . Dunque dica ogni
 Fedele , imitatore di Paolo , e vero Diuoto del-
 la B. Vergine , mentre opera il bene , Gratia
 Dei mecum , cioè , la Gratia coopera meco , &
 „ io sono operante con la gratia , nè me mutum ,
 „ quod Hæretici mentiuntur , planèque stoli-
 „ dum instrumentum fatear , dico io , secondo
 il P. Giustiniano , con il quale passo all'esplica-
 tione

Del terzo luogo dis. Paolo , che si legge nel-
 „ la 2. a' Corinti al c. 6. 1. Adiuuantes autem
 „ exhortamur , nè in vacuum Gratiam Dei re-
 „ cipiatis . E vuol dire , secondo la parafrase

Sap. e. g.
10.S. Aug. l.
de gra. ex.
lib. arbim
c. 17.

Iustiniān. „ del citato Giustiniano. Nos, vt ipsius Christi (si fas est dicere) Socij, & administrī, „ hortamur vas, & quanta possumus animi con- „ tentione, obsecrāmus, nē committatis, vt abs- „ que vlo fructū ac planè frustra Dei gratiam, „ & cælestem vocationem ad fidem, percepis- „ se videamini. E nelli'esplicatione aggiunge. „ Ita Apostolus monet, & hortatur, vt non ob- „ scurè metum, & timore in iocat, si quis „ inertia, desidiaque languescat. E poco do- „ po scriue. Hoc est adhortationis Apostoli- „ cœ argumentum, vt oblatum videlicet bene- „ ficiū accipiant, nec tantum munus repu- „ dient; (della grātia) nam, vt ait Chrysostomus, haec idcirco addidit Apostolus, nē ob- „ solam fidem sibi Corinthij blandirentur, per- „ inde quās in ea dūtaxat iustitia, & reconciliatio posita esset; sed præterea studium, ac „ diligentiam in vita ratione recte instituendā, „ honestisq; moribus colendis efflagitat. E si- „ gnifica in ristretto, che la gratia diuina richie- „ de l'humana cooperatione; altrimenti la Gratia „ non sarà di gran giouamento, anzi forse di no- „ cumento, secondo quella terribile sentenza del „ Boccadoro. Non magnum yllūm ad salutem „ adiumentum nobis affert gratia, si impure, „ ac sceleratè viuamus; quin potius detrimen- „ tum accersit, vehementiusque nos in pecca-

*Chry.apud
Iustiniān.
pag. 736.
10. 1.*

„ tis premit, vt qui post eiusmodi cognitio-
„ nem, ac beneficium ad priora vitia nos ipsos,
„ referamus. Conuengono poi i Dottori, che
il riceuere la gratia in vacuum, sia vn riceuerla
senza frutto, e senza pienezza di cooperante fa-
„ tica. In vacuum enim, dice Primasio, gra-
„ tiam Dei recipit, qui cum Dei gratia non la-
„ borat, nec adiungit studium suum, vt possit
„ Dei præcepta ipso adiutore implere. E lo-
„ stesso inculca Fausto dicendo. Prima voca-
„ tio (della gratia) compendium fidei requirit
„ à nobis; sequentis verò temporis gratia re-
„ demptis, ablutis, innouatis sedulitatēm,
„ operis, & curam laboriosę seruitutis indicit,
„ vt quod sine fide accepimus, opitulante
„ adiutorio cum labore seruemus, Apostolo
„ commonente. Videte, inquit, nè in vacuum
„ gratiam Dei recipiatis. E certo non basta per
gli Adulti là fede, e il suo compendio, e poi ag-
giungere iniquità. Frustra enim nota Giustin.
„ si credidisse dicitur, qui in vacuum gratiā Dei
„ recipit, hoc est, otio, desidiaque languescit,
„ & pristina scelera, atque flagitia repetit. Si
accorda con gli allegati Dottori il P. Cornelio,
e però tacio le altre sue parole, ricordando so-
lamente queste. Ad eam (cioè alla gratia)
bona vita, & opera sunt necessaria, cioè, l'o-
perante cooperatione. Come mostrano il quar-
to,

Primasius
apud eum-
dem.

Faustus L.
1. de lib.
arb. c. 7.

Iustin. loc.
cū pag.
736. 2. 3.

P. Cornel.

to, e il quinto luogo dell'Apostolo nella prima,
1. Tim. 4. e seconda al suo Timosco . E scritte nella prima.
4. 14.
~~Inserlin.~~ „ Noli negligere gratiam, quæ in te est; e l'In-
 terlineare spiega , Nè facias eas i tritam...
Iustin. in 1. ad Cor. „ Dico io con Giustiniano , manem , steritem ,
c. 19. 10. „ & infrugiferam , uno verbo , otiosam . E chi
pag. 634. „ la fà tale , merita la riprensione accennata da
Lyr. in 1. „ Lirano . Nè de talento abscondito arguaris;
Tim. c. 4. & allude egli à quel Seruo pigro del Vangelo ,
 che hauendo riceuuto dal suo Signore vn talen-
 to , per accrescerlo co'l negozio , non volle ne-
 gotiar , nè faticare ; onde restituendolo tutto in-
 tiero , ne riportò quella graue riprensione ,
S. Marth. „ Serue male , & piger ; e ne restò priuo , secon-
c. 25. 26. „ do quel comando , Tollite ab eo talentum :
 Così fù castigata la mancanza della coopera-
 zione alla gratia del riccunto , e non negotiato
 talento .

2. Tim. 1. Questa cooperatione volle resuscitare in Ti-
1. 6. „ moreo l'Apostolo , scriuendogli , Admoneo
 „ te , vt resuscites gratiam Dei , quæ est in
 „ te . E , credo si possa spiegare , e della
 „ Gratia gratis data , e della Gratia gratum
 „ faciente. Della prima la spiega l'Interlineare.
~~Inserlin.~~ „ Episcopalem , timore quasi sospitam , à Deo
 „ tibi collatam , quæ te , mihi obedire , admo-
 „ net . E vn'altra Glosa Interlineare iui aggiun-
 „ ge. Monco , vt resuscites gratiam Dei : quod
 vtique

„ *Vtique potes: dedit enim Deus spiritum tibi,*
„ *vt mihi.* E Lirano dichiara, come si dice,
„ *refuscitans la gratia Episcopale, scriuendo,*
„ *Gratiam Pontificalis dignitatis resuscitari di-*
„ *citur, quando in actum prædicandi magnus*
„ *feruor, & insolitus ex ea progredi videtur.*
E questo modo di resuscitare può applicarsi
molto bene alla Gratia giustificante, e che ren-
de la Persona grata à Dio. Et all' hora si dirà
Gratia resuscitata, quando si mostrerà con nuo-
uo, & insobito fervore, onde escano da lei atti
di vera penitenza, di humilità profonda, di ex-
centissima carità, e di alere christiane, e san-
te Virtù, con le quali si prova l'visione dell'hu-
mana, e cooperante diligenza con la diuina
Gratia.. Il P. Cornelio nota sù la voce, resufci-
tes, che, secondo la forza del Greco, propria-
„ *mente significa ignem cineribus conditum,*
„ *ac sopicum, flatu, folle, aut flabello suscita-*
„ *re, vt reardescat; quasi dicat, zelus, chari-*
„ *tas, & gratia, quam in ordinatione mea ag-*
„ *cepisti, o Timothee, Iesum semper laugu-*
„ *scit, e dicit la languore numerar macte cagiosi,*
„ *dalle quali inferisce così.. Vide ergo, vt eas*
„ *(la gratia) suscites, vt charitatis flammas*
„ *reaccendas, ciusque ardorem continuo fo-*
„ *ueas, & adaugeas. E per ciò conseguire,*
propone l'oratione, la meditazione, la vigi-
lanza

Janza di animo , lo studio , l'esercitio , e lo sforzo maggiore alle Virtù; e vi aggiunge la lettione spirituale , conforme all'auviso dell'Autoro delle Quest. del nuouo , e vecchio Testamento

*Auguſt. q.
120. nou.
& vec. Te-
ſam.*

„ appresso S. Agostino q. 120. oue scriue. Ta-
„ le est ingenium naturæ nostræ , vt torpescat ,
„ si vſus deſtiterit lectionis ; quia ſicut ferrum ,
„ niſi vſum fuerit , eruginem contrahit ; ita &
„ Anima , niſi frequentius diuinis exerceatur
„ lectionibus . S'irrugginisce l'Anima ſenza la
lettione , e la meditatione ; oue con quelle ſi
eccita in lei il deſiderio all'opere virtuose , e fa-
dutari , che moſtrano l'humana cooperatione
alla diuina Gratia . Qui auuerte di paſſaggio il

*P. Cornel.
pag. 813. 2.*

„ P. Cornelio , & io con lui . Gratiam non
„ prædeterminare liberum arbitrium , imò po-
„ tius liberum arbitrium gratia imbutum ipsam
„ Gratiam ſopitam , adeoq; ſe ipsum fuſcitare ,
„ & excitare ad opera bona , atq; ad eorum
„ feruorem , & incrementum . Non mi ſtendo
più oltre in proua , che il diuoto Imitator di Ma-
ria deue vnire con la Gratia di Dio la ſua co-
operante diligenza ; perche ciò ſtà ben prouato
co' cinque luoghi propositi di S. Paolo , e dichia-
rati dagli Eſpoſitori ecceſſentemente . Nè io
per accenno ſtimo allungar questa tela con al-
tre ſcritture , e con varij concetti , ſpettanti alla
cooperatione con la gratia ; ſolo aggiungo , che

ta cooperatione del virtuoso, fedele douerebbe
esser gioconda, allegra, e piena di giubilante
dolcezza, come ce la propongono i Dottori.

„ Ecco S. Chrisostomo, che ci auisa. Gra-
„ tiam spiritus vel extinguere, vel excitare in
„ nobis est. Come dello Spirito si legge, Spi-
„ ritum nolite extinguere. Is enim, (e così la
„ gratia) angore animi, & negligentia extin-
„ guitar; vigilantia verò, & intentione suscita-
„ tur: inest quidem intra te; cæterum tu vehe-
„ mentiorem efficere stude, hoc est, maiorem
„ in dies assume confidentiam, ampliorique
„ gaudio, & exultatione perfundere. Et il me-
„ desimo altroue, e meglio per l'intento mio, di-
„ ce al buon fedele. Alacritate tibi opus est,
„ vt exuscites gratiam Dei, quemadmodum
„ ignis indiget lignis, ita & gratia alacritatē
„ nostra opus habet, vt feruere perpetuò pos-
„ sit. E Teodoreto con simigliante concetto ^{Theodoreto.}
„ scriue. Hortor te, vt animi promptitudine,
„ & alacritate excites gratiam Spiritus, quam
„ accepisti. Quomodo enim oleum lampadis
„flammam efficit vehementiorem, ita animi
„ promptitudo, & alacritas attrahit gratiam
„ Spiritus. E S. Ambrogio con più breuità ^{s. Ambr.}
nota, che Timoteo, e con lui ogni Giustō, ri-
„ ceuendo il dono della gratia, animum suum
„ confouet, mentis alacritate gaudens in semet-

s. Chrys.
apud Lust.
to. 2. pag.
525. 2. 2.

^{Id. apud}
^{umbr.}

K k ipso,

„ Iipso , è rallegrandosi , e gioiendo , e coope-
rando , indirizza la sua cooperatione ad vn' ar-
dente amor di Dio , & ad vna perfetta vittoria
delle sue sregolate passioni , secondo il *savio am-*
Theodoro.
acutus iustus
et. E. 10.2.
„ maestramento di Teodoreto : Sanctissimam
„ Spiritus gratiam dedit nobis Deus , ut diuina
„ virtute prædicti , ipsum quidem ardenter ame-
„ imus , nostri autem Animi perturbationum
„ motus insolentes castigemus . Così dunque
facciano tutti i Giusti , e tutti i Peccatori , coope-
rando sauiamente co'l libero arbitrio alla diui-
na Gratia , come determina cattolicamente il

Trident. Tridentino ; i Giusti per crescere in gratia , i
Jeff. 6. c. 5.

can. 4. Peccatori per acquistarne la giustificatione .

„ Si quis dixerit , parla il Concilio , liberum
„ Hominis arbitrium , à Deo motum , & exci-
„ tatum , nihil cooperari , assentiendo Deo ex-
„ citanti , atq; vocanti , quoad obtainendam
„ iustificationis gratiam se disponat , ac præpa-
„ ret , neque posse dissentire , si velit , sed , ve-
„ lut inanime quoddam , nihil omnino agere ,
„ merèq; passiuè se habere , anathema sit . Ho-
ta temà , e molto temà quel Peccatore , che di-
cendo di esser diuoto della Madonna , repugna
alla gratia , & all' inspirationi del Cielo . Può
egli esser nominato , non diuoto di Maria , mà
repulsore , e disprezzatore della Gratia tanto
stimata da Maria . Io di lui dico , che perseue-
rando

rambo nell'infelicità, è va' abusatore della diuotione
alla Santa Vergine ; e viue, voglia, ò non vo-
glia, in vn continuo timore di vna mala morte,
,, e di vna eterna dannatione ; quia omnis iniu-
,, stus in timore est, scriue S. Ambr. E però
presto si corregga, esca da quel timore, coope-
ri alla Gratia, e riceua tutto conuertito, e rin-
nouato lo spirito di allegrezza con la giu-
stificatione, come attesta lo stesso
Santo con queste poche, mà
belle parole. Innoua-
„ tus Homo exit
„ de timore,
„ acci-
„ piens Spiritum lætitiae
„ proper iustifica-
„ tionem.

S. Amb.
apud Iust.
pag. ccc.
ss. 3.

CAPO VIGESIMOSETTIMO.

*Si toccano brevemente la Quinta, la Sesta, & altre
Ragioni della gran dignità di Maria, per
essere Madre di Dio.*



P. Spinola.
in Thes. c.
5. m. 1. pag.
44.

3 p. q. 27.
a e in cor.
& ad. 1.

EBBE la Santa Vergine trà le sue
pienezze di gratia quella nomina-
ta da' Teologi Plenitudinem abun-
dantiæ; e l'ebbe nella Concettio-
ne del Figliuolo, co'l quale in quel
tempo hebbe actu, scriue vn Dotto, singula-
rem coniunctionem cum Filio Gratiae Auto-
re, tantamque gratiæ plenitudinem obtinuit,
vt verbis utar Sancti Thomæ, vt eum, qui est
plenus omni gratia in se receperit. E quindi
la Vergine acquistò prærogatiuam quandam
eximiam, & immensum gratiæ augmentum.
Mà noi non sappiamo capire, e molto meno
spiegare, la qualità, con cui fù fatta questa diui-
na concettione. Possiamo pieni di marauiglia-
visare le parole di Sergio Greco Hierapolitano:
Admirandum illud mysterium vunionis Natu-
ræ rarum in Christo, inexplicabili modo se co-
euntium, fuit absolutum. Mà non possiamo
dichiarare nè il giubilo grande, nè le dolcissime
delicie, che ne riceuè la Vergine, vedendosi
Madre di Dio. E qui fondasi la Quinta Ragio-
ne

onè della sua gran dignità. S. Bernardo ad esplicatione di questo gran misterio dimandò.
 „ Quid est. Et Virtus Altissimi obumbrabit ei-
 „ bi: Qui potest capere, capiat. Quis enim,
 „ excepta fortassis illa, quæ hoc sola in se felici-
 „ cissimè meruit experiri, intellectu capere, ra-
 „ tione discernere possit, qualiter splendor ille
 „ inaccessibilis virginis sese visceribus infude-
 „ rit. Trà queste parole io considero quelle due,
 „ fortassis, qualiter; onde par dica il Santo,
 che forse la Vergine sola intese l'altissima qualità di tanto gran sacramento; e però aggiunge egli. Res nimurum in Sacramento erat, &
 „ quod sola per se Trinitas in sola, & cum sola
 „ Virgine voluit operari; soli datum est nosse,
 „ cui soli datum est experiri.

Delle dolcezze poi, e de' gaudij inesplicabili, che in quel punto felicissimo godè la Vergine, discorre s. Agostino in questa guisa; Dumbium non est, cœlestium gaudiorum, & æternæ dulcedinis quam miram, atque incredibilem suavitatem Virgo ipsa concepit, quando illud æternum lumen cum toto maiestatis suæ fulgore in eam descendit; & quem non capit Mundus, totum se intra Virginis viscera collocavit. Audacter pronuncio; quod nec ipsa plenè explicare potuit, quod capere potuit: Sed Spiritu sancto docente didicerat. Da
Aug sup
Magnif.
n.s.
 queste

queste delicie insplicabili , faccio qui menfio
all' insplicable visione beatifica; perche n' i po-
so fondar sopra nulla. Et in V. 18. de L. 10.

LA SESTA RAGIONE

*Della dignità consegnata da Maria per riposo della
vita terrena. Maternità di Dio.*

s.Th. 1.2.
2. 175.

San Tomaso insegnă, che se alcuno hauesse in
questa vita la Visione intuitiva di Dio, non
hauerrebbe la perpetuità, che le conuisee con-
naturalmente , mà sarebbe in lui per modum
cuiusdam passionis transiuntis : Non mancano
con tutto ciò Teologi , come scriue vn buon
Maestro , i quali dicono, che la visione intuitiva
di Dio in questa vita, non solo si può concedere,
ma è stata de facto , & re ipsa, concessa ad alcu-
ni , come à Mosè , à Paolo, (s. Th. 1:p. q. 12. ar.
num. 18. pag. 170. 1. xi. ad. 2. & s. Augustino) & ad altri ; e per con-
seguenza alla B. Vergine , dicendo s. Tomaso,

*s.Th. 3. che si crede, i priuilegij di Lei esser maggiori,
par. q. 37. „ che quelli di tutti gli altri . Rationabiliter
ar. 1. „ creditur, quod illa, quæ genuit Vnigenitum
„ à Patre plenum gratiæ , & veritatis, præ omni-
bus alijs maiora gratiæ priuilegia acceperit .
Suar. 10. 2. „ E Suarez , omnia priuilegia gratiæ reliquis
in 3. p. d. „ concessa, perfectiori , & abundantiori modo
19. feb. 4. „ Virgini*

„ Virginis fuere collata . Nondimeno altri stimano , che tal visione non sia mai stata concessa ad alcuna altra Persona , se non à Maria , essendo vniuersale la legge della Scrittura . Non
„ videbit me Homo , & viuet ; e S. Giouanni ,
„ Deum nemo vidit vnquam ; & appresso S. Pao-
„ lo . Quem nullus Hominum vidit , sed nec vi-
„ dere potest . Onde il P. Suarez scriue . Sim-
„ pliciter loquendo , probabilius fortè esse ,
„ neq; Paulum , neq; Moysem donatos fuisse ,
„ dum adhuc vitam mortalem agerent , claro
„ conspectu Diuinę essentię ; quia reuera Scri-
„ ptura sacra hoc non affimat , si recte intelli-
„ gatur , vt frequentius à Sanctis Patribus in-
„ telligitur ; & ablato scripture testimonio , nu-
„ lum est fundamentum , neq; sufficiens ratio ,
„ vt illos à generali regula Scripturæ excipia-
„ mus . Hoc verò non obstante , de B. Virgi-
„ ne piè satìs , & probabiliter creditur , inter-
„ idam vidisse in hac vita Deum . Et ecco la-
„ ragione del citato Maestro . Quia non de-
„ bemus sine fundamento solido dicere , ali-
„ quas exemptos esse à lege communī ; cum
„ verò lex communis , & ordinaria sit , vt nemō
„ videat Deum , & viuat hanc vitam ; cumq; non
„ habeatur fundamentum eximendi ab huius-
„ modi lege alios , præter sanctissimam Virgi-
„ nem ; neq; in alijs ea dignitas splendet , quam
in

*ad T. 1.
mot. c. 6.*

*Suar. 1. 2. 3.
in 3. para.
dip. 19.
scit. 4. 5.*

*Id. P. Bern-
ardinus
loc. cit.*

„ in Beatissima Matre veneramur; inde sit; ut alios
 „ debeamus dicere communi legi subiacere,
 „ non verò Deiparam; hęc enim ratione suę
 „ singularis dignitatis, nimirum, Maternitatis
 „ Dei, sicuti ab alijs legibus exempta fuit, ita
 „ congruē, & rationabiliter dicendum est; ab
 „ hac lege etiam exemptam fuisse. Questa sen-
 tenza è stimata molto probabile dal Padre
 Pad. Men. Francesco Mendoza, que scriue. Probabi-
 doz. in Vi-
 ridar. lib. „ le admodum dici posse iudico, Neminem,
 2. probl. „ excepta Beata Virgine, in hac vita vidisse
 10. n. 55. „ Pag. 41. „ Essentiam Diuinam. Beatam verò Virginem
 „ sapientius vidisse. Tocca la negatiua degli al-
 tri, e l'affermatiua di Maria. Et il P. Valquez,
 Vafq. 1. p. „ disputando sopratid, afferma, de B. Virgi-
 dissp. 55. G. „ 56. „ ne piè admodum, & religiosè, hoc credi
 „ posse; e de gli altri ciò nega costantemente.
 Suar. 10. 2. „ E Suarez vfa questo detto: Piè, ac probabi-
 lit. 3. par. „ liter credi posse, B. Virginem in hac vita in-
 dispi. 19. „ fect. 4. sub. „ terdum eleuatam fuisse ad videndum clarè
 initium. „ Diuinam Essentiam breui tempore. E ciò
 proua con l'autorità di moltissimi Dottori. Non
 voglio lasciare l'auvertimento di alcuni, che
 tal visione fu concessa alla Vergine, non ante,
 P. Maz- „ fed post Verbi incarnationem; & il P. Mazziot-
 ziot. pag. „ ta ne porta vna ragione di congruenza. E Sua-
 171. „ Suar. fect. „ rez dice, vel in die Incarnationis, aut Nati-
 4. „ uitatis Christi, propter singularem Matris
 digni-

„ dignitatem, ad quam tunc euecta est; vel in
„ die Resurrectionis, propter incredibilem do-
„ lorem, quem in Christi passione sustinuit,
„ vel alijs temporibus opportunis iuxta diui-
„ næ sapientiæ dispositionem. II P. Spinelli
„ nota, che s. Antonino dice. Forte in ipso
„ conceptu, vel partu sibi datum est ad horam,
„ ut videret mysterium huiusmodi, vt in pa-
„ tria; sicut Paulus vidit Deum raptu. E cita
Alberto, che ciò raccoglie da s. Bernardo, oue
„ dice della Vergine, che illi solum datum est
„ nosse, cui solum datum est experiri. Et il
„ medesimo Santo. Credendum est, Christum
„ frequenter Matrem suam ad collem thuris
„ sublimasse sui, prout houit, & voluit, glo-
„ riā deificam, & supercelestem reuelasse
„ hotitiam. E questo pare accennato da s. Ci-
„ priano. Virgo spirituali, & corporali, intus
„ & extra Christi praesentia ffluebat. El più
chiaramente da Dionisio Cartusiano con que-
sta franchezza. Dicendum reor, quod pre-
ilectissima Virgo, quandiu vixit in corpore
adhuc mortali, sive viatrix, qmamvis certis
simet credatur interdum rapræli diuitias glo-
riæ Dei, usque ad summae Trinitatis visio-
nem per speciem, multò vtique clarius; &
vt puto, multò frequentius, ac diuturnius
quam Paulus, & Moyses; reducta tamen ab

4. par. tit.
15. c. 17.
S. I.

hom. 4.
sup. missus
est.

Apud Spi-
nel. pag.
52. 1.

s. Cyprian.
ser. de Nat.

Dionis.
Cartus.

In 1. sent.
dibin. 16.
q. 2.

„ huiuscemodi contemplatu ambulabat per fi-
 „ dem ; & fuit viatrix , atq; promerit , & pro-
 „ fecit in excerptis , actibusq; virtutum , & sic
P. Mendoz.
in Virida-
rio lib. 1.
prob. 10. „ creuit in gratia . Il P. Mendoza , è proua-
 della vision intuitua concessa à Maria in vita ,
 via questa congruenza . Dio è più inclinato à
 concedere il bene , che à mandare il male ; man-
 da egli tal volta à gli Huomini in questa vita la
 pena dell'Inferno ; onde Dathan , & Abirone vi
 discesero viui , e spiranti ; e Costantino Copro-
 nimo , nimico della Vergine , al fine della vita
 gridando disse . Io per cagion di Maria dato so-
 no al fuoco inestinguibile dell'Abisso . Adun-
 „ que etiam cælestis beatitudo saltem B. Vir-
 „ gini in hac vita collata est . Così conclude
 Mendoza ; e in quanto al tempo di tal visione
 „ aggiunge , non mediocris inter Doctores dis-
 „ sentio ; perchè alcuni tengono , che ella sem-
 pre la godeesse ; altri , che frequentemente ; al-
 tri , che nel punto della sua immacolata Con-
 cettione ; altri , che nel tempo della propria
 natività ; altri , che nel Natale di Christo ; altri ,
 „ che nella Resurrezione del medesimo , inter
 „ Doctores dissentio . Mà del tempo dell'In-
 carnatione , Nullus dubitat , qui hanc par-
 tem sustinet ; vnde omnes conspirant , B. Virgi-
 „ nem tunc temporis intuituam habuisse Dei
 visionem . E tutto per la ragione tocca di
 sopra ,

„ sopra , propter singularcm Matri dignita-
„ tem, ad quam tunc eucda est. O' momen-
to felice , ò hora beata , in cui la vista del diui-
no tesoro si scoprì à Maria , & ella in oltre heb-
be special riuelatione della sua soprangelica
„ exaltatione . Accepisse Virginem ea hora , <sup>S. Ansel. l.
de Exalt.
Virg. c. 7.</sup>
„ auuisa S. Anselmo, qua Filium concepit, suæ
„ prædestinationis , & super omnes Choros
„ Angelorum exaltationis , certam , atq; indu-
„ bitatam reuelationem . Aggiungo con Da-
„ masceno . Omnia bonorum initium, & me <sup>Orat. 1. de
dormit.</sup>
„ dium , & finis , securitas item , ac vera con-
„ firmatio in illa , seminis experite conceptione,
„ in illa diuina inhabitazione posita fuit . E tan-
to basti per la ragione Sesta . Solo vi voglio ag-
giungere , come parergo di visione , che la Ver-
gine per priuilegio segnalato vidde in questa
vita con gli occhi corporei nella sacra Euchari-
stia Christo suo diuino Figliuolo . Monsig. Illu-
strissimo , e Vescouo Leandro trà le sue dottissi-
„ me questioni pone questa . An sit probabile
„ asserere , B. Virginem oculis corporeis de fa-
„ cto vidisse Christum in Eucharistia . E rispon-
„ de affermando : Pium est credere , vidisse .
Et apporta in conferma alcuni Dottori , e S. A-
madeo nelle sue Riuelationi , & vn'altro , ch
„ scriue . Pium est credere concessum fuisse
hoc priuilegium B. Virgini . Vengo à conside-
rate

LA SETTIMA RAGIONE.

*Cart. 10. 4.
lib. 15. ho.
6. S. Iose.*

„ *Fondata nel fiat, proferito da Maria, o con-*

DI questa Ragione scritte il Teologo Car-
tagena , Accedit ad honoris munu-
lum dignitatis Matri Dei , quod voluerat
Dominus ex eius consensu (espresso non il
fiat) pendere salutem humani generis , ac li-
berationem eius à seruitute Sathanæ. Io con-
sidero due potentissimi , e misteriosi , fiat , vno
divino , e l'altro humano ; uno delle tre diuidi
Personæ , e l'altro dell' humana persona di Maria ;
uno stabilito nel Cielo , e l'altro determinato in
terra ; uno fatto con eterno decreto , e l'altro
pronunciato con temporale , & humano con-
senso ; & ambedue questi fiat , bat , considero
io indirizzati alla redencionis dabo Mondo con-
questa conditione , che il primo fiat , diuino ,
cioè , Verbum caro fiat , Deus Homo , non si
eseguisca , se non dependentemente dal secon-
do , fiat , humano , id est consensu Virginis , for-
„ de consequenti , aggiungendil circufo Teolo-
„ go , humani generis salute , & libertatem à
„ B. Virginis consensu dependisse . E però il
„ dotto Guglielmo scrisse . Deus misit Gabrie-
„ lem ad B. Virginem , ut ei mysterium Incarna-
tionis ,

*Guglielm.
in cap. 4.
Cant.*

„ tōnis, & Redemptionis panderet; atq; eius
 „ consensum flagitaret; nōlebat enim Omni-
 „ potens carnem sumere ex ipsa, non dante ip-
 „ sa; sicut sumperat de dormiente, & nondan-
 „ te, Adām, vnde formauit Euam. Ad fūdū
 „ Matris excellentiam, non tantum ex ipsa,
 „ carnem assumere, sed etiam ab ipsa, volebat;
 „ & ideo propter B. Virginis consensum dul-
 „ cissimum dicitur. Cantic. 4. Fauis distillans
 „ labia eius. Et ogni fedele intende, che la
 Vergine espresse il suo consenso con quelle pa-
 „ role. Fiat mihi secundum verbum tuum.
 Non hā che fare quell'antico, e scritturale,
 fiat, di Dio, terminatio nelle Creature, fiat lux,
 fiat firmamentum, con questo nuovo, & Euan-
 gelico, fiat, di Maria, terminato nel Creatore.
 Fiat mihi. Et Verbum earo factum est. Que-
 sto, per vero dire, è il più nobile, più eccezio-
 più ammirabile, e più dritto, ratione termini,
 che si è Dio fatto o Hugom. Tra' Maestri della
 Filosofica doctrina riensi, per certissimo Af-
 ma, che l'aktioni si specificano da' termini, e da
 quelli prendono la loro perfettione; onde tanto
 più nobile vien giudicata vn'azione, quanto più
 ecceze in nobilità, & eccezenza la cosa, per mezo
 di lei operata, e condotta à perfectione. E da questo n'infersce vn Dotto, che il fiat di
 Maria, fernandosi la debita propotione, si aqua-

Cars. 10. 4.
 L. 15. hom.
 6 post med.
 col. 195.

zi sopra il fiat di Dio; percho questo ha per termine suo la luce, il firmamento, e l'uomo prodotto; anque quel fiat termina in questo miraculo grande tra' grandissimi. Verbum caro factum est. Consequens est, sicut il Dottor citato, tanto nobilis, debita propotione factum
 censeri debere, fiat B. Virginis, quam fiat Dei, quanto nobilis est Conceptio Christi ex B. Virginie, quam productio primi Hominis ex limo terrae. Di questo duplicitate Fiat fiat, con gratiosa riflessione così scriue Andrea Gerofolimitano. Dixit Deus, Fiat lux;
 Son de Af. sumpe.
 Fiat firmamentum, ceteraque ei facta sunt.
 Dixit Virgo. Fiat mihi secundum verbum tuum; & factum est opus omnium marianorum.
 Dei fiat fuit imperantis: Virginis fiat obedientis; imperantis Dei fiat, sequutum est Caelum, operaque reliqua, quae Caeli ambitus complectitur: Obedientis Virginis fiat, sequuta est admiranda Divini Verbi incarnatione. E di ciò scriue il P. Nouaro con l'autorità di Mairono. Plus distat, Deus & Homo, quam universus, & nihil; quia inter Deum infinite perfectum, & Hominem finitem perfectum, est distantia infinita positiva; plus enim excedit Deus Hominem, quam Homo ipsum nihil. In creatione autem, quamvis ex parte subiecti dicatur infinita distantia,

„ stantia , quia sit ex non subiecto ; ex parte ta-
 „ men Creaturæ productæ , quæ habet perfe-
 „ ctionem finitam positiuè , est finita distantia .
 „ Quare , inquit Mayro , plus est facere de Ho-
 „ mine Deum , quam quod Nihil sit ens . Hor
 supposta questa dottrina , si dice , che co'l fiat
 di Dio le cose si crearono dal niente , mà co'l
 „ fiat della Vergine duo magis distantia , quam
 „ ens & nihil , fuerunt vnitæ , scilicet , Deus &
 „ Homo ; e da questa vniione risultò il diuino
 composto nominato Christo , l'anima di cui de-
 pendenter aliquo modo dal fiat della Vergine
 ottenne la visione beatifica , in quanto , che l'In-
 carnatione fù esse quita , supposto il diuino de-
 creto , dipendentemente dal consenso di questa
 humilissima Ancella del Signore , e vera Madre
 di Dio . Dunque noi da questo nobilissimo , Fiat ,
 della Vergine , come da viuo fonte di gloria ,
 possiamo cauarne detti gloriosi , per esaltatione
 della medesima ; e paragonandola ad vna gran
 Città co'l Davidico Profeta possiamo cantarle .
 „ Gloriosa dicta sunt de te Ciuitas Dei . Trà le
 molte glorie di questa gloriosa Città vna si è il
 Natale di Dio nato huomo in lei . Homo natus
 est in ea . Et ecco

P. Notatus
S. I. pag.
190.

P. S. I. 863.

LA

• Et dixit eis Iacob filii Israël dicens
• Ecceq; EQUITA VIRTUORUM GLORE,
• et misericordia dei tuo, Sicut in primis dicitur
• Et Dispiaggerà consideratione della Maternità di
• Nostrae Domini Nostri Iesu Christi, questi soni
• che l'occhio vede, e che il sentito ascolta est cogi.
Exoch. c.
48. 35.

Tob Santo Profeta Esaudisce de solitudine del Canto
della sua accuratezza, e con molta felicità jude
delle sue parti vha Città grande, e molto prin
cipale; e con essa rappresenta molte cose, secon
do le molte espositioni de' Doctori, tra' quali
alcuni intendono la Metropoli d' Palestina Gię
rusalemme; altri la Chiesa christiana; altri il
glorioso Paradiso; e qualche moderno, e buon
Autore intende la B. Vergine. Hor di que
sta Città, dopo la lunga narrativa delle sue ec
cellenze, si conclude intorno al suo nome così.

*A pud. P.
Cornel. lib.*
Apocr. Syranus.

„ Nomem Civitatis ex illa die, Dominus ibi
„ dedit. Il Signore le pone il suo nome, quia
„ dice Libano, Civitas non nominatur à Vica
„ rio, sed à principali Dominib; E se il Signo
„ re vi pone il nome suo, etendo, che vi ponga di
„ più la sua Divinità secundū la petizione di Gio
„ nata Caldeo Paraphrase. Nonen. Civitatis
„ exponent à die, quo posuit Deus Divinitatem
„ suam ibi. E da questo segue, che trā tutte
le nobilissime eccellenze di tal Città, questa sia
la prima, che il Signore habitò iui con la sua
diui..

diuinità. Dominus ibidem. Hor passiamo alla figurata Città , à Maria Madre di Dio , rinnovando con giubilo diuoto quel verso. Gloriosa dicta sunt de te Ciuitas Dei ; non solo, perché Dominus ibidem , & Dominus tecum ; mà molto più , perche Homo natus est in te , tu acquisti il nome di Madre di Dio ; ò che dignità incomparabile , ò che altissima prerogativa . Mi souuiene qui vn dubbio , & è . Se David co'l riceuuto lume dal Cielo , e quasi profetando la Maternità della Vergine , disse , Homo natus est in ea ; perche non premise la sacra parola , Deus , pronunciando tutto il mezzo verso così , Deus homo natus est in ea ? Certo per mio credere, la lode di Maria era maggiore co'l permettere la parola , Deus , che con lasciarla . O' almeno la douuta lode era più espressa , e più euidente . Giouami di rispondere con le parole latine di vn Teologo diuoto della Vergine , il quale hà scritto . Huic interrogationi illud occurrit respondendum . Dauidem consultò ^{Carrag.} _{10.4.1.15. hom. 6.}

eo loco contentum fuisse dicere . Et homo natus est in ea ; nàm si ore proferret , Deus natus est in ea , timebat , né inde ansam non nulli arriperent existimandi , B. Virginem Deum esse , cum Deum pareret ; cioè , Dauid non vsò la parola , Deus , accioche non errasse ro alcuni , stimando Maria essere Dio , perche

M m

par-

Idem ibi.

partoriua Dio. E quindi lo stesso Teologo inferisce per ingrandimento della Vergine questo marauiglioſo detto. Ecce tanta est Dei Matris dignitas, ut oporteat, ipſos etiam Prophetas cautē loqui, nē B. Virginis Deitatem, deferentes, in errorem inducerentur. Et iopporto opinione, che la cautela, uſata dal Rè David, fuſſe di gusto al Verbo Diuino; poiché natru huomo da Maria, ſi aſtenne di nominarla Madre, contentandosi di chiamarla Donna; e maggiormamente nel tempo della ſacra paſſione, per cui patendo ella immensi, & inexplicabili dolori, haueua più, che in ogn' altro tempo, biſogno di una grande, e ſtraordinaria conſolatione, e forafe tale l'hauerebbe ſperimentata, ſentendofe hominar Madre dal ſuo Figliuolo, e Signor penente in Croce; il quale non ſi compiacque di conſolarla co'l materno nome, e le diſſe. Mulier ecce Filius tuus. Sopra le quali parole ſcriuendo un Teologo moderno dice. Nome è queſto anzi di ecceleſtia, che di ſeffo; perche come Christo chiamoffi per uccellenza Figliuolo dell'Huomo, così la Madre, Donna, per cui i danni della prima Doanya furono ricompensati. Ma s. Epifanio ferma la pena in quella voce, „ Mulier, e dimanda: Quare non potius, Ma- „ ter, maggiormamente hauendo in quel tempo la Vergine neceſſità di maggior conſolatione;

&

*P. Giulio
Mazarini
par. 4. diſc.
14. Rr. pag.
453.*

& essendo la voce , Mulier, voce secca , arida ,
aspra , e di poco rilieuo , e minor efficacia per
consolare, ò per rallegrare il cuore , l'anima , e gli
affetti della Vergine sconsolata ? Il Cartagena

S. Epiph.
apud Car.
tag. 60. 6.
cit. col.
190.

„ scriue . Respondeat s. Epiphanius , consultò
„ id fecisse Christum , Il Signore ciò fece con-
sigliatamente ; perche , douendosi poi manife-
star , e predicar co'l tempo , che ella in buon sen-
so cattolico era Madre di Dio , non volle co'l
chiamarla Madre , che alcuno ciò vdendo , e ve-
dendo anche la perfettione , e santità di Lei ,
giudicasse , che fusse vna qualche Deità , ouero
qualche Serafino vestito di carne ; e però Chri-
sto , constituito nell'ultimo termine della sua vi-
ta mortale , dichiarò publicamente , che Maria
non era vna celeste Dea , mà vna vera , e pura
Donna , Mulier , ecce Filius tuus . Con tutto ciò
tal dichiaratione torna bene per l'ingrandimen-
to della Vergine , e della sua Maternità ; poiche
fà conoscere , che era tanto piena di gratia , e tan-
to santa , che poteua essere stimata vna cosa di-
uina , & vna Dea , se Christo non la dichiaraua
per pura creatura , Mulier . E qui noto io , che
fauiamente il Patriarca s. Sofronio scriue , che i
Greci non adorano la Madre di Dio , come Dio ,
„ mà in Lei adorano Dio . Non adorant cultu di-
„ uino creaturam , qui te Creatoris Genitricem
„ agnoscent ; sed potius veri Numinis , id est , Ver-

Ex Men.
8 Ian.
Ode 7.

„ bi ex te orti , lucem intuentes in te exclamant . Benedictus es Domine Deus Patrum nostrorum . Hò preso questa ottaua Ragione dal Diuino Figliuolo , hora voglio prendere dal Diuino , & Eterno Padre

LA NONA RAGIONE ,

Cartog.
Dom. 6.

S. Anselm.
I. de Br.
col. Virgin.
6.3.

La quale fondar si può nell'amore tenerissimo , che egli portaua alla santissima Vergine , e che fù tale , tanto ardente , & efficace , che risolse di comunicar à Lei il suo vnico , & consustantiale Figliuolo . E però l'Arcangelo dicendo alla Vergine . Quod nascetur ~~ex te~~ sanctum , non aggiunse , vocabitur Filius tuus , mà vocabitur Filius Dei . Vt significaret , auuerte vn Teologo , illud sanctitatis , & perfectionis culmen B. Virginem attigisse ; vt Æterno Patri pergratum sit Filium Virginis , Filium Dei & esse , & nominari . Quindi s. Anselmo prese occasione di scriuere ad am-

maestramento de' Fedeli . Intendat mens humana , & contempletur , videat , & miretur ; vnum Filium consubstantialem sibi Deus Pater genuit ; hunc sibi vnicum , & omnibus modis æqualem , non passus est remanere solummodo suum , sed eum ipsum in rei veritate esse Beatæ Mariæ vnicum , & naturalem Filium .

„ *Filiū*. Che però s.Bernardo stimò di poter
„ affermar della Vergine. Maria, Matrem se-
„ agnoscens , Maiestatem illam , cui Angeli
„ cum reuerentia seruiunt , cum fiducia suum
„ nuncupat *Filiū*. E certo l'istesso Diuino
Figliuolo , quasi emulando l'Eterno Padre nell'
amore verso la Vergine , si compiaceua , e posso
dire si gloriaua di essere nato Figliuolo naturale
di Maria; come si raccoglie da quel detto di san
„ *Matteo* , De qua natus est Iesus, qui vocatur
„ *Christus*; imperoche si congiungono insieme
due parole , *Natus* , & *Iesus* ; nascimento mira-
coloſo, e nome glorioſo , anzi il più glorioſo trā
tutti i nomi di *Christo* , dicendo s. Paolo fol-
„ mente di questo . In nomine Iesu omne genu
„ flectatur , cœlestium , terrestrium , & inferno-
„ rum . Volle dunque il Signore , che al suo
nascimento si congiungesse il suo nome più glo-
rioſo , per significare à tutto il Mondo , che si
gloriaua di essere Figliuolo naturale di vna tan-
„ to degna,e tanto meriteuole Madre . Voluit
„ Dominus,nota vn Dotto, cum à sacro Euan-
„ gelista dicitur , *natus ex Virgine* , illustriori ,
„ ac gloriſiori suo nomine nuncupari , vt hac
„ ratione significaret , se *Filiū* tantæ Matris
„ gloriari . Come vn Principe soprano, cono-
ſcendo di eſſer nato da vna Heroina , cioè , da
vna Donna di gran valore,di heroica perfettio-
ne ,

*s. Ber. ho.
1. sup. miss.
et.*

*s. Matth.
c. 1, 26*

*Ad Phi.
lip. c. 2. 10.*

*Caring.
hom. 6.*

ne, e di consumata santità ; e però Donna molto stimata da tutti , & ammirata, gode molto di gloriarsi, e si gloria co' suoi Cortigiani, e co' Caualieri amici, di esser figliuolo di vna tal Madre, e di esser pregiato frutto di vn'Arbore tanto buono, e tanto degno di esser amato, stimato, lodato, & ammirato, de qua natus est Iesus . Et à Lei, come ad Arbore di vita , dice l'Abate,

*Ex Mss.
3. Iss.
Ode 9.*

„ Sabba. Tu , o ligno vitæ simillima ,
 „ non alium nobis fructum germi-
 „ nasti, quām Christum, qui
 „ omnibus aperuit
 „ aditum.



CAPO

CAPO VIGESIMO OTTAVO.

Sì conclude il trattare della Maternità di Dio in Maria, con i spiegarne altre Ragioni compre- uanti la sua dignità.



O poco auanti hò nominato la Santa Vergine, meriteuole Madre, hauendo pensiero di notar qualche cosa circa

LA DECIMA RAGIONE

Fondata per sentenza di alcuni Dottori sopra il merito, si non ex condigno, come parlano i Teologi, almeno de congruo, il qual merito ella hebbe di riceuere molti doni dal diuino Largitore, e di essere electa all'altissima dignità di Madre di Dio. Ecco come tal merito viene spiegato da S. Anselmo con breuità. *Sicut Deus sua potentia, parando cuncta, Pater est; & Deus omnium, ita beata Dei Genitrix suis meritis cuncta reparando Mater est, & Domina rerum.* Io noto quelle parole, meritis suis Mater est. Et aggiungo, che con più larghezza questo merito è dichiarato da un Dotto moderno, il quale, dopo hauer narrato

De excel. Virg. et. 1.

*Cate. 1. de hom. 6. 1.
15. 10. 4.
in finem.*

le

le ricchezze spirituali , e la perfettissima santità
 „ della Vergine , aggiunge , licet tanta sit ma-
 „ gnitudo , & sublimitas dignitatis Matris Dei ,
 „ totque , ac tam portentosa sint diuina charis-
 „ mata illi annexa , B. tamen Virgo omnium
 „ istorum pariter , & ipsius Marernitatis Dei ,
 „ sahēm de congruo se dignissimam exhibuit ,
Prud. in
hym. 3. Ca-
therm. ap.
Sp. 328. 1.
 „ & illa cēlitus sibi dari meruit . E della Vergine
 „ come Madre di Dio cantò Prudentio ; Edere
Hercul. de
Oracul. Sy-
Sibil. Hel-
lesponica.
 „ Deum merita : E della stessa , come degna di
 „ tali doni , par , che ragionasse la Sibilla Helle-
 „ billarum . spontica , ò Troiana , per relatione di buono
 „ Autore , versificando .

„ Dum meditor , quandam vidi decorare
 „ Puellam ,
 „ Eximio castam , quę se seruaret honore ;
 „ Munera digna suo , & diuino Numine visa ,
 „ Quę sobolem multo pareret splendore
 „ micantem .

In questi versetti possono considerarsi quelle parole , Munera digna suo Numine , quasi che la Vergine , secondo la sua altissima perfezione , e secondo il suo merito de congruo , fusse tale , che i doni celesti , e diuini si collocassero degna- mente in Lei , e che la stessa Maternità di Dio corrispondesse in qualche modo al nobilissimo pregio del suo gran merito : S. Chiesa indirizza à questo merito quell'Oratione , che recita à Dio .

„ Dio. Omnipotens semperne Deus , qui glo-
 „ riosæ Virginis Matri Mariæ corpus , & ani-
 „ mam , vt dignum Filij tui habitaculum effici
 „ mereretur , Spiritu sancto cooperante prepa-
 „ rasti , &c. E s. Bernardino da Siena scriue al-
 la lunga , & ottimamente intorno à tal merito ,
 massimamente quando la Vergine diede per
 l'Incarnatione il consenso , co'l quale ella meri-
 tò grandissimi doni , e gracie eccellentissime , e
 le numera per minuto , concludendo al fine così .

„ Meruit fœunditatem in Virginitate , Mater-
 „ nitatem Filij Dei . E Gregorio Settimo la ri-
 „ uerisce con questo Elogio . Decus , & gloria
 „ omnium Mulierum ; Salus , & Nobilitas om-
 „ nium Electorum , quia sola meruit Virgo , &
 „ Mater edere naturaliter Deum , & Hominem .

„ E Beda . Maria Verbum Dei corporaliter
 „ generare meruerat . S. Bernardo vsò già la
 parola , meruit , in ordine alla Maternità , scri-
 „ uendo , Magnum est Angelo , vt Minister
 „ sit Domini : Sed Maria sublimius quiddam
 „ meruit , vt sit Mater , tantòque excellentior
 „ facta munere singulari , quantò differentius
 „ præ Ministris nomen accepit . Et il medesi-
 mo diede il titolo di eccellentissimo al merito
 della Vergine , per rispetto , stimo io , della Ma-
 ternità di Dio , Excellentissimum nobis Vir-
 ginis nostræ meritum , & singularis gratia .

N a com-

S. Bernar.
to 2 cor. c.
ser. 51. ar.
3. cap. 1. i.

Greg. 7.
1.1.8.
epiph. 22.

In Luc. c.
11. apud
Carrag.
10.4.154.
s. Ber ser.
de qua
a u. 88

Idem ser.
sign. ma-
gnis.

Lib. de Af. „ commendatur. E s. Agostino, sola meruit
 sumpt. in Deum, & Hominem paritura suscipere. Et il
 principio. „ medesimo, meruit pro liberandis proferre
 Ser. 35. de preium. E s. Gregorio. Ut ad conceptio-
 Sanctis. „ nem Verbi pertingeret, meritorum verticem
 „ super omnes Angelorum choros usque ad so-
 In l. reg. c. „ lium Deitatis erexit. E Basilio Vescouo di
 1. apud Cor. in Seleucia si serui della voce promeruit, lodan-
 Prou. p. „ do questa Signora. Si Petrus, scriisse, ob id
 286. 2. D. „ beatus appellatus, Regnique Cælorum cla-
 Basil. Se- ues sortitus est, quod Christum Dei Filium
 leuc. orat. „ palam confessus esset; quomodo ea super
 de Anun. „ omnes beata prædicanda non est, quæ illius
 „ parere promeruit, quem ille confessus fuerat?
 E come ella meritò di portarlo, così può dirsi,
 che meritò di concepirlo. E lo disse s. Agosti-
 Lib. de na- „ no con questa forma. Scimus, quod ei, (Ma-
 turæ, & grancat. „ riæ) plus gratiæ collatum fuerit ad vinecen-
 36. „ dum omni ex parte peccatum, quod conci-
 „ pere, ac parere meruit euin, quem constat
 „ nullum habuisse peccatum; e contagione,
 poiche la concettione è vna vera, e quasi prima
 natività, ò almeno incoata partoritione del con-
 ceputo Figliuolo, onde la Donna comincia à far
 l'acquisto del titolo di Madre. Che però s. Eli-
 sabetta, essendo visitata dalla Gran Vergine,
 dopo seguita la Congettione del Verbo Diuino,
 la riceuè con humilissima riuerenza, e pronun-
 ciò

cio à gloria di Lei il nome di Madre , come ne
 „ fù instrutta dallo Spirito santo . Repleta est ^{S. Luc. c. 1.}
 „ Spiritu sancto Elisabeth , & exclamauit voce ^{11.}
 „ magna , & dixit . Benedicta tu inter Mulie-
 „ res ; & benedictus fructus ventris tui . Et vn-
 „ de hoc mihi , vt veniat Mater Domini mei ad
 „ me ? Ecco , che la saggia Elisabetta nominò
 Madre la Vergine , auanti che da Lei fusse par-
 torito l'incarnato Verbo ; perche la concettio-
 ne fatta in Maria era vna tela d'oro , à cui con-
 ueniu per merito , de congruo , il pretioso rica-
 mo della Maternità di Dio ; la quale ci scuopre
 vna strettissima congiuntione trà la Vergine , &
 il medesimo Dio , e con quella fonda

L'UNDECIMA RAGIONE

Della sua eccellenza , & altissima perfetto-
 ne . Non parlo della vicinanza di Maria
 con Dio per mezzo della gratia , che pure si è
 dolce materia di gran lode , & ella l'hebbe , di-
 „ cendo S. Bernardo à lei . Quām familiaris ei ^{Ser. 8. g. 8.}
 „ (Deo) facta es Domina ? Quām proxima ? ^{magnum.}
 „ Immò quām maxima fieri meruisti ? Quan-
 „ tam inuenisti gratiam apud Deum ? E Teo-
 „ doreto di Lei . Pulchra euasit Sponsa , propin-
 „ qua Sponso effecta est . E Damasceno à Lei , e di ^{s. Damasc.}
 „ Lei . Tota spiritus thalamus es , gratiarum pe- ^{orat. 1. de Nasibus.}

N n 2 lagus,

„ lagus, tota pulchra, tota Deo propinqua,
 „ Ipsi namq; Cherubinos superans, ac supra
 „ Seraphinos eucta, propinqua Deo extitit. O
 „ miraculum omnium miraculorum maxime
 „ nouum; Mulier Seraphinis sublimior effecta
 „ est, cioè una Donna pienissima di gracie è di-
 uenuta più sublime, e più vicina à Dio, che i
 medesimi Serafini. E questa vicinanza gratiosa
 fù accennata dall'Arcangelo, che disse. Apud
 Deum, cioè, tu Signora hai trouato gratia ap-
 presso Dio; perche la particella, Apud, signifi-
 ca vicinanza, à parere di Alberto, che aggiun-
 „ ge scriuendo, che ella fù propinquissima si-
 „ militudine, dignitate, familiaritate, natura,
 „ veritate; & hoc apud Deum cretorem, re-
 „ cretorem, iustificatorem, glorificatorem.
 Mà io parlo della vicinanza al Verbo humana-
 to, per mezzo della Maternità; e però dal B. Lo-
 renzo Giulianiano fù nominata la più vicina al
 Assumpt. „ Verbo. Tantò dignitate cæteris est effecta
 „ excellentior, quanto propinquior erat Verbo.

Rup.apud „ E da Ruperto; Virgo sanctissima dignitate
 Cartag. 10. „ Christo maxime propinqua. E da s. Tomaso,
 col. 315. „ la vicinissima, B. Virgo Maria propinquissima.
 S.Th. 3. p. „ Christo fuit secundum humanitatem, quia ex
 q. 27. art. „ ea accepit humanam naturam. Il santo Dot-
 tore ingegnosamente tocca con la parola,
 propinquissima, la Maternità nata in Maria, per
 hauer

bauer preso da Lei il Verbo Diuino l'*humana*,
natura; & io di questa massima vicinanza, ouero
Maternità , ricordo le parole di s. Bernardino ^{s.m.i. de}
,, Sanese . Virgo fuit vicinissima Filio Dei per ^{nominis} *Maria*.
,, carnis identitatem ; quia eadem caro , quæ
,, fuit Virginis Matris, fuit caro Filij Dei : Ele
,, parole di Agostino Santo . De carne Mariæ ^{In Pj. 98;}
,, carnem accepit , & ipsam carnem nobis man-
,, ducandam dedit ad salutem . Hor di questa
vicinanza materna , dico , che porta seco vna
strettissima congiuntione con Dio , e per conse-
guenza proua vn'altissima perfettione , & eccel-
lentissima dignità in Maria ; imperoche non solo
i santi Padri , & i sacri Maestri di Teologia, illu-
minati dallo splendore diuino , mà i dotti Pro-
fessori della Filosofia, illustrati co'l lume solo
della Natura , conoscono , e confessano , & an-
che insegnano, che quanto più strettamente vna
persona stà congiunta con Dio , fonte viuo , &
perenne di tutta la bontà , e perfettione , tanto
più perfetta , & eccellente deue essere tenuta ,
e giudicata. Hor consideriamo , che la Mater-
nità di Dio , come insegnà vn Dotto Moderno , ^{P. Spinet.}
,, est suprema quædam coniunctio cum Perso- ^{in Thes. 5.}
,, na Verbi infinita ; non tamen est tantum co- ^{n. 5. pag.} *48. 1.*
,, niunctio carnalis , vt benè animaduertit Sua- ^{P. Suarez.}
,, rez , sed etiam spiritualis ; quia licet (vt ipse ^{dicit. 1.} *filius. 2.*
,, ait) media conceptione carnis sit facta , ta-
men

s.Th. 2.1. „ men ad Deum ipsum , aliquo modo termina-
 g. 103. art. „ tur . Quam coniunctionem s. Thomas vocat
 4. ad 2. „ affinitatem ad Deum ; & propterea docet ,
 „ maximam reuerentiam (quæ appellatur Hy-
 „ perdulia) excellentiorem quidem , quam alijs
 „ Sanctis , deberi B. Virgini . Di questa con-
 giuntione , vicinanza , & vnione il s. Patriarca .

Ex Mem. „ Sofronio così ragiona con la Vergine . Ille ,
 8. Jan. „ qui natura Deitatis vnica prædictus erat , ex te ,
 Ode 8. „ ò Deipara , duabus naturis coniunctus appa-
 ruit , ineffabili misericordia carnem ex sangu-
 ne tuo creatam Diuinitati vniens suæ . Et il
 medesimo con la medesima , e di sé stesso dice .

Ex Mem. „ Cum me totum Deus transformare vellet in
 8. Jan. „ Deum , totum vniuit se tibi , ò Maria ; sicque
 Ode 9. „ incomprehensum , & nouum omnibus repræ-
 sentatur mysterium . Tu pariendo Virgo in-
 corrupta perseueras ; & ex te caro cernitur
 Deus , quem nos colentes , beatam te quoq;
 dicimus , quemadmodum vaticinabaris de te
 ipsa . Et à Lei la Chiesa Greca fà questa no-
 bile , e lodatiua confessione , Christus è cun-
 & sis te Generationibus elegit , ò Deipara , vt
 nos à peccato destructos per tuam secum
 vunionem longè præstantius repararet , vnde in
 omnia te secula collaudamus , ò Maria . A que-
 sta congiuntione , racchiusa nella Maternità ,
 possiamo paragonare altre celebri , e principali
 congiun-

congiuntioni, e vedremo, che niuna l'vguaglia,
 non che l'auanza di strettezza . L'anima , & il
 corpo sono congiunti co'l nodo strettissimo di
 vnione ; e nondimeno la morte lo scioglie , sepa-
 rando l'anima dal corpo . Anzi la sola dilettio-

Apud Car-
tag. 10. 4.
l. 15 ho. 6.
post init.

ne naturale può in vn certo suo modo cagionar
 tal separatione ; onde fù detto dal Filosofo .

„ Amantis Anima plus est, vbi amat, quām vbi

„ habitat ; mà meglio da Salomone , fortis est

„ vt Mors dilectio , quia , spiega l'Interlineare ,

„ per dilectionem Anima mea separata est à

„ corpore . E la Glosa Ordinaria , sicut Mors

„ separat Animam à corpore , sic Amor Dei à

„ temporalium amore . Et io con le parole di

„ Guglielmo dico . Charitas sufficit , quæ ni-

„ mirum instar Mortis Animam à corpore ex-

„ torquens , Hominem ab amore mundi forti-

„ ter abstrahit . Dice di più vn Sauio , che l'af-

„ fetto della dilettione , adeo sepe efferbuit , vt

„ (id experientia non semel comprobante)

„ re ipsa Amanti animam abstulerit . E da tali

„ cose ne segue , che la stretta congiuntione dell'

„ Anima co'l corpo rimane inferiore alla congiun-

„ tione della Maternità di Dio con la sua figliatio-

„ ne . A questa parimente si è inferiore quella

„ congiuntione , trattata da' Filosofi , e che si tro-

„ ua trà vn soggetto , e la sua passione propria ,

„ quarto modo ; come là Risibilità con l'Huomo ;

della

Arist:
Cant.c. 8:

6.

Interlin.

Ordinar.

Gulglibi.

Cart. ho.

6. cit.e

della quale si dubita tra' Letterati se possa separarsi dal soggetto, quibusdam affirmantibus,
 „ alijs verò negantibus ; vnde vtraque pars in
 „ opinionem abiit. Et io da Lei scostandomi,
 godo di auuincinarmi co' la penna all'vnione hipostatica del Verbo Diuino con l'Humanità; trà le quali, benche sia tanto grande la strettezza, che nella morte di Christo , restando separati trà loro il corpo , e l'anima, il Verbo Diuino mai fù separato da essi ; e non dimeno per sentenza de' Teologi il Diuino Figliuolo di Dio, de potentia eius absoluta , può lasciare l'humanità, sciogliendo in tutto lo strettissimo nodo della sua congiuntione con quella . Hò detto veramente vna gran cosa , mà forse maggiore parerà questa , che segue .

Niuno può co'l vigor della sua mente concepir congiuntione più intima , e più stretta di quella , che in Dio , per là sua semplicità somma , e perfetta , riconosce la Cattolica Fede, esfere trà gli attributi diuini , ò paragonati trà loro , ò con la diuina Natura ; e con tutto ciò la mente , non solo Angelica, mà l'humana, diuide gli attributi , (intelligentia , & ratione) trà loro prescindendo la Misericordia dalla Giustitia, e considerando la nuda Essenza diuina senza gli Attributi , ò Persone . Mà poggiamo anche più alto , se poggiar si può , e diciamo , che nella diuina

diuina sostanza, benche l'intelletto , e la volontà sieno la medesima semplicissima entità , si ritroua quella sorte di diuisione , con la quale insegnala cattolica Fede , che Dio non genera con la volontà , mà con l'intelletto ; e che non non spira con l'intelletto , mà con la volontà .

Tutto questo è discorso di vn valente Teologo ; e l'applica per diritto nostro alla Vergine Ma-

Cartag.
10.4.1.150.
hom. 6.

„ dre di Dio , scriuendo . Coniunctio Matris „ cum Filio , seu Maternitatis cum filiatione „ tanta esse agnoscitur , vt neque cogitatione „ hæc ab illa diuidi , aut quoquo modo secerni „ possit . Cum ergo Maria ad eam dignitatem „ ascenderit , vt sit Mater Dei , consequens est , „ tantam esse cum Deo B. Virginis coniunctio „ nem , vt , quatenus Mater est , neque cogi- „ tatione separari quoquo modo possit ab ipso „ Deo ; cioè , per dir più breue , Maria , come Madre di Dio , è tanto strettamente à lui congiunta , che non può essere , nè men co'l nostro pensiero , dal medesimo separata . E dital congiuntione altamente così ragionò S. Bernardo .

„ Cum Deus sit cum omnibus Sanctis proper
„ concordiam voluntatis , specialiter tamen „ cum Maria , cum qua vtique tanta ei consen- „ sio fuit , (& coniunctio , aggiunge il Cartage- „ na) vt illius non solum voluntatem , sed etiam „ carnem sibi coniungeret , ac si de sua , Virgi-

S. Ber. ha.
3. *sup. miss.*
est ante
medium.

O o nisque

„ nisique substantia vnum Christum effaceret;
 „ vel potius unus Christus fieret; qui, etsi nec
 „ totus de Deo, nec totus de Virgine, totus
 „ tamen Dei, & totus Virginis esset; nec duo
 „ Filii, sed unus utriusque Filius... E se tanta
 Apocal. c.
 19. 16. congiuntione si confessa passare trahit Dio, et la
 Vergine Madre, par conuenientissimo, che, co-
 „ me Dio è detto, e veramente si è, Rex Re-
 „ gum, & Dominus Dominantium, così la Ver-
 „ gine sia detta, Regina Reginarum, & Do-
 „ mina Dominarum, che appunto questa è

LA DVODECIMA RAGIONE,

Che proua, essere altissima la dignità di Madre di Dio, collocata per divino decreto nella nostra purissima, & humilissima Vergine Maria. Regina fù ella nominata dal Re.

2. 11. 44. „ David, Astitit Regina à dextris tuis, secondo l'interpretatione di s. Atanasio, e di altri. E da Salomon fù figurata Regina in quel tro-
 Cant. c. 3. no, ò lettica, ouero cocchio reale, di cui si leg-
 9. „ ge, ferculum fecit sibi Rex Salomon; fecit
 Apud P. corn. ibi. „ ascensum purpureum; vi fece la scalinata,
 ouero la sedia coperta di porpora, che, per sentenza di s. Ambrogio, è segno della dignità, e
 potestà reale, tutto simbolo di Maria fatta Re-
 gina; e figurata di più in Ester, seruita dalle due
 Damie.

Damigelle, cioè, secondo s. Bonaventura, della natura angelica, & humana; & honorata co'l celebre cantico, composto dal diuoto Hermano Contratto, Salue Regina; e da s. Chiesa, co'l sacro Hino, Aue Regina Celorum: Econ quell'Antifona, Regina Celum lætare. E Metodio la propone come Regina, auuisando, che Dio ha coronato il capo di Lei. E s. E-
 „ freem la nomina Reginam omnium. E s. Ata-
 „ nasio scriue, Eam esse Reginam secundum
 „ sexum fêmeineum; quasi dicat, aggiunge vn
 „ Teologo, teneri omnes ei reuerentiam exhi-
 „ bere, tanquam omnium rerum Reginæ; &
 „ potestatem impetrandi à Filio maximam ha-
 „ bere, qualem habet Regina vxor, vel mater
 „ Regis. E questo auuerte il P. Suarez, secon-
 do l'autorità di s. Atanasio. Scriue più reciso
 „ s. Epifanio, si Christus est Rex, profectò Ma-
 „ ter eius est Reginæ. E s. Agostino, suffice-
 „ re debet notitiæ humanæ, hanc verè fateri
 „ Reginam Celorum pro eo, quod Regem pe-
 „ perit Angelorum. Alla quale Ruperto così
 „ ragiona. Coronaberis, o Virgo vt in Celis
 „ Regina Sanctorum, & in terris Regina sis
 „ Regnum. Item prædicabitur de te, quod
 „ sis Mater Christi, ac proinde Regina Celorum,
 „ totum iure possidens Filij Regnum.
 „ E Damasco. Tu tanquam Regina Regi

In spec.e.,
S. Ephrem.
orat. de B.
Virg.
S. Athan.
for. de Dei-
par.
P. spinel.
c. 5. n. 6.
pag. 49. 1.
P. Suar. to.
in 3 p.
dis. p. 2.
sect. 2.
S. Epiph.
bar. 87.
S. Aug. ser.
35. de San-
ttis.
Ruper. 3.
in Cant. 4.
Ex Mon.
27. Iul.
Ode 1.

„ ex vtero tuo effulgenti à dextris adiuncta es.
 s. Anton. E s. Antonino l'appella non Regina, mà Imper-
 4. p. tit. 15. ratrice, e Monarchessa del Mondo per ragion-
 c. 2. S. 9.
 „ del suo Figliuolo, Maria propter Christum
 „ Imperatrix, & Monarcha est Mundi. E san
 s. Bernar-
 din. rom. 1. Bernardino da Siena proua, che questa Madre
 conc. 61. di Dio per l'hereditario Ius ha il regio princi-
 ar. 1. c. 7. pato sopra tutte le cose poste, e disposte sotto
 Dio; e prende la ragione dalla monarchia del
 „ Figliuolo. Quoniam Christus Dominus eius.
 „ Filius in primo instanti sua Conceptionis.
 „ Monarchiam totius promeruit, & obtinuit.
 „ Vniuersi. E da Andrea Cretense è detta Re-
 gina omnis humanæ naturæ. E da Pietro
 Chrifologo, Regina totius castitatis. E da
 Fulberto. Regina Virginum prudentum.
 And. Cret.
 nat. 2. de „ E da Gregorio VII. Pontefice, Regina sum-
 iflump.
 tr. Chry- „ ma Celi, super omnes Choros exaltata An-
 t. fer. „ gelorum. E da Fedeli diuotamente è inuo-
 3. „ cate nelle Litanie Lauretane co'l titolo di Re-
 fulb. fer. „ gina degli Angeli, de' Patriarchi, de' Profeti,
 2. de Na- „ degli Apostoli, de' Martiri, de' Confessori, del-
 tis. B. Vir. „ le Vergini, e di tutti i Santi; e come Regina
 giniis.
 E s. Ber. „ comparue à Giouanni coronata di Stelle, In
 ep. 174. capite eius corona Stellarum duodecim. Oue
 Greg VII. s. Bernardo con diuota gentilezza scriue, Di-
 l. 8. ep. 12. gnum planè Stellis coronari caput, quod, &
 magn. col. „ ipsiis longè clarus micans, ornet eas potius,
 204. B. quam

„ quām ornetur ab eis. Quis stellas nominet,
 „ quibus Mariæ regium diadema compactum
 „ est? Supra Hominem est, coronæ huius ra-
 „ tionem exponere, indicare compositionem.
 Spiega poi egli ingegnosamente dodici prero-
 gatiue della Vergine, sotto quelle dodici Stelle
 significate. Giuseppe Confessore dice di Lei,
 „ & à Lei. Cum te è terris uectam suscipe-
 „ rent Angeli, miris incesserunt letitijs. Et que-
 „ nam ista, inquietabat, quæ ascendit è con-
 „ uallibus Mundi? Nimirum ascendit nostra
 „ omnium Regina, decus, & Domina. Noi
 per honorarla maggiormente, consideriamo,
 che al titolo di Regina si aggiunge il nome di
 Signora, co' quale spesso è riuerita da' Dottori.
 S. Girolamo nota, che tra' nomi hebrei quello
 di Maria significa Signora. E s. Tomaso, dice.
 „ Conuenienter Maria syriacè, Domina inter-
 „ pretatur. È la figura di ciò precorse nella
 nobile Consorte di Abrahamo, nominata pri-
 ma, Sarai, cioè Signora mia; e poi, Sara, cioè,
 Signora assolutamente, e tale si è la Vergine;
 e come tale la Chiesa l'hà spesso inuocata. O'
 gloria Domina. E tal nome riceue da' Santi.
 „ Damasceno auuisa, Gratia (nam hoc sonat
 „ Annae vocabulum) Dominam parit; hoc enim
 „ Mariæ nomine significatur; verè enim rerum
 „ omnium conditarum Domina effecta est, cum

*Ex Men.
14. Aug.
Ode 3. &
6.*

*S. Hieron.
de nominis
bus hebr.
S.Th. opus.
8. de plo-
nit. Grat.
Virg.*

*Damasc.
l. 4. de fide
cap. 15.*

Crea-

„ Creatoris Mater extitit . E più sotto aggiunge . Sic propriè , ac verè Dei genitrix , & Domina , quæ omnium Creaturarum dominatrix , Ancilla , & Mater omnium Conditoris effecta ! Et il medesimo a' santi Gioachino , & Anna dice . Vos Angelis Dominantem Filiam in lucem extulistis .

*Idem or. I.
de Nasiu.*

*S. Petri
Chrys. ser.*

142.

S. Aug. ser.

*35. de San-
dis.*

*German. or
de Oblac.*

Deip.

„ Pietro Cris. scrive . Maria hebræa sermone , latinè Domina nuncupatur ; nasci , & vocari Dominam , ipsa sua germinis , idest , Christi Filij , fecit , & impetravit auctoritas . S. Agostino à Lei dice . Si Dominam Angelorum ,

„ vocitem , per omnia te esse probaris . E Ger- mano introducet Zacharia , che riceuendola nel

Tempio fanciullina di tre anni , & offerta da

„ Genitori , le dice . Ades dum Dominæ om- nium Terrigenarum , ingredere in gaudium Domini tui . E di più parlando contro gli Sparlatori di Lei , à Lei aggiunge ; Erubescant , & deficiant , & pereant , quia nomen est tibi Domina . S. Bernardo . Meritò facta

*S. Ber. ser.
Sign. magn.* „ est omnium Domina , quæ omnium ex se ex-

*S. Ansel. de
scel. Vir-
gin. c. 7.* „ hibebat ancillam . S. Anselmo . Sciebat Vir-

go , se post Filium omni Creaturæ celestium , terrestrium , & infernorum pérenni iure do-

*In Spec.
c. 3.* „ minaturam . S. Bonaventura Virgo reuera-

*S. Ansel.
allog. cpl.
26.* „ est Domina celestium , terrestrium , & infer- norum . S. Anselmo di nouuo , Domina ma-

gna ,

Regna, bona Domina, Domina Mundi. S.Cri-
 „ sostomo. Domina nostra sanctissima, incon-
 „ taminata, super omnes benedicta, & glorio-
 „ fa. S. Giacomo, e s. Marco, Domina nostra
 „ sanctissima, immaculata, gloriosissima Ma-
 „ ter Dei. Guglielmo Parigino, Domina mi-
 „ sericordiae, dulcissima Dei Mater. S.Germa-
 no fà numeroso racconto di nobilissimi titoli,
 „ de' quali il primo si è. Domina nostra sola,
 „ quæ sola nobis ex Deo solatium, e l'ultimo
 „ titolo è salutis nostræ spes. Nel Florilegio
 „ di Buteone si dice. Domina Dei genitrix,
 „ validum auxilium oppugnatorum. A' detti
 di questi grandi Autori può aggiungersi il det-
 to del Rabbino Haccados, per essere Autore di
 grande stima appresso la natione hebrea; egli,
 sodisfacendo alle petitioni del Console Antoni-
 no, disse, che la Madre del Messia doueua esse-
 re Signora assolutamente, e Signora di tutti i
 Profeti, e dottissimi loro Maestra.

Non propongo altre autorità di altri, e toc-
 co solamente alcune di que' Personaggi, che al-
 la Vergine con humiliissimo, e lietissimo affetto
 presentano, come due gioie collegate insieme,
 i due titoli vnti in Lei, e di Regina, e di Signo-
 ra. S. Bernardo: *Domina rerum, Regina Ce-*
 „ *lorum. S. Efrem più volte la nomina così:* *Dominam Principem, atque Reginam præ-*
 „ *stantis.*

S. Chrys. in
Liturgia.S. Iacob. in
Mar. in
Liturgia.
Gul Paris.
in Rhet.
diuin. c.18.
S. Germ. ora-
de Praesent.
B. Virg.Ex Orat.
Grecanici.Rabbi Hac-
cados ap.
P. Spinel.
c. s. in fin.S. Ber. ser.
in Salme
Reg.
S. Ephrem.
or. de B.V.

„ stantissimam , Dominarum Dominat^m purissi-
 „ mati . Reginam , ac Dominat^m cuoctis subli-
 „ miorem . Reginam supernorum Cuium , &
S. Ath. ser.
de B. V.
 „ Dominam Angelorum . So Atanasio dà vna
 ragione di vnire questi due titoli , ascrivendo ..
 „ Quia ipse Christus Rex est , & Domina ; Ma-
 „ ter , quæ cum genuit , & Regina , & Domina
S. Gr. Naz.
in Traged.
de Christo
 „ verè censeretur . Sa Gregorio Nazianzeno ,
 „ Regina , Domina , Genetrix humani bonum ,
 „ par . } „ E S. Chiesa in quella celebre Antifona . Aue

„ Regina Celorum , aue Domina Angelorum ..
 E come Regina , e come Signora gode tutta la
 potestà , secondo il parlare , che vfa con Lei Pie-
Pet. Dam.
ser. de Nat.
 „ tro Damiano , fecit in te magna , qui potens
 „ est ; & data est tibi omnis potestas in Celo ; &
S. Bonau.
in Spec. c. 8.
 „ in terra . E Bonaventura di Lei attesta : In Ec-
 „ clesia militante , & triumphante potestatem
 „ habet Mater potestissimi Creatoris . Ella è
 la Regina Madre , la Signora , e la Padrona del
 tutto , per hauer generato il Creator del tutto :
 & in comparatione della sua luce , ogni luce
 dell' humana , e dell' angelica Natura , non com-
 parisce ; come il diuoto Damasceno scriue .

Pet. Dam.
ser. de Aff.
B. Maria.
 „ In illa inaccessibili luce perlucens , sic utro-
 „ rumque spirituum , idest hominum , & Ange-
 „ lorum habeat dignitatem , vt in comparatio-
 „ ne B. Virginis , nec possint , nec debeant ap-
 „ parere . Et il medesimo così à Lei ragiona .

Sanè

„ Sanè res omnes conditas dignitate (di Regina
 „ Madre) antecelluisti; ex te enim sola sumimus
 „ ille Opifex partem assumpsit, hoc est, massæ
 „ nostræ primitias; caro ipsius ex carne tua; &
 „ sanguis ex sanguine tuo, & lac e mammellis
 „ tuis suxit Deus, O' miracula, mentis captum,
 „ atque orationis facultatem excedentia. Scri-
 ue vn Teologo, che Dio ha proceduto nel
 Mondo, come procede vn gran Principe, Cart. 10.
4. I. 15. ho.
6.
 supremo Re nella sua Regia; crea egli diuersi
 Ministri, & à ciascuno assegna l'obbligo della
 sua funtione; e tutti seruono diligentemente,
 e tutti sono grandi, mà però Ministri, e serui del
 Rè padrone. Mà la sua Madre vuole, che sia ri-
 conosciuta come dominante Padrona, e come
 „ Regina à tutti superiore, e comandante. Sic
 „ Christi Domini Mater, dice il Teologo, in
 „ regia illius domo Regina est, & Domina,
 „ cuius dominium in eo planè Christi Domi-
 „ num superat, quod ille subditas solum habet
 „ sibi Creaturas, & super illas solum domina-
 „ tur; at B. Maria subditum sibi habet Domi-
 „ num, vt Lucas testatur, subditus erat illis,
 cioè, Dio humanato era suddito alla Madre sua
 „ Maria; Nec tantum Mariæ, nota s. Bernar-
 „ do, sed etiam Iosepho propter Mariam. E se-
 gue il Santo, & io con lui, per vtilità di ciascun
 „ Lettore Diuoto della Vergine. Mirare vtrum

P p libet,

S. Ber. ho.
I. super
missus est.

„ liber, & elige, quid amplius mireris, siue Fi-
 „ lij benignissimam dignationem, siue Matri
 „ excellensissimam dignitatem. Vtrinque stu-
 „ por, utrinque miraculum. Et quod Deus fe-
 „ minas obtemperet, humilitas absque exem-
 „ plo. Et quod Ideo femina principetur, subli-
 „ mitas sine socio. Imitiamo tutti la profon-
 „ dissima humiltà del Figliuolo, & ammiria-
 „ mo tutti l'altissima dignità della Ma-
 „ dre; e tutti seruiamo, come veri
 „ Diooti, ad ambedue in

terra, accioche co'l

passaggio di

vna

santa morte, ce'n'andiamo ad

adorargli, e fruirli in Cie-

lo per l'ampio giro

di tutta l'eter-

nità.



Digitized by Google

CAPO

CAPO VIGESIMO NONO.

Delle lodi date da alcuni Dottori, e Santi Padri all'utero Virginale di Maria.



V' pensiero del gran Dottore, e
santo Padre Agostino¹, che niente hauerebbe giouato à Maria la
materna vicinanza con Christo-
Saluatore², se, prima di conce-
pirlo nell'utero suo beato, non
l'hauesse conceputo nel seno del suo cuore santi-
ficato: Materna propinquitas nihil Marię pro- s. Aug. I.
de Virgin.
cap. 3.
fuisset, nisi prius Christum corde, quam car-
ne gestasset. Beatior fuit Maria concipien-
do mente, quam ventre; felicius gestauit cor-
de, quam carne. Co'l cuore dunque prima
lo concepì per mezzo della gratia, e della chari-
tà, formatrice di una viua fede, e ne meritò il
titolo di beata, ché poi dato le fu dalla parente
Elisabetta. Beata, quæ credidisti. Anzi più
beata fù, concependolo co'l cuore, che co'l
corpo, secondo il detto del citato Agostino³, e
di Bonaventura. Maria non tantum beata, S. Bonav.
in Coment.
Lucas 11.
ap. Carp.
fuit, dice Bonaventura, quia Christum gesta-
uit in carne, verum etiam beatior, quia ip-
sum perfectissimè gestauit in mente. Et Ago-
stino. Beatior fuit Maria percipiendo fidem, 10. 4.
Lib. 15.
ho. 1. in
fine.

,, Christi ; quam concipiend' a fide in Christi .

Et il medesimo introduce l'Angelo à dire alla
 Ser. 14. ap. 11. Vergine . Ita est Dominus tecum , ut sic in
 Cursag. , corde tuo , sic in utero tuo ; adimpleat men-

,, tem tuam , adimpleat carnem tuam . E più
 breue dallo stesso fu detto . Sancta creditur ,

Ser. 6. de Nat. Dom. ,,, sancta concepit , sanctior efficitur post par-

,, tum . Alche allude vno Scolastico , auuisan-
 do . Si venter commendatione dignus est ,

Cursag. 10. 4. l. 15. bo. 4. in fin. ,,, insigniora incomparabiliter encomia merere-

,, tur eius Anima , in qua Christum Dominum
 ,,, per excellentissimam gratiam conceperat .

Con tutto ciò la Vergine merita un grande ,
 beato encomio , hauendo conceputo nell'utero

suo il Figliuolo di Dio per singolar priuilegio ,
 ,,, come nota il venerabil Beda . Singulare priu-

Beda in
 Luc. 11. ,,, legium habet , quæ Filiuui Dei incarnatum .

,, Virgo in utero gestare digna extitit . Et à que-
 sto Encomio , credo , hebbe il pensiero quella

buona Donna euangelica , che secondo Lirano ,
 & altri , fu una serua di S. Marta , per nome Mar-

cella , quando à gloria di Christo , e della Madre
 ,,, proferì quelle poche parole : Beatus venter ,

,, qui te portauit , con le quali , non priuatamente , come Elisabetta dentro le mura della pro-
 pria habitatione , mà in publico in una larga
 strada , ò gran piazza , alla presenza di numero-
 so Auditorio , lodò il Saluator , e lodando lui ,

fu

fù la prima , che in publico lodasse la Vergine
„ sua Madre . Marcella hæc , oofferua vn' Eru-^{Cart. hom.}
„ dito , fuit prima , quæ publicè Virginem præ-
„ dicauit beatam , & quidem à Spiritu sancto ,
„ in ea inhabitante , fuisse motam , singulare
„ artificium , quo vfa fuit , in hac Christi com-
„ mendatione , facile mihi persuaderet . Magnæ
„ deuotionis , nota il Venerabil Beda , & fidei
„ hæc mulier ostenditur , quæ , Scribis , & Pha-
„ risæis Dominum tentantibus , simul , & blas-
„ phemantibus , tanta eius incarnationem præ
„ omnibus sinceritate cognoscit , tanta fiducia
„ confitetur , vt & præsentium Procerum ca-
„ lumniam , & futurorum confundat Hæretico-
„ rum perfidiam . Hò detto , Marcella fù la
prima à formar quella gran lode , perche dopo
lei altre Persone la formarono , hauendo scritto
„ S. Agostino . Cum Dominus in turba admi-^{S. Aug. 11.}
„ rabilis videretur , faciens signa , & prodigia ,^{10. in Lu-}
„ & ostendens , quid lateret in carne , admira-^{cum a co.}
^{167.}
„ tæ quædam Animæ dixerunt . Felix venter ,
„ quite portauit . Må tali Persone , come an-
che Marcella , perche à lode della gran Madre
Vergine , e del suo gran Figliuolo nominano so-
lamente l'vtero , e le mamelle ? Ecco vna breue
„ risposta . Quia hæc duo præcipua instrumen-^{Cart. I. 15.}
„ ta fuerunt ad incarnationem , conceptionem ,
„ & nutritionem Christi Domini ; & ideo illa ,
inter

*Apud R.
Massellæ
pag. 509.*

„ inter reliqua, tanquam speciale suæ laudatio-
 „ nis subiectum (Marcella) sibi proposuit. E
 par, che voglia dire. Tutte le parti del corpo
 della purissima Vergine sono meriteuoli di mol-
 ta lode ; mà lodasi particolarmente l'vtero sa-
 crosanto, perchè fù lo strumento corporeo prin-
 cipale, per condurui denro la miracolosa Ope-
 ra dell'Incarnazione. Beatus Venter, &c.

Nominasi beato, cioè felice, perchè non può
 godere felicità maggiore, che l'essere ornato di
 due pretiosi gioielli congiunti insieme, fecon-

*Gugliel. in
Sig. Maria.* dità, e virginità; de' quali dice Guglielmo,

„ Virgo, quæ Dei Filium procreauit, singula-

„ ri benedictione præuenta, in sua carne, nun-

„ quam potuit calorem venereum experiri. E

„ s. Bernardino da Siena quæ generat, & Ma-

*S. Bernard.
ser. 4. in
vig. Nat.
Dominii.* ter, & Virgo est; qui generatur, Deus, &

„ Homo est. A gloria di questa virginità fe-

conda, e fecondità virginali fù già da que' Sa-

uij Antichi fabricato vn'Altare co'l motto inso-

lito, e misterioso. Virgin Parituræ; accen-

nando, che venit doueua vna Donzella di vtero

tanto felice, e beato, che senza lesione del chio-

stro suo virginali hauerebbe partorito vn Dio.

Beatus Venter, &c. Di questo vtero secondo,

„ e purissimo scrisse l'Abate Guarico. Quam

*Guar. Ab.
Jer. 1. de
Annunt.
B. Maria.* „ beatus venter eburneus, vnde caro eburnea

„ sumpta est Redemptoris, pretium Anima-

rum,

rum, miraculum, solium summæ Maiestatis,
thronusque potestatis, cibus vitæ immorta-
lis, medicina peccati, restitutio sanitatis.

„ E s. Bonaventura, non mirum est, si (Mar-
cella) Matris Dei ventrem beatum dicit, in

*S. Bon. in
Lucam.*

„ quo & ille, & ex quo formam humanam ac-
cepit. Es. Pietro Crisologo pieno di stu-
po-

*s. Petr.
Chrys. ser.
140.*

re considera, che vna Puella sic Deum in sui

pectoris capit, recipit, oblectat hospitio, vt

pacem terris, Cœlis gloriam, salutem perdi-
tis, vitam mortuis, terrenis cum cœlestibus

parentelam, ipsius Dei cum carne commer-
cium, pro ipsa domus exigat pensione, pro

ipsius vteri mercede conquerirat, & impleat

illud Prophetæ. Ecce hæreditas Domini,

„ Filij merces, fructus ventris. E s. Bernardo.

*s. Ber. hom.
sup. miss.*

„ Mariam videoas Virum, approbatum à Deo,

„ Iesum suo vtero circumpleteantem. Vicerat

„ Iesus, necdum etiam natus. E s. Cipriano.

*s. Cyprian.
3. ad Nas.*

„ Miror Deum in vtero Virginis; miror, quo-

modo verbo Dei caro adhæserit, quomodo

incorporeus Deus corporis nostri tegumen-

tum induerit; hic solus me complectitur stu-

por.

Con ragione questo santo Dottore marauigliato rimane, e stupefatto; prima, perche considera la Vergine Madre, come un gran Mira-

colo(che appunto nome tale dato le fù da Gio-

uanni

„ uanni la prima volta nell'Apocalisse, Signum
 „ magnum Mulier amicta Sole, idest, Virgo

*Cant. 10.4.
L. 15. ho. 9.
inizio.* „ Grande Miraculum, commenta vn Dotto;

poi da altri Santi più volte è stata co'l medesimo nome riuerita.) Secondo, perche considera l'Incarnatione del Verbo, come il massimo tra' Miracoli, & il compendio di molti Miracoli; & operata nell'Utero virginale, detto da' Dottori, e da' Santi, Officina Miraculorum, della

*P. Et. Ma.
felli c. 9.
pag. 510.* quale vn diuoto, e dotto nostro Teologo auerte, che quiui si fecero gran cose. In questo

santo Ventre Iddio si fece Huomo, e l'Huomo Dio. La Madre Vergine, e la Vergine concepisce Iddio. Si fecero tre matrimonij. Di Maria co'l Padre Eterno, del Verbo con l'Humanità, e del Verbo incarnato con santa Chiesa. Io dico. Beato il Ventre di Maria per la persona, ouero anima di Christo beata. In nessun ventre mai di Donna fù anima beata, come in questo di Maria; anzi in questo Ventre fù colui, che solo può far beati, dicasi dunque Officina Miraculorum; nella quale il Miracolo primo

*Cantag. I.
15. bon. 9.
in medio.* „ fù, nota vn Teologo, coniunctio infinitè distantium. Deus enim ibi factus est Homo, „ Creator creatura, immensus paupus, Verbum „ infans. Il secondo Miracolo fù, quia, qui fè „ cit ventrem, factus est in ventre. E si può dire, che l'Altissimo, & Eterno Dio Homo na-

tus

„ *tus est in ventre*. Il terzo Miracolo fu, quia
 „ qui continet omnia, continetur in ventre; &
 „ ille ibi capitur, quem totus non capit Orbis;
 „ onde la s. Chiesa canta per gloria dell'vtero
 „ *virginale*. Quem Celi capere non poterant,
 „ tuo gremio contulisti. S. Bernardo fa più
 numeroso racconto de' miracoli fatti in questa
 „ miracolosa Officina, dicendo, che ad con-
 „ ceptum virginalem ibi agnoscitur longitudo
 „ breuis, latitudo angusta, altitudo subdita,
 „ profunditas plana. Ibi agnoscitur lux non
 „ lucens, Verbum infans, aqua sitiens, panis
 „ esuriens. Videas, si attendas, potentiam re-
 „ ggi, sapientiam instrui, virtutem sustentari,
 „ Deum denique lactantem, sed Angelos refi-
 „ centem. Lascio altri miracoli, che tocca il
 „ Santo, e sono molti, dopo i quali dice. Vi-
 „ des, quām stupendum sit hoc vnum de B. Vir-
 „ gine, & in B. Virgine factum miraculum, quod
 „ tot miracula praeuenerunt. E per ragion de'
 quali io esclamo con l'affetto di Damasceno.
 „ O' miraculorum miracula, & rerum admiran-
 „ darum res maximè admirandæ. O' quot mi-
 „ raculorum hęc Filiola officina extitit. A que-
 sta Officina può accomodarsi il detto dell'E-
 clesiastico, Vas admirabile, opus excelsi,
 „ con questa aggiunta di s. Cipriano. Nouum
 „ est, & inauditum, quod in materni angustia

*S. Ber. ho.
2. sup. miss.
2. B.*

*D lo Da-
ma. or. t.
de Natiu.*

*Ecclesi. c. 4.
s. Cypr. ser.
de Nat.*

Q q

vteri

- 96 VI

„ vteri circundedit iusta se fragilis: caro virtu-
 „ tem Altissimi ; & obique Divinitas dilata ;
 „ planitudinem sui infundens usque extigudi, sic
 „ est circundata malibru uero i' d'Utriusmodi.
 „ ambiret, impleo omnia, Excedens exulta,
 „ intra se omnia continet, extra nimis facit,
 „ plectens. O' che uero, o' che vero ammirau-
pron. c. 18.
Ecccl. c. 34.

„ ra, De fructu oris viri Dei repletar vestes
 „ eius, il frutto della bocca di Dio è il suo die-
 „ uino Figliuolo, dicendo egli, Ex ore Altissi-
 „ mi prodiui.. E questo Figliuolo, e la sua Di-
 „ nità, come gioiello più che pretiosissimo garni-
 „ ricchi miraculosamente l'utero della Vergine,
 „ e di lui ne fece vn'officina di molti, e molto stu-
 „ pendit miracoli, officina miraculorum. S. To-
 „ maso insegnà, che Miraculum dicitur, quasi

„ admiratione plenum, quod scilicet habet
 „ causam simpliciter, & omnibus occultans,
 „ hæc autem est Deus; unde illa, que à Deo
 „ fiunt præter causas nobis notas, miracula di-
 „ cuntur. Et vn Teologo moderno coti altra
 „ Dotti scriue. Miraculum duo importat, &

„ quod sit aliquid superans totam faciūtatem
 „ Naturæ; & quod sit rarum, non frequens.
 „ Hor consideri il Fedel Diuoto le molte, e mara-
 „ uigliose opere, condotte à perfettione dentro
 „ l'ute-

^{c. 7b. 1. p.}

^{g. 105. 4.}

^{7. c.}

^{Cart. 10. 4.}

^{1. 15. ho. 9.}

Il Vtero di Maria, e quelli Miracoli queglie due, Dio fatto Huomo, e Vergine fatta Madre, confessi, che sono rare, insolite, ardue, ecce- denti le forze della Natura, degnissime di admiratione, e cagionate da Dio, e però miracoli veri, e grandi, operati nell'Vtero di Maria, Officina Miraculorum; e dica di ciascuna di queste due Opere misteriose, & ineffabili con-

„ Basilio Vescouo di Seleucia . Tunc factum
„ est mysterium, quod in hodiernum vsque
„ diem manet mysterium, neque vnquam
„ mysterium esse desinet; non inuestigo
„ æconomiam; tale namque mysterium patra-
„ tum est, quale nulla prorsus lingua, aut co-
„ xigitatio assequi potest. Mà oue manca la lin-
„ gua, & il pensiero, supplisca l'humilissimo tri-
„ buto della nostra diuotione, & adoratione; e
persuadiamoci, che tal tributo sarà grato alla
Vergine Madre, & à Dio fatto Huomo, e suo
Figliuolo, quando sarà offerto da vn cuore,
non tributario del peccato, nè schiauo di Sata-
nasso, mà tutto ardente nelle fiamme di vn
santo amore, e tutto intento

Basil. Sele.
or. in An-
nun. B.V.

-**E**ntra nella perfecta seruitudine

-**C**onsumi di tua versio la Ver-

-**P**er la misericordia di Te

-**N**on ti farò male, o Vergine

-**S**ai che io sono tuo figlio

Q q 2

CAPO

Intorno al medesimo soggetto.



ON belle ragioni Teologali, e con
alcuni simboli della sacra Scrittura, & anche con altri concetti pro-
posti da dotti Autori, io prendo la
trama, per riempire la tela da spie-
garli à fine di formar degno concetto del beatissimo
vtero virginale di Nostra Signora. Beatus
venter, qui te portauit. Sopra queste parole
l'Angelo della Teologia S. Tomaso fonda sei ra-
gioni, scriuendo in questo modo. Nota, quod
venter B. Virginis dicitur beatus propter sex.
La prima delle quali ragioni si è, quia porta-
uit eum, qui in se ipso summè beatus est; per-
che ha portato, e ritenuto dentro di se quel som-
mo Dio, che per se stesso, & in se stesso è som-
mamente beato; como ci attesta l'Oracolo Apo-
stolico. Beatus, & solus potens Rex Regum.
La seconda è propter magnam affini-
tatem, quam habuit (Beata Virgo) cum Bea-
tissima Trinitate; fuit enim Filia Patris, Ma-
ter Filij, Sponsa, & Habitaculum Spiritus san-
cti, atotius Trinitatis nobile Triclinium, cioè,
per la grande affinità, che la Vergine ebbe con
la beatissima Trinità, essendo Figliuola del Pa-
dre,

s. Thom.
domin. 4.
Quadr.

1. Timo.
cap. 6.

311

Della Diuotione della Madonna Abusata, &c.

dre ; Madre del Figliuolo , e Sposa , & habitatione dello Spirito santo , & vn nobile , pretioso , et triplicato letto per le tre Persone di tutta la diuinissima Trinità . La Ragione terza spiega si
,, così . Quia concepit sine corruptione , por-
,, tauit sine labore , & peperit sine dolore . Toc-
ca tre priuilegi , accennati prima da S. Bernar-
do , concettione purissima senza lesione virginale , grauidanza senza laborioso fastidio , e parto
felicissimo senza veruna dolorosa puntura . Etut-
ti tre proua Tomaso con tre luoghi di S. Luca ;
,, il primo , Spiritus sanctus superueniet in te ; &
,, ideo concipies sine corruptione . Il secondo ,
,, Virtus Altissimi obumbrabit tibi ; & ideo
,, portabis sine labore . Il terzo , Quod nasce-
,, tut ex te Sanctum , vocabitur Filius Dei , &
,, ideo paries sine dolore . E poi passa alla
,, Quarta Ragione , che è , quia portauit pre-
,, rium redemptionis ; Christo è il tesoro , co'l
quale si è pagato il prezzo della nostra Reden-
tione , e tesoro desiderato , e dimandato , secon-
,, do quell'antico , e sacro detto . Domine ape-
,, ri thesaurum tuum . La Quinta Ragione si
,, aggiunge , quia habuit selectiora de omni sta-
,, tu ; de statu Virginum integritatem , de statu
,, coniugatarum fecunditatem , de statu conti-
,, nentium castitatem . Conclude poi con la se-
,, sta , quia debet frequenter ab omnibus bene-
dici ,

Numm.
c. 20,

32. Della Divinità della Madre.
,, dicit, iste est beato prædictus, consolare alla S.
predicione facta dalla medosima Vergine,
,, Beatam me dicent omnes Generationes. Sò
che queste sei Ragioni sono portate diuera-
mente, e con diverso numero in diversi Godici
stampati; & in Cartagena le propone co'l nume-
ro di sei, e poi tace la festa, la quale io hò letto
sotto il numero ottoauo nel Codice impresso in
Venetia l'anno 1593. mà tutte fanno alla glo-
ria del Beato Vtero virginale, Beatus venter, &c.

In Medit. super sal. Regina in fine.

„ S. Bernardo con l'affetto suo melifluo esclama.
„ O' venter mirabilis, qui potuit capere Salua-
„ torem; ò venter laudabilis, qui potuit reci-
„ pere Redemptorem; ò venter desiderabilis,
„ è quo emanauit desiderium Gentium, gratia-
„ rum fluuius, gloriae præmium; ò venter ama-
„ bilis, & dulcedo Animæ; ò eleuatio men-
„ tium, inebriatio cordium, sanitas Peccato-

Cart. tom. 4. lib. 15. hom. 5. ad finem.

„ orum. Vn Teologo moderno, dotto, e diuo-
to, con lunga, e latina tirata di concetose Ra-
gioni, per lodar questo sacro santo vtero virginale,
lo nomina beato sopra il numero di venti-
cinque volte, aggiungendo per ciascuna volta
„ vna nuoua ragione, e poi conclude così. Ac
„ tandem (hoc est beatus venter) quia non so-
„ lum difficile, sed impossibile iudico, huius
„ Mariani ventris laudes exhaustire, Salomone
„ dicente. Quis inuestigabit omnia secreta ven-
tris?

, tris? E non potendo lodare secondo il merito,
Io mostra lodeuolissimo, secondo questi effetti;
,, Beatus venter per quem Peccatores veniam,
,, Iusti gratiam , Angeli lætitiam , Filius Dei
,, humane carnis substantiam, totaq; Trinitas
,, gloriam percepit . Il P. Giulio Mazarini con
italiana, bella, & artificiosa spiegatura discorre
eccellenemente sopra tal punto . Piaccia al Si-
gnor nostro Giesù Christo , & alla beatissima
Trinità, che i Peccatori conoscano i beni deri-
uati da questo Vtero Virginale , e pentiti delle
loro graui colpe , ne facciano presta penitenza
con ilperanza, e probabile sicurezza di riceuer-
ne il perdono. *Peccatores veniam.* Lascio
di considerare altre Ragioni intorno à questq
beato Ventre , e lo considero figurato in alcuni
Simboli sacri, de' quali tre ne prendo dal Rè Sa-
lomone , che lo nomina , Trono , Letto , e Car-
so. Circa il Trono, è pensiero di molti Padri, e
Dottori, come ho detto, che questo titolo , co-
me anche quello di Solio, dar si possa alla Ver-
gine . Il Padre nostro Lorenzo Maselli scriue
,, Ferculum fecit sibi Rex Salomon ; il quale si
comprende in questi versi .

„ Ligna, Sedile, Manus, e Bur, Aurum ,
„ Brachia, Scamnum ,
„ Argentum , Leo , Rex , Purpura , Pin-
„ na, Gradus .

E spie-

E spiega egli l'agegnosamente tutte le parole di detti versi; come sperimenterà, chi vorrà leggere quella spiegatura, che io lascio e disegno,

Daniel. che à gloria della Vergine quel luogo di Daniel
c. 3. ,,, le Bepedictus es in Throno Regni sui , da

Lyrap. Litaniò è interpretato della Vergine; e della inc.
S. Bonav. inspo. cap. desimò S. Bonauentura interpreta il Trono di
XII.

,, Ezechiele .. Ipsa est Tronis ille Seraphicus,

Ezech. E Galatino spiega di lei il luogo di Coronis,

Galat. 1.7. Solium gloriæ , dicendo , , Per solium gloriæ
de arcans. , , Gloriosam Virginem Matrem Mæsiæ intelli-

cab. verit. , , gi arbitror. Ma oltre questa intelligenza può anche intendersi per trono l'Utero Virginale di

Dam. ferr. questa gran Signora , della quale il Duoco Ric-
de Natiu,
Virg. tro Damiano così ragiona . Fecit Thronum,

, , Uterum videlicet intemeratae Virginis, in quo

S. Iac. Ap. , , sedit illa Maiestas . E s. Giacomo Apostolo
in Lythur.

Habetur nella Liturgia , allegata nel 6. Concilio Vener-
de Consec.
diss. 1. cap. , , sale al Canone 30, le dice . Deus noster tuum

Zacobus. , , Uterum Thronum fecit , & cuum ventrem la-

, , tiorem , & ampliorem ipsis Cælis reddidic.

Hor nella consideratione di questo trono , e di questo salio , significatio di della Vergine , ò del suo Utero , si consoli il Peccatore ; perche è preparato con diuina misericordia al Divino Figliuolo , fatto mansueto Agnello da sacrificarsi

Iust. c. 16. per li Peccatori , secondo quell' Euangelica Pro-
p. , , fetia . Preparabitur in misericordia solium

Agno

„ **Agno dominatoris terræ.** E miseri quelli, che perseuerando ne' peccati, si abusano di vna tanto gran misericordia, e meritano, che l'Agnello si muti in fiero Leone per sbranargli con horrenda morte del corpo, e con eterno tormento dell'anima infelice, ingrata, & ostinata.

Il secondo, e sacro Simbolo de' tre proposti,
„ è il Letto, di cui leggesi nella Cantica. En
„ lectulum Salomonis sexaginta fortes am-
„ biunt, e co'l quale viene significato l'vtero
„ virginale per sentenza di Ruperto. Quis est,
„ dice, lectus Salomonis, nisi ille, in quo diui-
„ na Natura humanam sibi Naturam coniun-
„ xit? Et quis ille est, nisi vterus tuus, ò Dile-
„ cta Dilecti, vterus virginalis? Ibi namque
„ Diuinitas Verbi Dei, Verbum Dei se se con-
„ clusit, & humanam Naturam de tua carne
„ formatam sibimet in vnitate Personæ insepa-
„ rabiliter coniunxit. Et ecce Sponsus, idest,
„ carnem nostram cum Anima rationali habens
„ Deus, Sponsus, inquam, Deus, & Homo
„ Christus. Sicut canimus in Psalmo. Ipse
„ tanquam Sponsus procedens de thalamo tuo,
„ idest, aggiungo io con s. Agostino, de vtero
„ virginali, ubi Verbum Dei Creaturæ huma-
„ næ quodam ineffabili coniugio copulatum
„ est. E con il medesimo Santo, Verè sponsi
„ Thalamus fuit Vterus Virginis, quia in illo

*Cant. c. 3.
7.*

*Rup. l. 3 in
Cant.*

Psal. 18.

*S Aug. 8.
12. de nat.
Dominii.*

R r

Vtero

„ Vtero virginali coniuncti sunt duo, Sponsus,
 „ & Sponsa, Sponsus Verbum, Sponsa Caro;
 „ quia Verbum Caro factum est. Da questo
 Verbo congiunto, e da questo coniugio ineffa-
 bile io prendo occasione di giudicare, che nel
 mistico suo letto il fulmine dell'ira divina si sia
 moderata, & anche quietata. Et à conferma-
 di ciò ricordo quell'antico, e misterioso costu-
 me de' Sauij Egittiani, che per esprimere simbo-
 licamente l'humana clemenza, soleuano dipin-
 gere sopra vn molle, e delicato letto vn fulmine
 spauentoso, e feritore. E questo, come stima-

Pietius Valerian.
lib. 43.
Cartag.
e. 4. l. 15.
ho. 13. an-
se finem.

vn Sauio, si accomoda à Christo nostro Dio ful-
 minante, che nell'vtero della Vergine riposan-
 do, si quieta, si tranquilla, e fa dimostranza

„ della sua clemenza. Non dissimiliter Chri-
 „ stus Dominus, dice egli, in molli thoro vir-
 „ ginei vteri recubas, præclarum mihi symbo-
 „ lum videtur diuinæ Iracundiae per B. Virgi-
 „ nem placatae, ac reconciliationis, & pacis
 „ inter Deum, & Homines per intercessionem

Damasc.
or. i. de
Nassiu.

„ eius initæ. E però Damasceno scrisse nobil-
 mente in riguardo à questo. Virgo Deo de-
 spondetur; Deique misericordiam parit, atq;
 populus Dei efficitur, qui prius populus non
 erat. In questo letto dunque il Peccatore ri-
 ponga la speranza di ottener il perdono delle sue
 graui colpe dal clementissimo Signore, ne più
 si abusi

si abusi della sua clementissima bontà, accioche non muoia malamente fulminato dalla sua giustitia, elevada in perditione.

Rimane il terzo, e sacro Simbolo del carro da spiegarsi, comparando à lui il beato Vtero della Vergine. Narra la sacra Scrittura, che „ Salomone, ferculum sibi fecit de lignis Libani, columnas eius fecit argenteas, reclinato- „ rium aureum, ascensum purpureum. Fece quel savio Re, figura di Christo, vn carro, ò vogliam dire vn cocchio, ò lettica, simbolizzante la B. Vergine, e l'vtero suo virginale; e lo fece „ sibi, hoc est, spiega vno Scritturale, in pro- „ prium usum, ut in eius corde spiritualiter, cor- „ poraliter autem in eius vtero gestaretur. Et „ il reclinatorio, cioè il seggio era di oro, scili- „ cet Deiparę vterus, regio decore, plus quam „ auro, fulgebat; in quo per nouem Menses „ Christus Iesus est reclinatus; e ciò fece l'amante Christo per conciliare à se l'amore d'fe- „ deli, propter filias Hierusalem; e così mani- „ festè ostendit, voluisse portare i in sacro virgi- „ nei vteri ferculo ad conciliandum sibi amo- „ rem fidelium. O' ingrati dunque que' Fedeli, che peccando, e perseverando ne' peccati si abusano di vn tanto amore.

Oltre i tre sacri Simboli dell'vtero virginale, esposti con breuità, io ne trouo nelle sacre histo-

rie molti altri; come l'Area racchiudente la Manna; la Mensa de' pani della propositione; il Tabernacolo di Abraham, la Natura leggiera, e fulgorante; & altri, che confermano la beatitudine dell'Utero virginale; & io gli lascio, per non esser prolioso in questo punto. Lascio anche i Simboli, non sacri, portati, e spiegati da' Dottori eccellentemente; come quello del Cielo, e del Firmamento, e del Vaso eccelso, e del Pallio di Helia; e del Nido Halcioniano, e di altri, che può leggere, chi vuole prenderne dolce materia da meditare diuotamente, appresso l'e-

^{so. 4. l. 15} ^{per pluries} ^{hymeliae.} ^{8. Ber. ser.} ^{l. de Af.} ^{sumpt.} ^{Petr. Damian. ser.} ^{de Annun.} ^{Digitized by Google}

rusito, e dotto Teologo P. Cartagena. Io di questo utero dico, per attestazione di S. Bernardo, che in terra non vi è luogo più degno per

riceuerui il Figliuolo di Dio. Nec in terris, „ dice egli, locus dignior uteri virginalis tem- „ plo, in quo Filium Dei Maria suscepit. Di- co anche con Damiano, che è luogo di tutte le delicie, locum voluptatis uterum B. Marie „ intelligo, in quo cumulauit omnes delicias „ deliciarum Dominus, de cuius delicijs Spir- „ tus sanctus admiratorio sermone in amoris „ cantico sic eructat. Quę est ista delicijs afflu- „ ens. E poco dopo leggesi in questo Santo. „ Non est locus voluptatis, nisi uterus B. Vir- ginis; ex hoc egreditur humanitate, (il Figliuo- „ lo di Dio) quia, cilicio nostrę mortalitatis ve- stitus,

,, *icitus , visibilis humanis oculis apparuit .*

E di questo luogo delicioso non posso tacere
ciò, che un Teologo moderno non tace, e lo
esprime con queste parole, dichiarative dell'
,, beate delicie della visione diuina. B. Virgo

can.

,, *Cælo empyreo persimilis esse perhibetur ;*
,, *quia , sicut illud , proprius est locus beatitu-*
,, *dinis , vbi Deus Beatis clarè , & facialiter*
,, *se manifestat , ita sacratissimus Deiparæ ven-*
,, *ter primus locus fuit , in quo Deus permanen-*
,, *ter claram , & beatificam sui visionem Animę*
,, *Christi Domini communicauit ; cum certum*
,, *sit , à principio suę conceptionis viatorem pa-*
,, *riter , & comprehensorem ipsum extitisse ;*
,, *mira sanè virginæ vteri laus , ut solus Maria-*
,, *nus vterus dignus locus fuerit visionis beatifi-*
,, *cę , & beatitudinis prima officina ; e però mol-*
,, *to ben gli conuiene l'encomio di Marcella. Bea-*
,, *tur Venter , &c. E può spiegarsi almeno in qual-*
,, *che senso , della vera beatitudine , e non della*
,, *filosofica , (distinta da' Filosofi antichi in 288.*
sentenze , raccolte da Marco Varrone , come
auuisa S. Agostino) la qual vera beatitudine fu
obiettua , per parlare alla scolaistica , nell'ute-
ro di Maria; perche il Bambino iui racchiuso era
,, *Dio , & Huomo , quod est obiectum nostræ*
,, *beatitudinis , & p̄m̄ium , & merces Iusto-*
,, *rum , come parla S. Tomaſo . Se regnans dat*

*S. Aug. de
C. init. lib.
19. cap. 1.**Carr. bo.
15.**in*

„ in premiū. E Dauide lo profetò, salmeggiando. Ecce hæreditas Domini, Filij merces,
 „ fructus ventris. Præclarum sanè, & omni exceptione dignum virginæ ventris præconium,
 „ vt fructus illius sit obiectum beatificum, tam
 „ Hominum, quam Angelorum, imò, & ipsius met Dei. Iui fù ancora la beatitudine formale, la quale consiste nella chiara visione di Dio, ò nell'ardente amore, che da quella procede, ouero in ambedue; e tal beatitudine hebbè Christo Viatore, come scriuono, e prouano con le scritture i dotti Professori della Teologia.

Replichiamo dunque, Beatus venter, &c. Nel quale si fa quella nobile, e mirabile congiuntione della Virginità, con la fecondità; on-

S. Aug. ser. 6. de Nas. Dom. „ de S. Agostino scriue, che Maria mortali aluo

„ immortalem suscipit hospitem, & in terrestri hospitio cælestem Virgo Imperatorem suscipit. Vide miraculum: Virgo concipit. Virgo grauida. Præclara ergo virginitas, & gloriosa fecunditas. Et altroue esclama con dol-

Edem ser. 21. de ead. „ ce, e spiritoso affetto. O' coniunctio sine sor-
 „ dibus facta, vbi Maritus sermo est, & vxor
 „ auricula; hoc splendore concipitur Dei Filius, con quella concezione feconda, e virginale, e tanto pura, che da lei presero i chori delle Vergini l'origine loro, & il principio, come auverte *S. Ambr. l. de Instit. Virg. c. 15.* „ S. Ambrogio, dicendo. Virgineus ille venter

„ **ter principium** fuit, & **origo**, imo & peren-
„ **nis fons**, vnde, efficacissimo Deiparæ exem-
„ **plo**, omnium Virginum chori dimanarunt.
E di queste due pretiosissime gioie sono spie-
„ gate quelle sacre parole ; Venter tuus sicut
„ aceruuſ tritici, vallatus lilijs. Il frumento si-
gnifica la fecondità, & i gigli la virginità ; e pe-
„ rò vn Sauio scriue : *Proposita verba aptè in-*
„ *corporalem Virginis ventrem conueniunt.*
E lo proua in idioma latino, come io nell'Italia-
„ no. Imperoche dal purissimo sangue, che la
Vergine, come vera Madre, somministrò nell'
utero suo allo Spirito santo per la temporal
congettione del Verbo Diuino, si formarono le
membra (aceruuſ membrorum) del corpo di
Christo, che fù, & è il frumento degli Eletti;
dò che miracolosa fecondità, alla quale, come
individua compagna, si aggiunge la Virginità
significata ne' gigli; non dico secondo l'antica
cerimonia della Vergine Vestale Tarpeia, che in
segno di professare la sua Virginità offeriua gigli
a' suoi Dei ne' sacrificij; mà dico meglio, secon-
do il misterioso pensiero di Salomone, che co-
mandò fauamente a' suoi Ministri, che sopra le
due colonne del Tempio, nominate, vna Ia-
chin, e l'altra Booz, ponessero non altro, che
gigli, per li quali significaua la purità virgina-
le, degna di essere alzata, non solo sopra le co-
lonne,
carr. ro:
Op. lib. cit.
B. 8. post
med.
Reg. c. 7.

Ionne, mà sopra i Cieli ancora; poiché muta le persone di terrene in angeliche creature. Quindi S. Girolamo nell'iscrizione dell'hebreo testo al salmo 44. che è, Super lilia, vel pro lilijs, intende le persone ornate co'l purissimo, & aureo vefito della Virginità; e la volgata interpreta-
 zione pone al medesimo Salmo il titolo, Pro
 his, qui commutabuntur; nam Virgines, spie-
 ga vn Dotto, videntur commutari in Ange-
 los. Chi professsa Virginità, o almeno oſſerua
 lunga castità, merita di eſſere stimato non hu-
 mo, mà più che huomo, & Angelo incarnato.
 O' beato dunque vtero di Maria, da cui per la
 purità ella riceue il titolo di Vergine, e per la fe-
 condità il titolo di Madre, Maria Vergine, e
 Madre, due titoli, e due corone, che la ſolleua-
 no ſopra tutte le Donne eccellenti al ſolio di
 vna eccellentiflma, e miracolosa dignità; onde
 à lei il ſuo diuoto, e santo Confefſore Giuſeppe
 esclama. O' miraculum ſuper omnes mira-
 culorum fines eleuatum, qua ratione perfrui
 potes Virginitate ſimul, & Partu, vndique
 purissima numinis ſponsa? Et il medeſimo
 Santo le dice. Omnia percelluntur admir-
 atione propter diuinam gloriam tuam. Tu e-
 nim o' nuptialis lecti incia Virgo in vtero
 Deum, qui eſt ſuper omnia, portasti, talem
 ſcilicet Filium, ab æterno qui fuit. Et altro-
 ue

Ex Mem. 4.
Zan. Ode 8.

Ex Mem. 3.
Zan.

„ ue pure à lei così ragiona. Cum ante partum,
„ tum in partu, tum deniq; post partum semper Ex Men. 4.
Ian. Ode 3.
„ illæsa Virginitate fulsistí Mater, & Virgo. Il S.
Abate Sabba la loda ancora con queste parole.
„ Sacratissima Puella, & Virgo per tuum viuifi-
„ cum partum dissipasti potentiam Mortis, si. Ex Men. 3.
Ian. Ode 6.
„ mulq; vitam nullo fine soluendam ex te, ceu
„ fons quidam scaturisti. Et il medesimo. Est
„ Mater supra naturam, sed Virgo secundum
„ naturam. Concludo con Damasceno in que-
„ sto tenore. O' à lecto nuptiali intacta, & na-
„ minis procreatrix Maria, te Genitricem si-
„ mul, & perpetuam Virginem, Montis Sinai Ex Men. 1.
Ian. Ode 6.
„ Rubus, in media flamma sine damno versa-
„ tus, præfigurat. Io qui riuerentemente ado-
ro questa Madre ammirabile, e Vergine purissi-
ma, & esclamo. O' felici que' veri Diuoti della
purissima, e soprangelica Vergine Marià, che à
tutto sforzo di continuo si affaticano per acqui-
stare, per conseruare, e per accrescere in se stes-
si l'angelica Virtù della cristiana, e santa puri-
tà; e se manca loro il ricco gioiello della Virgi-
nità, tengono nel cuore, come pretiosa gioia,
l'amore, e proposito, per praticare vna lunga
castità, pensando spesso, e ripensando la bella
„ sentenza di quel gran Dottore. Longa casti-
tas pro virginitate reputatur.

AGGIVNTA A' QUESTI DVE CAPI,

*Con le lodi date al santo Vtero da alcuni
Padri Greci.*

LA diuotione della Chiesa Greca, e di molti suoi Scrittori, verso la S. Vergine, spicca nobilmente ne' molti, e varij Encomij, co' quali, come con tante gioie, le tessono vna pregiata corona di sublime, e sempiterno honore. E trà tali Encomij possono bene annouerarsi le molte, e molto grandi lode, date al sacrofanto Vtero di questa gran Signora, e Madre di Dio; e le quali io considero, e propongo primieramente ne' Titoli, uno de' quali si è, Aceruus frumenti, monticello di frumento, che serue per nutrire la vita de' Fedeli con l'alimento dell'immortalità. Vterus tuus, dice vn Greco innominato, (in luogo di cui può nominarsi la Chiesa Greca) alla santa Vergine, sicut Aceruus frumenti explenduit, qui alimento immortalitatis cunctorum Fidelium Animas nutrit, ac præcipue Martyres lætitia singulari confirmat. Il secondo Titolo di honore all'vtero di Maria è Thronus Verbi Diuini; e di questo così ragiona al Figliuolo dell'Altissimo il diuoro Georgio. O' verbum Diuinum cælos inclina,

*Ex Mon.
23. Apr.
Ode 6.*

„ **clina**, & nunc iam ad nos descende; modo
 „ enim vterus Virginis præparatus est tibi, ceu
 „ Thronus, in quo tanquam Rex splendidissi-
 „ mus sedeas; Opus dexteræ tuæ à ruina sustol-
 „ lens. Non voglio lasciare per conferma di
 questo Titolo, vn' Autor latino, & è Pietro di
 „ Damiano, che dice del Signore, fecit Thro-
 „ num, Vterum videlicet intemeratae Virginis,
 „ in quo sedit illa Maiestas. Felix Thronus, in
 „ quo sedit Dominator Dominus; in quo, &
 „ per quem, non solum omnes, sed omnia re-
 „ nouantur.

*Ex Mem.
24. Mar.
Ode 9.*

*S. Petr.
Dam. for.
de Natis.
Virg.*

Sofronio con il terzo Titolo propone alla Vergine l'Vtero suo, come Casa habitata dal Signore, fatto huomo di figura, & habito mortale. Vterum tuum incoluit Dominus figura,
 „ habituq; mortali; me interim mortalem do-
 „ micilio immortalitatis dignatus. E Damasce-
 „ no: In te habitauit ipsa subsistens Persona læ-
 „ titiæ sempiternæ.

*Ex Mem.
8. Ian. Ode
6.*

*Ex Mem.
27. Ian.
Ode 9.*

Più che con titolo di Casa ordinaria, mà di bel Palazzo è honorato l'Vtero di Maria; e questo è il quarto Titolo; e di lui l'Abate S. Sabba auuisa al Signore. Iam tibi præparatum est illustre Palatium Domine, incorruptus scilicet vterus diuinæ Puellæ. Veni modò, & in illud Palatium de Cælo descende misericordia motus erga Opificium tuum, quod per

*Ex Mem.
24. Mart.*

„ inuidiam debellarum crudeli seruitute Furia
 „ infernalis oppressit ; quodq; pristino decoro
 „ dudum amissi , tuum nunc salutarem defecit
 „ sum expectat.

Questo allegato S. Abate co'l quinto Titolo
 par, che nomini l'Utero Mariano Giardino del
 Paradiso ; poiche dimanda alla Vergine.. Quos-

Ex Men. „ nam tibi Titulos dabimus , ò. Gratia Plena ?
6. Iau. „ Nempe vocabimus Cœlum , quia ex te Sol Iu-
 „ stitiae ortus est. Paradisum , quia de Utero
 „ tuo (come da fiorito Giardino) flos immor-
 „ talitatis germinavit.

Trouo il sesto Titolo nelle parole di S. Giu-
 seppo Confessore , il quale dà all'Utero sacra di'

Ex Men. „ Maria il nome di Cielo ; qui ex Cœlo Uterituit
16. Iau. „ in terram descendit ille , tanquam imber ,
Ode 7. „ exuberantia cognitionis diuinæ Orbem vhi-
 „ uersum rigauit ; Teque Matrem suam Angelos
 „ Ali omnibus digniorem osteadit.

Pare à me , che il Titolo settimo sia Com-
 prenditore della Gloria , e dello splendore del
 Padre Eterno ; poiche S. Theofane parla in tal
 guisa alla S. Vergine . Tu omni facundia ple-
 „ nius comprehendisti in utero tuo Gloriam
 „ Patris , vnaq; splendorem illius ante secula
 „ genitum , & deniq; illud sine principio Ver-
 „ bum ; quod extitisse in principio nouimus ;

Ex Men. „ quodque factum est tua primogenita proles ,
7. Iau. „ ò Ca-

„ d' Castitas consumatissima Virgo. A questo
 Titolo credo, che alluda Damasceno, oue di-
 ce à Maria. O' Domina, quæ ventre tuo *Ex Men.
21. Ian.*
 „ complexa es, omni complexione maiorem;
 „ me de ventre Ceti, idest, malitiosi peccati
 „ educito. E questo anche accenna Giuseppe
 „ Confessore, à lei attestando. Qui ex diuinæ
 „ substantiæ vi omnino incircumscrip^{tus} existit,
 „ ille in tuo sinu, ò Virgo, ad nostrum morem
 „ incarnatus, circumscribi substiuit.

Per ottavo Titolo nominar si può l'Vtero del-
 la Vergine Tempio fabbricato dalla Sapienza di
 Dio, Christo N. Saluatore, à cui il S. Ab. Sab-
 ba disse. *Vt tuam Christe imaginem passio-*
nūm luto sepultam itetum in lucem protrahe-
res, Virginalis Vteri factus es Incola propter
Bonitatis tuæ diuitias. Ex quo Vtero, ò Sa-
 pientia Dei, Templum ipsa tibi struxisti, inq;
 illo benignè conuersata es cum Homnibus,
 & eorum salutem propagasti vsq; ad fines ter-
 tæ. Di questo Vtero sacrosanto habbiamo
 alcune figure nelle sacre carte; e la Prima si è il
 Tabernacolo dell'antico Patriarca Abrahamo,
 secondo vn' Autore innominato della Chiesa
 Greca; il quale introduce vn sacro Colloquio
 trà la modestissima Vergine, e l'Ambasciatore
 angelico, in cui ella dimanda. Quomodo
 Vterus meus comprehendet Deum, quem

*Ex Men.
19. Mart.
Ode 7.*

*Ex Men.
13. Feb.
Ode 4.*

nec

„ nec Cælorum magnitudo comprehendere,
 „ queat? Et egli le risponde. Hoc te illud an-
Ex Men. „ tiquum Abrahami Tabernaculum doceat, in
24. Mar. „ quo Deus, ut hospes, diuerxit. Hoc enim
 „ Abrahami domicilium præsigatio fuit Vteri
 „ tui diuinitate prægnantis.

La seconda figura si vede gratosamente es-
 pressa nell'antico Vello del valoroso, & eletto
Ex Men. da Dio per Capitano degl'Israéliti, Gedeone,
28. Ian. del qual Vello il santo Confessore Giuseppe co-
Ode 7.

„ sì fauella alla Vergine. Olim Gedeonicum
 „ Vellus intaminatum vterum tuum significa-
 „ uit, qui rorem cælestem excepit, in omnes
 „ quoq; homines redundantem, siti à peccatis
 „ exorta oppresos. Il medesimo Santo Con-
 fessore, per terza figura pone l'Vrna, in cui si
 custodiuia la miracolosa Manna significatiua del-

Ex Men. „ la Vergine, e dell'Utero suo. Te, dice
13. Ian. „ egli, Manna vitæ gestantem in Utero, o-
Ode 7. „ lim hæc Mosis Hydria, quæ Manna custo-
 „ diuit, figura plusquam manifesta præsigna-
 „ uit; oue nota l'erudito nostro Padre Si-
 mone VVangnereckio, che l'Hidria (altri per
 ordinario leggono, Vrna) significa vn Vasò,
 che si vfa per conseruare cose liquide, come
 acqua, vino, e simili, ouero cose non liquide,
 mà sode, come pane, pomi, pietruzze, e simili;
 „ onde Isocrate scriue. Calculorum Hydrias;

E l'Ora-

„ E l'Orator Romano , Hydrias Sortium .
E così può scriuersi dell'Vtero della Vergine ,
che conteneua la Manna , cosa non liquida ,
figuratiua di Christo , Hydria , seu Vrna Aurea

„ Mannę. E Basil. Seleuc. scriue con gratia, Vir-
„ go non Manna, vt illa Vrna aurea, (di Mosè)
„ sed cęlestem panem, qui Fidelibus in cibū, &
„ potum exhiberetur, complexa est, cioè, nell'
vtero suo virginale , purissimo , e sacrosanto :
Nel quale dimorando il Diuino Figliuolo, con-
seruò la Madre incorrotta dopo il parto, e rino-
ud alla vita della Gratia noi , già guasti , e cor-
rotti per fraude dell'Inimico . Onde il citato
„ Confessore dice à Lei . Qui te incorruptam
„ post partum quoque seruauit , ille in Vtero
„ habitans tuo , nos fraude corruptos ad noui-
„ tatēm reduxit , vt in Misericordiam pronus .
lui parimente scendendo Christo , come Sole
illuminante , rese quell'Vtero tutto lucido , e si-
mile ad vn Fosforo , ò Lucifero risplendente , &
insieme discacciò le caliginose tenebre de' falsi
Dei , cagionatue della nostra mala morte .
„ Vterum tuum, sono parole dell'addotto Giu-
„ seppe , veluti Phosphorum , seu Luciferum ,
„ illuminans Christus , tanquam Sol Mundo
„ adorandus, per descensum exortus est; & vna
„ plurium Deorum tenebras , ad miserum nos
„ occasum rapturas , e medio sustulit . E que-
sto

sto misticò Sole dell'Utero di Maria folgoreggiano, fà fuggire co'l potente vigore de' suoi diuini raggi la bruttissima, e tenebrosa moltitudine de' maladetti Diaboli; come ce l'attesta vn Dottore innominato della Chiesa Greca, parlando alla Vergine con questi termini.

*Ex Men.
23. Mag
Ode 1.*

„ Sol, o Veneranda, ex Utero nobis tuo efful-
„ gens, radijs, vi diuina pollutibus, omnem
„ Diabolorum colluiciem, turpitudine tenebra-
„ rum deformem, ad fugam capessendam ade-
„ git. Non deuo lasciare il dolce pensiero di
s. Teofane, che contempla l'antico Figliuolo
di Dio sceso nell'Utero della Vergine, & iui
comparso, come nuovo Adamo, & ardente Ama-
tore della generatione humana. Così dice egli
„ alla purissima Signora. O' à cunctis sordibus
„ incontaminata, & super omnes inculpatos
„ inculpatissima Domina, Antiquus ille die-
„ rum in sanctificatum Uterum tuum, tanquam
„ Imber descendit in Vellus, moxque apparuit
„ nouus, velut nouus Adam, & Amator Gen-
„ tis humanae. Comparue ancora, come frutto
del Ventre virginale, e frutto delizioso di vi-
ta immortale, e tutto contrario al frutto della

*Ex Men.
16. Martij
Ode 6.*

„ disubedienza de' primi nostri Genitori. Pri-
„ mi Parentes nostri, gustato Inobedientiae fru-
„ ctu, ex voluptatis quasi Patria extorres sunt
„ facti. Così affermano i Greci, & aggiungono.

Nos

„ Nos verò Ventris tui fructu percepito , im-
„ mortalis vitæ voluptatibus deliciamur ; o Vir-
„ go , quæ es nostra maxima quidlibet à Deo
„ postulandi fiducia . A questo duplicato frut-
to pare , che alluda l'antico Greco scrittore
Georgio , oue auuisa , fauellando con la Ver-
„ gine . Euæ messis , ac vindemia nihil aliud
„ fuit , quam mors , eaque pestilens valde . *Ex Mem.*
„ At vero nunc ex medio tui germinabit , o ^{24. Mars}
_{Ode 9.} Virgo , fructus Ventris tui Christus , Im-
„ mortalitatis ille Pararius nostræ , & men-
„ tium humanarum dulcedo . E questo Ven-
tre virginale hà germogliato con la Radice
Maria Christo , Diuino Hortolano , e che hà
piantato gli Huomini tutti , esponendo se stes-
so fatto huomo alla tolleranza dell'humane
difficultà . Quindi Giuseppe santo Confessore
fece questo breue Colloquio con la Vergine .
„ Tu , o Radix , per nullum vnquam Homi-
„ nem irrigata , de vtero virginali tuo germi-
„ nasti Hortulanum , qui homines omnes
„ plantauit ; etiam ipse humanam naturam
„ indutus , & eiusdem solitas difficultates ex-
„ pertus . Qui tronco il filo delle belle , e
diuote Sentenze , scritte dalla Chiesa Greca ,
e da' suoi santi Dottori a giusta , mà non ba-
steuole , commendatione dell'immaculato , e
sacrosanto Vtero di Maria , Madre di Dio ,
T t e ri-

Ex Mem.
18. Aug.
Ode 7.

332 Della Divozione della Madonna
e riuolgo al suo gran Figliuolo, concluso con
l'affetto della diuota Marcella;

„ Beatus Venter, qui

„ te portauit,

„ &c.

• •



CA-

CAPO TRIGESIMO PRIMO.

La Beata Vergine è considerata come Madre di molteplicata fecondità.



ERNARDINO da Siena , quel Personaggio santo , e tanto celebre , non solamente per le sue heroiche , e perfettissime Virtù , mà anche per la sua tenerissima diuotione alla B. Vergine ; disse già sermoneggian-
 „ do questa gran propositione . Ab ipso Patre
 „ Æterno B. Virgo recepit fontalem fecunditatem . E pare à me volesse dire , che la Vergine per gratia singolare di Dio Padre , riceuè vna fecondità moltiplicata , e simile ad vn fonte reale , che con l'abbondanza delle sue acque forma molti riuoli ad innaffiare i campi , & i giardini . Così la Vergine , come Madre di molti , comunica à molti con materno , e moltiplicato affetto le sue gracie , & i suoi fauori , per renderli fecondi al bea oprare con la sua fecondità , recepit fontalem fecunditatem . Confermasi questo pensiero con l'autorità di que' molti Padri , Dottori , che attribuiscono à questa gran Signora il moltiplicato nome di Madre , chiamandola Madre dell'Altissimo , Madre del Sole diuino , Madre della Sapientza , Madre de' Giusti , Ma-

S. Ber. to. 3.6
scr. 1.1. ar.
2. cap. 1.

dre degli Eletti , e Madre de' Viuehi ; & intro-
 „ ducendo Lei medesima à dire di se . Ego Ma-
 „ ter pulchre dilectionis , & timoris , & agni-
 „ tionis , & sanctæ spei ; e considerando , che
 S. Chiesa nelle Lauretane Litanie l'inuoca dieci
 volte co'l nome di Madre . Et io ricordo , che
 da S. Antonino ē detta Mater Vniuersorum ,
 Madre degli Huomini , e delle Creature corpo-
 rali , & anche degli Angeli . Et il Santo lo pro-
 ua , oltre l'autorità di Alberto Magno , che di-
 „ ce . Angelorum dici Mater potest genitu-
 „ ra , quia Patrem , & Restauratorem Angelo-
 „ rum generauit . Vniuersaliter deniq; Mater
 „ est omnipotens Creaturarum , quia Mater est ip-
 „ sius omniaum Creatoris . Lo proua , dico , il
 Alb. Mag.
 sup. missus
 et.
 Santo con le seguenti quattro Ragioni . Pri-
 „ mo , quia genuit omnes Sanctos spirituali-
 „ ter . Secundò , propter curam , quam gerit
 S. Anton.
 ap. tit. 15.
 o. i. §. 3.
 „ omnium . Tertiò , Dignitate , quia est pri-
 „ mogenaita ante omnem creaturam , & est ex-
 „ celentissima Creaturarum . Quartò , priori-
 „ tate predestinationis ; ipsa enim ante secula
 „ prædestinata est , vt esset , ex quo recrean-
 „ dum fuit omne creatum ; & sic dicitur de ea
 „ Prouerb. 8. Dominus possedit me in initio
 „ viarum suarum , idest , in principio operum
 „ suorum ; ut sim prima omnium , que puræ crea-
 „ turæ sunt . Di Lei con ragione scriue Damasc.

„ Deipara ante secula præcognitio Dei consi- L. 4. de fi-
 „ lio prædefinita est , & diuersis similitudini- de c. 15.
 „ bus , & oraculis Prophetarum per Spiritum
 „ sanctum figurata , & prædicata prædefinito
 „ tempore ex Dauidica radice pullulauit . Di
 „ questa Madre di tutti si può dire . Ipsa cura
 „ est de omnibus . E con S. Agostino , Hæc S. Aug. I.
 „ Mater spiritu est membrorum Saluatoris , de Virgin.
 „ cooperata est charitate , ut fideles in Eccle- cap. 6.
 „ sia nascerentur . E con S. Anselmo , Dei Ge- s. Ansel.
 „ nitrix suis meritis cuncta reparando Mater est , de Excell.
 „ & Domina rerum . Må che significa ella nomi- Virg. c. 11.
 „ nandosi con quel quadruplicato titolo , Madre
 „ di dilectione , di timore , di cognitione , e di spe-
 „ ranza ? Risponde S. Antonino . Ipsa declarat ; Par. 4. tir.
 „ & Matrem se harum quatuor virtutum dicit ; 15. c. 1. §.
 „ quia eas in mente concepit per infusionem
 „ gratiæ ; & parturiuit istos filios , quando ad
 „ actum harum virtutum processit . Må con al- 1.
 „ tro ordine rispondo io , che significa quattro
 „ conversioni fatte in noi da sei , che come Madre .
 „ seconda le genera , quasi parti virtuosi , e degni
 „ del Cielo . Ecco la prima ; conuerte la nostra
 „ freddezza in vn' ardente amore di Christo , & in
 „ vna santa brama di accostarci à lui ; e di riceuer
 „ per suo mezzo lo Spirito santo , che tutto è
 „ bella , e diuina dilectione ; Ego Mater pulchrae
 „ dilectionis . E qui ritordo il diuoto S. Bonaa-
 „ uentu-

.1.

S. Bonav.
in Specul.
B. Virg. e.
7.
Isaia c. 11.
Ecclesi. c. 1.

uentura, che sopra quelle paroie d'Isaia . Egre-
,, ditur virga de radice Iesse, & flos de radice
,, eius ascendet, scriue in aconcio mio. Qui-
cumque septiformem Spiritus sancti gratiam
,, adipisci desiderat, ipsum florem Spiritus san-
cti in virga queret; per virgam enim ad flo-
rem, per florem ad spiritum, in ipso requie-
scentem, peruenimus; per Mariam ad Chri-
stum accedimus, & per Christum gratiam
,, Spiritus sancti inuenimus. La seconda con-
uerzione consiste in questo, che la Vergine mu-
ta il nostro vano timore pieno di mestitia in vn-
,, timor filiale pieno di allegrezza, Ego Mater
,, timoris. E di questo timore allegro vale quel-
,, la Scrittura. Timor Domini delectabit cor,
,, & dabit lætitiam, & gaudium, in longitudi-
,, nem dierum. Passo alla terza conuerzione,
per cui le tenebre dell'ignoranza nostra si con-
uertono in luce di fede cognoscitua di Dio, e
de' suoi santi Mysterij. E di tal fede, dice Ma-
ria, Ego Mater agnitionis. Et aggiunge,
,, Mater sancte spei, accennando la conuercio-
ne quarta, che ella fa della nostra titubante de-
bolezza in vna fermissima speranza in Dio, e
nel suo potente, ed efficace aiuto, con che l'A-
nimæ si ferma stabilmente nella christiana perfe-
tione.

E queste quattro Conuerzioni sono effetti del-
le

le quattro Maternità considerate da noi in Maria in ordine à noi; due altre Maternità poi si considerano nella medesima in ordine à Christo; imperoche s. Giustino Martire riconosce in Maria due Maternità, per le quali era doppiamente beata in ordine à Christo; vna corporale, con la quale l'haueua portato nell'utero, e l'altra spirituale, con la quale l'haueua portato nell'animo, & osservato ciò, che haueua vdisto del diuino parlare, Si enim is, dice il Santo, qui verbum Dei audit, & seruat, Dei est frater, & mater, quorum utrumque in eius Matre inerat, perspicuum est, Matrem ipsius ex hac Matris ratione beatam dici oportuisse; cioè beata per la maternità spirituale, oltre alla corporale, per cui era parimente beata. E pare, che s. Agostino ciò accenni, dicendo, che Maria faciens voluntatem Dei, corporaliter tantummodo Mater est, spiritualiter autem, & Soror, & Mater; E più chiaro Guarico Abate, oue scriue. Ei, (hoc est, Mariæ) materni nominis honor duplicatur pro eo, quod eum-dei Filium, quem alio gestauerat incarnatum, etiam tunc animo gestabat inspiratum. Oltre questa Maternità di Christo in Maria, dò luogo nella medesima alla maternità Angelica, secondo s. Antonino, il quale spiegando il modo, co'l quale Maria può esser detta Madre,

non

*S. Justin.
Mast. q.
136. in
Mat.*

*S. Agost.
d. de Vir-*

ginis. c. 1.

*Guar. Ab.
ser. 14. de
Assumpt.*

non solo degli Huomini, mà anche negli Angelis,

„ forma questa ragione. Quoniam quicquid

s. Antonin. „ est causa causæ, causa etiam censetur causa-

4. par. sis. „ ti; sed Angelis illuminationem, perfectionem

15. 6. 14. „ & beatificationem recipiunt à Iesu, per quæm

„ omnia restaurantur in Cælo, & in terra; ergo

„ Maria, quæ Mater est Iesu, causa est aliquo

„ modo gloriæ Angelorum, ut aperte dicatur

„ Mater eorum: E vuol dire, che Maria è Ma-

dre di Giesù, che perfetta, e beatifica gli

Angelis; dunque può esser nominata in un certo

modo Madre degli Angelis. E ciò conforme si è

allo scritto di s. Bernardino da Siena; oue nota,

che la Vergine riceuè dall'Eterno Padre la fe-

condità per generare tutti gli Eletti; e di più

„ etiam ipsos Angelos in aliquo gustu, & gra-

S. Bernar. „ du, & experientia diuinorum. Può ella di più

11. 3. for. „ nominarsi Madre di tutti i Beati del Cielo; pei-

che in un'Inno ecclesiastico le fù già cantato.

S. Bonav. „ Tu Mater omnium Beatorum, gaudium ple-

in hymno. „ num post Deum, omnium supernorum Ci-

To Matr. „ uiuum Solatium. Et ella medesima rivelò à

ap. Spinol. „ Santa Brigida, così dicendo. Ego sum Ma-

ter omnium, qui sunt in superiori gaudio;

„ perche in augmentum suæ letitiæ cumulatur

„ eis gaudium ex eo, quod vident faciem Ma-

L. 4. Rec. „ tris sue blandam. E di più le disse. Sum

cap. 138. „ etiam Mater omnium, qui sunt in Purgato-

rio;

„ río, quia omnes penæ, quæ debentur Purgan-
„ dis pro peccatis suis, in qualibet hora pro-
„ pter preces meas quodammodo mitigantur.
„ Ita placet Deo, ut aliqua ex his pænis, quæ
„ debentur eis de rigore diuinæ iustitiæ, minua-
„ tur. Concluse in fine dicendo. Ego etiam
„ quasi sum Mater omnium Peccatorum se vo-
„ lentium emendare, & habentium voluntatem
„ in Deum amplius non peccare. Al poco detto
da me in questo Capo circa la Vergine, Madre
di multiplicata fecondità, può aggiungersi per
conclusione il duplicato titolo datole da S. Ber-
„ nardo: Genitrix vite, Mater salutis, co'l qua-
le par, di volerci auuisare, che la vita di gratia in
terra, è la mercede di gloria in Cielo, e l'eter-
na salute nell'eternità, ci venga per mezzo dell'
impertratione di Maria, à cui però noi tutti
dobbiamo seruire con vera, perfetta,
e perseuerante diuotione, della

quale chi si abusa, tema
di restar priuo dell'
impertratio-
ne.

*Apud Bon.
in spec. B.
Virg. c. 7.*



V v

CA-

CAPO TRIGESIMO SECONDO.

Si tratta, che la Vergine è Madre nostra, e di tutti i Giusti, e se ne spiegano alcune Ragioni.



26.c.7.

L Signor Iddio, per eccezzo della sua gran carità verso l'Huomo, si degnò già di tener, come buon Padre, il suo cuore applicato à lui; onde il santo Giob, pieno di m-

raviglia, non temè di fargli quella dimanda.

„ Quid est Homo, quia apponis erga eum cor
1. Ioan. c. 7. „ tuum? E Giouanni, considerandolo come

Padre caritativo verso i Fedeli, scrisse loro.

„ Videte, qualem charitatem ostendit nobis

„ Deus, vt Filij Dei nominemur, & simus. Et

io riconosco in noi questa felicità, e potestà di

essere figliuoli di Dio, e di hauer Dio per Padre,

come dolce frutto meritatoci da Christo con le

„ sue fatiche, & efficace iatercessione. Dedit

„ eis potestatem Filios Dei fieri. E da lui pa-

rimente riconosco, come merito suo, e carità

del suo gran Padre, che ciascun di noi si nomi-

ni, e sia Figliuolo di Maria, Vergine, e Madre,

„ vt Filij Mariæ nominemur, & simus. Questo

segnalato fauore viene accennato, e promesso
dallo stesso Christo ad ogni vincitor del pecca-

Joan. c. 1.

to,

„ to , con quelle parole . Dabo ei sedere me-
 „ cum in Throno meo , sicut & ego vici , & se- Apoc. c. 3.
 „ di cum Patre meo in Throno eius ; delle qua-
 li parole il senso letterale ci auuisa , che a' Beati Rom. c. 8.
 si promette l'heredità celeste , da godersi con
 „ Christo in Paradiso , e però leggiamo , futuros
 „ heredes Dei , cohæredes autem Christi . Mà
 il senso allegorico si accomoda alla B. Vergine ,
 che ci viene rappresentata nel Throno , in cui
 Christo , come Figliuolo naturale , stette rife-
 dendo , & i Giusti vi stanno come addottii , &
 „ amati figliuoli ! Ut ipsi , scriue un Dotto , Vir- P. Spinol.
c. 17. n. 1.
 „ ginis , quæ Christi Mater est naturalis , per
 „ adoptionem efficiantur spiritualiter Filij , &
 „ in eiusdem corde per charitatem , qua ab ea
 „ diliguntur , inhabitare dicantur . E questa
 addottua figliolanza de' Giusti nel cuore , e nell'
 vtero di Maria , prouasi dal grande Amb ogio ,
 e da altri , con quelle parole verso di Lei dette ; Ambr. l. de
Instic
Virg. c. 13.
Cant. c. 7.
 „ Venter tuus , sicut aceruuſ triticū valatus Li-
 „ lijs , perche , te bene Christo solo fù nell'ute-
 ro della Vergine naturalmente , nondimeno in
 senso spirituale , e per addottione vi furono i
 Giusti , & eletti al Paradiso , come che essi erano
 granelli nati dal granello Christo appassionato ,
 e morto in croce , aceruuſ triticū ex tritico . E pe-
 „ rò fauamente scrisse Epifanio , che Deipara S. Epiph.
for de laus
dib. Deip.
 „ est ager minimè cultus , quæ Verbum , velut

„ granum frumenti, suscipiens, etiam manipu-
„ lum germinauit, come la sacra Scrittura dice
di Sara, che partorì i Giudei, perche questi sta-
uano virtualmente in Isaac partorito da Lei, &

Isaia. c. 51. à Lei posso io accomodare quelle parole d'Isaia,

„ Antequam parturiret, (hoc est Iudeos) pe-
„ perit (hoc est Isaac). E di Abrahamo dice,

Genesi. c. 77. che era Padre di molte Genti, perche queste
doueuano nascere dal medesimo Isaac suo fi-

Genesi. c. 25. gliuolo; e di Rebecca, che haueua due Genti,
e due Popoli nel ventre; e pure vi haueua sola-
mente due gemelli; mà in quelli si racchiudeua-
no, per vscire co'l tempo, i due Popoli, e le due
Genti. E così dicesi di Maria, venter tuus acer-
vus tritici. E la felicità de' Giusti, di stare in

questo vtero Virginale, come carissimi figliuo-
li, cominciò in quel benedetto instante, in cui
Maria diede il desiderato consenso per l'incar-
natione del Verbo Diuino. Virgo, sermo-
neffiando già disse Bernardino il Santo Sene-

s. Bern. 10. „ se, per consensum in Incarnationem Filij, om-

3. fer. 6. ar. „ nium Electorum salutem viscerissimè expe-

2. c. 20. „ tijt, & procurauit; & omnium saluti, & salua-
„ tioni per hunc consensum se singularissimè de-
„ dicauit, itaut ex tunc omnes in suis visceribus
„ baiularet, tanquam verissima Mater filios suos.

Idem fer. „ E dal medesimo santo fù detto, che tota Tri-

11. ar. 3. „ nitas hanc inestimabilem Virginem ostendit

„ esse

„ esse Electorum omnium Genitricem piam,
„ inexicabilis pietatis . Må se la Vergine per
pietà sua , e per sua gran carità , ci tiene nel cuo-
re , e nell'vtero purissimo , ne segue per oblico
nostro , che non ci abusiamo di così segnalato
beneficio , e che ci sforziamo di comparire ri-
splendenti con la purità , e co'l candore delle
christiane , e perfette Virtù in modo , che non
siamo affatto reputati indegni di vna tanto de-
„ gna , e pietosa Madre . Nobis enitendum est , P. Spinel.
C. 27. n. 10.
„ ci auuisa vn suo Diuoto , vt puritate , atque
„ alijs virtutibus ita niteamus , vt non prorsus
„ indigni eo loco , scilicet Virginis corde , inue-
„ niamur . E' dolce il discorso di questa Ma-
triana Maternità verso i Giusti , mà cresce non
poco la sua dolcezza , se si ponderano discorren-
do alcune Ragioni , delle quali ecco

LA PRIMA RAGIONE,

E Questa si fonda sù la concettione , e gene-
ratione di Christo , e la porta Guglielmo Guil. in Si-
gillo ad
Ver. Cante,
4. Duo
Vbera,
con diuota acutezza , supponendo , che Christo sia il capo , & i Giusti le membra nel suo mistico corpo ; e che la Vergine sia giuditosamente paragonata ad vna Cerua genitrice , e lattante li teneri Ceruetti ; e dice . Erat huic capreæ hin-
nulus vetus , mediator Dei , & Hominum ;
Chri-

„ Christus Iesus. Porro eo ipso, quod sibi magnum illam hinnulum (id est Verbum Incarnatum) corporaliter genuit, duos sibi hinnulos, id est, teneriora eius membra in utroque sexu, spiritualiter adoptauit. Si quidem per hoc, quod facta est incarnati Verbi Mater corporalis, facta est Membrorum eius Mater spiritualis; & per hoc, quod caput nostrum secundum carnem concepit, membra eius late pietatis alenda suscepit. Habet ergo unicum, quem pro tempore lacte corporeo nutrit; habet & gemellos, id est, ex utroque sexu adoptatos, quos lacte pietatis nutrire non definit. A questa Ragione riduco quelle parole di s. Agostino. Haec, Mater est spiritu Membrorum Saluatoris, quia cooperata est charitate, ut Fideles in Ecclesia nascentur. E quelle di s. Bonaventura. Maria non solum est Mater Christi singularis, sed etiam Mater omnium Fidelium universalis. E si può aggiungere: Et multò magis omnium Iustorum. La qual Madre fù già figurata, e promessa da Dio, quando fece sentire al serpente ingannatore quella minaccia, Ponam ini-
 s. Aug. l.
 de sancta
 Virgin.
 cap. 6.
 „ ritu Membrorum Saluatoris, quia cooperata est charitate, ut Fideles in Ecclesia nascentur. E quelle di s. Bonaventura. Maria non solum est Mater Christi singularis, sed etiam Mater omnium Fidelium universalis. E si può aggiungere: Et multò magis omnium Iustorum. La qual Madre fù già figurata, e promessa da Dio, quando fece sentire al serpente ingannatore quella minaccia, Ponam ini-
 s. Bon. in
 spec. B. IV.
 cap. 8.
 „ micitas inter te, & Mulierem; poiche s. Cipriano osserua. Mater Domini nostri Iesu Christi in illa Muliere promissa est. Haec ini-
 s. Cypr. l.
 2. septim.
 aduer. Iu.
 daos c. 9.
 „ micitijs opposita est Serpentis. Ponam noa certè,

„ certè, pono, dicit, nè ad Euam pertinere vi-
 „ deretur. Verbum promissionis est, quod
 „ transmittitur in futura. E l'inimicitie doue-
 uano essere ancora trà i figliuoli del Serpente,
 che sono gli Empij, & i figliuoli di quella Don-
 na, che sono i Giusti, come Dio aggiunse alla
 minaccia, & semen tuum, & semen illius. Oue
 „ yn' Autore comenta. Sicut Impij semen ser-
 „ pentis sunt, ita Dei serui, qui Christum na-
 „ turalem Virginis Filium caput suum, & pa-
 „ rentem agnoscunt, etiam huius benedictæ
 „ Mulieris spirituale semen censemur. Et i
 Giusti sono questi figliuoli di Maria; ò che feli-
 cità.

P. Spin. c.
27. n. 3.

LA SECONDA RAGIONE.

D Alla fratellanza, che i Giusti hanno con Christo, raccolgono questa Ragione alcuni Santi, tra' quali Bernardo dice al Giusto.

„ An trepidas ad Christum accedere? Frater
 „ tuus est, hunc tibi fratrem Maria dedit; da
 „ che ne caua questa conseguenza. Ergo &
 „ ipsa nostra Mater est. A cui s. Atanasio di-
 „ ce. Decet te Matrem cognominare, eo quod
 „ ex te prodidit Rex Dominus. E della fratel-
 „ lanza habbiamo l'attestazione di s. Paolo. Ipse
 „ (hoc est Christus) primogenitus in multis fra-
 tribus.

S. Ber. for.
de Aqued.S. Athan.
Ierm. de
Deip.

Rom c. 8.

Heb.c. 1;

„ tribus . Non confunditur fratres eos voca-
 „ re , dicens . Narrabo nomen tuum fratribus
 „ meis . E dell'istesso Signor Giesù Christo,
 „ che disse à Maddalena . Vade , & dic frati-
 „ bas meis . Ascendo ad Patrem meum , & Pa-
 „ trem vestrum . Onde s. Ambrogio fece quel
 „ breue argomento , interroganda . Si Christus
 „ est Credentium frater , cur non ipsa , quæ
 „ genuit Christum Credentium sic Mater e . E s.
 „ Anselmo confessò la nostra obligatione alla
 „ Vergine , scriuendo . Quod tamen fratrem
 „ sortiti sumus , utique B. Mariæ ascribere de-
 „ bemus , cuius integerrima , & benedicta fe-
 „ cunditate in tantam dignitatem surreximus .
 „ Et à Lei dicendo . Deus noster per te factus
 „ est frater noster , ut , quemadmodum ipse di-
 „ gnatus est consors fieri nostræ humanitatis ,
 „ sic nos mereamur consortes fieri suæ diuini-
 „ tatis . Da che mosso il diuoto s. Bonauentura
 „ eccitò quel dolce affetto di allegrezza . Eia
 „ charissimi , omnes nunc gaudeamus , nunc om-
 „ nes gaudendo dicamus . Benedictus frater ,
 „ per quem Maria est nostra Mater . Et bene-
 „ dicta Mater , per quam Christus est noster
 „ frater . Hinc benè Anselmus ait . Domina
 „ Mater , per quam tales fratrem habemus ;
 „ quid gratiarum , quid laudis tibi retribuemus ?
 „ Oltre l'affetto di Bonauent. io ricordo l'amore
 „ inespli-

*Ioan. c. 10.**Amb apud Bonav. in spec. B.V. c. 8.**S. Ansel. I. dè excel. Virg. c. 9.**S. Bon. in spec. c. 8.**S. Ansel. ap. Bon. c. 8. cit.*

S. Bon. in
Vita s.
Evan. c. 9.

Or. de dor.
mit, Virg.

Ser. de
Assumpt.

inesplicabile, co'l quale il Serafico Padre, e Patriarca s. Francesco riueriuva humilissimamente, e dolcissimamente questa gran Madre , perche ci haueua fatto fratello il Signore della Maestà,
„ eo quod Dominum Maiestatis fratrem nobis
„ effecerit . Ma per fine adduco la testimonianza della stessa Vergine , che nel passaggio suo dalla terra al Cielo raccomandò a Christo i Giusti , nominandoli suoi figliuoli carissimi , fratelli di lui , con queste parole scritte dal suo „ diuoto Damasceno . Tu (disse al Signor) „ charissimis filijs meis , quos tu fratres appellando duxisti , peregrinationis meae solatium , „ per manuum mearum impositionem , benedictionem eorum nouis benedictionibus cumula. Così disse , e poi alzando le mani , (come è verisimile secondo il citato Damasceno) pregò da Dio l'eterno bene à tutti , iui in quel tempo radunati ; e tra' quali noi ancora , almeno virtualmente , e come Giusti , figliuoli di Maria , e fratelli di Christo , poteuamo secondo la disposizione diuina essere numerati . E però esclamo . O' noi troppo ingrati , e troppo inhumani , se non amiamo , e lodiamo , e ringratiamo , & imitiamo questa diuina Madre , e questo diuino fratello . Eseguiamo diuotamente il buono , e santo auviso di Girolamo , Amate Mariam , quam colitis ; & colite ; quam amatis ; quia tunc

„ cam verè colitis, & amatis, si imisari vellatis ex
„ toto corde, quam laudare. Hoc racchiamo

LA T E R Z A R A G L O N E,

E Consiste nel considerar Christo, come Padre de' Giusti, e come Sposo dell'Anima giuste. E quanto ad esseregli Padre, la divina Scrittura ce ne dà testimonianza. In Isaia leg.

I/ai. c. 9.

„ giamò, Vocabitur nomen eius, Pater futuri
„ seculi, ouero, seconde un'altra versione, Pa-
„ ter æternitatis, e significa Padre de' Giusti
futuri al tempo della gratia, o che appartengono
alla beata eternità del Cielo. E nel medesimo Profeta si predice di Christo, che se morirà,
vedrà nascere dalla sua morte la vita di molti.

Idem c. 53.

„ Giusti suoi figlioli. Si poluerit pro peccato
„ animam suam, videbit sementem longiorum. E

Isa. c. 12.

„ questo si esprime nel Vangolo: Si granum
„ frumenti cadens in terram mortuum fuerit,
„ multum fructum affert. E il frutto è la vita
spirituale de' Giusti figlioli di Christo, e che
sermono al suo Divino Padre, secondo David,
che in persona del divino Figliuolo incarnato

Psal. 21.

„ disse profetando, Anima mea illi viuet, & se-
„ men meum serviet ipsi. Torno ad Isaia, che
à modo di Evangelista parla con chiarezza, in-
„ troducingo i Fedeli à dire à Christo. Tu Pa-
ter

„ *ter noster. Que possiamo notare, che Abra-*
hamo, & Israele si nominano ben sì, mà senza
aggiungere il nome di Padre, accioche cono-
scono i Giusti, che essi sono i figliuoli di Christo,
e che di lui più, che d'ogn'altro si deuono glo-
riare di hauerlo Padre, e Padre Redentore.
Tu Pater, & Redemptor. E quelli, che credo-
no in questo Padre, che è Padre di luce, anzi la
luce vera, quæ illuminat omnem Hominem,
possono essere nominati figliuoli della luce, di-
^{1/ai.c.63.}
^{„ cendo s. Giouanni, Credite in lucem, vt filij}
^{Ian. c. 1.}
^{„ lucis sitis ; & attestando Christo di se mede-}
^{„ simo. Ego sum lux mundi. E questa figlio-}
^{„ lanza si riceue nel Battesimo, che però si appelle-}
^{„ la lauacrum regenerationis, e de' Battezzati}
^{„ vale il detto di Paolo, Noua Creatura in ipso}
^{„ efficiuntur, quia pretioso suo sanguine eos re-}
^{„ demit, & in filios adoptauit. E Christo stes-}
^{„ so in persona de' suoi discepoli nominò i Giusti}
^{„ con paterna carità in s. Marco, Filioli, quam}
^{„ difficile est, confidentes in pecunijs in Re-}
^{„ gnum Dei introire ? Et in s. Giouanni, Filioli}
^{„ adhuc modicum vobiscum sum. Possono an-}
^{„ che i Giusti nominarsi, Filij Sponsi, figliuoli}
^{„ dello Sposo Christo conforme al testo di s. Mat-}
^{„ teo : Nunquid possunt filij Sponsi lugere ?}
^{„ Dal qual testo s. Agostino raccoglie, che tutti i}
^{„ Fedeli in Christo nascono spiritualmente da}

^{Ad Gal. c.}^{vlt.}^{Ioan. c. 12.}^{Idem c. 8.}^{11.}^{S. Marc. c.}^{10. 24.}^{S. Ioan. c.}^{13. 33.}^{S. Mat. c.}^{9. 15.}^{S. Aug. l.}^{de Sancta}^{Virg. c. 6.}

Christo', e possono essere nominati ragionevolmente figliuoli dello Sposo ; Omnes, qui in Christum crediderunt, ex Christo spirituati, ter nasci, & recte filios sponsi appellari. Ma di questo mistico Sposo Christo, chi è, e quale si è la Sposa ? Rispondo prima, la s. Chiesa; *Ephes. c. 5.* „ me l'accenna l'Apostolo : Erunt duo in carne una, sacramentum hoc magnum est ; ego autem dico in Christo, & in Ecclesia. Rispondo secondo, l'anima giusta, la cui qualità consiste in comparire vestita, abbellita, & arricchita co' pretiosi abbigliamenti della diuina gratia. „ Christus Dominus in sacris litteris, nota uno *P. Spinel. c. 28. n. 3.* „ Scritturale, sponsus dicitur Ecclesiae, imo & cuiuslibet Animæ in gratia existentis. Onde *Apoc. c. 21.* nell'Apocalisse vien fatta quella promessa. „ Ostendam tibi sponsam (hoc est Ecclesiam) „ vxorem Agni. E nella Cantica l'Animæ giusta spesso riceue il nome di Sposa. Vulnerasti „ cor meum soror mea sponsa. Dicesi Sposa, & anche Sorella, e per conseguenza Christo può esser detto Fratello, per mostrare l'amore castissimo, che passa trà questo Sposo, e questa Sposa. E se vi fusse, chi domandasse con diuota curiosità. Come s'intende, che Christo sia de' Giusti, e dell'Anime giuste, e Padre, e Sposo, e Fratello ? E come la Vergine, per rispetto di Christo, considerato in queste guise, possa nomi-

Cant. c. 4.

nominarsi Madre de' Giusti? Rispondo alla prima parte della domanda co'l parere, e parole,, dell'addotto Scritturale, Christum Patrem,, „ Sponsum, & Fratrem esse Iustorum; in cognatione enim spirituali diuersis rationibus, diuersa quoque huiusmodi nomina eidem imponni, non est inconueniens; cioè, non è inconueniente, che nella parentela spirituale si pongano al medesimo Personaggio diuersi nomi per rispetto di diuerse Ragioni, come narrasi appresso l'antico, e savio Homero, che vna pudicissima Matrona, per esprimere l'amor suo grande verso l'amatissimo Consorte, lo chiama Padre, Madre, Fratello, e Sposo. E ciò può da noi esser praticato con diuoto amore verso Christo, dicendogli.

Tu mihi Christe Deus Pater es, tuq; optima Mater.

Tu mihi Germanus charus, Sponsus quis Fidelis.

Circa la seconda parte della dimanda ricordando l'accennato di sopra, che Sara, e Rebecca possono esser dette Madri in ordine à quelli, che nascer doueano da loro immediati figliuoli, che noi chiamiamo comunemente nipoti, pronipoti, e descendenti. E così avviene nel caso di Maria, che essendo Madre di Christo Padre de' Giusti, sia detta parimente ella Madre de' mede-

*Homer. l. 6
Iliad. prope siem.
Andromaca di Hettore.*

medesimi Giusti . E la ragione habbiamo in
s. Antonino , presa dal Filosofico assioma .

s. Anton. „ Quicquid est causa causæ , est causa causati .

*A.p.tit. 15.
c. 14. § 3.* E Maria , secondo Damiano , è la cagione di

*Dam. ser.
3. de Nat.
Vulg.* „ Christo cagione de' Giusti , dicendo egli . Bea-
ta Maria dicitur . Pater Parenis , fons fon-

„ tis viui , origo principij . E però è origine
de' principiati , fonte de' ricoli , e Madre de' Giu-
sti figliuoli di Christo lor Padre . Dicesi di più
Maria Madre dell' Anime giuste , perche queste
sono spose del suo Figliuolo sposo , onde ella
è suocera , e la Donna suocera si chiama comu-
nemente co'l nome di Madre , come la Nuora
co'l nome di figliuola ; come anche i Generi si
dicono figliuoli , & i suoceri Padri , come nota
Filone , e lo proua il corrente , e quotidiano co-
stume . Tacio di questa Signora in quanto Ma-
dre de' Giusti , per rispetto di Christo Fratello
dell' Anima giusta sposa sua ; perche basta il no-
tato nella seconda Ragione , e prendo per con-
siderare

LA QVARTA RAGIONE,

LA quale si appoggia alle parole , che il Si-
gnore pendendo in croce , e moribondo
disse alla Vergine addolorata , & all'amato Di-
scopolo , nominando alla Madre il Discepolo
come

come Figliuolo, & al Discipolo la Vergine co-
„ me Madre. Dicit Matri suæ, Mulier ecce fi- 10an. c. 19.
27.
„ lius tuus. Deindè dicit Discipulo. Ecce
„ Mater tua. E le parole dette alla Madre,
parue ad vn Diuoto, che contenessero vn certo
comandamento soauissimo di Christo soprano
Principe, accioche Maria, come Donna, po-
tesse addottar per Figliuolo Giouanni, & in-
Giouanni ogni vero Fedele; perche per altro la
Legge ciuile vieta alla Donna l'attua figliuo-
lanza adottiua senza l'autorità del Principe co-
„ mandante: *Egmina nullum adoptare filium*, Lib. 5. ve-
teris tit. 1.
de inofficio-
so testa.
lex. 29. §.
Quoniam.
„ *sine iussu Principis potest.* E Christo, come
Principe superiore ad ogni Legge humana, co-
„ manda il far l'adottione. Mulier ecce filius
„ tuus. O' vero diciamo, che Christo con-
queste parole, e con l'altre dette à Giouanni,
pare, facesse vn'implicita dichiaratione testa-
mentaria della sua vltima volontà, & ordinasse,
che la Vergine fusse Madre de' Giusti, e che
i Giusti fussero figliuoli della Vergine. Orige-
„ ne comentando le parole: Ecce filius tuus,
„ scriba, Perinde est, ac si dixisset. Ecce hic Orig. 10. 1.
in pref. in
10.
„ est Iesus, quem genuisti; etenim quisquis
„ perfectus est, non amplius viuit ipse, sed in
„ ipso viuit Christus, cumque in ipso viuat
„ Christus, dicitur de eo Mariæ. Ecce filius
„ tuus Christus. Et il Discipolo amato Gio-
uanni

uanni era perfetto , & i Giusti hanno la perfet-
tione della diuina Gratia , che li fà grati à Dio ,
e però essi , e Giouanni , sono tanti Christi fi-
gliuoli di Maria , per sentenza di Origene ,
,, per detto di Christo . Ecce filius tuus . E tut-
ti noi , essendo Giusti , siamo raccomandati alla

„ Vergine ottima nostra Madre . Omnes nos ,
„ auuisa il Card. Toleto , cure , protezioni , &
„ intercessioni Virginis commendar ; nobis au-
„ tem fiduciam confert , vt tanquam ad Matrem
„ & Dominam in omnibus nostris confugere-
„ mus . Ioannes nos representabat . E Christo
trà la Madre , e trà noi , rappresentati nel Disce-
polo , diuideua gli officij della sua pietà , facen-
do testamento . Testabatur de cruce Chri-

S. Amb. ep. „ Itus , nota S. Ambr. & inter Matrem , atq;

82. ad

Vereol. Ec. „ *Discipulum diuidebat pietatis officia , rac-*

clos in fin. *eomandando pietosamente l'vna persona all'al-*
tra , accioche con santo amore , e carità viues-
fero congiunti à modo di strettissimi Parenti .

Questo diuoto pensiero spiegò già Cirillo di-

„ cendo , che Christo commendat Matrem .

„ Ioanni , vt officium Filij in eam seruaret ; Ma-

„ tri Ioannem , (& nos in Ioanne) vt Parentis in

„ Discipulum autoritatem haberet ; amore vi-

„ delicet , atq; charitate non minus illos co-

„ niungebat , quām si naturæ maxima propin-

„ quitate coniuncti esent . E di questa racco-

menda-

mandatione s. Cipriano disse al Signore raccomandante , con breuità ingegnosa , e gratiosa .
„ Thalamum humanitatis tuæ Cubiculario dilecto commendas . Et vn Diuoto vi aggiunse . Et Cubicularium dilectum Thalamo humanitatis tuæ commendas ; cioè : Tu Signore ne' tuoi estremi raccomandi la Madre al Discipolo , & il Discipolo alla Madre , & alla medesima noi , e tutti i Giusti rappresentati nel Discipolo ; ò che eccesso di carità verso di noi , ò quanto siamo obligati à spesso ringraziarti per vn beneficio di tanto rilieuo , e che contiene molti altri beneficij , e tutti grandi . Non posso lasciare ciò , che ne scriue con tenerissimo affetto vn moderno Teologo nella seguente maniera . Quod Christus in Cruce in tanta tormentorum atrocitate nostri ita memor esse dignatus est , vt Matrem suam nobis etiam traderet in Matrem , profectò beneficio nos sibi deuinxit adeo ingenti , vt , sivea , quæ illud consequentur , attentè perpendamus , verbis satis explicari nequeat . Quocirca gratiæ illi agendæ sunt quàm maximæ; neque enim satis illi fuit , nos facere sui eterni Patris Filios , nisi etiam , quò sibi coniunctiores redderet , in Ioanne Matris suæ Filios efficeret , vt ex vtraque parte , tām Patris , quàm Matris , fratres illius essemus . E vuol dire

Y y in

in ristretto, che il Signore, facendoci figliuoli del suo Padre, e della Madre sua, ci ha fatti suoi compiti fratelli; del qual gran beneficio ogni Giusto deue rendergli gracie affettuosissime. Et io lo esorto con le parole di s.Bernardo.

*S. Ber ser.
fig. magn.*

„ Gratias age ei, qui tales tibi Mediatricem,
 „ (io dico, Matrem, & Patrem) benignissima
 „ miseratione prouidit; E di tal prouedimento, secondo alcuni Dottori, habbiamo una figura in Elia, che solleuato in alto in un carro di fuoco, lasciò, quasi misteriosa heredità, il suo manto ad Eliseo, che con quello poi operò belle marauiglie. Così Christo solleuato nel carro della Croce, che fu carro tutto ardente per la sua diuina carità, lasciò al Discepolo, e nel Discepolo a' Giusti, la Vergine per Madre, la quale haueua seruito a lui di purissimo manto, e pretiosissimo, che appunto Metodio a Lei dà

*Method. in Hippopante
Dominis.* „ questo titolo, nominandola. Impollutum ilius indumentum, quia reuera ventre suo, ve-
 „ lut indumento, aut pallio illum circundedit;
 „ & illud tanquam legatum in testamento suo
 „ nobis reliquit, cum in Ioanne eam in Matrem
 „ nobis tradidit, cuius virtute, & precibus pe-
 „ nè innumeræ Peccatorum conuersiones fiunt.
 Dice altre cose, e poi ci esorta con l'esempio di
 Giovanni a stare con questa nostra santa Madre
addolorata vicini alla croce di Giesù per mez-

zo di vna spessa , e diuota meditatione de' suoi
paimenti con vera gratitudine , & ardente ca-
rità. Esortatione prudentissima; perche si fue- *2.Coriue.*
rimus Socij passionum , erimus , & consola- *c.17.*
tionis . Finisco questa Ragione con le gra-
tiose parole di s. Antonino . Quia Ioannes *s. Antou.*
interpretatur,in quo est gratia,cuilibet etiam, *4.p.tit.15o.*
qui Ioannes dicitur , & existit , in quo scilicet *cap.24.*
est gratia gratum faciens , datur Virgo Maria
in Matrem . Felici que' Giusti , che , viuen-
do , come tanti Giouanni , perseverano di esser
Giouanni , cioè , in gratia , e figliuoli di Maria ,
sino alla morte , che erit pretiosa , & aprirà loro
la porta alla Città della vita immortale in Pa-
radiso .

LA QVINTA RAGIONE.

DA S. Anselmo io prendo questa , one egli *s.Ansel.*
„ scriue . Mater Dei , facta est Mater *op. 5 An-*
„ nostra ; sicut enim Christus nos genuit verbo *toninum.*
„ veritatis ad esse gratiae spirituale , in *Cruce*
„ patiendo ; ita & B. Virgo Maria nos genuit , *Spin.384:*
„ & peperit in maximis doloribus Filio compa-
„ tiendo , penas immensas pro nobis patienti ;
„ cioè come il Signore ci generò all'assere spiritua-
le della gratia co'l patir nella Croce , così la B.
Vergine partorì noi , compatendo al Figliuolo ,

e tollerando perciò vn'immensità di dolori.

,, Quos pariens euasit , sustinuit compatiens,

ib. 4.c. 15. scriue Damasceno . A questo senso possono spie-

garsi quelle parole dell'eangelico Profeta Isaia .

,, Parturiuit , & peperit Sion filios suos . Già

Isai. c. 66. èhe il Grande Alberto citato da S. Antonino ,

^{8.}

Alb. Mag. ap. s. An-

,, vi aggiunge , e spiega , idest , B. Virgo , quæ

,, speculabatur mysterium passionis (Sion enim

,, speculatio interpretatur) parturiuit nos sum-

,, mè condolendo in passione Filij . Ruperto an-

cora ci auuerte , che nominiamo la Vergine ,

Madre nostra doppiamente , perche hà partori-

to Cristo , cioè , la cagione della nostra salute ,

e senza dolore nella capanna di Betteleme , e con

,, sommo dolore nel funesto Caluario ; & tunc

,, sine dolore peperit , scriue vn Moderno per

P. Spinol.

c. 27. n. 8.

sentimento di Ruperto , quando Christum ge-

,, nuit , & tempore passionis Domini cum ma-

,, gno dolore parturiebat , quando iuxta cru-

,, cem stabat . E tutto fù misericordia di Chri-

sto nostro Padre , e Dio , e di Maria nostra Ma-

Carsu. in

Canc. art.

27.

dre , e Signora , secondo il Cartusiano , che no-

,, ta . Sicut Christus est Deus noster , & miseri-

,, cordia nostra , sic Virgo est Mater , & Domi-

,, na nostra , & misericordię ianua . E come

Christo à tempo della passione partoriu i Giu-

Isai. c. 53.

sti con grandissimi dolori tollerati in Croce ,

,, conforme all'Oracolo d'Isaia : Si posuerit pro

pecca-

„ peccato animam suam , videbit semen longum . Così la Vergine gli riceueua per amati Figliuoli à fine di aiutargli , e difendergli con la sua gran carità , e materno patrocinio . E questo intendono molti Autori , quando dicono , „ B. Virginem tempore passionis propter acerbissimos dolores ex Filij compassione toleratos nos parturisse . Huc referri potest illud S. Antonini 4. par. tit. 15. c. 20. §. 14. oue insegnna , che Christo fece partecipe del gran beneficio della Redentione la Vergine ; e che , come ne fù aiutatrice con la compassione , così fusse fatta Madre de' Giusti con vna nuoua creazione ; onde tutto il Mondo , come restaua obligatissimo al Signore per passionem , così restasse alla Signora per compassionem . E chi tra' Giusti non riconosce questa sua obligatione , e non ringratia spesso il diuino Figliuolo appassionato , e la Vergine Madre compassionante , merita il carattere d'ingrato , e può temere l'infelicissima caduta de' Tiepidi , e pericolanti nell'Inferno .

*Apud P.
Spin. c. 18.
num. 5.*

s. Anton.

A G G I V N T A,

Con alcuni luoghi presi da' sacri Officij della Chiesa Greca.

Con la commemoratione di tali luoghi si può dichiarare almeno in parte la dolorosa

rosa compassione della Vergine Madre , stante vicina alla Croce del moribondo , e diuino Figliuolo . Il primo luogo dimostra , che quel dolor fù tanto grande , che meritò la compassione di tutte le Creature . Discipulorum Chorus

Ex Mon. 10. Apr. posse 3.

„ metu se se in latebras abdidit ; quique (dice la Madre) Filio meo familiares fuerunt , ij nunc ab eodem longius distant . Ego proinde sola tuam iniustum , ò Fili aspiciens cedem , constringor apud te , perfodiorq; doloribus . Ita quidem Virgo loquebatur sub cruce . Verum adeste nunc omnes Creaturæ ; & trepida misericordia erga Matrem Domini vestri commotæ , in tanti doloris societatem venite cum illa .

Ecco il secondo luogo , nel quale l'appassionata Madre parla con doloroso affetto all'appassionato Figliuolo , secondo la pia contemplatio ne de' Greci . Cum exaltareris in Cruce , ò Fili , vna tecum leuasti in altum homines , iam olim prostratos , me vero Matrem tuam exaltatione hac tua humiliasti , ò lumen oculorum meorum . Nihilominus propter nos homines cruciatum istum lubens , ac volens accepta ; sustine Crucem , clauos , spongiam , & hastam ; per quæ passionis tuę instrumenta tam Hominibus vitam largiaris , quam nullus unquam attinger cruciatus , aut dolor .

Ex Mon. 6. 6. Ian. post Odem 3.

Aggiun-

„ Aggiungo il terzo luogo. O Fili, conditor Hominum, qui & nascens uterum meum
„ tua nativitate invulneratum seruasti, & latere
„ tuo in Cruce traiecto eadem lancea tracieisti
„ Gentis humauæ Tyrannum. Tu quidem
„ obdormiscens in cruce, per somnum hunc
„ tuum anhelum inspirasti cunctis Hominibus
„ vitam, velut per te exercefactis à sopore le-
„ thali, me vero Matrem tuam, ò miserendi cu-
„ pide Fili, tunc eadem lateris tui lancea trans-
„ fixam, in eodem tuo viuifico somno vita mea,
„ idest, te ipso priuasti.

*Ex Mon.
19. July
post Odem
3.*

„ Propongo il quarto luogo. Agna, suum
„ simul & Agnum, & Pastorem, iniquè Crucis
„ affixum, contemplata, lugens hæc in verba
„ prorupit. ~~Hoc~~ *Iacobus Fili,* quid vult hoc
„ maximum, tremendum, & planè inauditum,
„ quod cerno, Mysterium? Visceribus intimis
„ scindor, & dolore nimio vis ipsa gemendi suf-
„ focatur. Miserere tanten, ò Domine mater-
„ norum gemituum, & me, ut promisisti, letitijs
„ imple, de sepulcro tu surgens, ut Deus.

*Ex Mon. I.
Apr post
Odem 3.
Can. I.*

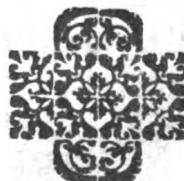
Il quinto luogo, & ultimo così viene spiegato.
„ Induit quondam Sol tenebras, cum Te Chri-
„ ste Seruator pendentem in Cruce cerneret; &
„ quidquid infra Solem terra complectitur, il-
„ lud hoc suppicio tuo cohorruit; disruptæ sunt
„ petræ; & exterminata est Vniuersitas ipsa Ce-
lorum.

*Ex Mon.
1. April.*

„ lorum. Interim Crucifixæ intemerata Virgo
 „ adstabat , & lacrymis illa quidem mananti-
 „ bus ; hymnum tamen laudis concinabat tibi ,
 „ ò Amator Gentis humanæ .

Io auuerto in questi luoghi , & in altri simili
 co'l nostro P. Simone VVangnereckio , che la
 „ santa Madre non era vultus suos discerpens ;
 „ hoc enim alienum est à tanta Virginis
 „ modestia , era ella bensì addo-
 „ loratissima sotto la Croce , mà
 „ co'l dolore stava congiun-
 „ ta vna somma mo-
 „ destia ; come
 „ spiega il
 „ not.

Altro Padre Boni-
facio.



CAPO

CAPO TRIGESIMOTERZO.

*Si segue in questa materia con la Sesta
Ragione.*

PORTA seco la verità quell'antico pensiero , che ad vn Personaggio , che ammaestra l'animo altrui con buone dottrine , meglio si accomoda il nome di Padre , che ad vn Genitore , da cui si riceue la vita del corpo ; perche questi dà benſì l'essere , mà quegli comunica il ben'essere , che è gioia , anzi teloro più pretioso , e di maggiore stima . Noi dunque fondati sopra questa verità possiam confessare , che l'Apostolo s.Paolo stimò prudentemente se stesso Padre di coloro , de' quali era stato maestro dell'euangeliche , & ottime dottrine ; & a' quali scriuendo dava il nome di Figliuoli ; come a' „ Corinti . Ut Filios meos charissimos moneo ; ^{1. Cor. c. 4.} „ nam ſi decem millia Pēdagogorum habeatis ¹⁴ „ in Christo , sed non multos Patres ; nam in „ in Christo Iefu per Euangelium ego vos ge- „ nui . E a' Galati , Filioli mei , quos iterum ^{Ad Galat.} „ parturio , donec formetur Christus in vobis . ^{c. 4.} „ Et a' Filemone . Obsecro te pro Filio meo ^{Ad Filem.} „ Oqesimo , quem genui in vinculis . Anche ^{c. 1. 10.} „ s. Giouanni l'Euangelista stima fe' ſteſſo Padre ^{in epift. 10.} ^{c. 2. 1.}

Z z di

di coloro, a' quali scriueua, come Maestro di
 „ santi auuertimenti. Filioli mei hec scribo vo-
 „ bis, vt non peccetis. E di lui s. Girolamo au-
 „ uisa, scripsit ad Ecclesias, vt Magister. Hor
 „ quindi argomentiamo, che la Vergine è Madre
 de' Giusti, anzi di tutti i Fedeli, poiche tutti so-
 no stati da Lei instrutti, & ammaestrati: Che
 però quel valente Dottore, che per humiltà pre-

Idiota c. 3.
de contem-
plaz. Virg.
s. Bonau.
in hymno
se Matrē.
Mendoz.

„ se il soprannome d'Idiota, disse à Lei. Doctrrix
 „ fuisti Doctorum, & Magistra Apostolorum.
 „ E s. Agostino la chiama Sponsam Christi, &
 „ Gentium Magistram. E da s. Bonaventura è
 „ detta. Veritas Prophetarum, Doctrrix Apo-
 „ stolorum, Magistra Euangelistarum. E da
 „ vn'ingegnoso, e moderno Teologo è nominata
 „ Maestra degli Angeli in due modi, vno media-
 „ to, e l'altro immediato.

Nel primo, perche ella fù Maestra degli Apo-
 stoli, da' quali molte cose impararono gli An-
 „ geli, come attesta s. Paolo. B. Virgo, dice
 „ l'Allegato, Magistra fuit Angelorum; nam
 „ Angeli multa ex Apostolis didicerunt, vt te-
 „ statur Paulus ad Ephes. c. 3. Secundum reue-
 „ lationem, notum mihi factum est Sacramen-
 „ tum, vt innotescat Principibus, & Poteſta-
 „ tibus in cœlestibus per Ecclesiam. Sic enim
 „ eum locum exponunt Anselmus, & Hierony-
 „ mus, Thomas, & alij. Sed Apostoli multa

ex

„ ex B. Virgine , didicerunt . Ergo B. Virgo ,
 „ saltem mediatae , & per Apostolos , fuit Ma-
 „ gistra Angelorum . Nec dubium esse potest ,
 „ quin etiam fuerit immediatae ; (ecco il secon-
 „ do modo) cum non minus familiariter cum
 „ Angelis , quam cum Apostolis egerit . E pe-
 rò può nominarsi Angelica Maestra . Anzi s. Il-
 delfonso le dà il nome di Profetessa di Dio , e di
 „ Euangelista , Prophetissam Dei , imo , ut ita
 „ dicam , Euangelistam , quasi che ella sia l'ora-
 colo principale trā gli altri quattro Oracoli , &
 Euangelisti approuati . E tale , secondo me , la
 rappresentò Giouanni in quella misteriosa Sedia
 circondato da que' quattro Animali , Leone , Vi-
 tello , Huomo , & Aquila , che sono simboli de'
 quattro nostri Euangelisti , che riceuerono mol-
 te doctrine dalla Vergine , simbolizzata in quel-
 la sedia veduta in ispirito da Giouanni nella sua
 misteriosa , e profonda Apocalisse . Onde s. Bri-
 „ gida per reuelatione conobbe , che Ascenden-
 „ te Filio ad suum Regnum , Virgo Maria in
 „ hoc mundo ad Bonorum consolationem , &
 „ errantium correctionem remanere permis-
 „ est ; erat enim Magistra Apostolorum , Con-
 „ fortatrix Martyrum , Doctrix Confessorum ,
 „ Consolatrix Viduarum , in coniugio viuentium
 „ saluberrima Monitrix , atque omnium in fide
 „ catholica perfectissima Roboratrix . E con-
 Z z 2 fermasi

Mendoza.
in Virg. id. 1.
a Prob. 8.
num. 45.

Lidelfens
ser. de Aff.
Virg.

Apocal c.
4. 6.

S. Brigida
in reuel. in
ser. Angelo-
lico c. 19.

fermasi lo stesso con ciò , che scriue vn buono
„ Autore antico . Christo ascendente in Celum

*Aut. sup.
plem Ga.
brie. in 4.
dissin 49.
q. 4. ar. 3.
dub. 2.*
„ ipsa ad tempus in terris pro Fidelium consolazione , & magisterio est derelicta ; & piè te-
„ nendum est , quòd ipsa Diaboli suggestiones
„ plus omnibus alijs detexit , & eneruavit , Di-
„ scipulos Domini , & Ecclesiæ Magistros in-
„ formando , & erudiendo , & sacratissimis mo-
„ rum disciplinis instituendo , veritate euange-
„ lica illustrando , & fidei secreta pandendo .

*Dion. Car.
sus in 1.
senten. diss.*
Non meno per acconcio scriue il Cartusiano ,
auuisando , che la Vergine non solo hebbè la sa-

*16. q. 2.
Deip. ag. 8.*
„ pienza , e la scienza , prout sunt dona , & gra-

„ tiæ gratis datæ , secondo l'habito ; mà anche
„ secondo l'atto loro ; ipsaque docuit mukas
„ vtriusque sexus Personas per verba , & scri-
„ pta , idest , epistolas . Sicut & Ignatium , imo
„ & B. Lucam Euangelistam de multis secretis ,
„ & Incarnationis misterijs (quæ ipse præ cæte-
„ ris descripsit Euangelistis) creditur instruxis-
„ se . Quotidie quoque , seu tempore oppor-
„ tuno edocuit felicissimum illud Collegium
„ centum viginti Virginum , eius obsequio , atq;
„ regimini deputatarum . E qui considero con-

*Euf. Emis.
fer. 1. de
Nativ. Do-
mini.*
Eusebio Emisseno la ragione , perche la Vergi-
ne conseruava nel suo cuore tante parole , sper-
tanti a' sacri misterij del suo diuino Figliuolo ; le
conseruava , credo ; accioche poi co'l tempo
fusse .

fussero da Lei insegnate a' Fedeli, e da loro scritte per ammaestramento della christiana Posteritatem. O' Mater sapientissima, quæ omnia verba hæc in corde suo conferebat, (allude alle parole scritte da s. Luca : Quæ conseruabat verba omnia conferens in corde suo) nobisq; conseruabat ; & memoriæ commendabat , vt postea ipsa docente , ipsa narrante , & nunciante scriberentur ; & in vniuerso Mundo prædicarentur. Ab ipsa hæc Apostoli audiunt , & ipsa dictante scriperunt , nobisque legenda mandauerunt . E s. Anselmo afferma , che era utile , e necessaria alla nostra Fede, che trà gli Apostoli rimanesse la Vergiue dopo l'Ascensione del Signore ; perche , se bene essi haueuano riceuuto lo Spirito santo , nondimeno essa più profondamente penetraua i diuini misterij . Licet ipsi per reuelationem Spiritus sancti edociti in omnem fuissent veritatem , incomparabiliter tamen eminentius , & manifestius ipsa per eum Spiritum Veritatis illius Virtutum profunditatem intelligebat . Et per hoc multa eis per hanc reuelabantur , quæ in se non solum simplici scientia , sed ipso affectu , ipso experimento didicerat de mysterijs Iesu Christi . E però Ruperto considerando la Vergine , come Santuario diuino , & Oracolo della verità , dice à Lei tutto pio , e diuoto .

Pulsan-

*s. Anselm. de
Excolto.
Virg. c. 7.*

Rupert. in canz. c. 5. „ Pulsandum igitur erat ad ostium veritatis, &
 „ consulendum Oraculum Spiritus sancti, scili-
 „ cet sacrarium pectoris tui, vt viua voce om-
 „ nem necessariò tenendam demonstrares Re-
 „ gulam fidei cum testimonio scripturarum,
 „ quas memoria tenebas Prophetissa Magna,
 „ & capax omnium Prophetiarum; cioè, dun-
 que santamente faceuano gli Apostoli ricorren-
 do alla santa Vergine, per riceuerne cognitio-
 ne più profonda de' celesti sacramenti, che ap-
 punto ella di questi è nominata la Sala (dirò Re-
 gia, & Imperiale) per bocca di s. Ambrogio,
 S.Amb.de Infir. Vir-
 gin. c. 7. che da ciò n'inferisce, non essere marauiglia, che
 Giouanni stando vicino à questa Sala, habbia-
 sopra gli altri Euangeliſti ragionato più alta-
 mente de' Mysterij diuini. Mirum, dice, non
 esse, præ ceteris Ioannem loquutum fuisse
 Mysteria diuina, cui præsto erat Aula cœle-
 stium Sacramentorum. Ancora s. Girolamo
 S.Hier. fer. de Assum.
 co. 9. auuisò, che questa gran Maestra post Filij sui
 Ascensionem conuersabatur cum Senatoribus
 Celi in scola Virtutum; ipsa de multis myste-
 rijs informauit Apostolos, & Euangeliſtas.
 Et essa da s. Ignatio fù nominata, come anto-
 nomasticamente, e per ecclenza, Nostræ
 p. tit. 15. c. „ Religionis, & Penitentię Magistra. E da
 22. 9. 9. &
 3. p. tit. 31. „ s. Antonino Magistra Doctorum Ecclesie,
 c. 3. S. 3. in 8. „ Apostolorum, & Euangeliſtarum. E noi pos-
 siamo

siamo prendere questa verità magistrale della Vergine dallo stesso proprio suo nome, Maria; nel quale per attestazione di s. Girolamo si considera questa etimologia trà l'altri, Illuminatrix Maris, che si dica, e sia l'Illuminatrice del Mare, non solo perchè, come bella Stella polare, mostra, e dirizza il corso a' mortali Nauiganti nel procelloso mare di questo Mondo; mà di più, perchè illumina i Fedeli con l'esempio di santissima vita, e con gli splendori di celeste, e soprangelica dottrina; il che fece, come disse Mairone, quando ammaestrò gli Apostoli, dalla predicatione de' quali fù poi conuertito il Mondo alla nostra Santa Fede.

„ Idcirco, nota vn Diuoto della Vergine, Doctorum Aureolam eam consequutam tradunt

P. Spinel.
c. 19. 5.

„ Theologi; perehe à conseguire l'Aureola de' Dottori, basta il comunicar la dottrina della Fede, benche tal comunicatione non sij fatta per mezzo della predicatione; come insegnà l'Angelico S. Tomaso. E come afferma il Padre

S. Tho. in
4. disp. 49.
q. 5. ar. 5.

ad. 5.
Suar. 10. 2.
in 3. par.

disp. 21.
lett. 4.

„ Suarez con queste parole. Existimo non caruisse (scilicet Virginem) propria Aureola

„ Doctoris, quia singulari, & excellentiori modo fuit Fidei Magistra, & Doctorum Doc-

„ trix; neque enim ad hanc Aureolam prome-

„ rendam necesse est publicè docere, aut pro-
„ concione prædicare; sed satis est, veritatem

Fidei

,, Fidei in alios diffundere, vt D. Thom. do-
 „ cet. E tale manifestazione, comunicazione,
 e diffusione delle verità attenenti alla Fede, fe-
 ce la B. Vergine, e però meritò l'Aureola de'
 Dottori in S. Chiesa, e si può ragioneuolmente
 nominare Madre de' Giusti, e di tutti i Fedeli.

LA SETTIMA RAGIONE,

DA S. Bonauentura prendo questa per if-
 piegarla con breuità. Considera egli,
 che il serafico Padre S. Francesco stimava, che
 i Peccatori connertiti co'l buono esempio, c
 con l'orationi di vn fratello semplice, e scilin-
 guato, doueuano nominarsi figliuoli di lui, c
 quegli Padre loro. Et in senso tale spiegaua
 quel passo di scrittura: Sterilis peperit plurim
 os; & anteponeua vn frate idiota virtuoso ad
 vn vano Piedicatore, dicendo, che Dio nell'v-
 niuersale Giuditio hauerebbe assegnati tali fi-
 gliuoli à tali Padri. Ecco le parole di Bonauen-

S. Bonau.

in vita.

S. Fran.
cap. 6.

,, tura. S. Francesco diceua, præferendum
 „ Concionatori vano fratrem simplicem, &
 „ elinguem, qui bono exemplo alios prouocat
 „ ad bonum. Illud quoque verbum. Donec
 „ Sterilis peperit plurimos, taliter exponebat.
 „ Sterilis est frater pauperculus, qui generandi
 „ in Ecclesia filios non habet officium; hic pa-
 „ riet

„ riet in iudicio plurimos, quia, quos nunc
 „ priuatis orationibus conuertit ad Christum,
 „ suæ gloriæ tunc Iudex ascribet.

Hor noi secondo questo parere di S. Francesco dobbiamo dire, che la Vergine è stata Madre d'innumerabili figliuoli, e fedeli, conuerti ti con l'esempio della sua vita santissima, e con l'efficacia delle sue potentissime orationi. On-

„ de Cirillo hebbe ragion di dirle. Per te om-
 „ nis Creatura, Idolorum errore detenta, con-
 „ uerfa est ad agnitionem veritatis. Et fideles
 „ Homines ad sanctum baptisma peruererunt,
 „ & Gentes, te adiutrice, veniunt ad peniten-
 „ tiam. E di Lei vn Moderno scriue, che exem-
 „ plo immaculatæ suæ vitæ penè innumeri viri,
 „ & feminæ euangelicam vitam sunt amplexi.
 „ Vnde D. Augustinus dixit. Hæc Mater spiritu
 „ membrorum Saluatoris. Et io dico, che ella
 ha cooperato, e tutt' hora coopera, secondo vn
 „ suo Diuoto, suis efficacissimis precibus, me-
 „ ritis, doctrina, exemplis, & miraculis, vt in
 „ Christo merito nos gignere dicatur. E se
 tanto coopera per generarci in Christo, dun-
 que da tutti noi merita il titolo di Madre.

*S. Cyril. ho.
6. in No-
brium,*

*Cart 10. 4.
1. 13 hom.
18. ad Me-
dium.*

*S. Aug. de
s Virgin.
cap 6.*

*Po. Spinel.
c. 28. n. 8.*

A a a

L O T

L'OTTAVA RAGIONE.

Genes. c. 3. **L**EL nome di Madre riceuè nel principio del Mondo la prima Donna del Mondo, e lo riceuè dal suo diletto Conforto Adamo, il quale nominolla Eua, che s'interpreta Viuente; **et** recasi dell'imposto nome questa Ragione, eo quod Mater esset cunctorum Viuentium. In questa Donna figurata fù vn'altra gran Donna, e di quella prima molto maggiore, cioè, Maria Vergine, che nella sapienza ottiene il nome di

Albertus sup. Missus „ Madre, e Madre di tutti, *Omnium est Mater,*
etf. „ per interpretatione di Alberto. Beata Ma-

S. Epiph. barsf. 7^o „ ter Dei Maria per Euam significatur, scriue
„ s. Epifanio, quæ per enigma accepit, ut Ma-

Alber. loc. cit. „ ter Viuentium vocetur. E di Maria nota Al-
berto: *Quam non solam spiritualiter genuis-*

„ se omnes Sanctos, etiam veteris Testamenti,
„ quippe qui per fidem Verbi incarnandi de-
„ Virgine Maria explicitam, vel implicitam
„ gratiam acceperunt; sed etiam curam gera-
„ re maternam omnium; cui proportione sua

sap. c. 6. „ aptari potest illud, quod de Sapientia dici-
„ tur. Ipsa cura est de omnibus. Io dal detto
inferisco. Dunque due gran Donne, Eua, e
Maria, hanno il nome di Madre di tutti i Viuen-
ti. Ma è douere, che seguitiamo s. Anton. oue-
tiene

viene , che molto più ragioneuolmente si deue
dar tal nome à Maria , che ad Eua ; perche Eua ,
secondo Ruperto , deue nominarsi più tosto Ma-
dre de' morienti , che de' viuenti . Et Epifanio
,, auuerte , che ab Eua omnis Generatio ducta
,, est in terra ; hic autem vetè à Maria hæc vita
,, Mundo genita est , vt Viuentem gigneret , &
,, fieret Maria Mater viuentium . E dice di più .
,, Eua mortis causa facta est hominibus ; Maria
,, verò causa vitæ , per quam genita est nōbis
,, vita ; & per hanc Filius Dei aduenit in Mun-
,, dum . E Georgio Autor antico , e greco . Euç
,, messis , & vindemia nihil aliud fuit , quām
,, mors , eaque pestilens valde . At vero **nunc**
Ex Men.
26. Mart.
Ode 9.
,, ex medio tui germinabit , o Virgo , fructus
,, ventris tui , Christus , immortalitatis ille Pa-
,, rarius nostræ , & mentium humanarum **dulce-**
,, **cange-**
,, do . E la Chiesa Greca introduce l'A-
lo , che dica alla Vergine . Ave , o singulariter
,, apud Deum grata , modò Deus noster te
Ex Men.
24. Mapp.
,, cum est . Tu enim inuenisti gratiam , quam
,, olim perdidit Eua ; ideoque concipies , & pa-
,, ries Filium eiusdem cum Æterno Patre sub-
,, stantia . Et à Lei patimenter dice s. Cosma
,, Gerosolimitano . Primæ Matris Euç inuete-
,, ratum iam lapsum correxisti Mater , & Virgo ,
Ex Men.
15. Ian.
Ode.
,, quando in utero tuo suscepisti verbum illud ,
,, quod erigit allatos , atque lapsū contractos .

A a a 2 Es.Da-

*L. 4. El. 6. Et.
nu. 1743. , ,* Per cibum à Paradisi sumus amaritatem deio-
,, eti; per cibum quoque ad Paradisi gaudia re-
,, parati. Cibum comedit Euæ, per quem nos
,, æterni iejunij fame multauit. Cibum Maria
,, edidit, qui nobis cœlestis coquivij adicunt pa-
,, tefecit. I Dottori impiegano le penne loro
in questo, in mostrare, che Euæ è stata contra-
ria Madre; e che questa ha rimediato a' danni

*S. Aug. 1. 3. de Symb.
ad Catec.
6. 4.* cagionati da quella. S. Agostino considera, che
,, per feminam mors; per feminam vita; per
,, Æuam interitus, per Mariam salus. Illa cor-
,, rupta secuta est Seductorem; hæc integra pe-
Idem fer. 15. de Temp. perit Saluatorem. Et il medesimo santo. Dia-
,, bolus per serpentem Euæ locutus; per Euæ au-
,, res Mundo intulit Mortem, Deus per Ange-
,, lum ad Mariam protulit verbum, & cuæctis
,, seculis vitam effudit.

*Idem fer. 35. de san-
ctis.* „ E pure l'istesso. Hæc (Maria) primæ Ma-
,, tris (Euæ) damna resolut. Hæc Homini per-
,, dito salutem adduxit. E s. Atanasio, suppo-
*s. Athan.
fer de Dei-
para.* nendo, che l'antica Euæ fù la cagione della mor-
,, te, dice di Maria: Ita noua Euæ Mater vitæ
,, appellatur, variegataque permanet ad primi-
,, tias vitæ immortalis omnium viuentium. E
,, s. Fulgentio. Mater Generis nostri penam
,, intulit mundo: Genitrix Domini nostri salu-
,, tem attulit mundo. Auxtrix peccati Euæ,
Auxtrix

„ Auctrix meriti Maria ; illa occidendo obfuit,
 „ hæc viuificando profuit ; illa percussit, ista
 „ sanauit. E Tertulliano. In Virginem adhuc
 „ Euam irrepserat verbum ædificatorum mor-
 „ tis ; in Virginem (Mariam) æquè introduce-
 „ dum erat Dei verbum extructorium vitæ ; vt
 „ quod per eiusmodi sexum abierat in perditio-
 „ nem , per eumdem sexum redigeretur in salu-
 „ tem . Et Ireneo. Sicut Eua , Virum habens Ireneus l.
3. c. 33.
 „ Adam , & Virgo adhuc existens , & inobe-
 „ diens , sibi , & vniuerso Generi humano facta
 „ est causa mortis ; sic & Maria , habens præde-
 „ stinatum Virum , tamen Virgo obediens , & si-
 „ bi , & vniuerso Generi humano facta est cau-
 „ sa salutis . E Girolamo . Postquam Virgo
 „ concepit in ytero , & peperit nobis Puerum , S. Hieron.
Epist. 22.
 „ Deum fortem , soluta maledictio est : Mors
 „ per Euam , vita per Mariam . E Sofronio .
 „ Quicquid maledictionis iafusum est per
 „ Euam , totum abstulit benedictio Mariæ .
 Onde Sedulio piamente poetizzando cantò .

„ vt vnde
 „ Culpa dedit mortem , pietas daret inde Sedulius.
lib. 1. Pa-
fchartis de
 „ salutem , mirac.
Cbrisii.
 „ Et velut in spinis mollis Rosa surgit
 „ acutis ,
 „ Nil , quod laedat , habet , matremque
 „ obscurat honore ;

Sic

„ Sic Euæ de stirpe sacra veniente Maria,
 „ Virginis antique facinus noua Virgo
 „ piaret.

Et io aggiungo con vn'altro antico, e diuoto
 Poeta.

*Auctor. I.
in Acta
Apostoli ini-
rito.*

„ mala etiminis Euæ
 „ Virgo secunda fugat; nulla est iniuria
 „ sexus.

„ Restituit, quod prima tulit.

Cioè Maria restituì con l'efficacia impretrativa,
 e tanto merito que' beni, che l'human Gen-
 ticità ha perduto per colpa di Eva; e forse
 allude à questo il detto da S. Chiesa alla Vergi-
 ne.

*S. Eccles.
in Hymn.*

„ Mutans Euæ nomen, Quod Euæ tristis ab-
 „ stulit, Tu reddis almo germine, Tu Regis al-
 „ ti ianua, Et porta lucis fulgida, Vitam datam
 „ per Virginem, Gentes redemptæ plaudite.

*S. Ildefon.
ser. 4. de
Assumpt.
S. Damasc.
or. 2. de
Dormit.
S. Ber. ser.
sign. mag.*

„ E S. Ildelfonso la chiama Reparationem
 „ Euæ, introitum vitæ, ianuam Celi. E Dama-
 „ sceno di lei scriue. Per Euam, Serpenti ope-
 „ ram iauantem, Mors aditum innenit: Maria
 „ divinæ voluntati obsecuta deceptorem Ser-
 „ pentem in fraudem induxit, ac Mundo im-
 „ mortalitatem intexit. E S. Bernardo discor-
 „ re di Euæ, e di Maria con questa contrapositiō-
 „ ne. Crudelis Euæ, per quam Serpens anti-
 „ quus pestiferam etiam ipso Viro virus infudit;
 „ sed

„ Sed fidelis Maria, quæ Salutis antidorum, &
 „ Viris, & Mulieribus propinavit. Illa fuggeſ
 „ sit præuaricationem; hæc iniecit redemptio-
 nem. Et il medesimo Santo, dopo hauer eſpo-
 rato Adamo, & Eva à consolariſi, dopo la gran
 miseria della lor caduta, per riceuere Maria per
 „ figlinola, e tal figliuola; consolamini super fi-
 „ li, & tali filia, aggiunge, quasi per ragion
 „ consolatiua: Si vir cecidit per faſinam, iam
 „ non erigitur, niſi per faſinam, cioè, ſe l'huo-
 mo cadde ſpianto dalla ſua Donna Eva, hora non
 riſorge, ſe non folleuato da Maria, Donna di
 Dio, e Madre de' Viuenti, che ſono i Giuſti, i
 quali viuono con la vita di gratia, imperò che la
 gratia di Dio è la vita dell' Anime noſtre; onde
 ſiamo detti Viuenti, come anche i Beati hanno
 tal nome; anzi lo ſteſſo Paradifo ſi chiama ter-
 „ ra, e paefe de' Viuenti: Credo videre bona
 „ Domini in terra Viuentium. Placebo Domi-
 „ no in regione Viorum. Tu es ſpes mea,
 „ portio mea in terra Viuentium. Deleantur
 „ de libro Viuentium. Benedicite Deum Ce-
 „ li, & coram omnibus Viuentibus (hoc eſt,
 „ Angelis, & Sanctis) conſitemini ei! E tutti
 queſti Viuenti con la diuina gratia, lò viuano in
 terra, o pure in Cielo, perche ſono Giaſti, ricò-
 noſcono, & adorano la Vergine, come loro
 amantissima Madre, Mater Iuſtorum.. O' miſe-

<sup>Idem ho.
super
miſſus eſt.</sup>

^{Pſal. 16.}

^{Pſal. 114.}

^{Pſal. 141.}

^{Pſal. 68.}

^{Tob. 11:}

ro dunque , & infelice il Peccatore , perchè es-
sendo priuo della gratia , tiene in corpo viuo
l'Anima sua morta ; & à lui , come à Morto si
„ può dire . *Coinquinatus es cum Mortuis tuis ;*
„ *deputatus es cum descendentibus in Infer-*
num . Et egli stesso può attestar di se stesso ,
„ che il Peccato in tenebris collocauit me ,
„ quasi mortuum sempiternum ; e però viue in
Thren.c.3. evidente pericolo di passare dalla prima morte
del peccato alla seconda morte della dannatio-
„ ne . Pars illorum erit in stagno ardenti , igne ,
Apoc.c.21. „ & sulphure , quod est mors secunda . E poco
gli gioua lo sperare nell'aiuto della Vergine , ad
honore di cui fà qualche diuotione , se pure la
„ fà ; perchè , come stima Tertulliano : *Qui pre-*
Lib. de
cultu fa-
minarum. „ *sumit , minus veretur , minus præcauet , plus*
„ *periclitatur . Presumendo il Peccatore di non*
temere , e di non abominare la priuatione della
diuina gratia , e perseverar volendo ne' pecca-
ti , cagiona , che la speranza sua meriti il nome
di presuntione ; onde sia degno di essere abban-
donato , e non aiutato dalla Vergine , come suo ,
non vero diuoto , né imitatore , mà vero abusa-
tore della sua diuotione . E' vero , che ella disse
in vna Riuelatione à S. Brigida , che era Madre
de' Peccatori , mà vi aggiunse , il quasi Mater ;
e ragionò di que' Peccatori , che si voleuano
emendare , senza più offendere Iddio , e che ri-
corre-

correuanon alla Diuina misericordia con vera
contritione. Ecco le parole stesse della Vergi-
„ ne. *Ego etiam quasi sum Mater omnium*
„ *Peccatorum, se volentium emendare, & ha-*
„ *bentium voluntatem, in Deum amplius non*
„ *peccare. Et sum voluntaria ipsum Peccato-*
„ *rem in meam defensionem accipere; sicut*
„ *charitatiua Mater, dum videret Filium nu-*
„ *dum ab Inimicis, acutos gladios habenti-*
„ *bis, ibi occurrentem; non ne tunc ipsa op-*
„ *poteret se periculis viriliter, ut Filium suum*
„ *de manibus Inimicorum suorum liberaret,*
„ *& eriperet, & in finu suo gaudenter conser-*
„ *uaret? Ita facio, & faciam ego omnibus Pec-*
„ *catoribus misericordiam meam à Filio meo*
„ *petentibus sub mera contritione, & diuina*
„ *dilectione! Hor qui tema, e tremi ogni Pec-*
„ *catore, che non si risolue all'emenda delle sue*
„ *gravi colpe con vera contritione; e non*
„ *presuma temerariamente dichauer*
„ *per Madre quella, à cui simone*
„ *si pone il titolo dolcissimo li apolito*
„ *Mater Iusto-*
„ *rum.*

*In Renel.
s. Brig l.
4. c. 132.*

CAPO TRIGESIMO QVARTO.

*Si aggiunge alla materia del Capo antecedente
una Legge civile, & un Caso seguito.*

L. 6. c. 5.
de Prepar.
Euang.



R O P P O vera si sperimenta in
alcuni , benche sieno Professori
della Christianità , la sentenza di
,, Eusebio Cesariense . Non in
,, omnibus ratio vincit , sed in
,, terdum ipsa dicit , interdum autem dicitur .
E credo voglia dire , che non sempre , nè in tut-
te le cose , la ragione vince nell'huomo christia-
nolle passioni ; mà alle volte bensì ella , come ca-
pitana , conduce ad opere virtuose ; & alle vol-
te ancora è condotta quasi cieca dalle passioni
ad opere vitiose . E però seguitò Eusebio , adeo ,
,, ne nomumquam , cum mori melius , quam
,, vivere , iudicauerit , proprijs Homo mani-
,, bus se ipsum interimat . Onde tal'hora auwie-
ne , che vn' Huomo , giudicando esser cosa mi-
gliore il morire , che il vivere , dij in eccesso ta-
le , che con le proprie mani deui à se stesso la
vita , e resti morto ; ò misera conditione , e gran
pazzia d'vn' Huomo appassionato . Mà io consi-
dero , che più misero , e più pazzo è il Peccato-
re , quando con l'uso del proprio arbitrio eleg-
ge volontariamente la morte spirituale dell'ani-
ma

ma sua, perseuera nel peccato mortale, e si per-
suade di saluarsi al fine, dicendo. Io son diuo-
to della Madonna. E la Madonna è Madre an-
che de' Peccatori. Mà io rispondo, e conside-
ro, che ella cessa di esser Madre di que' Pecca-
tori, che, ò per la vehemenza delle fregolate
passioni vogliono perseuerare nella seruitù del
Diauolo con perdita della Città celeste; ò per
la troppo grande loro tepidità perseuerano
morti alla gratia nello stato infelicissimo del
peccato. Alla proua di questo, non adducò le
dottrine de' Teologi, né l'autorità de' Padri;
perche non vi è bisogno di torce tanto lumino-
se, e basta il lumingino di vna Legge ciuile mo-
ralmente da noi interpretata. In vn Paragrafo
„ legale si dice. Si maxima capit is diminutio in-
„ terueniat, ius cognationis perit. E la Glosa
„ spiega: Maxima est similis morti; da che racco-
„ glie questa conseguenza. Igitur Mater mea mi-
„ hi Mater esse desinit, me seruo effecto; cioè se
la massima diminutione del capo interuenga ad
alcuno, perisce à danno di lui il ius, e ragione di
parentela. E la massima diminutione simile si è
alla Morte. Dunque la Madre mia cessa di esser-
mi Madre, mentre io, mutando lo stato di libe-
ro, diuento schiauo. Io imitando S. Agostino,
che, predicando ad vn'Auditorio composto di
„ Persone dotte, e di semplici, auuisò: Dicam-

B b b 2

simi-

*Tit 16. de
capitis di-
minuzione
§ Nam s.*

„ similitudinem propter simplices ; così io dirò
 per le persone semplici, e dichiarerò in italiano,
 come dichiara vn Paragrafo in latino le due pa-
 role , Diminutione massima . Dico dunque , che
 Diminutione significa la mutatione dello stato
 primiero; e massima, significa quella, con la qua-
 le si perde la Città, e la libertà . Ecco le paro-
 „ le latine del Paragrafo . *Est capitinis diminu-*
 „ *tio prioris status commutatio ; tribus modis*
 „ *accidit : Maxima , minor , minima ; maxima*
 „ *est , cum aliquis simul , & Ciuitatem , & liber-*
 „ *tatem amittit ; il che accade his , qui serui pe-*
 „ *nē efficiuntur atrocitate sententiae . Hora con-*
 moralità , e piaccia al Signore, sia fruttuosa , ap-
 plichiamo le particelle di questa proposta Leg-
 ge , e della Glosa sua , dicendo ; che il Peccator
 Cristiano sà per fede , e confessà per verità , che
 con vna graue colpa mortale , e molto più con
 molte , muta lo stato suo di amico caro di Dio
 in quello d'inimico odiato da lui , e passa dalla
 gratia al peccato ; e si muta di Angelo bellissimo
 in Diauolo bruttissimo ; e di Christiano viuo spi-
 ritualmente al Paradiso , rimane morto misera-
 mente , per essere seppellito nell'Inferno , e per
 istarui in tutta l'eternità , come schiauo dell'hor-
 rendo Tiranno Satanasso . Dunque , secondo
 queste verità credute , chi pecca mortalmente ,
 e non si risolue à farne la debita penitenza , in-
 tenda ,

S. I. sit. 16.
cit.

tenda, che la Madonna cessa di essergli Madre,
e tenga per suo Padre il maladetto Diauolo :
„ Vos ex Patre Diabolo estis. Oh quanto mi-
serabile infelicità, e degna di esser pianta con
lacrime dolorose, è quella di vn Fedele, che
peccando, e ripetendo, stima di esser figliuolo
della Vergine, & à lei, come à Madre ricorren-
do, spera di conseguire con buona morte la fe-
licissima sorte della gloriosa vita. Io l'ammoni-
fco, anzi lo prego con ogni mia caldezza mag-
giore, che presto si confessi ben disposto, come
bisogna, e poi perseverando nello stato de' veri
Diuoti, e figliuoli di Maria, aspetti da Lei i ma-
terni, & efficaci aiuti per vincere le fortune di
questo Mare amaro del Mondo, e per entrar nel
porto della Città celeste, e dell'eterna tranquil-
lità.

can. c. 8.

44.

C A S O , S E G V I T O .

AVISO prudentissimo, e degno di Salomo-
ne, leggesi ne' Prouerbij al capo 11. *Prouerb.*
„ Qui suscipit Animas, sapiens est; oue Pagni-
„ no volta: Qui docet. E Vatablo: Qui inc-
„ scat Animas, cioè, come aggiunge il nostro
„ P. Cornelio, allicit, ac trahit ad se, & ad
„ Deum, hic utique sapiens est; sapit enim,
„ non tantum sibi, sed & alijs, quos erudit, iu-
„ stificat,

c. 11. 30.

P. Cornel.
ibi.

„ Stificat , & recta semita ducit ad beatam æternitatem . Dice ancora . Suscipere in Scriptura est opitulari , dirigere , fouere , protegere , „ vti patet passim in Psalmis . Suscipere ergo Animas , est eis auxiliari , easq; omni opere , & „ opera dirigere ad virtutem , & salutem . E questa bella , & utilissima impresa è praticata da' Santi , che ascoltano le confessioni de' Peccatori pentiti . Trà moltissimi de' quali può ricordarsi il Lettore solamente di S. Ambrogio , nella cui vita Paulino scriue questa bella , e lodevol qua-

*Paulin. in
vita S. Am.
brof.* lità . Quotiescumque illi aliquis ad prome- „ rendam penitentiam lapsus suos confiteba- „ tur , ità affiebatur commiseratione , vt fle- „ ret aliena , sicut sua peccata , & ad fletum Pe- „ nitentem etiam commoueret . Et causas cri- „ minum , quas illi confitebantur , nulli , nisi Do- „ mino , apud quem intercedebat , loquebatur . Paolino accenna tre cose circa S. Ambrogio ; la prima , che vdendo le confessioni , compatiuia i Peccatori , e piangeua gli altri peccati , come i proprij ; la seconda , che moueua à lacrime i Penitenti . E la terza , che delle cagioni , e col- pe confessate da' Peccatori , ragionaua con Dio solamente , procurando appresso di lui l'in- tercession per loro , & il gratiole perdono . Et oh piacesse al Signore , che chiunque s'impiega nel sacro ministerio di sentir le confessioni de' Pecca-

Peccatori , de si derasse d'imitare Ambrogio .
Pare à me , che l'imitasse à tempo nostro vn Padre della Comp. di Giesù ; e lo raccolgo dal presente Caso, occorso in Palermo, Città molto fiorita , e bella trà le moltissime del benedetto , & opulento Regno di Sicilia .

Viueua vn Giouane poco amico di quella virtù, che custodita conuerte gli Huomini della terra in Angeli del Cielo ; era poco affettionato alla castità, anzi allontanandosi molto da' suoi purissimi documenti , seguiua le fregolate Regole dell'impudicitia , peccando , ripeccando , e come sfrenato Reciduo , correndo alla scapestrata dietro l'impudico Mostro del disonesto compiacimento . Tutta via nelle tenebre di tanti mali risplendeva vn poco di luce di considerabil bene ; cioè , conseruava nel cuore vn non sò che di buono affetto , e di figliale diuotione verso la Vergine , quasi vna foglia di Giglio , ò di Rosa , trà tante abomineuoli herbaccie ; e quindi stimauasi figliuolo di quella purissima Madre , mà ne viueua errato , & ingannato . Con tutto ciò Iddio per sua bontà , e credo anche per intercessione della B. Vergine , riuerita da lui , non figliuolo spiritual diuoto , mà più tosto abusator ingrato della Diuotione , si compiacque di mandargli dal Trono della misericordia vn raggio di luce diuina , vna inspiratione celeste , uno aiuto straor-

straordinario, che lo eccitasse, mouesse, e spingesse ad irene a' piedi di vn buon Confessore, per mostrargli, come à pratico, e dotto Medico spirituale, le schifose, e mortalissime piaghe dell'Anima sua, & aspettarne da lui, à guisa del ferito da' ladri dal pietoso Samaritano, l'olio della gratia, & il medicamento dell'assolutione per mezzo del penitentiale Sacramento. Accettò egli quella inspiratione con felicità, e tosto ne venne con la debita prontezza all'esecuzione, andando alla Chiesa de' nostri Padri, oue ne trouò vno al solito, diuoto, dotto, zelante, e pronto à raccogliere i Peccatori, per ridurli compunti à Dio con vera, e perseverante penitenza. Con questo cominciò tutto humile, ben disposto, e genuflesso, à spiegare la lunga, e larga tela delle sue laidissime impurità; & il Padre vdendole, e conoscendo lui per Peccator teciduo, benché professasse di essere Figliuolo della Vergine, cominciò à piangere con dimostratione di tenero, e compassione uole affetto, quasi compassionandolo doppiamente, e per la grauezza delle sue numerose, e gravi ferite mortali; e per l'ingratitudine alla Verginè, che teneua per Madre. Il Penitente si accorse di quell'affettuoso pianto, e dimandò mosso, e compunto, ò Padre, perche piangete? Forse per me? Sì, rispose, per voi; perche non veggo

veggo come possiate dire di esser figliuolo della B. Vergine; volendo, credo io, fargli apprendere, conoscere, e ponderar bene, e christianamente; che vna vita tanto disonesta, impura, e stomacosa non riceueua il carattere di figliuolanza di quella gran Signora, che con la purità si auanza sopra tutti gli Ordini de' purissimi Angeli di Paradiso. All'hora il Giouane molto più si compunse; e finita la confessione, & assoluto, con accettar l'obligo della conueniente penitenza, cominciò vn tenor di nuoua vita, risolutissimo di non solo fuggire il vitupero della Recidiua, mà di più auanzarsi all'onore, & alla gloria de' virtuosi figliuoli di Maria. E così prese per santo costume il visitare due volte il giorno vna sacra, e diuota Statua di Lei, con seguitar poi molto tempo à riuierirla, e racoomandarsi alla sua protettione, offerendole vna nuoua vita tutta pura, e tutta impiegata in opere meriteuoli di riceuere in Cielo quella gloria, alla quale acquista il ius, & il dritto suo in terra, chi della Vergine segue le Virtù, e si fa suo imitator in quelle, e massimamente nella purità.

Di questo Giouane conuertito, come si crede, con l'intercessione della Vergine, e promosso alla profitteuole perseveranza nel bene con le lacrime, orationi, e santo zelo del P. Confessore,

OTTOBRE

C c c

foie,

sore, si può dire in qualche senso probabile, che fù figliuolo delle lacrime di vn'Amico di Maria, come ella già disse à Brigida sua dilecta, e le raccomandò vn Peccator conuertito, e per sua intercessione liberato dalla potestà de' Dia-

*Rouel. l. 4.
c. 5.4.*

„ uoli. Propter lacrymas, sono sue parole, &
„ propter preces Amicorum meorum extraxi
„ illum de Mundo, in tantum quod iam spiri-
„ tualiter est, sicut Puer nouiter natus; cioè,
per le lacrime, & orationi de' miei Amici io hò
cauato dal mondo iniquo quel Peccatore, che
hora liberato viue spiritualmente à Modo di
fanciullino nuouamente nato. Parole sante, e
piene di verità; perche vna vera conuersione
può nominarsi uno spirituale, e nuovo nasci-
mento. Certo quel conuertito Peccatore po-
teua praticare quella dolce preghiera, usata
verso la Vergine da S. Theofane, e dire. Mul-

*Ex Men.
16. Ido.
C de 3.*

„ torum me scelerum, o Intaminata, oneribus
„ prægrauem alleua nunc iam, vt que nos cor-
„ robore confuesti; vt lenissimum Chri-
„ sti iugum placidè feramus. L'aiuto
della S. Madre rende legge-

ro il giogo del santissimo Figlio.

CAPO

389

CAPO TRIGESIMO QVINTO.

*Per gloria della Vergine, e per utilità de' suoi Divoti si spiegano varie interpretationi di questo Titolo,
Complementum Trinitatis, dato à Lei da
alcuni moderni, come preso da Hesichio Vescovo di Gerusalemme. Orat. 2.*



N due maniere può esser considerato questo Titolo, tanto glorioso alla Vergine, che nominata ella è il Compimento della Trinità.

Prima, come preso dal Vescovo Hesichio, o Nicchio; quasi che egli per offerire un gran cumulo di gloria à questa Signora, degnissima di somma gloria, habbia chiaramente scritto, *Maria est Complementum Trinitatis.* Secondo, come Titolo separato dallo scritto di Hesichio, & inventato da qualche divoto, & ingegnoso Autore, e da lì pubblicato, per fate una gloriosa aggiunta à gloriosi Titoli della gran Madre di Dio. Et io dico, che considerato in uno, o in ambedue questi modi, riceue belle, & ingegnose interpretationi; delle quali ecco la prima, riferita dal nostro P. Salazar; P. Salazar
in c. 8. oue scrive, che la Vergine è detta, Complimenti della Trinità, in quanto che i dinni Attri-

C c c 2

buti

Prouerb.
n. 300.

buti più vigorosamente, e con maggior energia hanno mostrato la lor forza , potenza , e grandezza in Lei assai più ; che in qualsiuoglia altera Creatura ; e così pare ella di hauer dato loro il compimento , e per conseguenza alla Trinità , di cui sono tali Attributi. Ma questa interpretazione non quadra molto all'addotto Padre . E' ella riferita anche dal P. Frà Giouanni d'Altamura dell'Ordine de' Predicatori , oue nota . La

*Fr. Ioan. d.
Altam. p.
3. del Do-
menicale
pag. 669.*

santissima Trinità , perfettissima in se , si dice perfectionata (cioè compita) dalla Vergine , in quanto questa gran Madre in se dimostra più di tutte le Creature gli Attributi diuini , la grandezza diuina , e le perfezioni di Dio ; onde nella Sapienza habbiamo , come ella sia un viuo specchio , che rappresenta le diuine perfezioni .

, Speculum sine macula Dei Maiestatis ; la lettera Arabica volta , Dei operis ; et la Greca , Dei energiæ , seu efficacitatis , perche la Vergine con gran vigore rappresenta gli Attributi diuini di Dio uno , etrino , Complementum Trinitatis .

Noi da questa prima interpretatione possiamo ritrarre un'utile conseguenza , e dire ; dunque la Vergine è misericordiosissima , e sapientissima , e potentissima ; e gode in grado eminenterissimo la participatione di tali diuini Attributi , Misericordia , Sapienza , e Potenza ; e però vorrà , saprà , e potrà , recar aiuti efficaci per la salute di que'

que' suoi Diuoti, che propongono viva mente di
star lontani da' peccati, e non vogliono essere
Abutatori della sua diuotione; e tal proposito
doverebbe essere in tutti i Professori della Chri-
stianità.

La seconda interpretatione, riferita parimen-
te dal P. Salazaro, nè pienamente approuata
da lui, contiene questo discorso. L'Eterno Pa-
dre, prima Persona della Trinità genera il Fi-
gliuolo, seconda Persona, e gli comunica l'essen-
za sua, e tutti gli attributi suoi. E parimente
il Padre, & il Figliuolo insieme, spirano lo Spi-
rito santo, terza Persona, à cui ancora comuni-
cano tutti gli Attributi con l'essenza loro. E que-
ste due communicationi sono infinite, ac perfectè
complentes Patrem, & Filium, scriue vn Dotto.
Má lo Spirito santo nè genera, nè spira la quar-
ta Persona; perche possibile non è, dice il P.Sa-
,, lazaro, aliqua Persona quatta in Trinitate; &
io aggiungo, che s. Tomaso lo proua ottima-
mente. Quindi lo Spirito santo, che è bontà
infinita, e della quale è proprio il comunicarsi,
non hauendo hauuto auanti Maria, soggetto, à
cui facesse la communicatione infinità de' suoi te-
tori, parue, che secondo il nostro imperfetto
modo d'intendere, rimanesse incompleto; per-
che la communicatione, scritta da Paolo a' Co-
,, rinti, *Communicatio Spiritus sancti sic cum*
omni.

*Idem P.
Salazar.
num. 301.*

*P. RAYNAU.
in Nonne.
obj. 3.
pag. 172.*

*S. T. B. 1. p.
q. 3. q. 1. 1.*

*1. Cor. c.
13. 13.*

,, omnibus vobis, è vna stilla rispetto all'effusione di vno sterminato mare. Dunque, accioche lo Spirito santo non rimanesse incompleto, e per conseguenza incompleta la Trinità, nacque la Vergine, Creatura sì, mà di tale, e tanto grande capacità, che parue potere, se non empire, e satiare, almeno alleggetire, e rilassare quel desiderio ardente, & amoroso, che haueua lo Spirito santo di far vna Comunicatione infinita di se stesso, e de' suoi diuinissimi doni. E ciò si fece nella Vergine, à cui comunicò egli, se non infinitamente, almeno copiosissimamente se stesso, e l'inexplicabile abbondanza delle sue gracie; quod maximè, nota il P. Raynau-

P. Raynau. „ do, ad rem facturum videtur, producendo in
in Nomine. „ ea Filium, cuius conceptione ex Spiritu san-
Obser. 3. „ eto, proposita ab eo, quantum fieri poterat,
Pag. 172. „ infra dictis nota videri posset. Sic enim „ Spiritus sanctus, atque adeo Trinitas (quia „ sis solus incompletus perstebat) complemen- „ tum à Virgine accepisse dici potest. Sequi- „ tur hanc expositionem Scipio Agnellus l. 5. „ de cruce interna B.V. disc. 3. Questa espo- „ sitione è anche riferita dal citato Fr. Giouanni di „ Altamura, mà non mostra di seguirla. Et à con- „ ferma di questa viene allegato il Venerabil Be- „ da, e s. Bernardo dal P. Salazar. Bernardo, sù „ le parole dell'Angelo, Spiritus sanctus super- „ ueniet

S. Ber. ser. 4. de Ann.

„ ueniet in te , scriue . An forte ideo non dixit ,
„ veniet in te , sed addidit super , quia & prius
„ quidem in ea fuit per multam gratiam ; sed
„ nunc superuenire nunciatur propter abundan-
„ tioris gratiæ plenitudinem , quam effusurus
„ erat super eam . Addit Beda , Spiritum san-
„ ctum tam effusè , & copiosè in Virginem ve-
„ nisse , vt , quantum ipse valeat , ostenderit .
Et io spiego il detto di Beda con questo detto di
„ Atanasio . Spiritus sanctus in Virginem de-
„ scendit cum omnibus suis essentialibus virtu-
„ tibus , imbuens eam in gratia , vt in omnibus
„ gratiosa esset . Hor tocca à noi seruir diuo-
tamente à questa s. Vergine tanto gratiosa in
„ tutte le sue virtù , et tanto perfectionata con i do-
„ ni diuini , che lo Spirito santo , come Padre aman-
„ tissimo , e tutto buono , può dire di Lei . Hæc
„ est Filia mea dilecta , in qua mihi bene com-
„ placui . E se noi la seruiremo à guisa di suoi
„ veri Diuoti , e non à modo di Abusatori della sua
„ Diuotione , potremo ben credere viuamente ,
„ e con fondata ragione sperare , che ella c'imp-
„ petrerà dallo Spirito santo la comunicatio
„ delle sue gracie ; onde diremo felici in vita , e
„ più felici in morte . Communicatio Spiritus
„ sancti sit cum omnibus nobis ad æternam feli-
„ citatem .

Veniamo alla terza interpretatione , notata
dal

Beda apud
Salazar.
num. 303.

S. Ash. ser.
de Ann.

Rum. 304. dal P. Salazar , & approuata da lui , come nobile , & ingegnoso parlo della mente del P. Girolamo Florenza della nostra Compagnia , e regio Predicatore del Cattolico Monarca Filippo III. e Personaggio così perfetto nell'arte del ben-
dir Christiano , e predicatorio , che ha meritato questo bello , e grande elogio , stampato dallo
Num. 306. „ stesso P. Salazar suo Auditore . Pater Hieronymus de Florentia Philippi III. Catholici „ Regis è nostra Societate primus Concionator inter eos , quos nostra ætas tulit , (absit „ verbo inuidia) subtilitate sentiendi , dicendi „ grauitate , & lepore , flectendis , lentandisq; Auditorum animis nulli secundus .

P. Vasquez Hora questa interpretatione si forma così . I Teologi , secondo la più vera sentenza insegnano , che Christo nostro Signore , non solo come Dio , mà anche come Huomo , è Figliuolo naturale di Dio ; e sopra ciò basta leggere il P. Vasquez in 3. par. s. Thom. disp. 89. cap. 4. E supposta questa doctrina , il P. Salazar dichiara alla lunga , come nella Trinità , il Padre si dice due volte Padre ; & il Figliuolo due volte Figliuolo , e lo Spirito santo , due volte Nodo di ambedue ; una volta ab æterno , secondo le relationi eterne di Paternità , e di Figliolanza , l'altra in tempo , e secondo le relationi temporali di Padre al Figliuolo fatto Huomo , e di Figliuolo fatto Huomo

mo al Padre. Et alla formatione del Figliuolo fatto Huomo concorse la Vergine, come Madre di Figliuolo naturale, concorriendo però anche il medesimo Dio; accioche Christo,
„ Dio, & Huomo generato naturaliter esset,
„ dice S. Anselmo, Vnus, idemque communis Dei Patris, & Virginis Filius. E così la Vergine fù il Compimento della Trinità;
„ quia, sono parole del P. Salazar, cum Trinitas suapte natura capax esset, ut supra, æternas relationes, Paternitatis naturalis, filiationisque naturalis, & nodi insolubilis, alios item respectus repetitos, & temporales Paternitatis naturalis, filiationis item naturalis, & nexus vtramque simul vincientis in tempore haberet, hanc qualemcumque capacitatem Virgo Deipara tunc expleuit, cum Verbum Diuinum ex eius immaculatis visceribus carnem sumere, & ex ipso procreari voluit. Ut propterea sine Diuinitatis iniuria, & cum ingenti eiusdem Virginis gloria dici possit, ipsam Trinitati ultimum Complementum addidisse.

Altri portano questa interpretatione con termini alquanto diuersi appresso il P. Fr. Giuanni d'Altamura, oue egli scriue. Altri at-
tendono, come il Verbo ad intra è Figlio del Padre, & è eguale, mà si desideraua un Figlio;

D d d

& ine-

*P. Salaz
num. 305.**d'Altam.
pag. 670.*

& ineguale, e questo è Christo in quanto Hu-
omo, che è Figliuol del Padre, mà inferiore à
,, quello; e che grida con il Rè Profeta. Ab
,, vberibus Matris meæ Deus meus es tu, spes
,, mea Domine à iuuentute mea. Che il Fi-
gliuolo chiami il Padre, Signore, non si può
dire secondo la nascita ad intra dell'istesso,
mà bensì secondo la nativitatem temporale; e co-
sì gode il Padre hauer vn tanto Figlio, & à
lui inferiore. Secondo dunque, e mediante
questa generatione di Maria, il Padre riceue
vn tanto Suddito; e la Vergine ha compiuto il
desiderio del Padre, & anche del Figlio, il
qual gulta secondo l'humanità di esser sogget-
to al Padre; & anche giubila lo Spirito san-
to di esser similmente legame, e vincolo amo-
roso di questa unione frà il Padre, & il Figlio,
fatta in tempo.; conforme è stato ab eterno
ad intra nello dell'istesso Padre, e del mede-
simo Figlio. Da questa interpretatione pos-
siam noi per nostra utilità prendere occasio-
ne di pregar la Vergine, accioche ella, come
hà fatto conoscere la naturale Paternità tem-
porale nel Padre diuino verso il diuino Fi-
gliuolo, e nel Figliuolo la natural figliolan-
za temporale verso il Padre, così faccia com-
parire in noi per via di addottione la nostra
figliolanza verso se stessa, e la sua Materni-
tà

Abusata dal peccatore in vita. 397
tà in se stessa verso di noi. E spero, che la
preghiera nostra non sarà vana,
se noi non faremo vana
Abusatori,
ma
Magenti Osservatori del-
la sua Dio-
zione.



D d d 2

CA.

CAPO TRIGESIMO SESTO.

Si seguirà ad esplicare altre interpretationi.



ANTO splendore, e tanta gloria, per magnificar sopra modo la santa Vergine, si può ritrarre dalla sola terza interpretatione spiegata, che il P. Salazar, relator, & approuator di quella, ne scrisse questa sua ditta, manda piena di ammiratione. Quid cum grauitate, quid cum subtilitate, quid cum Virginis gloria, & splendore, magis conforme, & coniunctum dici, & excogitari potuit? E risponde, Profecto nihil. Ma noi, se accettiamo, come probabili, oltre la terza, anche la prima, e la seconda interpretatione spiegate, possiamo ben dire. Quid cum Virginis gloria magis coniunctum dici potest? E massimamente se aggiungiamo le altre, che hora siamo per spiegare, e trà le quali segue

LA QVARTA INTERPRETATIONE

Riferita dal P. Fr. Giouanni d'Altamura, e da lui, e da altri attribuita al Grande Alberto, Gran Maestro di s. Tomaso, Angelo tra gli Scolastici. Saluta riuerentemente Alberto

la

, la santa Madre con questa forma. Salve Maria, Mater pietatis, & totius Trinitatis nobis, le Triclinium. Il detto P. Altamura aggiunge così. Questa parola Triclinium, vuol dire vna stanza con tre letti, dove tre persone possono satiarsi, e riposarsi. Maria Vergine è questa stanza felicissima, dove il Padre Eterno, il Figliuolo, e lo Spirito santo, quando vogliono uscire ad extra, trouano riposo; perche non trouano cuore più puro, più santo, più buono, che il suo; in quella si riposano, e quietano. Et in questo modo Maria perfetta il desiderio di Dio trino, & uno; cioè in quanto Iddio, e le tre Persone divine trouano stanza degna di loro, quando vogliono uscire fuora dell' infinite loro perfezioni. Onde Crisippo Prete, salutando la Vergine, disse. Aue Armarium vite, (id est Christi, qui ait. Ego sum Via, veritas, & vita) Aue hortus Patris, Aue pratum Spiritus sancti; e par di voler dire, che la Vergine è un recreatiuo, e consolatiuo Complemento alle tre Persone della santissima Trinità. Et io riduco à questa interpretatione quel poco scritto dal P. Pietro Antonio Spinelli nel suo dotto, & eruditissimo libro al cap. 5. num. 39. oue suppone, secondo il parlare de' Teologi, che l'opere della Trinità ad extrà siano indiuise; e però la congettione del Corpo di Christo, benche si attri-

Crisippus
Presbiter.
Jens. de
s. Mariæ

P. Spinell.
c. 5. n. 39.

buisca

buisca allo Spirito santo, che è Amor del Padre, e del Figliuolo, & è vn'opera di grandissimo amore; e benche il Figliuolo solamente si sia incarnato, nondimeno detta concezione, & incarnatione fù fatta da tutta la santissima Trinità nell'Utero della sacra Vergine ; come insegnano i Dotti nella Teologia con s. Tomaso . Onde

s Th. 3. p.

q. 32. ar.

1. q. 2.

la Chiesa in vna Colletta nomina le tre Diuine

„ Persone, e la Vergine, dicendo, Patrem

„ Æternum gloriosæ Virginis corpus, & An-

„ imam, vt dignum Filij sui habitaculum effici

„ mereretur, Spiritu sancto cooperante præpa-

„ rasse . E per tal cagione s. Tomaso , e s. Bo-

„ nauentura nominano la Madre di Dio , totius

Idem opus.

8.

S. Bonav.

in laude

B Virgin.

Rhytmica

et. 1. Opus.

sculorum.

„ Trinitatis nobile Triclinium , titolo à Lei do-

„ uuto, singulari ratione præ alijs Iustis; perche

„ à niuno tra' Santi possono accomodarsi , come

„ à Maria , quelle gran parole proferite dall'An-

„ gelo Gabriele . Virtus Altissimi obumbrabit

„ tibi . Quod nascetur ex te Sanctum, voca-

„ bitur Filius Dei . Spiritus sanctus superue-

„ niet in te . E s. Bernardo à quell'altre due pa-

„ role Angeliche , Dominus tecum , aggiunse .

S. Ber. ho.

3. sup miss

est in med.

„ Nec tantum Dominus Filius tecum , quem

„ carne tua induis, sed & Dominus Spiritus san-

„ ctus , de quo conceipis ; & Dominus Pater, qui

„ genuit , quem concipis . Pater, inquam , te-

„ cum , qui Filium suum facit , & tuum . Filius

tecum ,

„ tecum, qui, ad condendum te remirabile
„ Sacramentum miro modo, & sibi referat ge-
„ nitale secretum, & tibi seruat virginale signa-
„ culum. Spiritus sanctus tecum, qui cum Pa-
„ tre, & Filio tuum sanctificat uterum. Le tre
Diuine Persone santificano l'utero della Vergi-
ne; e però in quello riceuono un delicioso ripo-
so, & un dolcissimo compiacimento. Onde Ri-
cardo giuditosamente introduce la Vergine à
dire di Dio uno, e trino, e di se stessa, come An-
„ cilla deliciosa à lui, Elegit me ante Mundi
„ constitutionem, ut essem sancta, & immacu-
„ lata in conspectu eius in charitate. Et si deli-
„ ciæ eius (sunt) esse cum Filiis hominum, quan-
„ tò magis deliciabatur cum ista Ancilla Do-
„ mini, miraculo cunctorum Filiorum Homi-
„ num? Replichiamo dunque, che à que-
ste delicie, e delicioso riposo delle tre Per-
sone Diuine, allusero Alberto Magno, & altri,
che chiamarono la Vergine. Totius Trinitatis
nobile Triclinium; e con questo titolo interpre-
tarono quell'altro; Maria est Complementum
Trinitatis:

To eco brenemente la Quinta Interpretatio-
ne; & è la prima delle due proposte dal P. Teo-
filo Raynaudo, non però come sue. Ecco co-
me egli scriue. Additur ab alijs, quod scili-
et B. Virgo compleuerit Trinitatem, com-
plendo

*Ricard. in
c. 2. Cant.*

„ plendo Eilium , qui ante Incarnationem non
 „ erat perfectus iuxta doctrinam Hippolyti
 „ Nom. „ contra Noetum . Poterat enim assumere hu-
 „ manitatem , & in ea subsistere , quod est Per-
 „ 175. „ sonam illam extensiūē perfici . Hoc autem
 „ præstitum non est , nisi cum Verbum ex B. Vir-
 „ gine est humanatum , quod proinde ab ea
 „ completum dicitur , perque Verbum Trinitas
 „ in illo uno suo supposito eatenus incompleto
 „ accepit complementum . E vuol dire in bre-
 ue , che il Figliuolo di Dio , riceuendo dalla
 Vergine l'humanità , è restato , per così dire ,
 estensiūamente perfectionato , e per mezzo di
 Lei compiuta la Trinità .

Porta il P. Teofilo la seconda Interpretatione , che à noi è la sesta .

„ E di Lei scriue egli in questo modo . Alij
 „ B. Virginem Complementum Trinitatis di-
 „ ctam contendunt , quia cum Patre , Filio , &
 „ Spiritu sancto suam contribuit operam ad
 „ compingendum Christum . Tota quippe
 „ Trinitas interuenit ad Christi formationem ,
 „ Pater Filium mittendo , Filius terminando hu-
 „ manitatem , Spiritus sanctus Virgini obum-
 „ brando , & supplendo creati Patris officium ;
 „ in ratione ergo principij ad dandum Christo
 „ esse interuenientis B. Virgo compleuit Trini-
 „ tatem , quæ non , nisi interueniente materno

mini-

„ ministerio , conferre Christo esse decreuerat .
 E vuol significare , che alla grande , eccellente ,
 e diuina Opera di formar Christo era concorsa
 la Trinità delle Persone Diuine , & insieme la
 Vergine per ragion di Principio , quasi dando
 questa à quella il compimento . Et à proua di
 questa Interpretatione si portano le parole
 „ Euangeliche , Spiritus sanctus superueniet in
 „ te , lo Spirito santo nella Vergine . Virtus Al-
 „ tissimi , del Padre , obum brabit tibi . Quod
 „ nasceretur ex te , il Figliuolo , vocabitur Filius
 „ Dei . Atque adeo , dice Raynaudo , Virgo
 „ interuenit ad Incarnationem cum tota Trini-
 „ tate , eamque compleuit ad tanti Operis exe-
 „ cutionem .

LA SETTIMA INTERPRETATIONE.

IO hò trouato questa appresso il moderno , e
 dotto Teologo P. Fr. Giovanne Cartagena ,
 il quale pone prima l' Autore , non Hesichio , mà
 Eucherio ; e poi pone il Tholo , Complementum ; e per vltimo pone l' interpretatione . Et
 „ io qui teriuo , come egli ha scritto . S. Euche-
 „ rius scribit in oratione de B. Virgine , quæ re-
 „ fertur tom. 3. Bibliothecæ Sanctorum Patrum ,
 „ Mariam scilicet Virginem esse voluntariæ Tri-
 „ dis Complementum . Nam cum tria sint po-
 E e e tissimum

To. 4. lib.
15. hom. 5.
col. mibi
163.

„, tu sum opera Dei ad extra; Creatio, Incar-
 „, natio, & Iustificatio, his tribus, quo ad fieri
 „, potuit, complementum dedit Deipara Virgo.
 „, Etenim si Deus creauit Mariam, ipsa efforma-
 „, uit Christum; si Deus humana m' assumpit na-
 „, turam, vtique ex purissimo Matræ sanguine
 „, accepit; ac tandem si Deus Peccatores iusti-
 „, ficat, id certe intercessione B. Mariæ præstat,

S.German. „, Sancto Germano dicente. Nullus est, qui
ser. de Zo-
ne B.Virg. „, saluus fiat, nisi per te, o Virgo sanctissima.

Da questa relatione del Cartagena può infetirsi.

Dunque il primo Autore del Titolo, Complementum, dato alla Vergine non è stato Hesichio, mà Eucherio, che visse molti anni prima

Bellar. de
script. Ec-
clesi. vers.
Eucherius,
& Isichius, di lui, come attesta il Cardinal Bellarmino. Ri-
 spondo, e confessò, che lo scioglimento di que-
 sto nodo, non hò per ancora trouato, se non

appresso vno Scrittore; e però prego, chi leg-
 ge, à scusare la mia insufficienza, se non gli qua-
 drano le mie risposte; delle quali questa è la pri-
 ma. Forse hà errato lo Stampatore nel tomo 4.
 che io tengo, stampato in Roma in foglio l'anno
 1616. per Giacomo Mafardi; & in vece di
 stampare, Hesichio, o Isichio, hâ stampato Eu-
 cherio; come anche hâ impresso, tomo 5. in-
 luogo d'imprimere il num. di altro tomo; perche
 io non hò trouato nel quinto tomo della bibliot-
 eca de' Padri la citata Orazione. Hò ben tro-
 uato

trouato nella Biblioteca de' Padri impressa in
Parigi l'an. 1589. con l'insegna della Naue , al
tomo non 5. mà 2. columnā 43. l'Homelia 2. di
non Eucherio , mà Hesichio , De sancta Maria
Deipara . E nella Biblioteca de' Padri pure in
Parigi stampata l'anno 1644. al tomo non 5. mà
12. pag. 665. la stessa Homelia di Hesichio .
E nell'una , e nell'altra sono queste precise pa-
role latine tradotte dal Greco . Alij (cioè chia-
,, mano la Madonna) Arcam , Arca Noe Iatio-
,, rem , longiorem , illustriorem . Illa erat Ani-
,, malium Arca , hęc autem Arca Vitę ; illa erat
,, Animalium corruptibilem , ista verò vitę in-
,, corruptibilis ; illa ipsum , Noe , hęc verò
,, ipsius Noe factorem portauit ; illa duas , &
,, tres contignationes , & mansiones habebat ,
,, hęc autem vniuersum Trinitatis complemen-
,, tum ; (cioè habet , & Hesichio segue à pro-
,, uarlo così) quandoquidem , & Spiritus san-
,, ctus adueniebat , atque hospitabatur ; & Pa-
,, ter obumbrabat ; & Filius vtero gestatus in-
,, habitabat . E caua questa proua da S. Luca ,
,, che scriue . Spiritus sanctus superueniet in
,, te , & virtus Altissimi ombubrabit tibi ; ideoq;
,, quod nocturn ex te sanctam , vocabitur **Filius**
,, **Dei .** Hò veduto ancora nel tomo 12. della
citata Biblioteca stampato l'anno 1644. l'Ho-
melie del B. Eucherio , vna delle quali s'intito-

la. Homilia de B. Virginis concepcione frag.
 „ mentum, oue niente si dice del Complementum Trinitatis pag. 778.

Seconda Risposta. Forse Eucherio, & Hesichio hanno ricevuto dal Padre de' lumi vno
 raggio medesimo di Luce, per inuentare, quanto à loro causalmente, mà quanto à Dio gratiamente, questo Titolo, Trinitatis Complementum, tanto glorioso alla Vergine. Sanno gli Eruditi, che alle volte ne' sacri Scrittori per gratia diuina si leggono i medesimi concetti, benche gli Autori non sieno i medesimi. Trop-
 po è celebre il caso de' 72. Interpreti della sa-
 cra Scrittura, che separati tutti uno dall'altro,
 e senza alcuna scambievol comunicazione omnes, & singuli, formarono da medesima scrittu-
 ra, che noi chiamiamo volgarmente, la Versio-
 ne de' Settanta. Così forse avvenne à due Au-
 tori antichi di formar per gloria di Maria il me-
 desimo Titolo, Trinitatis Complementum.

Obseruat.
3. cit. pag.
176.

Terza Risposta. E questa io prendo dal Pa-
 dre nostro Raynauo, il qual suppone con Ter-
 „ tulliano, che aliud est, habere, & aliud est,
 esse; e dice. Se il titolo, Complementum, si con-
 sidera, non come proferito da Hesichio, nè se-
 condo il suo concetto, mà come separato dal
 parlar suo, e preso d'altroue, & attribuito alla
 Vergine, egli ammette, come belle, & inge-
 gnose

gnose quelle interpretationi, come ridondanti à gloria di nostra Signora ; mà considerato detto Titolo, secondo la mente di Hesichio, non est ad rem ; perche non significa , che la Vergine è il Complimentò della Trinità ; mà che hà simiglianza , proportione , & analogia con la Trinità; come l'haueua l'Arca di Noe con le sue tre contignationi , mansioni , e spartimenti ; che però la Vergine fù da Hesichio, e da' Santi Padri appellata , & honorata co'l titolo di Arca , simile à quella di Noe , che nel dilunio saluò que' pochi , che dentro dimorauano . Onde il senso di Hesichio non è , che si dica , Maria est „ Complementum Trinitatis , mà che si dica , „ Maria habet complementum Trinitatis, ouero , „ vt aptius certè fuisset , secondo il Greco , Ma- „ ria habet plenitudinem Trinitatis ; che tutto è vero , e chiaro ; perche ella hebbe il Padre ombreggiante , lo Spirito santo sopraueniente , & il Figliuolo nell'utero santificato . Legga chi vuole questa risposta appresso il citato Padre Raynaudo , che meglio l'esprime in latino di quello , che io l'hò espressa in italiano ; & inferisca , dunque Hesichio non è stato assolutamente l'autore , nè primo , nè secondo del titolo , Complementum Trinitatis , dato alla Vergine , secondo l'opinione , accettata come vera da molti di non mediocre letteratura , & eruditione .

L'OT-

L'OTTAVA, ET VLTIMA Interpretatione.

IO di questa non adducò altro Autore, che me stesso, secondo il pieciolissimo capitale dell'ingegno mio; e però la spiego con ragionevole timore, che da' Dotti sarà poco stimata, se non affatto riprovata. Dico dunque: La Vergine è il Complimento delle tre diuine Persone, e di tutta la Trinità; perche del Padre è Figliuola, e del Figliuolo è Madre; e dello Spirito Santo è Sposa; e di tutta la Trinità è la gloria. E circa il Padre, egli haueua la Paternità diuina, & eterna verso il Figliuolo eterno, e puro Dio; mà, secondo l'imperfetto modo nostro d'intendere, pareua bisognofo, sepposto il diuino decreto della temporale incarnatione del Verbo, della Paternità temporale verso vn figliuolo, & vna figliuola, accioche tal Paternità si complisse terminata nell'uno, e nell'altro sesso humano à due figliolanze, cioè à Christo, e à Maria, come ambedue furono figurati de' due Cherubini collocati sopra il Propitiatorio dell'Arca, Simbolo di Dio Padre, e come furono predestinati insieme auanti tutte le Creature; onde vn'eccel-

Cart. ro.

4. l. 15. ho

*12. post ini-
tium.*

lente, e moderno Teologo hà scritto. Cum Christus Dominus fuerit primus omnium.

Præ-

„ Prædestinaturum , & reuera non fuerit præde-
„ stinatus præcisè , vt Homo, sed , vt Filius Ho-
„ minis , atque adeo vt habiturus Matrem , in
„ cuius vtero carnem assumeret ; consequens
„ est B. Virginem inclusam , & inuolutam fuis-
„ se in prædestinatione Christi Domini , & ideo
„ inter puras Creaturas primam simpliciter fuis-
„ se omnium Prædestinaturum . Così dunque
Maria è il Complimento dell'eterno Padre .

E' parimente ella il Complimento del diuino Fi-
gliuolo ; perche , desiderando egli di vnire alla
sua Persona l'humana natura , e di coprire la Di-
uinità co'l manto del Corpo humano , ne riceuè
la porporina materia , cioè il sangue pretioso , e
virginale da Maria , che oltre il sangue gli diede
anche il latte , per alimentarlo , e dargli l'accres-
cimento . Come Sposa poi dello Spirito santo ,
auuerto , che gli fù Complimento , quando gli
presentò il suo cuore , accioche vi riponesse i te-
sori del suo ardente amore ; e l'vtero suo virginale ,
accioche dentro vi principiasse , e conducef-
se à fine l'Opera grande , e miracolosa , nomina-
ta , Verbum Caro . Sotto cui si poteua scriuere ,
„ per accennarne gli Autori . Spiritus sanctus
„ faciebat , Maria complebat . E di questa
Opera , e de' suoi Autori scriue S. Tomaso , co-
„ me sentimento di Hugone . Quia in corde
„ B. Virginis amor Spiritus sancti singulariter
arde-

ardebat, ideo in carne mirabilia faciebat in tam
tum, quod de ea nasceretur Deus, & Homo.
E Dio, & Huomo nato, è Christo Saluatore,
cioè l'Opera eccelsa, mirabile, sublime, et tanto
gloriosa à tutta la Trinità, che ben può nomi-
narsi la sua gloria. Onde noi possiamo diuota-
mente con S. Chiesa dire à Dio Trino, & uno.
„ Gratias tibi agimus propter magnam glo-
„ riam tuam. E perche la gloria del Figliuolo,
secondo il costume humano, ridonda, se non
tutta, almeno in gran parte, à gloria della Ma-
dre, & essendo la Vergine Madre naturale di
Christo, par, che ne segua, che ella ancora pos-
sa nominarsi gloria della Trinità, cioè, per mezz-
zo del Figliuolo suo naturale, e secondo il detto
di S. Bernardo. De plenitudine Mariæ acci-
„ pit teta Trinitas gloriam. E Cirillo hom. 6.
Ser. 2. de
Pene. „ in Nestorium. Per te Trinitas sanctificatur.
E se questo modo di dire si accetta per buono,
vero, ò probabile, io dico. Maria est Comple-
mentum Trinitatis.

Hor concludo questo Capo con vn poco di
gioueuole moralità, auuisando i miseri Abusato-
ri della diuotione alla Madonna, che, se non si
risoluono ad accompagnare con vera, e presta
penitenza de' peccati quel poco di riuertenza
deuota, che le professano, non la troueranno
per lor salute, nè complimento del diuino Fi-
gliuo-

gliuolo, incarnato per saluar tutti; nè complimento dello Spirito santo, venuto per santificar tutti, nè complimento dell'Eterno Padre, pronto à comunicare i celesti aiuti à tutti; nè complimento di tutta la santissima Trinità, volenterosa di conferire, in quanto à se, e per parte sua, à tutti il beato possesso del glorioso Regno in Paradiso. E però se n'anderanno probabilmente con mala morte al tenebroso Regno, non Regno, mà luogo di tormenti inesplicabili, e di eterna dannazione; oue sperimenteranno il complimento di tutti i mali, omnia mala in uno malo; nè à loro nell'Inferno giouerà quella Vergine, che per li suoi Diuoti, e non per gli ostinati Abusatori della diuotione, è nomi-

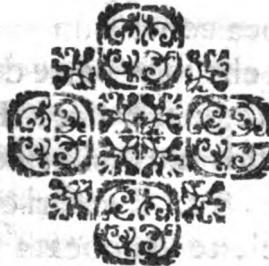
» nata da S.Efrem, Mediatrix Dei,

» & Hominum; e da San.,

» Bernado, Mediatrix

» salutis.

S. Ephr. in
laud. B.
Virg.
S. Bernar.
spif. 174.



F f f

CA.

CAPO TRIGESIMO SETTIMO.

*Della B. Vergine nel giorno delle sufficie
di Auuocata.*



R A nobilissimi titoli, e sacri nomi, che à guisa di pretiose gioie arricchiscono la corona della gran Regina dell'Uniuerso Maria, risplende molto vagamente quello di Auuocata, che con allegrezza e comunac de' suoi Divoti le vien dato, e da S. Chiesa, e da' sacri Dottori, e da tutti i Popoli del Christianesimo; onde come di Christo nostro Signore scriisse l'amato Discipolo; *Aduocatum habemus, &c.* così noi possiamo scrivere di nostra Signora, *Aduocatam habemus Mariam*. E co'l titolo, e nome di Auuocata io intendo qui ancora altri titoli, e nomi di simigliante significazione, come, Auuocatrice, Patrona, Mediatrice, Propitiatione, Reconciliatione, e simili. Santa Chiesa l'inuoca come Auuocata con quelle celebri parole, che sono parte della sacra Antifona, *Salve Reginæ*, dice: "Eia ergo Aduocata nostra filos tuos misericordes oculos ad nos conuerte, &c. E miseri quelli, verso de' quali questa celeste Auuocata non riuolge gli occhi suoi misericordiosi; perche non giungeranno

Della Divinità della Madonna Aduocata, &c. ad 3

ranno al porto di salute , secondo le spauentoſe
„ parole di S. Anſelmo. Ut imposſibile eſt, quòd
„ illi , à quibus Virgo Maria oculos misericor-
„ diae ſuæ auertit , ſaluentur . Così all'incontro
quelli , verso de' quali volge gli occhi ſuoi , & à
loro prò ſi fa Auuocata , riceueranno la gratia
della giuſtificatione , e la felicità della gloria ,
ſecondo le parole , che il medeſimo Santo ag-
„ giunge coſì . Ita neceſſarium , quòd hi , ad
„ quos conuertit (Maria) oculos ſuos , pro eis
„ Aduocans , iuſtificantur , & glorificantur .
E di questa Auuocata la medeſima Chieſa dice
„ al Signor Iddio : Quam de Præſenti ſeculo
„ tranſtulisti , vt pro peccatis noſtriſ apud te
„ fiducialiter intercedat . Et inuero intercede
come Auuocata ſecondo il ius , che à Lei ſi de-
„ ue , dicendo vn Teologo : Et certè iure ſuo
„ vniuersali Aduocatæ munus obit ; cum enim
„ Mater ſit omnium , eique à Christo in Cruce
„ magno affectu in Ioanne in filios traditi ſu-
„ mus , pro filijs magno miſerationis affectu id
„ præstat . Intercede ancora come Patrona ,
dicendo quel dottiſſimo Teologo , che per illu-
ſtrare la ſua profonda humilità , volle nominarſi
„ l'Ideota Beatiſſima Virgo Maria , ſicut eſt om-
„ nium Regina , ſic eſt & omnium Patrona , &
„ Aduocata , & cura illi eſt de omniibus . E co-
„ me Mediatrix , dicendo Damasco : Me-

S. Anſ. ap.
S. Anſon.
4 par. iii.
15. c. 14.
S. 7.

In Or. ſecr.
in Miſſa
Viſit. Vſ-
ſumpt.

P. Spin. c:
30. n. 3 in
fine pag.
444. 2.

Ideota lib.
de Concep-
tione Ma-
ria in Pro-
logo.

F f f 2

diatri-

Dame, or.
 de Dormit. „ diatricis munere eam perfundam esse. At cui
 Ansel. de
 Excis. „ consente Anselmo, oue di Lei scriue. Laude
 S. Ber. fer.
 2. de Adu. „ digna est, quæ tantorum beneficiorum sola
 „ præ cunctis effici meruit Mediatrix. E S. Ber-
 nardo. Domina nostra, Mediatrix nostra, Ad-
 uocata nostra. Et il medesimo: Ipsa est Me-
 diatrix nostra; ipsa est, per quam suscepimus
 misericordiam tuam Deus. Et indi esorta à
 Idem fer.
 2. de Af-
 sumpt. „ ringratiare il Signore. Age gratias ei, qui ta-
 lem tibi Mediatricem benignissima miseratio-
 ne prouidit. E da S. Bonaventura fù nomi-
 nata fidelissima Mediatrix salutis, veluti fide-
 lissima Columba inter summum Noe, & Mun-
 dum, spirituali diluui submersum. E per ri-
 spetto di questa mediatione, & auocatione fù
 nominata la Vergine da S. Efrem Siro Propitia-
 torium vniuersæ terræ; e da Andrea Cretense
 commune Reconciliatorium: Alludendo questi
 due Dottori alla tauola d'oro sopraposta all'Ar-
 ca, donde Dio dava le sue risposte, & esaudiua
 le preghiere de' Supplicanti. Precibus no-
 stris, nota il Cretense, misericorditer annu-
 ens (Deus) respondet, & per illam (Mariam)
 tanquam per Aduocaticem orationes no-
 stras exaudit. E noi possiamo dire di Lei,
 come disse Giouanni di Christo, suo diuino
 Filio, Ipse est (ipsa est) propitiatio pro pec-
 catis nostris. Et aggiungere con Paolo, sem-

per

Io. c. 1. 2.
 Ad Hebr.
 c. 7. 25.

„ per viuens ad interpellandum pro nobis . Alla bontà di questa Auuocata possiamo indirizzare per nostro giouamento l'affetto dell'antico
„ santo Theofane . O' grauida Deo Maria ,
„ virginitatis sacratissimum Templum , eos ,
„ qui confugiunt ad te , quiq; vt Aduocata
„ inclamant , tuis ad Deum precibus serua , pa-
„ riterq; pericula , quæ insultant , auerte . Ma-
se qui taluno mi si oppone , dicendo , che anche
i Santi sono Auuocati nostri , nostri Patroni , Me-
diatori , e Propitiatori nostri ; e però l'essere
Auuocata nostra la gran Vergine , non è lode di
singular sua eccellenza sopra tutti i Santi , e San-
te del Paradiso . Io rispondo con le seguenti pa-
„ role di vn buon Teologo . Quamuis omnibus
„ Sanctis , vna cum Christo regnantibus , ora-
„ tiones suas pro Hominibus Deo offerre com-
„ petat ; ac proinde ad beneficia à Deo impe-
„ tranda per Iesum filium eius suppliciter sint
„ inuocandi ex sacro Concil. Trid. ses. 25. Dei-
„ para tamen peculiari ratione est omnium uni-
„ uersalis Aduocata . Et il medesimo Teologo
„ aggiunge anche di Lei , nominandola , Me-
„ diatrix , nam & hoc ad munus Aduocatæ spe-
„ ctat , e scriuendo . Dicitur Mediatrix nostra ,
„ non ad redimendum , quod ex S. Thom. 3.
„ par. q. 26. ar. 1. vnius Christi Domini munus
„ est , sed eminentissima quadam ratione præ
„ alijs

*Ex Men. 7.
Ian. Ode**P. Spinol.
c. 30, n. 32**Idem n. 6.*

„ aijis Sanctis ad intercedendum , & impetrandum . E credo , che le parole latine , peculiari ratione , eminentissima quadam ratione , significano i rispetti di eccellenza , co' quali l'Auuocazione , & il Patrocinio di Maria si auanza sopra l'Auuocazione , e Patrocinio di tutti gli altri

*Idiot a l. de
contempl.
Maria in
Prologo.*

„ Santi . Ceteri Sancti , nota l'Idiota , iure quodam Patrocinij pro sibi specialiter commissis , plūs possunt prodere in Curia Altissimi , quam pro alijs . Ma la B. Vergine potest prodere pro omnibus , perche est omnium Patrona , & Aduocata ; e tutti sono commessi alla sua cura ; come à Lei disse S. Germano . Quis

*S. German.
ho. de Zo-
na.*

„ post Filium tuum ita Generis humani curam gerit , sicut tu ? E S. Agostino , sentiant omnes tuum iuuamen . Et Andrea Cretense ; Te vniuersus Mundus continet commune Proprietatorum . Et il medesimo , Gaude diuinum

*And. Cret.
or. de dor-
mit.*

„ inter Deum , & Homines conciliationis perfugium . E da questi luoghi de' Padri , e da altri simili , si raccoglie il rispetto di eccellenza , che la Vergine tiene sopra tutti i Santi , nell'essere Auuocata , e Patrona ; perche ella è di tutti , oue quelli non sono di tutti . E noi , secondo l'uso de' Fedeli , e lo accenna S. Agostino , eleggiamo , e teniamo per Auuocati alcuni Santi , o Sante , à fine d'impetrare questo , o quel beneficio desiderato ; come in atto di esempio per la sanità degli

*S. Aug. ep.
137.*

gli occhi ricorriamo à S. Lucia , per cagion de' denti à S. Appollonia , per li bisogni della gola à S. Biagio , per altre difficoltà ad altri Santi ; mà il ricorso à Maria si fà per tutti i mali , e da tutti i bisognosi . E se ogni Regno , ogni Città , & ogni Terra honora qualche Santo per suo particolar Auuocato , come la Francia S. Dionisio , la Spagna S. Giacomo , la Città di Roma i Santi Pietro , e Paolo Apostoli , e quella di Napoli S. Gennaro , e quella di Venetia S. Marco ; e di tutte le Terre , di tutte le Città , e di tutti i Regni del Christianesimo è la B. Vergine l'Auuocata vniuersale ; e però eminentissima quadam ratione præ alijs Sanctis est Mediatrix , Patrona , & Aduocata . I Santi sono paragonati alle Stelle , e la Vergine si paragona al Sole ; e delle Stelle , e del Sole S. Paolo auuisa . Alia claritas Solis , & alia claritas Stellarum : Stellla enim à Stella differt in claritate . Sopra il qual testo scriue vn Dotto : Sanctos esse veluti Stellas ; e come vna Stella differisce dall'altra magnitudine , claritate , & influu ; ita Sancti inter se differunt merito , premio , & efficacia . At B. Virgo est stella , ut Sol meritorum magnitudine , & splendore , atque intercessionis influxu , longo intervallo alijs Sanctis prestans ita , ut nemo sit , qui se ascendat à calore eius ; & sic etiam Sol in his omni-

*1. Cor. 1.
15. 41.*

*P. Spinola
C. 3. n. 16.*

„ omnibus incomparabiliter cunctis præminet
 „ Astris, ita Virgo gloria reliquos Sanctos
 „ antecellit; cioè, la Vergine, come Sole, si
 auanza sopra tutti i Santi, come Stelle, con la
 grandezza de' meriti suoi, e coll'efficacia della
 sua Intercessione, & Auuocatione appresso il

*8. Tho. in
4. dist. 45.
q. 3. ar. 2.
ad. 2.* sommo Rè, e diuino Monarca dell'Vniuerso.

*S. Tomaso con la dottrina di S. Agostino inse-
gnava, che i Santi nel Cielo rappresentano le no-*

*Idem in 1.
dist. 11. q.
2. ar. 1. ad
3.* stre Orationi al Signor Iddio, e lo supplicano
ad esaudirle. E lo stesso fanno gli Angeli, & an-

*pocalisse; nondimeno n'uno in particolare, anzi
 nè pure tutti insieme, hanno tanta carità per
 supplicare, nè tanta potestà per impetrare, &
 quanta ne hà la sola Vergine per noi supplicante,
 & auuocante. Onde attesta di Lei vn suo Diuo-*

*to, che ella offerisce à Dio, maiori charitate
 flagrans, & maiori potestate pollens, nostras*

*P. Spinol.
6. 30. n. 17.* necessitates, & preces; alle quali, per ren-
derle più efficaci, credo, che aggiunga di più

*le sue Auuocationi, atq; ita munere vniuer-
 salis Aduocatæ, non tantum generatim, sed*

*etiam nominatim pro nobis intercedat. Må
 non credo già, che volentieri interceda per que'
 falsi Diuoti, che dall'offerta, che le fanno di
 qualche pia operatione, prendono argomento
 di sfacciata presuntione, e vogliono perseuera-*

re

re nel peccati; onde meritano il vituperoso titolo di ostinati Abusatori della Mariana Dittazione. Ma vediamo più distintamente di quali cose, e di quali Persone ella

Auuocata, e quali titoli le con-
uengano per l'Au-
uocatio-

ne;

che si dicono di lei.

Ma prima di tutto

abbiamo

ad indicare

che si dicono di lei.

Ma prima di tutto

abbiamo

ad indicare

che si dicono di lei.

Ma prima di tutto

abbiamo

ad indicare

che si dicono di lei.

Ma prima di tutto

abbiamo

ad indicare

che si dicono di lei.

Ma prima di tutto

abbiamo

ad indicare

che si dicono di lei.

Ma prima di tutto

abbiamo

ad indicare

che si dicono di lei.

G g g

CA-

CAPO TRIGESIMO OTTAVO.

*Di alcuni Titoli, che sono dati alla B. Vergine
per la sua Auspicazione.*



Antico Padre Greco, e vero Diuoto della Vergine, S. Efrem Siro, considerandola come Mediatrix, & Auuocata, la saluta riuerentemente co'l titolo di ottima,

S. Ephrem
 de laudib.
 Dispara. „ & efficacissima. Ave Dei, & Hominum Mediatrix optima. Ave totius terrarum orbis Conciliatrix efficacissima. E forse la nomina Ottima; perche ottimamente adempie le parti di un savio, & eloquente Auuocato; le quali si manifestano da tre cose, à parere di S. Antonino,
 3. Anton.
 4. par. sit.
 15. cap. 19. „ che scriue. Sapientia Aduocati, & eloquentia manifestatur ex tribus; Primo, scilicet quod obtineat apud Iustum, & sapientem Iudicem. Secundo, quod contra Aduersarium astutum, & sagace. Tertio, quod in causa desperata. Sed Virgo Maria Aduocata nostra obtinuit apud sapientissimum, & iustum Iudicem Deum contra astutissimum Aduersarium Diabolum in causa desperatissima inter Deum, & Hominem, in qua nullus Hominum, qui eam precesserant, loqui audebat; cioè, Ottimo è un'Auuocato, prima, quando

vincé la causa per sentenza di vn Giudice giusto, e savio ; secondo , contro vn' Auuerſario astuto ; e terzo , in vna lite disperata . E la Vergine nel tribunale del diuino Giudice ha vinto Satanasso , riconciliando Dio , e l'Huomo , che era impresa da condursi à fine da niun Huomo , e disperata ; e però la Vergine , è Ottima Mediatrix . Efficacissima poi ella si è appresso Dio per impetrar le gracie dimandate ; à proua di che , oltre il detto dianzi , vale non poco il pensiero conceputo dal diuotissimo , e dottissimo Padre nostro Suarez , e da lui spiegato con que-
„ ste forme latine . Si cogitatione fingamus ,
„ B. Virginem aliquid postulare , totamque
„ celestem Curiam illi resistere , (sicut apud Da-
„ nielem vnu Angelus alteri resistebat) poten-
„ tior effet , maiorisq; efficaciæ , & valoris apud
„ Deum Virginis , quam reliquorum omnium
„ Sanctorum , oratio . E di ciò reca questa du-
„ plicata ragione : Quòd dignitati Matris est ma-
„ ximè consentaneum , & perfectissimæ gratiæ ,
„ & charitati B. Virginis quodammodo debi-
„ tum . E vuol dire , se la Vergine sola diman-
dasse in Cielo una gratia al Largitor delle gra-
tie , la otterrebbe , ancorche tutta la Corte cele-
ste , gli Angeli tutti , e tutti i Santi vnitamente
fussero resistenti . E forse per rispetto di tanto
grande efficacia la Vergine s'intitola l'Apuo-

P. Shar. 10
2. in 3. par.
scđt. 2. in
fine .
Fere idem
scribit Mz.
doz. in Rio-
rid. lib. 2.
Probl. 2.
post init.

e Patrona, non solo efficacissima, mà di più
la potentissima; onde S. Bonaventura le disse per

*S. Bonav.**in Spec. c.**s.*

ni sua gran lode. Quia Dominus potentissime
,, tecum est, ideo & tu es potentissima secum;
,, potentissima es per ipsum, potentissima apud
,, ipsum, ita ut verè dicere possis illud Eccle-
,, sias. 24. In Ierusalem potestas mea.

E Pietro
Damian. *Damiano à te può dire: Data est tibi omnis*
for. 1. de
Nat. Mar. *potestas in Cælo, & in Terra, & nihil tibi im-*

possibile. Et Antonino stima impossibile,
,, eam non exaudiri, iuxta illud, quod in figura
,, ejus dixit Salomon Matri suæ Bersabeæ 3.
,, Reg. 11. Cum aliquid petere vellet: Pete, in-
,, quic, Mater mea; neq; enim fas est, ut affer-
,, tam faciem meam, quasiche io sia per darti
segno di negare qualsiuoglia grandissima gratia..

Et Anselmo. Exaudi pia, adesto propitia,
German. *adiuua potentissima. E S. Germano: O' Dei,*
for. de Zo-
,, para omnia tua sunt ingentia, & aliorum vites
,, superantia; propterea, & patrocinium tuum
,, maius est, quam intelligentia appendi pos-
,, sit. E però egli da prega, come potentissima,
perche ci salvi dall'infornali fiamme nel giorno
,, del Giudizio: Quæ so in aduentu Filij domini, cum
,, assistemus omnes iudicandi, tul; ut mater habam
,, habens fiduciam, & maximam potentiam, va-
,, lida illa manu tua ab æterno igne nos eripias.
Quelle parole, maternam habens fiduciam, mi-

riportano alla mente due altrittitoli, che à Maria, come Auuocata, e Mediatrix, sono dati da' suoi Diuoti, il primo, familiarissima al Rè della gloria, incarnato, e fatto suo Figliuolo; il Secondo, Accettissima al medesimo. Del primo

„ scriue il grande Alberto.: Cessor illa omnibus Creaturis, Regem gloriæ, quem in se suscepit, per totum Mundum communicauit,
 „ & tanquam familiarissima Mediatrix totum
 „ Mundum sibi reconciliauit. E del secondo il Teologo Greco Nazianzeno così ragiona con breuità à Lei, come à Patrona. Te tuum eri già Filium Mihi Patronam sentiam acceptissimam. Et invero questa Auuocata nostra, per essere Madre del Figliuolo diuino, di Christo, può ottenere à nostro pò da lui ogni gran cosa.

Georgio Nicomedense (altri lo appellano Gregorio, e vivise circa l'anno 1700) dice tutto huile à Maria. Da conuenientem petitioni eleuentum, habes uti Mater fiduciam in Filium, quæ quidem fiducia ab eo repelli non potest; habes vires insuperabiles; nihil resistit potenter tui. Tuam gloriam Creator esse propriam putat, & tanquam Filius in hac gloria tua exultat; & quasi exoluat debitum, sic implet petitiones tuas. E significa, che la Madre peccato appresso il Figliuolo. S. Paolo formò già quell' animoso desiderio: Omnia possum in eo,

Albertus
Jup. Missus
e. t. cap. 5.

Nazian in
Traga de
Chris/pat.

Or. de O-
blat. Dei-
para 211.

Philip. 4, 13

P. Spinol. „ eo, qui me confortat; à cui un Diuoto di Ma-
c. 30. n. 9. „ ria volle aggiungere. Quanto magis Christi
„ Genitrix omnia poterit in eo, quicunq; genuit &
 Di s. Giuseppe, per essor Padre putatio di Chri-
Gerson. in
Iosophina. sto, scriue Gerfone, che nell'oratione sue impe-
 trative dalla Sposa, e dal Figliuolo, seruiaua
 quasi del comando, e dell'imperio.

„ Quanta, ò fiducia, quanta est
 „ Vis impetrandi, quia dum Vir, dum Ba-
 „ ter orat
 „ Vxorem, & Natum, quasi imperium répu-
 „ tatur.

Mà il pregio di tal potenza molto meglio si
 accomoda alla Vergine, per essere, non putati-
 ua, mà vera, e naturale Genitrice di Christo;
 onde saggiamente à Lei l'accomodò Pietro Da-

Dam. for.
de Nativ.
Virg. „ miano, scriuendo. Accedis ante illud aureum
 „ humanæ reconciliationis Altare, non solum
 „ rogans, sed imperans, Domina, non Ancil-
 „ la. E Guglielmo Parigino dicendo. Nulla

Gagliol. I.
Rhetorica
divinæ. „ Creatura tot, & tanta, & talia impetrare pos-
 „ set apud benedictum Filium tuum Miseris,
 „ quantum tu apud ipsum impetas eisdem, in
 „ quo procul dubio, non tanquam Ancillam,
 „ sed tanquam vetissimam Matrem te honorat.

S. Ans. de
excus. Virg.
cap. 11. „ E S. Anselmo à Lei. Benignissimus Filius
 „ tuus erit ad concedendum, quicquid voles,
 „ promptissimus; tantummodo itaque velis sa-
 „ lutem

„ luctem nostram, & verè nequaquam salui esse
„ non poterimus. Certè Deus noster, teste
„ Propheta, misericordia nostra est; & tu eius-
„ dem Domini nostri absque dubio vera Mater
„ es. E però Damasceno le offerì questa sup-
„ plica. O' Intemerata rogamus te, vt pro fa-
„ mulis tuis assiduè intercedas; potes quippe
„ reipsa omnes saluare, vt Dei Altissimi Mater
„ precibus, materna autoritate pollutibus.

*Ex Men.
1. Ian.
Ode 4.*

„ Aggiungo il poco, mà molto lodatiuo, detto
de' Santi in Paradiso; de' quali S. Brigida testifi-
ca nelle sue Ruelationi: Sanctos apparuisse,
& dixisse Virgini. O' Domina benedicta, tu
portasti Dominum in te, & tu Domina om-
nium es; quid est, quod non poteris? Quod
enim tu vis, hoc factum est. E se forza gran-
dissima per ottenere, come nota vn Sauio, han-
no l'orationi de' Santiviuenti in terra, per l'u-
nione, che tengono co' meriti di Christo, qui
in Sanctos, quorum est caput, ex Tridentino
less. 6. cap. 16. iugiter virtutem influit. Noi
possiam credere, che arcigrandissima forza
habbia per ottenere l'orazione della Vergine,
per l'unione co' meriti del medesimo Christo; e
per la ragione propria de' suoi meriti, e per l'al-
tissima dignità di Madre di Dio. Dunque viua-
no consolatissimi tutti que' Fedeli, che come
veri Diuoti della Vergine, la tengono in som-

*s. Brig. I.
4. venel.
cap. 74.*

*P. Spinol.
t. 30. n. 1.*

O P.

ma

ma veneratione, e confessato, che è Mediatrix,
ce, & Auuocata efficacissima; come hò spiega-
to con tante sentenze; & è parimente verissima,
e fidelissima, come accenno con due sole auto-
rità; la prima del B. Lorenzo Giustiniani: Effe-
B. Laurer.
Lussin. ser.
de Annæt.
s. Bonav.
in spec.
cap. 8.
“cta est (Maria) Dei, & Hominum verissima
Mediatrix q. È la seconda del B. San Bona-
ventura: Maria fidelissima Mediatrix; alla
quale con humilissimo affetto offeriamò tutto il
nostro cuore, constituendola perpetua Auuoca-
ta per ogni nostro bene; come fece il nostro
Santo Patriarca Ignatio, imitando, credo, il
Patriarca S. Francesco, di cui hà scritto S. Bo-
Idem in
uita c. 9.
“nauentura, Matrem Domini indicibili com-
“plicebatur affectu, in ipsam post Christum-
“principè fidens, eam sui, ac suorum Auoca-
“tam constituit, & in eius honorem à festo
“Sanctorum Apostolorum Petri, & Pauli vsq;
“ad Assumptionem deuotissimè ieunabat. Noi
con lo splendore di questi due granluminari di-
riziamo il corso della nostra diuotione verso la
santissima Vergine Auuocata; e confido, che le
sarà grato il nostro ricorso, e ci aiuterà appref-
S. Ber. ser.
de Aquad.
“so il suo Figliuolo. Aduocatam habere vis
ad ipsum, Ad Mariam recurre, concludo co'l
diuoto S. Bernardo.

CAPO

CAPO TRIGESIMO NONO.

Di che cosa la Vergine sia Auuocata.



Altezza della suprema dignità ,
collocata nelle Principesse , e
Regine della terra , toglie alle
volte , ò almeno ritarda à molti
timidi , e bisognosi la necessaria
confidenza del ricorso , e dell'inuocatione al
trono della Reale Maestà . Må certo ciò seguir
non deue in riguardo della celeste Principessa ,
e benignissima Regina , Vergine Maria ; impe-
roche gode ella molto del ricorso humano fatto
al trono della sua misericordia ; e quando è in-
uocata , fà conoscere gratosamente , che gra-
ta , & accetta le si presenta l'inuocatione . Sia
in ragione di proua il caso narrato nelle Riuela-
zioni di S. Gertrude con questa spiegatura lati-

„ na . Cum Gertrudis per verba illa , Eia ergo
„ Aduocata nostra , benignissimam Matrem in
„ suum auxilium inuocaret , videbatur ipsa
„ Mater inclyta , velut funibus quibusdam va-
„ lidis tracta , inclinari ad eam ; per quod intel-
„ lexit , quod quoties aliquis ipsam suam Ad-
„ uocatam , cum deuotione nominando , inuo-
„ cat , per hoc nomen Materna pietas eius in-
„ tantum commouetur , quod nullatenus se va-

H h h let

B. Gertrud.
in Rouel.
ap. Spinel.
c. 30. n. 7.

„ let cohibere , quia benignè precibus illius
 „ acclinetur . Con che ci viene significato , che
 Gertrude invocando in aiuto sua la B. Vergine ,
 le parue di vederla venire à soccorrerla , quasi ti-
 rata da certe delicate funicelle ; dal che intese ,
 che , quando alcuno diuotamente ricorre à Ma-
 ria , come à sua Auuocata , ella per la materna
 pietà si muoue tanto , che non può non inclinare
 ad esaudire le preghiere del supplicante . Dun-
 què felice si è , chi la supplica di quelle cose , del-
 le quali suole esser benigna , e potente Auuoca-
 ta . Io qui ne ricordo alcune ; e la prima viene
 spiegata da S. Bernardo , che così à Lei suppli-

*S. Ber. for.
2. de Adu.* „ ca . Domina nostra , Mediatrix nostra , Ad-
 „ uocata nostra , tuo Filio nos reconcilia , tuo
 „ Filio nos commenda , tuo nos Filio repreſen-
*S. Anton.
4. par. tit.* „ ta . E poi da S. Antonino , oue considera la
*15. c. 44
9. 1.* Vergine , come Mediatrice di reconciliatione ,
 di rouina , di redentione , e di restauratione an-
 gelica , & humana , quasi che essa sola fatta Aiut-
 atrice , & Auuocata di tutti , riconda ea , e ri-
 concilij tutti con Dio Creatore , e Conseruatore
 „ di tutti . Ipsa sola , scriue il Santo , omnes in-
 „ feriores reduxit tanquam Mediatrix recon-
 „ ciliationis , & Adiutrix redemptionis , & An-
 „ gelorum numerum restaurauit , & subuenit
 „ ruinæ ante conspectum Domini ; vt dicitur
 „ in figura de S. Iudith cap. 13. Et Hominem
 lapsum

„ laplum reuocauit ad superos . Alla valorosa
Giuditta, Mediatrice di riconciliazione con Dio,
& Auuocata per li suoi afflitti Cittadini , e però
figura della Vergine Mediatrice , & Auuocata ,
io con il citato Antonino aggiungo , la pruden-<sup>Ide tit. cit.
c. 14. §. 7.</sup>
tissima Thecuite , che auuocando per Absalone
appresso lo sdegnato , e real Genitore Dauid ,
„ cagionò felicemente la riconciliazione . Hæc
„ est figurata in illa prudentissima Muliere The-
„ cuite , quæ ità sapienter aduocauit apud Re-
„ gem Dauid in causa Absalonis , vani , superbi ,
„ & fratricidæ exulis , quod induxit Patrem .
„ Dauid ad misericordiam erga Filium , & ab
„ exilio reuocandum . Siç ergo Virgo Maria ,
„ pro Mundo rebelli ita aduocat , vt Deum Pa-
„ trem placet , & conuersum ad pænitentiam ad
„ gloriam inducat co'l mezzo di vna gratiosa ri-
conciliazione , per cui Andrea Cretense disse à
Lei con profondo , & affettuoso prego . Placa
„ Dominum pro communi figmento . Te vni-<sup>Andr. Cret.
or. de Doro-
mit. Virg.</sup>
„ versus Mundus continet commune propitia-
„ torium . Et aggiunge tutto lieto . Gaude ,<sup>Idem in sa-
lutar. An-</sup>
„ diuum inter Deum , & Homines concilia-^{gelica .}
„ tionis perfugium . Et Efrem la saluta , Ave
„ tertius terrarum orbis Conciliatrix efficacissi-<sup>S. Ephram
de laudib.
Virg.</sup>

„ ma .

La seconda cosa , di cui come Auuocata , noi
honoriamo la santa Vergine , si è l'eterna salute

H h h 2 nostrā ;

- Cartus. l.
 3. de laud. „ nostra ; unde il Cartusiano la chiamò per pre-
 1. reg. art. „ ces, & meritò apud Christum Mundi Saluatori-
 „ Ap. Corn. „ cem. Et il Rabino Onkelos disse. Amore
 „ in prouer. „ Virginis conditus est Mundus, sed etiam su-
 „ 8. pag. „ stentatur ; ob scelera enim innumera nullo
 „ 181. 1. D. „ pacto consistere posset, nisi Virgo cum sua
 „ misericordia , pro nobis orando , sustineret.
 S. Ber. ser. „ E S. Bernardo scrisse. Præmisit peregrinatio
 1. de Af. „ nostra Aduocatam , quæ tanquam Iudicis
 sumpt. „ Mater , & Mater misericordiæ suppliciter , &
 „ efficaciter salutis nostre negotia pertractabit'.
 Ricard. c. „ E Riccardo di Lei : Omnia salutem deside-
 26 in Câr. „ rauit, quæsivit, obtinuit, imo salus omnium
 „ per ipsam facta est , vnde & Mundi salus dicta
 „ est . E S. Germano : Nullus est , qui saluus
 Homil. de „ fiat , ò Sanctissima , nisi perte . Et il medesi-
 Zona. „ mo . Tu cum habeas Maternam apud tuum
 „ Filium fiduciam , & potentiam , nos tuis inter-
 „ pellationibus , & intercessionibus , ei efficis
 „ familiares , & das salutem , & ab æterno libe-
 „ ras supplicio . E poco dopo inferisce così .
 „ Potens ergo est tuum auxilium , ò Deipara ,
 „ ad salutem ; & non indiget aliquo alio ad De-
 „ um intercessore . E con questa ultima paro-
 To. 2. in la , come auuerte il P. Suarez , non esclude Chri-
 3. par. dif. sto , anzi lo significa co'l nome di Dio . E di am-
 23. fet. 2. bedue S. Tomaso gratiosamente così discorre .
 S. Thom. „ Magnum est in quolibet Sancto , quando ha-
 opus 8. „ bet

„ bet tantum de' gratia , quod sufficit ad salu-
„ tem multorum . Sed quando haberet tan-
„ tum, quod sufficeret ad salutem omnium Ho-
„ minum de Mundo , tunc esset maximum . Et
„ hoc est in Christo , & B. Virginie ; nam in om-
„ ni periculo potes obtinere salutem ab ipsa .
Alla quale S. Agostino con diuoto affetto dice .

„ Has ergo tuas felicitates possidens , conuer-
„ tere ad nostrarum miseria rum salutem . E poi
„ esorta i suoi fratelli à far ricorso à Lei con
„ queste parole . Inter hæc igitur fratres cum
„ toto mentis affectu Beatissimæ Virginis nos
„ intercessionibus committamus , vt ipsa nos
„ sedula prece commendare dignetur in cælis .

Qui ricordo la celebratissima sentenza di Ansel-

„ mo . Velocior est nonnunquam salus , inuo-
„ cato nomine Mariæ , quam inuocato nomine
„ Iesu ; & id non sit , quòd ipsa maior , & po-
„ tentior eo sit ; nec enim ipse magnus , & po-
„ tens est per eam , sed illa per ipsum ; sed quia
„ Filius eius Dominus est , & Iudex omnium ,
„ discernens merita singulorum . Dum igitur
„ ipse , à quo quis suo nomine inuocatus , non
„ statim exaudit , profectò id instè facit ; inuo-
„ cato autem nomine Matris , & si merita Inuo-
„ cantis non merentur , vt exaudiatur ; merita
„ tamen Matris intercedunt , vt exaudiatur .

Il Figliuolo è Saluatore , mà giusto , e però dis-
fe

*ser. 35. de
sanctis.*

*Lib. de ex-
cul. Virg.
c. 6.*

I/nia 61. „ se per bocca d'Isaia: Exultabit Anima mea in
 „ Deo meo, quia induit me vestimentis salutis,
 „ & indumento Iustitiae circundedit me. Ma la
 Madre è saluatrice, mà misericordiosa; e però
 fù veduta da Giouanni vestita di Sole, calzata
 con la Luna, e coronata con le Stelle, lumi tut-
 ti simbolizzanti vna benignissima misericordia.

*De verb.
Apoc.* „ Solem sibi Virgo induit, nota S. Bernardo,
 „ quia, quemadmodum ille super bonos, & ma-
 „ los indifferenter oritur, sic ipsa quoq; prete-
 „ rita non discutit merita, sed omnibus se exo-
 „ rabilem, omnibus clementissimam præbet,
 „ omnium deniq; necessitates amplissimo quo-
 „ dam miseratur affectu. Sol profectò miseri-
 „ cordiae est pientissima Maria, electa ut Sol
 „ omnibus suæ lucis radios impertitur. E S. Bo-
 „ nauentura quasi epilogando i dolci pensieri

*Ap. Mena
in Virid.
pag. 29* „ di S. Bernardo, dimanda. Quis est, super
 „ quem Sol non eluceat? Quis est, super quem
 „ misericordia Mariæ non resplendeat? La-
 Vergine, come Sole illumina i suoi Diuoti, fa,
 che veggano i pericoli di essere assaliti da'
 Nemici, e da quelli, come Torre, li difende;
 „ & à Lei disse pregando S. Bernardo. Esto mi-
*serm. 1. in
Salve Reg.* „ hi turris fortitudinis à facie Inimici; che pe-
 rò si paragona alla Torre fornita di moltissimi
 scudi, che son i rimedij contro i pericoli, mil-
 „ le clypei (idest remedia contra pericula)
 pendent

„ pendent ex ea , per assicurare la salute de' ve-
 ri Diuoti contro la violenza de' Nemici assalito-
 ri . E nella Chiesa Greca si legge . Illuc iure *Ecc. Men.*
 „ vnuusquisque contendit , vbi secundum salutis *16. Mart.*
 „ fate fiduciam habet . At certe vbi simile no-
 „ bis refugium patet , ceu apud te Domina ,
 „ quæ es Protectrix Animarum nostrarum .
 E S. Bonaventura con dir più reciso , dice . Ma- *s. Bonau.*
 „ ria fidelissima Mediatrix salutis , veluti Co- *in Spec. c. 8.*
 „ lumba ; oue Fanticæ nostra Madre Euæ , velu- *S. Bon. epij.*
 „ tūcorœus in diluvio , infidelissima Mediatrix *174.*
 „ fuit perditionis . E S. Bernardo auuisa il Fe- *serm. 2. d.*
 „ dele , Mirare gratiæ Inuentricem , Mediatri- *Aduen. in*
 „ cem salutis Restauratricem seculorum . Et il *Nomencl.*
 „ medesimo dice à Lei . Per te accessum ha- *Cogn. Geogr.*
 „ beamus ad Filium , ò Benedicta Inuentrix *apud Bar.*
 „ gratiæ , Genitrix vitæ , Mater salutis . E for- *2. 1. Non in*
 „ se , perche ella è Mediatrice , & Auocata della *Nomencl.*
 „ salute , è detta da tal'vno , citato dal P. Raynau- *lit. A.*
 „ do , Accessitio humanae salutis , la chiamata
 „ della salute humana ; & hà riceuuto lo stesso no-
 „ me , Salute , da molti Autori ; come da S. Bona-
 „ ventura , Tu salus inuocantium ; e da Gio- *S. Bonau.*
 „ uanni Geometra , Salus Mundi visibilis ; e da *in Hymno*
 „ S. Efrem Siro , Salus firma omnium Christia- *T. o. Matr.*
 „ norum ; e da Eutichiano , Salus totius Mun-
 „ di , e da Theosteritto , Salus omnium Homi- *Io. Geom.*
 „ num ; e da altri ; a' quali aggiungo la Catto- *Hym. 3. de*
 „ lica *B. Virg.*
Eutichian.
in narrat.
de panis.
Theopb. c.
7.
Theosteritt.
or in Nic-
tam.

lica Chiesa, da cui è intoccata publicamente co'l

Apud P. Raynaud. in Nomina. v. salus. „ nome, Salus Infirorum, quasi accennando, che la Vergine è la salute de' corpi infermi, mà molto molto più dell' Anime inferme, difetose, e che stanno in perioolo di perdere il donatino dell'

In Litani. Lauret. „ eterna Salute, Salus infirorum. Io però spero, non lo perderanno, se di loro si ricorderà, questa salutifera Mediatrix, & Auuocata appresso il suo diuino Figliuolo; di che deue essere humil-

In Missa Ethiop. Hypapan. „ mente supplicata con questa Oratione. O' ve-

„ re Mediatrix ante Dominum nostrum Iesum,

„ Christum, te supplices exoramus, vt memor sis

„ nostri; ouero con quella di Methodio. O' san-

Method. in Hypapan. „ctissima Deipara te obnixè rogamus, vt nostri

„ perpetuam habere memoriam velis. Ricordati

Signora di noi, e con la tua potente auuocatione

ottienci la salute, mitigando l'ira del tuo Figliuolo,

e per mezzo del Figliuolo lo sfegno dell'offeso

„ Padre. Aduocata coram Saluatore, diciamo

s. Bonav. sup. salut. Regina. hora con le parole del tuo diuoto Bonauentura,

„ Postulare propera, consuetoque more; & pro

„ Gente misera benigno fauore Natum tuum mi-

„ tiga materno amore; mitiga, e refrigera l'ar-

dente ira del tuo Figliuolo, stante la verità scritta

„ dal dotto Idiota, Maria super Filio irato poten-

„ tissimè reconciliat seruos, & Amatores suos.

Spin. c. 30. n. 11. „ Aggiunge vn Moderno. Meritò tantum apud

„ Christum valet auuthoritate; cum enim Homi-

num

„ num salus in Christi fuso sanguine , quem ex
„ Virgine suscepit , contineatur , quid Filius ne-
„ gare poterit Matri ? Tu , o Madre puoi miti-
„ garlo con la forza dell'invincibile tuo amore
„ verso di noi ; e di cui teco fauella il tuo seruo
„ Pietro Damiano . Scio Domina , quia beni-
„ gnissima es , & amas nos amore invincibili .
„ Quis scit , quoties refrigeras iram Iudicis ,
„ cum Iustitiae virtus à praesentia Deicitis regre-
„ ditur ? In manibus tuis sunt thesauri misera-
„ tionum Domini . Tu ancora , o Signora , mi-
„ tigaci lo sdegno del Padre per mezzo del Fi-
„ gliuolo , fatto Mediatore dell'Huomo appresso
„ lui per amor tuo , e per nostra salute . Habet
„ Homo , scrisse già Arnoldo Carnotense , fa-
„ miliare di S. Bernardo , Mediatorem causæ
„ suæ Filium ante Patrem , & ante Filium Ma-
„ trem , Christus Patri ostendit latus , & vul-
„ nera , Maria Christo peccus , & vbera ; nec
„ potest ullo modo esse repulsa , ubi concur-
„ runt , & orant , omni lingua disertius , hæc
„ Clementiae monumenta , & Charitatis insi-
„ gnia . E significa in breue , che quando la
„ Vergine , & il suo Figliuolo , usano per salute
„ nostra la loro efficace auuocazione , noi possia-
„ mo sperare la sentenza fauoreuole per andar al
„ possesso della Terra de' Viuenti nella gloriosa ,
„ & eterna felicità . Voglio qui aggiungere , che

*Arnold. tr.
de Laud.
Virg.*

la Vergine Madre ha vna certa, e gratosia forza per mitigare il rigore del Giudice Diuino suo Figliuolo, accioche non ci abbruci co'l fuoco della sua giustitia, mà c'illuminî, ci consoli, e ci giustifichi. In figura di che ricordo la misteriosa visione dell'ardente Roueto, veduto già dal

Exod. c. 3.

„ gran seruo di Dio Mosè. Apparuit ei Dominus in flamma ignis de medio Rubi; & videbat, quod Rubus arderet, & non comburebatur. Stupenda matauglia è questa. Il fuoco, auuampante in vn Roueto, non lo consuma, e non l'offende; anzi lo rende bello, e luminoso.

Theod. bo. I. de Nat. ro. 6. Conc. Ep 50/c. 6. „ Con ragione dimanda Theodoroto. Quare Rubus accenditur, ignis conspicitur, & tamen, quæ ignis natura fert, non operatur, illuminat, non consumit; abstergit, non incendit; beneficium impedit, penam non affert? Questo Dottore, dopo fatta la petitione, risponde, che il Roueto significa la Vergine, & il fuoco la carità di Dio humanato, il quale, se bene è Giudice, non ci condanna, mà ci assolue per amor della Vergine, à cui stà congiunto, come Figliuolo, e mitiga ogni sua ira, & ogni sdegno del Padre in riguardo di questa nostra pietosissima Auuocata. Nonne Virginem in Rubo animaduertis? Segue l'addotto Autore: Nonnè illius, qui ad nos venit, charitatem, humanitatemque in igne contueris? Iudex inter

sl

Reos

„ Reos demoratur ; neque ulli tamen pena irro-
„ gatur . Iudex præsto est , non iudicaturus ,
„ sed iustificaturus .

Nè qui si persuada alcuno , che alla salute no-
stra basti l'auuocatione del Figliuolo senza
quella della Madre ; perche basta veramente ,
& egli è il Saluatore pincipalissimo , il Diletto
del Padre , e Dio stesso ; mà tal ragione , fonda-
ta sopra la Divinità , porta seco non sò che di fa-
cro horrore , e di non piccolo spauenro ; e per-
suade à cercare qualche altro piaceuole , e dol-
ce Mediatore appresso vn tanto diuino Media-
tore , e Saluatore ; e niuno trouasi più vtile à que-
sto gran bisogno , che la Madre di lui Maria , tut-
ta piaceuolezza , misericordia , e carità verso di
noi . Questo soauissimo pensiero consolaua mol-
to S. Bernardo quando scrisse . Fidelis , & po-
tens Mediator Dei , & Hominum Christus ,
sed diuinam in eo reuerentut Homines Maie-
statem ; absorta videtur in Deitatem Huma-
nitas , non quòd mutata sit substantia , sed af-
fectio Deificata ; non sola illi cantatur mi-
sericordia , cantatur pariter & iudicium .
Denique Deus noster ignis consumens est ;
quidni vereatur Peccator accedere , nè que-
madmodum fluit cera à facie ignis , (dice-
Dauid) sic pereat ipse à facie Dei ? E quindi
inferisce il Santo : Opus est Mediatore ad

*S. Ber. fer-
sign. mag. n.*

„ **Mediatorem istum ; nec alter nobis vtilior ,**
 Hugo de
 S. Vittore
 in sensu.
 „ quām Maria . Della quale Hugo di S. Vittore auuisa il Fedele . Si pertimescis supplicatus , ad Deum accedere , respice ad Mariam ;
 „ non illic inuenies , quod timeas , Genus tuum
 S. Ber. ser.
 cit. „ vides . Replico il pensiero di S. Bernardo con qualche lunghezza sì , mà non tediosa , anzi melli fluia tutta , e tutta fruttuosa . Opus est Mediatores ad Mediatorem Christum ; quia , licet misericors , habet tamen iudicariam potestatem nec alter nobis vtilior , quām Maria .
 „ Quòd sì (vt verè sunt) plena magis omnia pietatis , & gratiæ , plena mansuetudinis , & misericordiæ , quæ ad Mariam petinent , inueneris , age gratias ei , qui talem tibi Mediaticem benignissima miseratione prouidit , in qua nihil possit esse suspectum .
 Et il medesimo Santo ad ogni fedele auuisa .
 Idem ser.
 de quad. „ Ad Patrem verebaris accedere , Iesum tibi dedit Mediatorem ; sed forsitan in ipso Maiestatem vereare diuinam ; quia , licet factus sit homo , manserit tamen Deus . Aduocatam habere vis & ad ipsum ? Ad Mariam recurre ; pura siquidem humanitas in Matia . Non dubius dixerim ; exaudiet Matrem Filius , & exaudiens Filium Pater . Potest ne Filius aut repelere , aut sustinere repulsam ? Non audire , aut non audiri Filius potest ? Neutrū planè .

Onde

Onde noi consoliamoci , sperando , che ci salueremo , per hauer à fauor nostro la Santissima Vergine Auuocata della salute . Di altre cose ancora ella riceue lode , per esserne Mediatrix , e per fare con la sua Auuocatione , che si conseguiscono ; come sono i tanti , e tanto grandi beneficij , che l'humana Generatione per suo mezzo ha riceuuto , e tutt' hora riceue in abbondanza ;

„ da che mosso disse Anselmo , Maria laude digna est , quæ tantorum beneficiorum sola pre^g cunctis effici meruit Mediatrix . E Germano le diede questa gran lode . Nemo est , cui donum concedatur , nisi per te . Et anche per mezzo di Lei i felicissimi Predestinati ottengono l'eterna benedictione ; e però venne figurata , al parere di s. Antonino , nella sauia Rebecca , che ammaestrò , & aiutò il suo dilerto Giacob à conseguire il pretiosissimo dono della paterna benedictione . Figurata parimente fù nella benigna consigliata , e prudente Bersabea , la quale con humili preghiere ottenne dalla Maestà reale di Dauid l'inuestitura del Regno di Palestina al suo figliuolo Salomone . E' così Maria Madre de' Predestinati ottiene loro con la sua auuocatione il Regno del Cielo , cioè , quell' uno , e sommo bene , di cui si dice . Omnia bona in uno bono . Dico io di più , e dico vna verità grande , e saputa , e confessata da molti , e degnissima di es-

*S. Anselm.
excel. Vir.
cap. 9.*

*Germano.
or. de Zona.*

*S. Anton.
4. par. tis.
15. cap. 2.
Gen. c. 27.*

3. Reg. 1.

ser

ser ridetta, e ponderata. Maria con le sue sanctissime orationi è stata l'Auuocata impetratrix pro acceleratione Incarnationis, per ottenere l'affrettamento del miracoloso misterio tanto necessario, e tanto desiderato, del Verbo Diuino fatto huomo; imperoche per conseguir tal

P. Spin. c.

30. n. 14.

,, gratia, orabant Patres antiqui, nota vn Teologo, sed Virginis preces circa hanc accelerationem ex ardentiori affectu, & charitate efficaciores fuerunt; cioè, l'orationi de' Padri antichi erano sante, mà quelle della Vergine furono più efficaci per l'affetto più ardente, e più sublime, e per la maggior finezza della sua

To. 1. sent.

51. art. 1.

cap. 3.

,, parere, preces Virginis fuisse Conum desideriorum antiquorum Patrum, che l'Orationi della Vergine furono l'altezza de' desiderij, e delle preghiere de' Padri antichi. Hor noi supplichiamola, che preghi per noi, e che con la sua carità copiosa ricuopra la moltitudine de' nostri peccati. Copiosa Charitas tua (sono

S. Ber. ser.

2. de Adua

in fine.

,, parole di s. Bernardo) nostrorum cooperiat multitudinem peccatorum. Supplichiamola di più, che, come Auuocata, c'impetri l'accesso al suo Figliuolo, usando noi le parole del citato Santo. Per te accessum habeamus ad Filium, ut per te nos suscipiat, qui per te datus est nobis. Fac, ò Benedicta, per gratiam, quam inue-

,, iuuenisti; per prærogatiuam, quam meruisti;
,, per misericordiam, quam peperisti, vt, qui
,, te mediante fieri dignatus est particeps infir-
,, mitatis, & miseriae nostræ, te quoque inter-
,, cedente participes faciat nos gloriæ, & bea-
,, titudinis suæ. O' quanto, credo, giouerebbe
,, ad ogni gran Peccatore il ricorrere à questa
celeste Auuocata, offerendole la supplica, che
già le offeriuia il santo suo Teofane, dicendo.

*Ex Mem.
17. Ian.*

,, Ut inculpatissima Conditoris Sponsa, vt num-
,, quam Virtum experta Redemptoris Mater,
,, vt Paracliti Diuersorum, me, qui sum turpe
,, iniquitatis habitaculum, & Diabolorum lu-
,, dibrium, atq; in desperato Animæ statu con-
,, stitutus; me, inquam, celeriter ex his Vœmo-
,, num machinationibus erue, vnaque, vt sim il-
,, lustre Virtutis domicilium, effice. Tu, quæ
,, es incorrupta luminis hospes; nebulam quo-
,, que passionum profligas; & per suffragia tuâ
,, consortio me superorum dignare. Così

pregherà quel Santo con profonda

humilità e così pregherà il Peccatore
vorrà la Vergine Auuocata
con fraternità con fraternità.

CAPO QVADRAGESIMO.

*Di quali Persone la Vergine faccia
l'ufficio di Annodata.*



O^r detto di sopra qualche cosa per affirmatione, che questa benignissima Signora vfa la sua Auuocazione à giouamento di tutti, e che può nominarsi l'vniversale Auuocata del Genere humano. E forse con tal rispetto fù nominata da Ireneo l'Auuocata dell'antica nostra Madre Eva; in cui stava il Genere humano. Sicut Eva seducta est, vt effugeret Deum (fatta peccatrice) sic Maria sua est obedire Deo, vt Virginis Euæ Virgo Maria fieret Aduocata. Hora qui raffermo lo stesso, con aggiungerui quel poco, che segue. Vgo Cardinale, come diuoto della Vergine, le presentò, già per ossequiota testimonianza della sua diuotione, questo bellissimo soprannome. „Adiutorium Altissimi, Auctorario dell'Altissimo Signor nostro Giesù Christo. Et ecco la ragione; quia iuvat Christum ad saluandum Genus humanum, perche à Christo porge aiuto, per saluare il Genere humano; il che non nominatamente fà pregando, & impetrando gli opportuni suffidij alla salute; e questo è proprio di

P. Raynaud.
ad. in Glos.
sar. pag.
208.

Della Divozione della Madonna Abusata, &c. 443
di vna felice Auuocatione . Reca il Cardinale
in figura di tale Aiutatorio la prima Donna
Eua , la quale formata fù , non dal piede , mà
„ dall' lato di Adamo ; & à lui fù data , non ad
„ seruitum , scriue Tertulliano , sed ad adiuto-
„ rium , per recarli aiuto alla generatione , e
buona educatione de' figliuoli , secondo s. Am-
brogio ; e per la domestica economia , e prou-
do reggimento della famiglia , secondo s. Chri-
stostomo . Sò , che Anastasio Sinaita non inten-
„ de quello nella Genesi , Adiutorium simile
„ sibi , della prima Donna Eua ; perche fù per
Adamo , non aiuto , mà rouina , e vuole , sia in-
teso di Christo , e della Sposa sua Santa Chiesa ,
la quale veramente è l'Aiutatorio di lui alla sa-
lutede' Predestinati .

Io nondimeuo aderendo al Cardinale addot-
to , à s. Bernardo , & ad altri , tengo , che la Ver- *s. Ber. for.*
gine prudentemente si nomina , Aiutatorio di *figuram.*
Christo , etiamdio secondo il pensiero di Sinai-
ta ; perche stimo verissima quella dottrina di
„ Honorio : Cuncta , quæ de Ecclesia scribun- *Honor. in*
„ tur , de Maria etiam satis congruè leguntur . *figil. B.M.*
Onde come leggesi della Chiesa , che è Sposa , e
Madre , così della Vergine può esser detto , che
sia Madre , e Sposa . E però attestò con vn Teo-
„ logo di grande ingegno . Est porro idem , , *Raynald.*
„ hoc sensu vocare B. Virginem , Adiutorium *Pag. 211.*

K k k

Altis-

„ Altissimi , ac eam nominare , Matrem Christianorum . E se ella è Madre di tutti i Christiani , farà parimente degnissima di essere nominata l'Auuocata di tutti . Certè iure suo ,

P. Spin. c.
20. n. 3.

„ nota vn Dotto , vniuersalis Aduocatæ munus „ obit , cum Mater sit omnium . E noi di Lei con s. Bernardo diciamo con pienissima verità .

S. Ber. ser.
hymnum.

„ Omnibus omnia facta est : Sapientibus , & Insipientibus copiosissima charitate debitricem se fecit , omnibus Misericordiæ summa aperuit , vt de plenitudine eius accipiant vniuersi . E con Ricardo . Talis fuit (Maria) in

cap. 26.
super Cæt.

„ Virtutibus , tantaque eius fuit charitas , vt „ non solum ad Iudeos , sed etiam ad omnes „ Homines dilatata fuerit ; pro his indefinenter orauit , pro his sollicita fuit , pro his orando , exaudita fuit , dicente ad eam Angelo „ Gabriele . Inuenisti gratiam apud Deum , „ scilicet , quam quærebas omnium salutem .

Mà con questo non si nega , che la Vergine , per essere Auuocata di tutti , non sia parimente Auuocata di alcuni con particolare , e straordinario studio , diligenza , & affetto . E forse tal

s. Bon. in
Hymno Te
M. astrem .

pensiero hebbe nel cuore s. Buonaventura , „ quando à Lei disse . Tu Aduocata Pauperum . Tu Signora sei l'Auuocata de' Poueri , e massimamente di quelli , che con la pouertà di spirito elercitano la virtù della santa Humiltà à te gradi-

gradita sommamenre. E forse l'hebbe ancora quel diuoto Dottore, quando parimente à Lei
„ dimandò. *An falsò, & inaniter vocat te om-*
„ *nis Ecclesia Adiocatam suam, & Miserorum*
„ *Refugium?* Certo non inuano sei inuocata
da' Miseri, e massimamente da quelli, che, in-
giustamente oppressi, gemono sotto il graue
„ peso delle miserie. Absit à Matre Dei, ag-
„ giunge l'Allegato, quæ fontem pietatis toti
„ *Mundo peperit, ut cuiquam Miserorum suæ*
„ *misericordia subuentionem vnquam dene-*
„ *get.* Non nega ella l'aiuto della sua Auuo-
catione a' Giusti miseri, e tribolati; e non lo
nega ne anche a' Peccatori miseri, e miseri per
lo peccato mortale, che è trà tutte le miserie
grandi vna grandissima miseria. E guai a' Pe-
catori, se la Vergine Madre in Paradiso non au-
uocasse per beneficio loro, e se ne rimanesse in
vn lungo silentio; perchè seguirebbe probabil-
mente, che essi resterebbero infelicissimi, e pri-
ui della celeste heredità d. l Padre D'uino, con-
forme al rigore di quella Legge ciuile, che an-
„ cor in Cielo può esser praticata, *Silentium*
„ *Matris tantum facit, quantum ex hereditatio*
„ *Patris.* Non isdegna dunque la santa Ver-
gine assunta in gloria far l'Auuocata de' miseri
Peccatori. Quindi vn diuoto, e dotto Moder-
no ne trahe per nostro buono auuiso questa con-

Gugl. et.
Paris. lib.
Rhetor.
d:uina.

Lib. 2. in-
bit sit. 13.
de Exhe-
red. libe-
rorum S.
Mator.

K k k 2 seguen-

seguenza. Dunque noi, se vogliamo, che la Vergine ci aiuti appresso il suo Diuino Figliuolo, eleggiamo Lei per nostra Auuocata, anzi trà tutti gli Auuocati nostri la principalissima; e sarà diuero vna prudente elezione; imperoche deve esser eletto per Auuocato quel Soggetto, che vale di credito, e di autorità appresso il Principe; e che à lui egli sia di gusto, e di compiacimento; e che volentieri abbracci la causa, e la difenda. E di tali conditioni si è Maria appresso il celeste Principe, à cui è gratissima, e di meriti molto grandi, e singolari; e verso di noi miseri Peccatori è inclinatissima per aiutarci; e tutta per sua pietà si muoue, quando è richiesta di

- Cartus. I.*
2. de laud.
Virg. ar. „ mente la nomina, singulare Perditorum refu-
23: „ gium, Miserorum spem, Aduocatam omnium
„ Iniquorum ad ipsam confugientium. Es. Bo-
S. Bon. in „ nauentura le dice. Tu Aduocata, Misera-
Hymn. Te „ trix, & Refugium Peccatorum; post Deum
Macrem, „ sola spes nostra. Tu Congregatrix errantium.
Op. in Lit.
B. Virg. „ Sancta Maria, quæ pro peccatoribus suppli-
cas. Es. Germano più breue scriue di Lei.
Germ. ho. „ Quis in supplicationibus adeo pugnat pro
de Zena. „ Peccatoribus? Es. Bernardo auuisa, che da
& Ber. ser. vna tale Auuocata riceue Peccator veniam; per-
Egnun. che ella è esaudita dal Figliuolo, mentre lo sup-
plica per li Peccatori.

Il che auuerte il venerabil Beda , oue scriue . Beda. b. m.
de S. Mar.
,, Cum diligat orationes Sanctorum Christus ;
,, & exaudiat , multò magis Mater suam exau-
,, dit pro Peccatoribus orantem . Et inues-
l'orazione della Madre è molto più degna di
exauditione , che quella de' Santi per questa ra-
,, gione , addotta da S. Antonino . Oratio San- S. Anton.
4. pag. 114.
15 c. 17.
,, torum , non innititur alicui rei ex parte sui ;
,, sed tantum misericordiæ ex parte Dei ; ora-
,, tio autem Virginis innititur gratiæ Dei iure
,, naturali , & iustitiæ Euangelij ; nam filius no-
,, tantum tenetur audire Matrem , sed & obedi-
,, re , iuxta illud Apostoli . Filij obedite Paren-
,, tibus vestris ; quod etiam est de iure Naturæ ;
cioè , l'orazione de' Santi si appoggia alla miseri-
cordia diuina ; mà quella della Vergine , oltre
alla Misericordia , si fonda sù la ragione natura-
le della Maternità , e sul preceitto diuino di ob-
bedire a' Genitori . E con questa oratione ella
auuoca appresso il suo diuino Figliuolo , e per
mezzo del Figliuolo appresso il Padre à prò de'
Peccatori , per placarlo , e per ottenere à quelli
la conuersione à penitenza , & il passaggio alla
,, Gloria . Ità aduocat , scriue il medesimo , &
,, interpellat , vt Deum Patrem placet , & Con-
,, versum (il Peccatore) ad pænitentiam , & ad
,, Gloriam inducat . Vnde Bernardus . Securum
,, accessum habes apud Deum , o Homo ; vbi
Mater

„ **Mater stat ante Filium, & Filius ante Patrem.**
 Che se mentre viueua in terra questa pietosissima Madre, tutta zelante della conuersione, e salute de' Peccatori, pregaua incessatamente per loro, molto più sin' hora hauerà fatto, e fà in Cielo, oue il zelo è più eccellente, e puro; e la carità è più perfetta, e più consumata, e più diuina; se bene in Lei fù sempre perfettissima, e diuinissima, & il zelo ardentissimo, e ragioneuolissimo. E se questo argomento vale per commendatione di vn Santo particolare, deue maggiormente valere à lode della Regina di tutti i Santi.

„ **S. Bern. ser. in Vigil. sc. Petri, & Pauli.** Si sanctus, auuerte S. Bernado, dum hic uiueret, miseritus est Peccatoribus, & orauit pro eis; nunc tantò amplius, quanto verius agnoscit miserias nostras, orat pro nobis Patrem; quia beata illa Patria charitatem eius non immutauit, sed augmentauit; neque enim, quia impassibilis omnino, ideo & incompassibilis factus est, sed nunc potius induit sibi viscera misericordiæ, cum ante fontem misericordiæ existit. Hora questo auuertimento, spiegato da Bernardo in persona di vn Santo, viene applicato alla Vergine da vn Teologo con tale espressiua. Quantò magis de Virgine id existimare debemus, quæ, cum Mater sit, & Aducata omnium, si in terris tanto ardore salutem omnium desiderauit, & procurauit, quid faciaturam

„ Eturam putamus in Cælis ? Nee enim filijs suis
„ deerit , nec solum Iustos , verum etiam Pe-
„ catores , & magnis sceleribns constrictos exi-
„ mia sua charitate fouet , atque complectitur ;
cioè , significa , per dir breue , che la Vergine ,
come procurò in Terra , così procura in Cielo la
salute di tutti , etiamdio di grandissimi Peccato-
ri , figurati nel Popolo alienato , & Ethiopeno .

„ Ecce Alienigenæ , & Tyrus , & Pòpulus Ä-
„ thiopum , hi fuerunt illic ; questi annegriti ne’
Peccati furono , sono , e saranno nella memoria
„ di Maria loro Auuocata ; e che dice . Memor
„ ero Raab , & Babylonis scientium me , idest ,
„ per deuotionem agnoscentium , come spiega
va Dotto . Ella à tali Peccatori suoi diuoti ser-
„ ue di bella Luna , Pulcra vt Luuà ; perche co-
me la Luna domina alla notte , e co'l suo splen-
dore scaccia le tenebrose ombre di quella ; così
la Vergine co' raggi luminosi de' suoi aiuti scac-
cia , disgombra , e dissipa le caliginose fuligini
delle colpe de' Peccatori , e porge loro il soccor-
so per raddirizzarsi dalle mortali cadute , secon-
„ do quel prego della Chiesa . Alma Redem-
„ ptoris Mater succurre cadenti , surgere qui-
„ curat , Populo . Di questi Peccatori la Ver-
„ gine , come scriue Bernardo , non aspernatur
„ affectum prædulcem , ingens desiderium , inun-
„ dationem lacrymarum , assiduitatem precum

quo-

*Redem p.
cir.**Ser. i. in
Salus Re-
gina.*

„ quorum liber, quamvis Peccatorum; si tamen
 „ lauerint à malitia cor, dissoluerint colliga-
 „ tiones impietatis, & soluerint falciculos de-
 „ primentes de' loro graui peccati. Mà chi
 brama formar più degno concetto della mater-
 na carità di questa Principessa verso i Peccato-
 ri, consideri con viuezza di spirito ciò, che fù
 Lib. 4. Re- „ riuelato alla B. Gertrude, à cui videbantur
 vol. c. 49.
 „ quasi sub pallium intemeratae Virginis ac-
 „ currere quædam diuersi generis bestiolæ, per
 „ quas notabantur omnes Peccatores, ad ipsam
 „ specialem deuotionem habentes; quas omnes
 „ Mater misericordiæ benignè suscipiens, &
 „ quasi pallio suo protegens, delicata manu sua
 „ singulas contrectando, deliniendo, ipsis ami-
 „ cabiliter blandiebatur, quemadmodum quis
 „ blandiri solet catulo suo; per hoc manifestè
 „ insinuans, quàm misericorditer suscipiat om-
 „ nes se inuocantes, & quàm materna pietate
 „ defendat, ac protegat Homines adhuc pec-
 „ catis deditos in se sperantes, donec eos Filio
 „ suo reconciliet veraciter penitentes. Il si-
 gnificato di questa Rielatione confermasi con

In speculo
cap. 12.

il pensiero di Lodouico Blofio, e spiegato con
 „ queste parole. Dulcissima Maria nullos à se
 „ repellit Peccatores ad se piè, & humiliter
 „ configuentes, blandè suscipit, fouet, prote-
 „ git, & Filio suo materna fiducia reconciliat

Citius

„ Citius Celum cum terra perierit , quām ipsa
 „ aliquem , serio se implorantem , sua ope de-
 „ stituat . Questa Riuelatione mostra in sostan-
 za , che la Vergine riceue con amore , e recon-
 cilia co'l suo Figliuolo que' Peccatori , che
 abbracciano con vero affetto di tutto cuore la
 Penitenza , e ciascuno di loro può dire à Maria
 „ con vn Fedele della Chiesa Greca : Meam
 „ Animam per iniquitates cadauer effectam
 „ reduc ad vitam , tanquam Miseratrix , & uni-
 „ ca sub pallium tuum confugientium Clientu-
 „ lorum Patrona . E può anche aggiungere
 di Maria tutto confidente , e speranzoso le belle ,
 & affetuose parole del mellisluo , e santo Dot-
 „ tore . Hæc (cioè Maria) Peccatorum scala ;
 „ hæc mea maxima fiducia est ; hæc tota ratio
 „ spei meæ . E s. Bonauentura à Lei . Tu Ad-
 „ uocata , & Refugium Peccatorum . Tu post
 „ Deum sola spes nostra . Tale la consideraua
 quell'antico Greco , e Confessore s. Giuseppe ,
 quando , stimandosi di essere cieco , e di viuere
 nelle tenebre de' peccati , à Lei diceua con sup-
 „ plicante affetto . Cordis mei oculos illumi-
 „ na Virgo , & Penitentiæ radium in mentem
 „ meam immitte ; atque libera me tenebris in
 „ æternum duraturis , ò luminis Porta , Refu-
 „ giumq; cunctorum Christianorum quotquot
 „ vera te fide collaudant . E Gio: Euchaita

*Ex Men.
4. Ian.
Ode 9.*

*S. Ber ser.
de Aquat.*

*S. Bonau.
in Hymno
Te Mat. è
Dei.*

*Ex Men.
4. Ian.
Ode 5.*

*Ex Men.
30. Ian.
Ode 7.*

la supplica con questa forma di Peccator pentito. Splendidam Mandatorum salutarium stomam per Baptismum indutus eandem sordidatui per incuriam miser. Nunc ergo ad te cursu contendo supplicans tibi, o Virgo, ut per te noua sanioris Animæ toga conuectiar. Maria è la speranza di que' Peccatori, che pentiti de' loro ecceſſi, ricorrono all'efficacia del suo aiuto, per non precipitarsi nel baratro della disperazione; nel quale probabilmente sono precipitati da' Diauoli in morte quelli, che tutta la vita, o quasi tutta, passano impenitenti, e duri nello ſtato di grauifſime colpe; e ſi affiſcano con vna presuntione troppo fallace, e pernicioſa, che alla fine ſi ſalueranno in riguardo di qualche diuotione malamente praticata verso quella Gran Signora, e Madre di Dio,

*Hym. Grec.
ap. Buteo
nem pag.
125.
S. Anſel.
A'log. cat.
24.*

„ che da' Greci fu nominata Absolutio multorum Delinquentium; e da s. Anſelmo Absolutio Peccatorum. Ella affolue i Professori di vera penitenza; mà la vera penitenza cercata dopo lunga, e peccantinosa vita, è vntesoro nascosto, o almeno di difficultissima in-

*P. Raynaud
in glossar.
pag. 204.*

„ uentione a' moribondi Peccatori. Maria affolue, dice vn Teologo, vel immediatè, ratione ſcilicet impetrationis, qua iuuat Peccatores; vel mediatè, ſeu quoniam protulit Christum, in quo eſt ſalus noſtra. Dunque chi

chi pecca, o' hâ peccato, se ne compunga con
vna cordiale contritione, e ricorra à Maria,
„ che gli darà il suffragio dell'assolutione. Non
„ dubium est, auuisa Ildelfonso, illam, quæ
„ meruit pro liberandis ferre premium, posse
„ impartiri suffragium liberatis.. E tra tanto
noi tutti con profondissima humiltà, e secondo
tutte le nostre forze honoriamola, e riuieriamo-
„ la. Totis medullis cordium, auuisa Bernar-
„ do, totis p̄cordiorum affectibus, & votis
„ omnibus Mariam hanc veneremur. E reca-
„ questa ragione conuincente, quia sic est vo-
„ luntas eius, qui totum nos habere voluit per
„ Mariam. E se Dio per mezzo di Maria ci hâ
dato, e donato tutto quello, che ci hâ dato, e
donato; se ella supplicando domanderà per noi
il Regno de' Cieli, Dio, Re Supremo, rispon-
derà, non come Assuero all'amata Ester,
„ Etiam si dimidiam partem Regni mei petie-
„ ris, dabitur tibi; mà come Figliuolo, come
Sposo, come Padre, e come Dio tu to miseri-
„ cordia, e tutto bontà, dirà alla Vergine. Si
„ totum Regnum meum petieris pro tuis, da-
„ bitur tibi. E se noi vogliamo offerire à lui
qualche nostro donatiuo, benche qualunque
grandissimo sia vn modicum quid, anzi vn me-
ro nihil rispetto all'obligatione nostra infinita,
offeriamolo con le mani gratosissime di Maria,

*S. Ildef.
ser. 8. de
Assumpt.*

*S. Ber ser.
de Aqued.*

Eftber.

454. *Della Divozione della Madonna*

Idem fer. „ che non farà certo rifiutato . Modicum il-
cis. & fer. „ lud , quod offerre desideras , auverte
de Natin. „ l'allegato Santo , gratiosissimis il-
„ lis Mariæ manibus offeren-
„ dum tradere cura , si
„ non vis sustinere
„ repulsam .



CAPO

CAPO QVADRAGESIMO PRIMO.

Come s'intende quel Problema, che sia impossibile, che il Diuoto della Vergine si danni in eterno.



'Impossibilità dell'eterna dannazione par che sia vn fiore , da cui aspettar si debba il frutto della necessità in ordine alla salute .

Onde il dire ad vn Fedele. E' impossibile, che voi vi danniate, è vn'asserirgli, Voi per necessità vi saluerete . E pure la salute per sentenza vniuersale è vua gloriofa corona di giustitia , che , non necessariamente , mà liberamente si conquista .

Adunque non è impossibile, che il Diuoto della Vergine si danni in eterno ; perche si saluerrebbe per necessità . E poi l'esperienza troppo lacrimosa ci conuince , & isforza ad affermare con proueulezza più , che chiara , il contrario ; imperoche innumerabili Persone , & Huomini , e Donne , di ogni età , e di ogni conditione , sono diuote della Vergine , con tutto ciò molte si si dannano eternamente . Nondimeno le Scritture sacre , & i Santi Padri , vsano il detto , Impossibile est , in modo , che non s'inferisce bene la necessità , nè si toglie la libertà , la quale è vna delle cinque conditioni , che i Teologi richiegono

gono nell'opera *in critica dell'Ecclesia Latina*.
 Ecco alcune scritture. Nel 2. de' Macabei al
 „ c. 4. 6. si dice. *Videbat (scilicet Onias) fine*
 „ regali prouidentia impossibile esse, pacem
 „ rebus dari, nec Simonem posse cessare à stu-
 „ titia sua. *Ene. 14. 10.* Quandiu superest
 „ Iudas, impossibile est, pacem esse negotijs.
 „ Er in S. Luca al. c. 17. 1. Impossibile est, ut
Ad Hebr.
c. 6. 4.
 „ non veniant scandala. Et in S. Paolo, Impos-
 „ sibile est eos, qui semel sunt illuminati, & pro-
 „ lapsi sunt, rarsus renouari ad p[er]uenientiam. Et
1. 10. c. 3.
9.
 „ in S. Giovanni nella sua prima Canonica: Oaf-
 „ nis, qui natus est ex Deo, non potest pecc-
 „ eare.

Dopo l'autorità delle Scritture, proporgo quella de' Santi Padri; tra' qualificare S. Anselmo. Qui ad Mariam acceffent, impossibile est, ut pereat. E S. Bernardo, Ipsa tenente non corruis, ipsa protegente non metuis; ipsa Duee non fatigaris; ipsa propitia peruenis. E Damiano. Quomodo illa potestas (di Christo) potentia tua poterit obuiare, quae de carne tua carnis fuisse sit originem? Qui aggiunge il Dotto, & eruditissimo Padre Mendoza, e spiega; quasi sentiant, hoc esse impossibile. E egli fondato sù l'autorità delle citate Scritture, e de' Padri allegati, forma questo Detto.

Quod

„ Quod attinet ad modum loquendi , dico ,
„ periculosa non esse, sed securam huiusmodi
„ loquutionem . Impossibile est damnari eum ,
„ qui B. Virginem colit . E reca queste due Ra-
gioni . La Prima ; quia ita loquuntur Patres .
„ La Seconda ; quia Scriptura similem impossibi-
„ litatem tribuit alijs rebus , quibus illa minus
„ conuenire videbatur , cioè , così parlano i San-
ti Padri ; e la Scrittura dà simile impossibilità ad
altre cose , alle quali pareua non conuenisse .

Da questo Detto , e da queste Ragioni , come
da premessa molto ben prouata , ne trae l'allega-
to P. Mendoza questa conseguenza . Sicut igi-
tur in his , multisque alijs Scripturæ (adde &
„ Patrum) locis hæc impossibilitas non tollit li-
„ bertatem ; proindeque absolute , impossibile ,
„ dicitur , quod aliqui liberum est ; ita nullum
„ videtur inconveniens , si absolute dicamus ,
„ Impossibile esse , ut B. Virginis Cultores da-
„ menter , quamvis in eorum libertate sit da-
„ nari , sicut non damnari . E significa ; come
l'impossibilità spiegata dalla Scrittura , e da' Pa-
dri , non toglie la libertà , e per conseguenza si
dice assolutamente impossibile quello , che per
altro è libero , così non pare inconveniente , se
noi diciamo assolutamente , che è impossibile ,
che i Diuoti della Vergine si dannino ; benché
fra in loro libertà il dannarsi , o non dannarsi .

Io

Io per accettar, come vera, la dottrina di questa conseguenza, spiego quella parola latina, **absolutè**, copulatiuamente, co'l, dicitur, e co'l, dicamus; e che significhi, securè, non pericolosè, e senza aggiunta di altra modificatione, e che non si riporti all'impossibile assoluto, mà al morale, che vuol dire difficile, ò molto difficile; onde chi dice: E' impossibile, che il Diuoto di Maria si danni, forma vn detto assoluto, sicuro, e senza pericolo di errore; e vuol dire: E' difficile, che si danni. Dichiaro meglio, ricordan-

Lyrano in ep. ad Gal. Lat. c. 3. 10. ad ver. sub maled. fuit. do, che Lirano, alludendo alla dottrina del Filosofo, hà scritto. Dicendum, quòd aliquid est impossibile dupliciter. Vno modo simpli-
citer, & absolutè; & sic loquitur Hieronymus,
scilicet illos maledicendo, qui dicunt, præci-
pisce Deum aliquid impossibile. Alio modo,
quia non est benè possibile; sicut de lyra di-
citur, quòd non potest sonare, quando malè
sonat, ut dicitur v. Metaph. Et sic dicitur,
quòd Iudei non poterant seruare (hoc est pre-
cepta Legis) propter difficultatem seruandi;
quia non poterant de facili seruare; & ideo
multi erant transgressores. E vuol dire, che
l'impossibile è di due sorti vno assoluto, e questo
toglie la libertà; e l'altro non assoluto, e questo
non la toglie, e solo rende difficile l'esercitio di
lei. Hor questo difficile, ouero impossibile
non

non assoluto, si vede chiaro nelle Scritture bene
intese, e bene spiegate. In s. Luca c. 17. 1.
„ Quello, Impossibile est, ut non veniant scandi-
„ lata; la Glosa Morale intende, e spiega, id est,
„ difficile; sic enim vna modo dicitur Impossi-
„ bilitate, vt habetur v. Metaph. Nell'Epistola pri-
„ ma di S. Giouannic. 3. 9. Quello, Non potest ^{1. 10. c. 3. 9.}
„ peccare, s'intende in senso, non assoluto, sed
„ composito; cioè, secondo il commento di Li- ^{Lyran. ibi.}
„ rano, In quantum habens gratiam, quæ non
„ potest esse ratio peccandi. Sicut sedens, in
„ quantum sedens, non potest ambulare; & in
„ hoc sensu, sedentem ambulare, est impossibi-
„ le; potest tamen peccare per vertibilitatem li-
„ beri arbitrij, quod non confirmatur in bono
„ per gratiā in præsenti, nisi in aliquibus ex gra-
„ tia speciali. Non voglio tacere, che l'ad-
dotto Lirano sopra quelle parole della Sapienza. ^{Exp. c. 12.}
„ Non poterat mutari cogitatio illorum, scriue ^{10.} ^{Lyran. ibi.}
„ così. Istud, non posse, non est simplex, & ab-
„ solutum, nam, quandiu viuit Homo, potest
„ reuerti ad bonum. Sed est secundum quid;
„ quia tales cum difficultate possunt redire, pro-
„ pter consuetudinem peccandi, inclinantem
„ per modum naturæ. Vnde s. Metaphysices.
„ Impossibile dicitur uno modo, quod est diffi-
„ cile; sicut etiam communis sermone de Homi-
„ ne male vidente dicitur, quod non potest vi-
„ dere.

„ dere. Mà che diremo à quello di S. Paolo :
 „ Impossibile est, eos renouari ad penitentiam :
 Ad Heb. c. „ Diremo con la Glosa Ordinaria. Negat hic

^{6. 4.}
Glos. Ord. „ Apostolus reiterationem Baptismi, sed non...
 „ excludit Pænitentiam. E in quanto al Battesimo, nè quis existimet, secundum, vel tertium Baptisma post peccata fieri posse, subdit, Impossibile, non tantum difficile; perche, come auerte Lirano con la comune de' Dotto-

Lyrano. „ ri, e di Santa Chiesa, quia hoc Sacramentum
 „ non potest adhiberi Homini, nisi semel, cum
 „ non sit iterabile. Mà in quanto alla Penitenza, illud impossibile, accipitur pro difficulti.
 „ Sicut dicimus de claudio, quod non potest ambulare, quia male, & difficile ambulat. Sic
 „ prædicti cadentes de difficulti resurgent, non
 „ tamen est impossibile simpliciter, quandiu sunt in via. Resta dunque chiaro, che molte volte l'impossibile equiuale al difficile nelle sacre Scritture; e lo stesso deue tenersi in molti luoghi de' Santi Padri, oltre gli allegati di sopra in questa materia. Dal che segue il concludere, che quel Problema, E' impossibile, che il Diuoto della Vergine si danni, s'intende, non dell'impossibile simpliciter, mà secundum quid, cioè, del difficile. E questo non inferisce la necessità della salute, mà toglie la libertà, nè solo mostra la difficoltà, con la quale non si dannia, mà si fal-

us, un Peccator diuoto della Vergine, esercitando la sua libertà. Nel che tra' Dotti si fa questo questo: Quo pāto hæc impossibilitas cum libertate concilietur. In che maniera l'impossibilità si concilij con la libertà. Il nostro P. Francesco Mendoza la propone, e vi risponde così.

„ Facile esset intelligere, si prius intelligatur,
„ unde oriatur hæc impossibilitas. Dico igitur
„ oritur ex eo, quod B. Virgo suo patrocinio semper impetrat Deo auxilia gratia congrua,
„ quibus eius cultores, eti alioqui praui, ac scelerati, ad Deum conuertantur; cioè, sarà facile l'intenderlo, se prima perfettamente s'intenderà l'origine di questa impossibilità. Dico dunque, che viene originata da questo, che la B. Vergine co'l patrocinio suo impetra sempre dal misericordioso, & omnipotente Iddio quegli aiuti della gratia congrua, co' quali i suoi Diuoti, benche cattivi, e scelerati, si conuertano al Creatore. Segue egli in latino, come io in italiano. La gratia congrua è di tal conditione, che non toglie il preioso dono della libertà, e nondimeno l'effetto, per cui è data, segue infallibilmente. Quindi avviene, che, per ragione di questa infallibilità, si possa dire semplicemente; è impossibile, che i Deuoti della Vergine vadano in dannazione; perche, se bene commettono de' peccati, nondimeno alla fine non perseverano in

peccato , impietando la B. Verg. per loro il gran
beneficio degli aiuti congrui , co'l valor de' qua-
li infallibilmente ritorneranno alla sanità spiritua-
le dell'Anima , e conuertiti conseguiranno la fe-
licità dell'eterna salvezza .

Io tengo per verissima la dottrina spiegata da
questo Teologo ; mà dico , che , come vale per
tutti i Giusti , inquanto Giusti , e Diuoti di Ma-
ria ; e come anche vale per molti Peccatori tri-
sti , e scelerati Diuoti di Lei , così non vale per
tutti assolutamente ; dico per tutti i Peccatori ,
benche , stando , ò volendo stare ne' peccati
mortali , facciano qualche diuotione ad honor
della Vergine ; imperoche ella non prega , nè fà
l'Auuocata , nè impetra gli aiuti della Gratia
congrua per tutti i Peccatori , mà per quelli ,
che non repugnano ostinatamente alle divine
inspirationi , e si dispongono ad essere veraciter
penitentes ; come hò accennato nel Capo ante-
cedente ; e per que' Peccatori , che vsano la sua
diuotione per vscire dallo stato infelicissimo del
peccato mortale , e non per dimorarvi perseue-
rantemente con una diabolica , e pestifera sicu-
rezza ; come hò dichiarato nel Capo Secondo
di quest'Operetta . E così hora io intendo quel
,, bellissimo luogo di s. Bernardo . Conuenien-
ser. 1. in „ ter vocatur (Maria) Regina Misericordiae ,
Salve Reg. „ quod diuinæ pietatis abyssum , cui vult , &
quan-

„ quando vult, ac quomodo vult, creditur aperire; ut quiuis enormis Peccator non pereat, cui Sancta Sanctorum patrocinij sui suffragia præstat. Ma non à tutti i Peccatori infallibilmente vuole ella porgere i suoi suffragij. onde chi discorre così. Io viuo in peccato, nè procuro, nè voglio procurare di vscirne; mà son Diuoto della Vergine, e per questo non mi dannerò con mala morte; perchè impossibile si è, secondo i Santi Pàdri, e le Scritture, che si danni il Diuoto della Vergine. Io replica. Chi discorre così, fà vn discorso errato; perchè discorre ex falsis suppositis; egli suppone di essere vero Diuoto della Madonna, e ciò è falso; perchè egli è vn vero Abusatore della sua diuotione, e però anderà in dannatione; perchè gli Abusatori non meritano, che la Vergine impetri loro gli aiuti della Gratia congrua per la buona morte. Dunque risolua, chiunque viue in peccato, di lasciatlo, e di cominciare la vera Penitenza, e la virtuosa conuersatione, che così con la diuotione potrà sperar, & ottenere l'efficacissima impretratione di quella Gran Regina, che dall'Eterno Monarca non riceue repulsa, e ripartale suppliche tutte segnate co'l gratico, e duplicito, fiat, fiat. Il Diuoto tenga nel cuore per praticare questo auuiso di S. Bernardo. Ut impe- *s. Bernar.*
„ tres auxilium (gratię congruę) nè deseras con-
„ uersationis exemplum. CA-

CAPO QVADRAGESIMO SECONDO.

Si tratta della Vergine, in quanto è Regina di Misericordia, inclinatissima à soccorrere à tutte le miserie de' Peccatori.



*S. Aug ser.
17. de
Temp.*

RATIO SA, e santa dimanda, con gratiosa, e santa risposta, fù già scritta dall'affettuoso Dottore s. Agostino, intorno al nascimen- to del nostro Dio , scriuendo .

„ Quare Deus noster , nascendo per Virginem,
 „ nos sic voluit reformare ad vitam? Vt , quia
 „ per Mulierem in hunc Mundum mors intra-
 „ uit , salus per Virginem redderetur ; cioè .
 Per qual ragione il nostro Dio ha voluto rifor-
 mar noi alla vita della gratia , nascendo da vna ,
 Vergine ? Accioche , essendo entrata la morte
 della colpa in questo Mondo co'l mezzo di vna
 Donna , la salute vi entrasse per mezzò di vna
 Vergine ; e questa è stata l'humilissima Maria .
 Che però quindi si può prendere vna ragione
 del suo misericordioso affetto, inclinatissimo al-
 la saluezza di tutti i Peccatori ; verso de' quali
 essendo ella molto pia , compassionevole , e mi-
 sericordiosa , riceue meritamente , e secondo
 l'uso degli antichi , e saui Hebrei , deriuato à noi
 il glorioso Titolo , Regina della Misericordia .
 Questo le fù presentato , come tributo di gran-
 de ,

de, e conuenientissimo honore , dal suo diuoto seruo Hermanno Contratto in quel celebre Canticò, Salue Regina ; nel cui principio è stata aggiunta la voce , Mater , che non v'era secondo l'antica lettione; come si può auuertire , e prouare co' Sermoni , e Meditatione di s. Bernardo sopra questo Canticò , oue tempre si legge . Salue Regina Misericordiæ , vita , &c. Il solo nome , Regina , è quasi tesoro molto ricco di pretiose gioie per lode grande, e multipli- cata della Vergine; come dimostra con vn grosso , pio , dotto , & erudito Volume , intitolato , Maria Trionfante , con la pompa di vna tripli- cata corona di stelle , di gigli , e di rose, vn'ami- cissimo mio Religioso Cappuccino , il M. R. P. Fr. Francesco Maria Pagnozzi da Pistoia . Egli alla lunga loda questa Regina ; che è lodata pa- rimente dall'eloquentissimo P. nostro Giouan- ni Rho nelle sue bellissime orationi , e da altri in breue ; come si legge in s. Bernardo . Re- gina , gloriæ nomen , & honoris , magnificen- tiæ , & decoris , dulcedinis , ac pietatis , amo- ris , & honorificentia , sublimitatis & poten- tiæ , gubernationis , & iustitiæ , defensionis & gratiæ . Hæc omnia nobis , & pro omni- bus nobis , cui decantamus assiduè . Salue Regina Misericordiæ . Io non posso , nè vo- glio trattenermi in tessere lunga tela di esplica- tione

*&c. 1. / sup.
Salue Re-
gina.*

tione varia, e dilerteuole intorno alle proposte
Ibidem. „ lodi di Maria , e dico con s. Bernardo . Bre-
„ uitati studendum statuimus ; & ideo de vario-
„ genere laudis dicere supersedemus . Ripiglio
dunque il filo della commendatione ; dduita à
questa Regina , considerata , ammirata , e pre-
dicata , come Regina di Misericordia . Intor-
„ no atche trouasi scritto . Iustè Regina Mun-
„ di , & Regina Celi dicitur , per quam utriusq;
„ Creator , & Rector generatur . Verum quo-
„ pacto dicitur Regina Misericordiæ , cum Mi-
„ sericordia non substantia sit , sed pietas super-
„ hæ clementiæ , vel affectio benigna rationa-
„ lis Creaturæ . Vuol dire , la Misericordia
non è vna cosa idonea ad essere soggetta al Re-
gno , come si è il Cielo , e la Terra , e tutto il
Mondo . Dunque per qual ragione la Vergine
vien nominata Regina della Misericordia ? Tre
ragioni sono spiegate nel citato Sermone : La

Ibidem. „ prima co' termini seguenti . Metonymicè po-
„ terit intelligi , hoc est , per efficientem id ,
„ quod efficitur ; vt opus Misericordiæ pro Mi-
„ sericordia intelligatur . Opus Misericordiæ
„ reparatio Naturæ . Quod Angeli creati , quod
„ confirmati , Homines plasmati , & reparati ,
„ Misericordiæ est , quæ ab æterno , & usque
„ in æternum primordialis ipsa causa omnium ,
„ & causalissima causarum . Par voglia dire ,

che

che la Vergine è Regina di Misericordia per gli effetti operati dalla misericordia , secondo la figura Metonomia . Toccaſi la ſeconda ragione „ con quelle parole . Posſumus etiam ſic intel- „ ligere , quod Regina misericordiae dicitur , ut „ ſoli tribuamus diuinę Misericordiae , & non „ meritis , quod ſuper omnem Creaturam ipſa , „ ſanctitate , & dignitate præcellens , Reginæ „ vocabulo , & honore ſublimatur amplius . E vien significato per ſentenza di vn' Erudito , che Maria è detta Regina di misericordia , perche fù folleuata al Regno per misericordia diuina , P. Raynaud. in Glosſ. pag. 531.

non per li meriti ſuoi , ſpectando radicem pri- mam tantæ dignitatis ; onde lo ſteſſo è dire , Re- gina di Misericordia , e Regina ſublimata al Re- gno principalmente per misericordia . La ra- gione terza , e che è la più naturale , ſi racchiude in quelle parole citate nel Capo antecedente . Quod diuinę pietatis abyſſum , &c. e significa- no , che Maria via misericordia grandissima a' Peccatori . Alla quale fù già detto , ò da s. Ber- nardo , ò da altro Autore della Meditatione fo- „ pra la Salue Regina . Tu es Regina Miseri- „ cordiae . Et qui ſunt misericordiae ſubditi , ni- „ fi miſeti? (e miſerillimi ſono i Peccatori) Mu- „ tum es ſolicita de Miferis ; hos in tuos Filios „ adoptaſti ; hos regere , Domina , voluisti ; & „ ideo Regina misericordiae vocariſ . Forſe

N n n parerà

S. Bern. in
Med ſup.
Salue Re-
gina.

parerà ad alcuno, che questa Gran Regina potrebbe ritirarsi ragionevolmente dal soccorrere à tali miserie, allegando la sua sopracceccellentissima dignità, con la quale è Sposa di Dio Spirito santo; come nota Anselmo, *Spiritus sanctus etus Reginam, Imperatricem Celi, & Terrae, & omnium, quæ in eis sunt, Sponsam suam fecit*; e con la quale ha l'imperio suo uguale all'imperio di Dio Padre Eterno; e conosce per sudito suo Iddio Figliuolo; come accenna s. Bernardo.

ser. 61. „ *nardino. Ille, qui Filius Dei est, & Virginis benedictæ, volens paterno Principatu Principatum aequiparare Maternum, ipse, qui Deus erat, Matri famulabatur in terra. Et erat subditus illis. Lue. c. 2. 5. i. oade egli forma due propositioni, come vere.*

„ La Prima. *Domini imperio omnia famulantrur, etiam & Virgo.*

„ La Seconda. *Imperio Virginis omnia famulantur, etiam & Deus.*

*P. Mendox.
in Virid.
I. 2. Probl.
a. num. 1.* Di questo Imperio della Vergine, scriue un Teologo, che non è Imperio metaforico, mà proprio, e si deriuà dalla sua materna dignità, per sentenza di Atanasio, Damasceno, Ruperto, e di altri; dall'autorità de' quali si deduce,

„ *Deiparam iure materno esse Reginam rerum omnium, non electione aliqua, seu priuilegio, sed ipso iure naturali; quia omnis dignitas,*

„ **tas , & honor , qui natura sua competit Filio;**
„ **ad Matrem necessariò redit ; cioè, che la Ma-**
„ **dre di Dio è Regina del tutto, non per elettione,**
„ **ò priuilegio , mà per vigore della ragion natu-**
„ **rale ; perchè tutto l'onore , e dignità compe-**
„ **tente di sua natura al Figliuolo, ritorna per ne-**
„ **cessità à gloria della Madre . Aggiunge l'ad-** *Ibidem*:
„ **dotto Teologo , sed omnium rerum impe-**
„ **rium, tām Soli , quām Celi , Christo compe-**
„ **tit natura sua ; vt passim probant Doctores .**
„ **Ergo , &c. hoc est , competit Matri . Inten-**
„ **de l'Imperio , e Regno temporale sopra tutte le**
„ **Creature , il quale è detto da' Teologi , Regno** *Idem to 1.*
„ **eccellente , e di ordine superiore ; perchè Chri-** *in lib. Reg.*
„ **sto non ebbe formalmente , mà solo eminen-** *c. 2. ann.*
„ **temente il Regno temporale proprio , & huma-** *15 sect. 3.*
„ **no , e di ordine inferiore , e simile à quello , di** *num. 22.*
„ **che godono i Re terreni . E questa opinione ,** *pag. 386.*
„ **trà le tre proposte dal P. Mendoza; è la più pro-**
„ **babile ; e come tale egli la segue con Suarez ,**
„ **Vasquez , Salazar , Molina , e molti altri . Et io**
„ **secondo questa dico , che Christo comunicò alla**
„ **Vergine , sua diletta Madre , la potestà regia tem-**
„ **porale , per cui da' Santi Padri viene detta , riue-**
„ **rita , & inchinata , come Regina dell'Uniuerso .**
„ **Mà se ella gode , e sostiene la Persona di tanto su-**
„ **blime eccellenza , & incomparabile dignità , co-**
„ **me vorrà volgere lo sguardo , e muouere l'affet-**

N n n 2 to

to suo al souuenimento delle miserie de' Peccatori, che angustiati, & oppressi à Lei dicono.

S.Ber. in „ Clamamus angustiati, miserijs infinitis op-
medis sup. „ preſi: Quis non sperabit in te, que etiam adiu-
Salue Reg. „ uas desperatos? Io rispondo, che nella Ver-
gine si troua congiunta alla sua reale grandezza
vna reale pietà, vna somma clemenza, & vna
Misericordia tanto eccellente, che si contenta,
e gode di riceuere, come gioia di molto valore,
e molto à se gradita, il titolo di Regina della Mi-
sericordia, Salue Regina Misericordiæ. S. Tom-
aso, con l'autorità di S. Agostino, insegnă, che

S.Tho ar. „ misericordia est alienæ miseriæ quedā in nostro
q. 30 art. 1. „ corde compassio, qua vtique, si possimus, sub-
S.Aug. ro. „ uenire compellimur. Di più scriue. Dicendum,
q. 1. 9 art. 5. „ quòd, quia misericordia est compassio miseriæ
S.Tho. ar. „ alterius, propriè Misericordia est ad alterum;
cit. ad 2. „ cioè, la misericordia muoue à compassione, e
fà, che la Persona misericordiosa procuri di so-
uenir, se può, alle miserie degli afflitti. Noi Peccatori siamo gli afflitti spirituali, e siamo l'oggetto
degli occhi della Vergine misericordiosa; ella ci vede, ci mira, ci ode, e ci vuole dar soccorso, e liberarci con la sua misericordia dalle nostre molte miserie. Finsero già gli Antichi superstiosamente, che tra tutti i Dei il femmo Giove hauesse trà due soliti occhi il terzo in mezzo della fronte; e di più comparisse con quattro

orec-

orecchie ; e tutto à significanza , che egli vedeua le miserie , & vdiua le preghiere degli afflitti , & angustiati Habitatori del Mondo . Mà io dico , non con Gentilesca superstitione , mà con Christiana consideratione , che Maria , soprana Regina , con moltiplicati sguardi mira , e con l'orecchie pronte ode i suoi veri Diuoti ; onde à Lei di-
 „ uotamente dice S. Germano . *Spiritus tuus*, *ser. de Ag.*
 „ ò Maria , viuit in æternum ; omnia obseruas ,
 „ omnia intueris , & inspectio tua ad omnes se
 „ porrigit . E S. Epifanio giuditosamente la no-
 „ mina Multoculam , quasi multos , spiega *Vn.*
 „ Sauio , habentem oculos , vt nos melius aspi-
 „ ciat , & nobis præstantius prospiciat , e quasi
 che ella simile si mostri a' Cherubini , veduti da
 Ezechiele , e da Giouanni pieni di molti occhi .

*S. Epiph.or.
de laud.
Vulg.
P. Mendez.
in Virid.
L. 2. Probl.
1. num. 2.*

*Ezech. cap.
10. 12.
Apol. cap.
4. 6.*

Poteua ancora detto Santo nominarla , con la douuta riuerenza , Multipedem , & Multimum , per significare , che , come vede le molte miserie di noi miseri Peccatori , così corre con molta fretta à souuenirci con molti aiuti , tutti segni della sua molta misericordia , *Regina Misericordiæ* . Io non deuo , nè posso frenar l'affetto mio , che non prorompa in vn dolce ringraziamento al Saluatore , che s'è degnato di pruaderci di vn füssidio così nobile , efficace , & opportuno alle nostre miserabili afflictioni : O' laudabilis clementia Saluatoris , esclamo con vn san-

*Autor Me-
dit in Sal-
uo Regin.*

to ,

„ *to , qui sic afflictis tam nobile subsidium di-*
 „ *gnatus est clargiti. Forse tal'vno goderà d'in-*
 „ *tendere , come hora conuenga alla Beatissima*
 „ *Vergine in gloria la misericordia , la quale dice*
 „ *tristezza , e secondo la parola Misericordia , mi-*
 „ *sero il cuore; onde s. Tom. lasciò scritto. Mis-.*
s. Th. 1. p. g. 31. ar. 3. „ *ricors dicitur aliquis , quasi habens miserum*
 „ *cor , quia scilicet afficitur ex miseria alterius*
 „ *per tristitiam, ac si esset eius propria miseria .*
 „ *Et io rispondo , e la risposta prendo dall'addotto*
 „ *Angelico Dottore , che insegnna , quod Mis-.*
 „ *ericordia est Deo maximè attribuenda , tamen*
 „ *secundum effectum , non secundum passionis*
 „ *affectionis. Et ex hoc sequitur , quod operetur*
 „ *ad depellendam miseriam alterius , sicut mi-*
 „ *seriam propriam; & hic est misericordiae effe-*
 „ *cus. Tristari ergo de miseria alterius , non*
 „ *competit Deo, sed repellere miseriam alterius*
 „ *hoc ei maximè competit ; e vuol dire , che la*
 „ *misericordia duee attribuirsi à Dio, secondo l'ef-*
 „ *fetto dell'esecutione , e non secondo l'affetto*
 „ *della passione ; onde segue , che egli operi per*
 „ *iscacciare la miseria altrui , come se fusse pro-*
 „ *pria , senza però , che ne ritragga alcuno affet-*
 „ *to di tristezza . E così dir si può della Vergine*
 „ *gloriosa . In Cielo gode le deliziose allegrezze*
 „ *della beatitudine ; iui non può turbarsi , nè con-*
 „ *tristarsi , nè hauer misero il suo beato cuore ,*
 mà

mà può ben recar aiuto a' miseri, e scacciar lunga da loro le pungenti, & afflittiue desolationi, e quando le scaccia, all' hora vica detta misericordiosa, secondo l' effetto di esecutione. Mi-
„ sericordia Deiparę, nota vn Teologo, mise-
„ rias, quibus medeatur, requirit; ubi nostras
„ miserias inuenit, ibi suam misericordiam ef-
„ fundit. Par, che la Vergine vada in cerca dell' humane miserie, per medi-
carle con gli antidoti della sua
misericordia. E questo io
hora voglio più di-
stintamente
dichiara-
re.

Mendoza
in Virid.
L. 1. Probl.
L. 2. Num. 2.



CAPO

CAPO QVADRAGESIMO TERZO.

*Delle moltiplicate miserie de' Peccatori; alle quali porge
rimedio prontamente la Vergine Misericordiosa.*

Seneca.

I. i. contra
Gent.

R AVE sentenza , e piena di verità , scrive , per commendatione delle Persone Reali , il Principe tra' Filosofi , professori delle virtuose moralità , Seneca : Nullum „ clemencia magis, quam Regem decet ; & accenna , che la clemenza , pietà , e misericordia è virtù molto deceuale a' Regi , e per conseguenza alle Regine ancora . Et Arnobio auer- „ te saggiamente : Hoc est proprium poten- „ tię regalis benignitatem suam negare nulli . Onde solleuando noi il pensiero à Dio , Re de' Regi , & alla Madre di Dio , Regina delle Regine , diciamo , che , come quello è tutto misericordia , così questa parimente è tutta clemenza , pietà , e misericordia . Iddio , secondo i Filosofici ammaestramenti , non si può definire , per essere egli superiorc ad ogni Genere , e Differenza di essere ; mà può descriuersi , e lo descrisse Platone „ per mezzo del bene ; & Aristotile per actum „ purum ; & Auicenna per puram bonitatem ; „ mà meglio Dauid per misericordiam , dicen- „ do . Deus meus misericordia . Così la Madre di Dio

di Dio non può comprendersi nella sua materna dignità, perche da noi non può comprendersi Dio; mà possiamo bene conoscere la Clemenza di Lei, e la pietà sua grande nell'opere della misericordia, che vfa prontamente, rimedian-
do alle molte miferie de' Peccatori. Non sono pochi gli affamati Spirituali; i figliuoli prodighi, che consumate le loro sostanze di gratia, si rendono simili à quell'infelice Giouane, che tutto dolente diceua. *Hic fame pereo.* Et à questi prouede co'l pane celeste la misericordiosa Madre, figurata già nella Vedoua Seretana, che ristorò l'affamato Helia con il subcineritio pane; e nella prudente Abigail, che alla fame di Dauid, e de' suoi compagni, recò vna buona prouisione, dicendo, *Suscipe benedi-*
ctionem hanc; oue nota vn Dotto, nullam Mendoz. in
Virid. Pro-
bl. cit. n. 3.
benedictionem cum pane esse conferen-
dam; nulla gratior benedictio, quam in fa-
me misericordia. E con questa misericordia la Vergine inuita i Peccatori pentiti, Venite, Proverb.
c. 9. 5.
& comedite panem meum, cioè, il pane della gratia meritata da Christo, e Christo stesso, il quale essa chiama suo, perche, come scriue Bernardo, in eius castis visce ibus, superue- 8. Ber. ser.
2. Natiu.
niente igne Spiritus sancti, coctus est panis ille; e perche, secondo Epifanio, ella è mensa di questo pane. *Ipsa est fidei mensa intel-* s. Epiph.
O o o lectua-

„ lectualis , quæ vita panem nobis suppeditauit ; quæ dedit nobis cœlestem panem in remissionem peccatorum . E però noi Peccatori pentiti possiamo co'l diluoto s. Agostino offrire à Lei questa supplica , ouero già offerta

s. Aug. 1er. „ rinouarla . Lacta Mater cibum nostrum ; la-
2. de Aff „ cta panem cœlestem . E possiamo anche con

s. Bonav. s. Bonauentura dire di Lei in risguardo del Pec-

Eccles. c. „ cator pentito le parole dell'Ecclesiastico : Ci-

15. „ habbit illum pane vitæ , & intellectus , & aqua

„ sapientiæ potabit illum , e par , che diça , la Vergine misericordiosa , non solo pasce i famelici , che è la prima Opera di Misericordia ; mà di più abbeuera i sitibondi , che è la seconda opera di tal Virtù ; per figura della quale leggesi nella sacra Genesi , che la prudente , liberale ,

Gosse cap. „ e modestissima Donzella Rebecca diede l'acqua

24. 18. „ per bere al sitibondo Eleazaro , seruo del gran Seruo di Dio , e Patriarca Abrahamò , dicendo .

„ Bibe Domine mi . Con questa liberalità , anzi assai maggiore , procede la nostra misericordiosa Vergine à giouamento de' Peccatori pentiti . Certo è ciò , che auuerte vn giuditioso Au-

„ tote , che innumeri Mortales siti extingue-

„ rentur , nisi de misericordiæ Virginis fonti-

„ bus copiosos , atque vberes laticcs haurirent .

Personæ innumerabili morirebbero di sete della saluteuole acqua della Gratia , se per mezzo del-

la

la misericordiosa ; & impetrante Signoranza
l'ottenessero . Ella supplica per noi Peccatori ;
,, e di noi dice . Qui me inuenerit , con vera
,, diuotione , e pentimento de' suoi errori , hau-
,, riet salutem à Domino , e vuol dire , se ne
,, stiamo all'esplicatione di Damasceno : Qui
Damasc.
,, cumque bonum aliquod sitit , cum fide ad me
,, veniat , vt ex ea gratiam , qua plena sum ,
,, hauriat . La Vergine è piena di gratia , e de-
siderai impetrare per noi l'acqua della gratia ;
onde cessi la nostra sete ; e m'immagino , che
spesso ella inuiti molti sitibondi , & esorti con
,, quelle parole . Sitientes venite ad aquas , pro-
151.c.55.
,, perate . E non voglio tacere questo dolcis-
simò pensiero . E' tanto misericordiosa verso i
miseri sitibondi , che alle volte eius misericordia
praeuolat nostram sitim , preuiene la nostra sete ,
auanti di essere inuocata . S. Bouauenura os-
serua , che nelle nozze di Cana , prima di esser
pregata , compatì alla vergogna per la mancan-
za del vino , Antequam suisset inuocata ,
,, compassa est verecundiae illorum . E così
procede con alcuni suoi Diuoti ; prouede loro di
beuanda spirituale , auanti che la supplichino
di prouisione ; o che misericordia liberale , e san-
tamente freitolosa ; e per cui possiamo à gloria
della Vergine spesso proferire quell'affetto rea-
,, le di Dauid ! Citò anticipent nos misericor-
p.78.8.

O o o 2 diae

„ dia tua . E spesso ricordare quel poco , ché
 Ap. Cor. in Prover. pag. 195. „ di Lei auuisò il Concilio Basileense in questa
 2. C. „ forma . Ipsa , non solum supplicantes exau-
 „ diet , sed , sicut ex sua clementia consuevit ,
 „ etiam supplicare volentium preces praeve-
 „ niet . Alla miseria della sete si aggiunge la
 miseria della nudità , considerata ne' Peccatori ,
 de' quali ciascuno merita quel sacro rimproue-
 Apocal. c. 3. „ ro . Nescis , quia tu es miser , & miserabilis ,
 3. 17. Deuteron. c. 28. 48. „ & pauper , & cecus , & nudus . E quell'altro
 „ più antico . Seruies inimico tuo (cioè al Dia-
 „ uolo) in fame , & siti , & nuditate . Grauissi-
 ma pena , e miseria intollerabile si è la nudità
 spirituale , che dice la perdita della bella veste
 della Gratia , e riempie il Peccatore di vergo-
 gna , confusione , e timore . Quindi l'infelice ,
 e misero Adamo , dopo hauer commesso l'ecces-
 so di quel gran peccato , si trouò nudo ; e priuo
 del pretioso vestimento della Gratia ; onde pie-
 Genes. c. 3. „ no di gran timore disse al Signore ; timui , eo
 11. „ quod nudus essem , & abscondi me ; oue scri-
 Glosa ord. in cap. 3. „ ue la Glosa ordinaria . Nudus erat à simula-
 Gen. „ tione , sed vestitus diuina luce , auanti il pec-
 „ cato , non così dopo , vnde auersus , & ad se
 „ ipsum conuersus nuditatem suam vidit , & di-
 Lyr. in c. 3. „ splicuit . E Lirano , Abscondit se Adam præ
 „ verecundia sui peccati , & nuditatis . Et in-
 „ duce Iddio à dirgli . Quia propter transgrel-
 sionem

„ sionem præcepti mei ablata est à te iustitia
„ originalis,(ecco la veste spirituale) per cuius
„ subtractionem facta est confusibilis nuditas
„ tua. E l'Interlineare nota , che Adamo , &
„ Eua nudi arctabantur duplice verecundia ,
„ quia nunc primum obsequum motum in mem-
„ bris sentiebant; & quia propter transgressio-
„ nem hoc contigisse, sentiebant. E s. Agosti-
„ no con historica probabilità scriue di Dio con-
„ uersante con i Primi Genitori sotto humana
„ forma in questo modo . Probabile est , (De-
„ um) per congruam Creaturam solere huma-
„ nam formam Hominibus Primis apparere ,
„ quos tamen non permisit aduertere nudita-
„ tem in superna sustollens, nisi post peccatum.
„ Edopo fatto il peccato . Erubescabant erga
„ se ipsos , & succinctoria faciebant ; sed ma-
„ gis ab illo etiam succincti videri verebantur,
„ qui tanquam familiari temperamento per
„ creaturam visibilem afferebat ad videndum
„ velut humanos oculos. Sic enim apparebat ,
„ vt Hominibus tanquam Homo loqueretur ;
„ Sicut Abrahæ ad querum Mambre . Hæc
„ amicitia pudorem onerabat post peccatum ,
„ quæ ante dabat fiduciam ; nec nuditatem au-
„ debant ostendere talibus oculis ; quæ displi-
„ cebat & suis . E per tale nudità fù ripreso
Adamo da Dio con quelle parole riprensive .

Adam

*Interlin. in
ver. simui.*

*S. Aug. de
Gen. ad lit.
I. 1. c. 34.
apud Glo-
ord in Gen.
c. 3. ad veri-
Voc. tuam.*

s. Amb. 10. „ Adam vbi es ? Sù le quali S. Ambrogio affer-
 1. l. de Pa. „ ma. Non interrogatio est , sed increpatio . De
 radij o c. 14. „ quibus , inquit , bonis , de qua beatitudine ,
 „ de qua gratia , in quam misericordiam recidisti ?
 P. Cornel. „ E più chiaro il nostro P. Cornelio adherendo al
 in Gen. cap. 3. 9. „ sentimento del citato Ambrogio . Vbi es ?
 „ Quasi dicat . Iti alio loco te , ò Adam , reliqui ;
 „ in alio te inuenio ; gloria te vestiueram ; nunc
 „ nudum te video ; vnde hoc tibi accidit ? Quis
 „ fur , vel latro te omnibus tuis dotibus spo-
 lians , in tantam inopiam te rediget ? Vbi er-
 „ goes ? Non in quo loco querer , sed in quo
 „ statu ? Quò te perduxerunt peccata tua ? Ut
 „ fugias Deum tuum , quem ante quærebas ?
 Lo stato del peccatore , e nudo Adamo rappre-
 fenta alla nostra morale consideratione l'infeli-
 ce , e miserabile stato , in cui dimora chiunque
 con uno , ò con più peccati mortali , si fa tra-
 gessore de' diuini Precetti ; onde rimane priuo
 del ricchissimo manto della gratia , e della pre-
 tiosa vesta della Carità ornata con le gioie del-
 le Virtù infuse ; e comparisce allo sguardo del
 Creatore tutto abomineuale per la sua spiritua-
 le nudità ; ò che gran miseria , e tanto maggio-
 re , quanto meno è conosciuta , e prezzata dallo
 stesso Peccatore ! Ma la conosce molto bene la
 misericordiosa Vergine ; la quale , inuocata con
 vera diuozione , porge molte volte rimedio con
 la

la sua potente impetrazione , & ottiene le veste spirituali della gratia à gl'ignudi figliuoli della genitrice Eua . E S. Epifanio auuerte , che

^{s. Epiph.}
^{1.3. bares.}
18.

„ Euæ datum est operire corpus sensibile ob
„ nuditatem sensibilem , Mariæ verò datum est ,
„ vt pareret nobis Agnum , vt ex gloria ipsius
„ Agni fieret nobis , velut à vellere sapientiæ ,
„ per virtutem ipsius indumentum . E par , vo-
glia significarci , che Eua rimediò alla nudità
sensibile , mà la Vergine alla spirituale co'l ve-
stimento della gratia , meritataci dal sacrofanto
Agnello suo diuino Figliuolo .

Possono i Penitenti conuertiti mostrare le ve-
ste delle virtù , conseguite per mezzo di Maria ,
con allegrezza maggior di quella , con la quale
le Vedoue della Città di Ioppe mostrauano le
tonache fatte loro dalla limesiniera Tabitha ,

„ Ostendentes tunicas , & vespes , quas facie-
„ bat illis . Di Tabitha molto più liberale in-

^{Acto. c. 9,}
39.

vestire i nudi è la S. Vergine ; poiche ella si fà
vesta à quei miseri , per coprire la loro nudità ;

„ e quindi Hugone attestò di Lei : Vestis suis
„ est Maria . E Damasceno la considerò , come

„ animato Paradiso , in quo operta fuit nostra
„ nuditas . Et io la considero come vesta dop-

^{Or. de Dor-}
^{mis. B. Vir.}

pia , per cui vale quel facro detto : Domestici
„ eius amicti sunt duplicitibus ; perche Maria

„ con duplicato aiuto in vita , e in morte proteg-
„ ge

^{Froner. c.}
31. 21.

ge i suoi veri Diyoti. Quando partì da questo Mondo , lasciò , come narra Metrafaste , per testamento à due donne pouerine le due veste , che haueua per l'uso del suo sacro corpo . Ma hora nel Cielo gloria impetra , che si mandino a : Penitenti nudi le due veste spirituali della Gratia , e della Charità ; e tutta misericordiosa supplica il misericordioso Padre , che miri con l'occhio di pietà ogni Peccator pentito , che fatto simile al Figliuol prodigo , vestito di stracci , e mezzo nudo , anzi tutto nudo di gratia , esclam : „ ma : Peccaui in Cælum , & coram te . E Dio Padre comanda , che si tolga presto della vista sua la spirituale nudità . Citò proferte stolam primam , & induite illum ; oue ingegnosamen- te Chisologo spiega . Sustulit filij crimina , qui non sustulit nuditatem . E vuol dire . Quel Padre , che tollerò il figliuolo dedito a' peccati , e fatto Guardiano di Porci , non volle tollerare la

Bæza 10. „ sua nudità . Qui Pater , scriue vn Teologo ,
do Chr. fig. „ filium luxuriantem , filium Porcorum Domi-
lib. 1 c. 2. „ no adhærentem passus est , non passus est eum-
par. 2. S. „ 18 pag. mi- „ dem omni spiritualis gratiæ stola spoliatum in
bi 53. „ nuda carne apparere ; tanto è abomineuole
 la nudità spirituale . E questa veduta già negli
 Israeliti idolatranti da Mosè , personaggio per
 altro mansuetissimo , l'infiammò di zelo all'ucci-
 sione di quasi trenta tre mila Huomini . Narrasi
 l'horri-

l'horribil successione c. 32. dell' Edoie con que-
 „ sti termini. Videns Moyses Populum, quod ^{Exod. c. 32.}
 „ esses nudatus; spoliauerat enim eum Aaros
 „ propter ignoriam suam fœdis; & inter Hostes
 „ aludum confickerat; & stans in porta Castro-
 „ rum, ait. Si quis est Domini, longatur mihi.
 Et à lui si congiunsero i Leuiti, à quali comandò
 con gran cuore, & la nome di Dio. Prende
 „ Sacri. Ite, & credite de porta usque ad por-
 „ tam per medium Castrorum; & occidat unus
 „ quisque fratrem, & amicum, & proximum
 „ suum. E ciò tutto fu eseguito con sanguinosa
 strage per cagione della veduta nudità; della
 quale i Doctori cercano, in che consistesse; &
 alcuni affermano, che era una priuazione di cer-
 ta corona di ova, che gli Hebrei, e massima-
 mente il Principe tra loro, portavano in capo in
 segno della libertà, e della fede, & obbedien-
 za à Dio; e stava in pietro in quella il sacro, e
 venerando nome, Tetragrammaton. Et à quel-
 sto par, che alluda il Targone Gerusalemita ^{Targ. His.}
 no, che volta il testo della Volgata così. V. ^{refol.}
 „ deus Moses, quod Hebrei denudati erant co-
 „ rona ante; quæ fuerat in caputibus eorum. H
 „ eum nomine Tetragrammaton. Et altri inter-
 „ pretano la parola, nudatus, idest, Excessaria-
 „ tus, spoliatus sua cœsarie, priuatus sua coro-
 „ na, & diademata. Ma questa espliætione,

P P P & vn'

& vn'altra ancora, non è approuata dall'nostro

P. Cornel.
in Exod. c.
32. 25. pag.
540.

valente scritturale P. Cornelio à Lapide ; e stima, che quella nudità significhi la priuatione dell'aiuto di Dio meritamente sottratto à gli Hebrei per l'enorme sceleratezza della loro Idolatria.

Dico ergo , scriue egli, nudarum fuisse Populum honore suo , atque ope , & auxilio Dei, quem per scelus suum deseruerat . Io porto quelle due parole, honore suo; e stimo, significhino, che gl'Israeliti hauéano fatto grande scapito nell'honore appresso i Popoli vicini loro nimici, a' quali era giunta la fama del commesso peccato, e che per conseguenza erano abbandonati dal vero, potentissimo , e diuinità Protettore .

*Lippom. in
Car.*

Con questo sentimento scriue Lippo mano . Vedit Moyses , quod detecta esset malitia Populi ipsius ad ignominiam eius apud Aduersarios . Erat enim magnum dedecus , & magna confusio Israelitis coram Hostibus, ut , deserto Deo verò, qui tot , & tantta miracula fecerat in oculis eorum , & proutilitate eorum , eligerent alium Deum etiam cum magno dispendio auri ; & argenti sui . E tutto questo vale, come figura, per rappresentare alla consideratione nostra la nudità spirituale de' miseri Peccatori, che priui della Gratia, della Carità , e delle Virtù infuse , e diuenuti indegni delle inspirationi diuine , e degli altri diuini

diuini aiuti, viuono in terra in faccia de' Diauoli, che, come crudelissimi nimici, se ne burlano, e stanno pronti ad vccidergli, per riportarne l'Anime alle tartaree, & infocate prigioni dell'eternità, se lo scatenato impero della lor violenza non fusse frenato dall'onnipotente, e misericordiosa clemenza di Dio. Dio, dico, per natura misericordioso, e buono; e per intercessione della Regina Madre, e Madre di misericordia, sopporta molti Peccatori, tollera le loro iniquità, & anche contro il demerito si compiace di eccitargli con qualche diuina inspiratione all'abbandonamento del peccato; che se perseuerano duri, & ostinati, la Vergine cessa dall'impertratione, e Dio dall'efficace aiuto di saluatione; onde essi miseri, nudi, e priui del Mariano, e del diuino suffidio, sono costretti giustamente à sperimentare in se medesimi la grauissima, e spauentosa sentenza di S. Girolamo. Deus natura misericors est, & paratus, vt saluet clementia, quos non potest saluare iustitia: Nos autem vitio nostro paratam misericordiam, & vltrò se offerentem perdimus, & relinquimus. Chi nel peccato viue ostinato, tiene caparra di esser dannato. Prego il misericordioso Iddio, che niun Peccatore tra' Fedeli sia reo di ostinatione, e che conoscendosi nudo della vesta della Gratia, si conuerta, e ricorra

P P P

alla

*S. Hieron.
in Io. m. co.
2. 9. ad v.
Qui custo-
diunt va-
nitates.*

*Ex Men.
9. Mart.*

alla sancta Vergine con la supplica di Damaseo
 „ no . Per opera tenebrarum abrepus vna
 „ sum Baptismi omatum corporis fuligine obdaxi,
 „ idque miserrimus voluntarie feci , Et simul fu-
 „ liginosa me Damnatorum veste operui. Qua-
 „ re obsecro te, ò ab omnibus natus Intacta, ut
 „ magnitudine potentiae tuæ , hoc nebu-
 „ losum à malis affectibus tegu-
 „ mentum disrumpas , me
 „ que sic nudatum
 „ incorrupti-
 „ bilis
 „ vitæ tunica induas , salu-
 „ tem à terraam
 „ largiendo.



CAPO

487

CAP. QUADRAGESIMO QUARTO.

Dello Stesso Soggetto.



IVDITIOSAMENTE Ricardo
Vittorino, per insinuare a' Fedeli
la cognitione del tenero affetto,
con che la Vergine porge l'aiuto
suo alle Persone miserabili, scrisse
di Lei questo preioso titolo, *Mater Miserorum*,
e volle, come credo, s'intendesse, che ella vo-
lentieri soccorre alle miserie corporali, mà mol-
to più alle spirituali, che sono i peccati, e da'
quali nascono le graui nostre infermità, che ci
conducono all'eterna morte, se per tempo non
sono curate con la valeuole medicina della di-
vina gratia, la quale à molti Peccatori suoi Di-
uoti impetta da Dio la misericordiosa Vergine;
e forse per tal rispetto fu chiamata da Giouan-
,, ni Geometra; Medieina ægritudinum nostra-
,, rum; e da s. Bonaventura, *Medieka Mundi*;
cioè dell'Huomo, che appellaſi il *Mondo pi-*
colo, il qual soggiace all'infermità del corpo, e
della mente, e per ambedue è bifognoso di com-
passione, secondo il detto del citato Bonauen-
tura; *Alia est infirmitas corporis, alia mentis,*
& vtraque indiget compassionem. E dell'aiu-
to di tal compassione seruesi la misericordiosa
Regina

Ricardo.
suo et. 23.
in Camm.

Io: Geomes.
hym. 4. de-
B. V.

s. Bonau.
in Psalter.
min. quinque

Idem ad
2. Allem.
c. 4.

Regina in soccorrere all'vrgenti miserie de' Giusti, & anche de' Peccatori suoi Diuoti. E che soccorra alle miserie delle corporali infermità , dico questo poco , scritto da vn Giuditioso,

P. Laur. „ che non è poco . Compassionem varie exhibet
 Chrysog. in Speculo „ buit Deipara infirmitate corporis laborantii
 Mandi et. „ bus , eos pristinæ sanitati restituendo ; vt paf-
 lefit disc. „ sim ex ipsius votiis tabellis , quæ ad eius tem-
 „ pla deferuntur , cernere eſt . Chi entra diuoto Pellegrino nella santa Casa in Loreto ; e chi visita il sacro Tempio della santissima Nuntiata in Fiorenza ; ouero in altra parte del Mondo qualche celebre Chiesa dedicata alla Vergine , può vedere , considerare , & ammirare gran numero di voti affissi alle mura , o sospesi in aria ; molti de' quali sono a' Fedeli intelligenti , cristiani Geroglifichi , e piij contrassegni , e quasi dissimili , mistiche voci , che insuono alto , e sonoro celebrano continuamente la pietà , e compassione , con la quale la misericordiosa Signora si compiace di recar soccorso a' miseri afflitti per le dolorose augultie de' morbi corporali . E chi volge , e riuolge i fogli , & Annali dell'età trascorse , può ricordarsi di hauer trouati moltissimi Casi comprovanti la verità di questa Mariana , e potentissima Compassione ; eccone qui alcuni .

P R I M O C A S O.

IL Padre Tomaso Seilio della nostra Compagnia, natione Belga, patria Bruxellensis, soggetto di virtù eccelleotissime, & Operario di grandissime fatiche, e massimamente nelle Missioni Castrensi, e che fù Confessore del Serenissimo Alessandro Farnese, Duca di Parma, e di Piacenza, viueua diuotissimo della B. Vergine; onde scriue di lui il P. Filippo Alegambe;

„ Virginis sanctissimæ Cultor eximus fuit, vt si
„ quid videri posset in hac re nimium, nimiūs
„ videri posset. Questi vna volta fù assalito,
vinto, & abbattuto dall'impeto di vna grauis-
sima infermità corporale, per cui tollerò acci-
denti mortali, e per la rottura di vna vena nel
petto mandò per bocca sangue in tale abbon-
danza, che da' Medici disperata fù la ricupera-
zione della sua sanità; e pronosticato il fine di
sua vita. Egli, posto nell'evidente pericolo di
vicina morte, solleuò il cuore, il pensiero, e la
speranza sua à quella compassioneuole Signora,
nel cui manto reale si può scriuere à caratteri di
oro, Salus Infirmorum, e con vn Voto à Lei fat-
to con humilissima diuotione, la supplicò del
suo potente, e materno aiuto. Nè la supplica
rimase priua della desiderata gratia; imperoche

In Bibliot.
script. So-
ciet. Ver.
Tho. Seil.
pag. 435.

la

la celeste Regina non isdegno di comparirgli, accompagnata da s. Barbera, e da altre sante Vergini del Paradiso; e non possiam dubitare, che non lo confortasse in modo singolare, e non lo riempisse di dolicissima speranza di più lunga vita, massimamente vedendo Lei, che à sua fatore disse à Christo Figliuolo suo Divino, quasi pregando.

„ Sive nostrum hunc Seruulum etiam..

„ non paulisper vivere..

Cioè, concedi Signore il tenor della vira un poco più lungo à questo nostro Seruo. Et in vero gli fu concesso; perche presto uscì di pericolo, e fuori di ogni speranza de' Medici recuperò la perduta sanità, viuendo non bisognoso di altra medicina, & attendendo con tutto l'animo, e sforzo suo ad accrescere con le sante virtù christiane, e religiose la sua vera diuotione alla misericordiosa Vergine, à gloria di cui ri-

*s. Amb. in
Glos. ad Il-
lud Beati
Misericor-
des apud
Chris. jog.
pag. 55.*

„ cordo con s. Ambrogio, Misericordia est,
„ nullum relinquere in miseria, & nullum mi-
„ serum facere; quod in summo fuit in B. Vir-
„ gine.

S E C O N D O C A S O.

LO spiegato successo nell'antecedente narrazione ci dimostra la misericordia di Nostra

stra Signora verso gl'Infermi Giusti suoi Diuoti ; questo , che hora spiego , ci scuopre la medesima verso gl'infermi Peccatori di Lei parimente Diuoti , e da Lei sanati ; nel che verificata si
,, vede la sentenza di s.Bernardo,Misericordia,
,, non solum in eleemosynis consistit , sed in
,, corripiendo omni peccato . Vien riferito da celebre , e degno Autore , che fù vn Personaggio , molto riguardeuole per la nobiltà , mà molto abomineuole per la maluagità , e per la fierezza , con che , à modo di crudel Tiranno , trattaua rigidamente co' suoi Domestici , e con gli alieni . Donde egli era odiato molço da tutti ; e tutti supplicauano Iddio à prenderne vendetta ; & egli tosto la prese , mandando à quell' infelice , e crudo vn morbo crudelissimo , & infelicissimo , per violenza di cui tosto quegli si vidde sotto la falce della vicina morte . Onde tutto addolorato , compunto , e conuertito mandò preghiere , e suppliche al Vescouo suo , che venisse à confessarlo . Venne il Prelato con prestezza , vdì la confessione con diligenza ; e richiesto poi fù dal Penitente , che gl'impertrasse da Dio la sanità ; & egli con giuramenro prometteua , che à niuno nell'auuenire sarebbe stato di ragioneuole lesione , ò di scontento . E che ne seguì ? Risanò colui dal morbo corporale , mà ben presto ricadde nell'infermità mentale ;

*S. Bernar.
ap. eumd.
pag. cit.*

*Discipulus
in Prompt.
de miracu-
lis B. V.
exemp. 93.*

Q q q

torno

tornò al peccato delle primiere tirannie con tutti; e però da tutti era tollerato con maledizioni; & anche tutti si querelauano del Vescouo; quasi che con l'orazione hauesse liberato da morte vn Tiranno, degno di molte morti. Mà Dio ripigliò il flagello della sua giustitia; permise, che quell'Homaccio, e tirannico, e reciduo Peccatore fusse di nuouo assalito, e tormentato da vna infermità di fuoco sacro tanto ardente in tutto il corpo, che rimase estinta ogni speranza di più lunga vita. Quindi fece egli chiamare il Vescouo, e promise di dare ogni piena sodisfatione, per hauer rotto il sacro vincolo del Giuramento fatto, e non osservato; e fece nuoua, & affettuosa istanza, che con l'orazione gl'impertrasse la sanità. Mà il Prelato non lo giudicò degno di consolatione, renuit, cum indignatione recedens. Allora l'Infermo conoscendosi vicino alla morte, alzò la voce dolorosamente, e dirizzò lo sguardo fissamente al Cielo; & ecco spettacolo misterioso. Vede nell'aria il Figliuolo di Dio pendente in Croce, e vede la Vergine Madre stante à lui vicina; & ode, che quella con parole pietose prega per se moribondo Peccatore il Diuino Figliuolo sil quale risponde. O' Madre, non posso fare ciò, che tu domandi; perche questo Peccatore mi hà di nuouo posto in Croce; eccoti il sangue, che dalle cicatrici

trici scorre in abbondanza. Qui l'infarto, e moribondo Peccatore ciò vedendo, e ciò veden-
do, prorompe in un doloroso gemito, & à gran
voce esclama. O' Bone Iesu, si te crucifixi in
peccatis meis, Matrem tuam tamen semper ho-
noraui; cioè. O' mio Signore, ò buon Giesù,
se co' peccati miei posi te in Croce, nondimeno
la tua Madre diuoto sempre honorai. Così dis-
se. Et io aggiungo, che l'onore da lui fatto al-
la Vergine, era stato il digiuno, in ogni Sabato
offeruato christianamente, e per testimonianza
della sua diuotio[n]e verso di Lei; e perciò ella
compassionando alla sua miseria, l'aiutò tanto ef-
ficacemente appresso il suo Figliuolo, che in fi-
ne n'ebbe la gratia, significas[ce]le con queste
poche parole. Ecce Mater dedi eum tibi. Ec-
co, ò Madre, io concedo per la tua impetratio-
ne la sanità à questo Peccatore; del quale l'Hi-
storico conclude quasi con Epifonema lodatiuo.

„ Sanatus est, qui postmodum, venditis omni-
„ bus suis, restituit ablata, & ingressus Clau-
„ strum, Deo seruivit, & B. Virginis usque in
„ finem vitæ suæ. O' che santa risolutione, con-
uertir la sanità recuperata, le ricchezze vendute,
e l'uso di religiosa vita in humiliissimo osse-
quio di Christo Redentore, e della Madre sua,
degnissima di ogni grande onore.

Questa con la compassione uole sua misericor-

Q q q 2 dia

dia soccorre alle miserie nostre , non solo dell' infermità corporali , mà anche delle spirituali , che sono i peccati mortali , la remission de' quali , e delle pene meritate , molte volte ella c' impetra , e mentre viuiamo in questo Mondo , e quando all' altro facciamo il pericoloso passaggio con la

P.Chris. tom. cit. dis. 2. num. 23. „ morte . Virgo , scriue vn Teologo , Misericordia sua , non solum corporales in nobis tollit miserias , ac infirmitates , verum etiam , ac multò magis spirituales , & hic dum viuimus , & hinc in aliam vitam , in pericoloso illo Mortis articulo , cum emigramus . Eccone la proua nel

TERZO CASO.

Alb. Mag. tr. super Missus est cap. 150. **I**L dotto , e grande Alberto dichiara con la sua scolaistica penna molte Ragioni , per vigor delle quali alla Madre di Dio Maria si presenta con ossequioso decoro il titolo di Regina della misericordia ; trà le quali Ragioni à me piace per accioncio mio questa . Quia Deipara est Regina illius Regni misericordiæ , quod nunc viget ; in quo nondum recipimus secundum merita nostra mercedem ; sed adhuc regnat misericordia , peccata dimitendo , penas diluendo , bona multiplicando , mala differendo . Cuius Regni , & origo , & potestas prima

„ ma est à B. Virgine, per quam misericordiam
„ suscepimus tuam Deus in medio Templi tui
„ Iesum Christum.

Hora in questo Regno di misericordia ritro-
ud sua buona sorte vn miserabilissimo Peccato-
re l'anno 1610. come leggesi nelle nostre An-
nue del Collegio Cordubense.

Era vn'huomo tutto immerso , e sommerso
nella profonda , & ammorbata laguna del pec-
cato . Vn giorno si trouò costui ingannato, non
sò da chi , e priuo in tutto della speranza di ot-
tenere vn certo desiderato bene ; onde perduta
quella speranza , volle perdere ancora quella
della vita , e determinò di vccidersi prestamen-
te . Così turbato , mesto , e pieno di talento
diabolico , se ne và in villa , pensa , e ripensa al-
la sua graue miseria , e fierissima risolutione , es-
„ clamando al fine . Vsque adeo miser ego ab
„ omnibus rebus destitutus , vt ne Diabolus
„ quidem aliquis præsto sit , qui laqueum mi-
„ nistret interituro ? Cioè . Dunque io mise-
ro tanto abbandonato sono da tutte le cose, che
nè meno si troui vn Diauolo , che mi porga il
laccio per impicarmi ? Appena ciò proferì ; &
ecco si vede il capestro al collo , e si sente di es-
sere straschinato altroue , per rimanere sospeso
in aria , & impiccato ; mà non vede Persona al-
cuna ; e stimando , che il Diauolo fusse per esser
mini-

Litter. an-
nna 1610.
ex Col.
Cordub.

ministro della sua mala morte , subito si pentì delle parole dette , concepì dolore de' peccati ; e con humile affetto ricorse all'aiuto della misericordiosa Regina , e presto l'ottenne ; imperoche il laccio stretto al collo si rallentò , & egli libero rimase dall'imminente pericolo , e di morire vituperosamente , e di dannarsi per tutta l'eternità . In tanto non differì punto l'andarsene à dirittura ad uno de' nostri Padri ; gli narrò il successo di parte in parte , il suo dolore , il suo ricorso alla Vergine , e la gratia da Lei riceuuta ; & à conferma del tutto gli mostrò il diabolico capestro , che seco hauea recato ; accioche l'occiso auuenimento non si giudicasse vn sogno di Huomo poco fauio , ò troppo immaginatuo . Noi diciamo , che fù vn fauore di

s. Antonin.
p. 4. tit. 15.
cap. 14.
Apud Car-
rag. p. 15. „ quella Regina , di cui scriue s. Antonino . Hęc „ est virga Regis Assueri , qua extensa super il- „ lum , qui ingrediebatur ad eum , saluus erat ; cioè , Maria è simile alla verga del Re Assuero , la quale stesa sopra di alcuno lo salua , come sal- uò quel Peccatore da mala morte .

Q V A R T O C A S O .

Chiunque viue trà le miserie della presente mortalità , e s'incammina , voglia , ò non voglia , carico di peccati al passo ineuitabile della

della morte , dourebbe portar sempre nel cuore , come antidoto confortatino , la speranza del suffragio della Vergine per l'estremo punto della vita . E forse il Signore per questo comandò a' Discepoli , che nel viaggiare portassero la verga , simbolo della Vergine , Madre sua sanctissima . Hanc fortasse ob causam , dice vn Santo Dottore , mandauit Dominus Iesus Di scipulis suis in via portare Virgam , scilicet spem suffragij Virginis gloriose . Io mi persuado , che con tale speranza giungesse a' suoi estremi vn Fedele Indiano , di cui ho letto questo memorabile successo . Trauagliaua stretto dall'angustie della vicina morte , e già purgato con la Sacramentale confessione , animato rimase all'ultimo cimento con l'untione Sacrosanta , quando su'l principio della notte entrato in agonia , poco dopo secessere à gli Astanti di essere morto ; onde come tale fù collocato da loro in vna Bara , & assistito senza dormire in quella notte , al fine della quale ritornando il giorno , ritornò patimente in quel morto l'Anima a' tras lasciati ufficij della vita ; onde aprì gli occhi , e cominciò à balbettare , pronuntiando le parole malamente da prima , e poi formandole meglio sì , che à mezzo giorno potè speditamente far sentire di se stesso questa narratione . A' me pare , disse , che tre anni sieno passati , da che son mor-

Idem ibi.

*In Annalibus
Provinciae
Ins. Philippinae in
Sede Silanensis anno
1610.*

*Ap. Chri-
stopher. pag. 55.*

morto ; & in tal tempo hò patito nell'**Inferno** tormenti crudeli , & hò veduto , tali esserne patiti da altri infiniti Indiani . Iui i diabolici ministri , pieni di rabbia , e colmi di furore , accendono le tartaree fornaci , e con piombo liquefatto tormentano i miseri Dannati , facendoli tollerare gl'intollerabili tormenti de' fuochi eterni . Dopo questi horrendi spettacoli , e grauissime pene , io fui d'indileuato , e condotto per mano di vn venerando Vecchio ad vn luogo , bello , a meno , e tanto delicioso , che mi nacque voglia di non partirne mai ; mà la voglia mia vana fù resa dal volere altrui ; perche io riceuei comando incontrastabile di ritornare à questa nostra vita , con fine di dare auuiso a' Viui , che nell'altro Mondo sono due grandi Habitationi , vna tutta felice , e beata per le Persone virtuose , & osservanti de' diuini comandamenti ; e l'altra tutta infelice , e penosa per le Persone vitiose , & aliene dall'osseruanza di quel gran preccetto . Si vis „ ad vitam ingredi , serua mandata . Aggiunse di più , che il dar auuiso tale a' Viui , sub graui „ pæna sibi fuisse imperatum , gli era stato comandato sotto graue pena ; imperoche tra' Mortali erano molti , che viueuano , non come huomini di vera virtù , mà di mera apparenza virtuosa , e veri ingannatori di se medesimi , e del prossimo loro , e per conseguenza dal diuino ossequio alienissimi .

Finita

Finita questa narratione l'Indianò risanò , e
con l'aiuto della Vergine Santa , sua Illuminatri-
ce , & Auuocata , fece vna confessione genera-
le , e menò sua vita con tale esempio di bontà ,
che diede il peso di certissima verità , à quanto
haueua narrato ; e per credenza di cui molti se
n'approfittarono con notabile miglioramento
de' loro costumi ; e tutti , credo , concepirono
speranza di ottenere in morte il suffragio poten-
tissimo della Vergine ; già che contro i nostri
molti peccati non sono basteuoli tal volta le no-
stre tepide orationi : Accedentes , dico con
vn Santo , ad Deum per orationem in morte ,
tot sunt demerita , ac peccata nostra , quæ
nos circumstant , vt , nisi interueniant preces
Virginis , reprobentur , vt præsentuosæ , ora-
tiones nostræ ; & nos rei mortis iudicemur ,
nisi ipsa subueniat . Sia dunque ella per tutti
noi sempre la verga , anzi la colonna della no-
stra speranza per tutte le nostre mortali infermi-
tà : Salus Infirmorum .

^{s. Antonin.}
^{c. 24 cit.}

Aggiunta a' due antecedenti Capi.

PEr eccitare più vivamente l'affetto della
nostra diuotione verso questa misericordiosa
Signora , e Solleuatrice delle nostre miserie
corporali , e spirituali , voglio proporre alcune

R r r bteui

breui considerationi prese dalla Chiesa Greca ,
e dai Greci , e Santi Dottori antichi . Ecco vn
luogo , doue la Chiesa introduce vn misero Pe-
ccatore à dire alla Vergine . **Cordi meo per cre-**
„ bros impetus hostiles vulnerato , vt Misera-
„ trix , indulge medicinam ; Tu , per quam in-
„ carnatus est ille , qui pro nobis vulnerandum
„ se dedit in Cruce . Ecco vn'altro Peccatore
dalla medesima Chiesa introdotto à supplicare

*Ex Men.
21. Mart.
Ode 5.*

*Ex Men.
27. Fobr.
Ode 6.*

*Ex Men.
Jan. Ode 6.*

*Ex Men.
21. May
Ode 6.*

*Ex Men.
3. Ian
Ode 7.*

„ la Vegine in questa forma . Animæ meæ a-
„ trocia , & curatu asperima vulnera , tuæ spi-
„ ritualis chirurgiæ beneficio cura ; & tanquam
„ efficacia pharmaca , cruciatus Flij tui eisdem
„ insperge . A questa Signora si raccomanda
come misero infermo l'Abate Greco S. Sabba ,

„ dicendo . Mente meam , quæ ter maximis
„ passionum fluctibus perijt , vt resuscites , oro:
„ Tu , quæ genuisti Christum , medicinarum
„ cunctis Salutarium largitorem . Et il medesi-
„ mo più affettuosamente le dice . **Cordis mei,**

„ ò Virgo , per diabolicos dentes acerbè vul-
„ nerati , ægritudinem incurabilem cura , eam
„ que tanta medicandi facultate , quanta pol-
„ les , dignare ; atque sic me in benignitate tua
„ spetantem conserua . Et egli pure à Lei ricor-
da , che è pienissima di rimedij contro il veleno

„ del peccato . Tu peccati spinas , venenata
„ cuspide pungentes , remediorum , quæ præ-

bes ,

„ bes , inundatione obtundis , ò Grauida Deo,
„ benedicta , & semper intacta . Dimanda di
più questo Santo dalla Vergine il rimedio con-
tro le ferite cagionate dalle passioni , & vfa que-
„ ste parole . Tu , quæ fontem impassibilitatis
„ generasti , mihi à passionibus vulnerato re-
„ medium affer , ò Virgo , meque sempiterno
„ incendio eripe , quæ sola es excellenter gra-
„ tiosa apud Deum .

*Ex Mem.
12. Ian.*

S. Teofane confessa le ferite dell'Anima sua ,
„ e ricorrendo alla Vergine così le ragiona . O'
„ intaminatissima Genitrix , Dei Animæ meæ
„ vulnera , & inflictas à peccato cicatrices
„ emunda , fontibus e Filij tui latere profluenti-
„ bus abluens . Ad Te enim exclamo , ad Te
„ confugio . Te denique , vt gratia plenam ,
„ imploro . Anche il diuoto , e santo Giouan-
ni Damasceno supplica , per essere mirato , e cu-
rato da Maria , essendo ferito , e bisognoso della
„ misericordia sua . Me Dæmonum latrocinan-
„ tum insidijs vulneratum , & omni benè ope-
„ randi facultate destitutum , in huius semper
„ instabilis vitæ semita humiliacentem , & ma-
„ gna valde misericordia indigum , celeriter ,
„ ò Intaminatissima , intuere ; vinum , & oleum
„ desperatis vulneribus meis affundens , meq;
„ ad bonam Animæ valetudinem reuocato .

*Ex Mem.
12. Ian.
Ode 8.*

Passo dalla Vergine alla sua Immagine ado-

R r r 2 rata ,

rata, dalla quale tal volta procedono medicine
per la salute dell'Anime, e de' corpi; onde s. So-
fronio Patriarca fauella con Lei nella seguente
*Ex Men.
14. Feb.*
 guisa . Intaminatissimam, atque diuinam .
 „ Imagine tuam saluto, eidem velut aggluti-
 „ natus, atque adorationis illi debitæ cultum .
 „ exhibeo, cum fidei , & amoris actu coniun-
 „ ctum, ex qua quidem Imagine Animarum .
 „ & Corporum medicinæ scaturiunt pro omni-
 „ bus illis, qui Te, ceu propriè Deiparam ve-
 „ nerantur .

Per vltimo il santo Confessore Giuseppe in
più luoghi la riconosce, e celebra, come gran-
*Ex Men.
2. Ian.
Ode 4.*
 „ de Aiutatrice dell'humane miserie . Medere,
 „ le dice vna volta , cordis mei vulneribus , ò
 „ Virgo, motusque meos internos ad volunta-
 „ tem Numinis dirige , tentationes demitiga ,
 „ & miserandæ Animæ meæ fluctus compone ;
 „ cor denique meum angustijs pressum tuo fo-
 „ latio refice .

„ Vn'altra volta così la supplica . Fractas
*Ex Men.
2. Viajij
Ode 3.*
 „ vires miserandæ Animæ meæ ; iamque longo
 „ tempore corroboratas ægritudines remedij
 „ tuis persana, fac etiam, ò inter omnes summè
 „ casta, inuenire me tantum apud Te gratiæ,
 „ vt ad omne genus virtutis manu me propria-
 „ ducas, atque ad ambulandas Penitentiæ vias
 „ pedes meos attollas .

Più

Più breuemente la terza volta la prega .
„ Vulneratam peccatis Animam meam sana il-
„ lius hastæ contactu , quæ latus Seruatoris , ex
„ vtero tuo carnem induti , perfodit ; cuius di-
„ uinitatem , & ætas tenera prædicat , & cantu
„ Clerus honorat , & omnes denique Populi su-
„ perexaltant in secula .

*Ex Mem.
10. Aprilis
Ode 2.*

E finalmente la quarta volta ragionando di
vn Tempio , in cui si custodiua vna vesta della
santa Vergine , lo chiama , Officina medica-
trice ; & io credo , che voglia significare , che
la Vergine adorata in quel Tempio , liberaua
molti da molte miserie corporali , e spirituali ;
onde la sua intercessione potente , & efficace
seruiua di officina ricca , piena , & abbondante
di potentissimi rimedij à salute de' bilognosi .

„ Templum,in quo vestis tua custoditur,ò Vir-
„ go,est Officina Medica, exposita gratis. Item
„ diuina Domus hæc tua , vt Paradisus volu-
„ ptatis, odoriferam Spiritus sancti suavitatem

*Ex Mem.
2. Ian.
Ode 3.*

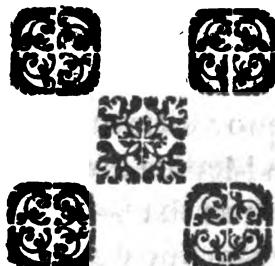
„ exhalat. Bastano questi pochi luoghi de' san-
ti Dottori Greci , e della Chiesa Greca , per ec-
citare , & infiammare i nostri cuori , e gli affetti
nostri alla vera diuotione verso la misericordio-
sa Vergine , considerata come pronta à porgere
potenti rimedij alle nostre corporali , e spiritua-
li miserie , per le quali si sperimenta la presente
vita vn mare amarissimo , e pericolosissimo , se-
condo .

S. Chryſ.
20. I. hom.
de habem-
da cura ſu-
luis Pro-
ximi.

504 *Della Diuotione della Madonna*
condo il parere de' santi Dottori, tra' quali il
Boccadoro considerandola come Mare,

„ aggiunge . Quod multas habet
„ belugas , piratas , petras , &
„ latentes scopulos , cre-
„ brisque turbatur
„ fluctibus ,
„ & in
„ eo naufragantur
„ plurimi.

∴



CAP ①

505

CAPO QVADRAGESIMO QVINTO.

Si tocca in breuo, che la Vergine ricade i Pellegrini, libera gli Sthiani, e seppelisce i Morti.



I gran lode meriteuoli furono già que' Savij antichi, che s'insarano essere la Patria loro, non vna Città sola, ò vn Castello particolare; mà l'ampia capacità di tutto il Mondo; e tale fù per natura, come nota Filone, Adamo, il prime nostro Genitore; e tali furono per elezione Socrate il prudente, Diogene il giudicioso, ciascuno de' quali richiesto, di che paese egli fusse, rispose con accorta prontezza. Mundanus; quia totius Mundi ciuis sum. Io son Mondano; perchè son cittadino di tutto il Mondo. Nè Seneca, quel celebre oracolo delle Stoiche verità, si dilungò punto da questo pensiero, quando scrisse. Magno animo nos, non vnius Vrbis mēnibus clausimus, sed in totius Orbis commercium emisimus, Patriamque nobis Mundum professi sumus; vt liceret latiorem Virtuti cam- pum dare. Plutarco riferisce, che Alessandro il Grande, dopo le vittorie conseguitate contro i Persiani, congiunse in matrimonio i Giouani Mace-

*Ap. P. Cor.
nel. in Gen.
C. 12. pag.
135. 2.*

*Seneca lib.
de Tranq.
cap. 3.*

Macedoni con le Persiane Giouanette, coman-
 „ dando loro, vt Mundum pro Patria, castra-
 „ pro arce, Bonos pro cognatis agnoscerent;
 cioè, volle, che stimassero di hauere per Patria
 niuna terra in particolare, mà l'ampiezza di tut-
 to il Mondo. Et io considero, che anche Na-

Nazian. or.
28.

zianzeno, quel gran Maestro della greca Teo-
 logia, tale si dichiarò, mà con parole misteriose,
 & espressive di più sublime, e più eleuato con-
 cetto, quando disse di se, e de' seguaci suoi.

Poncii in
vita s. Cy-
priani.

„ Nobis omnis terra, & nulla terra Patria est.
 E volle accennate il pensiero di S. Cipriano,
 che al Christian virtuoso totus hic Mundus do-
 mus est, tutto il Mondo serue di casa, di palaz-
 zo, di habitatione, e di Patria, mà Patria tem-
 porale, difettosa, e mancante, perche la sua ve-
 ra Patria, eterna, stabile, e felicissima si è il Cie-
 lo, in risguardo di cui chiunque qui giù trà noi
 dimora, deue nominarsi, Viandante, e Pellegrin-
 „ no; e può dire, nobis omnis terra, & nulla
 „ terra Patria est; cioè, tutta la terra è nostra
 habitatione, e noi siamo Cosmopolitæ, hoc est
 „ non vni Vrbi, sed toti Orbiniati; mà niuna
 terra è la nostra Patria, perche al Cielo diamo
 questo nome, e quello solo cerchiamo, come

As. Heb. c.
13. 14.

„ Patria, e Città nostra: Non enim habemus
 „ hic manentem ciuitatem, sed futuram inqui-
 „ rimus. Mentre viviamo in terra, la nostra vi-
 ta

ta è vna pellegrinatione ; e questa verità ci è insegnata dal nostro corpo mortale, e dall' Anima immortale , se crediamo ad un graue Teologo , ^{P. I. Lorin.}
 „ che ci dice . Peregrinari nos in hac vita, mor- ^{in ps. 118.}
 „ talitas corporis docet , & Animæ immortalitatis . ^{54. pagin.}
 „ tas . A conferma di che si adducono molte
 „ scritture ; come quella di Abrahamo : Adu-
 „ na , & Peregrinus sum apud vos . E quella di ^{Gen. c. 23.}
 „ Giacob , Dies peregrinationis vitæ meæ . ^{4.}
 „ Per hoc , aggiunge Lirano , ostendebant , ce-
 „ lestem gloriam , tanquam suam Patriam in-
 „ quirere . E quella di Dauid nel salmo 38.
 „ Domine nè sileas , quoniam Aduena ego sum ^{Gen. c. 47.}
 „ apud te , & Peregrinus , sicut omnes Patres <sup>Lyran. in
ep. ad Heb.</sup>
 „ mei . E nel salmo 118. Cantabiles mihi erant ^{c. 11. 13.}
 „ iustificationes tuæ in loco peregrinationis ^{P. 118. 54.}
 „ meæ . E quella di Salomone , Peregrini su-
 „ mus coram te , & Aduenæ , sicut omnes Patres ^{Paralip.}
 „ nostri . E quella dell' Eccl sioste . In vita sua ^{c. 29. 15.}
 „ numero dierum Peregrinationis suæ . E quel- ^{Ecclesi. c. 7.}
 „ la di S. Paolo a' Corinti : Dum sumus in cor- ^{2. Cor. c. 5.}
 „ pore , peregrinamur à Domino . E nell'altra ^{6.}
 „ à gli Hebrei : Confiteentes , qui Peregrini , &
 „ Hospites sunt super terram . Qui enim hæc ^{Ad Heb. c.}
 „ dicunt , significant , se Patriam inquirere , ^{11. 13.}
 „ idest , cælestem . E quella di S. Pietro : Ob- ^{1. Peter. c. 2.}
 „ fecro vos , tanqnam Aduenas , & Peregrinos , ^{11.}
 „ abstinere vos à carnalibus desiderijs . Gli

S f f

Scrit.

Scritturali , & i Santi Padri , fondati sopra queste , & altre simili scritture , giudicano faiiamente , che l'humana vita nostra si è vna pellegrinazione verso la Patria celeste . Tota vita humana , scriue Lirano , in præsenti non est , nisi quædam peregrinatio respectu cælestis Patriæ . E s. Agostino dice . Omnis , qui ad supernam pernambus pertinet Ciuitatem , Peregrinus est Mundi ; & dum temporali vtitur vita , in Patria viuit aliena , vbi inter multa illecebrosa , & multa fallacia , Deum nosse , & amare , paucorum est . E da questa verità vn zelante , e dotto Moderno raccoglie questa utile consequenza . Festinemus ergo ex peregrinatio ne hac tendere , & consequi Patriam nostram cælestem . Et io animò me stesso , & ogni Fedele à far vita di Pellegrino , & à stimarsi tale , perche suole essere stimolo potente alla Christiana bontà .

Ap. Cor. in op. ad Hab. c. 21. 13. n. 322. Narra Sofronio , che l'Abate s. Olimpio richiesto da certo Amico , con che modo potesse far vna buona , e virtuosa vita , rispose .

Ubique astima te peregrinum . Et vbi cum que federis , dic ; Peregrinus sum . La vita di Pellegrino è il modo per acquistar virtù . Et io aggiungo ; e vna ragione , per essere amato da Dio , & accarezzato dalla sua santa Madre . Nel Deuteronomio habbiamo quel bellissimo detto :

„ detto . Deus amat Peregrinum , & dat ei vi-
„ etum , & vestitum ; e par , che in senso mistico
significhi la prouida beneuolenza , con la quale
Dio ama , regge , gouerna , e prouede chiun-
que professi di essere spirituale , e virtuoso Pelle-
grino in terra . A questo non mancano le ca-
„ rezze della B.Vergine ; perche ella suscipit
„ Peregrinos , scriue , e proua gratosamente
vn'Erudito ; e la paragona à quella buona Sara ,
che riceuè co'l suo Consorte i tre angelici Pelle-
grini , e gli trattò cortesemente nella sua habita-
tione . Così Maria ammette benignamente i suoi
diuoti Pellegrini , e serue loro per casa di dolce
riposo ; che però fù nominata dal Boccadoro .
„ Habitaculum omni fuco , & dolo carens , Ha-
bitacolo , che si conserua puro da ogni fintione ,
e da ogn'inganno ; accioche s'intenda , che i vi-
tiosi Pellegrini , cioè i presuntuosi Abusatori del-
la Diuotione à Maria , non riceuono per ordina-
rio da Lei nè protettione , nè riposo . Felici dun-
que que' Pellegrini virtuosi , che si esortano
scambieuolmente con le parole , e con la buona
vita , ad eseguir l'utileissimo auuilio di s.Agostino :
„ In hoc Mundo tanquam Peregrini viuamus ;
„ transire cogitemus , & minus peccabimus ;
questi diuero saranno riceuuti , accarezzati , e
protetti dalla Vergine , quæ suscipit Peregri-
nos .

P.Mondor.
in Virid. I. 1.
A. Prob. 1.
num. 7.
Genof. c.
18. 6.

S. Chrif.
ser. 6. de
A/cons.

S. Aug. ser.
42. de
ver. Dom.

Et à questa Gran Regina non manca lo splen-

dore di quella misericordia, che rauuiua le vite
 „ quasi morte de' miserabili schiaui : Captiuos
 „ redimit , auuisa per gloria di Lei vn buono

P. Mendoz. Autore , e stima, che fusse figurata nella sapien-
 lot. cit.

Ester. c. tissima Regina Esther , che liberò il suo diletto
 7.3. Popolo dalla schiauitudine di Assuero , dicen-

„ doli con voci di supplicante preghiera: Dona
 „ mihi Populum meum , pro quo obsecro . Fù
 anche figurata in quella Maria tanto misericor-
 diaosa , che cooperò non poco alla liberatione
 dell'Israelitico Popolo dall'Egitiana , e troppo
 graue seruitù ; al che pare alludesse il Profeta

Mich. c. 6. Michea , dicendo in persona di Dio à quel suo
 4.

„ Popolo . Eduxi te de terra Ægypti , & de
 „ domo seruitutis liberaui te ; & misi ante fa-
 „ ciem tuam Moysem , & Aaron , & Mariam .

Hor qui mi fà luogo di considerare , che sono di
 due sorte gli schiaui , che riceuono libertà dal-
 la nostra misericordiosa Maria , alcuni corpora-
 li , & altri spirituali . Quelli sono fatti liberi nel
 corpo dal graue giogo di seruitù , che si tollera
 appresso i Turchi , o altri Infedeli ; questi ac-
 quistano libertà nell'Anima dal pesante giogo
 del peccato , che misero sopporta , chiunque
 diuenta schiauo di Satanasso . Quelli sono mol-
 ti , e molti di loro appendono alle mura di qual-
 che Chiesa dedicata alla Madonna i segni della

loro

loro tollerata schiauitudine : Onde scriue vn-

„ Diuoto della Vergine. Testor tot, ac tanta ^{P. Mendoza;}
 „ libertatis trophæa , sacrarum domorum po- ^{loco cit.}
 „ stibus affixa , quæ Virginis sanctissimæ cla-
 „ mant patrocinium, testantur fauorem, & no-
 „ men prædicant sempiternum . Ma questi so-
 no per numero molto più, perche son tanti,
 quanti escono dal peccato mortale per l'aiuto
 riceuuto dalla Vergine . E ciascun Fedele con-
 uertito , ò perseverante nella conuerzione, se-
 risguarda con accuratenza l'ordine , e le circu-
 stanze concorrenti allo stato della sua spirituale
 libertà , stimo , che vi trouerà , ò in tutto , ò in
 parte , l'aiuto effeace di Maria ; onde per grati-
 „ tudine canterà lieto . Maria me captiuum ^{In Nomem.}
 „ redemit . Maria ianua Redemptionis huma- ^{mar. v.}
 „ næ . ^{Ianua.}

Alla fine può celebrarsi la misericordia della Vergine , in quanto fù esercitata anche nel pie-
 toso officio di seppellire i morti . Quindi le vien-
 dato questo titolo . Funerū pia Curatrix; & è pa-
 ragonata à quell'antica Resfa , la quale, veden-
 do sette Huomini della casa di Saule essere mor-
 ti , e rimanere senza sepoltura, si fermò per mol- ^{2. Reg. c.}
 to tempo à custodirli ; accioche non fussero la-
 cerati nel giorno dagli Augelli , nè dalle Bestie
 nella notte . Qui aggiunge vn Lodatore della ^{P. Mendoza;}
 „ Vergine così . Multa quidem Cadauera in- ^{loc. cit.}
 humata

„ humata iacuerunt, que sepulturas, vel propter
 „ paupertatem non assequebantur, vel propter
 „ prauitatem non merebantur, quibus, pauper-
 „ tate exclusa, & prauitate expiata, Virgo
 „ præstitit, vt ecclesiasticis donata sepulcris
 „ moliter requiescerent; cioè, co'l fauore del-
 la Vergine molti corpi di Huomini poueri, e
 molti di Huomini facinorosi hanno riceuuto
 l'onore, e il beneficio dell'ecclesiastica se-
 poltura. Ponderia no questo Caso con utile
 riflessione.

*Di un pubblico Assassino seppellito per ordine
 della Vergine.*

Ricco
Granger.
mano in
spec. diff. 6.
es. 65. Ca-
tar. lib. 7.
cap. 59. **D**AL libro de' Miracoli di Cesario vn Com-
 pilatore ha ritratto per gloria della Ver-
 gine questo successo. Non lungi dalla città di
 Trento vn famoso Assassino, huomo fornito di
 gran fierezza, e di gagliardissime forze, mante-
 neua la sua vita con pubbliche ruberie, esercitate
 contro i Passaggieri, li quali egli crudele mal
 trattaua, e spesso anche uccideua. Hor ecco vn
 giorno s'incontra in vn Monaco virtuoso, lo fer-
 ma, e con violenza lo conduce alla sua spelon-
 ca, per leuarli tutto il danaro, che si persuade,
 seco portasse con qualche buona somma. Iui il
 Seruo di Dio stà intrepido; e considerando lo
 stato

stato infelice di quel publico Paccatore , e che era inuecchiato nell'età , e molto più nell'iniquità , pensa trà se , con che mezzo possa aiutarlo , e conuertirlo à Dio ; & appunto da Dio illuminato , prende à ragionar con lui del bene dell' Anima sua ; gli ricorda l'inevitabile punto della vicina morte ; gli rappresenta il rigoroso giudizio particolare , che si fa di ciascuno con sentenza inappellabile nel passaggio all'altro Mondo ; gli propone l'inesplicabile sofferenza degl'infornali , e sempiterni tormenti ; e vedendo , che non apprende con frutto queste certissime verità , e che disperato non si dispone à far frutti degni di penitenza , muta ragionamento , e l'esorta , che si raccomandi alla misericordiosa Madre di Dio ; accioche gl'impetri dal suo Figliuolo il gratiose perdono di tutti i suoi peccati , e le offerisca à tal fine il digiunare tutti i Sabbati di vn'Anno , e l'astenersi in quel giorno da ogni peccato con intentione di honorare la medesima Madre di Dio . Quegli à queste vltime parole apre l'orecchie , e con l'orecchie il cuore , e riceue , come semenza di salute , quella diuotione da farsi à Maria , e la fà per tutto lo spatio di vn'anno intero ; & ecco il frutto , che ne nacque felicemente . Dio permise , che in vn Sabbatho quell' Assassino fusse preso da' ministri della Giustitia , non portando egli in tal giorno le sue solite armi ,

mi, e non facendo alcuna difesa, à modo di tenero fanciullo. Presto fù presentato al Giudice, e presto riceuè la sentenza di morte, come se la meritaua. Mà perche era dotato di bellissima presenza corporale, e fornito di gagliardissime forze, molti Personaggi grandi s'interposero à suo fauore, & ottennero, che la pena del capo si mutasse in esilio, con disegno, che douesse essere una volta utile alla Republica. Il che egli non volle accettare, dicendo. Meglio è per me l'esser punito in questa vita temporalmente, che nell'altra eternamente. Così fugli troncato il capo fuori della Città, dopo hauer confessato tutti i suoi peccati. La notte appresso furono vedute dalle sentinelle cinque Matrone ornate con grandissimo splendore, le quali accomodarono il capo al busto di quel corpo, lo posero in un cataletto, e copertolo con un panno di porpora, lo portarono alla porta della Città, tenendo ciascuna Matrona nelle mani una fiaccola, e dicendo la principale à quelle Guardie attonite per tal vista. Voi, andate al Vescouo, e diteli da parte mia (aggiunge Cesario, minas addens, si negligeret; & nominauit se) che dij honoreuole sepoltura nel tal luogo della Chiesa al mio Cappellano, e con questo nome si compiacque la Vergine di honorare quel suo Diuoto decapitato. Il Prelato riceuuto l'auuiso, e bene esaminato

nato il fatto, andossene tolto co'l Clero, fece portare con grande honore quel corpo alla Chiesa, e nel luogo disegnato fù diuotamente seppellito. Ed in quella Città, e suo distretto cominciò l'uso di digiunare il Sabbato, per offrire questo tributo di honore alla Madre di misericordia. Si contenti il diuoto Lettore, che io sù questo caso faccia quest'utile riflessione.

Molti digiunano il Sabbato per honor della Vergine, e meritano lode; & io li prego à continuare così santa diuotione; mà temo, che alcuni Peccatori non prendano quindi una certa presuntione di saluarsi, e di peccare più liberamente, che se non digiunassero; questo veramente si è graue errore, e pernicioso inganno; perché bisogna congiungere al digiuno l'astinenza da' peccati mortali, come saggiamente consigliò quel zelante Monaco à quell'Assassino, e come da lui eseguito fù per vn'anno intero, credo, che poi teguitasse per sua elettione, stante che rimanesse prigione in Sabbato dopo quell'anno; e stava senza l'armi, nè volle far difesa; quasi che si contentasse di morire in penitenza de' suoi graui misfatti; come realmente poi non temè la morte, forse per desiderio di andare à riuedere la Vergine in Paradiso; onde verificossi in lui la bella, e breue sentenza scritta da s. Cipriano per gloria di Christo, e che noi

T t t possia-

s. Cypr. de mortalit.
ap Iustin.
tom. 1.
pag. 716.

possiamo scriuere per gloria ed onor di Maria.
,, Eius est mortem timere , qui ad Christum
,, (noi scriuiamo ad Mariam) nolit ire . Per

vltimo in questo Caso può esser chiestà la ra-
gione, per cui la Vergine nominò suo Cappella-
no quel decollato ; mà io non trouo nè in Ce-
sario, nè in Errico, nè in altro Historico la ri-
sposta; onde prego il Lettore à non stimarmi
troppo ardito, se di mio senso rispondo , mà
con dubbio in questo modo . Forse quell'As-
sassino conuertito , e fatto diuoto della Vergi-
ne , mutò la sua Spelonca in Oratorio , oue offe-
riua per mezzo della Vergine il suo contri-
to cuore à Dio ; alle sue intercessioni si raccos-
mandava , à Lei sacrificaua il suo affetto , e quasi
nuovo suo Cappellano cantaua le sue lodi , trà le

Laur. Iust.
for d. Na-
m. R. V.
1. Geom.
k. m. a. de
d. V.

quali sono quelle , che racchiudonsi in questi
titoli , spes delinquentis , potus naufragi-
„ gantium , lumen errantium ; e certo quell'As-
sassino fù vn graue Delinquente , vn misero nau-
fragante , & vn errante eisco , mà con la luce
della diuotione à Maria illuminato . Finilco con
„ le parole di Apollonio appresso Cesario . Hi-
„ storia hæc tam mirabilis valde accendere de-
„bet Peccatores in amorem sanctæ Idei Geni-
„ tricis ; cioè , questa Historia seruir duee di
soffio per accendere via più la fiamma di santo
amore alla Vergine nel cuor contrito de'

CAPO

CAPO QVADRAGESIMO SESTO.

*Del Patrocinio della Vergine verso l'humana
Generatione.*



VANTO di verità contiene, tanto racchiude di malageuolezza quella celebre, e replicata propositio-
ne, scritta da molti, e da molti me-
ditata, e predicata, per lode gran-
de della Gran Madre di Dio.

Maior est omni laude Virgo Maria. Onde chi stimasse di poter dire tutte le sue lodi, stimerebbe, à parer di vn Sauio, di potere Atlanticum
mare coryla exorbere, votare il mare Atlantico
con vn picciol valo. Saggiamente le disse Da-
maseno. Si omnes toto Orbe dispersæ lin-
guæ in ynum coeant, tuas laudes consequi
non possent; cum ipsa omniū Encomiorum
leges excēdas; e volle dire. Se di tutte le lin-
gue lodatrici si formasse yna sol lingua, non spie-
gherebbe, secondo il merito tuo, i tuoi Encomij.
E però Andrea il Cresente confessò sincera-
mente, che Dio solo poteua degnamente lo-
darti, Solius Dei est, te pro dignitate lauda-
re. Non è dunque maraviglia, che Bernar-
do affermisse il tuo timore, dicendo; non est,
quod me magis terreat, quām de gloria Vir-
ginis habere sermonem. E Damiano confes-

*s. Damaso.
or. 1. de
Assump.*

*And Cres.
or. 1. de
Dormit.*

*s. Ber. sen.
4. de Af-
sumps.*

T t t 2 sasse.

„ fasse. Impar est illi omne humanæ linguæ
 „ præconium. E di più domanda . Qualiter
 „ eam laudare poterit mortalis Hominis tran-
 „ sitorium verbum , quæ illud de se protulit
 „ Verbum, quod manet in æternum ? Quæ
 „ lingua in eius laude inuenietur idonea , quæ
 „ illum genuit , cui omnia benedicunt , & cum

S. Bernard. „ tremore obediunt clementa ? E Bernardino
te. 3. fer. 2. „ il Sanese : Nemo pertingere ad laudem Vir-
de nomine „ ginis potest . Et sant' Agostino : Etiam si om-

Maria. „ nium nostrum membra verterentur in lin-
S. Aug. fer. „ guas , eam laudare sufficeret nullus ; perche
35. de san. „ in somma questa Vergine Madre , come nota Il-

Ildelf. fer. „ delfonso , Virgo Mater ineffabilis est . Quid
2. de Af- „ ergo ? Dimanda Damasceno , conticescemos ?
sumptu. „ minimè sanè . E per qual ragione non tace-
Damasc. „ remo le sue lodi ? Rispondo , per quella , chi si

locut. „ fonda nella Diuotione . De ea , scriue Bernar-
Ber. fer. „ do , silere Deuotio non patitur . Con diuotio-
et. „ ne dunque lodiamola , e per lodarla in vn'af-
 fare , altissimo per honor suo , e pregiatissimo
 per nostro bene , diciamo , che ella è il Patro-
 cinio dell'humana generatione . Trouo , che fu

Euthym. „ nominata da Euthimio , Patrocinium Christia-
or. de Zona „ norum ; e da Germano , Patrocinium , letitia , &
B. V. „ oblectatio omnium ; e con ragione , perche co-
German. or. „ me ella esercita l'auocatione , & è detta Auuo-
de Praesent. „ cara , secondo le cose , che habbiamo spiegate

di so-

di sopra ; così esercita il Patrocinio , e può nominarsi Patrona ; e tale si mostra in fatti con la sua attuale protezione, per cui la riueriamo con lo stesso titolo di Patrocinio . Alcuni gran Signori , e Principi nel Mondo sono protettori di alcune Città solamente co'l nome , e co'l Patrocinio titolare , e non con l'attuale , e co' fatti ; perche non viene il bisogno . Mà la Vergine nostra Signora è Patrona , e Protettrice , e di nome , e di fatti ; perche noi habbiamo sempre il bisogno del suo Patrocinio ; e guai à noi , se non ci protegesse , e dallo sdegno diuino , dalla diabolica tentatione . S. Bonauentura dichiara questo Patrocinio , paragonando la Vergine à quella misteriosa nuuola , che in forma di colonna conduceua il Popolo Israelitico alla conquista della promessa terra . Maria est nobis , dice , columnna nubis iuxta , illud Psal-^{P. 77. 14.} mi : Deduxit eos in nube ; quia tanquam nubes protegit ab ęstu diuinæ indignationis , &^{P. 104. 39.} ab ęstu diabolicę temptationis ; sicut dicitur in Psalmo : Expandit nubem in protectionem eorum . Da che intendiamo , che il Patrocinio Mariano ci difende da vn duplicato calore molto nocivo ; prima dalla Giustitia del Fighiuolo diuino pronto à condannarci , se la Madre non ci liberasse ; onde il dotto Idiota ci auui-^{Idiota ap. Mend. to. pag. 211. 1. B.} fa . Sæpe , quos iustitia Filij potest damnare ,

Matris

„ Matris misericordia liberat ; quia thesaurus
 „ Domini est, & Thesauraria gratiarum ipsius.
 Io considero Christo sdegnato simile ad vn Sole
 ardente , e la Vergine Madre simile ad vna nu-
 uola riparante i focosi raggi Solari. Quando
 nel tempo de' giorni estiui vn viaggiante Pelle-
 grino prende il cammin per vn'aperta campa-
 gna , battuta , e ribattuta da' cocenti raggi del
 lucidissimo Sole , non può non concepire foco-
 se fiamme nel seno , e non ammollire la fronte ,
 le guancie , il collo , e le membra tutte di caldo ,
 e gocciolante sudore ; onde con affanno segue il
 cammino , & accresce la pena camminando .
 Mà se per dolce violenza si muoue nell'aria
 qualche nuuoletta , e si oppone à quel domi-
 nante Pianeta solare in modo , che riuopre il
 suo volto , modera le sue fiamme , ripara l'ardor
 de' suoi raggi , e serue di aereo padiglion refri-
 gerante all'afflitto Pellegrino , e lo spruzza con
 vn poco di leggierissima pioggia ; oh come que-
 sti subito lieto si rauuiua , si consola , e si ristora
 tutto , e si rinfranca . Hor qui mi souuiene il bre-

Ezech. c. 32. 7. „ ue detto del Profeta Ezechiele : Solem nube

„ tegam . Io coprirò il Sole con la nuuola , che

„ è simbolo della Vergine , & è nuuola di piog-

Chrysip. ho 2. de Dosp. „ gia , secondo Chrisippo , che la saluta : Aue

„ nubes pluuię . E tutto significa , che il Pa-
 trocinio di Maria ci difende dallo sdegno diu-

no ,

„ no, ab æstu diuinæ indignationis. Ci difen-
de parimente dal nocuuo calore della diabolica
„ tentatione, ab æstu diabolicæ temptationis.
Insegnia l'Angelico, che in questa nostra aria
caliginosa stanno per diuino impero molte squa-
dre di Angeli ribelli, fatti Diauoli; non però si
scema la lor pena; mà vi stanno ratione exerci-
tationis humanaꝝ, per esercitare l'humana costan-
za con le battaglie spirituali, per tentar gli Huo-
mini; per fargli cadere nell'horribile abisso del
peccato; ò che gran pericolo, e però gran biso-
gno di vn Patrocinio valoroso, potente; e tale
si è quello di Maria; onde S. Bernardo pruden-
temente auuisa ogni Fedele. Si insurgant veni-
ti temptationum, voca Mariam; ipsa protegent
„ te non metuis. E questo Patrocinio, & Auuo-
catione à Lei ben si conuiene per vigore di mol-
te Leggi; noi prouiamolo di alcune; e prima
della Legge Imperiale. Nel titolo, De postu-
lando; (che significa auuocare,) nella Legge:
I. al S. secundo loco, si dice, che la Legge dell'^{Lib. 3. art. 1. s.}
„ Imperatore, fæminas prohibet pro alijs po-^{secundo,}
„ stulare, proibisce alle Donne l'auuocare, &
il patrocinar per gli altri; e ne reca due ragioni;
& auuerte, che vna Donna sceleratissima causam,
„ dedit Edicto, fù cagione di far tal Legge.
„ Onde la Glosa sù la parola, causam, inferi-^{Glosa in v.}
„ sce, e dimanda. Ergo si aliqua bona fæmi-^{causam.}
na

Baldus. „ na inueniatur , poterit nè postulare ? E rispon-
 „ de , videtur , quòd sic , quia , causa cessante ,
 „ cessat effectus . E Baldo nella Glosa Latera-
 „ le dice ; ad negotia possunt esse procuratri-
 „ ces , che le Donne possono vsare il Patroci-
 „ nio ne' negotij di altri . Dunque diciamo , che
 la Legge Imperiale concede il nostro Patroci-
 nio alla B. Vergine ; perche ella è la benedetta
 trà le Donne ; e trà tutte le buone , anzi buonissi-
 sime , & ottimissime , alza sopra ciascuna , e so-
 pra tutte vnde insieme , lo stendardo glorioso
 della sua sopraeminentissima bontà ; e come tale
 non isdegna di abbassarsi à trattar per noi miseri
 Peccatori appresso Iddio la felice conclusione
 di quel gran negozio , da cui pende l'eterna fe-
 licità nostra in Paradiso ; oue le potremo con vn
 giubilo cordiale diuotamente cantare quel sa-

*Hym. Grec.
apud But.
p. 338.* „ cro Elogio , cantato da' Greci . Patrona
 „ Mundi pura , & inculpata . E questo le si de-
 ue per la Legge ecclesiastica , presa da vna sacra ,

*Ireneo l. 5.
c. 19.* & inuechiata consuetudine . Santa Chiesa co-
 titidianamente la riuersisce col titolo di Auuocata ,
 recitando l'Antifona , Salve Regina ; e lo stesso

*Ephrem in
laud. B. V.* fanno molti sacri Dottori ; e però è nominata

*Basil. bo.
in Maman-
sem.* „ da S. Ireneo , Aduocata Euæ ; e da S. Efrem ,

*Ber. epist.
174.* „ Aduocata vnika Peccatorum ; e da S. Bona-

*Richar. I.
2. p. 86.* „ ventura , S. Basilio , e S. Bernardo , Aduoca-

ta nostra piissima , Aduocata Misericordi ; e da

Ricar.

„ **Ricardo da S. Lorenzo, Aduocata nostra**,
„ apud Deum. Et è vn' Auuocata, che riceue,
aiuta, consola, e difende; e quindi è inuocata
„ dalla Chiesa con que' bellissimi titoli, Refu-
„ gium Peccatorum, Auxilium Christianorum,
„ Consolatrix Afflitorum, Turtis Davidica, e
con altri misteriosi titoli racchiusi, e cantati nel-
le Lauretane Litanie, secondo l'antica, & ap-
prouata consuetudine de' Cattolici; la quale in
vece di legge vien custodita, secondo quel te-
„ sto legale di Giuliano. Inueterata consuetu-
„ do pro lege custoditur; & hoc est ius, quod
„ dicitur moribus constitutum; & est ius ma-
„ gnæ autoritatis. Dunque noi per legge ec-
clesiastica riconosciamo prudentemente la Ver-
gine per Auuocata, e Patrona, & honoriamo il
suo, à tutti noi utilestimo, Patrocinio. Il quale
prouasi anche con la Legge Euangelica. E do-
ue? E come? Vn seruo di Dio, e moral Predica-
tore, rispose vna volta così. Prouasi nel sacro
Vangelo; oue spiegato si legge il caso delle
nozze celebrate in Cana di Galiæa, nelle quali,
trouandosi la Vergine Madre, & il suo diuino Fi-
gliuolo, e vedendo la mancanza del vino, disse
à lui quelle poche parole. *Vinum non habent.*
E da lui ne riceuè la risposta con quelle pari-
„ mente poche. *Quid mihi, & tibi est Mulier?*
„ *nondum venit hora mea.* Le parole della Ver-

*Lib. 1. ve.
teris tit. 3.
lib. 2. Iu-
lianus.*

V u u

gine

gine portano dubbio , se contegono senso di persona comandante , ouero di supplicante .

„ Verbum illud , scriue vn Theologo , non est præcipientis , sed deprecantis , secondo l'espofitione di S. Ambrogio , S. Cirillo , S. Hilario , e

*Cartag. 10.**3. lib. 11.**Hom. 4.*

„ Metrafaсте , il quale auuisa : Vide Dei Matris

„ insignem moderationem , & prudentiam ; nec

*Hic Doctor.**citatur ad**Cars. hom.*

„ enim iubet audacter , tanquam Mater Filio ,

„ sed eum solummodo admonet , idq; cum ma-

4.

„ gna quadam reuerentia , & submissione . E

questa prudentissima Madre prega il Figliuolo ;

perche si conosce posta nella legge di gratia , &

euangelica , come Auuocata Patrocinante i Bi-

sognosi ; onde nota l'allegaro Teologo : Aduo-

catę officium exercere incipit ; ac intercessione

*S. Bernar-**Grad bu-**mil. Grad.**12.*

„ sua à Christo beneficium impetrat . E S. Bernar-

„ do . Quàm breuiter , quàm reuerenter sug-

„ gessit ; vnde piè fuit solicita ; non frontosè ac-

„ cessit , vt audacter coram omnibus diceret ,

„ deficit vinum , ostende , quid possis ; sed pri-

„ uatim pia Mater Filium adjit , noa potentiam

„ tentans , sed voluntatem explorans , vinum ,

„ inquit , non habent ; quid modestius ? O' che

modesta , & efficace Auuocata ; ò chē saggio , e

potente Patrocinio . E questo confermasi con le

parole della risposta di Christo , che disse , quid

„ mihi , & tibi Mulier ? Nondum venit hora

„ mea . Le quali parole riceuono l'esplicatio-

ne

ne di tre sorti , e si leggono appresso il Cartage-
na ; alcune sono hereticali , e degne di abomina-
tione ; altre sono di Dottori Gattolici , mà non
meritano l'approuatione ; le terze sono appro-
uate , e conciliano molta lode a' loro Autori ; trà
le quali questa e molto espressiva della molto
carità della nostra pijissima Auuocata . Le pa-
role di Christo , *Quid mihi , & tibi , &c.* sono in
vna certa apparenza riprensive ; mà mostrano
vna suiscerata carità della Vergine verso i Di-
uoti ; poiche ella , per auuocar per loro , e per
patrocinarli , si contenta di essere dal Figliuolo
ripresa in quella maniera , che il Signor Iddio si
compiace di vsar tanta misericordia verso i Pecc-
atori , che ne riceue querela , & vna certa humi-
le riprensione da' suoi diletti , e zelanti Serui ; on-
,, de leggonsi quelle parole . Propter nimiam
,, charitatem suam ; e quelle , multus ad mise-
,, randum ; e quelle ; *Quare non despicis con-*
,, *temptores impios iustorum?* E quelle , *Visque..*
,, *quo Peccatores Domine?* Et altre di somi-
gliante sentimento .. Che però scriue di Dio vn
,, Sauio . *Vt ergo eius misericordiae magnitu-*
,, *do declaretur , consulto de ea , vt reprehendibili*
,, *solet loqui Scriptura.* E segue per ac-
concio nostro , e per lodar la Vergine , dicendo .
,, *Simile videtur contigisse Mariæ , cui Christus .*
,, *Quid ad te , & ad me de his ? Quasi eam re-*

*Cartag.
bo. 4. cit.*

*Cartag.
ibid. m.*

V u u 2 pre-

„ prehendit , non quod reprehensibile quid-
 „ piam illa præstiterit ; sed ut maxima , & supe-
 „ rabundans eius in nos cura demonstraretur .
 Vengo all'ultima esplicatione di un Predicator
 moderno , il quale stima , che il Signor volle ri-
 cordare alla Vergine due cose ; la prima il con-
 certato trà loro due , e l'ordinatione , e quasi
 legge stabilita ; cioè , che , come egli è Auuoca-
 to de' bisognosi appresso il Padre , così ella è Au-
 uocata de' medesimi appresso se Figliuolo . La
 seconda cosa è l'affidamento della futura gra-
 tia , nondum venit hora mea ; vuol dire , non è
 ancor giunto il punto decretato di far il miraco-
 lo , mà è vicino , & io l'accelero in risguardo al-
 la tua à me gratissima intercessione . Subito la
 Vergine illuminata dal Cielo penetrò il dolce
 sentimento di quella risposta ; e sicura della gra-
 tia , disse tutta lieta a' Ministri . Quodcumque
 „ dixerit vobis , facite . Et essi obedendo vid-
 dero l'acqua miracolosamente conuertita in vi-
 no , segno euidente della diuinità di Christo , &
 effetto dolcissimo del Patrocinio di Maria , di

Eutichian.
in narrat.
de Theoph.
panitentia.

„ cui concludo con le belle parole di Eutichiano .
 „ Vera porta , quam Peccatores pulsamus ; &
 „ saepe aperitur , & offert (come nostra Auuo-
 „ cata) preces nostras Deo nostro , qui ex ipsa
 „ natus est .

AGGIUNTA A QUESTO CAPO.

Supposto nella Beatissima Vergine questo Patrocimo verso i Fedeli, nasce vn dubbio di molta vtilità, e di molta consolatione; & è, Che fine deuono, o possono desiderare, e pretendere i Fedeli, inuocando la Vergine ad essere loro tutela, aiutatrice, refugio, presidio, e fauoreuole Patrona col suo Patrocinio? Io rispondo, che molti sono i fini degnissimi di esser desiderati, pretesi, e dimandati da' Fedeli; come ciascuno può considerare, secondo l'esigenza del suo graue bisogno. Io ne toccherò brevemente alcuni desiderati da' sacri Dottori. Et ecco il primo, la libertà dagl'insulti de' Diauoli, e per conseguenza la salute. Vn Fedel della Chiesa Greca ragiona così alla Vergine.

„ Ad te dies, noctesque, o præ omnibus In-<sup>Ex Men.
7. Ian. Ode</sup>
„ culpata, clamabo, & hac ratione saluabor;
„ murum etiam voluptatum transcendam; atq;
„ Patrocinio tuo à Dæmonum insultibus liber
„ euadam. Lo stesso fine si propose il S. Con-
„ fessore Giuseppe, quando disse. Me à So-
„ phistæ Tartarei fraudibus in libertatem vin-
„ dica Tu, quæ veram sophiam, seu sapientiam <sup>Ex Men.
7. Ian. Ode</sup>
„ Dei, in se ipsa subsistentem enixa es. Ab
„ omni etiam hostilitate aperta intactum me
„ serua Patrocinio tuo.

Il se-

Il secondo fine è lo spiantare dalle radici dal terreno dell'Anima le vitiose Piante de g'l Instinti nocivi ; e riceuere vigorose forze , per esere Piante producitrice di frutti buoni . L'addotto s. Giuseppe pregaua la Vergine in questo

Ex Men. „ Tui ad secundum peracri Patroci-
15. Iulij „ nij falce radicitus excinde , ò Virgo , flagi-
Ode 6. „ tiosos Instinctus Anjinæ meæ , illique palam
„ frugiferas vires largire , vt Mater Dei , qui
„ Plantator est Omnium ,

Da s. Teofane prendo il Terzo fine , che è il beneficio grande di essere conseruato illeso dalla
„ le cocenti fiamme dell'iniquità . Puererij
„ tui miraculum (qui aggiunge vn Dotto , dum
„ lucem diuinam paris illæsa) presignauit Chal-
„ daica flamma , quæ Pueris nullum attulit

Ex Men. „ damnum . Quare et me , ò Domina , multis
16. Ian. „ iniquitatibus conflagrantem Patrocinij tui
Ode 7. „ rore conserua ; conseruami Signora dalla
„ fiamma de' peccati miei con la rugiada del Pa-
„ trocinio tuo , rugiada assa più saluteuole , e più
„ dolce di quella , che Galeno già nominò ro-
In Piet. „ rem melleum , seu rorem aereum .
mar. pag.
249. „

Questo è il Quarto fine . Viuere in Croce
con Christo crocifisso sino alla morte senza pec-
cato . Ciò , mi pare , significhino queste paro-
Ex Men. „ le del Santo Confessore Giuseppe . Spem
26. Feb. „ nostram in Te post Deum reponimus , ò In-
tactis-

„ tactissima, &c vna cum Christo, ex te progres-
„ so, pendemus in Cruce; in qua nobis absq;
„ offendiculo, non sine Patrocinio tuo, per-
„ stantibus, in termino vitæ libertatem lar-
„ gire.

Il Quinto fine ci viene accennato da Giouan-
ni Damasceno, & è . Conseguire la protettione
della Vergine per l'ultimo, horrendo, e spauen-
„ toso Giuditio. Propter vltimi, dico egli. Iu-
„ dicij recordationem timore perfundor, & ad
„ horribile, quod imminet, examen contremi-
„ sco; anticipitem quoque sententiam horreo,
„ & supplicij magnitudinem pertimesco, tor-
„ mentum scilicet ignis, Iaferorum tenebras,
„ dentiumque stridorem, & conscientiae ver-
„ mem semper insomnem. Heu mihi quid fa-
„ ciam, quando positi fuerint throni, librique
„ conscientiarum aperti, ac denique actiones
„ hominum reprehendentur? Tunc scilicet Ex Men.
9. Mart.
post Odem.
„ auxilio mihi adsiste, ò Domina, meique Pa-
„ trociniū quām feruentissimum suscipe; in
„ Te enim spem omnem repositam habeo,
„ quanquam tuus sim inutilis Seruus.

Due altri fini, che sono il sesto, & il settimo,
noi conosciamo dalla Chiesa Greca; & il sesto
è la solleuazione dall'angustie del peccato allo
„ stato gratioso della Penitenza. O' Maria,
„ quæ es irreprehensum, & omni captu nitidius

Numi-

*Ex Men.
April.* „ Numinis Vehiculum, me à peccatorum mul-
 „ titudine in angustias vltimas redactum, ad
 „ laxiora Penitentię spacia promoue illo tuo
 „ omnipotenti Patrocinio subleuatum; nam
 „ quodlibet potes, vt Mater illius, qui omnia
 „ potest.

Il settimo fine poi, si è, l'estinzione degli hu-
 „ mani trauagli. O' Genitrix Dei tua robusta,
 „ & omnipotenti dextera illos, qui nos oppu-
 „ gnant, expugna. Clientibus tuis, in neces-
 „ sitate constitutis, auxilium præbe. Simul ini-
*Ex Men.
17. Jun.
Ode 6.* „ què circumuentos tanquam Tutrix ample-
 „ ñere. Denique rorantibus de tuo salutari
 „ Patrocinio guttis grumnarum nostrarum,
 „ flammam extingue.

L'ottavo fine ci si rappresenta dal santo Ab-
 „ bate Sabba; & è, la conseruatione de' Diuoti
 „ della Madre di Dio, à cui egli fauella nel tenor
*Ex Men.
5. Jan. Ode 1.* „ seguente. Possellum à te Gr̄egem, ò Deipa-
 „ ra, vbi necessitas fuerit, ab ea incolu[m]em-
 „ serua Patrocinio tuo, nulli vnquam repulsa
 „ obnoxio, Saluatorem nostrum, ac Deum exo-
 „ ramus.

Dal medesimo Abate vien ricordato il nono
 fine, che consiste in domandare per se in parti-
 colare la protezione, che ella, quando era per
 andare al Cielo con la morte sua dolce, e vitale,
 promise alle Persone astanti, e la promise anche

in

in universale per tutto il Mondo. Quelle Persone intendendo l'imminente morte della s. Vergine, ne piansero amarissimamente. At ubi
 » paulum, scrive l'Abate, à primo doloris istu
 » se collegerunt, mox, nè ut orbarat à Matre sua
 » resilioquerentur, orare cœperunt. Tunc Vir-
 » go, non illas modo, sed omnem quoque Or-
 » beo terratum, ubi ad Deum migrasset, cle-
 » menti Patrocinio suo se protecturam, firma-
 » uit; simul alijs quibusdam aufoementis, solatio
 » plenis, vim illam doloris in peccatis Cir-
 » cumstantiam mitigavit.

Ex. Men.
15. Aug.

Questi fini, & altri di fortuna & giouamento, possono pretendere, e conseguirli i Professori della vera Diuotione verso la misericordiosa Protettrice Maria. Io consiglio tutti à spesso ricorrere à Lei con fine, con desiderio, e con supplicheuole instanza, per ottenere il Patrocinio suo, necessario à quattro nostri grandissimi bisogni, che sono il perdono de' peccati, la santa vita, la buona morte, e la presta liberazione dal penace fuoco del Purgatorio: E per la buona morte ricordo l'affettuoso prego; che il Padre nostro Giovann^o Gerardini Belga visaua nell'
 » estremo di sua vita, dicendo. O' Maria certe
 » tribularer nimium, si nescirem tuum Patroci-
 » nium; quæso pia Mater, clemens Patrona,
 » dulcis Virgo in hora mortis tuo præsidio ful-

Apud R.
Laurent.
Chrys. s.
mūdi mar.
disc. 3. n.
33. pag. 96.

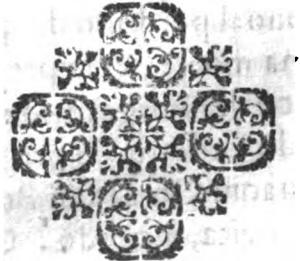
„ ciar, tuo munimine protegar. Credo, che
questo diuoto Religioso desiderasse d'incontrar
la Morte, stando nel seno di Maria; come il di-
uinissimo Figliuolo di Lei, stando moribondo in
Croce inchiodò il capo verso di Lei, e spirò; co-

*Lib. 1. in
causa. 0. 25.* „ me nota Filippo Abate, dicendo, Inclinato

„ capite ad istam, tradens spiritum, obdor-
„ miuit. Que aggiunge vno Scritturale
Bacca de
Gbrisio fig.
to 1. pag.
24. 2.

„ per buono auuiso di ogni Fedel.
„ Iesus quasi de Mariæ sinu in-
„ mortem iuit, nè quis Ho-
„ mo audeat gustare
„ mortem, nisi con-
„ fotus Mariæ
„ Patroci-
„ nio.

..



CAPO

CAPO QVADRAGESIMO SETTIMO.

*Del Patrocinio multiplicato, pronto, & efficace
della Beata Vergine.*



ICEVE questa gran Signora il pregiatissimo , e duplicato nome di Regina , e di Madre della misericordia ; e dato le fù quello di Regina , come hò detto di sopra , dal suo diuoto Hermanno Contratto nel Cantico , Salue Regina . E quello di Madre vi fù aggiunto , comè si crede , da' Diuoti dicendo , Salue Regina Mater misericordiæ . Però l'eruditissimo P. Theofilo Rainaudo nota : Quod nunc interponitur vox , Mater , aduentitium est ; & lectio antiqua aliter habet ; ut videre est apud Bernardum in sermonibus , & meditatione super Salue Regina ; sic enim semper ibi legitur , Salue Regina misericordiæ . Noi dunque riuerianiola hora con ambedue questi nomi , dicendo , che è Madre della Misericordia , cioè di Dio , di cui ciascun di noi può dire consolatamente , Deus meus , misericordia mea .

Dio non huomo è misericordia creatrice ; mà Dio huomo è misericordia redentrice , cioè , Christo , del quale S. Bernardo interpreta quella dolce scrittura . Suscepimus Deus misericor-

X x x 2 diam

„ diam tuam in medio templi tui. E di questa
 „ humanata , e diuina Misericordia , Madre si è
 „ Maria , e può con santa humiltà dire all'Eterno
 „ Padre . Suscepi Deus misericordiam tuam in
 „ vtero meo ; ella per lo spatio di noue mesi
 diede albergo nelle virginali viscere sue al mis-
 ricordioso Redentore; e quindi santificò ogni dì
 più tutti i suoi affetti co'l pretiosissimo balsamo
 della diuina pietà , e della misericordia reden-
 „ trice . Quid mirum , auuisa l'addotto Santo ,
 „ si pietatem exhibent viscera pietatis ? Nonne
 „ qui pomum in manu tenuerit dimidia diei , re-
 „ liqua diei parte pomi seruabit odorem ?
 „ Quantum igitur virtus pietatis effecit , in qui-
 „ bus nouem mensibus quieuit ; & quamuis re-
 „ cessit ab vtero Christus , non tamen recessit
 „ ab animo . E vuol dire in breue , che dal Re-
 dentore , chiuso nell'vtero di Maria , contrasse-
 ella lo spirito di pietà , e di misericordia , e però
 si nomina Mater Misericordiae .

Si nomina di più Regina della misericordia ;
 perche, come Padrona, apre à chi vuole, e quan-
 do vuole l'abisso della pietà , e dona il suo Patro-
 cino ad ogni gran Peccatore ; come ne auuisa il

*Citatus à
Raynaud.
in Glosar.
pag. 531.*

„ medesimo Dottore : Quia diuę pietatis abyſ-
 „ sum , cui vult , & quando , ac quomodo vult ,
 „ creditur aperire ; vt quiuis enornis Peccator
 „ non pereat , cui Sancta Sanctorum Patrocinij
 „ sui

,, sui suffragia præstat. Hor questo Patrocinio
considero io multiplicato nella Vergine; e se-
guo il diuoto pensiero di molti Padri Greci, che
vsano il numero plurale in questa materia. Ec-
,, cone uno. Tu nobis, dice alla Vergine, Vi-
,, tæ ipsius genuisti Personam, quæ morte sua
,, vim, & vitam Mortis omnem exhaust. Nunc *Ex Men.*
,, me quoque inundatum ærumnis, ijsque velut *4. Ian.*
,, extinctum, Patrocinij tuis viuifica, o Casta *Ode 7.*
,, simul, ac Benedicta, & supra quam exprimi
,, queat, Gloriosa. E s. Giuseppe Confessore
,, à Lei pur dice. Celum, & Terra propter tran- *Ex Men.*
,, situm tuum letantur, quia *inexpectatum con-* *14. Aug.*
,, iunctionis mutuae vinculans per tua in Cœlis *Ode 1. O.*
,, Patrocinia consequuntur. Et il s. Abate Sab-
,, ba. Cum ad quidem æternam transires, à te
,, Mundus tamen desertus non est; quippe tuis
,, apud Deum patrocinij nostras Animas ab in- *Ex Men.*
,, teritu liberare non desinis. E s. Giouanni il *15. Aug.*
,, Damasceno di Lei auverte. Deiparam su-
,, pro nobis intercessione peruigilem, & in Pa-
,, trocinij spem nostram planè immotam, neq;
,, somnus Mortis ab illa vigilancia, neque sepul- *Ex Men.*
,, crum ab illa stabilitate dimouit. A questi *15. Aug.*
Dottori Greci aggiungo s. Bernardino da Sie- *post Ode.*
na, il quale stima, che di Lei, e de' suoi molti
Patrocinij verso i Fedeli, fusse una bella figura
la nuvolosa colonna condottiera del Popolo di
Dio,

„ Dio ; e della quale scriue : **Aliquando præce-**
 „ debat , aliquando sequebatur , aliquando su-
 „ perferebatur ; vt mysticè Patrocinia multi-
 „ plicia B. Virginis indicentur erga Populum
 „ Electorum , & omnium Christianorum .

Exod. c. 14.

19.

Et il sacro testo nell'Esodo dice di quella
 „ nuuola . Priora dimittens , post tergum ste-
 „ tit ; alle volte si trasferiuà dalla parte ante-
 riore alla posteriore , riparando , come aereo
 grande , e volante scudo , le saette scoccate da
 gli Egitij contro gl'Israeliti . E così la Vergine
 con i suoi multiplicati Patrocinij serue à noi
 di vanguardia contro le future tentationi , e di
 retroguardia contro le passate , accioche non
 tornino ad assaltarci , e rouinarci ; priora di-
 mittens post tergum stetit .

Santa Chiesa , illuminata dallo Spirito santo , riconosce questi Patrocinij , e supplica il Signore di essere con la forza , e valore di quelli
 „ felicemente disesa , e protetta , dicendo : **Do-**
 „ mine dà quæsumus , B. Mariæ semper Virgi-
 „ nis Patrocinij nos vbique protegi . Vsa il
 numero del più , per accennare , che dalla Ver-
 gine noi riceuiamo , non vn solo Patrocinio , mà
 molti con molta nostra , e multiplicata utilità .
 Vsa parimente la particella auerbiale , Vbique ,
 per accennare lo stesso ; e che ella è il Patroci-
 nio nostro , auanti , dietro , intorno , in ogni
 parte ,

*In or. post
com. Missa.*

parte, e luogo, & anche in morte, e dopo morte
in Purgatorio; Vbiue. Per conferma di que-
sta verità io considero, che Torre viene appel-
„ lata la Vergine. Turris propugnaculi, da
„ Theosteretto. Turris Libani cum propugna-
„ culis da Bernardo. Turris immobilis Eccle-
„ siæ dall'Autor di vn' Hinno Greco. Turris
„ firmissima absconditæ spei da Andrea Cre-
„ tense. Turris fortissima da Ricardo da s. Lo-
„ renzo. Turris eburnea, e Turris dauidica
dalle Lauretane Litanie. E questa Torre è mol-
to più bella, che la bella Torre del Filosofo, si-
tuata in Mongibello, cioè, Monte bello, posto
nel bel Regno di Sicilia, e tanto celebre nel
Mondo. Torre molto più forte, che la forte
Torre di ferro, fatta fabricare da vn' Imperato-
re, per sicurezza di sua persona. Torre più ar-
tificiosa, che quella de' Cariscendi in Bologna;
e più alta, che quella de gli Asinelli; e che l'al-
tissima fabricata in Egitto nell' Isola di Faro, so-
pra la quale risplender il fuoco si vede da' Nau-
ganti per lo spatio di trecento stadij. Torre più
alta, e più mirabile, e di maggior magnificen-
za, che la Torre Antoniana, edificata dal R^e
Herode, la quale era tale, come ci auuisa Giu-
„ seppe Hebreo, vt, quantum ad vsum neces-
„ sarium pertinet, Ciuitas videretur, magnifi-
„ centia vero Palatium. Torre degna di mag-
gior

*Theoſt. in
can concil.*

Ber. Jer. 4.

Sup. Saluo

Hym. Greco.

apud But.

par. 134.

And. Cre-

orac. 1. de

dormit.

Rich. a S.

Laur. pag.

686. l. 18.

*Giuſep. de
bello Jud.*

l. 5. c. 11.

*Idem l. 6.
c. 6. in fin.*

— gior marauiglia, che la Torre fatta per coman-
damento del Profeta Daniele, e che si conserua-
ua nella sua primiera bellezza sino à tempo di
„ chi scrisse di lei, Opus pulcherrimum, & sin-
„ gulati admiratione dignum, quod in hodie-
„ num usque diem durat, & spectantibus re-
^{Ed è de an-}
^{tig. l. ro.}
^{6. 12.} „ centissimæ structuræ videtur. Torre più
guerriera, che le Torri guerreggianti delle
Naui antiche. Gli Antichi ebbero per costu-
me di guerra, alzar nelle Naui le torri per com-
battere; onde quel Grande Historico Cesare
^{Cesare. l. 3.}
^{de bel. ciu.} „ scrisse. In Nauibus ad libram fecerat Tur-
„ res. E da Dione Greco si raccoglie, che nel-
la battaglia Attiaca seguita trà que' due Roma-
ni, e famosi Campioni, e Generali Capitani,
Cesare, & Antonio, si usaron le Naui con le
Torri; anche alluse l'Homero tra' Latini, que-
cano poetizando.

^{Virg. 8.}
^{Eneid.}

„ Tanta mole Viri turritis Puppibus in-
„ stant.

E Prudentio.

„ Inter turritas memphitica rostra libur-
„ nas.

^{Appian. l.}
^{5.} Appiano dichiara, in qual parte della Nave
„ si alzassero queste Torri, scriuendo. Turres
^{Plin. lib.} „ in Nauibus habebant, & ad proram, & ad
^{3. apud}
^{Mend. in} „ puppim. E Plinio rende questa ragione.
^{Virid. lib.}
^{5. prat. 39.} Arimatæ classes imponunt sibi turrium pro-
pugna-

,, pugnacula, vt in mari q uoque pugnetur, ve-
,, luri e muris.

Hor tutte queste sorte di Torri possono applicarsi alla Vergine, in quanto, come Torre con multiplicato Patrocinio ci difende. E noi à Lei, come à Torre mistica, forte, e patrocinante dobbiamo ricorrere, supplicandola con le affettuose parole di San Teofane. *Turris*
,, *est tu m̄hi salutaris*, o Virgo, quæ prohibe-
,, *at Phalangum diabolicarum accessum*, vna-
,, *que periculorum ac temptationum turbas pro-*
,, *fliget*, prauarum quoque cupiditatum insul-
,, *atrus excutiat*; & denique procul abigat male-
,, *dictionem istis malis annexam*; *contra verò*
,, *libertatem conferat*, atque charismatum di-
,, *uinorum abundantiam*.

*Ex Men.
3. Ian.
049.*

Onde la Torre della nostra christiana costanza non sia espugnata da gli Assalitori infernali; benchè oppugnata sia cō l'ariete delle tentazioni; e pressiamo dire con Filippo Abate: *Turrim Costantiae graui ariete*
,, *oppugnant*, sed obiectu gratiarum (imperataci
,, *dalla Vergine*) non expugnant. Ella è una
Torre animata, e dispensatrice dell'acqua delle
divine gracie al fitibondi Mortali. Nafra vn'
Erudito, che in Pomerania nella Città di Lubech vi è vn'alta Torre, sopra la quale con vn'
instrumento fatto con grande ingegno si alza, e
si versa l'acqua presa dal fiume Traba; & indi

*Filip. Ab.
lib. 1. in
Cant. cap.
21. ad e.
1. 5.*

*Botero lib.
1. delle
Relat. par.*

1. 1

Y y y

dalla

dalla Torre per sotteranei canali si comunica alle case quasi tutte de' Cittadini. Così diciamo della Vergine ; da cui , come da Torre , riceuiamo l'acqua delle gracie presa dal fiume della Diuinità . Hò serbato per vltimo à proporre , e dichiarare la Torre Dauidica ; e siammi lecito nominarla , Clipeata , e di cui leggia-

Cant. c. 4. 33. mo , Turris Dauid cum propugnaculis , mille

4. „ Clypei pendent ex ea .. Vn Dotto Scrittura-

Mendoz. „ le qui auuerte , che nulla hic ad ferendum

to 1. An. „ arma , plurima ad protegendum . E' vna

1. sec. 1. „ Torre animata la Vergine tutta coperta di pen-

227. denti scudi , e tutta attenta , e sollecita à difen-

dere , e protegere i suoi Diuoti in mille manie-

re , mille clypei , Patrocinio multiplicato . E

per questo viene essa paragonata al Tempio di

1. Machab. Zorobabele , la cui facciata gli Hebrei ornaro-

c. 4. 51. no con pretiose corone d'oro , e forti scudi ; il

che fù vna graticosa figura di Matia tempio vi-

uo , e patrocinante ; come nota l'addotto Scrit-

„ turale : Vt B. Virginem præsignarent , cuius

„ vtraque manus plena est ; dextera quidem .

„ coronis , vt exornet ; sinistra verò clypeis ,

„ vt tueatur . Nominasi ella parimente la Fi-

gluola del Rè ornata con veste , non di seta , &

oro all'uso dell'altre Principesse ad vanam suu

ostentationem , mà di figure rappresentanti ro-

telle , e scudi , simboli di pià difesa ad piam suo-

rum

rum defensionem! Ecco la Profetia di David: Omnis gloria eius Filiæ Regis ab intus, ^{P. 44. 14.}
fimbrijs aureis circumamicta varietatibus;
oue S. Girolamo volta, in scutulatis; & altri ^{S. Hieron.}
dall'Hebreo, in vestibus phrygionicis, vel ^{Ap. P. Leo-}
acu pictis; quasi dicano mysticamente, che le ^{rin ibi.}
veste della Vergine hauevano il ricamo distinto in forma di scudi, per segno di buona difesa, e di moltiplicato Patrocinio. Nè men vago si è il paragone, che si fa di Lei co'l Platano; e per cui ella può vsar à propria commendatione ^{Ecclesiastico. Eccles. c.}
le parole dell'Ecclesiastico. Quasi Platanus ^{24. 19.}
exaltata sum. Questo Albero, all'uso degli altri Alberi, ha molte foglie, le quali, per essere simili di figura allo scudo, si prendono per simbolo di protezione; onde essendo molte nell'Albero, ci significano le molte maniere di proteggerci, che per nostro bene sono nella nostra Vergine Patrocinante. Plinio riferisce, che ^{Plinio lib.}
est in Insula Creta Platanus insignis, nunquam folia dimitens; commendatio eius non alia maior est, quam Solem Estate arcere, Hyeme admittere. Cioè, nell'Isola di Candia trouasi un Platano segnalato, che mai rimane priuo di foglie, le quali in tempo dell'Estate tiene slargate, e difende da' fociosi raggi del Sole, mà poi nel Verno le stringe, e piega; e così i raggi Solari benigni, e temperati passano à ri-

Y y y 2 scal-

Cart. l. 14.

to. 3. bom.

16.

scaldare gioueuolmente le Persone, che sotto
 quel Platano si riposano. E questo duplicato
 beneficio vsa la Vergine à prò de' suoi Diuoti;
 „ perche tempore Æstatis diuinæ iracundiæ ,
 „ scriue vn Teologo, ipsa velut Platanus se in-
 „ terponit, nè radij diuinæ vindictæ Peccatores
 „ offendant; e significa l'accennato di sopra,
 che la Vergine ci difende dallo sdegno. Et io
 aggiungo, che nel Verno freddissimo dello sta-
 to peccaminoso difende i Peccatori dalla dia-
 bolica disperatione , & impetra loro i gratosi
 raggi delle diuine inspirationi; accioche si risue-
 glino dal sonno della colpa mortale , si muouano
 à vero, e cordiale pentimento, e si risoluano ad
 vna perfetta Conuersione. E miseri per verità
 que' duri, & ostinati, che, come Abusatori del-
 la Diuotione della Vergine, sprezzano co' fatti,
 se non con le parole, i molti aiuti del multiplicato,
 e mariano Patrocinio; essi meritano, che, co-
 me ella è per se stessa , e per li veri Diuoti,
 „ multa , & multiplex ad Patroci-
 „ nandum, così contro di loro
 „ sia nulla ad impetran-
 „ dum, & nihil ad
 „ succuren-
 „ dum.

• •

CAPO

CAPO QVADRAGESIMO OTTAVO.

Segue l'Autore à discorrere del Patrocinio, in quanto è pronto.



O P O la consideratione spiegata intorno al multiplicato Patrocinio della B. Vergine seguitiamo à discorrere del medesimo, in quanto egli è pronto, e veloce; e per cui ella riceuè il titolo di Pronta, datole già dall' antico, ~~e sano~~ Abate Sabba così supplicante.

„ Occlude, ò Domina, fontem passionum,
„ mearum, meque torrente voluptatis, quæ est
„ æterna, dignare tuis pro me ad Deum preci-
bus Prompta.

E lo riceuè anche dal santo Confessore Giu-
seppe con questa forma di parole. Nos actos
„ iam in præceps, ac desperationis vltimæ Chao
„ sepultos, protrahe Domina; deque supinæ;
„ ignauia barathris eleua sursum, quò te, ò in
„ omne genus Misericordię Prompta, ceu spem
„ vnicam famulorum tuorum laudemus.

E noi hora la lodiamo, come pronta al Patro-
cinio; e con esso prestamente ella si muoue al ne-
cessario soccorso de' miseri Bisognosi; ciascuno
de' quali può dirle con diuoto, e supplicante af-
fetto, Adiutrix mea, & protectrix mea tu es;
Domi-

Domina mea nè tardaueris ; come il Diuotissimo
Re Dauid disse già salmeggiando al Sig. Iddio :

Psal. 39. „ Adiutor meus , & Protector meus es tu , Deus
„ meus nè tardaueris . E certo non tarda , anzi
si affretta la santa Aiutatrice , à cui si accomoda

I. a. c. 8. 2. „ quella scrittura , Voca nomen eius Accelera ,

Io: Geom. „ festina : E Giouanni Geometra saggiamente

hym. 3. de „ le consacra quel misterioso Titolo , Rheda ,

B. Virg. „ aurea Solis mystici . E quell'altro , Currus

Idem hym. „ Eliæ rapidis Virtutum quadriugis conceitus .

S. Epiph. „ Må s. Epifanio angelicamente la nomina Carro

ser. de laud. „ da molti , e volanti Cherubini tirato , Curius

Virg. „ Cherubicus , per mostriare la sua prestezza ,

Mendoza. „ nell'aiutare ; vt hic , nota vn Teologo , decem

so. 1. an. „ millibus multiplex citatissimus volat , ità & il-

12. fest. 1. „ la innumeris Misericordiæ alis elata festinat ,

num. 15. „ vt patrocinetur . Questa prestezza ci viene

Apoc. c. „ rappresentata nel veloce corso delle Stelle ,

12. 1. „ del Sole ; e forse perciò si legge in figura di Lei ;

„ Mulier amicta Sole , & in capite eius corona

„ Stellarum duodecim ; e fù nominata Stella ful-

Ap. Car- „ gentissima da Ephrem Siro ; e Stella Stella-

tag. 10. 4. „ rum da Beda ; e Stella vita da Hesichio ;

1. 18. hom. „ Stella Iacob da Bernardo ; e Stella maris dal

res cit. „ medesimo , e da s. Chiesa ; e Stella in medio

„ nubium da Chrisostomo ; e finalmente Stella

„ matutina da chi compose le Lauretane Lita-

nie . Sole poi fù ella chiamata da Filippo Aba-

te ,

„ *re, Sol mysticus ; e da Chrisippo Gerusalem-*
 „ *mitano, Solis ortus, qui nullum ferre potest*
 „ *occasum. Hor vediamo la velocità del cor-*
so stellifero, e del corso solare. Trouiamo da'
pratici scritto, che vna Stella nello spatio di vn'
hora fà quarantadue milioni di miglia ; & il So-
le parimente in vn' hora ne fà 1140000. hoc est,
vnum milionem, e centum quadraginta millia
milliarium, vn millione, e cento quaranta mi-
gliaia. E tale velocità, applicata alla santa
Vergine con senso diuoto, e morale, ci persuade
à confessarla velocissima nell'uso del suo
prontissimo Patrocinio. Anzi alle volte auuie-
ne, che si vede compiuta la bella, e molto risa-
 „ *puta opinione di s. Anselmo, che velocior est*
 „ *nonnunquam salus memorato nomine eius,*
 „ *(hoc est Mariæ) quām inuocato nomine Do-*
 „ *mini Iesu; più velocemente ci viene l'aiuto*
della nostra salvezza, nominando noi la Vergi-
ne Madre, che inuocando il nome del suo Diu-
no Figliuolo, e nostro Signor Giesù Christo.
E di ciò buona ragione portano que' Saui, che
considerano in Christo la persona di Padre sì,
che aiuta, mà ancora di Giudice, che tuona con
sentenze, e fulmina con castighi; ouè nella Ver-
gine mirano solamente la persona di Madre, e di
Patrona, alla quale per eccellenza conuiene il
far gracie, l'usar misericordie, & il recar presta-
mente

Philip. Ab.
1.7. in cas.
cap. 10.

Astronomi
apud P.
Corn. in
Genes. c. 1.
76. pag.
45 & 46.

S. Ans. lib.
de excel.
Virg. c. 6.

mente soccorso alle miserie de' suoi Diuoti. On-
de Ricardo Vittorino le disse con riuerente af-

Richar ad illam Verba Duo vbera. „ fetto. Tu Signora non puoi miserias scire,
S. Ber. ser. 7.in Dom. post octau. „ & non subuenire. E s. Bernardo. Quid de
Epiph. Mendoza. tom. 2. an. 12. 5. 1. „ fonte pietatis procederet, nisi pietas? Et vn
num. 4. Sap. c. 6. „ Diuoto, Incitaris ad subleuandas Hominum
140. „ necessitates. Et ella è incitata dal suo mater-
Mendoza. loc. cit. n. 15. „ no affetto in maniera, che taluolta preuiene co'l
Ioan. c. 2. „ suo Patrocinio le necessità delle Persone inuoca-
1. n. 3. to. 2. „ trici. Così da vn Dotto viene interpretata quel-
„ la scrittura, Preoccupat, quise concupiscunt,
„ vt illis se prior ostendat. E vi aggiunge que-
sta ragione. Quia nemo tanta celeritate ad im-
„ plorandam Virginem currit, quin Virgo ad
„ Imploratorem velocior præcurrat. E questo
par si mostri figuratamente nell'euangelico suc-
cessio delle nozze celebrate in Cana; e delle qua-
„ li si legge, Vocatus est Iesus ad nuptias. Io
credo, che con quel cortese, & amoreuole in-
uito fusse anche la Madre chiamata; mà ella vi
andò prima del Figliuolo; e però uno Scrittura-
„ Mend. sett. le dice, Videtur citius accurrisse; velocior fe-
„ stinavit. Et il Testo sacro nota, erat ibi Ma-
„ ter, cioè auanti che venisse l'inuitato Figliuo-
lo, vi era la Madre; e perche auanti? Per ve-
dere le cose ben preparate, e per soccorrere pron-
tamente, oue necessario fusse il suo soccorso; del
quale se non vi fu bisogno auanti il banchetto,

certo

certo che nel banchettare bisogno vi fù per la mancanza del vino; e la Vergine presto presto prouidde, co'l farsi mezzana di vn'ottimo, e miracoloso vino; per ragion di cui Ruperto scrisse: Oportebat, vt Dei Genitrix Conuiuantibus fieret ianua cælestis beneficij, nè illorum deuotio, qui se inuitauerant, fructu suo careceret. E noi possiamo vsare à gloria di Lei, che incontrò, e rimediò al bisogno di que' buoni Inuitatori, la scrittura dell'Ecclesiastico: Obuiavit illi quasi Mater, e Madre piena di misericordia, e pronta al Patrocinio, & à cui tutto humile dico le dolcissime parole del citato Ricardone: Quid mirum, si misericordia affluis, quæ ipsam misericordiam peperisti? Oh se à questa Signora ricorressero le Persone pazze del Mondo con vn cuore humile, e contrito, come presto sarebbero ammesse da Lei alla camera delle nozze; nè sentirebbero quel duro rimprovero dallo Sposo. Nescio vos. Provassi questo parabolicamente con quello, che leggiamo in San Matteo delle Vergini prudenti, e pazze, che exierunt obuiam Sponso, & Sponsæ; e si aggiunge, che lo Sposo tardò, moram faciente Sponso, dormitauerunt omnes; e nos si auuisa, che la Sposa tardasse; e ciò fù gratioſo misterio, per accennare, che Christo, significato nello Sposo, essendo Giudice, tarda qualche volta

Z z z

le

Rupert. ap.
Mend. 10.
2. An. 12.
S. 1. D. 3.

Ecclef. c.
15. 2.

Ricard. viii.

Matth. 8.
25. 1.

le gracie ; mà la Vergine , figurata nella Sposa , essendo Madre di Misericordia , semper festinat , sempre si dà fretta di aprire la porta alle gracie , e comunicare i beni del Patrocinio suo . Quindi le Vergini stolte mostraronò la stoltezza loro , pre-

*cap. cit.
ver. 12.*

„ gando lo Sposo , e dicendo , Domine , Domi-
 „ ne aperi nobis ; e forse non hauerebbero pa-
 „ tito riprensione , ò repulsa ; anzi forse sarebbe
 „ venuta loro questa risposta . Scio vos , au-
 „ dio vos , & misereor vestri . E forse ella ha-
 uerebbe detto al Signore , & al Figliuolo . Io
 sono Madre di misericordia , e peiò tempero la
 vostra Giustitia . Io sono intitolata da alcuni ,
 „ Ianua Redemptionis humanae ; e da altri , Ia-
 „ nua Rayn. in Nomenc. cu. aut.
 „ Ianua salutis ; e da altri , Ianua Cæli ; e da altri ,
 „ Ianua Paradisi , e da altri , Ianua sancti miste-
 „ rij ; & anche da altri , e meglio , Ianua Filij
 „ Dei , peiò voglio aprire la porta à queste
 Vergini pazze , e sanarle dalla pazzia con la Pe-
 nitenza , già che io sono ancora nominata , Ianua
 Penitentie , e così introdurle alle nozze
 della Gloria sempiterna ; frutto pretioso del mio
 pronto Patrocinio . O' quanto sono obbligate
 l' Anime peccatrici alla B. Vergine , quando con
 la sua Diuotione non abusata , e con l'aiuto suo
 detestano i peccati , e si riducono allo stato de'
 veri Penitenti . Io adoro questa gran Signora ,
 pronta al Patrocinio di tutti , e la considero , co-

me

me posta nel mezzo à tre gran squadroni, uno
di Peccatori, l'altro di Penitenti, il terzo di
Giusti. Mezzo si chiama ella, secondo il pen-
siero di S. Bernardo, interprete di quelle sacre

*S. Ber. fr.
2. in Pent.*

„ parole: Operatus est salutem in medio terræ.

P. 37. 12.

„ In vtero, spiega il Santo, Virginis Mariæ,
„ quæ mirabili proprietate terræ medium ap-
„ pellatur; ad illam enim, sicut ad medium re-
„ spiciunt gli occhi di chi? Il Santo dice, oculi
„ totius Creaturæ; mà io dico, gli occhi par-
ticolarmente de' Peccatori, de' Penitenti, e de'
Giusti; i quali tutti mirano Lei, posta nel mez-
zo loro, come Luna, come Aurora, e come So-
le. Luna a' Peccatori, Aurora a' Penitenti, e

Sole a' Giusti, conforme à quel detto compara-

„ tiuo, e sacro: Progreditur quasi Aurora, pul-
Cant. c. 6.

„ chra vt Luna, electa vt Sol; come ci viene

*ser. 1. de
Assump.*

spiegato dal Romano Pontefice Innocenzo, oue

„ scriue: Luna lucet in nocte, Aurora in dilu-
culo, Sol in die; nox autem est culpa, diluculum

„ penitentia, dies gratia. Qui ergo iacet in no-

„ ñte culpe, respiciat Lunam, deprecetur Ma-

„ riam. Poteua aggiungere Innocenzo. Qui

„ in die gratiae vinit, respiciat Solem, depre-

„ cetur Mariam: La quale stà nel mezzo per

due ragioni; la prima è di Bernardo, per giouar

s. Bern.

„ à tutti: Omniaibus omnia facta est, dice egli,

„ Sapientibus, & insipientibus copiosissima-

Z z z 2

chari-

„ charitate debitricem se fecit; omnibus miseri-
 „ cordiae sinum aperit, de plenitudine eius acci-
 „ piant vniuersi. Captiuus redemptionem, eger
 „ curationem, tristis consolationem, Peccator
 „ veniam, Iustus gratiam, Angelus lætitiam.
 „ E della medesima scriue, che non discutit me-
 „ rita, sed omnibus se exorablem, omnibus
 „ clementissimam præbet, omnium deniq; ne-
 „ cessitates amplissimo quodam miseratur affe-
 „ ctu. La seconda ragione è di vn moderno va-
 lenthuomo, che alla Vergine assegna il mezzo,
 per prouare, esser prontissimo il suo Patrocinio.

Mend. 10.

2. An. 12.

sec. P. n. 2.

ad fine.

P. Corri in

Ecclesi. 56.

pag. 489.

2. D.

„ In medio igitur omnium Beatissima Virgo
 „ constituitur, vt omnium necessitatibus pa-
 trocinetur. Qui mi souiene dell'antico, e
 sacro Tabernacolo, fatto per comando del ve-
 ro, e Grande Iddio; e di cui yno Scrittural
 „ auuisa, che era quasi Templum mobile, &
 „ portatile, ambulans cum Hebrais per deser-
 tum; eratque quasi tentorium castrense, &
 „ quasi domus Dei; in quo Deum colebant He-
 bræi, eoque Deus vicissim significabat, se eis
 „ umbraculum, & protectorem; cioè, per dir
 più reciso, quel Tabernacolo era figura di Dio
 patrocinante gli Hebrei; e però teneualo Dio
 come padiglione suo reale, e foglio diuino nel
 mezzo de' padiglioni delle Tribù Israelitiche, à
 fine di soccorrere velocemente à tutte, ouero à
 ciascu-

ciascuna , secondo la contingenza dell'occor-
renti necessità . Ma io considero lo stesso Ta-
bernacolo , come figura anche della Vergine ;
già che tante volte è riuerita da' sacri Autori
con tal soprannome . Andrea Gerosolimitano
„ la chiama , *Tabernaculum cælestis Solis glo-*
„ *riæ*; & Andrea Cretense , *Tabernaculum gra-*
„ *tiarum Dei*; e Dionisio Alessandrino , *Taber-*
„ *naculum Dei non manufactum* ; & Atanasio
„ *Tabernaculum fæderis* ; & Arnolfo , *Taber-*
„ *naculum Dei habens in se Sanctum Sancto-*
„ *rum, virgam signorum, tabulas Testamenti,*
„ *altare incensi*; e Damasceno , *Tabernaculum*
„ *sacerimum, Deo dignum*; & Honorio Au-
„ *gustod. Tabernaculum Dei* , -in quo veniens
„ requieuit ; e ~~Finaliter~~ *Gregorio Nicomed.*
„ per lasciar gli altri , la *Appennina* , *Tabernacu-*
„ *lum Domini* , ~~quod docebam~~ , quod ceciderat,
„ erexit *Tabernaculum* , ~~per~~ *vn dire*, secon-
do me , la Vergine tutta è pronta à soccorrere a'
nostri bisogni ; e però nel mezzo , come pa-
diglion del Signore , e di Dio stesso , per far sen-
tire , e godere la velocità , e valore del suo pron-
to Patrocinio , impetrandoci da Dio , e dal Si-
gnor nostro Giesù , diletissimo suo Figliuolo ,
quelle diuine gracie , delle quali ella stessa è la
„ *Tesoriera* ; quia , scriue il dotto Idiota , est
„ *Thefauraria gratiarum Domini* ; mà tali gra-
tie

Loca Aut.
citantur à
Raymund.
in Nomen.
ver. Tabor.

Idiota in
Prologo ad
Contempla-
de Virg.

tie non riceueranno probabilmente que' duri
Peccatori , che si abusano della diuotione sua ,
e seruono ostinatamente à Satanasso , e non à

Lei , di cui l'addotto Idiota dice . Ma-
, ria sibi seruientibus seruit ;
dunque , chi non la
serue con buo-
na ,
vita , tema di dannarsi
con mala mor-
te .



CAPO

CAPO QVADRAGESIMO NONO.

*Si ragiona dello stesso Patrocinio, in quanto
è efficace.*



ER commendatione molto singolare della Beata Vergine il suo diuotissimo Seruo, Beato Lorenzo Giustiniani le diede già il pregiato titolo di luce del Mondo , lux

B. Lauz.
Iust. ser.
de Nat.
B. Virg.

Mundi . E noi hora lo raffermiamo ; e potremmo anche , mà forse con nota di troppa lunghezza , applicare à Lei , ò tutte , ò gran parte delle trentaquattro proprietà della luce , numerate giudicatosamente da Dionisio l'Areopagita . Ma tocchiamone vna sola , che è l'efficacia ; poiche questa ci serue à ragionare del Patrocinio di Maria , in quanto è efficace . Cercano con humile curiosità gli Osseruatori de' secreti diuini . Perche il supremo , & onnipotente Monarca , e Creator del Mondo , nella grand' Opera della Creatione formò auanti le cose tutte la bella luce ? E risponde vn dottissimo Scritturale , e credo à nome di tutti gli Scritturali : Quia lux est qualitas nobilissima , letissima , commodissima , efficiacissima , & potentissima . E queste condizioni ci rappresentano la Vergine , come nobilissima luce da Dio fatta , fiat lux ; e di Patrocinio effi-

S. Dion. de
de diu.
nom. p. i.
c. 4.

P. Corn. in
Genes. c. 1.
3. pag. 35.
2. D.

efficacissimo, e potentissimo. E forse in riguardo à
S. Cyril. ho.
6. in Nest. questo ella fù nominata da Cirillo, Lucerna inex-
And. Cret. „ tincti luminis; e da Andrea Cretense, Lucifer-
orat. 2. de
Affumpt. „ na luminosa; e da Giorgio Nicomed. Lucifer-
Greg. Nic. „ na, per quam accenderunt septem dona Spi-
or. de Pref.
B. Virg. „ ritus, & Mundum terrenum illuminarunt; e
Theod. stu. „ da Teodoro Studita, Lucernarium auro exor-
den. Ode 5. „ natum, quod lumen intellectuale Mundo pe-
can. pro ss.
Imagin. „ perit, & tenebrosam nebulam dissipavit; e da
Richard. à Ricardo da S. Lorenzo, Luna plena, nunquam
S. Lauren.
l. 7. à pag. „ minuta, aut deficiens, aut suo lumine priuata;
456. „ e da Andrea Gerusalemita, Candelabrum
Andr. Hie-
ros. in Sa-
lut. Angel. „ aureum septem lycnis, denis scilicet Spir-
itu

Mà questi titoli di raggi, e di splendori, e di bella luce, mostrano l'efficacia del Mariano Patrocinio in difendere dall'oscurità dell'ignoranza, dalle nebbie degli errori, e dalle tenebre de' peccati. Vi è vn'altia efficacia, che si chiama d'impetrazione di beneficj, di fauori, di gracie, e di aiuti diuini, che la Vergine im petra co'l suo efficace Patrocinio. E di questa i santi Padri, & i sacri Dottori scriuono per eccellenza belle, varie, & utilissime sentenze di Christiana moralità.

Damasceno, secondo il parere di vn Moderno, considera la Vergine come Patrona efficacissima, & assidua de' Serui suoi, e per conseguenza efficacissimo il suo Patrocinio, & vsa queste

„ queste parole. O' Intemerata rogamus te,
 „ obnixè, vti pro famulis tuis assiduè intercep-
 „ das; potes quippe re ipsa omnes saluare, vt
 „ Dei Altissimi Mater precibus, Materna aucto-
 „ ritate pollutibus. Il Boccadoro scriue del
 Grande Helia questa gran lode, che il suo par-
 lare seruiagli per chiaue del Cielo, e per impe-
 trar ciò, che voleua, e dimandaua da Dio. Cla-
 „ uis Cæli sit sermo Heliq, vt monstraretur, non
 „ solum in terris posse, quod voluit, sed etiam
 „ in cælestibus posse impetrare quocumque
 „ petierit. Non con ragione vguale, mà con
 maggiore dice alla Vergine vn suo Diuoto. Cla-
 „ uis Cæli es maiori iure, quà n Helias; perche
 Helia aprì bensì il Cielo per beneficare, mà pri-
 ma lo chiuse per castigare; oue la tua efficacia
 impetratiua, ò Vergine, s'impiega in conferir
 beneficij, & allontanar supplicij; tù sei chiaue
 d'oro, per aprire solamente le dorate Arche del
 Paradiso allo spargimento delle diuine gracie.

Vn' Erudito fa riflessione, che l'Arca fæderis
 non si dice, che hauesse la chiaue; e l'acomo-
 „ da alla Vergine; quia beneficia sua non clau-
 dit, sed pandit, aperto sempre tiene il teso-
 ro de' suoi beneficij; e procura efficacemente
 impetrarne altri da Dio per li suoi Diuoti. Dell'
 Arca, nota S. Atanasio, che à gli Hebrei suffi-
 „ ciebat pro quauis acie in subsidium, bastaua

A a a a

in

*Ex Men. 1.
Iam. Ode 4.*

*S. Chrys.
ser. 2. de
Helia.*

*Meth. 20.
An. 12.
5. 2. n. 1.*

Idem ibid.

in vece di vn terribile , & ordinato squadrone ,
 per aiutarli contro i nemici loro; mercè, che Dio
 in risguardo all'Arca concedea gli aiuti necef-
 sarij alle vittorie . E questo vale per gloria dell'
 „ Arca animata , che è la Vergine , sufficit no-
 „ bis pro quouis acie in subsidium , in patroci-
 „ nium , & in victoriam , contro l'impeto furio-
 so degli Spiriti maligni . E se accettiamo per ve-
 ro, ò per probabile ciò, che l'Autor dell'Imper-
 fetto hà scritto , cioè ; che tanto grande si è la
 Hom. 5. in
 Mattb. ap.
 Suarez de
 Angelis p.
 318. 2. C.
 potestà di ciascun'Angelo custode sopra i De-
 monij , vt in præsentia boni Angeli , si se à De-
 monibus videri permittat , non audeant Da-
 mones tentare Homines . Che dobbiam noi scri-
 uere , e dire della presenza della Vergine poten-
 tissima contro tutti i Demonij dell'Inferno ? Con
 „ ragione à Lei dice Ruperto : **Contra malignos**
 „ **Spiritus in procintu es secundum Castrorum**
 „ similitudinem . E prima lo disse lo Sposo Ce-
 3-
 „ leste : **Terribilis , vt Castrorum acies ordina-**
 „ **ta ;** ò che efficace potenza della nostra Protet-
 trice , & Auuocata ; ci difende da' Nemici in-
 fernali , e c'impetra da Dio i diuini aiuti . Onde
 noi à Lei possiamo dire, come fù detto al suo Fi-
 gliuolo , e Signor nostro dalla diuota Marta :

Ioan. c. 11.
 22.

„ **Scio , quia quæcumque poposceris à Deo ,**
 „ **dabit tibi Deus .** Quindi S. Bernardo ci esor-
 „ **ta .** **Quæramus gratiam , & per Mariam quæ-**
ramus

S. Ber. ser.
 de Nativ.

„ ramus ; quia, quod quærit, inuenit , & fru-
 „ strar non potest. Ella impetrerà , che Dio ac-
 „ cetti i nostri doni. Quod offerre desideras, au-
 „ uisa il medesimo : Mariæ manibus offerendum
 „ tradere cura , si non vis sustinere repulsam .

Efficacia grande appresso Dio haueuanol preghiere del Profeta Heliseo , secondo l'opinione del Re Ioram , il quale lo minacciò di far gli troncare il capo , perche non liberaua con l'oratione sua , efficacemente impetratiua , la

„ Samaria da vna penacissima afflitione : Eo ^{Lib. 4. Reg. c. 6. 30.}

„ quod , nota Lirano , afflictionem illam suis ^{Canticis S. Lyranus.}

„ precibus non auferebat , tenens eas efficaces

„ apud Deum ad hoc impetrandum . E S. Am- ^{S. Ambr. 8. 3. offic. 6.}

„ brogio prima di Lirano scrisse . Heliseo Pro- ^{14.}

„ phetæ mandauit necem , cuius in potestate ^{fore crederet , vt obsidionem solueret , pro-}

„ pulsaret famem . Ma quanto maggiore effi- ^{Rup. 1. 1.}

„ cacia appresso Dio , dobbiamo noi dire , che ^{Rup. 1. 1. in Canticis.}

habbiano le preghiere di nostra Signora , che da ^{Rup. 1. 1.}

Ruperto è detta , Prophetissa Magna , e da tut- ^{ter. 1. 1.}

to il Christianesimo , Mater Dei ? Quella famo- ^{Mari. c. 1.}

sa Madre Rachele , di cui Geremìa dice , fletus ^{ter. 1. 1.}

„ Rachel plorantis . E l'Evangeliita , Rachel ^{15.}

„ plorans , tengono gli antichi Hebrei , che con- ^{Mari. c. 1.}

l'oratione sua efficace douea liberare il Popolo ^{Mari. c. 1.}

„ suo dalla schiavitudine Babilonica . Tantas ^{2. 18.}

„ vires eius oratio habitura erat , vt etiam de se -

A a a a 2 pulcro

Merd. 10. „ pulcro euolans, Hebreos de captiuitate libe-
 r. An. 12. „ ratura crederetur. E che cosa deue credersi
 5. 2. n. 4. „ dell'orazione della diuina Madre ? Questo per
 pag. 225. mio sentire ; che ella orando , e pregandosi è
 tanto efficace , che saggamente viene appella-
 stem l. 1. ta da Ireneo , Causa salutis (cioè impetratio)
 c. 33. Ricar. 2 s. vniuerso humano Generi ; e da Ricardo
 Laur. l. 2. „ S. Lorenzo , Coadiutrix Christi in Reduc-
 p. 10. 4. Ephrem in „ ptione humani Generis ; e da Efrem Siro ,
 caud. B V. „ Idem ibid. Conciliatrix efficacissima totius Orbis terra-
 Bernar. ep. „ rum ; e dal medesimo , Mediatrix Dei , & Mon-
 174. Euthy. or. „ minum ; e da Bernardo , Mediatrix salutis &
 de Zona „ B. V. „ ia fine da Euthimio , Patrocinium Cibitria-
 „ norum . Et inuero questo Patrocinio è ditta-
 le efficacia , e tanto potente , e maravigliosa ,
 che appresso alcuni Dotti ha trouato luogo à
 questo Quesito .

Chi è più efficace l'intercessione di Christo , o
 di Maria ? E la risoluzione si risolinge in tre pro-
 positioni ; delle quali ecco la prima . L'inter-
 cessione di Christo è più efficace , telle quella di
 Maria ; nè mancano molte ragioni per tutte buo-
 ne , e molto ben fondate . Una si prende dalla
 gratia , la quale è maggior in Christo Sig. nostro ,
 che in Maria . L'altra si fonda sù l'autorità ap-
 presso l'eterno Padre , la quale è parimente mag-
 gior in Christo , che in Maria . La terza si rac-
 coglie dall'istesso essere di Christo , e di Maria ;

impe-

imperoche Christo è Huomo, e Dio; Maria è Donna, e Madre di Dio, non però è Dio. La quarta ci viene suggerita dalla stessa Madre di Dio, dicendo s. Bonauentura, nè, dum Ma-
tris honor extollitur, Filij gloria minuatur:
& in hoc ipso Mater prouocetur, quæ magis
velit honorari Filium, quam se ipsam. Come
vna saggia, e virtuosa Madre, se hauesse vn Figliuolo, dotato di qualità eminentissime, e che co'l suo valore hauesse acquistato vn fioritissimo Regno, esaltando lei in quello a' sommi honori, non vorrebbe essere honorata più di lui, nè più stimata, e riuerita; così Maria, che conosce il suo Figliuolo essere Dio, e se stessa essere Ancella sua per natura, benche Madre per gratia, vuole, e gode di essere stimata meno efficace, che egli, nell'intercessione appresso il Padre, nel comune loro Patrocinio. Hor formiamo la seconda propositione per risoluere il Quesito, e diciamo. Pare egulmente efficace l'intercessione di Christo, e di Maria, secondo il detto delle scritture sacre, e de' santi Padri; & anche, ^{Genes. c.} _{9. 14.} secondo alcune figure; trà le quali ricordo quella dell'Iride misteriosa tanto bella, che prese occasione quel nobile ingegno di scriuere scherzando poeticamente.

„ Mille trahit varios aduerso Sole colo- ^{Virgil. E-}
„ res. ^{nsid. l.}

Di

Di questa Iride, ò Arco celeste, auuisò già il
gran Signor dell'Uniuerso , Arcum meum po-
nam in nubibus, & erit signum federis ; e fù vn
porre ne' nuuolosi campi vna figura vaga, e
gratiosa del Verbo Diuino, coperto di carne, e

P. Corn. in Gen. c. 9. pag. 118.
I. A.

„ del nostro Christo . Iris, auuerte il P.Corne-
lio à Lapide , est Verbum incarnatum, & car-
„ ne velatum ; e porta in proua sette Analogie ,
all'esplicatione delle quali io rimetto il Diuoto
Lettoore, se le nasce desiderio di saperle ; e passo
à riferir ciò, che nota la Glossa morale intorno à
„ Christo , nell'Arco celeste figurato . Hoc si-
gnum est celestis Arcus , per quem significa-
tur Christus , in quo est forte lignum, & chor-
da mollis, per quæ significatur virtus Diuini-
tatis , & fragilitas humanitatis ; & sicut in ar-
cu chorda mollis flectit lignum , sic in passio-
ne humanitatis flexus fuit rigor Iustitiae , & se-
ueritatis . Et aggiunge per consolatione de'
Fedeli Diuoti . Qui verò fide pura , & deuo-
tione respiciunt hunc Arcum , securi sunt à
diluicio vitiorum . Che poi la Vergine sia fi-
gurata nell'Iride , & Arco celeste , io lo trouo
scritto dal diuotissimo Padre , e Dottore s. Bo-

Glos. mor. in c. 9. ad ver. Ecce ego statua.

„ nauentura, Virgo Arcus federis diuini , &
„ reconciliationis nobiscum . Et anche da san
„ Bernardino da Siena , Ipsa est Arcus federis
„ sempiterni , vt non interficiatur omnis caro .

Par,

S. Bonav. in laud. B. Virg.

Par, che egli alluda à quel benigno parlar del
 „ Signor' Iddio , Videbo Arcum , & recorda- S. Ber. 10.
3.
 „ bor federis sempiterni, quod pactum est ; il
 „ che così spiega vn Teologo: Deus memor pa- Genes. s. 9.
16.
 „ cti, cum B. Virgine initi, quoscumque à se auer-
 „ sos, sibi placeret ei reconciliare, misericor- Cartag.
 „ diter suscepturnum : Neminemque quantum-
 „ cumque peccatorem respuit, qui tantæ Ma-
 „ tris Patrocinium inuocat.

La seconda figura , che mostra quasi l'vgua-
 gianza di Christo , e di Maria nel patrocinare ,
 prendesi dall'Esodo , oue si ragiona del Propi-
 tiatorio , che era vna tauola collocata sopra
 l'Arca per comandamento di Dio , intimato al Exod. c. 26.
 „ Gouernatore Israelitico Mosè: Pones Propi-
 „ tiatorium super Arcam ; & era vna figura di
 questi due Gran Personaggi , Christo , e Maria ; Interl. ibi.
 di Christo lo scriue la Glosa Interlineare :
 „ Propitiatorium , cioè propitiationem pro
 „ peccatis , quia Christus à Patre datus est , vt
 „ eslet propitiatio pro peccatis nostris ; vnde
 „ Rom. 8. Qui mortuus est , & resurrexit , qui Rom. c. 8.
34.
 „ est ad dexteram Dei , qui etiam interpellat
 „ pro nobis . E s. Paolo a' Romani: Christum c. 3. 25.
 „ proposuit Deus propitiationem ; ouero se-
 „ condo la margine, Propitiatorem . E questa
 conditione anche nella Vergine troua il suo luo-
 go ; perche ella è nominata Propitiatorium da
s. Efrem

*Citato, in
Nomencl.
Ran. lit.
P.* s. Efrem Siro, da Arnoldo car. da Metodio, e
da altri; tra' quali parmi dica meglio per accom-
pagnio nostro Andrea il Cretense, chiamando la

*And. Cret.
de Domoit.
Virg.* „ Vergine Commune Propitiatorium, ad quod,
„ aggiunge vn Dottore, non solum Peccatores
„ configiunt, sed quod pro Peccatoribus iu-
„ giter intercedat. Onde il diuoto Patriarca
*Mend. ro.
2. An. 11.
5. I. n. 9.* Germano fà à Lei questa humile dimanda.
„ Quis post Filium tuum curam gerit Generis
„ humani, sicut tu? Quasi, che sia molto simi-
„ le, se non affatto vguale al suo Diuino Figliuo-
lo, nel promouere à felice fine il gran negotio
dell'humana salvezza.

*Exod. c. 25.
18.* Veniamo alla terza figura, che si legge espre-
sa ne' due Cherubini, che furono fatti d'oro, e
posti ne' due lati dell'Oracolo per diuino impe-
ro, Duos Cherubin aureos facies ex vtraque
parte Oraculi; vnum sit in latere uno, & alter
in altero. Corre varietà di opinione tra' Dot-
ti circa la figura esterna di questi Cherubini.
Stimano alcuni, che haueffero apparenza di ve-
*Joseph L. 3.
Ant. c. 6.
alias 8.
Philo L. 3.
de vita.
Moy. sub
initium.* celli non più veduti. Giuseppe Hebreo scriue,
„ che erano Animalia Volucria, noua specie,
„ nec vnquam cuiquam Hominum visa. Nè
Filone da lui dissentе, oue attesta, che il Propri-
tatorio Basis est duarum Imaginum volu-
cium, quæ sermone vernaculo nominantur
Cherubim. Et Oleastro aderitice à questa sen-
tenza,

tenza , e sfotzasi di prouarla , e di sciogliere l'obiezioni . Nondimeno la sentenza comune , & à cui adheriscono moltissimi , & eruditissimi Personaggi dell'antica , e moderna stagione , si è questa . I Cherubini del Mosaico Propitiatorio haueuano la figura esterna , e l'apparenza humana . E basti in ragione di proueudezza il dire con il P. Mendoza : *Quia figura humana est omnium elegantissima ; cioè , perche* Mend. to. 2.
in l. 1. Reg.
2. 4. m. 4. def.
pos. lit. n.
21. pag.
181. E.
tra tutte le belle figure , la figura bellissima , & S. Amb. l.
6. Hexac.
9.
elegantissima è l'humana ; come l'Arciuescovo S. Chry ho.
11. ad Pop.
di Milano , il Grande Ambrogio , e l'Oracolo Montan. in
Apparatu.
della saera , e greca eloquenza il Boccadoro , lo
mostrano , filosoficandoui sopra gratiosamente .

Mà supposta la figura humana in que' Cherubini , si può con diuota instanza dimandare . Era figura virile , ò feminile ? Ariamontano risponde , seguendo il parere de' Rabini , che era figura dell'vno , e dell'altro sesso , virili , ac mu- lieb i habitu distinctos fuisse ; credo voglia
,, lieb i habitu distinctos fuisse ; credo voglia
dire ; vno compariua con la faccia di huomo , e
e l'altro con la faccia di donna , significando
misticamente , che l'intellegere , e la volontà si
accordano nell'osieruzza della diuina Legge .

Tomaso Bozio ^{Bozios l. 9.} acconsente à questa risposta ^{de signis ,}
di Montano , & aggiunge vna misteriosa ragione di sommo nostro contento , dicendo , come ri- Mond. pag.
182. l. C.
„ ferisce il P. Mendoza : In illis Cherubinis sic

B b b b distin-

„ distinctis Christum Domiuum, & B. Virginem Matrem adumbrari, qui ad Deum Hominibus propitiandum perpetuò vigilant, & „ & incumbunt; dum Æterno Parenti Christus „ Dominus vulnera, B. Virgo vbera ostendunt. E vuol significare in più reciso parlare, Christo, e Maria sono uguali, o quasi uguali, nell'officio dell'Auuocatione; di quello dice il Vangelo
 „ gelista Giouanni: Aduocatum habemus apud „ Patrem Iesum Christum; di questa prega la „ Santa Madre Chiesa: Eia ergo Aduocata nostra.

ad Nobr. c. 5. 7. *Et anche le Scritture, & i Dottori par, che*

mostrino eguale l'efficacia di questi due nell'intercessione. Di Christo nota l'Apostolo: Exaudi-

Ber. ser in Virg. nat. Denomi. c. 2. 5. „ ditur Christus pro sua reuerentia. Di Maria

nota Bernardo: Pro sua reuerentia exauditur etiam Maria. Di Christo, scriue il medesi-

mo: Mediator Dei, & Hominum Homo Christus. Di Maria, scriue Agostino: Me-

diatrix Dei, & Hominum Maria. Di Christo auuerte l'addotto Santo: Christum pro-

posuit Deus Propitiatorem. Di Maria, auuerte Girolamo: Propitiatricem Deus constituit

Hieron. „ Mariam. Di Christo S. Luca afferma: Non

A. Tr. s. 4. „ est aliud nomen, in quo oporteat nos saluos

12. „ fieri. Di Maria Germano afferma: Potens

German. „ est Mariæ auxilium ad salutem, & non indiget

alio

„ **alio Intercessore.** Di Christo, & à Christo
 „ fù detto: **Quaecumque poposceris à Deo da-** 10. c. 11.
12.
 „ **bis tibi Deus.** Di Maria, & à Maria fù det-
 „ to: **Quidquid tu Virgo velis, nequaquam** Ansel. I. 20.
excl. Vir.
6. 12.
 „ fieri non poterit. Christo auuisò di se stesso:
 „ Data est mihi omnis potestas in Cælo, & in Matth. 6.
vlt. v. 18.
 „ Terra. Damiano auuisò à Maria: **Data est**
 „ tibi omnis potestas in Cælo, & in Terra; & Dominat.
for. 1. do
Nas. Virg.
 „ nihil tibi impossibile. Di Christo si spiega
 „ quel sacro testo: **Omnipotens sermo tuus;** e
 „ **Gregorio Nicomediense riuersisce Maria co'l** Sep. c. 18.
15.
 „ titolo di onnipotente. Bonauentura nomina
 „ l'uno potentissimo, e l'altra potentissima, e di-
 „ ce à questa: **Quia Dominus potentissimus** Greg. Ni.
comed.
 „ tecum est, ideo & tu potentissima es apud Bonavent.
 „ ipsum. Con sentenza di oro scriue Chrisolo. Chrisolog.
 „ go, che Mosè per orationem fit Deus Pha-
 „ raonis, & ad triumphos suos militare sibi
 „ omnia elementa. E noi diciamo di Christo,
 „ non che fit, mà che est; e tale si mostra per
 „ orationem, & per attributa Dominatorem
 „ Mundi. Et aggiungiamo co'l citato Chri-
 „ solo per gloria della Vergine: Per oratio-
 „ nem Virgo sic viviuersē tanquam Dea (intel-
 „ lige per participationem) Creaturæ. Quasi
 „ che trà Christo, e Matia passi una dolce, e sa-
 „ crostanta communicatione di humanità, e di diui-
 „ nità, conforme al pensiero di Guaricchio, che in-

duce il Signore à dire alla santa Madre : Cōmu-
 Guarig. ap.
 Mend. in. „, nascisti mihi , quod Homo sum , comunicabo
 Vnde pag. „, tibi , quod Deus sum . Et Anselmo à Lei pur
 28. „, così sapella . Te Deus , ò Virgo , sic exaltauit,
 Ansel. de
 laud. Vir. „, vt ombia tibi secum possibilia esse donarit .
 c. 12. „, Di Christo Epifanio ragiona , come di Sogget-
 31. 12. 12. to eminentissimo , stupendo , e miracoloso : Chri-
 Epiphani. „, stus stupendum super omnia miraculum . E di
 Chrys. or.
 de Hypap. „, Maria magnum Mundū miraculum . Et Efrem
 Ephrem in „, Siro : Miraculum præstantissimum vniuersi
 laud. B.V. „, Orbis terrarum . E Damasco : Miraculo-
 rum abyssus . Dunque similitudine grande
 Damas. or.
 1. de Nat. passa trà questi due , Christo , e Maria , & una
 B. V. certa quasi egualità in molte cose , & anche
 nell'orazione , e nell'intercessione appresso il su-
 premo trono della Divinità . Un Moderno va-
 Mendoz. in
 Virid. 1. 1. lent'huomo scriue di Christo , e dell'efficacia
 prob. 2. n. sua in far'orazione à Dio , dicendo , che è più
 11. pag. 28. „, grata , che le grata di tutti i Santi . Christi
 „, oratio infinito modo gratar est Deo , quam
 „, Sanctorum omnium preces ; mà poi non ardi-
 sce di dire lo stesso dell'orazione della Vergine ;
 Damase. „, e cita Damasco , che par lo dica . Matris
 „, Dei , & Seruorum Dei infinitum est discrimen .
 Dunque se l'orazione di Maria è tale , par , che
 dir si possa egualmente efficace , come l'orazione ,
 & intercessione di Christo ; e così rimane pro-
 uata

Abusata dal peccatore in vita. 567
uata la seconda Propositione formata, per ri-
soluere il proposto Quesito. Quale
sia più efficace l'Interces-
sione di Christo,

**di Maria? Hor
passiamo**



CAPO

CAPO CINQVANTESIMO,

Oue si forma la terza Propositione per risoluere detto
Questo; e si aggiunge qualche cosa alla
materia del Patrocinio.



AN Bernardo con la sua pena intinta in mele , scriue tanto dolcemente della Vergine , che non lascia luogo à timore , per chi vuole accostarsi à Lei , e dimandarle

gratie : Quindi anima ogni timoroso , e dice .

„ Ad Patronam accedere quid trepidet humana fragilitas ? Nihil austерum in ea , nihil terribile ; tota suavis est . Ella è tutta soavità , e si muoue tanto facilmente à placare lo sdegno di Dio , Giudice giusto , che da' Greci fù lauamente nominata , Placatio iusti Iudicis . Et assicu-

Hym. Grac.

apud Buz.

par. 117.

rato sù questa verità il P. Mendoza ha lasciato in iscritto vn suo Detto , che serue à noi per for-

mare la terza Propositione , per risoluere il Que-
sito , & è del del tenor , che segue . Dico , esto
„ maior sit Christi , quam Virginis apud Deum
„ gratia , & auctoritas ; tamen B. Virginem non
„ nunquam facilius moueri nostris precibus ,
„ quam Christum ; proinde præsentius nobis
„ esse aliquando Matris , quam Filij Patroci-
„ nium . E vuol significare , che se bene appre-
so

Mond pag.
cit. n. 14.

so Dio maggiore si è la gratia, e l'autorità di Christo, che quella di Maria; nondimeno alle volte più facilmente si muoue Maria, che Christo, alle nostre preghiere; e per conseguenza alle volte più gioueuole ci è il Patrocinio della Madre, che quello del Figliuolo. Fonda l'allegato Padre la proua del suo detto sù l'autorità „ di Anselmo sopra citato. Velocior est non „ nunquā talus inuocare nomine Mariæ, quam „ inuocare nomine Iesu; più presto siamo esaudiiti con l'invocazione di Mariæ che con quella di Giesù; se basti questa sola ragione. Nostro pa-
tronc è Giesù; mà è anche nostro Giudice, se-
condo quell'Evangelica verità: Pater iudicium „ dedit Filio; e del Giudice nota S. Ambrogio,
„ non precibus flectitur, sed meritis. Ma-
la Vergine è nostra Patrona, & esercita l'of-
ficio di saluar, e non di giudicare, e condannare;
che però l'addotto Anselmo ci ammonisce. Si ad
„ Christum Iudicem vetemur accedere, ad Ma-
„ riam Patronam accedamus; impossibile est, vt
„ pereamus. Dichiariamoci con questo Caso di
sperimentato Patrocinio. Narrano per certa re-
latione le nostre lettere annue dell'anno 1596.
che in vna Città del Regno fiorito, & opulento
di Sicilia, viueua vna nobile Matrona, alla ser-
uente della quale il Diauolo comparue sotto for-
ma non dispiaceuole, passando il tempo con va-
rij

*s. Anselm.
excol. Virg.
c. 6.*

Io. c. 5.

s. Ambr.

rij colloquij , e persuadendole , che conducesse al suo colloquio la Patrona , con promessa di scoprir loro il luogo ; oue riposti erano tesori di gran valore . La Giouinetta troppo credula , & ingannata passò l'ufficio con la sua Signora , mà da quella non le fù creduto da principio ; ma dipoi alle nuo-ue , e replicate instanze , & ottenuta licenza dal suo Consorte , si lasciò tirare al colloquio con quello Spirito ingannatore ; e più volte , e per più giorni si replicò quel congresso in modo , che diuentò familiare . Alla fine lo Spirito maluagio mostra il luogo del tesoro , oue bisognaua scava-re il terreno , e determina il giorno per venire all' esecutione dell'opera con la Matrona ; & essa tutta lieta per la conceputa speranza , e stimolata dalla feminine , e credula leggierezza , eseguisce tutto ciò , che le viene imposto . Ma che ? Appena giungono al luogo disegnato , & ecco d'improviso uno spettacolo horrendo , spaumentoso , e sopra l'humano credere terribile , e potente per em-pier d'insolito terrore ogni intrepido cuore . Si apre la terra con bocca gráde , smisurata , e profon-da ; comparisce l'Inferno aperto , e vedesi l'abisso , e baratro de' tormenti sempiterni ; e quel , ch'è peggio , la Matrona con occulta , e diabolica vio-lenza è tirata giù , e vi farebbe restata affatto sprofondata , se non che subito in quel grande , & euidente pericolo esclamò , ò Giseù , quasi sup-plican-

plicandolo di pronto , & efficace aiuto ; e certo
fù tale ; perche al suono di quel santissimo no-
me , Giesù , l'apertura della terra si chiuse , mà
però in modo , che la Matrona rimase come le-
gata , e stretta con la metà del corpo suo sotto
terra , senza poterne uscire , nè con ogni sforzo
da lei fatto vigorosamente , nè con l'aiuto , e ga-
gliardia di molte Persone colà concorse pronta-
mente . Quasi diabolicis manibus teneretur ,
scriue l'Historico , quasiche fusse ritenuta con
le mani fortissime del Diauolo , contro le quali
preualse l'auuiso di vna fanciulla Vergine pre-
sente , che disse . Sù sù il nome di Maria Vergi-
ne s'inuochi in questo gran bisogno . Subito fù
inuocato , e subito la Matrona mezza sepolta fù
liberata dalla fossa , mà non in tutto sana , e fal-
ua ; perche eam in penam leuitatis malignus
Spiritus insedit , rimase spiritata in pena del-
la sua leggerezza in dar fede allo Spirito mali-
gno , & ingannatore . Io in questo narrato suc-
cesso considero Giesù Christo , come Patrona ,
& insieme come Giudice , misericordioso , e giu-
sto ; liberò la Matrona dall'Inferno , eccolo mi-
sericordioso ; non la liberò dalle mani del Dia-
uolo , eccolo giusto . Mà la Vergine è confide-
rata da me come Patrona , e come Madre miser-
icordiosa ; e però inuocata liberò subito la Ma-
tronra dalla fossa , e credo , che , se di nuouo era

C c c c

inuo-

inuocata , l'hauerebe anche liberata dal rimanere posseduta da quello Spirito traditore . Hor inuochiamola noi , & accostiamoci à Lei ne' bisogni nostri . Nè ci rattenga dall'accostarsi il il timore d'incontrare qualche durezza , ò difficolta ; perche in Lei non si alluogano cose di tal fatta ; onde Bernardo con franchezza auuisa .

S Bern de Ver. Ap. „ Volue , reuolue totam Euiangelij seriem , si quid durum , si quid asperum inuenias in Maria , ad illam accedere meritò verearis . E niente inuero di aspro trouò in Lei Ricardo Vittorino ; anzi trouolla ripiena tanto di pietà verso l'humane miserie , che prese occasione di

*Ricard. VI
Histor. ad ver.
can. e 4
5 dico ubi* „ così fauellarle : Adeo pietate replentur vbera tua , vt alicuius miseriæ notitia tacta , lac fundant misericordie , nec possis miserias sci- re , & non subuenire . Souiene dunque la misericordiosa Vergine co'l suo Patrocinio multiplicato , pronto , & efficace all'humane miserie . E tutto ciò fà con vn'occhio tanto benigno , e con vn'assetto tanto cordiale , e materno , che pare stimi tutta , ò almeno parte della sua beatitudine il vedere , e prouedere alle gravi , & vrgenti nostre necessità . Pare , che Maria habbia vna faccia cherubina piena di occhi , onde Epifanio la nominò multoculam ; di che per noi porta questa dolcissima ragione il diuoto P. Mendoza . Sicut celestes Cherubini omnem

Epiphan.

*Mendozz. n.
15. ai fine.*

„ omnem suam gloriam in diuinis perfectionibus cognoscendis constituunt ad contemplandum ; sic Maria in nostris miserijs aspiciendis omnem quasi suam beatitudinem ponit , ad succurrentum , o che gran Misericordia , godere , come di oggetto beato , del soccorso alle miserie humane .

Mà questo Patrocinio della Vergine per qual ragione è tanto efficace ? E verso d'chi mostra l'efficacia sua ? Posso rispondere brevemente alle due parti di questa dimanda con le poche , mà bellissime parole di S.Bernardo , che dice , *Omnibus copiosissima charitate se debitricem effecit ; omnibus misericordiae simum aperuit* ; cioè , la sua abundantissima carità è vna cagione efficace del suo Patrocinio , e con questo ella protegge , aiuta , e solleva tutti i suoi Diuoti principalmente ; e poi ancora molti altri , etiamdio grandissimi Peccatori .

Della Torre di Dauid , bella figura della Vergine Patrocinante , legge la Volgata , mille clypei pendent ex illa ; mà S. Ambrogio vol. ta , mille ostia ; & vno Erudito interpetra , quasi mille nobis aditus ad Virginem pateant , mille ianuæ per Virginem in Celum ; cioè , molti , anzi moltissimi , e Giusti , e Peccatori , ricorrendo alla Vergine , trouano le porte aper-

*S. Ber. ser.
de Nativ.*

*Ambr. ap.
Mend. &
ipso Mend.
10. 1. An.
12. 5. 1,*

te , per entrare à godere il suo Patrocinio , con quello entrare in Paradiso . Vn'altra figura , nè men graticola , mi souuiene per nostro acconio , & è la misteriosa Colomba del giusto Noè , eletto conseruatore del Genere Humano ; questa portò all'Arca il ramo di oliua , non presso dall'arbore , dice Cartusiano , mà dal loto , oue era caduto ; che però i Lxx. leggono , folium oliuæ festucam portans in ore , lo portò ail'Arca , figurando Maria , che dopo vn diluuiio di peccati prende dal loto della colpa uno , molti Rei , meriteuoli dell'Inferno , e con la forza del suo Patrocinio li solleua al Cielo . Titolo di Rota à Lei presenta , e credo non senza misterio , Venantio Fortunato , dicendole . Ad Cœlos facta es Via , Porta , Rota . Mà perchè Rota si nomina la Vergine ? Risponde candidamente vn buono Autore : Non planè constat.

*Venant.
fort. in car.
min. de par.
vulg.*

*Celata in
Append.
17. fasc. 16.
S. 30 pag.
710.*

Forse per Rota s'intende il Carro , secondo il figurato parlare de' Poeti ; e vorrà dire . La Misericordia Patrona degli Huomini conduce , come in Carro , alla Città celeste molti Giusti , & anche molti Peccatori .

Ouero discorriamo con questi termini : Nelle fabbriche grandi , e magnifice , si vfa taluolta una machina detta la Grue , ouero la Ruota Architettonica ; e serue per alzare pesi grandissimi , secondo il comando de' fabricanti Maestri . Hor

polto

posto questo interpretamento della Ruota , esortiamo ogni Peccatore , che fospira , e geme , aggrauato dalle sue iniquità , e confessà dolorosamente con quel Penitente reale : *Iniquitates* ^{Psal. 37. 1.}
,, meq; supergressæ sunt caput meum ; & sicut o-
,, nus graue grauatæ sunt super me ; esortiamolo
dico à non precipitarsi nell'oscuro , e profondo
baratro della disperatione , mà à solleuare l'ani-
mo suo tutto speranzoso al Patrocinio di Maria ,
che , per essere Ruota celeste del diuino Archi-
tetto , e sapientissimo fabricator'Iddio , lo innal-
zerà al Cielo in modo , che possa esser viua pietra
dell'eterno , e glorioso Palazzo . Parole di mol-
to conforto , dice vn'ingegnoso Moderno , ad vn
„ gran Peccatore aiutato da Maria : *Si vis , sub* ^{Baesa de-}
„ *tanta Adiutrice , sis licet Iudas , potes sperare* ^{Cnr. figur.} ^{ro. 1. pag.}
^{mibi ill.}
„ *salutem. Et invero Giuda , quel sacrilego Ope-*
ratore dell'horrendo tradimento , se n'andò in-
eterna perditione , perche volle sospeso crepare ,
e disperatamente morire , auanti che l'humanato
Figliuolo di Dio , e di Maria , penando in Croce ,
raccomandasse á Lei in persona di Giouanni tutti
i Discepoli di quel lacrimevole tempo ; che però
tutti gli altri timorosi , sbigottiti , e perduti in-
quello spauentoso infortunio della sacra Passio-
ne , si ridussero à cognicion del fallo , & à termine
di salvezza ; e così sarebbe auuenuto all'infeli-
cissimo Giuda ; ma egli con la sua diabolica di-
spera-

sperazione preuenne l'efficace, e gratiosa raccomandatione del diuino, e crocifisso Figliuolo alla diuina, & astante sua Genitrice. Scrisse per ciò

Phil. Ab.

lib. 3. in

Gant. c.8.

„ con giuditioso garbo l'Abate Filippo: Omnes
 „ tulit aqua, læsit diluum, culpa mersit; sed
 „ cæteris per gratiam euadentibus, Iudas per-
 „ ditus uon emersit; ille quippe dissidentia suf-
 „ focatus, laqueato gutture se suspendit: Ioan-
 „ nes arcem gratiæ, viuendi fastigium appre-
 „ hendit, quia Christus in Cruce patiens cu-
 „ ram Iudæ à sua longe benevolentia relegauit;
 „ Ioannem verò diligens, curam eius Matri Vir-
 „ gini delegauit. Mulier, inquit, ecce Filius
 „ tuus. Felici dunque sono quelli, che

*Bazar de
Chr. figur.*

to. 1. t. 1. c.

*1. §. 14. in
fine pag.*

11.

viuono sotto la tutela di vna tal Pa-

„ trona. Iudas perijt, dice

„ vn Moderno, quia non

„ datus fuit inter

„ Mariæ fi-

„ lios;

„ euafisset enim, si hanc

„ felicitatem ob-

„ tinuisset.



CAPO

CAPO CINQVANTESIMO PRIMO.

A chi altri gioua questo Patrocinio.



Tanto gran numero di Bisognosi soccorre l'aiuto della Beata Vergine, che à Lei può darsi ragionevolmente il titolo di Aiutatrice di tutto il Genere humano. E noi possiamo applicarle ciò, che ferisse nobilmente „ della Chiesa Anastasio Sinaita. Adhortor Iudeum, & Gr̄cum, seu Geneilem, ut querat, & possideat illam Adiutricem, quam Deus fecit ad ferendam opem toti Generi Hominum. Per valer diuino Ella è l'Aiutatrice di tutti ; e però si appella meritamente Salus omnium Hominum da Theosteritto ; e Salus totius Mundi da Eutichiano ; anzi vi è chi la nomina Redemptrix Homini, similis Dei Filio, Redentrice degli Huomini, simile al Figliuolo di Dio, non che redima in ragione di giustitia, ma per rispetto della sua impretratione, e Patrocinio verso tutti ; ouero per cagione del sangue di Christo originato dal sangue della Beatiss: Vergine Maria: Onde vn Teologo scriue . Sicut Dei Filius nos redemit sanguine suo ; sic Maria dici posset Redemptrix nostra sanguine etiam suo, nimirum sangue Christi ; quia ab illa duxit originem.

A que-

Anast. Si-
nait. apud
Baeza to.
1. de Chr.
figur. pag.
11. 1.

Theostorit.
or. in S. Ni-
cet. sm.

Eutich. in-
nar. de pa-
nit. Theo-
phil.

Baeza de
Gbr. figur.
to. 1. l. 1.
c. 1. par. 1.
S. 14. pass.
mishi 11.

A questo riduco il pensiero spiegato dal B. Amedeo, oue induce la Vergine à fauellar co' Santi

D. Amed. „ cosi . Gaudium meum, & corona mea omnes
hom. 6. de

taud. Ma- „ vos estis acquisiti sanguine meo , & carne

ria. „ sumpta de carne mea . Di tutti dunque bene-

fattrice si è la Vergine, e col suo Patrocinio reca aiuto à tutti, etiamdio à grandissimi Peccatori, come dianzi hò dichiarato . Et anche a' nimici della nostra santa Fede, à gl'Infedeli; del che, come figura, viene in considerazione l'antico Tempio fabbricato, e dedicato al vero Dio dal sapientissimo Re Salomone, al quale concorrevano, per far oratione, non solamente i fedeli Israeliti, mà ancora gl'infedeli Gentili; e di que-

Iob. c. 12. 20. „ sti l'Euangelista s. Giovanni auuisa : Quidam

„ Gentiles ascenderant , vt orarent . E s. Luca

Act. c. 8. 18. „ negli Atti scriue di quell'Eunuco Reale , che

Mach. I. 2. „ venerat adorare in Hierusalem . E nella sacra

c. 3. „ historia de' Macabei si narra , che Heliodoro à

costo suo, e grauemente flagellato , confessò,

che la diuina virtù si manifestaua in quel sacro

„ Tempio , di cui attesta vn Teologo . Ethni-

„ cos templum Salomonis , adeuntes orandi

Cart. 10. 3. „ causa , Dei virtutem in se ipsos sensisse , multi-

l. 14. hom. „ plicesque ex eo fructus reportasse . Hor qui

18. pag. mi- „ consideriamo la Vergine come Tempio ; già che

bi 635. „ da molti , e grauissimi Autori le vien dato questo

misterioso nome . Dal diuoto Damasceno , Tem-

plum

- „ *plum Dei sanctum, quod ille pacis Princeps,* *s. Damasc.*
 „ *Salomon spiritualiter construxit, & habita-* *orat. 1. de*
 „ *uit, non auro, & inanimis lapidibus orna-* *Nat. B. V.*
 „ *tum, verum auri loco spiritu fulgens; pro la-*
 „ *pidibus autem pretiosis, margaritam ingen-*
 „ *tis prætij Christum habens.* E da Andrea. *Or. in sa-*
 „ *Cretense, Templum magnificentum diuinę glo-* *luti. Ang.*
 „ *riæ.* E da Sergio Gierap. *Templum san-* *Or. de Nat.*
 „ *ctum, Receptaculum Diuinitatis, organum* *B. V.*
 „ *virginale, regius thalamus.* E da Epifanio, *Or. de laud.*
 „ *Deip.*
 „ *Templum, & thronus Diuinitatis, qui coru-*
 „ *scantem in Cælo, & terra Solem habet.* E da *De Virg.*
 „ *Ildelfonso, Templum singulariter vnicum* *S. Mar. c.*
 „ *Factoris sui.* E da Hesichio, *Templum maius* *10.*
 „ *Cælo.* E da Ambrogio, *Templum pudoris,* *Or. 2. de*
 „ *honestatis, puritatis.* E da Basilio Seleuc. *De Infir.*
 „ *Templum verè Deo dignum, castitatis aro-* *Virg. c. 5.*
 „ *matibus benè odoratum, quod magnus inha-* *or de An-*
 „ *bitauit Pontifex.* E da Agostino, *Templum* *nuntiat.*
 „ *misericordiæ Dei.* E da Anfilochio, *Tem-* *Ser. 2. de*
 „ *plum sanctum spei nost. æ, in quo sanctitas* *Allomp.*
 „ *omnis, & magnificentia resider.* E da Pietro *Orat. in S.*
 „ *Chrisologo, Templum magnum. Deitatis.* *Desparato.*
 E da altri, che tralascio, e chiudo questo lungo *Ser. 144.*
 periodo con Gregorio Neocesar, che nomina la
 „ *Vergine, Templum Dei animatum;* & io ag- *Or. 3. de*
 giungo, Tempio animato, da cui hanno riceuui- *Annunc.*
 to anche i Gentili gracie di gran rilieuo, e be-
 neficij

D d d d

neficij singolarmente grandi, e di somma consolazione; come attestano molti Dottori allegati dal Cartagena nel luogo citato. Oltre all'autorità io non mi stendo in riferire molti Casi, perché ci può bastare quest'uno.

Caso di vn Bassà Tarcheseo.

NEGLI Annali Ecclesiastici della miracolo-
sa Vergine Lauretana stà registrato au-
tenticamente, che l'anno del Signore 1551, in
Costantinopoli vn nobile Personaggio, profes-
sore della falsa, e turchesca Religione, & hono-
rato con la dignità, & officio di Pretore, ovo-
gliam dire, Bassà de' Turchi, fù grauemente
assalito dalla fierezza di vna occulta postema nel
petto, che via più crescendo nella cominciat
malitia, presto lo ridasse all'evidente perico-
lo di terminar il corso della sua vita mortale;
quando uno schiauo suo, che era più Christiano,
vedendolo moribondo, si accosta al letto, e con
humile, e zelante ammonitione gli palese la ma-
rauigliosa, e gran virtù, che la santissima Ver-
gine di Loreto ha, per iscacciare l'infermità di
ogni sorte, benché grauissime, e pericolosissime;
e però lo esorta, e prega ad invocarla, e suppli-
carla dell'aiuto suo presto, & efficace; & aggiun-
ge, che ad honor suo faccia questo Voto, dicen-
do.

do. Se la Vergine di Loreto mi libererà da questo pericoloso morbo, io per amor suo prometto di dar la libertà à questo mio schiauo. Accetta il buon consiglio il Moribondo; fa il voto; e poche dopo si rompe la postema, e si verifica il detto di Damasceno, che la Vergine è Pharma, cum ex pectori dolorem propulsans. L'Infarto rimane sollevato, ritorna in forze, riaccosta la perduta sanità, fa libero lo schiauo, e con lettere di credenza lo manda à Loreto à ringraziar la Vergine liberatrice; & à riuocarla humilissimamente con pretiosi donatiui, chia-ri contrassegni della sua nuova, & affettuosa diuotione. E chi con santa curiosità brama leggere la lettera scritta da quel Bassà, nominato Corcut, può trovarla appresso il Cartagena nel tom. 3. al lib. 14. hom. 18. pag. mihi 636.

Damascen.
orat. 2. de
Assumpt.

Dal racconto di questo spiegato Caso passiamo à considerare il Patroncinio di questa misericordiosa Regina; praticato da Lei anche verso gli ostinati, e perfidi Giudei; e da vn fatto singolare argomentiamo con probabile congettura l'universalità dell'operare.

Caso di un Giudeo liberato dalla Vergine.

LA bella lode data à questa Signora con due titoli; uno, Obliteratio vnicarum erroris; Ddd d 2 e l'al-

Damascen.
orat. 2. de
Assumpt.

*Hym. Grac.
apud Bus.
pag. 127.*

e l'altro , Nauis salutem querentium , mi portano alla memoria vn successo , per cui cancellata fù dall'animo di vn Giudeo la mœtitia , e la persona sua si trouò salua portata miracolosamente da vna Naue ; e questo duplicato beneficio cagionato fù dal potente , e misericordioso Patrocinio di Maria . Ecco la spiegatura del successo .

*Ann. Lan.
ret. Riera
apud Cart.
to. 3. l. 14.
no. 18 pag.
mibi 636.* Narrasi di vn certo Huomo , (habitante in paese soggetto al dominio de' Turchi, Giudeo di professione , e di età graue , viuendo hormai nel numero de' Sessagenarij) che commesse vn' errore , stimato , non fallo leggiero , mà sceleratezza molto graue , per ragion di cui fù tosto preso , e condannato à passar il resto di sua vita in vn' angusto carcere perpetuo , con funi , e con catene strettamente legato , e trauagliato . Iui egli penando si ridusse finalmente à termine , che conobbe essere affatto disperata la salute del suo corpo ; onde riuolse ogni suo pensiero alla salvezza dell'Anima ; si ricordò de' suoi peccati , supplicò Iddio per ottenere gratiosamente il perdono ; adorò il Giesù de' Christiani , come vero Messia , e la sua santa Madre , la Vergine Maria . Hor postosi à dormire vna sera tutto pieno di buona speranza , e di santa confidenza , hebb dormendo questa consolatissima visione . Nostro Signore gli comparue sotto quella forma , nella quale da' Christiani riceue il solito tributo

di

di adoratione. Et egli lo conobbe per tale, cioè, per vero Messia, e per vero Dio, e lo adorò coa humiltà cordiale, e con ispirito di vera Religione. Et ecco si aggiunge à quello spettacolo, che la Vergiue sacrosanta comparisce accompagnata da S. Lucia, à cui ella tutta festosa, e bella, e maestosa, comanda, che subito liberi dalle funi, e dalle catene quel Giudeo ritenuto prigione; e che aperte le porte della carcere, lo conduca speditamente al Porto, auuisandolo, che se ne vada à Loreto, città d'Italia posta nel bel Piceno, e che iui prenda i Sacramenti necessarij alla sua eterna salvezza. Qui si risueglia il Giudeo, si troua libero, nè incontra intoppo al subito suo inuiamento al Porto; oue stà pronta vna nauicella, nella quale entra, e quella mossa, e guidata da virtù miracolosa, con prestezza grandissima lo conduce nello spatio di due giorni da Nazaret al porto della Città di Ancona; indi egli si parte per Loreto; oue giunto, & instrutto à sufficienza, prende al sacro fonte il santo Battesimo con grandissima consolatione sua, e di molti Fedeli, i quali insieme con lui hebbero all' hora, e noi ancora habbiamo adesso, occasione di lodare, e magnificar la Vergine, che co'l suo Patrocinio veramente si è Obliteratio mortoris, & querentium salutem Nauis.

In ordine poi al Potrocinio, da Lei praticato verso

Hym. Grac.
apud Bur.
par. 131.

verso le sante Anime del Purgatorio, può esser
,, nominata con i Greci, *Conciliatrix Sancta-*
,, *rum Animarum, Conciliatrice dell' Anime*
sante, e purganti nel Purgatorio, quasi che le
conosca, e miri bisognose di placare la diuina
Giustitia con la debita sodisfatione, alla quale
essa aiutando non poco, e in molti modi, con ra-
gione si appella da' medesimi Greci, *Placa-*
,, *tio iusti Iudicis.* Et i modi, co' quali esercita il
suo Patrocinio, & aiuta, sono quattro accennati
125.

Dionyj.
Cartb. l.
3. de laud
Virg. cap.
ultimo.

Brig. apud
Dionyj.

da vn Teologo. Il primo de' quali consiste in-
cagionar loro vn gaudio consolatuo, facendo,
che odano il suo dolcissimo nome, Maria. Que-
sta opinione segue Dionisio il Cartusiano, e la
conferma con le parole della stessa Vergine, ri-
uelate alla sua diletta figliuola S. Brigida. Qui
,, in Purgatorio sunt, gaudent nomine meo au-
,, dito; quemadmodum æger iacens in lecto,
,, cum audit verbum solatij.

Quando vn' Inferno sente il nome del suo pie-
toso, & amoreuole Medico, si consola, e si ral-
legra non poco; perche ne spera efficace aiuto,
e presto solleuamento dalle sue infermità. Così
auuiene all' Anime purganti, e giacenti, quasi
inferme, nel penoso letto di acerbitormenti.
Odono con gaudio il nome di Maria, cioè, di
quella Medicheffa tanto pia, pietosa, & amore-
uole verso l' Anime inferme, e trauagliate, che

fù

,, fù già nominata da Bonauentura Medicina

S. Bon. in

Psalt. min.

quinq. 20

,, Mundi , e da Giouanni Geometra Medicina

Io. Geom.

bym. 4. de

B. V.

,, Aggritudinum nostrarum . Si rallegano in ol-

tre al nome di Maria quell'Anime , perche spe-

rano , che sia per esser Mediatrice appresso il

Mediatore Giesù Christo Saluator nostro , e suo

diuino Figliuolo ; e con questo titolo l'honora

,, s. Bernardo . Mediatrix ad Mediatorem . E

S. Ber. fer.

in illud si-

gnū magna

qui si fonda il modo secondo , co'l quale questa

misericordiosa Regina fà sperimentar l'aiuto suo,

e l'efficacia del suo Patrocinio à quelle sante

Anime , dal penace , e purgante fuoco tormen-

,, tate . Beata Virgo, scriue vn Dottore, potest

Cart. hom.

18. cit. pag.

637.

,, illas adiuuare, Filium suum deprecans, vt bre-

,, ui tempore per intensiorem dolorem totam

,, penam taxatam exoluant ; vt sic citius in Cę-

,, lum euolent , & acceleratius ultimum suum

,, finem consequantur ; cioè, la B. Vergine può

aiutare (& io credo , che aiuti) quell'Anime ,

pregando il suo Figliuolo , che le aiuti à pagare

in breve tempo per mezzo di più intenso dolore

tutta la rassata pena , à fine , che più presto con-

seguiscano il loro ultimo fine .

Il terzo modo , & il quarto è proposto breui-

simamente dal citato Dottore , oue nota , che la

Vergine soccorre à quelle bisognosissime Ani-

,, me , tum preces pro eis Deo effundens , tum

,, satisfactiones suas ei offerens ad diuinam iu-

idem ibid:

sticiam

„ statim compensandam ; cioè, con le preghiere sue, e con le sue sodisfationi : Con le preghiere intercede ; e di tale intercessione la Chiesa
 „ dice à Dio, Intercedente Beata Maria semper
 „ Virgine ad perpetuæ beatitudinis consor-
 „ tium peruenire concedas all'anime del Purga-
 torio : Con le sodisfationi poi aggiusta le parti-
 te nel libro della Giustitia , onde ne segua un-
 gratio bilancio ad æqualitatem del debito hu-
 mano , e del credito Mariano . Et ella è mossu-
 ad aiutare ne' quattro detti modi dalla sua fer-
 uentissima carità, per cui, se esercita il suo Patro-
 cino verso de' viui , accioche acquistino , & ac-
 quistata conseruino la preziosa Margarita della
 gratia , molto più volentieri lo esercita , credo
 io , verso l'Anime de' poueri Defonti , ritenute
 in quelle carceri horrende, e di tormenti inespli-
 cabili . Mossa anch'ella è dal suo grandissimo
 desiderio , che sempre ha conseruato , e conser-
 ua nel suo pietosissimo cuore , che tutte l'Anime
 de' Morti in Domino vadano , quanto più presto
 sia possibile , al godimento della celeste gloria ,
 & ad vdire con eterna consolatione il Diuino
 Trisagio cantato al Santo Creatore , Sanctus ,
 Sanctus , Sanctus .

587

CAPO CINQVANTESIMO SECONDO.

L'Autore segue la spiegatura della stessa materia.



N Teologo di molta stima, trattando eruditamente, e dottamente molti suoi Problemi, ricorda la comune doctrina de' Teologi, che non solo i Giusti Viatori, mà anche i Comprensori, possono giouare all' Anime del Purgatorio, & orare per loro fructuosamente; pereche, se bene i gloriosi Cittadini di Paradiso non impentrano dal Creatore vna graciola remissione della pena, non essendo ciò cosa congrua à quello stato, oue si mira, non alla gratia, mà alla giustitia. (almeno secondo la Legge ordinaria). E se bene i Beati non possono attualmente sodisfare per quell' Anime, essendo essi morti, è per conseguenza fuori dello stato sodisfattorio, che è proprio de' Viui; nondimeno possono recar loro non piccolo giouamento con uno de' tre seguenti modi, ouero replicata mente giouando con tutti tre. Il primo impentrando da nostro Signore Giesù Christo, che dal preioso tesoro della sua infinita sodisfazione prenda, & applichi tanto à quelle pouere Anime, quanto richiede il loro debito della pena, la cui remissione riuscirà non affatto graciola, mà perfettamente.

Mond. in
Vtrid. l. 2.
Prob. s. n.
300

mente giusta. Il secondo modo è applicando le proprie sodisfattioni, se essi ne tengono riposte nel tesoro di santa Chiesa per le buone opere fatte in vita, & oltre l'hauer pagato ogni debito delle commesse colpe; e possono applicar, à chi vogliono, tali sodisfattioni al lor bisogno non necessarie. Il terzo modo è supplicando il misericordioso, e potentissimo Iddio à voler eccitare efficacemente gli animi de' Fedeli Vuenti, accioche risoluano di offerire, e di moltiplicare i suffragi, e le sodisfattioni valeuoli ad aiutare, & à liberare dal Purgatorio l'Anime iui ritenute, e co'l fuoco di penacissimo ardore tormentate.

Et il Teologo sopracitato, dopola proposta di questi tre modi, aggiunge con risguardo alla

Lec. cit. „ gran Vergine, e Regina di tutti i Beati, Quo-
„ libet modo ex prædictis B. Virgo potentissi-
„ ma est ad illas Animas è Purgatorio vendi-
„ candas; cioè, potentissima si è la Vergine ad
aiutar co'l Patrocinio suo quelle sante Anime
con qualsiuoglia de' tre spiegati modi; il secon-
do de' quali coincide, ò per meglio fauellare, è
l'istesso con l'ultimo de' quattro accennati nel
Capo antecedente. Onde conclude si, che in
sei modi può recar giouamento all'Anime del
Purgatorio il Mariano Patrocinio.

Può questo giouare anche à' Dannati dell'In-
ferno, purchè s'intenda con la debita modera-
tione;

tione; e forse à ciò tenne fisso il pensiero s. Efrem Siro, quando scrisse di questa potentissima S^{a. Ephrem} in T^{a. brene.} gnora quell'encomio, breue di parole, mà di si-
gnificatione compendio di marauiglie. Sa-
crosanctissima Desperantium Spes, & Dam-
natorum Patrocinatrix. Nè veruno si per-
suada, che egli intenda i Defonti condannari al-
le carceri ardentissime del Purgatorio, perchè
di tali non si dice assoluta, e semplicemente Dan-
nati, e molto meno disperati; dunque intende i
Dannati dell'Inferno. E questo intende anche
il moderno, e dotto Teologo, il Cartagena, oue
della Vergine hà stampato, Tam longè, latè-
que Virginis clementia; & miseratio se dif-
fundit, vt ab ipsis etiam Inferis, vbi Dam-
nati puniuntur, nonnullos efficacissima, ac
potentissima sua intercessione, graues qui-
dam Historiographi eduxisse comminemorent;
cioè, la clemenza & la misericordia della Ver-
gine si distende a' termini di tal lunghezza, e
larghezza, che per relatione di certi Historici
gravi, hà liberato dall'Infernale, tormentoso
Abisso, alcuni condannati, di tanta forza è la
sua potentissima intercessione, & il suo Patro-
cinio.

Questo dottrina spiega, e proua l'eruditissi-
mo P. Mendoza, con premettere una triplicata
distinzione circa l'Anime peccatrici, e ree delle

pene infernali, e circa lo stato loro; prima auanti la morte; secondo dopo la morte, mà non ancor data, ò non eseguita la sentenza della condannatione; e terzo dopo l'essere condannate, e racchiuse dentro le penose prigioni dell'Inferno. E circa il primo stato scriue. Per anticipacionem dubium non est, quin B. Virgo multos ab Inferno liberarit, impenetrando illis congrua auxilia, quibus conuertantur, cioè, la Vergine à molti Peccatori ha impetrato gli aiuti congrui alla loro conuersione; e così gli ha liberati dall'Infernali, e sempiterne pene. E

S. Bernar.

questi sono moltissimi; onde s.Bernardo prese occasione di formar quella gran propositione. La B.Vergine ha votato l'Inferno, & ha empiuto il Cielo. E lo stesso dicono almeno virtualmente s. Germano, s. Cirillo Alessandrino, san Chrisostomo, s. Anselmo, s. Fulgentio, & altri Padri allegati dallo stesso Mendoza; che scriue di più: Neque desunt in huius rei confirmationem clarissima exempla; mà basta per molti esempi quell' uno di Teofilo, narrato da Metaphrase, e da altri; e di cui Eutichio Patriarca di Costantinopoli afferma di essere stato testimoni oculato; e per cui Damiano dice con

Damian.
fer. t. de

Norim.
Virg.

,, humile, e santo ardire alla Vergine. Quid tibi negabitur Maria, cui negatum non est, , Theophilum de ipsis perditionis faucibus re- , uocare?

Quanto

Quanto allo stato dell' Anime peccatrici , separate dal corpo , dice l'addotto Autore :
„ Non dubito multos post mortem , nè in eter-
„ nas penas truderentur , B. Virginis precibus
„ fuisse liberatos , & in priorem vitæ statum ,
„ in quo penitentiam agerent , restitutos , cioè ,
molti dopo la morte non furono gettati nelle
focose voragini dell'eterne pene per le potenti
preci della Vergine , che ottenne il lor ritorno
alla vita , per farui penitenza fruttuosa . Che
fe ciò si concede alle preci di altri Santi , come à
s. Pietro , che risuscitò vn Gentile affine di Ce-
sare , e lo dice Egesippo ; e s. Seuero fece tor- Egesip. lib.
3. c. 1.
nar in vita vn pessimo Huomo , la cui Anima
era da' Demonij portata all'Abisso ; e lo narra
s. Gregorio . E s. Agnese eccitò da morte vn S. Greg. I.
1. Dial.
c. 12.
Giouane Idolatra , vcciso dal Diauolo , e che
ardeua nell'attual desiderio di peccare , e lo ri- s. Ambro.
ser. 90.
ferisce s. Ambrogio ; tacio altri casi , e dimando .
Perche negherassi tal fauore alle preci , & al Pa-
„ trocinio della Vergine ? Si horum Sanctorum
„ Patrocinio Animæ illæ in peccato deceden-
„ tes , scriue Mendoza , præseruatæ sunt , nè in Mendez.
num. 33.
„ Infernum mitterentur ; quis iure negare
„ queat B. Virginis Patrocinio aliquem simi-
„ lem Casum euenisse ? Et inuero se noi pre-
ſiamo fede ad autoreuoli Scrittori , bisogna
porgere l'orecchio di credenza indubitata , che
molte

molte Anime scelerate, vscite da' corpi, si dueuano dare alle tartaree Potestà per l'Inferno, e ne sono state liberate, e restituute a' corpi per far penitenza salutare, succedendo loro questa buona sorte per l'intercessione della Vergine, „ e per l'efficacissimo suo Patrocinio. Ipsa iubente Infernus, dice il Beato Amedeo, vehementer euomit prædam, quam in ventrem malitiæ traiecerat, reijciens cum dolore, „ quam cum ingenti superbia detinebat. Surgunt lapsi, redeunt Penitentes. Peccator (il Demonio) videbit, & irascetur Maxilla eius, hamo dominicæ Crucis perforata, redit liberos, quos antea detinuit captiuos, dentibus fremens, & tabescens: Desiderium Peccatorum peribit; desiderium B. Mariæ perficietur.

Quel dotto Teologo, che per humilità si nomina il Discepolo, & Enrico Grangermano, spiegano molti Casi confermativi di questa dottrina, tra' quali è celebre quello di una Matrona, che non confessando in vita un graue peccato, come doueua, fù dopo morte l'Anima sua presa da' Diauoli; mà la Vergine le ottenne la libertà; onde tornata in vita si confessò, come doueua, e poi morendo rimase in buona disposizione per la gloria del Paradiso.

Circa lo stato terzo dell'Anime condannate, nell'Inferno, possiamo noi affermare, che la

Vergi-

*D. Amed.
ho. 8. de B.
Maria ple-
n. s.*

*Discip. I.
par for. de
B. Verg.*

*In speculo
dis. 3. ex
46.*

Vergine cō le sue preci, intercessione, e Patrocinio habbia cauato da que' profondi abissi alcune Anime, con quel focoso, & horrendo supplizio affitte, e cruciate? Forse tal'vno risponderà con la negatiua, e diuero non gli mancheranno per la proua nè Padri, nè Concilij, nè Scritture; onde si accetta comunemente per vera quella tanto replicata Propositione. In Inferno nulla est redemptio. Non vi è redenzione, per chi entra nell'eterna prigione dell'Inferno. Il Real Profeta David auuisa del Dannato, ^{P/48. 10.}
„laborabit in æternum, & viuet adhuc in finem.
La fatica, e la vita ne' tormenti haurà fine senza
„fine, sarà eterna. L'Eccleſiaſte. Vbi ceci- ^{Ecclesi. c. 11. 3.}
„derit lignum, siue ad Austrum, siue ad Aqui- ^{Isaia c. 66.}
„lonem, ibi erit; cioè, sarà per sempre, ò nel ^{24.}
Cielo, ò nell'Inferno, secondo l'interpretatione di S. Girolamo, di Vatablo, e di Caietano.
„Isaia, Viermis eorum non morietur; & ignis
„eorum non extinguetur. Daniele. Qui dor- ^{Dan. c. 11.}
„mit in terræ puluere, euigilabunt, alij in vi-
„tam æternam, & alij in opprobrium, vt vi-
„deant semper. Giuditta: Dabit ignem, & ^{Judith. c. 16. 21.}
„vermem in carnes eorum, vt vrantur, & sen-
„tiant vſq; in sempiternum. E Christo in San
„Matteo: Discedite maledicti in ignem æter- ^{Matth. c. 25. 42.}
„num. Lascio altre scritture à titolo di breuità; e per la stessa io ricordo solamente due Concilij,

*Brac. r. 14.
Tribur. c.
31.*

*S. Aug. in
Concil.*

*Idem de Ci-
nit. l. 21.
c. 24. circa
medium.*

*S. Dionis.
S. Clem.
S. Iacob. c.
2. 13.*

*Mendoz. 1.
Cart. hom.
18. cit.
S. Thom. 3.
3. p. q. 52.
ar. 6. & ali-
bi.*

cilij , il Bracharense , & il Triburiense , da' quali si determina , che non si offerisca suffragio alcuno à beneficio di coloro , che muoiono nello stato di colpa mortale , come se persa fusse in tutto la speranza di lor salute ; onde rimangono in eterno priui di redentione , come S. Agostino dice ad vno de' Dannati , e si può dir à tutti :

„ Nemo te post mortem tuam fideliter ~~redimere~~ ; „ quia tu te redimere noluisti . Et ilm ~~medio~~ Santo scriue : Niniæ præsumptionis ~~etiam~~ cere , cuiquam eorum æternum supplicium „ non futurum ; quos Deus ituros in suppli- „ cium dicit æternum ; conforme alla sentenza fulminata dal Giudice Diuino : Andate al fuoco

eterno . E ciò confermasi con l'autorità di San

Dionisio , di S. Clemente , e di S. Giacomo Apo-

stolo , che scriue , Iudicium sine misericordia

„ illi , qui non fecit misericordiam ; perche

Dio , come spiega vn Dottore , mai libererà

dall'Infernale supplicio il Condannato . Il Teo-

logo Cartagena riferisce per verissima la sen-

tenza di S. Tomaso , che afferma di Christo Re-

dentore , niuno essere stato da lui cauato dall'In-

fernò nè con la sua passione , nè con la scesa sua

à quel profondo Abisso ; e cita anche Scoto , Du-

rando , & Antonino , come seguaci di S. Toma-

so . Mà poi aggiunge così . Cum eo tamen

„ recte stat , quod ex occultis Dei iudicijs ali-

quos

„ quos in mortifeto peccato decedentes ad vi-
„ tan renocauerit, cioè, la Vergine, & peracta
„ legitima penitentia, suse eptique Sacramen-
„ tis, tandem ad edes cælestes eos transtulerit.
„ Etenim tales Homines licet interim ad tem-
„ pus fuerint puniti in Inferno secundum præ-
„ sentem eorum iustitiam, absolute tamen præ-
„ destinati fuerant ad aeternam salutem per me-
„ dium illud prodigiosum (noti il Lettore ciò,
„ che segue) ex imensa Dei benignitate, &
„ Virgini intercessione, qui habent, licet diver-
„ simode, claves Mortis, & Inferni; ut docent
„ S. Thomas, Alcibiadensis; Henriquez, ac
„ tandem Rutilius Bezonius Episcopus Lau-
„ retanus; il quale afferma, che alcuni sono sta-
ti liberati dall'Inferno, e dallo stato di dannatio-
ne; perche non vi erano stati mandati per dimo-
„ rarii sempre, cum ad illum non essent tunc si-
„ naliter deputati.

Mà per meglio dichiarare, ò più fondatamente prouare l'affermativa di questa sentenza, io voglio formar tre detti da presentarsi ad ogni pio, e discreto Lettore.

Dico 1. Benche sia di fede, che l'inferial pena sia eterna di legge ordinaria, nondimeno non è di fede, che non si sia mai dispensato in tal legge per lo passato, nè che per l'avvenire mai si dispenserà. Si come per fede legge ordinaria

F f f f

si è,

si è, che tutti muoiono, e tutti alle volte peccano, e tutti sono conceputi con la colpa originale; nondimeno per fede non credesi, che tal legge escluda tutti i priuilegi, e tutte le dispensationi; onde può essere dimandato, e disputato, se alcuno per priuilegio, ò per dispensa può essere liberato dalla pena infernale, benche per legge ordinaria sia eterna quella pena.

Dico 2. E' più probabile, anzi certo, che nessuno con le preghiere sue ha trasferito dall'Inferno al Cielo immediatamente alcuna Anima; perche tal'Anima condannata per lo peccato à quelle pene, è impossibile, che entri in Gielo co'l peccato, & auanti di farne la penitenza volontaria, e satisfattoria, quale, per ordinaria legge non è quella, che si fa per forza, e senza frutto nelle penaci spelonche del maladetto Inferno. Nè si vede necessità veruna, nè vtilità, per cagion di cui debba concedersi contro tal legge qualche fauoreuole, e gratiosa dispensazione. Discorrendo adunque, se almeno mediamente può vn'Anima essere dall'Inferno trasferita in Cielo, ritornando prima allo stato di Viatore, e facendoui la debita penitenza; io stimo, e

Dico 3. L'asserire questo assolutamente senza bastevole fondamento, contro le generali regole della sacra Scrittura, è cosa temeraria; come i

Pro-

Professori delle teologiche dottrine concedono comunemente. Dunque la necessità porta, che vediamo, se vi sia bastevole fondamento per conoscere, e confessare questo gran priuilegio nella nostra santissima Vergine, che cauò habbia cauato dall'Inferno, e mediamente trasferita in Cielo qualche Anima dannata, con la potentissima forza della sua intercessione, e Patrocinio. Et io giudico bastevole fondamento quello, che forte si rende con gagliarda ragione, e con belle autorità, prese da' sacri Dottori; & eccone alcune. Gregorio Nicomediense appella questa

*Greg. Nico.
med.*

„ Signora Onnipotente. Anselmo le dice. Te
 „ Deus sic exaltauit, ut omnia tibi secum possi-
 „ bilia esse donarit. Damiano, Data est tibi
 „ omnis potestas in Cælo, & in terra; & nihil ti-
 „ bi impossibile, cui possibile est, desperatos in
 „ spē salutis releuare; e per ingrandire più que-
 „ sta potestà, soggiunge: Accedis ad illud aureū
 „ reconciliationis humanæ altare, non solum
 „ rogans, sed etiam imperans, Domina, non
 „ Ancilla. Et Efrem Siro con le sopra citate
 „ parole esclama: O' Sacrosantissima Despe-
 „ rantium Spes, & Damnatorum Patrocinatrix.
 Hor se questa Patrocinatrice è onnipotente, e
 gode tutta la potestà in Cielo, e in terra; & è la
 Signora, per attestazione di grauissimi Teologi,
 e Santi Padri; dunque con bastevole fondomen-

*Ansel. de
laud. Vir.
c. 12.*

*Damian.
ser. 1. de
Nat. Vir.*

*Ephrem in
Threno.*

to le si concede il priuilegio di trar fuori dall'Inferno con l'intercessione, e Patrocinio suo qual-

„ che Anima condannata, non tamen finaliter
„ damnatam, sed ad tempus secundum præsen-
„ tis „ tem justitiam, nè prædestinationis ratio
„ deficiat; come concludono due
moderni, e dottissimi Teologi,

l'Eminentiss. Card. Belar-

mino, & il celebra-

tissimo P. Fran-

cesco Sua-



CAPO

CAPO CINQVANTESIMO TERZO.

*Spiegasi vna Ragione per bastevole fondamento
della proposta Dottrina.*



ER formare vna breue, e compen-
diosa, mà verissima, e sublimissi-
ma comedatione di Maria, ba-
sta ricordare, che ella è Madre di
„ Dio, quia ex hac Matris digni-

„ tate, nota il P. Suarez, colligunt omnes Pa- ^{P. Suar. 10.}
„ tres, Beatam Virginem, non solum excellen- ^{2. in 3. p.}
„ tem gratiam accepisse, sed etiam omnes gra- ^{d. 1. sc. 1.}
„ tias, & virtutes, & omnia dona, & priuilegia ^{2. ad med.}
„ gratie, inter alios Sanctos diuisas, ac distri-
„ butas, in vna Virgine fuisse simul congregatas;
„ cioè, tutte le gracie, doni, e priuilegij con-
cessi diuisamente da Dio a' Santi, tutti sono stati
vnitamente largiti dal medesimo alla B. Vergi-
ne. E lo stesso auvisa il Padre Mendoza con,
„ queste proprie, e precise parole. Quęcunq; ^{P. Mend.} in Verid. I.
„ priuilegia alicui Creaturarum à Deo collata ^{1. n. 36.}
„ sunt, ea omnia collata fuerunt B. Virginis. Et ^{Probl. 5.} pag. 35.
ambedue questi Teologi fondano il detto loro
sopra la base di numerosa autorità di Santi Pa-
„ dri, e di sacri Scrittori. S. Bernardo. Quod ^{S. Bernar.} epis. 174.
„ vel paucis Mortalium constat, esse collatum,
„ non est fas suspicari, tantæ Virginis fuisse ne-
gatum.

S. Athan. „ **gatum. S. Athanasio , Virgo omnibus gratijs,** abundauit. **S. Bonaventura accomoda à Lei quel sacro detto , Omnia flumina intrant in Mare , & Mare non redundat .**

S. Bon. in Iepul. c. 5. „ Eccles. 1. Sofronio in vn Sermone posto trà l'opere di Girolamo , Cæteris per partes , Mariæ autem se totam infudit gratiæ plenitudo . Cipriano , Matri plenitudo gratiæ debebatur . Pietro Damiano , Vniuersus puluis pigmentarius (di tutte le Virtù , doni , gracie , e priuilegij) in Virgine projectus est , quando in ea Virtutum conuentus reuerendum sibi thalamum consecravit ; & si cæteris per partes spiritus adfuit , Mariæ tota plenitudo gratiæ superuenit .

S. Ambr. apud Bon. S. Ambrogio dice , che è proprio della Vergine , vt omnibus facund sit gratijs . Metodio Method or. de Purif. „ scriue , che Christo , Omnam Matri , & gratiam , & honorem impendit . Alberto Magno l. de B. M. c. 69. tiene , che sia principio da termini per se noto , che alla Vergine sono state concesse le gracie di tutti i Santi , & in grado di maggior perfettione .

P. Suar. 10. 2. in 3. p. d. 1. 3. 2. pag. 8. 2. a. Et il P. Suarez sù la parola , ex terminis , usata da Alberto , dice . Ego intelligo ex terminis Matris , & Filij , qui Deus sit , & principium omnis gratiæ . In somma di questa propositione (la Vergine Madre ha ottenuto da Dio le gracie , e priuilegij di tutti i Santi) l'addoto Padre replica . Hoc supponunt omnes Theologi ;

„ gi; D. Thomas, & cum eo Caiet. Antonin.
 Durand. & alij. Dunque è propositione molto
 certa. Hora possiamo aggiungerle quest'altra,
 che non è di minor certezza, e la scriue il Padre
 „ Mendoza. *P. Mendoz.*
 „ Privilegium cripendi aliquam
 „ Animam ab Inferis, aliquibus collatum fuit;
 cioè il privilegio di cauar qualche Anima dall'
 Inferno fù già concesso ad alcuni. Dunque con-
 cesso fù ancora alla Vergine Madre di Dio. Nè
 credo, si debba, ò si possa negare la proposizio-
 ne seconda; perche stà molto ben fondata sopra
 l'Historie di successi autenticamente scritti, pu-
 blicati, & approuati da stimatissimi Autori.

Narra Damasceno, che la Beata Tecla con il *S. Damas.*
 vigore delle sue sante orationi trasse fuori dall' *for. de de-*
suntibus.
 Inferno Falconilla, Donna gentile, e profana.
 Adoratrice de' falsi Dei. E Gregorio Magno
 ne cauò Traiano, Homaccio Idolatra, e Tirano
 crudel, & occisore di molti Martiri, difen-
 sori della nostra santa Fede. E di tal successo
 „ miracoloso scriue l'allegato Damasceno: Te-
 „ statur Oriens, & Occidens totus, miraculum
 „ hoc germanum, & irrefutabile. Et è historia
 degna di approuatione, secondo il giuditio del
 Ciacone, di Corduba, di Rebuffo, di Altisio-
 dorense, di Medina, di Abulense, di Ledesma,
 di Cassaneo, di Nuarro, di Viguerio, di S. To-
 maso, di Durando, di Ricardo, di Gabriele,

di

di Cartusiano, e di altri ; & i luoghi di tutti questi Autori sono distintamente citati dal P. Meadozza, che poi conclude così . Tandem con-

P. Mendoz.
n. 37.

„ firmari potest hoc fundamentum ex multis historijs, quæ in huius rei confirmationem circa, cumferuntur. Et io qui formo in breue questa buona ragione . La Vergine ha i Priuilegi di molti, anzi di tutti i Santi . Molti Santi, per priuilegio, hanno potuto con l'intercessione loro cauar dall'Inferno alcuna Anima dannata ; dunque la Vergine per privilegio può con la sua intercessione conseguire, & operare lo stesso . Ma da' Santi passiamo à Christo Re de' Santi . Ana-

Anast. Antiocheno riferisce , che Christo nostro
fratello in Signore, discendendo all'Inferno, cauò Platone
Itinerario. da quel cauernoso Abisso . E questo punto d'hi-

storia viene riferito, & anche pare approuato da

Niceta interprete di Nazianzeno ; e fede gli dà

2. de Pasco. il nostro erudito , e dotto P. Salmerone . E se

P. Salmer. Christo , come Dio , ha per natura tanta potenza,
tom. 4. in opif. d. 26. za , che caua dall'Inferno l'Anima condannata ,

può la Chiesa asserire , che la Vergine , come Madre di Dio , ha per gratia , e priuilegio potenza di operare effetto di somigliante marauiglia .

Cart. 10. 3. L. 14. ho. „ Saggiamente auuisa vn Teologo, Ecclesia fa-

17. pag. „ tetur tantam esse potentiam Virginis, vt, quod

617. 1. „ Deo per naturam competit, id Marię per gra-

„ tiam conueniat, quatenus interpellat pro nobis .

bis. E possiam persuaderci, che se ella vifasse la sua intercessione per liberare vn' Anima dannata dall'Inferno, ne seguirebbe la liberatione. Vaglia per argomento di proua scritturale ciò, che „ il Profeta di Dio disse al Re Achaz. Pete ti-
„ bi signum à Domino, siue in profundum Ip-
„ ferni, siue in excelsum supra. Dimanda o
Re, non dagl'Idoli, che tu adori, mà dal Signo-
re nostro vero Dio, per segno della tua liberatio-
ne, e del Popolo tuo, da me predetta, vn miraco-
lo da operarsi, o nell'Inferno, o nel Cielo per
voller diuino. Et il miracolo nell'Inferno, secon-
do la Glosa Ordinaria, douea essere, che si a-
prisse la terra, e si vedessero i cupi fondi dell'in-
„ fernale Abisso, Vis, ut scindatur Terra, & pa-
„ teant Inferi, qui in corde terræ esse dicuntur.
Mà secondo Lirano, quel miracolo esser doue-
ua, che il Re domandasse la resurrezione di vn
„ morto cauandolo dall'Inferno. Accipitur In-
„ fernus pro fossa, siue sepulchro: id est, pete
„ tibi signum per resurrectionem alicuius Mor-
„ tui. E lo stesso afferma Tostato scriuendo.
„ Signum de profundo Inferni erat, quod resu-
„ scitaretur aliquis mortuus. Ec manifestum,
„ est, quod Deus vellet ista facere; & quod,
„ si Achaz petiuisset fieri, fieret: alias enim
„ mandatum istud, & persuasio prophetice de-
„ lusoria esset. Da che raccoglie giudiciosa-

G g g mente

Mendoza
n. 36.

mente il P. Mendoza , Si Achaz peteret , vt
 excitaretur Cain , aut Saul , aut Pharaon , quos
 omnes constat iam tunc esse in Inferno , pla-
 nè inde sceleratissimi Regis Achaz interces-
 sione extraherentur . Quis ergo dubitet de
 intercessione Virginis è Cioè , se Achaz Re-
 terreno , e di vita sceleratissima , hauerebbe caua-
 to dall'Inferno con la sua intercessione vn' Ani-
 ma dannata , se l'hauesse domandato al Signore ,
 Pete à Domino . Chi di noi può dubitare , che
 la Vergine , Madre del Signore , non habbia l'in-
 tercessione sua valeuole , efficace , e potente , per
 far risorgere dall'infenal prigione l'Anima di
 qnalche dannato ? Si si dunque concludiamo ,
 che ella ciò hà potuto fare , e che l'hà fatto ; e
 che il suo Patrocinio è gioueuole anche a' Dan-
 nati , purche non sieno finaliter damnati . Ben-
 che forse possiamo dire , che à questi ancora por-
 ta alcuna vtilità , non come Patrocinio liberati-
 uo in tutto , mà come alleuiatiuo in parte . Rice-
 uesi coniunemente da' Teologi per vera quella
 dottrina di S. Tomaso , in damnatione Repro-
 borum apparel Misericordia , non quidem to-
 taliter relaxans , sed aliqualiter alleuians , dum
 punit citra condignum ; cioè , che in condan-
 nare Iddio i Reprobi all'eterne fiamme dell'In-
 ferno , vsa la sua misericordia , non liberandoli
 totalmente dalla meritata pena , mà alleggeren-
 dola

*S.Thom. I.
p. q. 1. ar.
4. ad. 1.*

dola alquanto , mentre non la fà giungere al termine conueniente al loro demerito ; nel che vedeſi adempiuto gratosamente l'Apostolico Ora-
,, colo di S. Giacomo , super exaltat misericor-
,, dia iudicium ; ouero secondo la versione d'al-
,, tri , Triumphant de iudicio, seu de iustitia mise-
,, ricordia . Hor qui noi aggiungiamo quell'al-
tra bella, e comune dottrina de' Santi Padri , che
tutti i beneficij , comunicati diuinamente dal
gran Padre de' lumi , si concedono per Virginis
preces , & intercessionem , per le potenti pre-
ghiere , e per l'efficace intercessione della santa
Vergine ; da che con manifesta conseguenza
s'inferisce , dunque la punitione data a' Dannati
citra condignum ; cioè l'alleggerimento della
pena loro , si deriuia dalla misericordia di Dio , e
dall'intercessione di Maria ; come il suo diuoto

Rutilio Benzoni , Vescouo Lauretano , lo

„ attesta dicendo . Quantitas penæ

„ Damnatorum ex Dei miseri-

„ cordia , & intercessio-

„ ne B. Mariæ Vir-

„ ginis taxa-

„ tur .

..

*Jacob. c. 2.
13.*

*Cart. hom.
18. in fine.*

*Rut. Benz.
in psal. 86.*

CAPO CINQVANTESIMO QVARTO.

Quando cominciò il Patrocinto della Beata Vergine, e quando finirà.



S.Thom.3.
3. p. q. 1.
ar.3. ad.3.

Angelico S. Tomaso scrisse già di Dio, Monarca onnipotente, e sapientissimo, quella nobile, celebre, e vera sentenza, Deus permittit mala fieri, ut inde aliquid melius eliciat; Iddio permette, che si faccino i mali, accioche da essi ne traggia qualche cosa migliore. E reca il Santo per proua due detti, uno dell'Apostolo, e l'altro della Chiesa. Vnde de dicitur Rom. 4. Vbi abundauit delictum, superabundauit & gratia. Vnde & in beneficio cerei paschalis dicitur. O' felix culpa, quæ talem, ac tantum meruit Redemptorem. E per Redentore egli intende certamente Dio incarnato; e co'l nome di gratia credo intenda il beneficio grandissimo dell'Incarnatione; perche egli tratta quella graue, et teologal Questione. Vtrum, si Homo non peccasset, Deus incarnatus fuisset; e dà l'assenso suo alla negatiua, come più conueniente alla sacra Scrittura. Conuenientius dicitur, Incarnationis opus ordinatum esse à Deo in remedium contra peccatum, ita quod peccato

Ar. 3. cit.
c.

„ to non existente , Incarnatio non fuisset .

„ E però Agostino , dichiarando quel testo di

„ S.Luca. Venit Filius Hominis querere , & sal-
„ uum facere , quod perierat , ne forma questa
„ illatione . Ergo si Homo non peccasset , Fi-
„ lius Hominis non venisset . E la Glosa , sopra

„ quello di S. Paolo , Christus venit in hunc
„ Mundum , ut Peccatores saluos faceret , scri-
„ ue con chiafetta , Nulla causa veniendi , fuit

„ Christo Domino , nisi Peccatores saluos face-
„ re . Tolle morbos , tolle vulnera , & nulla est

„ Medicinæ causa . Inferiamo noi dunque , che
il Peccato è stato la cagione , per cui è venuto il
Redentore ; e per conseguenza la sua santa Ma-
dre , la Vergine misericordiosa , alla quale alcu-
ni per somma sua gloria offeriscono il titolo
gloriosissimo di Redentrice de' Peccatori ; e for-

„ se per due ragioni ; la prima , ratione Filij sui
„ naturalis , qui est Redemptor , Mefias , Chri-
„ stus Dominus , Christo nostro Signore , e Re-

„ dentore ; onde vn valente Dottor Cattolico

„ scriue contro l'heretico Chemnitio , Adae-
„ ter debuisse , Mariam in hoc diuinitus ele-

„ etam , ut sciens , & volens Mater fieret Ema-
„ nuelis , ac eo ipso , non Euæ tantummodo , sed

„ & omnium Mortaliū causam ageret , & re-
„ demptionem humanam in Christo comple-
„ dam fidelissimè procuraret ; la seconda ra-
„ gione

S. Aug. ap.
S. Thom in

Argom. sed
contra ar.

Glosa apud
eund. ibi.

Cart. som.

3d. 14. ho.

16. p. mi.

bij 623.

gione è per rispetto della sua intercessione, e Patrocinio, col vigor della quale porge opportuno soccorso à numerosa moltitudine di bisognosi, e Giusti, e Peccatori. Hor di questo Patrocinio, se alcuno con inchiesta curiosa, e pia mi domanda. Quando cominciò egli? E quando la Vergine potè appellarsi Intercessora, e Patrona patrocinante del Cenere humano?

*Cart. 10.
3. lib. 14.
ho 16. pag.
622. 2.* Rispondo in breue. Prima, che nata, fù Auuocata. E tale ce la propone vn suo Diuoto con que-

ste parole; Munus aduocatæ Virgini collatum, licet tempore Gratiae ceperit clariss manifestari, adeo tamen peruetustum est, vt, antequam procrearetur, iam in Dei conspectu illud exerceret. Quod quantumvis mirabile,

*Galat. 1.7.
de Arcan,* ac difficile videatur, multis argumentis altrue-

mus. E gli argomenti si ristringono in questi.

Galatino riferisce, che vn famoso Rabino, nominato Racchados disse ad vn Console, che Dio teneua caro, fauoriua, e beneficaua il Popolo Israelitico, benche tal volta idolatrass, e commettesse altri eccessi di molta grauezza, perche preuedeva, che da quello co'l tempo nascer doueua Maria, e da Lei il desiderato Messia Redentor de' Peccatori, e Saluator del Mondo. Ecco come la Vergine prima, che nata, hebbe il gioueuole officio di Auuocata, e non solamente degl'Israeliti, mà anche della prima Donna,

e pri-

e prima Madre di tutti i Viventi Eva ; come l'accenna , anzi esprezzamente attesta S. Ireneo ,
 „ Mariam Aduocatam fuisse Euę . E S. Epifanio ,
 „ Maria lapsam Euam erexit ; mà di tutti
 „ ragiona S. Bernardino , dicendo . Hæc bene-
 „ dicta Puella in lumbis erat Adæ , donec edu-
 „ ceretur in actum : Indulxit ergo misericors
 „ Deus primis Parentibus ; neque eos annihila-
 „ uit , quia sic non fuisset exorta B. Virgo , nec
 „ per consequens Christus , siue Deus , carnem
 „ vestisset Humanam . Ergo propter istam no-
 „ bilem Creaturam Deus saluavit Parentes pri-
 „ mos . E poi fà una lunga tirata di molt' altri
 saluati da Dio per amor di Maria ; e conclude
 „ al fine , Omnes liberationes , & indulgentias
 „ factas in veteri testamento , non ambigo Deum
 „ fecisse solum propter huius benedictæ Pueræ
 „ reuerentiam , & amorem . Dunque ella pri-
 „ ma , che nata , fù Aduocata , e precedette il
 natal suo eo'l Patrocinio sua .

Narra la sacra Scrittura ne' Numeri , che le Donne Moabite , e le Midianite peccarono , prouocando co' loro efficaci attentamenti gli Israeliti a' poco modesti amori , & all' Idolatria ; come spiega l'Abulense ; e nondimeno Dio sca-
 ricò tutta l'ira sua contro i Midianiti , lasciando illesi i Moabiti . Hostes vos sentiant Midia-
 nitæ , disse , & percutite eos . E perche non fenti-

*s. Iren. R.
S. cap. 9.
contra Va-
lent.*

*S. Epiph. de
laud. Desp.
S. Bernar.
ser. 61.*

Num. c. 5.

*Abul. q. 13.
ad c. 25.
Num.*

Num. c. 25.

17.

sentirono il colpo dell'ira diuina anche i Moabiti? Risponde l'allegato Autore , perche da Moab nascer doueua la fortunata Ruth, che co' meriti suoi prima, che nata , faceua l'Auuocata, e patrocinaua il popolo suo Moabito. Hor questo bel Priuilegio molto più ragioneuolmente deuesi concedere alla B. Vergine, secondo il pa-

Mendoza. in l. 1. Reg. c. 4. n. 11. „ rere d'vn graue Scritturale, che auuisa . Si i-
Annos. 12. fest. 1. n. 5. „ gitur Ruth, nullis partibus cum B. Virginie comparanda, debitas penas à suis Maioribus pag. 226. depulit, Beata Virgo, non vni tantum Ruth, sed omnibus Feminis, imo & creaturis omnibus preferenda, quantum afferet humano Generi Patrocinium? Anche à S. Brigida fu concessa una particella di questo gran Priuilegio ; perche prima, che nata, fù Auuocata, & ottenne dal Signore , in tisguardo de' futuri meriti suoi , lo scampo da vn'horribile naufragio alla propria Genitrice . Santa Chiesa nel giorno, canonicamente alla festa di Lei consecrato, fà recitar pubblicamente queste parole . Cum adhuc in

In 2. No. 7. festi lect. 4. „ vtero (Birgitta) gestaretur, à naufragio pro-
dico 8. O. 3. „ pte eam Mater erupta est. E par , che si dia, intendendo sano modo, la fanciullina Brighda , prima , che nata , hebbe virtualmente per anticipatione l'ufficio di Auuocata à fauor di sua Madre . Qui forse l'eruditissimo Lettore mi potrebbe suggerire qualche altra Persona , fau-
rita

rita da Dio Signor nostro di somigliante priuilegio; mà però niuna farà mai tale, che venir posfa al paragone con la santa Vergine nell'ufficio d'auuocare per li bisognosi; perche ella è la principalissima, e l'antichissima da Dio eletta, preordinata, e predestinata con decreto immutabile sino dal principio senza principio dell'Eternità. Ella, dico, è l'Auuocata, e la Patrona, e co'l suo Patrocinio auuiua, fortifica, inalza, e sopra le Stelle tutte, e tutti i Cieli solleua al trono della Diuina Maestà la speranza della nostra beatitudine sempiterna. O' benedetta Patrona, & Auuocata, sempre sia lodata; e sempre ringratia-to sia il Signor Iddio, che per sua somma misericordia, & infinita bontà ce l'ha stabilmente assegnata. A noi tocca riuerirla, inchinarla, a orarla, e seruirla, come veri suoi Diuoti, e non Abusatori della sua diuotione. Dichiaro me-glio l'obligo nostro, & il mio desiderio con que-sto racconto. Io mi trouai vn giorno con vn Per-sonaggio virtuoso, graue, pratico del Mondo, e buon conoscitore, e stimatore de' costumi di varij Popoli, e di varie Città; & entrando noi à ragionare per vtil nostro della diuotione alla Ma-donna, egli prese à lodare vna Città con grande affetto, e con esagerata commendatione, dicen-do. O' quanto sono diuoti della santissima Ver-gine tutti que' Cittadini; ò quanta pietà, e riae-

H h b h

tenza

renza mostrano verso di Lei ; mà poi molti vi-
uono con pochissima diuotione del Santissimo
Sacramento , e con yna maniera di vita tanto ri-
lassata , e scorretta ne' costumi , che fanno cre-
dere , che poco yiuamente credano molti misterij
della nostra santa Fede . Io ciò sentendo , dis-
si . Per verità , secondo me , tutti meritano gran
lode per la diuotione , che tutti professano sco-
pertamente alla Vergine ; e que' molti , che vi-
uono scorrettamente , meritano compassione ; e
deuono essere aiutati con l'orazione de' veri Di-
uoti ; perche essi non sono Diuoti veri , mà veri
Abusatori della diuotione , la quale richiede ,
che con la riuerenza professata verso la Vergine ,
si congiunga la virtuosa vita di vero Cristiano , e
l'imitatione delle Mariane Virtù ; altrimenti si
corre pericolo , che Maria nel punto della mor-
te non voglia porger l'aiuto efficace del suo per
altro efficacissimo Patrocinio . Dunque chi bra-
ma impetrar il suffragio della Vergine Patrona ,
faccia ogni sforzo per imitarla , come perfettissi-
mo esemplare di santa conuersatione , secondo
la celebre , e degna di essere spesso repetuta sen-

*S. Ber. bo.
2. sup. Mis.
in fine.*

tenza di Bernardo . *Vt impetres eius oratio-
nis suffragium , non deserat conuersationis
exemplum .*

Tocco leggiermente la seconda particella po-
sta nel titolo di questo Capo , cioè , quando fini-
rà

rà il Patrocinio di questa gran Signora. E dico, che in quanto al nome non finirà mai; perché come ella conseruerà sempre l'acquistato titolo di **Auuocata, e di Patrona**, à simiglianza de' titoli di **Regina**; di **Madre di Dio**, e di altri titoli acquistati, così il Patrocinio di Lei sarà conseruato nel libro dell'eternità, senza mai finire in quanto al nome. Ma poi in quanto à gli effetti, & alla realtà dell'attuale Patrocinio, credo, può dirsi, che finirà, quando finiranno le necessità de' miferi, bisognosi di essere patrocinati; essendo che il Patrocinio è per ordinario termine relativo; perché, chi via il Patrocinio, l'usa ordinariamente per giouar al bisogno altrui; e de' relativi mandone uno, l'altro finisce di esser relativo. Quindi venuta la fine del Mondo, nella cui durazione via la Vergine l'attuale Patrocinio tuo co' Giusti, e co' Peccatori; e data nel Giudicio la sentenza di dannazione a' Presciti, e di glorificazione a' Predestinati, il Patrocinio della Vergine, stimo, finirà, non solo per li miserì Dannati, essendo la miseria loro, per decreto diuino, & immutable, priua in tutto, e per sempre (per finalē damnationem) di valeuole giouamento. Io parlo del liberatuo Patrocinio; non dell'alleviatuo spiegato di sopra; mà ancora finirà per li felici Beati, essendo essi nello stato, e possesso di tutto il vero bene, e lontanissimi dal trauaglio di ogni pungente

H h h h z

gente

gente miseria. MÀ finendo in loro il Patrocinio liberatiuo, credo, non finirà l'ampliatiuo, in quanto, che i Beati riceuono da Dio in Paradiso il premio, la mercede, e la gloria vltra condignum; e ciò procede, e procederà eternamente dalla liberalissima misericordia diuina, e dall'efficacissima intercessione, e Patrocinio di Maria. Onde concludo, Quantitas gloriæ Beatorum ex Dei misericordia, & intercessione, B. Mariæ Virginis taxatur. Dunque si rallegrì ogni vero Diuoto di questa soprana Regina patrocinante; e goda consolatamente il suo Patrocinio liberatiuo in terra; e speri con humiliissima confidanza l'ampliatiuo, da godersi in Cielo, e di cui saranno priui eternamente gli Abusatori della vera Diuotione, se per tempo non si risoluono di por freno allo sfrenato appetito delle loro troppe vehementi passioni.



CAPO CINQVANTESIMO. QVINTO.

Di varie c se , che si possono domandare inuocando la Vergine , secondo l' affetto di molti Padri della Chiesa Greca .



A potente , & efficace intercessio-
ne , con che la Vergine impetra
le gracie dal suo Diuino Figliuo-
lo , e vero Dio , serue à tutti i
Christiani di dolce conforto , e di
soaue fruitione . Onde vno Scrittore impomi-
nato à nome della Chiesa Greca hà fatto alla
Vergine questa santa , & vniuersale protesta .
 » Omnes Christiani Te , vt Interuestrice vali-
 » da , & efficaci apud Filium , Deumque tuum
 » fruuntur ; cioè tutti i Fedeli di Christo godo-
 » no della vostra intercessione ; e però à Voi ri-
 » corrono nella cognitione delle loro graui neces-
 » sità . Il s. Abate Sabba dimandaua la pace , e
 la tranquillità per li Popoli oppressi , e per le
 Città trauagliate , dicendo : Tu , quæ miserum
 » Oppressorum statum emendas , quæque de-
 » manibus Hostium eripis debiles ; custodi , ò
 » Deipara , Ciuitatem , ac Populum , tanquā pax
 » eorum , qui oppugnantur , & in belli tempe-
 » state tranquillitas vera , & vnicum Præsidum
 » Christianorum . Il medesimo dimandaua per

*In Pippase
Mariana
pag. 338
n. 414.*

*s. Sabba. n
admodum pag.
417. num.*

*Ex. Mea.
24. Febr.*

sc

se stesso la tranquillità insieme, e là salute . Dei-
 Idem pag. para Deo desponsata Maria libera me à ma-
 198. n. 21. gnis lapsibus, atque periculis ; simul tua me
 „ intercesione ad Portum tranquillitatis, atq;
 Rx Men 3. „ salutis perducas . E pure per la sola tranquil-
 Ian. Ode 4. „ lità offeriuia questo prego . Ad stationem
 „ tranquillam, ò Numinis desponsa , me dirige ,
 Idem pag. „ nam fluctuum me tumultuans turbat, simulq;
 244. a. 78. „ grauis tempestas , à peccato nata , exagitat ,
 Ex Men. „ quæ accenditur flatibus malorum Spirituum ,
 12. Ian. „ qui me ad angustias redigunt .

Il S. Patriarca Sofronio , bramando di essere
 indirizzato co'l fauore di Maria per lo sentiero
 della vera Penitenza , porgeua al Trono di Lei

S. Sophron. „ questo supplicante affetto . Me tuum in Hym-
 Paer. pag. „ nis Laudatorem , qui indignas venia culpas
 222. n. 56. „ admisi , dirige ad ambulandam Penitentiae
 Ex Men. „ viam , ò quæ peperisti Verbum , quod tolit
 Ian. Ode 5. „ peccata Mundi . E Giuseppe S. Confessore per
 S. Ioseph. „ la stessa Penitenza supplicaua . Me pre igna-
 Conf pag. „ uia dormientem , & coopertum peccatis , vo-
 247. n. 83. „ ce tua ad Pænitentiam cita , vt quæ Mater es
 Ex: Men. „ Verbi . E di più attestaua . Peccati Veter-
 13. Ianu. „ nus , ò Virgo , ignauia me iterendi libidine
 Ode 4. „ cepit , tua proinde ad Deum intercessione
 Idem pag. „ peruigili ad Pænitentiam expurgisci me coge ,
 509. n. 379. „ passionum tenebras , quibus inuoluitur Ani-
 Ex Men. „ ma mea , per gratiam tuam omni passione ca-
 11. Ianu. „ rentem illustrans .

Sauio

Savio partito prende, chi si conofce seruo
delle sue passioni, e trauagliato da' suoi sfrenati
appetiti, e ricorre alla Vergine per la libertà.

Così ricorreua Simeone Logotheta, detto Me-

tafraste. Animam meam, o Mater, & Vir-

go, à passionibus seruitute oppressam, in li-

bertatem assere. Tu, quæ rerum omnium

Dominum in lucem edidisti, vnaque suavi

nos illecebra trahe, vt subesse velimus iugo

diuinorum Filij tui mandatorum. A questo

ricorso alludeua il S. Abate Sabba pregando,

O' Genitrix Vitæ in se ipsa subsistentis, quæ

palam morte sua Morte in extinxit, prauas

carnis nostræ appetitiones, quæso, trucida.

E di più supplicando altra volta. Miserere

nostri, o quæ intercessionibus tuis ignes co-

gitationum nostrarum, vnaque flamas cu-

piditatum aufers à nobis.

Alcuno tal' hora desidera di essere preservato

dal peccato, e con Giuseppe Confessore prega,

supplicheuole la S. Vergine così. Incessabi-

le deprecatione tua, o Virgo, cessare fac mo-

tuum in me carnalium fluctus, supplex te ro-

go, neque committe, ut me profundissimus,

peccati somnus consopiat. E può soggiun-

gere con 'na' Auore inad minato. Quæ ge-

nuiti Agnum, malitia humana obtritum, &

grauissimorum scelerum ponderibus pressum,

vt

Metaphysa
p. 176. n.

321

Ex Men.
Apr. Ode

S. Sabba p.
245. n. 80.

Ex Men.
1. Janua.
Ode 7.

Idem pag.
246. n. 81.

Ex Min.
16. Janua.
Ode 6.

*Ex Men.
1. Mart.
Ode 7.*

*S. Sabba
P. 389. n.
94.*

*Ex Men.
31. Ian.*

*Idem pag.
413. num.
227.*

„ vt qui totius Mundi peccata portauit; Tu
 „ quoq; ò Domina, me peccatorum meorum
 potenti dominio eripe. E quando si ricorda di
 hauer fatti molti peccati, desidera, e dimanda
 per mezzo della Vergine il piangerli amara-
 mente, come costumava l'Abate S.Sabba. Non
 „ abscondo infelix grauitatem ærumnarum
 „ mearum; quippe in quidquid Deus odio ha-
 „ bet, deuenisse me sentio: Carnem non mi-
 „ nus, quam Animam, & in Anima voluntatem
 „ presertim, cogitationibus nefandis, puden-
 „ dis quoq; sermonibus, factisque fedaui. De-
 „ linquentes item lingua mea, vt reos, tradu-
 „ xi, longè deterioribus ipse commissis inqui-
 „ natus. Quare, ò Deipara, horum mihi om-
 „ nium malorum emendationem largire, vt per
 „ donum tuum hoc à pessima consuetudine re-
 „ sponscens supplex me ipsum proternam, atq;
 „ quod vitæ reliquum fuerit, in graubus meis
 „ facinoribus deplorandis consumam. Et il
 medesimo Santo confessandosi per grandissimo
 Peccatore, alla Vergine se ne fuggia, come
 „ ad Asilo di sua salute. Omne tempus meum
 „ in vita profligata consumpsi, vt qui Animam
 lasciuia sordidam, atque corpus omni gene-
 re impuritatis fædatum gero: ipsa quoq; vis
 cogitandi mea turpitudinibus infecta est, &
 omnes actiones meæ summis sunt nequitijs
 profa-

„ profanatæ; ad extremum quantus, quantus
 „ sum, decretoriam damnationis sententiam,
 „ merui. Quò igitur fugiam, aut ubi quæram *Ex. Men.
17. Febr.*
 „ asylum præter te Domina. Commoueantur,
 „ obsecro viscera tua, atque ad me saluandum
 „ accurre.

E molti pieni di speranza di essere esauditi, *Anonym.*
 dicono con un Savio Innominato. Igitur quām *P. 2. 479.
n. 326.*
 „ enixissimè petimus, ut per tuas maternas ad
 „ Filium preces efficias, nè aliquando spe tanta
 „ excidere permittamur.

S. Romano Diacono, desideroso di esser purificato, ricorre alla purissima Signora dicendo. *S. Roman.
pag. 402.
n. 214.*
 „ Quę Angelorum puritatem trancendis me su-
 „ per omnes Mortales planè puluerem factum,
 „ & inquinatum iniquitatibus carnis, diuinis in-
 „ tercessionum tuarum fluentis emunda, ut in
 „ me quoque misericordiam tuam demonstres. *Ex. Men.
16. Febr.*

Et inuero possiam sperare, che c'impetri il dono della Purità la Vergine hora immortale in Cielo, già che mortale in terra co'l solo suo aspetto moderava negli altri, anzi estingueua gl'impuri moti della Concupiscenza; come l'Alense ce ne rende amplissima testimonianza. E S. Ambrogio par, che scriua, che tanto pura era la Vergine, ut non solum in se Virginitatis gratiam seruaret, sed etiam his, quos viseret, integritatis insigne conferret. Il dire poi co'l citato

Santo Greco, che la Vergine trascende la purità degli Angeli, significa per interpretatione

Nouer. 1. 4. dell'erudito Luigi Nouarino Cherico Regolare,
Elec. num. 419.

„ che impura ipsa Angelorum puritas est, Virgineæ puritati comparata. Stellæ non sunt mundæ in conspectu eius, Angeli enim, qui stellarum nomine significantur, Virginæ puritati comparati, immundi quodammodo appetentes.

Alla dimanda della Purità si può aggiunger quella della Continenza, usando le parole di

Annonym. „ quell'Antico Greco. Tu, o Virgo, tanquam

Pag. 421.

n. 248.

„ firmamentum fidelibus datum à Christo, qui ad tantam Te gloriam euerexit, Continentiæ

Ex Men.

4. Mart.

Ode 4.

„ nos robore mature accinge.

S. Giovanni Damasceno domandaua la santi-

S. Damas. tà corporale, e la spirituale con questa breue for-

Pag. 146.

n. 82.

„ ma. Sanctissima Verbi sanctissimi Genitrix

Ex Men.

11. Janus.

„ nostras Animas, corporaque sanctifica, ut que

Ode 3.

„ Filium misericordissimum in lucem edidisti.

s. Tolopj.

Conf. pag.

i. 4. num.

251.

E credo, che tal dimanda egli facesse per acqui-

stare la beltà dell'Anima sua; come bramaua il

S. Confessore Giuseppe,

„ e però supplicaua. Sa-

6. I. ann.

Ode 1.

„ crociasamtissima Virgo, Athletatum Christi or-

„ namentum planè diuinum, quæ ipsum nobis

Ex Men.

6. I. ann.

„ Christum dedisti, venustatibus speciosis de-

Ode 1.

„ corum, ut mea quoque Anima eleganti orna-

„ tu venustetur, tuis ad Deum precibus impe-

„ tra.

Voglio

Voglio ricordate alcune cose di gran rilievo,
per le quali il S. Abate Sabba con supplicheuole
instanza pregaua questa misericordiosa Signora.

S. Sabba
pag. 415.
n. 23 f.

E la prima si è la liberatione da' Nemici. Ab ini-
,, micis, qui videntur, quiq; videri non possunt,
,, erue me Domina; vt per cuius partum aspexi-
,, mus Verbum, quod inespeditabile fuerat.

Ex Men.
21. Febr.
Ode 1.

,, Mearum quoque passionum ætus tua serenit-
,, tate compone, vt quæ sola es (dopo Christo)

,, reparatio Gentis humanæ. La seconda cosa

,, è l'uscire dalla potesta de' Demonij: Ad mise-
,, ricordiam tuam omni admiratione maiorem,

,, atque ad tuam ardente pro nobis interce-
,, dendì cupiditatem, confugio miserumus.

Idem pag.
218. n. 94.

,, Proinde me, ò Deo desponta, mente aber-
,, rantem peccando, & Impostoris fraude in-

,, seruitutem redactum, redime à vinculis, qui-

,, bus infernales Piratæ in suis me receptaculis,

,, inter angustias tenent. Denique salua me ab-

,, insultibus Dæmoniorum, vt te glorificem, re-

,, que adorem, tanquam inter omnes summe-

,, semperque beatam.

Ex Men.
16. Iann.

La terza cosa è il timore di essere reciso, co-

,, me Arbore sterile, e gettato alle fiamme dell'in-

Idem pag.
388. num.
192.

,, fernal fornace. Ego sum infrugifera Arbor,

,, à frugibus salutiferis inops; vnde est profecto,

,, cur metuam, nè aliquando excisus in ignem,

,, qui extingui non potest, coniiciar miser. Pro-

Ex. Men. „ inde supplex ad genua tua procumbo , vt ab
13. Lassua. „ hoc me igne defendas , atque per tuas ad Fi-
 „ lium preces vim mibi frugiferam impetres .

Idem pag. „ La quarta cosa è il timor horrendo della mor-
264. num. „ te , e delle sue spauentose angustie . Summè
106. „ tremenda Mortis caligo affigit Animam
 „ meam ; & rationis reddenda necessitas , acce-
 „ dentibus Diabolis consternat me , ac pau-
 „ scere cogit , à quibus me angustijs eripe , Vir-
Ex. Men. „ go , simul in portu me salutifero , atq; in lumine
16. Ian. „ Sanctorum , quod occasum non habet , - vt
 „ colloces , rogo .

Finalmente la quinta cosa domandata alla
 Vergine da S. Sabba , è l'aiuto contro le auuersi-
Idem pag. „ tà , & Inimici . Te , vt Angelorum lætitiam ,
533. num. „ vtque Chori Apostolici gloriam , vt denique
47. „ Sanctorum Martyrum firmamentum , nullo-
 „ impetu conuellendum , planè appellamus :
 „ Beatam , ò Virgo . Nostras proinde ad Te
 „ confugientium aduersitates , quæ nos vndi-
Ex. Men. „ que cingunt , dissipa . Eorum quoque , qui
11. Iulij „ nunc impiè contra seruos tuos armantur , con-
Ode 1. „ filia , & temeritatis audacissimæ fastum , in
 „ auras , quæso , disperge .

Vn' Autore innominato fà altre petitioni alla
 Vergine di non minore importanza , come quel-
Anonym. la indirizzata contro i desiderij , che tirannica-
Pag. 533. „ mente ci dominano . Dominipara Virgo , que-
n. 417. „ ipsiſ-

„ ipissimum Deum nostrum , ac Dominum edi-
 „ disti in lucem , inunc cupiditatem tyrannice
 „ dominantium me redde vietorem . E quella ,
 „ per cui desidera lasciar l'amore delle cose vili , e
 „ dirizzar ogni suo desiderio in Christo . Spinas
 „ mei erga res viles amoris , o Genitrix Diuinæ,
 „ exure per illum ignem Diuinitatis , qui uterum
 „ tuum diuinum ingressus , cum nequaquam
 „ exussit . Denique omne desiderium meum in
 „ Filium à Te genitum dirige .

E quella contro i graui dolori del corpo , & i
 „ peccaminosi vincoli dell'Anima . Mihi ergitu-
 „ dimus doloribus presso , & laqueis quoque
 „ peccatorum meorum implicito , Tu , quæ no-
 „ nobis gaudium peperisti , cum à doloribus ,
 „ cum à peccatis immunitatem largire .

E quella , per cagion della quale concepia
 timore , e tremore , pensando al formidabile , e
 futuro auuenimento dell'estremo Giudicio . E-

„ stremum Iudicium cogitans contremisco , ad-
 „ missorum à me facinorum membr . Et infor-
 „ tunatus ego quomodo Iudici respondebo , vt
 „ actiones meas excusem ? Verum oculos ad
 „ tuam imaginem flectens , accipio planè so-
 „ latium , o Domina , ærumbarum mearum .

Importantissima è la petitione di Damasce-
 „ no , che desideraua l'aiuto per la vita buona , e
 „ buona morte . Dirige gressus meos , o Do-
 „ mina ,

„ mina , vt recto tramite ad Filium tuum per
 „ laudabilem viuendi modum proficiscar . Si-
 „ mul largire , vt illam Spirituum malorum Pro-
Ex Men.
9. Ianuar.
Ode 4.
 „ uinciam , & Tyrannicas Légiones aeras pre-
 „ terire possim illæsus in postremo vitæ meæ ar-
 „ ticulo .

Simeone Logotheta , detto Metafraste , pie-
 no di buon zelo , per aiutar que' Peccatori , che ,
 stando nell'infelicissima seruitù del Diauolo , e
 del Peccato , nondimeno adorano la santa Ge-

Mesapbris.
Pag. 477.
n. 323.
 „ nitrice di Dio , dice à Lei . Filium tuum ijs
 „ omnibus propitium redde , qui Te ex animo ,
 „ tanquam Dei Genitricem adorant , quanquam
 „ grauibus hæreant peccatis affixi , quibus Na-
Ex Men.
1. April.
Ode 9.
 „ tum illi tuum ad peracerbam iracundiam pro-
 „ uocant , vt pote malitiosis semper cogitatio-
 „ nibus implicati .

S. Sabba
Pag. 292.
n. 139.
 „ Torno all'Abate S. Sabba , che con affetto
 pregauà la Vergine , accioche l'aiutasse al gran
 cammino della beatitudine sempiterna . Tu sola
 Deum , omni loco maiorem , sine vlla ejusdem
 „ coarctatione deportasti in utero . Proinde ob-
 „ nixè , Te rogo , vt à coarctantibus me calamis-
 „ tatibus liberes , quò scilicet per arctam viam
Ex Men.
22. Ian.
 „ recta proficiens , ad amplitudinem perue-
 „ niam Beatitatis eternæ .

Hora spiegati questi pochi affetti di cose do-
 mandate alla Vergine da' Diuoti Padri Greci ,
 ricor-

Abusata dal peccatore in vita. 625

ricordo a' Peccatori ostinati, che se essi ancora le dimanderanno, temo, non saranno esauditi, per non essere veri Diuoti, mà presuntuosi Adoratori di questa gran Regina, la quale per ordinario accetta l'Orationi, & esaudisce gli Oratori, quando non sono infetti col bruttissimo virtio dell'ingratitudine, che suole nascere negli Abusatori della vera, pia, e Maria-

na
Diuotio-
ne.
••



CAPO

CAPO CINQVANTESIMO SESTO.

*Di alcune Ragiōni, per le quali i Fedeli devono offere
diuoto stile alla Santa Vergine, riuerendala,
lodaendola, & amandola.*

S. Bonaventura
in op. 25.
memor.



L Serafico Padre San Bohauentura scrisse già in vna sua epistola con santo zelo, e con segnalata pietà, molti ricordi à spirituale giouamento, & ad instruttione, e conso-

Apud Spiculam pag. 491. latione de' virtuosi Fedeli; tra' quali il decimo terzo ricordo piace mi sommamente, perche appartiene alla Vergine sacrosanta, la quale, come Regina, dobbiamo riuerire, lodare, & amare, in segno della nostra vera diuotione. Gloriosam Reginam, scriue egli per ricordo ad ogni diuoto Fedele, in summo habeas omnitempore venerationis affectu; eamque in tuam suscipiens Aduocatam deuotissimè, ac securè tuam ei causam committe. E simile ricordo scrisse il Vicario di Christo, il santissimo Pontefice Romano Gregorio VII. alla virtuosissima Matilde, Benefattrice grande della Romana Chiesa. De Matre Domini, (ecco il ricordo) cui te principaliter commisi, & committo, & nunquam committere omittam, quid tibi dicam? Hoc procul dubio teneas, quià quantò altior,

*Greg. 7.
lib. 1. ep. 47.*

„ altior , & melior , ac sanctior est omni Matre ;
„ tanto clementior , & dulcior (est) circa con-
„ uersos Peccatores , & Peccatrices . Inuenies
„ illam , indubitanter promitto , promptioreme-
„ carnali Matre , ac mitiorem in tua dilectione .

Hor questo santo Ricordo vaglia anche per noi , accioche , come acuto pungolo , e quasi dorato sprone , ci ecciti , e ci stimoli , e ci spinga al virtuoso corso della vera diuotione verso la celeste Regina , e gran Madre di Dio , la quale tutti i Diuoti deuono riuertire , lodare , & amare , per vigore di alcune ragioni , che sono scritte , e dichiarate da' Dotti , e graui Teologi , e da' Sancti Padri .

E tali Ragioni possono deriuarsi da due Capi
vniuersali , per sentenza di vn moderno Teolo-
go ; & il primo si è , l'impareggiabile eccellenza
di questa soprana Regina ; il secondo , la nostra
moltiplicata utilità . E quanto al primo Capo ,
che è dell'Eccellenza , dico , che chiunque pren-
de à considerar la Vergine , è costretto à confessare , che ella merita il titolo di eccellentissima
per molte Ragioni , e tutte degne di essere diuo-
tamente ponderate . Ecco

LA PRIMA RAGIONE ,

LA quale si fonda sopra le perfettioni virtuo-
sissime , e virtù perfettissime , e sopra i pri-
Kkkk uile .

uilegij, gracie, doni; e sopra la gratia, sanctità, merito, e gloria; e sopra la Persona humana sublimata in Cielo sopra tutte le create Persone. E queste conditioni prese dalla Vergine, tanquam ex proprijs, ci persuadono la sua diuotione, & à riuerirla, adorarla, & amarla, come dotata, & arricchita colle gioie, e co'l tesoro di vna incomparabile eccellenza. Imperoche le perfezioni, e virtù sue furono senza alcun difetto conosciute; che però di Lei, quasi di Verga animata, e nascente

Petr. Dam.
col. 1. 2. senza nodi, Pietro di Damiano scrisse. Detor-
„ tuosa radice Generis humani in rectitudinem
„ erumpens omnem ignorat nodositatem. E ta-
li perfezioni, e virtù furono moltissime, simbo-
lizzate già negl'Ingredienti dell'antico, e sacro
Timiama, simbolo della Vergine, piena di per-

Fr Raffael
lo delle Co
Iombe nel. del dottissimo Ordine de' Predicatori, che il Ti-
mama si componeua con sette Aromati; & a-
dombrauano Maria, e le sue perfettissime virtù.

Et io noto, che essendo sette i detti Aromati, fi-
gurauano l'vainerità di tutte le viriù in Maria,
conforme alla celebre, e pontificia dottrina del
morale, e santo Pontefice Gregorio, che hà
„ scritto. Quia septem diebus omne tempus
„ comprehenditur, rectè septenario numero
„ vniuersitas figuratur. E se l'addotto Santo,
Euanç moralizzando, scrisse de' vitij di Maria pecca-
trice,

S. Gregor.
ho 33. in
Euanç

trice , dalla quale il Signore discacciò sette De-
„ monij. Quid per septem Dēmonia nisi vni-
„ uersa vitia designantur? Noi possiam ben di-
re , moralizzando , delle virtù , e perfettioni di
Maria innocentissima , e virtuosissima . Quid
„ per septem Aromata , nisi virtutes vniuerse ,
„ & perfectiones designantur? Tutte le virtù ,
e perfettioni erano in questa ecceccentissima
Creatura; onde meritaua il titolo di Mondo mi-
nore , mà virtuoso , e tutto pieno di spirituali
bellezza nel colpetto del Diuino Creatore. Che
così appunto fū rivelato per diuino comanda-
mento à S. Brigida da vn' Angelico Personag-
gio. Et ecco le parole da Lei per lo stesso co-
mandamento scritte , e dette alla santa Vergine.

*s. Brigid.
in ser. An-
gelis s. in
lib. Renet.*

„ Mundo , & creaturis omnibus , præter solum
„ Hominem , perfectis , & diuino aspectui cum
„ pulchritudine reuerenter assistentibus , ad-
„ huc vnu minor Mundus coram Deo cum om-
„ ni venitatem increatus astabat ; à quo maior
„ gloria Deo , & Angelis maior letitia , atque
„ omni homini , eius bonitate frui volenti , ma-
„ ior utilitas , quād de hoc maiori Mundo pro-
„ uenire debebat; cioè, Creato il Mondo gran-
de con tutta la sua bellezza , non era ancor for-
mato auanti Dio il Mondo minore con le sue
perfettioni. E s'intende la Vergine ; à cui la sua
„ diuota Brigida dice . O' prædulcis Dominas,

„ Virgo Maria, omnibus amabilis, omnibus
 „ vtilis, per hunc minorem Mundum non in-
 „ congruē tu intelligeris. Et aggiunge altre
 lodi grandi, e trà quelle questa grandissima. Si
 „ ne omni ambiguitate credendum, Deum in te
 „ ante tuam creationem plures virtutes præui-
 „ disse, quām in omnibus herbarum, florū,
 „ arborum, fructuum, lapidum, gemmarum,
 „ seu metallorum generibus, quæ inueniri pos-
 sunt in totius Orbis amplitudine: Vnde non
 „ mirum, si Deus in te, ò minor Munde, qui
 „ adhuc creandus eras, magis delectabatur,
 „ quām de hoc maiori Mundo. E conclude al
 „ fine con questo virtuosissimo Encomio. Tu,
 „ ò felix Maria, virtutum plenissima, post
 „ tuam creationem, diuina opitulante gratia,
 „ omnia, quæ tecum Deus facere dignatus est,
 „ cum omni virtutum perfectione dignissimè
 „ meruisti. Questa ultima parola, meruisti,
 ci auuisa, che la Vergine vsò gran diligenza, e
 grande sforzo, per conseguire l'eccellenza del-
 le sue virtù, e perfettioni; il che si conferma
 con vna certa Riuelatione riferita da S. Bonauentura, e di cui il Teologo Cartagena scriue.
 S. Bonauentura. *Cart. 10.*
4. lib. 15. „ Certè D. Bonauentura in meditationibus vi-
ho. 11 ante „ te Christi cap. 3. ex quadam reuelatione re-
 fert, nullam gratiam, donum, vel virtutem
 „ B. Virginem obtinuisse absq; magno labore,
 affli-

afflictione, & lacrymis, excepta gratia, qua
,, primum in vtero Matris Annę fuit sanctifica-
,, ta ; cioè, niuna gratia, niun dono, e virtù
niuna, ottenne la B. Vergine senza il merito
continuo di vna laboriosa dispositione. E tal
merito, per essere stato grandissimo in vita, ci
aiuta ad accrescere il concetto, che far dobbia-
mo della sua eccellenza. Et inuero il cumulo
de' meriti, che ella acquistò, fù immenso, come
spiegano i Teologi, concerto mirabile, & arit-
metico raddoppiamento, di cui ne porta alcuni
esempi vn'Illustrissimo Moderno, e tra' quali è
questo. Se vn Principe hauesse quaranta Città,
e le vendesse con questo patto, che per la prima
se li desse vn quattrino, per la seconda due, per
la terza quattro; e così di mano in mano rad-
doppiando l'ultimo numero de' quattrini, sino
alla quarantesima Città, ne riceuerebbe il Prin-
cipe per prezzo scudi 2748779069175400.
cioè due migliaia di millioni settecento quarant'
otto millioni settecento settanta noue mila, se-
santa noue, e cento settanta cinque quattrocen-
tesime parti; che tutto significa vn numero
grandissimo, prouato dal P. Christoforo Claudio
della nostra Compagnia, conosciuto da me, e
stimato da tutti per dottissimo Matematico del
suo tempo. Hor posto questo numero, e sup-
posta per vera la sentenza, che asserisce. La-

B. Ver-

*Aref. l. 2;
impr. 3.
di sc. 3.
pag. mibi
97.*

*P. Christ.
Clau. in
Arte.
prab. c. 24.*

B. Vergine riceuè nella sua Concettione gratia maggiore, che ogn' altro Santo in vita fino alla morte ; dico ; che ella sempre corrispose alla gratia con atti ferventissimi di santo amore di Dio ; e però visse , raddoppiando per ciascun atto il suo merito sino all'altezza di vn cumulo immenso, e smisurato; da che raccoglie prudentemente il P. Suarez, che i meriti di Lei sieno maggiori, che tutti i meriti de' Santi raccolti in vno, & accumulati insieme. A questi meriti aggiungiamo i Priuilegij , de' quali habbiamo detto co'l P. Mendoza , e co'l P. Suarez, che tutti i Priuilegij concessi da Dio a' Santi separatamente , tutti vnitamente alla sola Vergine furono comunicati . Oltre questi noi possiam considerare la gratia , e la gloria della medesima ;

P. Spinel. delle quali due vn Teologo forma, e proua que-
c. 6. n. 11. „ sta Propositione. Deipara plus gratiæ, & glo-
„ riæ ipsa vna obtinet , quæm reliqui Sancti , &
„ Angeli simul ; cioè la Madre di Dio ottiene i tesori della gratia e della gloria con abbondanza maggiore , che gli altri Santi , e gli Angeli insieme . Et io della gratia, oltre lo spiegato nel Capo 24. dico solamente , che fù immensa , se-

S. Epiph. „ condo quel detto di Epifanio , Gratia sanctæ ser. de lau. „ Virginis est immensa .
Deipara .

S. Bon. in spec. B. V. „ E Bonauentura considerò la sua immensità , cap. 5. e ne spiegò vna bella ragione scriuendo .
Consi-

„ Consideremus gratiæ Mariæ immensitatem;
 „ immensa fuit gratia, qua Maria fuit plena;
 „ immensum enim vas non potest esse plenum,
 „ nisi immensum sit illud, quo est plenum. Ma-
 „ ria autem vas immensissimum fuit. E quindi
 „ inferisce, oportuit utique, quod gratia illa,
 „ quæ tantam implere potuit capacitatem, es-
 „ set immensa. E Pietro di Damiano mirando
 l'anime de' Santi, & i Chori degli Angeli in pa-
 ragon della Vergine, afferma, Vtramque
 „ naturam Virgo singularis exuperat immensi-
 „ tate gratiæ.

*s. Pet. Da-
mian. in
de Ag.*

*s. Chrys.
in Liturg.*

*S. Bernard.
v. 1. ser.
61. apud
Spin. pag.
100.*

Della Gloria poi, che corrisponde a' meriti,
 & alla gratia, ricordo l'auree parole del Bocca-
 doro, con le quali nomina la Vergine, In-
 comparabiliter gloriosissimam, quam Sera-
 phim. Et il diuoto pensiero di Bernardino
 Sanese, che stima, Virginem super omnes in-
 feriores ordines tam Hominum, quam Ange-
 lorum simul sumptorum improportionabiliter
 esse prælatam, & quicquid est Gloriæ in om-
 ni inferiore glorificata natura, tam Angelica,
 quam Humana, multò præcellentius esse in
 Virgine, nella quale io considero, con nostro
 sommo onore, e somma consolatione, esaltata
 sopra ogni Creatura, non solo la natura nostra
 humana, come in Christo, Huomo, e Dio; mà
 di più l'humana persona; il che non si dice, nè si
 può

può dire di Christo ; poiche l'incarnato Verbo assunse la natura , e non la persona dell'Huomo . Oh quanto dunque grande si è l'eccellenza di Maria , oh quanto miracolosa ; diciamo pur tutti di Lei con le parole di vn famoso Predicatore , e suo Diuoto . Fù Maria gran miracolo di Natura , di Gratia , e di Gloria . Di Natura , per le sue rare , e celestiali bellezze , per le quali le risultava nel volto vn miracoloso splendore , che ragionaua puri pensieri nelle menti degli Spettatori . Miracolo di Gratia , per l'altissimo pregiò della sua singolare , & eminentissima Santità . Miracolo di Gloria ; poiche , secondo alcuni dottissimi Teologi , ella quagiù in terra vidde più volte la Diuina essenza , & hora gode , e goderà per sempre , e sopra tutti i gloriosi Troni degli Angeli , e de' Santi , il suo glorioso Trono in Paradiso . Di questa mitacolosa Regina si spiega per figura quel gran detto Mosaico . Vadem , & videbo visionem hanc magnam . E quello di S. Giouani Signum magnum appa- ruit in Célo , Mulier amicta Sole . E quello di S. Ignat. , S. Ignatio martire , Sacratissimum spectacu- lum , cèleste Prædigium . E quello di Christo , Stomus , Magnum , & perpetuum Miraculum . E quello di Damasceno , Miraculum omnium Miraculorum maximè nouum . Et il medesimo la chiama Miraculorum abyssum . E quel-

*P. Giulio
Maz. par. 4.
dist. 124.
pg. 453.*

Exod. c. 3.

Apoc. c. 12. 5.

S. Ignat. Epis ad Ioh.

S. Chrysost. ser. de Virg.

*S. Damasc. or. 1. de na-
tiv. Maria.*

„ Io di Efrem Siro , Aue præstantissimum Vni-
 „ uersitatis Miraculum . E quello di Bernardi-
 „ no , che la nomina Miraculorum Miraculum .
 „ E quello di Epifanio , che moltiplicatamente
 „ le dà il nobilissimo titolo di Miracolò stupen-
 „ do , e dice di Lei . Stupendum est Miraculum
 „ in Cœlis Mulier amicta Sole . Stupendum Mi-
 „ raculum in Cœlis , Alter Tironus cherubicus .
 „ Stupendum Miraculum in Cœlis , Muleris Fi-
 „ lius , qui & ipius , & seculorum est Pater .
 „ Stupendum Miraculum in Cœlis , Thalamus
 „ Virginis habens Filium Dei , Deum Sponsum
 „ Christum . Stupendum Miraculum in Cœlis ,
 „ Dominus Angelorum Infans Virginis effe-
 „ tus est . E finalmente quel detto breuissimo
 „ di parole , mà secondissimo , e di gratosi con-
 „ cetti , e di misteriosi secreti , co'l qual Maria è
 „ nominata da alcuni santi Dottori , Miraculo-
 „ rum officina ; cioè , come spiega gentilmente
 il nostro P. Mazarino , Officina di Miracoli di
 ogni farta ; si che , come chi cerca merci , ò ro-
 be , per comprare , se ne vâ all'officine , oue si
 vendono , ò si fanno ; così chiunque è vago di
 Miracoli , non vada altroue ; che all'officina di
 Maria . Io lascio quella spiegatura di Miracoli ,
 che , come è bella , così è lunga assai ; e ricordo
 il detto del Cartagena . Ipsietiam Ethnici
 Homines ; immo , & Turchatum Princeps

S. Ephr. ap.
do. Deip.
S. Bernar.
do. i. conc.
61. art. 1.
c. 12.
S. Epiph.
or. de Deip.
P. Mazar.
par. 4. disc.
24. pag.
432.
Cart. to. 4.
lib. 15. ho.
9. col. milib
215.
De Alcoro
azur. 31.

„ Mahomethus in Alcorano non dubitauit per-
 „ illustri Miraculi nomenclatura Deiparam Vir-
 „ ginem exornare ; cioè gli Huomini anche
 Gentili , & Infedeli , anzi lo stesso Principe de'
 Popoli Turcheschi , Macometto , nell'Alcorano
 suo celebra , adorna , e riuersisce col titolo di Mi-
 racolo Maria , & il suo Figliuolo , auuisando .
 „ Deus illam , Filiumq; suum manifestum Gen-
 „ tibus Miraculum posuit . Sul quale auuiso ,
 quasi per buona Glosa , fà tre note il Cartagena ;
 la prima , che la Vergine è detta Miracolo , af-
 solutamente , cioè , non solamente nell'ordine
 della Natura , mà di più nell'ordine della gratia ;
 & io aggiungo , & anche nell'ordine della gloria .
 La seconda nota è , che la Vergine è Miracolo
 manifesto , certo , sicuro , e che non se ne può du-
 bitare . E la terza nota nostra , che ella è Mi-
 racolo nostro Gentibus , à tutte le Genti , Nationi ,
 e Popoli , che di Lei tengono cognitione , e la-
 stimano Donna miracolosa , e di ammirabile ec-
 cellenza . E per la quale noi dobbiamo essere di
 Lei diuoti , mossi à riuersirla , lodarla , & amarla
 per questa prima Ragione spiegata , e presa dal-
 la medesima Vergine . Hora spieghiamo

LA SECONDA RAGIONE ,

*Arefi nell'
Impr. 110.
n. 1. pag.
126.*

Prendendola da Dio , e per cui maggiormente si scuopre l'eccellenza di Maria . Vnano-
bilissi-

bilissimo , & erudito Autore con una sacra Impresa la paragona à quel raro , e peregrino Vccello , che viue nell'Isole Molucche , e si chiama comunemente da' Paesani Manucidiota , cioè , Vccello di Dio , significando con tal nome il suo molto pregin , e la sua grande eccellenza . Così possiamo dire per degna commendatione di Maria ; ella è Colomba di Dio , Vergine di Dio , Madre di Dio , Creatura di Dio ; e per conseguenza Colomba , Vergine , Madre , e Creatura di grande , e straordinaria eccellenza ; impestochie nella sacra Scrittura le cose straordinariamente gradi , e nobili , & eccellenti si dicono essere di Dio , come Cedro di Dio , Monte di Dio , Figliuoli di Dio , cosa di Dio , cioè cosa eccellenzissima , e diuina ; perche , secondo l'osseruatione gramaticale , il caso secondo , il Genitivo , Dei , hà tal' hora la forza di adiettivo ; onde il dire , Casa di Dio , tanto vale , quanto se si discesse , Casa diuina ; come osserua l'allegato Autore . Quindi si argomenta per lode di nostra Signora , che , per essere ella di Dio , è tutta di grande eccellenza , e tutta diuina . E tale parue già all' antico , dotto , e gran Dionisio , quando confessò , che , come à Dea , le hauerebbe offerto il tributo di adoratione , se la Ragion naturale , e la vera , e santa Fede di un solo Dio non l'hauesse frenato , e ritenuto . Ecco le sue parole

*Idem pag.
199. n. 12.*

Comment. „ riferite dal Cartusiano . Nisi ex ratione natu-
in c. i. A. „ rali , & fide , quam à Paulo accepi , nouissem ;
reop. de di- „ aliud esse Deitatem ; præter hanc Virginem .
nun. nom. „ „ aliquid aliud Deitatem esse , non putassem .
ato. 16.

E tale stima diuina hebbe nel cuore il Grèco , e
 Santo Confessore Giuseppe , quando con humi-

S. Ioseph. „ lissimo affetto così a Lei supplicò . O' Dei-
ex Mon. 3. „ „ para illos , qui decantandis tibi laudibus Cho-
Ian. in Ma- „ rum instituere sacratum , in diuina , quam de-
tut. Ode 3. „ te habent , existimatione confirma . Io qui

P. Simon. „ auuerto con buono , e dotto Scrittore dell'Ordi-
Vangne- „ ne nostro , che i Padri Greci spessissimo , e talvol-
reckius in „ ta anche i Latini , applicano la parola , diuina ,
Pies. Mar. „ alla Vergine , & ad ogni cosa più del solito am-
pag. 193. „ mirabile . Sapissimè Grèci , ut interdum quo-
 que Latini , existimationem diuinam Deipa-
 ræ attribuunt ; qui & rem quamcumque paulò
 magis admirandam rem diuinam appellant .

E in questo senso di esser cosa diuina , mà non di
 esser Dea , la Vergine , s'intendono alcuni Padri
 antichi della Chiesa Greca , e particolarmente
 Nazianzeno , e Damasceno , quando parlando
 à lode di Lei , vsano il nome di Dea . Che però

P. Canisius. „ il nostro Canisio giuditiosamente ha scritto .

„ Nec illud in calumniam recipiendum est ,
 „ quod apud Veteres , præsertim Nazianze-
 „ num , & Damascenm (Virgo) Deæ nomen
 „ accipiat ; cum & Hieronymus in cap. 1. ad
 „ Gala-

„ Galatas , Petrum , & Paulum Deos , hoc est ,
„ diuinos Homines vocet ; hucque dictum Pro-
„ phetæ applicet . Ego dixi , Dij estis .

Così la Vergine taluolta è nominata Dea ;
cioè , Donna diuina ; ouero Dea per participa-
tionem , non per essentiam , e però non merite-
uole dell'adoratione ordinaria Dulia , douuta
a' Santi ; mà della Dulia più eminente , e più ec-
cellente , detta Hiperdulia , che à Lei si deue ,
come superiore in santità à gli Huomini tutti , &

„ à gli Angeli ancora . Confitemur , scriue vn ^{Io. Cantac.}
^{in Apolog.}

„ Autoreuole Personaggio , quòd Mariæ simi-
„ lis Homo nèc natus sit , nec posthac ex viro , ^{3. & 9. con-}
^{tra Mahus.}

„ & muliere nascitus usque ad consumatio-
„ nem seculi . Et secundum humanam Naturam ,

„ eam Angelis inferiorem esse iudicamus , tan-
„ quam Hominem ; honore autem , & sanctimo-

„ nia ipsam omnibus Angelis indubie præferi-
„ mus , eo quòd Verbum , & Filium Dei secun-

„ dum carnem pepèrit . Mà da questa più che
humana , e soprangelica santità non deue rac-

„ cogliersi , che la Vergine sia Dea , e che le con-
uenga il sacrificio , e l'adoratione di Latria , co-

me à Dio ; perche s. Epifanio chiaramente scriue .
„ Reuera Sanctum erat corpus Mariæ , (e san-
„ tiSSima l'Anima) non tamen Deus . Reuera

„ Virgo erat ipsa honorata (con l'Hiperdulia)

„ sed non ad adorationem (della Latria) nobis ,

sed

„ sed ipsa adorans eum , qui ex ipsa carne ge-
 „ nitus est . Alle quali parole del Santo ag-
 „ giunge vn Teologo . Ecce adorationem La-
Cart. tom.
4. l. 18. ho.
4. col. 756.
 triæ , soli Deo debitam , negat Epiphanius B.
 „ Virginì , non verò Hyperduliae . Il Cardinal
 Baronio nell'Anno 373. ricorda l'Idolatria He-
 „ resia de' Colliridiani , qui Collyridem , siue
 „ Placentam , dice il sopracitato , e dotto no-
P. Simon
pag. cit.
 stro Scrittore , Virginì offerentes , eidem sa-
 „ crificabant , vt Deæ , per suas nempe mulie-
 „ res sacrificulas ; cioè , i Popoli Colliridiani
 heretici , nella Siria , per mezzo delle Doane
 adorauano , come Dea , Maria , le offeriuano sa-
 crificio , e portauano la statua di Lei con sôlen-
 ne pompa in processione . E tal costume , come
 alieno dalla cattolica Fede , & infetto di hereti-
 cal veleno , è riprouato , ripreso , e condannato
S. Epiph.
heresi 78.
 da s. Epifanio . Noi nondimeno da male di tal
 fatta trarre possiamo questo bene ; che è , cre-
 dere , e confessare , che la Vergine , non essendo
 vera Dea , è nondimeno Donna veramente di-
 uina , e Donna di tale eccellenza , che merita di
 essere riuerita , lodata , & amata , dopo Dio , sot-
 to Dio , e vicinissima à Dio , da tutti i suoi Diuo-
 ti con l'eminente , sublime , e sacra adoratione
 d'Hiperdulia .

Questa seconda Ragione , presa da Dio à chia-
 ra dimostranza della grande eccellenza della
 Vergi-

Vergine, cresce nel suo vigore con la considerazione, che trà le Creature, n'una, anzi neanche tutte insieme fanno conoscere tanto vivamente gli Attributi diuini del diuino Monarca, quanto si conoscono per mezzo di questa sola, & eccellenissima Signora ; à gloria di cui vn. suo addottrinato Diuoto forma prima, e poi proua con dotto, e bel discorso questa Proposizione. Per nullam puram Creaturam, immo nec per omnes simul sumptas, magis nobis inotescere arbitror Diuina Attributa, quam per solam B. Virginem. Lascio di riferire la proua, che l'allegato fà alla distesa intorno alla sapienza, potenza, bontà, & altri Attributi diuini, scoperti, e conosciuti diuinamente in Maria. Mà non voglio lasciare vn'altro grande argomento, preso pure da Dio, e comprouante l'eccellenza di Lei; & è, che in certo buon senso, e spiegato con termini cautelati, può ella nominarsi Causa Dei. La Vergine è la cagione di Dio, non in quanto Dio reduplicatiè; mà specificatiè in quanto Dio è generato Huomo.

Tratta sottilmente questo punto il Teologo Cartagena, senza definirlo di suo senso, mà secondo la sentenza (se è vera) di que' Teologi, qui dixerunt; quod, cum sola B. Virgo causa salutatem exercuerit ad conceptionem, & formationem Christi, & Christus sit Deus,

con-

„ consequens sit; vt, sicut ipsa est Genitrix
 „ Dei, ita in eodem sensu sit causa Dei. Im-
 peroche chiunque temporalmente genera, ca-
 giona, & il cagionare è cosa superiore al gene-
 rare, e quella si racchiude in questa; onde ne-
 segue, che, come si dice. La Vergine hà gene-
 rato Dio, così dir si può. Ha cagionato Dio,
 „ Genitrix Dei, Causa Dei. Iddio è la prima,
 & vniuersalissima cagione di tutte le cagioni,
 secondo quel celebre, e tante volte ricordato

Arist. ap. „ detto del moribondo Filosofo, Causa causa-

Rodrig. „ rum miserere mei; e secondo la sacra senten-

Alt. c. 17. „ za dell'Apostola s. Paolo. In ipso viuimus;

28. „ mouemus, & sumus. Hor se la Vergine può
 „ nominarsi nello spiegato buon senso Causa
 „ Dei, potrà parimente esser detta, Causa Cau-
 „ sa Causarum omnium; ò che argomento effi-
 cace di sublime eccellenza, & ineffabile dignità!

Catec. 10. 4. „ O' stupendum, esclama il Cartagena, & inef-

I. 15. ho. 6. „ fabilem B. Mariæ, Dei Parentis, dignitatem,

col. 192. „ vt Deus voluerit ab ea dependere in genera-

„ ri, nec alia carne indui, quām per veram ge-

„ nerationem, & causalitatem à Virgine exhibi-

„ bita! S. Anselmo sollevò, credo, la sua men-

S. Ansel. „ te piena di maraviglia, à questa degnissima, &

or. ad B. V. „ ecclentissima Signora, come à cagione di Dio,

„ e di Dio cagione delle cagioni tutte, e dunque

„ la Natura; quando proferì quelle misteriose

& in-

„ & ingegnose parole. Mira res, in sublimi
„ contemplor Mariam locatam; omnis Natura
„ à Deo est orta, & omnis Dei Natura ex Virgi-
„ ne; cioè, tutta la natura delle create cose è
nata da Dio per creatione; e tutta la Natura di
Dio, unita alla Natura humana nella Persona
del Verbo, è nata dalla Vergine nell'essere di
Christo, vero Huomo, e vero Dio. E' vero,
che non tutti i Teologi concedono, che nello
stesso senso della Vergine si dica, Madre di Dio,
e Cagione di Dio; imperoche il nome di Madre
determina l'humana generatione; per mezzo di
qui Dio fatto Huomo nacque dalla Vergine; oue
il nome di Cagione, non determina la productio-
ne. Mà io, rispondendo, affermo, che la de-
termina, supposto, che s'intenda nello spiegato
senso specificatiuo di Dio, non assoluto, mà di
„ Dio humanato. Deus simpliciter non causa-
„ tus, nec effectus; sed specificatiuè causatus
„ homo, factus homo; Dio huomo fatto da sua
Madre Maria, proua l'eccellenza di Maria. Et
aggiungo, che Maria fatta sua Madre da Dio,
proua la medesima eccellenza, perche in gene-
re di Madre non può esser fatta da Dio Madre
migliore, che Maria Madre di Dio; come hò di-
chiarato di sopra, secondo la doctrina di s. Bo-
gnauentura, e s. Tomaso. Hora voglio toccare

*Ap. car.
mag. col.
193.*

Cap. 21.

LA TERZA RAGIONE,

Per cui si rende ammirabile l'eccellenza della Vergine; & è presa da gli Angeli, de' quali ricordo quel Quesito di d'Inocia curiosità. Perche il trionfante Redentore, suo diletissimo Figliuolo, ascendendo alla celeste Regia del Paradiso, non la condusse in sua compagnia, desiderando ella di star sempre con lui, e meritando l'accelerato possesso di quel sommo bene? Alcuni rispondono, che non la condusse, accioche rimanesse in terra per Maestra, e per Consolatrice, non solo degli Apostoli, mà di tutti i Fedeli. Altri recano altre cagioni. Io rispondo con le belle parole di s. Anselmo, che fa la proposta, & anche la risposta à tal Quesito, discorrendo co'l Signore in questa gratiosa, e

*s. Ansel.
de Excel.
V. 18. c. 7.*

gentil maniera. O' bone Iesu, istius tuæ dulcissimæ Matris Fili, quomodo potuisti pati, vt, te in Regnum tuæ gloriæ remeante, illam quasi orbata in miserijs Mundi relinqueres, & non eam statim tecum regnaturam assumeas? Fortassis Domine nè tuæ celesti Curiæ veniret in dubium, cui potius occurreret; tibi videlicet Domino suo, Regnum tuum in assumpta carne petenti, an ipsi Dominæ suæ in ipsum Regnum, iam suum Materno iure effectum,

„ effectum, ascendentì. Par voglia significar Anselmo, che era tanto nobile, eccelsa, e magnigiosa l'eccellenza della Vergine Madre, che se il Figliuolo suo diuino, e trionfante l'havesse condotta seco di partia Cielo, tutta la celeste Corte al primo incontro sarebbè restata attonita, e dubbia, à chi prima di que' due dovesse inchinarsi, e con humilissimo ossequio riverire, & adorare.

Hor qui vado immaginandomi la somma ricerenza, con che gli Angeli santi trattarono in sua vita questa ecceffentissima Signora, e custodendola, e seruendola, e portandole spesso il cibo necessario alla sua vita mortale; e con Lei anche conversando angelicamente. Nicolò Li-

*Exod. c.**25. 18.**Lyr. lib. iii.**Glos. moro.*

„ rano sù quelle sacre parole dell'Esodo. Duos „ Cherubim facies, moralizza per acconcio no- „ stro scriuendo. Designatur Assistentia An- „ gelorum huic Virginai famulantium. Era una figura dell'Assistenza Angelica destinata à custodir, e seruir Maria. Sanno i Dotti il gratio- Problema proposto, & ispiegato dall'erudito „ nostro P. Francesco Mendoza. Vtrum B. Vir- „ go vnum, aut plures Angelos custodes ha- „ buerit. Se la B. Vergine hebbe in sua vita vno, ouero più Angeli custodi. Et il P. dotta- mente, primà espone molti argomenti per la ne- gatiua; mà poi si appiglia all'affermativa, for-

mando due detti; il primo de' quali è questo.

B. Virgo Angelum-habuit custodem. Et il secondo, Angelus tutelaris B. Virginis fuit supremus ex ordine seraphico. Et ambedue molto bene sono prouati da lui, che aggiunge, come probabile, che tal' Angelo fusse Gabriele; & at-

Abul. in Mar. c. 18. q. 60. testa, che non gli piace l'opinione dell'Abulense, oue scriue, che la Vergine in diuersi tempi

hebbe diuersi Angeli custodi. Mà io mi persuado, che ella hauesse molti Angeli, se non co'l titolo di Custodi, almeno co'l nome di Cortigiani celesti, e di serui Angelici; e però Damasceno

Damasc. or. 1. de na-
sta. B. Vir. 3. „ à Lei disse. O' Sanctissima Filia, quæ mater

„ ni vberis lacte aleris, & ab Angelis vndique

„ cingeris. E di Lei Gregorio Nicomediense,

Greg. Nicomed. or. de Obl. „ Oportebat, non vnum solum ei seruire Ange-

„ lum, sed decies mille millia eam stipare. Et

Desp. Id. ibidem. „ il medesimo pur di Lei. In dies procedente

„ ætate crescebant in ea dona Spiritus, & ver-

Ildelf. fer. 3. de Ass. „ sabatur cum Angelis. Et Ildelfonso, Si quis

„ indagare voluerit, quam sanctè, & iustè vixe-

„ rit, soli Deo cognitum esse videtur, & Ga-

„ brieli Arcangelo, & Angelis sibi collectanti-

Hier. de Nat. Mar. tom. 9. „ bus, secumque loquentibus. E Girolamo.

„ Quotidie ab Angelis frequentabatur, quoti-

„ die diuina visione fruebatur; quæ eam à ma-

Ambro. de Virg. 1. 1. propo. init. „ lis omnibus custodiebat, & bonis omnibus

„ redundare faciebat. Et Ambrogio. Tum-

sibi

„ sibi minus sola videbatur, cum sola esset; nam
„ quemadmodum sola, cui tot libri adessent,
„ tot Archangeli, tot Prophetæ? E credo,
che molti di questi Angelici serui, e Cortigiani
facebbero à gara di seruirla sollecitamente, e pro-
uederla ancora molte volte di cibo degno del
suo virgionale, e moderato nutrimento, poiche
leggesi nella sua sacra Historia, raccolta dal Pa-
dre Cristoforo de Castro della Compagnia, che
„ cibo aliquando comparato diuinitus aleba-
„ tur. E confermasi co'l testimonio di Georgio
„ Cedreno. Maria in templo permanebat, atq;
„ ab Angelo nutriebatur. E di Andrea Cre-
„ tensc. Deipara in adytis, tamquam in aureis
„ vecta thalamis, immortalem, non autem com-
„ munem, cibum sumebat. E di Germano
„ Arcivescouo di Costantinopoli. Mansit in
„ Sanctis Sanctorum, seu in Templi penetrali-
„ bus, Abrosiam nutrimentum per Angelum
„ accipiens, usque ad secundam ætatem. E di
„ Georgio Arcivescouo di Nicomedia. Cum
„ Maria, ut solebat, versante in adytis, vidiit
„ Zacharias quemdam sermocinantem, qui erat
„ inuisitata specie, & ei præbentem nutrimen-
„ tum; erat autem, qui apparebat, Angelus.

Tocca hora à noi formar altissimo concerto
dell'eminente eccellenza della Vergine ri-
uerita, e seruita da gli Angeli, che con l'esem-
pio

P. Chriſſ.

de Castro

in hisſ.

Deip. 6.3.

Greg. Cedr.

in Comp.

Historia.

Andr.

Cres. de

dormit.

Deip. En-

comio 1.

German. orj

de oblat.

Virg.

Georg. Ni-

com. or.

de oblat.

Maria.

pio loro ci muouono ad esserne veri Diuoti, con
riuerirla, lodarla, amarla; e con mostrarcitut-
ti, e soprattutto prontissimi ad obbedirla, senza
mai contradire in vita nostra a' suoi precetti.
Che appunto così procedono verso di Lei in-
Cielo hora gli Angeli medesimi; come per diui-
no impero vn'Angelo riuolò à S. Brigida, det-

*Rosell. s.
Brig. ser.
Angel.
cap. 20.*

„ tandole queste parole. Virginis Animam,
„ quando fuit à corpore separata, statim super
„ omnes Célos Deus mirificè sublimauit, ei que
„ imperium super vniuersum Mundum dona-
„ uit; & Angelorum Dominam æternaliter ip-
„ sam constituit. Qui quidem Angeli ità post
„ modum obedientes Virgini effecti sunt, quòd
„ omnes Inferni penas libentius sustinerent,
„ quām aliquibus suis preceptis in aliquo con-
„ tradicerent. Dunque da tutti gli Angeli im-
„ parino tutti gli huomini questa verità. La
Diuozione alla Vergine esclude la contradizio-
ne a' suoi precetti. E l'imparino anche da gli
Antichi, e da' moderni Santi; poiche quindi
può raccogliersi

LA QVARTA RAGIONE,

Dalla quale muouer ci dobbiamo à conce-
pire in grado altissimo l'eccellenza di Ma-
ria, nella sacra historia di cui leggo, che que'
Santi,

Santi , e quelle Sante della Primitiva Chiesa ha-
ueuano vn' ardente desiderio di vederla, riuerir-
la , & amarla , e di contemplare in Lei il suo di-
uino Figliuolo , Christo Saluatore , viuo Proto-
tipo , & eccellentemente al viuo da essa rappre-
sentato . Apostolorum , scriue l'Historico ,
„ Discipulorumque relatione , per ora fidelium
„ omnium peruagante , tam ingens erat eam
„ visendi exortum desiderium , vt vel in illa
„ Christum veluti præfentem intuerentur , vt
„ Ierosolymam vndique multi adire procura-
„ uerint , multi & eam viam fuerint ingressi , &
„ pro voto confecerint . In his vnum fuit sapien-
„ tissimus Dionysius , qui mox vt accepit , ad-
„ huc in viuis degere Ierosolymis eam , quæ
„ summum Christi numen huic Mundo edide-
„ rat , Pauli Magistri opera , ad Ioannem pro-
„ fectus est , atque eo duce Mariam inuisit ; cu-
„ ius confessim aspectu tanta est suauitate pet-
„ fusus , tantaque admiratione correptus ex ea ,
„ quam in Virgine plusquam mortalem persen-
„ sit ; dignitate , vt , nisi à Magistro Paulo fuis-
„ set de veritate informatus , Deam proculdu-
„ bio existimasset , ac pro Dea habitam ado-
„ rasset .

„ Tanta erat vniuersæ Ecclesiæ de B. Virgi-
„ ne opinio , & ea de eius virtute concepta exi-
„ stimatio ; vt pote quæ vel ipso yultu , Dei Ma-
„ tris

P. Christ.
de Castro
in histor.
Disc. c. 19.

„ tris præ se ferret dignitatem, omnesque se in-
„ tuentes sua componeret maiestate. Questo
desiderio de' Fedeli antichi di vedere la Vergi-
ne, e di ammirare la sua incomparabile eccel-
lenza, può esser conosciuto ancora da due lette-
re, scritte da S. Ignatio Mattire à Giouanni, Di-
scipolo diletto del Signore, e dato da lui alla
Vergine Madre per vigilante Custode. Nella
„ prima lettera così scriue in parte: Sunt hic
„ multæ de mulieribus nostris, Mariam Iesu vi-
„ dere cupientes; & quotidiè à nobis ad vos di-
„ scurrere volentes, vt eam contingent. Qui-
„ dam notificauerunt, eadem Matrem Dei om-
„ nium gratiarum esse abundantem, & omnium
„ virtutum fecundam. Præterea multi multa
„ referunt de eadem. Sed sicut nobis à fide di-
„ gnis narratur. In Maria Matre Iesu humanæ
„ Naturæ Natura Sanctitatis Angelicæ socia-
„ tur. Hæc excitauerunt viscera nostra, & co-
„ gunt valde desiderare aspectum huius (si fas
„ est fari) cœlestis Prodigij, & sacratissimi Spe-
„ ctaculi. Tu autem diligenti disponas modò
„ super desiderio nostro, & valeas. Amen.

Il tenore della seconda lettera è il seguente.
„ Mihi, si licitum est, ad te, ad Ierosolymæ
„ partes volo ascendere, & videre Fideles san-
„ ctos, qui ibi sunt, præcipue Mariam Iesu,
„ quam dicunt vniuersis admirandam, & cun-
„ ctis

„ Etis desiderandam. Quem enim non delebet
„ videre eam, & alloqui, quæ Deum verum de
„ se peperit, si nostræ sit Fidei, & Religionis
„ amicus? Hęc quid miror? Cur detineor? Ba-
„ ne Præceptor, properare me, iubeas, & va-
„ leas. Ma se qualche Erudito dubita, se tali
lettere sieno, ò non sieno di S. Ignatio; io ri-
spondo con vn' altro Erudito; che è certissimo:
„ Quod sint antiquæ, & ab antiquo viro con-
„ fectæ, à quo suam saltem consecutæ sunt au-
„ toritatem; cioè, dubitar non si deve, che non
sieno antiche, e che non seruano di testimonian-
za, e proua, che i Fedeli, e Santi della Chiesa
antica, e primitiua, haueuano concetto altissimo
della soprahumana, e più che Angelica eccel-
lenza di Maria. La quale io confermo con rife-
rire parte della certissima lettera scritta dall'A-
reopagita Senatore Dionisio Santo al suo santo
Maestro, & Apostolico Predicatore Paolo; à
„ cui dice così. Ego oculis, non tantum men-
„ tis, sed corporis vidi, prospexi, atque pro-
„ prijs oculis intuitus sum Deiformem, atque
„ super omnes cœlicos Spiritus sanctissimam
„ Matrem Christi Iesu Domini nostri, quam
„ mihi benignitas Dei, Apostolicique culmi-
„ nis auctoritas, & Virginis almæ indeficiens
„ clementia videre concessit. Fateor iterum
„ atque iterum coram omnipotenti Dei, &

Nnnn

cle-

P. Christ.
de Cabro
in His.
Deip. 19.
pag. 458.

S. Dionis.
Aret. p.
ad Paul.

„ clementia Saluatoris , & gloria maiestatis
 „ Virginis Matris eius, quoniam cum à Ioanne,
 „ vertice Euangelij , & Prophetarum, ductus
 „ fui ad Deiformem præsentiam altissimæ Vir-
 „ ginis, tantus me , & immensus diuinus splen-
 „ dor circumfulsit exterius , & plenius irradia-
 „ uit interius ; tanta etiam in me omnium odo-
 „ ramentorum superabundauit fragrantia , vt
 „ nec corpus infelix , neque spiritus posset to-
 „ tius , ac tantæ æternæ felicitatis insignia su-
 „ stinere . Defecit cor meum , defecit & Spir-
 „ tus tantæ gloria Maiestatis oppressus . Te-
 „ stor , qui aderat in Virgine , Deum , si tua di-
 „ uina concepta mente non me docuissent ,
 „ hanc ego verum Deum credidisse . Lascio
 il resto di quella lettera , nella quale quel sa-
 pientissimo Dottore vfa le forme dello scriuere
 tanto nobili , sublimi , & eccellenti , che pare
 non si possa aggiunger più , per ingrandire , e su-
 blimare l'eccellentissima eccellenza di Maria ;
 la quale per bocca di Ruperto ci auuisa , che i
 Fedeli antichi con ardore desiderauano di ve-
 derla , e però con sollecitudine grande la cerca-
 uano , à fine di essere fatti ricchi da Lei con
 qualche dono de' suoi ricchissimi tesori . Quæ-
 rebant me omnes pia sollicitudine , dice ella ;
 quærebant Iusti multum sperantes de me ,
 quod inesset mihi aliquid dignum sua inqui-
 sitione ;

Rupero lib.
3. in cas.

„ sitione ; quippe qui nouerant, quod in me,
 „ vel de me fuisset factum ; qualis Mater qua-
 „ lem genuisse Filium ; non nihil in me supe-
 „ resse arbitrabantur de thesauris Altissimi ,
 „ quos superueniens in me Spiritus sanctus
 „ thesaurizat in conceptione tanti Filij. Ma-
 tra' Fedeli tutti, credo, che più di tutti gli Apo-
 stoli Santi desiderauano di védere , riuocare , &
 ammirare questa gran Signora ; onde il S. Aba-
 te Sabba introduce uno di loro à dire à Lei in
 nome di tutti . Te, ò Domina, hoc in Mundo
 degentem adeo semper audeò vidimus , vt in-
 de non minorem latitiae fructum caperemus ,
 quàm si Magister ipse noster , ac Dominus
 versaretur nobiscum .

S. sabba
 ex Mon.
 15. Aug.

Et il medesimo Abate introduce l'Apostolo
 s. Paolo ; che come nelle Prediche sue spesso ra-
 gionaua dell'Eccellenza di Maria ancor viuente,
 così , trouandosi con gli Apostoli al suo felice
 passaggio al Paradiso , la riuocò con nobilissimi
 Encomij . Ad Diuinæ Matris pedes procum-
 bens , scriue Sabba , eamque Adorantium
 ritu veneratus , copiosis Encomijs palam effe-
 cit . Vale , aiebat , ò Genitrix viræ ; vale pri-
 maria prædicationis mæte Materia ; licet enim
 Christum in hac vita degentem non viderim ,
 tamen tuus euni aspectus abundè mihi repræ-
 sentabat . Ma se la Vergine era tanto ecce-
 lente ,

148ibid.

lente , che l'aspetto suo in vita rappresentava l'eccellenzissima vita di Christo suo Figliuolo , e vero Dio ; ne segue , che noi dobbiamo formare altissimo concetto dell'impareggiabile eccellenza , che in Lei hanno ammirato sempre tutti i Santi antichi , & i moderni ancora , e ne hanno procurato la sua vera diuotione ; & il loro esempio deue seruire di tromba risonante à noi per eccitarci à seguirla con vna gloriosa imitatione .

- P. Spin. in Throne c.* „ Ad Virginis deuotionem, auisa vn Teologo,
35. in istio. „ cunctos magnoperè permouere debet exemplum, cum Sanctorum omnium, tūm complurum Virorum insignium, qui Deiparæ studiosissimi, deditissimique fuerunt . Et in riguardo di tali Huomini segnalati , e di tutti i
¶/al. 44. Santi Diuoti della Vergine , molti sagrati Dottori dicono à Lei diuotamente . Vultum tuum deprecabuntur omnes Diuites Plebis .



CAPO

CAPO CINQVANTESIMO SETTIMO.

*Si spiega la moltipliata Vtilità , che reca a' Fedeli la
vera Diuotione della Beata Vergine .*



OLTISSIMI Personaggi per la ragione dell'eccellenza conosciuta , considerata , & ammirata nella Vergine , vivente già in terra , e regnante hora in Cielo , si sono mossi à riuerirla , lodarla , & amarla con professione di servirla diuotamente .

E moltissimi ancora sono stati eccitati al medesimo ossequio per la ragione di quella moltipliata vtilità , che fuol recar a' Fedeli la sua vera Diuotione .

E de' primi , e de' secondi si può leggere un numero molto copioso , e ben'ispiegato nel Capo 35. del libro intitolato , Maria Deipara , Thronum Dei , Opera dottissima , e piissima del Padre Antonio Spinelli Napolitano della nostra Compagnia .

„ Il Titolo di quel Capo auuisa , Santos omnes , plerosque etiam Principes Vtros Virgines Deiparæ deuotissimos , ac studiosissimos fuisse . Et iui sono notati moltissimi co'l proprio nome ; a' quali noi possiam fondatamente giudicare , che recasse molte e segnalate vtilità la

la Diuotione della s. Vergine. E di quelle noi ancora goderemo, se faremo di Lei veri, e perfeueranti diuoti. Hora consideriamone alcune,

*Cvrtag. l. „ quæ nos, auerte vn Dottore, tanquam pro-
18. bo. 1. in „ prij cotamodi audiſſumos impensius mouere
to. 4. pag. „ solere & Traſquellare. I. D. T. C. V. T. C.*
708. „

LA PRIMA VITTA,

Cioè l'Amore della Vergine à noi.

Maria è la nostra Madre amata, & amante, da cui ci possiamo persuadere, che si odano per nostro bene quelle sacre parole,
„ *Ego diligentes me diligo.* Che ella sia Madre, & in qual maniera, e di quante Persone, io l'ho dichiarato in alcuni Capi di questa Ope-
retta; hora aggiungo per nostra utilità, e consola-
zione, che come Madre ci ama teneramente,
e si complace più dell'amor suo verso di noi, che
del nostro verso di Lei, conforme al detto di

*s. Ant. 4.p. „ s. Antonino. Matres, quarum amor est ve-
tit. 5.c. 20. „ hemens ad Filios, magis gaudent, & dele-
5. 5. „ crantur, quodamēt Filios suos, quam quod
„ ameatut ab eis. Anselmo citato da Antoni-*
8. Ansel. apud Ant. „ no ci atroifa, Mater Dei, facta est Mater no-
*s. Ant. 4.p. „ stra. Et Antonino aggiunge. Verè optima,
tit. 15.c. 2. „ pīssima, & perfeotissima Mater omnibus mo-
ante S. 1. „ dis.*

dis. Sicut enim Pater dicitur aliquis genitu-
 ra , cura , ætate , honore , affectu , sic omnibus
 his modis B. Virgo Mater nobis est . Io con-
 sidero in quella parola , affectu , l'affettione mas-
 sima , & il tenerissimo amore di questa pietosissi-
 ma Madre verso i Fedeli , suoi diletti figliuoli ;
 e dico la verità scritta dall'addotto Santo .
 Nunquam fuit aliquis Sanctus , vel Sancta ita
 affecta ad salutem , & omne bonum Populi
 christiani , sicut B. Virgo Maria . Vnde cum
 Christus vellet tribus lanceis Mundum perde-
 re propter tria vitia Mundi , scilicet Superbie ,
 Auaritiae , & Luxuriae ; B. Virgo precibus suis
 obtinuit dilationem sententiae , dicens se mis-
 suram in Mundum ad prædicandum B. Domi-
 nicum , & B. Franciscum cū suis , ut sic reduce-
 rentur gli Habitatori del Mondo à penitenza
 de' loro vitij , & all'acquisto delle necessarie vir-
 tù . E così l'amore tenero di Maria Madre pla-
 ciò l'ira di Christo suo Figliuolo , e Giudice con-
 tro il Mondo assai adirato . E' vero , che Chri-
 sto è anche Padre de gli Huomini , e Padre a-
 mante , mà l'amor suo non hà la tenerezza dell'
 amor materno ; perche quamuis amor Patris
 ad filium sit solidior , come parla Antonino ,
 amor tamen Matris est tenerior : Et hinc est ,
 quod d'Patruulos magis recurrat ad Matrem pro
 his , que vult , quam ad Patrem ; quia experi-
 tur

*S. Ant' 4.p.
tit. 15.c. 2.*

„ tur magis à Matre , quām à Patre , obtinere ,
 „ quod petet . O' quanta est cura B. Virgini Ma-
 „ tri de nobis . Omibus aperit sinum miseri-
 „ cordiæ suæ ; nec est , qui abscondat se à calo-
 „ re beneficiorum eius ; tutto effetto , e testimo-
 „ nio euidente del suo tenero , e materno amore .

*Ser. 1. de
Agumt.* „ Con questo dà animo a' Figliuoli , vt refugiant ,
 „ dice Guerrico Abate , in omnibus necessita-
 „ tibus , & periculis , tanquam Paruuli , ad sinum
 „ Matri . Vndè de his Filijs puto non absurdè
 „ intelligi , quod per Prophetam promissum est ,
 „ Habitabunt in te Filij tui . Et i Figliuoli pos-
 „ sono dire à Lei , Sicut latitium omnium no-
 „ strum habitatio est in te Sancta Dei Genitrix .
 „ Et aggiungere co'l medesimo Abate , Habi-
 „ tamus in adiutorio Matri Altissimi , in pro-
 „ tectione eius commoramus , & tanquam in
 „ sinu confouebimur . E con questo amore tie-
 „ ne ella nel suo cuore i figliuoli , gli amici , e diuo-
 „ ti suoi più caramente , che non teneua s. Paolo i

Ad Phil. „ Filippensi , a' quali scrisse , Eo quòd habeam
c. 7. 7. „ vos in corde . Et a' Corinti , In cordibus no-
Ad Cor. c. „ stris estis , ad commoriendum , & conuiuen-
7. 3. „ dum . E con questo materno amore , mentre
 viueua in terra , dopo l'Ascensione del Figliuolo
 al Cielo , trattaua co' Fedeli , come vera Madre .

Historia „ Onde leggesi nell'Historia sua . Erga Homi-
Dep. c. 19. „ nes ea erat incensa charitate , vt tanquam
pag. 449. „ vera

vera Mater, ad quam omnes, vt Filij, accur-
 rent, se se imbecillibus, infirmisque demit-
 teret, afflictos consolaretur, doce ret igno-
 rantes, errantes ad viam duceret, & ad evan-
 gelicam pietatem, Apostolico functa mune-
 re omnes, quotquot posset, institueret. E per
 conseguenza non si scordaua de' suoi Figliuoli
 spirituali, e bisognosi; in ordine a' quali poteua
 ben dire. Nunquid obliuisci potest Mulier
 infantem suum, vt non misereatur Filio vteri
 sui? Et si illa obliita fuerit, ego tamen non obli-
 uiscar. E può anche hora replicare lo stesso
 in Paradiso, oue stando nel godimento di tanto
 sublime, e gloriosa Grandezza, si ricorda con
 santissima humiltà de' nostri molti, e graui biso-
 gni; e ci prouede con materno affetto del neces-
 sario, & opportuno souenimento. Certe B. Vir-
 go, nota yn Teologo, licet plusquam Regia
 Maiestate in sublimi loco sedeat apud Filium,
 tamen, cum Mater nostra sit, huius Materni-
 tatis minimè obliita, non designatur preci-
 bus nostris annuere, nostra negotia pertra-
 stare, ac rerum omnium ad nos pertinentium
 solicitam curam gerere. E questa verità di
 tanto nostro interesse la stessa Vergine si degnò
 di rivelare alla sua dilecta Figliuola S. Brigida,
 dicendole, tra l'altre, queste precise parole.
 Badem humilitas est nunc in Filio meo in po-
 tentia

- plud

O ooo

tentia

I. saec. 49
15.Cartag. I.
18. bo. 1. in
10. 4. pag.
709.

Renelar. „ tentia Deitatis suæ , sicut tunc fuit , quando
 S. Brigid. „ reclinabatur in præsepio . Similiter ego , que
 lib. 7. cap. „ sum Mater eius , ita humili sum nunc in cor-
 25. „ pore meo , quod est super omnia , quæ creata
 „ sunt , exaltatum , sicut tunc fui , quando Io-
 „ seph de sponsata eram . Sicut ergo humili fui
 „ in Mundo , sic etiam nunc sum humili sedens
 „ in sublimissimo Throno , parata presentare
 „ Deo omnium orationes rationabiles . Pre-
 senta la Vergine in Cielo al Divino Monarca le
 nostre orationi , e le suppliche nostre , procuran-
 do , come buona Madre , che noi Fedeli suppli-
 canti restiamo consolati co'l rescritto del gra-
 tioso fiat . Di lei sotto nome di Madre amante ,
 Guer. Ab. „ e pietosa , scriue l'Abate Guerrico , Beata Ma-
 fer. 1. de- „ ter Christi ; quia se Matrem agnoscit Christia-
 Agump. „ norum , cura quoque se Matrem eis præstat ,
 „ & affectu pietatis . Neque duratur ad filios ,
 „ quasi non sint sui ; cuius viscera nunquam desi-
 Isaia c. 66. „ nunt fructum parturire pietatis . Di Lei vale-
 13. „ il suo detto à noi , e riferito da Isaia . Quonio-
 „ do si Mater blanditur Filiis , ita consolabor-
 „ vos . Io vi consolerò , come Madre amante .
 E noi con le parole dell'Eminentissimo , e deuo-
 tissimo Cardinale Belarmino possiamo dire con-
 Dolar. 1. I. „ solatamente . Quām bene nobis erit sub pre-
 16. 7. ver. 33. „ fidio tantæ Matris ? Quis nos detrahere aude-
 11. „ bit de sinu eius ? Quæ nos tentatio , quæ tri-
 bula-

„ bulatio superare poterit, confidentes in Pa-
 „ trocinio Matri Dei, & nostræ? Neque nos
 „ primi erimus in tanti consecutione beneficij.
 „ Multi nos præcesserunt. Non voglio ricordar
 con lungo Catalogo le Persone dell'vno, e dell'-
 altro sesso, che hanno riceuuto in vita l'aiuto di
 questa Madre amante. Basta per lo sesso femi-
 nile la B. Gertrude, à cui, timorosa per l'uma-
 „ na fragilità, Pius Dominus, fragilitati con-
 „ descendens, misericordem Matrem suam, in-
 „ clytam Celorum Reginam, dedit in Matrem,
 „ ut quantacumq; nimietate aduersitatis supra
 „ vires grauaretur, semper ad ipsam Matrem,
 „ misericordiæ securum haberet recursum, cu-
 „ ius interuentu se sciret alleuiandam; cioè, il
 Signore diede à Gertrude per Madre la S. Ver-
 gine, accioche in ogni suo trauaglio facesse à
 Lei ricorso, e ne riceuesse consolatuo soccorso.
 La diede parimente al nostro virtuoso fratello
 Gio: Berchmans; & egli con diuotissima humil-
 tà, e santissimo, e filiale amore la riconobbe per
 Madre, e la riuerì con finezza di cordialissimo
 affetto, inuentando varie, belle, e graticose ma-
 niere di seruirla, lodarla, & amarla sempre più;
 come si legge nella sua vita scritta dal nostro
 P. Virgilio Cepari. Vna volta questo diuotissi-
 mo Giouanetto fece alla Vergine questa breue,
 „ mà molto rileuante protesta. Patrona San-

3. Gertr. I.

3. Vita.

5.

P. Virgil.

Cep. in par.
della vi-
ta di Ber-
chm. pag.
nibi 194.

„ Etatis, sanitatis, & studiorum tu es mea
 „ Mater, Virgo Maria. E di Lei lasciò scritta
 „ la pre ente determinatione. Nunquam quie-
 „ scam, donec obtineam amorem tenerum erga
 „ dulcissimam meam Matrem Mariam. Non
 „ quieterò mai, finche io ottenga vn' amore tenero
 „ verso la dolcissima mia Madre Maria. E vicino
 „ à morte, essendo per pigliare il santissimo Via-
 tico, fece, con molte altre proteste, questa an-
 pag. 219. „ cora. Protestor velle me viuere, & mori ve-
 „ rum Filium B. Mariæ Virginis. E stando sù
 „ l'ultimo passaggio, faceua colloquij affettuosi,
 „ & in particolare con la Madonna santissima, à
 pag. 228. „ cui diceua. Nè me deseras Maria; nè me fal-
 „ las; Filius enim tuus sum; tu scis, quia iura-
 „ ui. Non mi abbandonate Maria; non mi de-
 fraudate della mia speranza, perche son vostro
 Figliuolo, voi lo sapete; perche l'hò giurato.
 Pare à me, che Giouanni verso la Vergine Ma-
 dre esercitasse l'affetto humile, e speranzoso di
 S. Ansel. „ S. Anselmo, quando disse. O' beata fiducia,
 in Contempl. „ ò tutum refugium; Mater Dei est Mater no-
 de B.V. „ stra: Mater eius, in quo solo speramus, &
 „ quem solum timemus, est Mater nostra; Ma-
 „ ter, inquam, eius, qui solus saluat, solus dam-
 „ nat, est Mater nostra. Hora l'amore, e l'aiu-
 „ to di questa ottima Madre possono sperare di
 conseguire in vita, e in morte i Professori della
 sua

sua vera Diuotione; e non gli Abusatori, a' quali probabilmente si negheranno quegli aiuti opportuni, efficaci, e potenti, che sogliono cagionar la conuersione, e la vera Diuotione alla sanctissima Madre, degnissima di essere riuerita, amata, e lodata da tutti i Fedeli ad imitatione della B.Gertrude, che le offerì questa lodatiua,

Lib. 4. Re.
vol. c. 49.

„ e supplicante preghiera. Ego laudo, & saluto te Matrem beatitudinum, sacrarium dignissimum Spiritus sancti; obsecro te per dulcissimum Cor Iesu Christi, Filij Dei Patris, ac tui amantissimi Nati, ut semper in omni nostra necessitate, & in hora etiam mortis nostræ nobis succurrere digneris. Offeriamo anche noi le nostre suppliche à questa amantissima Madre, come ne siamo auuisati da Pelbarto. Recurramus ergo confidenter ad Virginem, tanquam ad gratosissimam, amorosissimamque Matrem; yt ipsa intercedente consequamur in præsenti gratiam, in hora mortis susceptionem, tandemque vitam immortalem.

Pelbarto.



LA

LA SECONDA UTILITÀ.

Maria è Aduocata de' Fodeli; e però tutti deuono monerſi
à riuorirla con l'offequio di vera Dimoſione.

Di questa seconda utilità auertere va Teologo. Secundam nostræ utilitatis ratio-
nem subijcio, quia B. Virgo Aduocatę munere fungitur apud Filium, idque potentissimè,
adeo ut omnia, ad salutem nostram profectu-
ra, facile ab eo impetreret; id quod Ecclesia do-
cet, Sancti Patres contestantur, sacre litterę
indicant, variae Reuelationes confirmant, ac
portentofa exempla apertissimè comprobant;
cioè, che la Vergine s'impieghi nell'officio di
Auuocata appresso il suo diuino Figliuolo, è
punto di verità per questi cinque rispetti.

La Chiesa l'insegnā, i santi Padri lo attestano,
le sacre Scritture lo mostrano, le varie Reuela-
zioni lo confermano, e gli Eſempi miracolosi
lo prouano. Lascio la lunga spiegatura, di cui
si serue l'allegato Teologo, per ispiegare i pro-
posti cinque rispetti; perche à me basta pregar
il benigno Lettore à vedere, e considerare ciò,
che io secondo la mia debotezza ne hò scritto in
alguni Capi di questa Operetta. Qui solo ag-
giungo, che, chi è vero diuoto di questa poten-
tissima

tissima Auuocata, nonni spesso l'affetto di confidenza in Lei, imitando l'Antico Cosmo Gerusalemita, che le faceua questa nobile protezione . *Insuperabilem, ò Domina, spem tuam habens seruabor; defensionem tuam possidens,*
 „ *non timebo, persequar Inimicos meos, & in fugam vertam, solam habens, ut thoracem, protectionem tuam, & omnipotens auxilium tuum.* È l'aiuto onnipotente, e la protezione efficace di questa diuinissima Auuocata si sperimenta da moltissimi, non solo nelle graui tribulationi della vita; mà ancora nelle penose angustie della morte; e quindi nasce

Cofm. Ries-rofol. apud P. Lauren. Chrisog. in Mūd. mar. ccl. dis. 39. n. 27, pag. 870.

LATERZA V T I L I T A'

Che servito di Rugiosa impudica alla Divisione della Vergine nostra Signora.

HO detto qualche cosa di sopra nel Capo 3. e 4. intorno all'aiuto, che da Lei riceuono i molti suoi Divoti. **H**ora, per verissima, ricordo questa Propositione, formata da *VpCarc. hom. cit. col.* *Sauio. Veltitas ad deuotionem Virginis ma-*
 „ *ximè impellens, illa certe est, quod in treu- 717.*
 „ *mendo articulo mortis, materno affectu (al*
 „ *suo Divoto) tanquam charissimis filiis efficacissime succurrat; cios, soccorse efficacissi-
 „ *mamen.**

mamente la santa Vergine i suoi Figliuoli negli estremi della tremenda morte ; del che mi piace singolarmente questa pia, & ingegnosa ragione, deriuata dalla sacra, & euangelica historia. Nel funesto Caluario la Santa Madre stette con animo virile , intrepido , e soprahumano, presente, non minus religiosè, quàm officiosè, à Christo suo diuino Figliuolo, e moribondo in Croce, e vi stette, e vi perseuerò per molte hore, tollerando quel grauissimo dolore, che à simiglianza di acutissima spada le penetraua, e teneua piagato l'afflittissimo suo cuore . E però le fù concesso (dirò io, quasi priuilegio) che soccorresse co'l suo potente aiuto i moribondi suoi Diuoti.

*Idem col.
cit. 718.*

„ Ideo peculiariter, scriue il citato Sauio, illi
 „ datum est, suis Filijs spiritualibus, singulari
 „ pietate sibi Deuotis, eamque inuocantibus,
 „ in extremo vitæ constitutis, suam opem im-
 „ pertire, Demones pellere, illisque ut sancto
 „ fine vitam hanc claudant, impetrare . Dun-
 que sauiamente risolue ogni Diuoto di ricorrere
 à Maria in morte, dopo hauer raccomandato lo
 spirito suo à Dio ; accioche ella à quello lo pre-
 senti, come frutto ben stagionato, e prodotto
 dall'Arbore buono della sua Diuotione . A con-
 ferma di che souiemmi vn dubbio intorno alla
 morte del Santo Crocifisso. Narra l'Eeuangelista
 Luca, che il Signore vicino all'estremo della vita
 morta-

mortale, disse, pregando il Padre suo Divino,
„ Pater in manus tuas commendabo spiritum ^{Luc. 22, 32,}
„ meum. E [s. Giouanni aggiunge, Inclinato ^{16. c. 19,}
„ capite tradidit spiritum. Prima raccomandò ^{31.}
lo spirito suo al Padre, e poi inchinò il capo, e lo
diede. A chi? Non lo dice Giouanni, mà lo di-
ce vn Santo. Lo diede al Padre, che stava in
Cielo, mà per mezzo della Madre, che stava in
terra, e vicina alla Croce; e però egli auanti al-
lo spirare, abbassò il capo à mirar la terra, e non
salzò à mirare il Cielo. S. Martino volle mori-
re mirando il Cielo più tosto, che la terra, e dis-
se a' suoi compassionanti Discipoli, sinite, ne
potius Cœlum, quām terram aspicere. Mà Chri-
sto, Inclinato capite, volle morire, mirando più
tosto la terra, che il Cielo; e mi figuro, che di-
cesser à gli Angeli santi, sinite, ne potius terram,
quām Cœlum aspicere. E per qual cagione? Per
dar lo spirito suo alla Madre, che lo presentasse
al suo celeste Padre. Con le parole di s. Filippo.
„ Abate confermo il mio pensiero. Vedit Iesus ^{s. philip.} ^{in Cant.}
„ (dice egli) stantes iuxta Crucem Matrem, &
„ Discipulum, quem dilexit, & super istos, quos
„ Spiritus sanctus obumbrabat, eò gratius, quò
„ suauius requieuit; & inclinato capite ad istam;
„ (cioè à Maria) tradens spiritum, obdormiuit.
Nel che co' fatti diede questo buon documen-
to à noi. Nè quis Homo audeat gustare mor-

P p p p

tem,

*Bocca de
Chr. fig.
som. 1.
P. 24.* „ tem, nota vn Morale, nisi munitus Mariæ Pa-
„ trocinio. Et à questo ella è inclinatissima e
per sua bontà, e per nostra vtilità; & in ciò com-
parisce come Padrona del tutto; il che io attesto
con l'esperienza di questo

C A S O M O D E R N O.

1.1.174. Circa l'anno 1637. in Siracusa, Città del bellissimo Regno di Sicilia, intesi da Persona degna di fede, e testimonio di vista, che vn' Huomo, ascritto in vna sacra Congregatione del nostro Collegio, e della quale haueua la cura, e direttione il P. Pietro Vribarri, fù assalito da grauissima, e pericolosa infermità, per violenza di cui mancò presto la speranza di più lunga vita; e l'Infermo perdute le forze si ridusse allo stato di Moribondo. Il P. Pietro, come buon Padre spirituale, e Religioso zelante dell'altrui salute, fù sollecito negli ufficij di santa carità, tanto necessarij in quegli estremi. Andò ad aiutar quel bisognoso, lo consolò, e lo confortò à tollerare con christiana, e santa patienza il terribile incontro della morte in terra, per conseguir l'eterna vita in Paradiso. Assistè con diligenza, e lo aiutò à ben morire con ottimi ricordi, e con atti frequenti di contritione, e di diuozione verso il Signore, e verso la sua santa Madre;

Madre ; e perseverò in aiutarlo , sin tanto che
parue mandasse l'Anima al Creatore , e fù giu-
dicato morto ; che però gli disse con sentimento
diuoto , e pio il Requiem eternam ; e presa licen-
za da' Parenti, se n'andaua . Quando ecco si sen-
te richiamare ; torna , & ode da gli Astanti, che
gli dicono . Padre egli si muoue ; se gli accosta
più vicino , e gli fà alcune interrogazioni , alle
quali risponde , e poi con chiara voce soggiunge . O' Padre, la Madonna è quella, che è la Pa-
tronra di tutte le cose , e si fà quello che ella vuole . Qui al Moribondo fù dato vn poco di vino,
per rinvigorirsi ; mà il vigore durò poco , & egli
morì senza far altro moto , e senza formar altra
parola , espressiua dell'affetto suo , e della sua di-
uotione. Noi in questo Caso possiamo considera-
re verificata la sentenza del dotto Idiota . Maria

„ *sicut cest omnium Regina* , sic est omnium Pa- *Idiota de*
trona. E quella di Damiano , che à Lei disse . *Catr. Mar.*

„ Data est tibi omnia Potestas in Celo, & in ter- *Dam. for.*

„ ra, & nihil tibi impossibile . E quella del Pio *l. de nat.*
Virg.

Anselmo , che le fece la tanto celebre protesta . *Ansel. de*

„ Tantummodo velis salutem nostram ; & verè *Exc. Virg.*

„ nequaquam salvi esse non poterimus . Da che *c. 11.*

s'inferisce , che i Possessori , e non gli Abusatori

della vera Diuotione alla Vergine Potentissima ,

faranno nel pericoloso cimento della morte aiu-
tati alla vittoria contro gli Infernali Nimici , &

P p p p 2

all'e-

all'eterna salute de' celesti Triomfatori. Ella è paragonata alla Luna; perchè come la Luna fù fatta da Dio, per esser soprastante, e dar lume al-

Genes. c. 1. 16. „ la notte, fecit Deus Luminare minus, vt p̄fess-

„ set nocti; così fatta fù la Vergine da Dio per vtilità de' suoi Diuoti, per illuminarli contro le tenebre della morte, e per fortificarli contro i tenebrosi assalti di Satanasso, e delle sue fierissime squadre infernali. Di questo crudele Iainimico scriue il Concilio Tridentino la seguente veri-

Trid. Con-
sil. 14. „ tà, poco pensata da gli Stolti, mà molto ponde-
st. Doctri-
na de Sacr. 15. „ rata da Sauij, e non poco temuta. Aduersa-
Extr. unit. „ rius noster et si occasiones per omnem vitam

„ quærat, & captet, vt deuorare Animas no-
„ stras quoquomodo possit; nullum tamen tem-
„ pus est, quo vehementius ille omnes suæ ver-
„ futiæ neruos intendat ad perdendos nos peni-
„ tus, & à fiducia etiam, si possit diuinæ mise-
„ ricordiæ deturbandos, quām cum impende-
„ re nobis exitum vitæ perspicit; cioè, l'Auver-
„ satio nostro via tutte le forze sue maggiori per
rouinare in ogni tempo, mà particolarmente in
quello della vicina morte. Et io considero, che
in quello appunto la clementissima, e potenissi-
ma Vergine soccorre, protegge, custodisce, e

Cart. hem.
st. col.
18. „ salua i suoi Diuoti. Deipata tempore Mortis,
„ auuisa vn Teologo, à fraude Demonum ten-
„ tantium, suos Deuotos custodit, atque tutatur.

Onde

Onde la Chiesa desidera, che i suoi Figlioli vissino spesso quelle sante, e supplichevoli Iaculazioni verso la Madre di Dio. *Mater Dei ora pro nobis Peccatoribus nunc, & in hora mortis nostræ. Tu nos ab Horre protege, & mortis hora suscipe. Iter para turram, ut videntes Iesum, semper colletemur. Parole d'oro sono quelle dell'Ecclesiastico.* Audi Fili, & *Eccles. 9.6.* accipe consilium. In omni adiutorio tuo accede ad illam, in nouissimo enim inuenies requietum. Accostati, o Fedele con vera diconzione alla santa Vergine, perche trouerai il godimento dell'eterna quiete nell'ultimo giorno della vita tua mortale. Pratica quell'affetto del digotto S. Efrem, che a Lei supplicaua. Adesso *s. Epbr. or. ad Virg.* mihi nunc, & semper, o Virgo. Dei Genitrix, in presenti vitæ cursu Procreatrix, hostiles impetus a me deterrens, ac in extrema vita articulo miseriam meam Animam conservans, & tenebrosos, atque horrendos pestilorum Demonum aspectus ab ea procul repellens. Overo quell'altro più breve del medesimo. Egli pieno, o Virgo Santa, a cuius tentationibus Diaboli. Elto nostra. Aduocata in hoc *dæm in la-* Mortis. Pratichiamo tutti il salutevole consiglio del Venerabile seruo di Dio Tomaso de *ment. Desp.* Kempis, con che ci avuisa. Eligite benignissimam Matrem Iesu, præ cunctis Parentibus, & Ami-

,, & Amicis vestris in Matreñ specialem , &

,, Aduocatam ante mortem , & salutare eam
angelica salutatione ; cioè , Eleggete la Madre
di Giesù per vostra Madre , e per Auuocata al
ben morire con la gratia della finale perseue-
ranza ; e per conseguir questo , riuertela con-
,, l'Angelica salutatione ; quia vocem hanc , di-
,, ce il citato Tomaso , audit valde libenter .

Così faceua con santa diuotione il nostro vir-
tuosissimo , e diuotissimo Padre Eusebio Nie-
rembergh , quel famoso Componitore di tanti ,
e tanto dotti , eruditi , e fruttuosi libri , il quale
interrogato vna volta domesticamente da vn
diuoto Amico à dirgli candidamente , che cosa
egli facesse per ottener la gratia della perseue-
ranza finale con la buona morte ; rispose in bre-
ue così . Io dico ogni giorno vn'Aue Maria .

E di questo , che hò detto , porto per Autore vn
mio sopra modo diletto , e virtuoso Penitente ,
l'Illustriss. sig. Marchese Girolamo Biffi , Gen-
tilhuomo Fiorentino , e che nella Corte della
Cattolica , e Regia Maestà hà seruito di Residen-
te al Serenissimo Arciduca d'Ispruc per lo spa-
tio di 27. anni , & hà conosciuto intrinsecamen-
te in Ispagnà detto P. Eusebio ; il quale , credo ,
hauesse eletta per Madre sua , e per Auuocata al
ben morire la Santa Vergine , e che ne praticas-
se la sua vera , e santa Diuotione , salutandola ,
ogni

ogni giorno con l'Aue Maria, per ottenere molte gracie, e massimamente quella importantissima della finale perseveranza, e buona morte. Così già vna buona Madre insegnò ad vn suo figliuolo à riuerire con l'Aue Maria ogni giorno questa Misericordiosa Signora, & aggiungere questa Iaculatoria. Virgo benedicta esto mihi Adiutrix in hora mortis meæ. E ne segui questo gran fauore à quel Giouane, che, trouandosi in euidente pericolo di essere giustitiato, fù liberato dalla morte corporale in quel tempo, come narra Pelbarto, e credo anche dalla morte spirituale, quando poi fece il passaggio da questo all'altro Mondo con l'aiuto della B. Vergine. Et intendo ella come affettuosa Madre stà pronta all'aiuto de' suoi Diuoti ridotti nell'estreme angustie della mortalità. E di ciò ne habbiamo la sua promessa, rivelata alla diuota Brigida; à cui disse in risguardo del tempo della morte. Tunc
,, ego charissima eorum Domina, & Mater ob-
,, uiabo, & occurram eis in morte, vt in ipsa
,, consolationem, & refrigerium habeant; cioè,
Io Signora, e Madre, sarò di refrigerio, e di con-
solatione a' miei Diuoti nel gran trauaglio loro
della morte. E noi à conferma di questo potremo qui ricordare vn numeroso racconto di casi succeduti, e dalle penne di accreditati Historici riferiti; mà basta per hora ricordarne alcuni.

PRI-

PRIMO CASO

Di un Moribondo, che con gran riso finì la vita.

Non è esplicabile la consolazione, che può recar all' Anime de' Fedeli, e veri Diuoti di Maria, il ricordarsi tal volta, e ponderare da se stessi il brenissimo detto del Santo, e famosissimo Predicatore Vincenzo Ferrerio, che predi-
S. Vinc.
Ferr. for.
de Aff.
 cando in Isole della gran Signora, auviso gli
 „ Vditori suoi; Virginem Animas morientium
 „ suscipere, che la Vergine tutta clemente, e
 pia riceueua nella sua protezione, e nel suo ser-
 no l' Anime de' suoi cari Diuoti nel tempo, che
 vesciuano da' corpi mortali; ò che consolazione.

Ces. ar. I. 7.
mir. c. 53. Narra Cesario con gretto racconto, che vn
 Giouane, dotato di virtuosi costumi, fù assalito
 da pericolosa infirmità, e crebbe di maniera il
 vigor del pericolo, che presto l'Inferno rimase
 senza forze, *deductus ad extrema*. E qui occor-
 se vn'insolita marauiglia; e fù, che stando in
 agonia il moribondo, e combattendo contro il
 terribilissimo assalto dell'imminente morte, ri-
 dere cepit, cominciò à festeggiare, & à mostrarsi
 tutto lieto con vn riso graticoso. Di che marauigliati gli Astanti, uno di loro gli domandò. O'
 Paolo (questo era il suo nome) cur modo rides?
 e per

ce pér qual cagione ridi tu in tempo di morte,
sche è tempo pericoloso di andare al paese dell'e-
terno pianto? Rispose subito Paolo. E perché
non devo io ridere? Ecco la nostra Signora stà
presente, & iam Animam meam suscipiet, e fra
poco mi farà gratia di riceuere l'Anima mia; la
quale egli, come seruo buono, e buon figliuolo
diede nelle mani della gran Signora, e della
buona Madre; di cui concludo con Cesario.

„ Haud dubiam, quin B. Virgo morienti ma-
ternos exhibuerit gestus; quia non risum; sed
timorem vultus excitat seuerus.

*Idem loco
cit.*

SECONDO CASO

*Di un Divoto della Vergine, per gratia della quale
vissé, e morì consolatissimo.*

TItolo tutto gaudioso hebbe la Santa Ver-
gine dal suo dìotto Damasceno, quando
fù da lui nominata, Inexhaustum gaudij pela-
gus, Mare grande, sterminato, profondo,
& inuero, per così dire, inesusto; mare di ve-
ro, e sincerissimo gaudio, l'abbondanza del qua-
le spesso dolcemente riempie di soauissime con-
solationi i cuori, le menti, e l'Anime ben dispo-
ste di molti Professori della christiana perfetta-
zione, e vera santità. E trà questi merita di esser

*Damascen.
orat. . de
Dormit.*

Qq q q nomi-

nominato quel virtuosissimo Conuerso detto Hermanno, di cui nota Cesario, che era di vita sincerissima, e che riceueua secretamente molte consolationi; da chi? A Domino, dice l'ad-
Cesario. dotto Cesario; mà io aggiungo, & à Domina; ouero per intercessione della Signora, per che di lei era diuotissimo. Soleua exercitarsi ognigiorno per lo spatio d'un' hora in certo camto pio, & affettuoso, per celebrar le lodi di questa Gran Signora. Occorse una volta, che egli soprafatto dalle sue solite, e quotidiane fatiche rusticane, differì l' hora di pagare il tributo di quella diuozione, con animo di rimetterla auanti di prender il necessario istato co' Hanno della notte. Mà se ne scordò, e si pose nel suo pueri letto per dormire; quando ecco si ricorda la tralasciata diligenza, e subito subito, in men che il Ciel balena, si alza, salta dal letto, e pretende sodisfare prima che domino, a leh' la santo officio di honorare, e lodare la Be Vergine. O' che diuozione, & che prontezza! Ma molto ben consciuta, e subito prima che dalla stessa Vergine; imperoche comparsa in qual'improvviso al suo Diuoto, e compatiscondo d' un' leggiuissime fatica tollerare, gli comandò, che eternasse al riposo, e che ello medesimo hancirebbe per lui sodisfatta all' ora del felici eute. O' che Madre sopra ogni consideriamente, e confortissima de' suoi Figliuoli.

Non

Non andò molto, che il Signore, volendo premiare questo seruo della sua Madre, gli mandò il tormento d'una mortale infermità, senza però leuargli il contento del gaudio interno, e dell'interna consolatione. Fù visitato dal suo Padre Abate, che conoscendo la sua humiltà, gli disse con picco gratioſo. Non erubescis frater Hermanne, che il fratel Godefrido Conuerso, & hora infermo, sarà maggior dite in Paradiso? Rispose. Non Domine, perche io gli desidero tutto il bene, che gli vorrà dare Iddio. Poco dopo l'Abate, credo per asſecondare alla ridente maniera, con la quale viueua quel virtuosissimo Infermo, gli disse. O' tu semper rides. Hora ti dò licenza di alzarti, e di andare al Coro per cantare, & alla campagna per lauorare. Quegli rispose. Io anderò, dice Dio vorrà. Replica l'Abate; doue andrai? Al Regno de' Cieli, dice. E perche se gli fa questa inchiesta illatia. Quando dunque morirai? Aggiunge. Morirò dopo due giorni, perche nel terzo, quando si dirà nella santa Messa il principio del Vangelo, io farò qui; ma prima, che si giunga al fine di leggerlo tutto, io farò in Cielo; e però questo Triduo mi riesce più lungo, che tutto il tempo della mia vita passata in terra. Et essendogli dimandato: Donde sapeva, uia cose tali, rispose. Beata Virgo Domina

Q q q q 2

„ no-

„ nostra hic fuit, & consolata est me . E di più :
 „ Ego raptus sum in Celum , vbi videre imerui
 „ beatitudinem , quam Deo largiente habitu-
 „ rus sum ; cioè la B. Vergine mi è comparsa
 comunicandomi il tesoro delle sue consolazioni.
 Et io con vn dolce ratto al Paradiso hò veduto
 la beata felicità , che per bontà di Dio sono per
 ottenere . E veramente l'ottenne nel modo ,
 tempo da lui predetto , con somma edificatione
 di tutti gli Astanti concorsi al passaggio , ch'e-
 gli fece secondo il suo desiderio della morte .
 Et io concludo il racconto con la riflessione di
Appollon.
adud Cef.
I. 7. c. 52.
in fine.
 „ Apollonio . Non minor , si Iustus desidera-
 uit mortem , quem Auctrix *vitæ consolata est*
 „ ante mortem .

TERZO , E QVARTO CASO

*Di due Alfonsi della Compagnia di Giesù , che con
 allegrezza grande morirono vedendo la
 Santa Vergine .*

Bern. Bust.
 4 par. Mar.,
 1. vlt.

L'Apparitione di questa consolatiua Regina
 nella morte de' suoi Diuoti , cagiona loro
 il godimento di vna molto grande , & inesplica-
 bile allegrezza : E ciò chiaro scrisse quel savio
 „ Autore , che auuisò , Quando in morte sibi
 „ Deuotorum appetet B. Virgo , incredibili eos
 exulta-

„ exultatione perfundens , facit gaudere gau-
 „ dio magno valde . E ciascun di loro in quel
 tempo sperimenta la verità scritta da Chrisip-
 „ po Gerusalemitano , cioè , che B. Virgo <sup>Cibrysp.
Ieronol. for.
de B. Virg.</sup>
 „ vniuersæ latitiae Thesaurus . E tale fù à due
 Alfonsi della nostra Compagnia .

Il primo fù detto Alphonsus de Sanctiago ,
 Professo di quattro voti , e Religioso di tanta
 bonà , e di tanta diuotione verso la Santa Ver-
 gine ; che da Lei riceuè lumen per poter onor-
 scere , e predire l' hora precisa della sua morte ;
 e la preuidde , e la predisse . E quando poi fù
 nell'agonia cominciò à mostrare legni di gran-
 dor allegrezza , invitando gli Astanti à feste ap-
 plausi festosi , e dicendo . Plaudite , & Iactitia
 mecum exilite . E per qual ragione ? Eccola
 detta da lui . En video cælestis Curiæ agmen ,
 Dei quoque sanctissimam Genitricem video .
 Io veggo tu quadrone della celeste Corte , e
 veggo la santissima Vergine , e Madre di Dio .
 Quasi dir volesse , veggo il Paradiso aperto ; Ma-
 ria mi dà la mano , vi voglio entrare , e replican-
 do veggo Maria veggo , se n'andò con Lei al
 Cielo ; per gustar le sue dolcezze senza amarez-
 za , essendo ella dominata da Damasco , Vn
 ca mæroris oblectatio .

Hor per far piccola mentione del nostro se-
 condo Alfonso , che fù il Rodriguez , Conadi-
 tore

In Mundo
Mari. par.
2. disc. 3.
n. 32. pag.

Damascen.
or. 2. de
Dormit.

tore temporale della Compagnia , e la cui vita , compendio di vna rara santità , corre stampata con l'autorità dei Superiori , io considero , che egli fù tanto diuoto della B. Vergine , che potè con santa humiltà darsi vanto di hauere osseruato il fauio consiglio del sapientissimo Rè Salomo-

Proverb. c.

4. 8.

„ ne . Arripe illam , & exaltabit te , glotificabe-
 „ ris ab ea , cum eam fueris amplexatus ; dabit
 „ capitituo augmenta gratiarum . Legga , chi
 vuole , la vita di questo Diuoto , e trouerà pume-
 rose gracie , con le quali , come con tanti gioielli
 fù abbellita , & arricchita la vesta della religiosa
 Santità in questo seruo , e Figliuolo della Vergi-
 ne , la quale più volte gli comparue , e dolce-
 mente conuersò con lui ; & vna volta visitando-
 lo accompagnata dal suo diuino Figliuolo , gli
 ordinarono l'uso di questa dolcissima Iaculato-
 ria . Iesus Maria mei dulcissimi Amores . Pa-
 „ tiar ego , moriar ego , vestri amore ; vester sim
 „ totus , & nullatenus meus , ac si nihil prorsus
 „ essem . Egli con quelli suoi occhi , co' quali
 nello spatio di quaranta sette anni mai haueua-
 mirato in faccia Donna alcuna mortale in terra ,
 vidde in Cielo la Vergine trà gli Angelici Chori
 gloriosa , e trionfante ; e da Lei fù moribondo
 consolato soauemente ; imperoche tre giorni a-
 uanti allo spirare stette immoto , e senza voce ra-
 pito in vna lunga estasi , nella quale solamente
 diceua

„ diceva. *Ali Iesu dulcissime, o Mater Maria mea;* teneua gli occhi chiusi, mostrava il volto angelico, e dava affettuosi baci, pieni di santo amore, al suo Signor Crocifisso; e co' termi-
nò il suo vicere trà noi, lasciando à noi, che di
lei diciamo quel'andico, e grande enemio
„ *Mortus est Alphonsus in osculo Domini.*

C A S O N Q U I N T O

Di un Giouane diuoto, che venti anni di morire viddel la Vergine, predisse l'ultima grotta di sua vita, e mostrò di dover andare ad Cielo in una Carro della medesima Vergine.

Sen. op. 4.

SEECA, quello Scioce abbondante di molte gioueuoli moralità, scriue ad vn'Amico questo buon consiglio. *Quotidie meditare, ut possis aequo animo vitam relinquere;* cioè, pensa ogni giorno, come tu possa morte confortatamente, e con tranquillità. E certo il vero Diuoto della S. Vergine, credo vi pensi spesso, e che ne conseguisca vn fine felicissimo. Tale fù per historica relatione vn Giouane della Compagnia nominato Giacomo Mochi, il quale cominciò, e seguì con varie diuotioni à servire, lodare, e riuener la S. Vergine in modo, che ella si degnò di comunicargli molte consolazioni

ni celesti, e di predirli l'ultimo giorno della sua mortalità, & il felice passaggio al Paradiso. Una mattina occorse, che un nostro Padre, dopo hauer celebrato in Chiesa, andò à visitarlo, come infermo gravi, & egli tosto gli domandò, se la Beata Vergine era stata in Chiesa, & affirmante „ illo, aggiunse. Reuera & hic mecum, duabus alijs comitata Virginibus, fulgenti admodum formal, & decore fuit, significans, me breui hinc ad celestem societatem migratum; modicum interim adhuc ferendum; cioè, Qui è stata la B. Vergine, e mi ha consolato, auuisandomi, che presto anderò alla nostra celeste Compagnia. E così fù, poiche due giorni auanti il passaggio, di notte chiamò il fratello, che l'assisteua, dicendo; sù sù accendete il lume, e poco dopo à lui auuisa. Lasciate di accendere, non occorre più. O fratello, che belli, e grandi Hospiti habbiamo hauuti. La Beatissima Vergine con la presenza sua mi ha fauorito, consolato, e ripieno di traboccatissima gioia di Paradiso, aggiungendo, che hor hora doueuia io andare, se per un pocolino non si fusse differita l'andata. Io ho pregato per voi, mio caro fratello, per hauerui compagno in così felice viaggio; mà mi è stato risposto, che dovrete faticare fino all'anno trentesimo, e poi mi seguirete. All'vdire cose tanto insolite, e pie-

ne

ne di celeste allegrezza il virtuoso fratello si riempie di gaudio santo , e misto di santo timore ; e volendo vscir dalla camera , il Giouane l'auuisò , che andasse cauto , perche iui stava il Carro d'oro , in cui la Vergine Regina conduce al trionfo del Cielo i suoi Diuoti . Confirmato fù tutto il suddetto , perche nel giorno appresso Giacomo interrogato dal fratello , se egli si ricordaua di ciò , che haueua detto , e fatto nella
„ passata notte , rispose pronto . Optimè pacatum Animum habui , sed non dormiui ; si libet , crede , paratus sis , interim moneo , in tempus designatum ; cioè , mi ricordo ottimamente , perche stavo tranquillo , e non dormiuo ; però se voi mi credete , state apparecchiato per quel tempo , di cui vi hò auuertito . Egli intanto si accostò al punto estremo , nel quale agonizzando , e circondato da' fratelli , che con l'orazioni loro gli alleggeriuano i soliti affanni naturali de' Moribondi , e tenendo l'occhio alla Croce , & il dito alla Vergine , spirò l'Anima nelle
„ sue mani . Quam sine dubio Deipara , aggiungue vn Sauio , in Curru illo suo verè aureo , ve-
„ rè triumphali in Celum auexit . Io qui per gloria di questa Gran Regina , considerata , come Carro di Dio , à beneficio de' moribondi virtuosi preparato , l'adoro tutto humile , & vso l'affetto , usato dalla Chiesa Greea ne' suoi Menei .

Rrrr

„ O'Ma-

P. Laur.
Chryzog.
P. o. Mun.
Mar. diff.
35. n. 44.

xx Mon.
7. April.

„ O' Maria , quæ es irreprehensum , & omni
 „ captu nitidius Numinis vehiculum, me à Pec-
 „ catorum multitudine in angustias vltimas re-
 „ dactum, ad laxiora Penitentię spatia promoue
 „ illo tuo omnipotenti Patrocinio subleuatum ;
 „ nam quidlibet potes , vt Mater illius, qui om-
 „ nia potest .

S E S T O C A S O

*Di un Congregationista Moribondo, che la Vergine con
 la presenza, e parole consolò, e fecegli credere
 il nome di lui, e d'altri suoi compagni
 scritto à lettere d'oro .*

Qvanto si scuopre à noi la Diuina Giustitia
 contro l'Empio in cancellare il nome suo
 dal libro dell'Eternità , secondo il
 Psal. 9. „ detto del Real Profeta Dauid , Perijt Impius
 „ nomen delesti in æternum . Altretanto, anzi
 di più ci si manifesta la Diuina Misericordia ver-
 so il Virtuoso in non cancellare il nome di lui dal
 libro della vita , secondo stà scritto nella miste-
 riosa Apocalisse . Qui vicerit, vestietur vesti-
 mentis albis ; & non delebo nomen eius de
 Libro Vitæ . E di questa dolce Misericordia
 sono stati, e sono partecipi i veri Diuoti della
 Vergine , i quali ascritti in vna offeruante Con-
 grega-

gregatione, la seruono, la lodano, e le mostrano con molti segni la loro affettuosa, e filiale diuotione. Eccone la testimonianza in vn sol Giouane nominato Diligano, per lasciarne moltissimi altri. Questi dopo vn tratto di vita, tutta fregiata à guisa di preziosa vesta, e ricamata, & arricchita con le gioie di babiti perfettamente virtuosi, e di sante attioni, venne al termine prefisso dalla diuina dispositione alla sua mortalità; termine pieno di molti pericoli per l'imminente certame con Satanasso, e co' seguaci suoi. In tal termine trouandosi il buon Diligano, e bisognoso del celeste aiuto, alza la mente, il cuore, e l'affetto tutto humile, e diuoto, in-
,, uocando Virginem gloriosissimam, Pr̄esidem,
,, Patronamque. E la Vergine inuocata subito si muoue al soccorso; comparisce vicina al letto, e con la presenza riempie di celeste coraggio, e di soprahumana consolatione il Moribondo; al quale fa vedere, come argomento di somma gioia, vna tauioletta, che ella tiene nelle mani, e nella quale con caratteri d'oro stà scolpito il nome dello stesso Diligano, e degli altri ascritti nella Congregatione. Nè qui terminano i fuori della visitante Signora, mà soggiunge parole benigne, e consolatue, concludendo, che frà poco passerebbe alla vita migliore, e più felice, toccando brevemente il penace fuoco del

Purgatorio. Così piamente creder possiamo,
che seguisse. E nell'entrar Diligano in Paradiso,
potè il santo Redentore, mosso dall'intercessio-
ne della Vergine santa, riceuerlo in gloria, di-
^{11.6.43.1.}cendo. Redemi te, & vocauit te nomine tuo.
(aureo) Meus es tu.

S E T T I M O C A S O.

Di un Principe Reale, che vedendo in morte la Beata Vergine, fece consolatissimo quel passaggio.

^{S.Hild.scr.} ^{1.de Assap.} **S**Anto Hildefonso, zelantissimo promotore
della diuotione alla santa Vergine, invitò
tutti, e massimamente i Moribondi ad accostarsi
à lei, come ad vn fonte d'immortale consolazio-
ne, dicendo. Ecce fons immortalitatis, qui
non potest exinaniri; venite, qui morte affe-
cti estis, haurite; efficiamini immortales. La
sostanza di questo invito praticò già il diuotissi-
^{In Mund.} ^{Mar. p. 2.} ^{disc 11. n.} ^{91. pag.} ^{294.} mo Ferdinando Principe Reale di Portogallo;
che però, dopo vna vita degnissima di grandi en-
comij per le sue molte perfezioni, giunto all'e-
stremo, riceuè dalla B. Vergine questo segnala-
tissimo fauore. Se la vidde comparsa vicino al
letto, assisa in vn'alto Trono, col sembiante di
Matrona Diuina, & accompagnata da celeste,
e numero lo corteggio, restando quel luogo tut-
to

to con insoliti, e bellissimi splendori diuinamente illuminato. Quando ecco l'Arcangelo S. Michele si accosta al Trono supplicando à fauore
„ del Moribondo in questa forma. Oro Domi-
„ na, vt seruum tuum tibi, mihi que semper im-
„ pensè deuotum tot malis exuas, & copijs no-
„ stris adiungas, cioè, Signora degnati di libe-
rare da taoti mali questo tuo seruo, molto diuo-
to à te, e à me ancora; e degnati di farlo nostro
compagno. Dopo Michele si accosta Giouanni
„ l'Evanglista, e supplica in tal guisa. Nè tuum
„ hunc Affeclam Mater, & Domina pluribus
„ damnis atteri patiaris. Iam ad conuiuium nu-
„ ptiarū Agni invitetur; quando nullis vnquam
„ sordibus vestimenta inquinauit; cioè, ò Ma-
dre, ò Signora non comportare, che questo tuo
seguace sia da più danni trauagliato; già tempo
si è, che l'inuitiamo al celeste Conuicto delle san-
te nozze con l'Agnello, poiche mai ha imbrat-
tato con sordidezze le sua vestimenta. Mossa
la santa Madre, e Gran Signora da queste dupli-
cate preghiere, girò gli occhi suoi piissimi verso
il Principe moribondo, e con uno sguardo dol-
cissimo lo consolò, dicendogli, che in quello stes-
so giorno sarebbe tra' Beati in Paradiso; oue
„ giunto potè dir di lei. Hæc est Mater Domi-
„ ni, per quam nobis vita redonatur.

O T T A V O C A S O

*Di vn Religioso Cappuccino diuoto della Vergine,
e da lei liberato in morte da' Demonij.*

Con duplicata sentenza, e di spauento, e di
*S. Ant. p.
4. r. 15.
cap. 14.* consolatione , auuisa Santo Antonino a'
 Fedeli anche Santi , le graui tentationi di Sata-
 nasso , e de' suoi Diauoli in tempo di morte , per
 rouinarli ; e l'efficace aiuto della potentissima
 „ Regina, per liberarli. Insidiatur Sathanas in
 „ particulari Iudicio in fine vitæ cuiuslibet Ho-
 „ minis, etiam Sancti; fortiter tentans ad deci-
 „ piendum. Verum adiutorio Christi,& Matris
 „ eius, insidiae ipsius detegentur , vt supereretur .
 „ Ut de multis legimus , quos in exitu suo quasi
 „ deficientes Virgo liberauit. E così liberò già
 vn Religioso del Serafico ordine de' PP. Cap-
*Annal. Ca-
pucr. ann.
1586. nn.
100.* puccini , nominato Antonio Bergomas . Questi
 con diuina riuelatione fù auuisato , che douea
 passar in breue all'altro Mondo , e però vi si di-
 sposse diligentemente, trattando col Confessore ;
 il quale vedendolo tutto allegro, gli domandò la
 cagione di tanta allegrezza ; & egli rispose .
 Perche non debbo io grandemente rallegrarmi ,
 vedendo il fine del mio Pellegrinaggio , e salu-
 tando la Patria da vicino? Ecco nel Sabato pro-
 simo

fimo mi congiungerò al Creatore . Ripiglia il Confessore . O' Antonio facilmente c'inganna-
no i desiderij ; tu goderai , se piace à Dio , vita
più lunga . Nò , risponde egli ; tu stai in errore,
ò Padre ; perche io non parlo così per desiderio
de' beni eterni , mà perche hò vdito la voce del
Cielo , che non inganna . Sappi , che questa not-
te mi sono comparsi la Beatissima Madre di Dio ,
il Santo Padre Francesco , S. Antonio , & il fratel-
lo Alessio poco prima defonto , e mi hanno det-
to , che il Sabato prossimo sarà l'ultimo giorno
di mia vita . Il Confessore dubitando di qualche
diabolica illusione comunicò il tutto con alcuni
dotti Padri , e co'l Superiore ; da' quali esamina-
to Antonio confermò il sopradetto , e poi con-
volto pieno di nuoua allegrezza disse loro . Ec-
co qui di nuouo presenti la B. Vergine , il S. Padre
Francesco , S. Antonio , & il fratello Alessio ; voi
hora gli potete vedere . A cui dimandò il Supe-
riore . E' con la B. Vergine il Bambino Giesù ?
Rispose , sì , che vi è , stà nel suo seno , e risplen-
de bellissimo , e luminoso sopra ogni beltà del lu-
minosissimo Sole .

Queste cose empierono di marauiglia , e ve-
nerazione gli Astanti , & Antonio passò il resto
di quel giorno con vna giubilante , e celeste al-
legrezza ; mà nella notte succedente fù assalito ,
tentato , e trauagliato fierissimamente da moltis-
simi ,

simi , & horribilissimi Diauoli , i quali con assaliti molti implicati , e rinforzati , e con apparenze di Animalacci crudelissimi si sforzauano di batterlo , ferirlo , lacerarlo , e trattarlo tanto dolorosamente , che egli non poteua star fermo in letto ; e fuori ne sarebbe saltato , se l'Infermiero non l'hauesse ritenuto . Questo bellicoso cimento spirituale durò quasi tutta la notte ; venuto il giorno , comparue il P. Confessore , à cui disse Antonio . Siete venuto à tempo , ò Padre . Io sono steto in lunga litera , e pericolosa battaglia con le Iquadre di Satanasso , Diauoli crudelissimi ; e mi voleuauo tirare all'infernale Abisso , al Tartaro tormentoso ; ò che horrore ! e ciò dicendo perde il solito color del viso ; s'impalidisce ; mostra di concepir spavento , per vedere horribilissimi Oggetti , & esclama . O' quali cose io veggo , ò quali tormenti , ò quali fiamme , Ahi misere l'Anime de' Dannati . Ahi quanti secolari , quanti Ecclesiastici , quanti Religiosi , odo io piangere , gemere , e stridere immersi , e sommersi sotto gli ardentissimi globi di fiamme infernali . Circa lo spazio di vn quarto d' hora si trattenne in questo lacrimeuole lamento , quasi che Dio gli facesse vedere l'Inferno aperto , e gli suelasse la dolorosa scena di tanti miseri tormentati ; quando ecco ecco di nuouo è assalito da' diabolici Tentatori , che con rabbia , e con furia

ria gli gettano in faccia la ricordanza di tutti i peccati della sua passata vita con fine di precipitarlo nel baratro della disperazione , & indi nell'eterna dannatione . Sostiene egli l'assalto , combatte , e ribatte , e con buone risposte confonde gli Assalitori ; mà pure viene trauagliato tanto ostinatamente , etiam con l'oppositione di cose molto leggieri , che trouasi bisognoso del celeste , potente , & efficace aiuto ; e certo non gli manca , perche la Vergine sacrosanta , accompagnata da' medesimi Beati , comparisce à suo fauore , e con la presenza spauenta , sbaratta , e pone in fuga tutto lo squadrone de' perfido Satanasso : E poi con dolcissime parole , tutte piene di materno amore , consola , ricrea , & anima al Paradiso il suo Diuoto . Delle quali dolcezze egli fece a' suoi dilettissimi fratelli un gratioſo racconto , cacciando da' cuori loro l'amarezza del conceputo spauento , & empiendoli di celeste soavità . In fine tutto riuolto alle lodi del Signore , & all'esortatione de' fratelli , accioche attendessero ad osseruar la Regola , & à guardarsi dalle diaboliche fraudi , se ne passò nel Sabato predetto dalle vittorie in terra al trionfo , come speriamo , del celeste Campidoglio , sperimentando in se ciò , che la B. Vergine riuelò à s. Brigida intorno à suoi Diuoti . Ego „ charissima , eorum Domina , & Mater obui-

*Lib. I. Re-
uel. c. 19.*

Siffi bo,

„ bo, & occurram sis in mortis, vt esiam in
 „ ipsa consolationem, & refrigerium ha-
 „ beant. Collocabo illos mecum in
 „ sede cœlestis gaudij, & in
 „ abrachio dilectionis
 „ perpetuæ, eter-
 „ neq; glo-
 „ riæ
 „ cum exultatione immensa
 „ aeternaliter requie-
 „ scent.



CAPO CINQVANTESIMO OTTAVO.

Si accenna altra Regioni spettanii ò all'eccellenza della Vergine, à nolla nostra utilità, evita in il modo per la pessime alla Divisione della cõ-
munitate, e' medesima. Cosa che non
è mai stata fatta, e' non è mai stata fatta.



ISS E già per buono auertimento mondano vn. Sacio del iMq-
do . Illi in priuilegi concitandi sunt; quia pud Principem pos-
sue plurorum autoritate. Et
a' sparsa volesse dire. Chi viue
nella Regia Corte di vn Maestro Monarca con
privilegij di Persona la più favorita, e la più po-
tente sopra tutti i principali, e più stimati Cor-
tigiani, e porge occasione a' Popoli bisognosi di
supplicare, e di ottenere molte gracie desidera-
te, e necessarie. E chi non vfa il ricorso à tal
Persona, e non la riuerisce, né se ne contiuo-
to ossequio, meritò la nota di trascuragine, e
d'imprudenza.

Hor qui si nasce vn'altra Ragion motiuia di
essere noi Dianci della Santa Vergine ; perche
ella nella Corte Divina è la Privilegiata Perso-
na sopra tutte le privilegiatissime Creature, & è
la Dispensatrice de' celesti tesori, e de' diuini
doni. E tal Ragione ci vien proposta da vn.
Igo

*Car. 20.4.
l. 18. ho. 1.
ante finem.*

dotto Teologo con questo tratto di latinità.
 „ Nemo est ita mentis inops , qui , cum in Cu-
 ria Regum officium , dignitatem , aut felicem
 „ aliquam negotij expeditionem ardenter cu-
 piat , benevolentiam eius , qui hæc bona di-
 „ spensare potest , sibi conciliare contemnat .
 „ Cum ergo nos omnes cupiamus peccata no-
 stra remitti , cœlestia charismata nobis infun-
 „ di , donum perseverantiae nancisci , vt sic vi-
 „ tam consequamur æternam , certè nisi de-
 „ mentati simus , Virginis benevolentiam ar-
 „ dentissimo affectu nobis conciliare oportet ,
 „ quia ipsa constituta est à Deo Dispensatrix
 „ omnium bonorum spiritualium . Alle pa-
 le dell'addotto Teologo si adattano molto be-

*S. Ber. sc.
per Missus
eß.*
 „ ne per noi quelle di s. Bernardo . Intuemini
 „ igitur , quando deuotionis affectu Deus eam
 „ à nobis voluerit honorari , qui totius boni
 „ plenitudinem posuit in Maria , vt , si quid salu-
 „ spei in nobis est , si quid gratiæ , si quid salu-
 „ tis , ab ea nouerimus redundare . E quell'al-

*Ide fer. 3.
in vig. Nat.*
 „ tre del medesimo . Nulla gratia venit de Ce-
 lo ad terram , nisi transferit per manus Ma-

S. Bernard.
fer. 61. de
Vir. ar. 1.
 „ riæ . E però forse s. Bernardino prese animo
 di dire . Non timeo dicere , quod in omni

Il Narsi
*nella Pre-
dica 3 del
la Concer-
nent. Au-*
 „ gratiarum influxu Maria Virgo quandam iu-
 risdictionē habuerit . Et vn'Apostolico , e Pa-

pale Oratori ha predicato , che quando Maria
 concepì

concepì il Verbo, ottenne da lui vn Ius sopra tutte le processioni temporali dello Spirito santo; onde tutte le Gratie alle Creature sono concesse per Maria. Dunque noi siamone veri Diuiti per l'eccellenza sua, e per la nostra utilità.

VN' ALTRA RAGIONE.

Maria vittoriosa contro Satanasso, e i Demonij nostri Nemici.

LA sacra Scrittura ce l'auuisa con la Profetia. Ipsa conteret caput tuum; e con la figura dell'Arca, nella presenza di cui rimase l'Idolo Dagon vinto, abbattuto, e tronco. Ella è stata vittoriosa di Satanasso, non solo mediatamente, in quanto ha dato le armi, cioè, l'humānitā à Christo, con che egli gloriiosamente ne riporrà vittoria; B. Virgo, nota vn Sauio, quia Christo arma suppeditauit ad caput Damois. mis contēendum, meritò huius victoriarē partis, eops conserti debet; mà di più è stata moltissime volte vittoriosa immediatamente del Principe Satano; e de' suoi Diavoli, e dell'Inferno tutto. Ella mandò quanti le sue vittorie, quasi foriera di spavento, la terribilità contro l'Inferno insinuò nell'istante della sua immacolata Concezione; e molto più nel concepir, e portar nell'utero

Cant. 10.4.
L. 15. hom.
14. in med.

vtero suo virginale l'Incarnato Verbo ; come se

P. Laur.

Ckylog.

p. 1. Mun.

Mar. disc.

3. nu. 13.

pag. 87.

Gugl. Ab.

apud Delr.

in Cant.

Rupr. in

Cant. c. 6.

Richar. in

Cant. c. 26.

15074

n'auisa così vn suo Diuoto. Licet illa à pri-

mo immaculatæ Conceptionis instanti ingens

Infernī esset pauor, ac horror, nihilominus ta-

mēti maior longè esse cœpit, ubi Dei Filius

in eius vtero homo factus est. E lo partorì

con spuento di tutti i Diauoli. Ex quo De-

um peperit, scriue l'Abate Guglielmo, terri-

bilis Dæmonibus fuit; cum enim viderent il-

lam integritate simul, & prole gaudentem,

vehemens illis suspicio incidit, nè forte illa

geniussit tot propheticis vocibus olim præ-

nunciatum Messiam, per quem eorum Impe-

rium rueret; itaque virginitate illius Puerpe-

riæ nil eis tunc terribilis. Et il medesimo

Idem. Abate auuerte. Virgo quantum Angelis,

Homiibusque est amabilis, tantam etiam

spiritibus malignis est terribilis. Quid in re-

bus mundanis terribilis castrorum acie ordi-

nata? Per hoc malignis Spiritibus vehemen-

ter formidabilis pia Mater ostenditur. E ciò

confermali con le parole di Ruperto. Tu ter-

ribilis es Dæmonibus, Hæreticis, & Impijs;

sicut castorum acies ordinata, in qua summa

omnium est concordia, ac proinde nullus in

ea pendiscordiam aditus patet Hoffi. E con-

quelle di Ricardo di S. Vittore. Virgo tene-

brarum Principibus terribilis fuit, vt ad eam

accede-

„ accedere, eamque tentare non, præsumpsisse
 „ rint; deterrebat enim eos flamma charicatis,
 „ incendebant orationes, & feroe deuotionis,
 „ stupebant immunem à peccatis; cioè, stupi-
 uano i Demonij, e si atterriuano, mirando la
 Vergine ornata, & armata, & ottimamente in-
 strutta con perfettissime virtù, venire contro di
 loro per iscacciarli, per abbatterli, e per riportarne
 gloria vittoria. Onde scrisse l' Alcuino.
 „ Quid non horruerunt principes tenebrarum,
 „ quando viderunt præter morem instructam
 „ omni armatura fortium contra se procedere
 „ feminam?

*Alcuinus
jer. de Nat.
B. Virg.*

Hor qui ricordiamo per gloria di questa Vincitrice Signora, alcune trà le moltissime vittorie da Lei riportate contro le squadre degli Spiriti ribelli, & infernali.

Prima Vittoria acquistata co'l nome di Maria.

San Bernardo ce l'accenna con questa breuissima. Infernus extremisicit, Dæmones fugiunt, cum dicitur. Ave Maria.. Et il me defimo. Non sic timent Hostes visibiles quamuis castrorum multitudinem copiosam, sicut aereæ Potestates Mariæ vocabulum . S. Bonaventura, interpretando variamente questo sancto santo nome, alla fine scriue. Maria mare est amarum

*S. Ber. ap.
Bust. par.
9. q. mai.
prat. 9. fer.*

Idem apud Bonau. in Spec. c. 3.

S. Bon. in Spec. c. 3.

„ amarum, Diabolum submergendo, quemadmodum mare rubrum amarum fuit Egyptijs „ in ipso submersis. O' quam amara, & timenda est Maria Demonibus. Et il dottissimo

Idiota in Contempl. „ Idiota à Lei così ragiona. Tantæ virtutis, & B. V. c. 5. „ excellentiæ est tuum sanctissimum Nomen,

„ Beatissima Virgo, quod ad invocationem „ ipsius Demones contremiscunt, & Infernus

S. Gerard. „ conturbatur. E s. Gerardo nota, che Infernus audito nomine B. Mariæ vultat, & procastissimi Demones clamant. E s. Germano à

S. Ger. or. „ Lei confessia. Tu sanctissima nequissimi Hostis contra seruos tuos invasiones sola Nomini

B. V. „ sis cui invocatione repellens, tutos, atque in-

Richar. à S. Laur. „ colums seruas. E Ricardo da s. Lorenzo

lib. 5. „ attesta. Aereæ Potestates cedunt, & percunt,

„ sicut cera à facie ignis, ubicumque inuenient huius nominis crebram recordationem,

„ invocationem deuotam, e quello che più spauenta i Diauoli, solicitam imitationem. Lascio

i detti di altri Santi; perche basta in vece di tutti il ragionamento usato dalla stessa Vergine

con la sua figliuola B. igida intorno à questo

Lib. I. Re. uelat. c. 9. „ santo Nome. E' alquanto lungo, mà non tedioso,

„ so, anzi dolcissimo. Filius meus quantum honorauit Nomen meum, audi. Nomen me-

„ um est Maria; sicut legitur in Euangelio. Hoc Nomen cum Angeli audiunt, gaudent in con-

scientia

„ scientia sua, & regratiantur Deo, qui per me,
„ & mecum talem gratiam fecit . Qui in Pur-
„ gatorio sunt, vltra modum gaudent, tanquam
„ æger in lecto iacens , si audierit ab aliquibus
„ verbum solatij , & quod ei placet in animo ,
„ quo statim exultat . Omnes etiam Dæmones
„ verentur hoc nomen, & timent . Qui audiен-
„ tes hoc Nomen , Maria , statim relinquunt
„ Animam de vnguis, quibus tenebant eam.
„ Sicut enim Avis , quæ in prædam vngues , &
„ rostrum habet , si audierit sonum aliquem ,
„ relinquit prædam , & cum nihil operis sequi
„ videt, statim reuertitur ad eamdem . Sic Dæ-
„ mones audito nomine meo, statim relinquunt
„ Animam quasi territi , sed iterum aduolant ,
„ & reuertuntur ad eam , quasi sagitta velocif-
„ sima, nisi aliqua emendatio subsequatur . Con-
fermiamo queste addotte autorità con vn

G A S O S E G V I T O,

Nel quale la stessa Vergine parlò, & iscac-
ciò il Demonio à gloria dell'inuocatio-
ne del suo facrosanto Nome . Vn nobile, e mol-
to ricco Gentiluomo cadde dallo stato suo opu-
lento nella gran miseria della pouertà . Onde
venendo vna publica solennità, in cui non pote-
va fare , secondo il suo costume , dimostratione

*Ex P. In-
fin. P.
Lauren.*

*Chrys. in
Mun. mar.*

*P. .. disc.
38. n. 89.
pag. 850.*

Ttt della

della sua solita splendidezza con regali, e donatiui grandi a' suoi Amici, risolse di assentarsi dalla Città, sinche passasse quel giorno festiuo. Se n'andò al deserto senza comunicare il suo pensiero alla Consorte, Gentildonna pia, e diuotissima della B.Vergine. Giunto colà tutto sconsolato, mesto, e piangente, s'incontrò in vn Personaggio di a petto terribile, che gli domanda la cagione della sua mestitia; à cui risponde, scoprendo lo stato suo infelice; e ne riceue il conforto di questa offerta. Io ti porrò nello stato abbondantissimo di ricchezze, purchè tu in vna piccola cosa mi dij sodisfatione; & è, che nel tal giorno tu ritorni insieme quà con la Consorte. Questi promise tutto; e quegli aggiuuse. Torna alla tua casa, cerca nel tal luogo di quella, trouerai vn ricchissimo tesoro; vñalo per mostrare la tua splendida magnificenza. Tornò egli, cercò, trouò, e si serù del trouato tesoro con gran consolatione. Giunto poi il giorno disegnato da quel Personaggio, che era il Diauolo; il Gentilhuomo chiama la Consorte, e le ordina, che vada seco fuori della Città; ella trema à tal ordine, e non ardisce di contradire, con tutto il cuore si raccomanda alla sua s. Protettrice Maria. Se ne vanno, & andando trouano in campagna vna Chiesa; fermasi la diuota Donna, e prega, & ottiene dal Marito di entrar,

trar, per dir vn Pater, & Aue. Lo dice tutta diuota, e lacrimante, e si raccomanda alla Vergine; per fauor di cui rimase soprapresa da vn felice sonno, e la Vergine prendendo la figura di lei, torna al Gentilhuomo, che l'aspettava, & ambedue camminando giungono al luogo determinato; nel quale comparue il Diauolo ardito, e furibondo; e tutto pieno di timore, e di horrore cominciò à riprendere, & ingiuriare così il Gentilhuomo. O` infedele, e tristo, che su sei, huomo maluagio, il quale in vece della moglie, di cui voleuo vendicarmi di tante ingiurie ricevute per la sua diuotione à Maria, mi hai condotta la medesima Maria, nostra capitale inimica, e che è vn tormento grandissimo à tutto il nostro Regno infernale. Queste cose udendo il Gentilhuomo rimase pieno di grandissimo stupore, e tonito, e senza voce. Ma la Vergine verso il Demonio fulminò con questa terribile riprensione: E con qual temerità, e spirito maligno, sei stato ardito di nuocere alla Serauamia deuotissima? Sappi, che tu quindi non partirasenza graue pena. E però ti comando, che tu ci precipiti ne' tuoi eterni tormenti, e che nell'attuensure non ardisca di molestar akuno, qui piè Nomen meum inuocet. Parlò il Diauolo urlando, e stridendo. Et il Gentilhuomo compunto supplicò la Vergine di per-

dono ; & ella glie lo concesse , & auisò , che tornasse alla Chiesa , oue stava la Consorte adormentata , e che con lei yiuesse nella sua diuozione , rinunciando alle ricchezze hauute dal Diauolo . Tutto egli fece , e per aiuto della Vergine tornò allo stato di ricco Gentilhuomo .

*Seconda vittoria acquistata con la presenza
di Maria.*

HO' proposto di sopra per figura la Vergine co'l nome di Arca , & il Demônio co'l titolo di Dagone ; hor dichiariamo bene tal figura con le sue allusioni , accioche il Diuoto Bedel intenda , che molte volte abbasse , e vince l'Inimico infernale con la sola presenza della Vergine protettrice : Alla quale d'istò pieno di

C. m. 10.
refoly ap.
I. Chry.
P. 201.

confidanza il suo Seruo Gofmo Gerusalemitano ,

Insuperabilem, o Delpara, spem tuam habens,
seruahos ; defensionem tuam possides ; non
timebo ; persequar Inimicos meos, & impunis
gam vertam , folam habens ; ut thoracem ;
protectionem tuam , etque omnipotens armis
lum tuum . E Ricardo di S. Lorenzo dicitur

affermò , Potens est Maria ad protegendum
ynde ipsi securè dicere potest Seruus eius
Pone me iuxta te , & cuiusvis manus pugnae
contra me . Il Seruo della Vergine , protetto

dalla

Rich. a S.
Laur. I. 1.
de laud.
Virg.

dalla sua presenza , come da Arca animata , vincitrice , abbatte , vince , e frange l'Idolo Dagon , rappresentante l'orgoglioso Satanasso .

Questo Dagon , dice vn Moderno , era vn Si-
mulacro dell'impudica Vénere , con l'apparen-
za humana nella parte superiore , e nell'inferio-
re con la figura di pesci ; e di cui scrive vn buo-

no Autore ; Dagon non differt à Dercete ,
quam Syri sub eadem specie loco Numinis
venerabantur . E Derceta fù vna Dea fau-
losa , e libidinosa . Dicono gli Hebrei appresso

l'Abulense , quòd istud Idolum Dagon habe-
bat figuram Piscis , vel saltem caput eius erat ,

sicut caput Piscis . Quòd autem totus esset ad
figuram Piscis , non stat ; quia dicitur infra ,

quòd caput , & manus Dagon abscissa sunt ;
si tamen esset ad formam Piscis , non haberet

palmas ; quòd autem caput illius esset ad for-
mam Piscis , & cetera membra essent modo

humano lineata , satis stat ; quoniam alia Ido-
la pingebantur cum rotâ humana effigie . Li-

rano parimente avvisi . Dicunt Hebrei quòd
istud Idolum habebat caput factum ad simili-

tudinem cuiusdam Piscis , & ideo vocabatur

Dagon à Dag , quod significat Piscem in He-
breo .

Ela Glosa Ordinaria spiega . Dagon , qui

interpretatur Piscis tristis ; figurat Diabo-
lum ,

P. Lauri.
Chrys. par.

2. in Mun.

Mar. dis. 39. n. 46.

Grauara

in cap. 2.

Abacuc. n. 16,

S. I. Reg.

c. 5. 9. 10.

Lyras. in

I. R. Eg.

c. 1.

„ lūm, qui in mare huius seculi deuorat Peccato
 s. Bon. in „ tores. S. Bonaventura nota, che i Sacerdoti
 p. ad. 28. I. „ de' Filistei posuerunt Arcam Domini iuxta,
 „ Idolum Veneris Dagonem. E' l'Arca con la
 sua presenza fece cadere, e andare in pezzi il
 Abul. in 1. „ misero Dagon. E' l'Abulense scriue. Quod
 Reg. c. 5. q. „ factum fuisset propter presentiam Arcae, unde
 21. in fine. „ factum fuisset propter presentiam Arcae, unde
 27. ad. c. 46. „ Isaia dille; Confractus est Bel, consumitus est
 „ Nabo, que PLXX leggono consumitus est Da-
 „ gon. E Chrysostomo; Non solum collapsum
 „ Idolum, sed prorsus distractum. Et Euche-
 „ rio; Dorsum illius solum inuenierunt, fractis
 „ omnibus eius membris. E' l'Autore delle ma-
 „ rauiglie della sacra Scrittura. Craftina die
 „ fractus ad limen in centum partes, capite, &
 „ manibus, spina dorsi eius truncata reperitur.
 „ E Seueto Sulpicio, eius membra discep-
 „ sunt. E' la Reale q. e' sacra Historia spiega il
 „ tutto con queste particelle. Philistym sta-
 tuerunt Arcam iuxta Dagon. Altera die,
 lib. I. Reg. „ Eece Dagon iacebat pronus in terra ante Arcam.
 6. 5. 2. „ Inuenierunt Dagon iacentem super fa-
 „ ciem suam in terra coram Arcam. Caput Da-
 „ gon, & duæ palmæ manuum eius abscissæ
 „ erant super limen; porro Dagon solus fractus
 „ remanserat. Aggiunge la Gloria Ordinaria,
 „ alla parola, Truncatus, Dorsum tantum inuen-
 „ ierunt fractis omnibus membris. E' niente
 „ queste

queste cose mostrano in figura il Diauolo vinto, sconfitto, e posto in fuga dalla presenza della Vittoriosa Vergine comparsa più volte all'aiuto de' suoi Diuoti. Confermiamo il detto con questo

C A S O M O D E R N O.

Nel bel Regno del ~~Che~~, situato nel Mondo nuovo, e però da noi molto lontano, la Città imperiale, habitata da numeroso Popolo Christiano, stava in gran pericolo di essere assalita, combattuta, presa, e saccheggiata da vn vicino esercito d'infedeli Indiani, adoratori di un falso Dio chiamato Epunahome. Quelle squadre si auuicinavano per cominciar l'assalto, quando ecco d'improuiso l'aria d'ogni parte fieramente si turba, il Cielo si cuopre di oscuri nuvoloni, strepita, tuona, e con vn diluuiio di cadenti acque, accompagnate da grandine, e da pietre, minaccia gran terrore, & insolito spauento. Trà tanto comparisce nel mezzo di quell'aria tempestosa, e crudele il crudelissimo mostro, e falso Dio, Epunahome; si fa vedere in forma di horribilissimo, e ferocissimo Dragone; tutto auuampando di fuoco, e vomitando dalla cauernosa bocca, quasi da uno spiraglio di Vulcano, o di Mongibello, fiamme cocenti, horribili

*Alpha.
de Onagl.
L.S.C. 20.*

bili, e spauentose; e dalle quali esce con suono
guerriero, & imperioso questo comandamento.
Sù sù Soldati miei, esercito valoroso, sù presto
assaltate la nimica Città, che non ha munitione
alcuna per la difesa; prendetela, saccheggiate-
la, rouinate la, mandando à fil di spada, & oc-
cidendò tutti gli Habitanti, infelici Adoratori di
Christo. Tosto que' feroci Indiani si accinsero
all'esecutione del comando, vdito dal loro Na-
me conosciuto, adorato, & vbbidito. Escego
la Città, & i Cittadini stauano esposti come
bersaglio alle saette di vna euidente, & vniuer-
sale desolatione. Mà la Vergine santa, e misèt
ricordiosa non gli abbandonò, anzi prouidde
presto con opportuno, & efficace soccorso all'e-
uidente pericolo, & vrgentissimo bisogno. Et
in che modo, e con che? Ecco rispondo. In vna
modo soauissimo, e con la sua presenza. Fece
subito fuggir dall'aria le nuuole spauentose; on-
de il Cielo si vidde tutto sereno, luminoso, e ri-
dente; e la Vergine in mezzo di esso comparue,
assisa in vna gratiosa, e risplendente nube, con
presenza, & aspetto di Giovanetta bellissima,
& auanzante di gran lunga tutte le bellezze del
Solare, e luminoso Pianeta. Fecesi ella vedere
da que' furibondi Soldati, e co'l suo benigno,
mà graue, e seuero volto, e sguardo leuò loro
dal cuore la superbia, e l'orgogliosa risolutione
conce-

conceputa per lo diabolico comando del Mastro Infernale Epunamone; il quale al compari della Vergine, fù subito astretto à suanire in vn Tartareo fumo, & à precipitarsi con vituperosa fuga al luogo degli eterni, e miserati tormenti. Intanto comandò la Vergine à gli Indiani, che tornassero alla Patria loro; perché l'onnipotente Iddio voleua proteggere contro i Demonij i Christiani habitatori di quella Città. Qui finì la Visione mirata da tutto l'Esercito; e ciascun Soldato tornò à casa sua pieno di vergogna, e confusione. Et al Cielo co'l sereno si ralegrò; & i Diauoli fuggirono co'l Dragone, e la Città non riceuè la minacciata desolatione; tutto effetto della Vittoria ottenuta da Maria con la sua presenza; a cui dico con Cirillo Alessandro. Per te exultat Cælum, letantur Angeli, fugantur Demones. E di cui concludeo con Amadeo. Sicut ignis attacu cera liquefuit; & velut ardore Solis defluit glacies, sic ab eius facie Inimicorum deperit acies, ea queritur bente nihil aduersi subsistit.

*Cir. Alex.
bo contra
Nefto.*

*S. Amad.
hom. 8. do
laud. 8.*

M. V.

Terza Vittoria acquistata con la Verga di Maria.

DA' sacri Autori la santa Vergine è riuerita co'l titolo di Verga; onde s. Ildefonso scriue. *Hec est illa Virga gloriofa, cuius infabili*

Vuuu

„ fabile

S. Hildebrand.
 fer. 6. de
 Assumpt.
 S. Anan.
 born. . de
 land. B.V.
 Ruper. Ab.
 in Cant.
 S. Bonaventura.
 in specul.
 c. 23.

„ fabile meritum longè ante & figuris legalibus, & Prophetarum oraculis prænunciabantur. Et il s. Vescouo Amadeo porta alcune belle conditioni, e ragioni di tal titolo, dicendo. Virgo Virga diciatur, ut pote gratiosa, & recta, subtilis, & porrecta. Gratiola per verecundiam, & formositatem; recta per iudicium, & æquitatem; subtilis per contemplationis ingenium; porrecta per vitæ meritum. Et io dico, che è una Verga guerriera, e vittoriosa, figurata già nella Verga potente, e prodigiosa del gran Capitano Israelita Mosè, con la quale si operarono tanti miracoli, come racconta la Scrittura, e li pondera Ruperto Abate; il quale Virgam Mosaicam Gloriosissimam Deiparam fuisse pronunciauit; & à lei disse. Sicut virga illa Virgas Maleficorum, & Incantatorum deuorauit, omnemque ægyptiacam contriuit superbiam. Sic tu cunctam hæreticam prauitatem interemisti, & superbiam Diaboli deieciisti. E forse s. Bonaventura, per accennar la fortezza vittoriosa di questa potente Signora, le diede il titolo di Verga ferrea. Virgo Maria est Virga ferrea Dæmonibus. De hac Virga Psalmista. Reges eos in Virga ferrea. O' Maria verè Virga ferrea, & dura Dæmonibus, arcens Dæmones à nobis; hoc Domina petimus, & deuotè petitus

mus, complesse Demones, nè nobis noceant ;
cioè, invocati, o Signori, contro gli affanni de' Demoni in ogni tempo , e particolarmente in quello dell' ultimo, e per istesso punto della vita mortale . A conferma di che io ricordo questo

C A S I O N E G V D T O

Bernardino Burto, Religioso di professione nell' Observanza di s. Francesco , è molto diuoto della Beata Vergine ; se ta figura simile all'aspide , pietra preziosa , e di figura difesa a chi la porta ; e quindi egli riferisce che chi porta Maria nel cuore con dedicazione , cammina sicuro , & è difeso da lei contro gli orgogliosi abusi de' suoi nemici Infernali . Virgo figura tur (sono le sue parole) per lapidem preciosum qui vocatur daspis , quem quicunque super se portaverit , ut dicunt in lib. de proprie tenuis secutus , & tutus reddatur . Et similiter quis cuncte secundum abuerit deuotionem , & affert etiam invocationem Be. Virginis , turas ; ac secundus efficietur ab Inimicis . E confermar il detto con la narrazione seguente .

Viveua nel religioso istituto di una Congregazione via Monaco , segnalato nella diuotione della Vergine , & à lei molto familiare . Occorse un giorno , che questi per instigazione del Dia-

In Mar.
par 9. ser.
2. 5. 8. pag.
781.

uolo entrato nel Cellario beuè del vino tanto largamente, che ne rimase ebrio, e come huomo stimato senza sentimento. Tornò poi egli in se; e compunto, credo, dell'errore, s'incamminò verso la Chiesa; mà giunto nel Claustro, ecco il Diauolo in forma di grande, e ferocissimo Toro, se gli accosta, e tenta di ferirlo con le corna, e rouinarlo. Mà non gli riesce; perche in vn subito comparisce vna bellissima Donzella di sembiante celeste con vna verga nella destra mano, e frena l'impeto della gran Bestia infernale rappresentante il Diauolo; à cui ella minacceuolmente grida. O' iniquo, come presumi trattar il seruo mio? Vattere tosto, nè sij ardito di fargli male alcuno. Al suono di tali parole sparendo il Diauolo, & il diabolico Toro, seguitò il Monaco il cammino verso la Chiesa; alla quale auuicinandosi fù di nuovo assalito dall'Inimico in apparenza di Cagnaccio molto terribile, e pronto ad addentarlo furiosamente. Mà la medesima Donzella subito si fa vedere, & iscaecchia l'Affalitore; il quale muta sembiante, & al Monaco, nell' entrar della Chiesa, si presenta simile ad uno scatenato Lione crudelissimo, e mostra di volerlo diuorare. Mà no'l diuora, perche la solita Donzella lo ritiene, e con la verga lo bastona bene, dicendo. Quia mihi obedire noluisti, hæc ad præsentia habete meruisti; cioè, la tua

la tua disobedienza merita queste bastonate. Qui il Diauolo cessò dalle molestie, mà la pietosa Donzella non cessò da' fuori, condusse il Monaro alla sua testa, lo fece porre in letto; e lo segnò in fronte con la Santa Croce; onde egli ammirando quella Santa carità, prese ardire di farlo questa domanda. *Quo es tu Bona Puella, quae tanta mihi beneficia praestigisti?* E chi siete voi, o buona Donzella? da cui io ho ricevuto beneficij tanto grandi? Egli rispose. *Ego sum Maria Mater Dei, & statim disparuit.* Pensai a scuna, come resto consolato quel seruo della Vergine; e come si animò all' commendatione de' suoi difetti, per servir à Lei con perfectione.

Concluse l'Historico. Omnia ille alijs enarravit, atque vitam suam in melius emendauit. Quel Religioso, e così emendar si deve ogni Giusto da' suoi leggieri mancamenti; e molto più ogni Peccatore da' suoi gravi peccati, accide che l'uno, e l'altro goda in vita, e in morte la protezione della pietosa, e potente Signora contro i Nimi ci infernali, e possa dire à gloria di Lei eo'l diuoto s. Bonaventura. Dextera s. Bonaventura. in pl.
 tua, Domina, magnificata est in fortitudine,
 quia in multitudine misericordiae tuæ strauisti Aduersarios meos.

Quarze Vittoria acquistata co'l fato crasso di Maria;

AProva di questa Vittoria può bene sfidare va' Angelica testimonianza, & è quella ; che stà scritta nelle Rivelazioni di S. Brigitte ^{Rivel. in}, & ^{fr. Angel.} già, là coll'Angelo nel suo sermone lo manifestò la potenza grande ricevuta da Dio nella Vergine sopra le forze degli Spiriti maligni, dicendo. *Super omnes malignos Spiritus ipsam*, *(hoc est Virginem) sic Deus poterat in effigie cit, ut, quodiescumque ipsi aliquem Hominem, Virginis auxilium ex charitate imploraret, impugnauerit, ad ipsius Virginis aurum illicet pauidi procul diffugiant, volentes potius penas suas, & miseras sibi multiplicari, quam eiusdem Virginis potentiam super se taliter dominari. Io noto quelle parole, Ad nutum pauidi diffugiunt ; i Demonij al solo cenno della Vergine se ne fuggono timorosi.*

E per quali ragioni, e per quante concepisco no il timore ? Rispondo, per moko, e molto potenti ; io due sole ne toccò s la prima, perché ella era fornita di vna più, che Angelica fortezza, comunicatale dal suo diuino Figliuolo; e per-

Carthus. l. 3. de laudib. Virg. ar. 11. *rò il Cartusiano le disse. Nec miror, o Dominina, si sic fortitudine pollebas, summis etiam Angelis robustior ; quoniam Dominum virtutum*

„ tum Christum Regem , qui Patris virtus est
 „ cuncta sustentans; proculisti . La seconda Ra-
 gione è , perche haneua vn'ardentissima carità
 della quale , come spauentosa a' Démonij , e che
 gli scacciaua in fuga , così nota s.Bernardino da
 „ Siena : Sicut magnus ignis effugat muscas ; sic
 „ à sua ardentissima mente , & inflammatisma
 „ charitate Démones effagebantur , & pelle-
 „ bantur , adeo ut vel in modico non sint ausi
 „ respicere mentem eius , nec de magno spacio
 „ illi appropinquare . E di questa Mariana ca-
 rità , terribile spauentatrice de' Démonej , scriue
 „ anche Riccardo di s. Vittore , Virgo tenebra-
 „ rum Principibus terribilis fuit , vt ad eam Rich. à s.
 „ accedere , eamque tentare non præsumps-
 „ sint ; & ecco la ragione ; deterrebat enim eos
 „ flamma charitatis . Onde non è maraviglia ,
 che al cenno di Lei restino vinti tutti i Principi
 dell'Inferno .

*Un'altra Ragione impulsiva alla Disonoranza della Vergi-
 ne; e' che ella ci può custodire più efficace-
 mente , che tutti gli Angeli Custodi .*

TRÀ le cattoliche verità i Teologi ricor-
 lono questa , con la quale fermamente
 credono , che il Monarca dell'Universo Iddio ,
 secondo l'ineffabile sua prouidenza , hà assegna-
 ti .

s. Ber. Se.
 non. 20. 2.
 for. 51. 47.
 3. c. 2.

Rich. à s.
 Vitt. c. 26,
 in Canti.

ti gli Angeli Santi alla custodia degli Huomini
 viatori; onde il dottissimo P. Suarez pone, come
 P. Suar de
 Angel. l. 6.
 c. 17. n. 6.
 p. 510. „ certa di fede, questa Propositione. Statuen-
 „ dum est, Homines Viatores sanctis Angelis
 „ per ineffabilem prouidentiam Dei in custo-
 „ diam esse traditos. Hoc est de fide certum...
 E fonda la proua, oltre l'allegatione di molte
 Idem n. 7. scritture, e l'autorità di moltissimi Dottori, e
 santi Padri, sù la base di questa Ragione, presa
 dalla Prudentia di Dio, e dalla mirabile dispo-
 sitione, e dilettione diuina verso gli Huomini;
 & anche dalla necessità, che essi hanno di essere
 difesi, protetti, e custoditi contro gli assalti in-
 fernali de' diabolici Tentatori. Aggiunge à que-
 sta generale verità quell'altra particolare, sin-
 gulis Hominibus ab o' tu natuitatis suæ singu-
 los Angelos ad custodiam esse deputatos, che
 ciascun' Huomo nascente, intra, vele extra vte-
 rum, riceue vn' Angelo, che per officio suo pren-
 de la cura di custodirlo; cosa, che fù stimata in-
 certa dall' Heretico Caluino, mà è tenuta per
 certissima da' Cattolici, tra' quali si cerca alla-
 Idem l. 8. scolaistica, An vnu quisq; Hominum peculiarem
 c. vlt. nu.
 30. p. 745. „ habeat Angelum impugnatorem, sicut ha-
 „ bet custodem. E risponde il P. Suarez. Ferè
 „ communiter receptum est, vnumquemq; Ho-
 „ minem duos habere Angelos, bonum, & ma-
 „ lum; cioè, ogni Huomo viatore ha due An-
 gioli,

*Ronel. I. 1
c. 9.*

gioli , vn buono , per esser custodito , & vn cat-
tuo , per esser impugnato . E ciò prouasi dall'
addotto Padre con buone ragioni , e con belle
scritture , e con dotte autorità , alle quali si ac-
cresce vigore con ricordare quel poco , che la
Regina del Cielo riuelò alla sua figliuola s. Bri-
gida . *Omnibus Hominibus Angeli boni da-*
ti sunt ad custodiam , & Angeli mali ad pro-
bationem. Non sic quòd ipsi Angeli sepa-
rentur à Deo ; sed Animæ sic seruiunt, vt non
relinquant Deum , sed iugiter sunt in conspe-
citu eius ; & tamen inflammant , & incitant
Animam ad agendum bonum. Toccansi due
gran beni , che à prò degli Huomini prouengo-
no da' santi Angeli Custodi ; vno si è l'infiam-
matione eccitatiua al ben'opràre; e l'altro la va-
lorosa , forte , e potente protettione , e custodia
contro le occulte , e manifeste inuasioni , e cru-
delissimi assalti degli Spiriti peruersi , seduttori ,
& infernali . E questi due gran beni deuono ser-
uire à noi di ottima ragione impulsiva , per ec-
citarci ad amare , riuerire , e lodare con vera
diuotione gli Angeli santi Custodi ; e co'l mez-
zo , & aiuto loro auanzarci ogni dì più nell'os-
sequiosa , e diligentissima seruitù verso la sopra-
na Regina del Cielo ; dalla cui liber'issima ma-
gnificenza riceuiamo le fiamme eccitanti alle
virtuose operationi , e la custodia soprahumana ,

X x x x

e so-

e soprangelica, e di tale, e tanto efficace potenza, che vn Teologo ha stampato questo titolo

Barr. de „ ad vn suo Paragrafo scritturale. Maria Ho-

Cör. fg. „ minibus pro vniuersis est Angelis Custodi-

d. 1. a. 2. „ bus aduersus Diabolum. Maria nel custodire

p. 2. S. 16. „ pag. mihi „ gli Huomini contro il Demonio equiualente si è

56. 1. „ à tutti gli Angeli custodi vnititi insieme; nè man-

cano buone ragioni à proua del proposto pen-

Amad ho. „ siero. Il B. Amadeo di vna si serue, presa dall'o-

de Maria ornata. „ dore delle sante virtù della Vergine, co'l quale

fà fuggire lungi tutti i Demonj oppugnatori de-

gli Huomini, da lei custoditi in questo odoroso,

Cant. c. 4. „ e virtuoso modo. Nella Cantica si legge, Odor

„ vestimentorum tuorum, sicut odor thuris.

„ Et il Beato spiega così: Ego libenter dixe-

„ rim odore virtutum sanctæ Mariæ Angelos

„ tenebrarum effugari, & quodam valido tur-

„ bine huc, illucq; raptari, vt in eis impleatur,

„ quod dictum est. Fiant tanquam puluis ante

„ faciem venti. Et il medesimo della medesima

„ dice. In manu potenti, & brachior excelso,

„ Tyrannorum (de' Demonj) fines ingreditur,

„ munitissima quoque Demonum aggreditur,

„ Inferna sub pedibus suis facit contremiscere,

„ & Principem mortis nimio terrore percussum

„ resiliere. E se vna particella del cuore del Pe-

sce di Tobia, posta sopra carboni accesi, discac-

„ ciò col fumo odoroso ogni sorte di Demonij,

con-

„ conforme al detto Angelico di Rafele, Cor-
„ dis eius particulam, si super carbones ponas,
„ fumus eius extricat omne genus Dēmonio-
„ rum; come il cuore della Vergine , pieno di
virtù , e tutto ardente di santità , non farà fug-
gire co'l potente, & odoroso fumo di carità tut-
te le squadre tentatrici de' maladetti Diauoli ?
Questa fuga fù già cagionata dall'odore dell'in-
censo , & aromati abbruciati per diuina gloria
nel Santuario à tempo de gl'Israeliti Padri , e
Giusti amici , secondo vn Testo Caldeo di tal
„ tenore . Omni tempore , quo Populus Israel
„ tenebat manibus suis artem Patrum suorum
„ iustorum , fugiebant Dēmones nocentes , eo
„ quod Maiestas gloriæ Domini residebat in
„ domo Sanctuarij , quæ ædificata est in Monte
„ Moriah ; & omnes Dēmones , & Spiritus no-
„ centes fugiebant ab odore incensi , & aroma-
„ tum . Hor molto più velocemente , e dispe-
ratamente fuggiranno i Demonij da Maria , che
è l'animato Santuario della diuina gloria , in cui
le virtù , gli affetti , e l'orationi mandano à Dio
odorosi profumi , auanzanti tutti gli incensi , &
aromati nella soavità . Nè io mi persuado , che
vn'Angelo Custode , nè che tutti gli Angeli Cu-
stodi tanto possano in cacciar i Demonij da gli
Huomini , & in proteggerli , e custodirli quanto
può la sola Vergine , Regina nostra ; e la ragio-

chaldens.

ne si è ; perche i Demonij la riconoscono , come Madre del loro Trionfatore , e Madre di quel Dio, che, come terribile, leua le forze a' più for-

*Guillelm.
apud Ber-
tium in
Cant.*

ti Principi dell'Inferno . E però Guglielmo in-
 „ troduce il Signore , che à Lei dice : Quia te
 „ sciunt aereæ Potestates esse Matrem meam ,
 „ Matrem Triumphantoris , & Spoliatoris sui ,
 „ verentur te, Matrem Terribilis , & eius , qui au-
 „ fer spiritum Principum , idest , destruit super-
 „ biam malignorum Spirituum . Tu quoq; ter-
 „ ribilis illis facta es , & non mediocriter , sed si-
 „ cut est illis terribilis Angelicus exercitus , ad
 „ coercendos eos diuinitus ordinatus . Et il
 „ medesimo Autore scriue , che nobis sancti An-
 „ geli sunt castrorum acies ordinata , idest , ad
 „ spirituale prælium contra aereas Potestates
 „ pro defensione Hominum præparata ; cioè ,
 „ gli Angeli Custodi sono simili ad uno squadrone
 „ ben'ordinato per la buona difesa , e custodia de-
 „ gli Huomini contro le tartaree Potestà . E della
 „ Vergine parimente si legge . Terribilis , ut ca-
 „ strorum acies ordinata ; oue vn Morale aggiun-
 „ ge , Si ex vna parte exercitus Angelorum Cu-
 „ stodum ponatur ; ex altera verò vna hæc Dei
 „ Mater constituatur , haud illis impar videbi-
 „ tur in tutandis Hominibus , Demonibusque
 „ exsibilandis ; cioè , la Madre di Dio non è in-
 „ feriori all'esercito di tutti gli Angeli Custodi
 „ vni

*Bacca de
Chr. fig.
10. 1. pag.
56. 2.*

vñiti insieme , nel custodire gli Huomini , e nello
,, scacciare i Demonij, Haud illis impar . Io qui
considero , che per opinion di tal' vno può giu-
dicarsi , che l'allegato Morale habbia detto po-
eo , e che poteua dire assai più , dicendo , che la
Vergine nella custodia degli Huomini era non
solo vguale ad vn' esercito di Angeli , mà anche
superiore di molto , e per la dignità di Madre di-
uina , e per l'ardentissima sua carità ; onde à noi
si accrescono i motiui , e le ragioni impulsive di
essere suoi veri Diuoti , e di fuggir ogni ombra ,
e macchia , per cui infetti viuono molti Peccato-
ri , che si abusano dalla Mariana Diuotione ; S. Anselmo de Excol.
però terminano la vita con mala morte , ren-
dendosi affatto indegni di essere soccorsi da
questa misericordiosa Signora , à cui il suo diuo-
,, to Anselmo già disse . Ab initio renouationis
,, humanae omnibus sub tuum præsidium confu-
,, gientibus huc vsque succuristi . v. c. 720

*Vn'altra Ragione per la Diuotione alla Vergine ,
perche difende il suo Diuoto nel Giudizio
particolare .*

Che l'anime nostre ragioneuoli nel punto di
partenza da' loro corpi , soggiaciano al
Giudizio particolare , è verità cattolica , benché
oppugnata da qualche pertinacia heretica §
con

con che alcuni hanno giudicato, che l'anime separate restino incerte dello stato loro fino al giorno del Giudizio universale. Tutto errore, e contrario alla proposta verità, la quale à titolo di certezza si proua: Prima, co'l detto di santa Chiesa, de' Santi Padri, e di Teologi: Secondo, con molte visioni, e successi auuenuti: Terzo,

*P. Daponte
par. I. med.*

9. te, & il P. Lodouico da Po-

te, & il P. Suarez si serue di quella di san Paolo.

„ Statutum est hominibus semel mori; post hoc

*Ad Hebr.
c. 9. 27.*

„ autem Iudicium. Ma forse più convince quel-

„ la dell'Ecclesiast. Facile est coram Deo in die

„ obitus retribuere unicum. Nel giorno non

Ecccl. c. 11.

del Giudizio universale, mà della morte di ciascuno, si fa la retributione ò del bene, ò del male: Quarto, con le ragioni molto buone; e que-

*Quat. to. 2.
in 3. par.*

„ sta mi par ottima, recata dal P. Suarez. Quia

*Hif. 52. 5.
2. S. 4. pag.*

„ de fide est. Iustos, qui nihil habent purgandum,

895. 2.

„ dum, statim recipere præmium æternæ beatitudinis,

„ Animæ verò in peccato mortali deca-

„ dentes, statim in Gehennam detrudi, ut debi-

„ tas penas luant. Præmium enim, & pena non

„ dantur sine iusta, & iuridica retributione; cioè,

i Giusti, morendo senza bisogno di purga veruna, subito vanno al Cielo; i Peccatori, morendo

*Cone. Fla.
rent. in lit.
Unionis.*

„ in colpa mortale, subito vanno all'Inferno;

questo è di fede, definito nel Concilio Fiorentino: Dunque deue procedere la Sentenza, e Giudizio.

ditio particolare ; perche il premio , e la pena si danno giuridicamente. E però sauiamente, e saluteuolmente si crede questo Giuditio , confor-

*s. August.
lib. 2. de
Anim. &c.
Eius orig.
cap. 4.*

„ me al detto di s. Agostino . Rectissimè , & val-
„ dè salubriter creditur , iudicari Animas , cum
„ de corporibus exierint , antequam veniant ad
„ illud Iudicium , quo eas oportet iam redditis
„ corporibus iudicari . Noi possiam giudicare ,
che l'anima posta in questo Giuditio , vi stia con
molto terrore , e tremore , come ce n'auisa Ci-
„ rillo Alessandrino . Quis terror , quis tremor ,
„ quod certamen , que vis animam manet à cor-
„ pose secedentem ? Stat meticuloſa , & trepi-
„ dans quoſque ob actiones , dicta , factaq; sua ,
„ vel damnata in vincula conijciatur , vel iustifi-
„ cata liberetur . Confermasi questo terrore col
racconto di varie riuelationi , e visioni riferite da
s. Gregorio ne' Dialoghi , da Beda nel' Historia
Anglicana , da Climaco nella Scala , e da Leon-
tio nella vita di Giovanni Eleemosiniero , e da al-
tri Scrittori in altri luoghi ; e da tali Visioni si
comprende , che per molti rispetti , che qui non
pongo , il Giuditio particolare si è horribilmente
spauentoſo ; e però la necessità conſtringe ogni
Sauio fedele à prouedersi d'vna diligente , stu-
diosà , e perſeuernante preparatione . E questa , per
mio sentire , è composta di tre parole : Timore ,
Purità , e Diuotione . Il Timore di Dio Giudice ;
la

*Cyril. Al.,
or. de exi-
tu anima,*

la Purità della coscienza christiana ; e la Diuozione della Vergine Auuocata . Del Timore ,

S. Aug. ho. „ confessa di se stesso s. Agostino, Sub examine
35. ex 50.
hom. „ Iudicis Dei trepidat ; cioè l'anima mia , &
 „ quamvis sibi recta putet, tamen timet, nè exe-
 „ at Iustitiae regula de thesauro illius , vt inue-
 „ niatur tortum, quod videbatur rectum . Con-
 cepiua egli yn santo timore di esser trouato col-
 peuole da Dio Giudice nel Giuditio particolare.

Questo timore concepiua s. Gregorio , quando

*S. Gregor.
hom. 2. in
Euang.* „ predicando esortaua , Reuocemus ergo ante
 „ oculos peccata , quæ fecimus ; consideremus
 „ quām terribilis Iudex hæc puniturus adue-
 „ niat . A questo timore alludeua Hosio antico

Athan. op. ad solit. vi. tam Agen-

*tes S. Ho-
sius Conf.* „ quel saluteuole ricordo . Memineris Impe-
 „ rator , te mortalem esse . Reformida diem

*650. 10. 1.
graco las.* „ Iudicij . Seruare in diem illam purum . Sa-

uiamente congiunge al timore la purità , cioè
 della coscienza christiana , che è la seconda cosa
 preparatiua al Giuditio particolare ; e significa
 vna vita virtuosa , e purificata , non solo dalle
 schifosissime sordidezze de' peccati mortali , mà
 anche dalle brutte macchie de' veniali , per
 quanto porta l'humana fragilità ; seruare te pu-
 rum . La terza cosa preparatiua si è la diuotio-
 ne della B. Vergine Auuocata de' suoi Diuoti ,
 i quali ,

i quali sperimentano l'aiuto di Lei, e la difesa
nel Giudicio particolare in modo, che riceuo-
no la sentenza fauoreuole, e l'eterna salute.
Eccone vna proua in questo

Caso seguito, narrato da S. Antonino.

Vueua tra' Fedeli vno poco fedele à Dio,
& alla sua santa Legge ; era Peccato
di graui excessi, mà però professaua di essere di
uoto della B. Vergine ; e forse per intercessione
di Lei Dio dispose, chè egli fusse rapito à cono-
scere, e considerare questa visione. Pareuagli
di esser condotto allo spaumentoso tribunale del
Giudice diuina, oue, comparendo contro di sé
il Diauolo, proponeua quattrò allegationi in-
proua, che egli con difinitiuia sentenza douua
essere dichiarato suo prigione, e schiauo. E la
prima si appoggiaua alla diuina parola, det-
ta da Dio al genitore Adamo : In quocunque
„ die comederis ex eo, morte morieris. Costui
è figliuolo di Adamo trasgressore ; & egli anche
hà trasgredito i diuini precetti ; dunque deve
esser giudicato soggetto alla mia potestà. Così
per la sentenza à se fauoreuole instaua il Diau-
lo. Mà la Vergine, Auuocata del suo Diuoto,
presto gli rispose. Tu sei falsario ; perche al ci-
tato Testo hai aggiunto, nequaquam morieni-

c. 3. 4.
Y y y ni;

ni; però come falsario repellendus es , tu non
deui essere vdito . Qui il Diauolo passa alla se-
conda allegatione, e dice . Questo Peccatore è
mio ratione præscriptionis ; perche molti , e
molti anni egli mi ha seruito , e però contro di
lui vale la legge della prescritione . A ciò ri-
sponde la Vergine . Non vale ; perche spesse
volte è stata intermessâ tale seruitù , e sempre la
parte ragioneuole con rimorsi di coscienza re-
pugnaua à soggettione così disdiceuole , e cru-
dele . Ripiglia il Demonio . Hor sù è mio al-
meno per la proprietà del peccato , il quale , co-
me cosa pesante , sicut onus graue graua-
, tæ sunt super me , tira al basso , al centro del-
la terra , all'Inferno , à cui però questo Peccato-
re deue essere condannato . Nò , replica la San-
ta Auuocata ; perche la passione del mio diuino
Figliuolo gli reca soccorso ; ella è pesantissima ,
e nondimeno non caccia al fondo dell'Inferno i
Peccatori , mà gli solleua allo stato della Gra-
tia , &indi all'altezza della Gloria . Rimane la
quarta allegatione , per vigor di cui dice l'Ini-
mico , Plura sunt eius mala , quām bona ; costui
ha fatto più peccati , che opere buone ; e però
se ne vegga il peso con la bilancia . All' hora il
Giudice comanda , che sieno tosto bilanciati i
mali , e i beni , operati da quel Peccatore . Si
viene al bilancio , e la parte de' mali si vede
molto

molto più graue, che la parte de' beni; e stan-
do per calare profondamente al basso, la Ver-
gine subito stende la sua mano, prende la parte
de' beni, la tira al di giù, e fà, che comparsce
alla parte contraria più ponderosa, e notabil-
mente più auanzante. Da che ne seguirono due
grandi, e marauigliosi effetti; l'uno fu la confu-
sione, e partenza del Demonio; e l'altro lo sue-
gliamento, e la mutation del Peccatore in mi-
glior vita. Piacc a alla diuina Maestà, che,
chiunque legge, ouero ode la narrazione di
questo Caso, ne ritragga gioveuole beuanda di
perfettione, e non liquor noceuole di ostinatio-
ne; cioè, chi viue da giusto, cresca nella vera
Diuotione alla Vagine Auuocata, e speri l'aiu-
to suo nel Giudicio particolare; e tema tra tan-
to in vita, e giudichi se stesso con diligente di-
scussione, secundo l'avviso di S. Agostino, Opti-
„ mè se iudicet Homo in hac vita; ne iudicetur
„ à Deo damnatione perpetua. Si ricordi con
fruttuoso timore il transi o angustiato dell'anti-
co Abate Agatone, che moribondo stette tre
giorni con gli occhi attenti verso una parte, e
con l'animo pieno di stupore; e domandandogli
i suoi amici, e figliuoli spirituali. O' Padre doue
mirate? E doue state? Rispose, io stò nel cospet-
to del Giudice Diuino; e richiesto, se egli ha-
ueua timore, aggiunse. Io hò faticato molto,

Y y y 2

hò

*s Auguſt.
la 6. do
Temp.*

hò osservato i divini precetti, & hò operato molte cose; mà non sò, se l'opere mie piacciono; perche alerj sono i Giuditij di Dio, & altri quelli degli Huomini. Più spauentato nel Giuditio particolare si mostrò Eusebio, discepolo di San Girolamo; perche in morte, domandando soccorso a' Domestici, gridaua. Aiutatemi sù sù, aiutatemi; accioche io non perisca. Non vedete i Demonij, che si sforzano di rapirmi, per imprigionarmi nell'Abisso profondo degl'infornali tormenti? Aiutatemi. Hor qui noi a' Casi antichi aggiungiamone alcuni altri.

C A S I M O D E R N I,

IL Primo de' quali successe in Roma nella persona dell'Eminentissimo, e virtuosissimo Sig. Cardinal Baroia, Personaggio da me presentemente conosciuto, & anche vdito nella nostra Chiesa del Giesù di Roma à sermoneggia-re, ianuis clausis, à pienissimo Auditorio de' nostri Padri, e fratelli l'anno 1605. intorno alle virtù heroiche, e consumata perfettione del Grande Ignatio nostro Fondatore, non ancora per quel tempo canonizzato, nè beatificato dalla santa Sede Apostolica, e Romana. Hor questo seruo del Signore, il Baronio, auanti di essere promosso alla Cardinalitia Eminenza, viueua sacerdote

cerdote nella Venerabilissima Congregatione
del glorioso S. Filippo Neri in Roma, iui sermo-
neggiaua, & iui fu assalito da vna infermità tan-
to graue, che ne segui presto il pericolo della
vicina morte; & egli si accinse per comparire nel
diuino Tribunale al particolar Giudizio. Mà il
Signore si compiacque di allungargli la vita, e
di restituirgli la sanità. Onde egli recuperate le
forze, tornò alle fatiche del Sermoneggiare, e
nel primo ragionamento ringratì i Diuoti, che
per lui hauessero offerto à Dio il sacrificio dell'
Oratione; e poi soggiunse. Credo, che voi de-
sideriate sapere, come io mi trouauo in quel pun-
to. Et io con piena sincerità ve lo dico. Teme-
uo grandemente, temeuo l'Inferno; e non per li
peccati miei, perche questi io sommergeua nel
Mare della sacra Passione del Redentore; mà
per le mie buone opere, le quali non sò con
che intentione io le habbia fatte; se puramente
per Dio, ò per vanità. E chi mi assicura, che in
tanti scartafacci da me scritti, e rescritti, non vi
sia uno, o molti peccati, degni di sentenza con-
dannatoria nel rigoroso Giudizio particolare? Io temeuo,
in somma temeuo. Questo Caso fù
già in Roma narrato publicamente due volte
dal nostro P. Generale P. Mutio Vitelleschi in
due esortationi, una fatta a' Religiosi della Casa
Professa, e l'altra fatta a' Religiosi del Collegio
Roma.

Romano; e tra questi io fui vno degli vditori;
& hora qui concludo con la graue sentenza di
s. Hieron. lib. 11. in Iustia c. 38. 22. S. Girolamo, Viros, quamuis Sanctos, mor-
te, per l'incertezza del buono, ò cattivo successo
nel Giudizio particolare, e per non sapere la
qualità della sentenza, che dal diuino Giudice
deue essere pronunciata, & irrevocabilmente
stabilita; e però sogliono raccomandarsi con
molta confidenza alla B. Vergine, accioche co-
me Avvocata potentissima prenda la loro pro-
tectione. Vengo al

S E C O N D O C A S O,

4 Hebr. c. 20. 27. **A**vanti la narratione di cui ricordo l'avuiso
Liran. ibi. Apostolico di s. Paolo, Adhuc modi-
,, cum, qui venturus est, veniet, & non tardabit;
oue Lirano interpretando accenna la venuta di
Christo al Giudizio vniuersale, e particolare.
,, Christus venit dupliciter, uno modo generali-
,, ter respectu omnium; alio modo particulari-
,, ter, ad iudicium; & hoc est in morte cuiusli-
,, bet hominis; quia, qualis in morte inuenie-
,, tur, talis in iudicio praesentabitur. Et ambe-
due questi Giudicij sono spauentosi, & all'Uni-
uersale

versale corrisponde il particolare , secondo il
,, detto di s. Agostino , In quo quenque inue-
,, nerit suus nouissimus dies , in hoc eum com-
,, prehendet Mundi nouissimus dies ; quoniam
,, qualis quisque moritur, talis in die illo iudica-
,, bitur . E quindi avviene , che molti serui di
Dio morendo concepiscono timore , non della
morte , mà del Giuditio particolare . Così in se
stesso mostrò il P. Niccolò Orlandini , fiorentino
di Patria , nobile di Casato , & ottimo Religioso
della nostra Compagnia . Egli giaceua nel letto
titenuto da graue infermità ; vn giorno nella so-
lita visita del Medico sente ordinare all'Infer-
miere , che gli dia vn boccone di Giacinto . All'
vdire tal'ordine subito si commosse , e si mutò in
faccia , dando segno di alteratione , e di timore ;
di che accortosi il savio Medico , aggiunse tosto
con piaceuoli , e confortative parole . O' Padre
non temete , e consolateui , perche il presente
male non porta pericolo di morte . L'Infermo si
rasserenò , & il Medico si partì . Stava presen-
te à tutto questo il Padre Ottavio Lorenzini ,
il quale auuicinandosi al letto , domanda all'In-
fermo . V. R. hā hauuto veramente timore ?
Risponde . Sì Padre , e molto timore hā hauuto.
Replica quegli ; mò perche ? E' pur vero , ch'el-
la è stata nell'officio di Maestro de' Nouitij ; hā
scritto il Tomo delle nostre Historie ; è stata sem-
pre

*S. August.**ep. 80. ad**Hesicbiū.*

pre impiegata in cose di spirito ; entrò in età giovanile nella Compagnia , e vi è perseverata con vniuersal' edificatione fino al presente giorno . E perchè dunque tanto timore , perchè ? Risponde il P. subito , & in breue . Io non temo la morte , mà il Giudizio particolare . Disse poco , mà significò molto . Et io credo , che volesse ricordare due conditioni della morte : La prima , che è perdita della vita mortale : La seconda , che è passaggio al particolar Giudizio . Per la prima condizione non temeva la morte ; come moltissimi dell'antica , e della nostra stagione non l'hanno temuta ; considerandola come certissima , secondo tanti detti sacri , e profani di „ buona moralità . Statutum est omnibus semel „ mori . Nihil tam certum , quam incertum „ Mortis . Ex quo nati sumus , ducimur ad mor- „ tem . Ut lignum viri natum est , arista secari , „ sic Homines mori . Mortis diem omnes affu-
*Seneca de
Provvid. c.
5.*
„ turum sciunt . Stultum est timere , quod vi- „ tare non possis . Solatium est grande , cum „ vniuerso una rapi . Lascio altri detti , che trop- „ po numerosi sono . Et auuerto , che il P. Orlan- „ dini temeva la morte secondo l'altra condizio- „ ne di lei , che è il passaggio al Giudizio particolare , la cui scordanza ne' Peccatori è tanto gran pericolo di rouina ; che S. Agostino volle lasciare scritta questa formidabile sentenza . Irreme- „ diabile

*S. August.
jer. 120. de
Temp.*

„ diabile periculum est , sic aliquem vitijs , &
„ cupiditatibus fræna laxare , vt se rationem
„ Deo non meminerit redditurum . Puto , quia
„ magna sit iam pœna peccati , metum , ac me-
„ moriam futurâ perdidisse iudicij . Ma' ne' Giu-
sti non si annida tale scordanza ; perche spesso
spesso si ricordano , che l'Anime loro deuono es-
sere , dopo la morte del corpo , presentate al Tri-
bunale del Giudice diuino , & esaminare , e sen-
tentia dare . Quindi concepiscono timore , ma' ti-
more fructuoso , & operatio di emendatione in
vita , per non riceuere sentenza di morte eterna
nel Giudicio particolare . E così praticano la
consequenza dell'allegato S. Dottore . Iudicet
„ ergo se ipsum Homo , dum potest ; & mores
„ conuertat in melius , nè , cum iam non pote-
„ rit , à Deo iudicetur . Alche gioua non poco ,
anzi moltissimo la vera Diuotione alla Santissi-
ma Vergine .

idem homo
so. ex 50.

IL TERZO CASO .

Questo ci conferma gagliardamente la ter-
ribilità del particolar Giudicio , con la
quale , per sentenza di vn buono Autore , si può
correggere quell'antico , autoreuole , e peripa-
„ tetico Asiomia , Omnia terribilium maximè
„ terribilis est mors ; perche più terribile della
Z z z z mor-

Graz. dis.
161. 27.

morte , si è il Giuditio , che à lei subito segue ; & à cui si và per ordinario con tremore ; come accenna l'ultima particella di questa sentenza ,

S. Ber. ap. Cor in Eccl. par. 3. scritta già da S.Benardo . Recole Homo , vn-

de venis , & erubescet ; ubi sis , & ingemiscet ;

Pag. 44. quò vadis , & contremisce . Et inuero mostrò

di andarui con gran tremore il nostro P. Gio: Batista Pescatore , Religioso di consumatissima perfettione , & arricchito con le gioie di quelle sante virtù , che rendono vn soggetto degnissimo di essere da tutti , e cordialmente amato , e riuerentemente ammirato . Onde gran cose di

Cap. 4 p. 2. lui ha scritto il P. Vergilio Cepari nella vita del nostro B. Luigi Gonzaga . E l'Autore delle no-

In Provin. Neap. pag. 53. stre Lettere annue , scritte per gli anni 1590. e 1591. Questo Padre dopo hauer sostenuto con

sodisfatione compiuta , & vniuersale molte ca-
riche principali nella Religione , si trouaua in
Napoli Rettore del Collegio nostro , quando
gli sopraggiunse vn'infermità di grauezza tale ,
che dopo i medicamenti corporali , applicati
con niuno giouamento di sanità , si venne à gli
spirituali , & all'auusso del pericoloso passaggio ,
per lo quale mostrò egli di concepire vn gran-
timore ; e confortato dolcemente dal Confesso-
re , gli rispose . O' Padre altri sono i giuditij di
Dio , da quelli de gli Huomini . Io deuo render
conto nel Giuditio particolare di vn'A. di vn B.

e di

e di vna C^s malamente pronunciato nel recitar l'officio diuino. E non hò ragion di molto temere ; per douterui andare ? Io qui aggiungo ciò, che intesi già dal P. Alessandro Ferrari, huomo vecchio, e di molta virtù, e stima, e che fù testimonio de visu, & auditu in questo successo. Intesi, dico, che il P. Lisiò Prouinciale portò, e diede il Santissimo Viatico al Padre Peccator Rettore in presenza di molti, e diuoti Padri, e Fratelli del Collegio ; e finita la sacra funzione, il P. Prouinciale disse. O' P. Rettore per vostra carità lasciate qualche buon ricordo à questi vostri Figliuoli spirituali ; dite loro qualche gioste uole sentimento dell'animo vostro, e della vostra beneuolenza. Egli da prima si scusò modestamente ; mà poi mosso, credo, dal suo timore, e dal santo zelo di giouar ad altri anche morendo, aggiunse. Che volete, che dica ? Bastaui questo. Io hò d'andare al Tribunal di Dio ; & iui hò da render conto, non solo di tutti i fatti, e detti miei, mà anche di vna minima lettera, non come bisogna, proferita. Disse aldre cose testificatiue del suo doloroso timore, e manifestatiue della sua santimonia, piena di humiltà per se, e di edificatione per li suoi diletti Figliuoli. Et eccone alcune scritte nell'
„ *Annua latina. Quām vellem ego, me, non incogitantem huius temporis, ad exactam*

Annua cit.

pag. 54.

„ normam ex præscripto Societatis , vitam di-
 „ rexisse . Quò ardentius nunc vestram pietà
 „ tem requiro . Coniungite vos quælo vestras
 „ preces , vt gratiam faciat Deus nocenti ,
 „ quandoquidem penitent delicti . Mà se questo
 ottimo Padre si raccomandaua all' oratione de'
 Giusti in terra , molto più , stimo io , si sforzaua
 di raccomandarsi alla Regina de' Giusti in Cie-
 lo , considerandola , come Madre , & Auuocata
 de' suoi Diuoti nel formidabil Giuditio partico-
 lare . E così duee praticare ogni fedel Diuoto ;
 raccomandarsi à Lei hora per quell' hora di esa-
 me , e di Giuditio tanto terribile , che stà scrit-
 to nell' Homelia prima di Eusebio Gallicano Ve-
 scouo , (ò sia di Eucherio) ad Monacos , questa
 minaccia da sperimentarli in quel tempo tanto
 „ tremendo , Solus mentem omnibus alijs curis
 „ vacuam intolerandus reddendæ rationis ter-
 „ ror implebit ; solum , & totum Iudicij pondus
 „ captiuis sensibus imminebit . Et al terro-
 re del Reo condannato seguirà il ca-
 stigo di Dio adirato , come nota

Agostino del Peccatore ,

„ Deum , quem Iu-

„ dicem habe-

„ bit ,

„ habebit & vltō-

„ rem .

In Biblio.
Parrā 10.
S. pag. mi-
hi 578.

S. Auguſt.
Jer. 66. 40
Temp.

CAPO

CAPO CINQVANTESIMO NONO.

*Si propone un'altra Ragione impulsiva ad esser
disnoto della Vergine, perchè è segno
di Predestinazione.*



Cosa, per verità, infelicissima in vn fedele, che egli disprezzi la diuotione alla B. Vergine; perchè probabilmente incontrerà la lacrimevole suentura della mala-

„ morte, come ce l'attesta s. Bonauentura. Qui

„ neglexerit illam, morietur in peccatis; oue s. Bonaventura in Psal.

„ all'incontro dice. Qui dignè coluerit illam, B. Virg.

„ iustificabitur. Da che raccoglie vn Teologo, Cartag.
10.4.4.18.
bo. 2. in

che la diuotione à Maria è segno di predestina-
tionem; e l'auuersione à lei è segno d'eterna re-
fine.

probatione. E per questo secondo può la Ver-
Prouerb.
8. 36.

„ gine dire, Qui in me peccauerit, lædet ani-
mam suam; omnes, qui me oderunt, diligunt

„ mortem. Noi con l'aiuto della Vergine pro-
curiamo di esserne veri Diuoti, stante che la sua

Diuotione è vn preioso carattere di predestina-
tionem. Il Patriarca s. Germano la paragona al

naturale spiramento, che è segno di corpo viuo,
s. Germ.
serm. de
Zona.

„ dicendo. Quomodo corpus nostrum vitalis

„ signum operationis habet respirationem, ita

„ & sanctissimum tuum nomen, Virgo Beatissi-
ma,

„ ma, quod in ore seruorum tuorum versatur as-
 „ fiduè in omni tempore , loco , & modo , vitæ,
 „ lætitiae , & auxiliij , non solum est signum , sed
 „ ea etiam procurat , & conciliat ; cioè , come
 la respiratione è segno della vita corporale , così
 la vera diuotione à Maria è segno della vita spi-
 rituale , che conduce al termine della predesti-
 natione . Ella parimente viene paragonata alla
 Ancora , non di supplicio , e d'ignominia , come
 già fù quella , con la quale Paulania castigaua
 crudelmente alle volte i Rei , e di cui scrive Plu-

Plut apud Theat. vit. humi. vol. 29. pag. mibi 4315 „ tarco : Anchoram ferream solitum fuisse Pau-
 „ hium , saniam cervicibus eorum , quos crudelius
 „ castigaret , subnectere , ac totum diem ludri-
 „ brio stare , coegisse ; mà all'Ancora di premio ,
 e di honore , che è la speranza del celeste Re-
 gno , e della quale l'Apostolo Santo auuisa .

Ad Hebr. c. 6. 18. „ Fortissimum solatium habeamus , qui confu-
 „ gimus ad tenendam propositam spem , quam
 „ sicut Anchoram habemus animæ tutam , ac
 „ firmam . Alla diuotione della Vergine , come
 ad Ancora , hebbe , credo , il pensiero Damasce-

Damasc. or. 1. de Thaumatis. Dor. „ no , dicendole . O Domina Dei Genitrix , &
 „ Virgo animas nostras ad spem tuam , non se-
 „ cus ac ad firmissimam quandam Anchoram
 „ alligantes , mentem , animam , corpus , totos

s. Gregor. Thaumatis. fer. 3. de Annunc. „ deniq; nos tibi dicamus . E di lei auuisa a' di-
 „ uoti il Tauniaturgo . Adeit cunctis tempestate
 „ iacta-

„ iactatis Ancora portusque tutissimus. Et jo
pronostico, che, chi porta nel cuore questa Di-
uotione, come Ancora, può sperare l'acquisto
del celeste, e glorioso Regno. Noto si è à gli
Eruditi, che Seleucio Mentore, della Siria Re-
prima, e poi anche dell'Asia, nacque con la fi-
gura di vn' Ancora impressa nel fianco, e così pa-
rimente nacquero tutti i Posteri suoi. E di più
egli haueua vn' Anello (stimato superstiziosa-
mente) fatale, in cui vedevasi vn' Ancora effi-
giata. E tutto era pronostico di futuri Regni à
parere di que' superstitiosi, & adulatori Indouini;
onde, hauendo egli perduto tal' Anello nell'-
andare alla conquista di Babilonia, e poi troua-
tolo, mitigò il dolore di vn piede, che l'afflig-
geua, e concepi speranza di quel nuouo, e segna-
lato imperio. Hor di questo racconto ci possia-
mo seruire à proua, che la Diuotione alla Ver-
gine è la nostra Ancora; e per metafora la no-
stra speranza del nostro futuro Regno in Paradi-
so, e segno della nostra felicissima predestina-
zione. Alla quale i Dottori accomodano per ra-
gion di figure alcune cose prese dalla Scrittura
Sacra. E tale si è la Verga d'oro del potentissi-
mo Rè Assuero, con la quale chi era toccato
„ rimaneua libero dalla morte. Interficiatur,
„ nisi forte Rex auream Virgam ad eum teten-
„ derit pro signo clementiæ. Questa Verga di-
segna

Fulg. l. 1.
c. 6. apud
Theat. v.
b. p. 296.

Alex. ab
Alex. l. 2.
c. 19. apud
Theat. v.
b. p. 303.

Ephor. c.
4. 11.

I/aiac. 11. segna la S. Vergine , Verga vigilante , e verga
vscita dalla radice di Iesse, e dalla Regia stirpe di

L. „ Dauid , Egredietur Virga de radice Iesse . E
se Dio con questa Verga , cioè con la Diuotione
à Maria , toccherà , e fortunatamente percoterà
il capo del Peccatore , non morirà di morte

Proverb. c. 23. 13. „ eterna . Si percuesseris eum Virga , non morie-
tur , e sarà predestinato , e libero dalla diabolica
schiauitudine . L'antiche Leggi ordinavano , che ,
quando i Pretori Romani toccauano con la Ve-
ga il capo di uno Schiauo , subito egli diuental-
se libero , lasciando lo stato infelice della serui-

Cart. n. 4. lib. 18. hom. 1. „ tū . Sic media Virginis deuotione , auuisa vn

„ Teologo , à Christo Domino Peccator à Dæ-
monis seruitute liberabitur . Mà io dico al
Proverb. c. 23. 14. „ medesimo Signore con la Scrittura . Tu Vir-
„ ga percutiens eum , (il Peccatore) & Ani-
„ mam eius de Inferno liberabis , co'l legno di
predestinatione .

Di due Arche molto celebri fanno mentione
le sacre Carte , quella di Noè fabbricatore , e
quella di Mosè Legislatore ; & ambedue per sen-
tenza de' Padri sono figura della B. Vergine .
La prima sottrasse dal comune , e diluuiante nau-
fragio , non solo gli Huomini , mà anche gli Ani-
mali . Così la piissima Vergine salua , non solo i
Giusti , che viuono da Huomini , mà anche i Pec-
catori , che viuono da bestie ; se però à Lei ri-
corrono

corrono con vera diuotione. Si ad piam Virginem, scriue per auviso vn buono Autore, venerabundo affectu accedunt, eiusq; patro-
cittatum implorant. Et vn' altro esclama. Bo-
ne Deis; quam multi in Infernum fuissent de-
trusi, nisi ad Virginem, vt olim ad Arcam.
Noè, configurerent, (con la diuotione) vt à
diuinæ iræ diluvio protegerentur. La secon-
da Arca, cioè quella di Mosè, è che si nomima
del Signore, e del testamento, saluò da morte il
Sacerdote Abiathar, seguace di Adonia, e ribel-
le di Salomon, che gli disse. Vir mortis es;
sed tē non interficiam, quia portasti Arcam
Domini; tu sei degno di morte, mà non ti fa-
rò morire, perche tu hai portato l'Arca del Si-
gnore. Il portar l'Arca, che significa la Vergi-
ne per sentenza di S. Ant. brogio, non è altro, che
onorarla con vera diuotione; Portare, dice vn
Dotto, nihil aliud erit, quam affectuosam
B. Virginis deuotionem semper in corde, &
in oculis habere. E se vn Re di morte heb-
be la vita in dono da vn Rè terreno, per hauer
seruito ad vn' Arca materiale, non è marauiglia,
che molti riceuano l'eterna vita dal Rè celeste,
per honorar diuotamente l'Arca spirituale, la
Vergine gloriosa; la quale figurata fù da Dio
appresso gli Amici suoi Israeliti nel Mosaico Ta-
bernacolo, di cui il medesimo Dio auuisò. Po-

P. 10 Bar-
presta No-
uimus 10.
2. cap. 12.
q. 8. pag.
41. 40

Cart. 10. 4.
1. 18. hom.
2. 60. unius
michi 732.

3. Reg. 6.
2. 16.

Cart. hom.
eis. col. cit.

Louis. cap.
26. 11.

A a a a a

nam

„ nam Tabernaculum meum in medio vestri, &
 „ non abijciet vos Anima mea . Il che rimane
 compiuto in coloro, che riceuono nel cuore
 con diuotione la Vergine , da cui sono difesi da
 gl'insulti nocivi , & assicurati per l'eterna saluez-
 za . E ciò può essere inteso in quel luogo d'Isaia.

*Isaia c. 4.
6.* „ Tabernaculum erit in umbraculum diei ab
 „ æstu , & in securitatem , & absconzionem à
 „ turbine , & à pluua . E qui considero io con

*P. Nostr. vn dotto Scritturale, che all'ornamento , di quel
eo. 2. pag. 406.*

Tabernacolo , come hò detto , furono usate cose , non solo pretiose , mà anche di vile quali-

*Exod. c. 1.
3. 3. &c. 35. 9.* „ tà . Leggesi nell'Esodo più volte , Accipere

„ debetis aurum , & argentum , hyacinthum , &
 „ purpuram , cocumque bis tinctum , & byssum .

„ E di più , pilos Caprarum , & pelles Arietum . Le cose pretiose sono simboli delle Persone giuste , e le vili delle Persone peccatrici . E le prime , e le seconde sono accette , & aiutate dalla Vergine alla salute , se con vera diuotione , e sancta penitenza ricorrono alla sua protezione . Fù

*P. Nostr.
pag. 404.* ella parimente figurata , secondo alcuni , nella prudente , & amoreuole Rahab , che s'interpreta , Lata , ò Dilatata ; perche Maria gode di allargare , & amplificare l'aiuto suo à beneficio di tutti quelli , che viuono congiunti à lei con qualche affettuosa diuotione . Narra la Scrittura , che nella rouina della città di Ierico il Generale

Gio-

Giosuè comandò all'esercito Israelitico, che nell' vniuersale destruotione di quel Popolo si saluasse la sola Donna Rahab con tutti i suoi adherenti; perche haueua riceuuti in sua casa i Nuncij Israeli. Sola Rahab viuat, cum vniuersis, qui cum ea in domo sunt; abscondit enim Nun- cios, quos direximus. La Vergine riceuè già non solo il Nuncio di Dio, mà lo stesso Figliuolo di Dio; che marauiglia dunque si è, che per rispetto suo i suoi Diuoti godano la salute, & il segno di predestinatione?

Propongo vn'altra bella figura per rimedio, e per consolatione di que' Peccatori, che, viuendo quasi incorregibili, se ne corrono scapestratamente verso l'Inferno. E questa si rappresenta nella persona di Ruth, donna celebre, e misterioria; che da alcuni s'interpreta, Saturata, e da S. Bonauentura, Videns, vel Festinans. E da lei fù detto. Vadam in agrum, & colligam spicas, quæ fuge int manus Metentium. Andò à spigolar nel campo, raccogliendo quelle spighe, che raccolte non sono da' Mietitori. Vi andò, & colligebat spicas post terga Metentium. E venendoui il Patron del campo, nominato Booz, che significa, Virtù, riceuè da lui cortesie tali, che tutta humile cadens in faciem suam, & adorans super terram, dixit ad eum. Vnde mihi hoc, vt inuenirem gratiam

Aaaaa 2. ante

Ruth. 3.

ver. 3.

ver. 10.

„ ante oculos tuos, & noscere me digna sis. 15
 s. Bonaventura
 qui entro con la moralità di S. Bonaventura, che
 spes. c. 5.
 „ scriue. Ruth signat B. Virginem, quæ verè
 „ videns in contemplatione, & bene festinans
 „ fuit in actione. Videns etiam nostram miser-
 „ riam est, & festinans ad impendendam suam
 „ misericordiam. Booz interpretatur, Virtus,
 „ & signat illum, de quo in Psalmo dicitur: Ma-
 „ gnus Dominus, & magna Virtus eius. Ruth
 „ ergo in oculis Booz, Maria in oculis Domini,
 „ hanc gratiam inuenit, vt ipsa spicas, idest
 „ Animas, à Messoribus derelictas colligere ad
 „ veniam possit. Qui sunt Messores, nisi Do-
 „ ctores? O' verè magna Mariæ gratia, quæ
 „ multi ex eis ad misericordiam colliguntur, qui
 „ à Doctoribus tanquam incorrigibiles relin-
 „ quuntur.

Hor questi Peccatori grandi, e che paiono
 incorregibili, devono essere esortati ad honorar
 la Vergine con qualche diuotione; perche, se
 non sempre, nè ordinariamente per lo più in tut-
 ti, almeno alle volte, & in molti tal diuotione
 riesce in fatti segno di predestinatione; & in-
16
 quelli si verifica la sentenza dell'addotto S. Bo-
 „ na-
 „ ventura, Gratia Mariæ colligit Malos à
 „ culpa, impinguat gratia, liberat à morte æ-
 „ terna. Accenno breuemente due altre figu-
 re spiegate da vn Dottore; la prima si è dell'Ar-
 co

cò baleno, di cui cantò quel nobile, & elevato
Ingegno.

Cant. - 2.
4.1.18. ho.
2.66.732.

„ Mille trahit varios aduerso Sole cypo-

„ res.

Questo rappresenta la Vergine, ornata con le
„ gioie di mille perfezioni, B. Virgo perfigura-
„ ta fuit, scriue il citato, per Arcum illum, ~~de~~ Gen. 1.9.
„ quo il Signore disse : Arcum meum posam 13.
„ in nubibus, & erit signum fœderis inter me,
„ & inter terram. La Vergine cagiona pace
trà Dio offeso, e gli Huomini peccatori; accio-
che non restino sommersi nel diluvio de' merita-
ti castighi, & accioche conuertiti à Lei con di-
uotione, non sieno disprezzati, mà protetti, &
aiutati al ritorno allo stato della diuina gratia,
& alla perseveranza nel bene. Iride si nomina
quest'Arco celeste, secondo la parola greca, la
quale latinizzata significa annuntiare, perche
annuntia la pioggia di vna rugiadosa nuuola; e
„ però Seneca nota : Non fit Arcus nisi in nu-
„ bilo; nuuola inuestita da' raggi del Sole, la
quale, secondo le sue parti ineguali, e varie, for-
ma varij, e diuersi colori; onde il venerabil Be-
da scriue, che in Lei si veggono i colori de' quat-
tro elementi, e molti altri, che niun Pittore, se-
condo Aristotile, potrebbe esprimere dipingen-
do. E questa Iride arcata tiene le due parti sue
inferiori verso la terra, e la superiore verso il
Cielo;

Cielo ; il che tutto si accomoda alla Vergine in
ordine a' miseri Peccatori , & all'offeso , & irato
 „ Dio . Ista Iris , dice vn'erudito Morale , est
 „ B.Virgo, quæ fuit nubes aquosa per pietatem ,
 „ & clementiam , & per omnes sui partes , scili-
 „ cet , affectiones , & operationes radijs diuinæ
 „ gratiæ penetrata . Hæc semper Solem iustitie
 „ respexit per charitatem , devotionem , & con-
 „ templationem ; & ideo ipse eam respexit per
 „ misericordiam , & gratiarum collationem .
 „ Hæc Iris etiam terram tangit , quia B. Virgo
 „ Peccatores terreos amplectitur , & tangit per
 „ suam gratiam defendendo cum duobus cor-
 „ nibus , idest , cum feruida charitate , & fluida
 „ pietate : Sed etiam vertice suæ benignæ ora-
 „ tionis tangit celum , idest , orat pro eisdem ,
 „ vt sic ea media Celum , & terra , idest , Deus ,
 „ & Peccator inuicem coniungantur ; vt & sic
 „ signum fœderis inter eos ipsa reputetur . E vuol
 significar in breue , che la Beatissima Vergine ri-
 concilia con Dio que' Peccatori , che ricorrono
 à Lei con diuotione , dando con ciò segno della
 loro predestinatione , e facendosi capaci di abi-
 tare nella celeste Gerusalemme ; che appunto
 questa è l'ultima figura , che porta per lode del-
 la Vergine il sopracitato Autore ; e di cui scriue
 „ queste parole . Tandem B. Virginem per ce-
 „ lestem Hierusalem adumbrari , nemo ignorat .

De

Abusata dal peccatore in vita. 745

„ De illa autem dictum est . Qui diligunt domum eius, habitabunt in ea . L'Amor santo, e la diuotione
affettuosa fan-

no la strada alla Mariana, e gloriosa habita-
tione.



CAPO

CAPO SESSANTESIMO.

Si segue nella propria Ragione.



OPOL l'application delle proprie figure, voglio ricordare l'intelligenza di alcune Scritture; con la prima delle quali possiamo considerare, che Dio Signor nostro mostra d'esortar alla diuotione

della Vergine ogni vero, e virtuoso Fedele, di-
*Ecclesi. c. 6.
24. 27.*
 „ cendogli . Audi fili , & accipe consilium in-
 „ tellectus , & nè abijcas consilium meum . In
 „ omni animo tuo accede ad illam , & in omni
 „ virtute tua conserva vias eius ; in nouissimis
 „ enim inuenies requiem in ea ; ò Figliuolo
 prendi questo buono , lauio , e santo consiglio ,
 e non lo lasciar giamai . Accostati con tutto l'an-
 imo tuo diuotamente alla Vergine , e con tutto lo
 sforzo tuo procura di seguirla con l'imitatione ;
 perche così godrai in morte vna felice tran-
 quillità , e come predestinato passerai al godi-
 mento della gloria in Paradiso . Di più pare ,
 che il medesimo Signore auuisi la stessa Vergine
 à proteggere gli Eletti suoi , e Diuoti di Lei .

*Ecclesi. c.
24. 12.* „ Qui creavit me , requieuit in tabernaculo
 „ meo , & dixit mihi . In Iacob inhabita ; in Is-
 „ rael hæreditare ; & in Electis meis mitte radi-
 ces .

O P O L

ces. Le quali parole s'intendono della Diuina Sapienza, secondo il senso letterale; mà secondo il morale si accomodano da Santa Chiesa alla B. Vergine, à cui dixit, cioè, Deus Pater, secondo Lirano, prendi l'habitatione in Giacob,
Cart. 733; Lyrano.
cioè, ne' vincitori de' vitij, e dello passioni; perche Giacob s'interpreta Supplantator. Et il P. P. Cornel.
in Eccles.
c. 24 pag.
Cornelio spiega, In Supplantatore vitorum,
11. 1. 4.
& passionum; Vnde Iacob representat San.
par. 3.
Elos, & Electos. Sia la tua heredità, portione,
cap. 3.
e possessione in Israet; cioè, negli Huomini di oratione, e di contemplatione tanto eccellen-
te, e perfetta, che paiano di lottar con Dio, e
d'rimanerne vincitori, e di vederlo; e di uno di
questi nota l'addotio P. Cornelio: In Israet,
Idem ibid.
idest, in viro orationi, & contemplationi de-
dito, qui magna fiducia orans dominatur qua-
si Deo, ab eoq; impetrat, quicquid vult, ut
fecit Iacob luctans cum Angelo, Deum re-
Amos. c. 32. 14.
präsentante, ideoq; vocatus est Israel, idest,
Dominans Deo; aut, vt alij, vir videns De-
um. E della B. Vergine aggiunge. Mysticè
B. Virgo in his, quasi Electis à Deo, misit ra-
dices; perche Electorum est Dux, Mater, Ma-
gistra, & Custos. Vnde graues Theologi do-
cent, signum prædestinationis, & electionis
diuinæ esse, cultum, & deuotionem assiduam
erga B. Virginem, iuxta illud, quod ci mysti-

B b b b b

cè

10. Etat. 1. „ cè attribuit Ecclesia . Pelbarto auuerte .
 11. par. 2. „ Quod scriptum est Prouerb. 8. Ecclesia acci-
 pit de B. Maria . Beatus Homo, qui audit me;
 „ scilicet in Prædicatore docente me colere ;
 „ vel qui obedit mihi . Segue il testo . Et qui
 „ vigilat ad fores meas quotidie; scilicet colen-
 do , & venerando me . Et obseruat ad postes
 „ ostij mei; scilicet Ecclesiam meam frequen-
 tando , & me exornando . Il Testo aggiun-
 ge . Qui me inuenierit, idest , Adiutricem
 „ sibi per debita obsequia inueniet vitam ; e se-
 condo l'Hebreo più vite , vitas in plurali, tum
 „ naturę, tum gratię, tum glorię . E di più hauriet
 „ salutem à Domino , riceuerà dal Signore la sa-
 lute de' Predestinati, e Diuoti di Maria; de' quali,
 come di Popolo honorato, & eletto, può ella di-
 re à Dio, Radicauì in Populo honorificato, se-
 condo quel tuo preceitto, In eleatis meis mitte
 „ radices , scilicet deuotionis , & amoris . Que-
 sta Signora da tal' uno è nominata terra de' Vi-
 uenti, secondo quell' Oracolo scritturale della
 1. nascita del Saluatore ; Abscissus est de terra
 „ viuentium . Idest, spiega vn Dotto, natus est
 P. Neust. „ de Virgine . E poi domanda, e risponde . Cur
 10. 1. c. 12. „ autem terra viuentium nuncupatur ? Nisi ut
 1. 8. pag. „ indicetur, quòd Incolæ huius mysticæ terræ ,
 404. „ hoc est, Cultores Virginis veram vitam, sci-
 licet

, liceat attonitum affequentur. I: Dinozzi di Ma-
 ria sono habitatori di lui, come di una mistica,
 se animata Vergogna, e quindi con l'aiuto suo, e sua
 disfida conseguiscono il sonno bene, il premio
 del Predestinato, l'eterna vita. Felice quel vero
 Dinozzi, in cui verificare si vede quel luogo del-
 » La Sapientia al dicono. In fraude circumue-
 » pitosus et illino affluiti. Et honestum fecit il-
 » liozzi custodias idolum ab solmnicis, & à Sedu-
 » cioneis turauit illum, & dedit illi claritatem
 » eternam, oce parvus que di posta, che la
 Vergine difender in morte ibi suo Dinozzi con la
 preleptaria affoir, che la consolava con le paro-
 le, castigavit, che l'affidava gl'immortali, & In-
 gannato diabolus, usurpante die l'introduce a
 al possesso della gloria, come per deitudo, de-
 dit claretiam. E tutto ella fu per sua misericor-
 dia, & perche il Fedele l'ha ricerita con qualche
 diuerzione, in riguardo di cui molti, e grandi
 Peccati della sua vita periscono, secondo quel-
 » la Scrittura. Qui ergo me, non confundetur,
 » scilicet, spiega Polbacco, in die iudicij, quo-
 » niam habeo pro corco am Filio. Et qui ope-
 » rantur in me, id est, proprie me, vel ad exem-
 » plum meum non peccabunt, cioè, secunda
 » l'esposizione di Hugo Gondinale. Qui collant
 » me, peccato non peripso. Segue il Testo.
 » Quod dilucidant me, id est, lucidam, & pyram.

B b b b b 2

ab

Sap. o. 16.
11.

ver. 24.

Eccl. c.
24. 30.Ap. P. N.
n. 14. 14.

105.

„ ab omni peccato credunt, & sic colunt me, vi-
 „ tam æternam habebunt. Et à lei si appropria-
 „ no anche quelle parole del Regio Profeta Da-
21. 10. „ uid, Memor ero Rahab, & Babylonis sci-
 „ entium me; oue S. Girolamo, e Genebrardo
 „ in vece di Rahab leggono, superbiæ; quasiche
 „ le due voci, Rahab, & Babylon, denotino Pecc-
 „ catori, non ordinarij, mà sceleratissimi; e di que-
 „ sti tali, se riconoscono la Vergine con qualch
 „ buona diuotione, ella se ne ricorderà, memor

P. Noz. „ ero. Quasi dicat, interpreta vn Teologo,
¶ 4. 10. „ non obliuiscar eorum, qui me per veneratio-
 „ nen cognoscunt, nec à meo patrocinio quem-
 „ quam eorum excludam, licet magni Peccato-
 „ res sint. E se bene per ordinario, & commu-
 „ ni lege spectata, come auuerte il citato Teo-
 „ logo, si dannano quelli, qui deuotionem er-
Idem ibid. „ ga Virginem neglexerunt, ò ne sono ostinati
 „ abusatori, confermandosi con essa nella perse-
 „ ueranza di vna mala vita; nondimeno alle volte
 „ Virginis cultores, alioquin maximè peccato-
 „ res, tandem eiusdem Virginis auxiliari manu,
 „ nè in profundum Inferni cadant, detinentur.

S. Bern. sup. E però ad vn gran Peccatore S. Bernardo porge
¶ 11. ho. 1. „ questo saluteuole auviso. Si criminum imma-
 „ nitate turbatus, conscientiæ fœditate confu-
 „ sus, Iudicij horrore perterritus, barathro in-
 „ cipias absorberi tristitiae, & desperationis
 „ abyssu;

„ abyssō, Mariam cogita, Mariam inuoca; non
recedat à corde, non recedat ab ore; nam ipsam
„ cogitans non erras, ipsam rogans non despe-
„ ras. E secondo me vuol dire il Santo. Chi
vive mezzo disperato, non si disperi in tutto del-
la salute, mà ricorra à Maria, la honori con qual-
che diuotione; e la preghi di aiuto, come Signo-
ra, e che è la Speranza de' Disperati, conforme
all'inuocatione del suo Diuoto Efrem Siro.

S. Ephrem

„ O' Sacrosanctissima Desperantium, atque
„ Reorum spes, la quale Eutichio nomina spem
„ eorum, qui spes omnes abiecerunt. Et An-
„ selmo dice di Lei à se stesso. Si ipsa propter
„ Peccatores facta est Dei Mater, quomodo
„ immanitas Peccatorum meorum cogere po-
„ terit desperare veniam eorum? E basta lo
sguardo fauoreuole degli occhi suoi pietosi à
consolar ogni gran Peccatore, con auuocar per
lui, & impetratli la felicità della giustificatione,
„ e della gloria. Necessarium est, dice l'addot-
„ to Anselmo, quod ij, ad quos Maria conuer-
„ tit oculos suos, pro eis aduocans, iustificen-
„ tur, & glorificantur. E dal medesimo fù det-
„ to à Lei. O' Maria, Tu Peccatorem toti
„ Mundo despectum materno affectu ample-
„ teris, (quando ricorre à te con vera diuotio-
„ ne) oec deferis, quo usque Deus, per te pla-
„ catus, ipsum suæ gratiæ recuperabit. E di Lei

*Eutychius
ser.*

*S. Anselmi
De excel.
Virg. 6.1.*

*S. Anf. ap.
Anton. ap.
4. r. 15.
c. 74.
Idem l. de
oraz. 73a*

Bona-

S. Bon. in
Sime. p. 3.
c. 19.

Bonauentura. Verè Domina Regina est misericordia, quia non est in hac vita sic despatratus, sic miser, cui non impetrat misericordiam, si ad eius reclinabit regimen; cioè questa Regina ad ogni gran Peccatore, à Lei ricorso, impetrerà perdono. Quindi l'Autore de Ser. 1. in Sermoni sopra la Salue Regis, nota. Convenienter vocatur Regina misericordie, quod diuinæ pietatis abyssum, cui vult, & quando vult, & quomodo vult, creditur aperire, ut quiuis enormis Peccator non pereat, cui Sancta Sanctorum Patrocinij sui suffragia prestat. E qui je rimetto il benigno Lettore al Capo

Cap. 40.
bhns Op.

Quadrageimo di quest'Operetta; oue ho riferita la misteriosa rivelatione fatta à s. Gertrude, che vidde i Peccatori in forma di bestioline essere riceputi sotto il manto della Beatis. Vergine, e da Lei accarezzati delicatamente. Et hora soggiungo quest'altra, fatta da Dio Padre alla diuota s. Caterina da Siena, à cui si degnò di parlare in questa forma.

Tratt. 4.
Dialog. 61
139.

„ Mariæ virginis Filij mei Genitrici gloriostæ concessum est à bonitate mea propter incarnati Verbi reuerentiam, quod quicunq; Iustus, vel Peccator, qui recurrat ad eam cum deuota reuerentia, nulla modo diripietur, vel deuorabitur ab infernali Demonio. Io da quelle parole, qui recurrat cum deuota reuerentia,

„ *rentia, ne inferisco. Dati que il ricorso à Ma-*
„ *ria con diuotione salua il Peccatore dall'Infer-*
„ *no, & è segno di predestinatione. E mi confer-*
„ *mo con la bella sentenza di s. Anselmo. Cui* ^{S. Ans. de}
„ *concessum fuerit, sepe dulci studio posse co-* ^{excol. Vir.}
„ *gitare de illa, niagnum promerendæ salutis.*
„ *indictum esse, coniecto. E con quella del*
„ *dotto Autore del Pomerio nello Stellario. Ser-* ^{In Stell. I.}
„ *uire Mariæ, est certissimum signum Salutis* ^{11. p. 1. ar.}
„ *æternæ consequendæ. Il che fù dichiarato,* ^{2. S. Pri-}
„ *come secreto della diuina Prudentia, dalla-*
„ *stessa Vergine al B. Alano suo diletto Diuoto, e*
„ *familiare, con auuisargli. Secretum pandam* ^{B. Alan. I.}
„ *tibi diuinæ Prudentiæ; scias, & securè in-* ^{de Psalt.}
„ *teligas, quod & indilatè alijs patefasias,* ^{Virg. c. II.}
„ *quod videlicet signum probabile est, & pro-*
„ *pinquum æternæ damnationi, horrere, & at-*
„ *tediari, & negligere Salutationem Angelicæ*
„ *cam, totius Mundi reparatiuam; habentibus*
„ *verò deuotionem ad hanc, signum est qd di-*
„ *nationis, & prædestinationis magnum ad*
„ *gloriam. E volle dire, chi sprezza il recita-*
„ *re l'Angelica Salutatione, dà segno di essere vn*
„ *Reprobo, nimico di Dio; e chi la recita diuo-*
„ *tamente, fà credere di essere Amico di Dio, &*
„ *predestinato; dunque tale anche sarà, chi è diu-*
„ *oto della salutata Vergine, e l'onora, e riue-*
„ *risce con animo, e modo tutto humile, & officio-*

so.

so. E à questo siamo noi mossi , spinti , e dolcemente quasi violentati dalle seguenti ragioni ; la prima delle quali si prende da Dio , e di cui scriue il Cartagena . Prima fit , quia Deus voluit Electis suis B. Virginem in singularem Matrem dare . E lo proua con la Scrittura , e co' Padri ; e poi aggiunge . Come Dio , in quanto Autor della Natura , ha dato all'Agnellino l'instinto di conoscere , ex balatu , la propria Madre trà mille pecorelle , & à lei corre , per riceuerne il latte , & il nutrimento . Così il medesimo Dio , in quanto Autor della gratia , infonde a' Predestinati vn gratioso vigore , e forza di conoscere , amare ; e riuerire con dolce , e filiale affetto la s. Vergine , e di ricorrere confidentemente alla sua materna , & abbondante misericordia . Dunque noi assecondiamo questo gratioso instinto , & haueremo il segno Mariano di predestinatione .

La seconda Ragione si deriuva da Christo nostro Signore , che rispetto a' Figliuoli spirituali di Maria egli è il Primogenito , e di lui scrisse l'Apostolo . *Primogenitus in multis fratribus.*
Et i fratelli predestinati deuono conformarsi con lui , secondo quel Diuino Oracolo . Quos prædestinavit conformes fieri imagini Filij sui . E come questo Figliuolo aymò , honorò , & anche seruì in fornia di ottimo Suddio la sua santissima

*Ad Rom.
cap.*

ma Madre, e Gran signora Maria; così ogni Fedele deue sforzarsi di amarla, honorarla, e seruirla con diuotissimo affetto; perche così esprimerà in se vn segno de' Predestinati.

La terza Ragione ci nasce dalla Vergine, considerata come Mezzana, presa da Christo Redentore per salvezza de' Giusti, e de' Peccatori Predestinati. Considera vn consumato Maestro dell'oratione mentale, che l'incarnato Verbo, chiuso nel sacro Chiostro Virginale, volle esser portato dalla Madre alla casa di Zaccharia, per giustificare con la Gratia Giouanni peccatore, e per riempire di Spirito santo Elisabetta, persona giusta; accioche i Peccatori, & i Giusti intendessero, che la Vergine doueua essere Mezzana a' Peccatori, per ottener perdono de' peccati loro; & a' Giusti, per acquistar pienezza dello Spirito santo con le virtù, e doni celesti; e così tutti procurassero amarla, seruirla, & essere di Lei molto divoti. Et io stimo, che scri-

» ua saggiamente vn Teologo, scriuendo. Om-
» nes Praedestinati, quotquot iam Deo fruuntur
» in Ecclesia triumphanti, singulari deuotione,
» & amore B. Virginem prosequuti fuerunt.
E di loro spiegasi da' sacri Dottori quella Daui-
» dica sentenza. Vultum tuum deprecabuntur
» omnes Diuites.

Così i Predestinati della Chiesa militante,

Ccccc B.Vir-

„ B. Virginem filiali amore tanquam Matrem prosequuntur . Onde i Comprensori in Cielo , & i Viatori in terra hanno la diuotione di Maria , come segno di predestinatione . E di loro , e di Christo si apporta quel luogo della Cantica ,

Cant. c.
7. 2.

„ Venter tuus sicut aceruuſ tritici . Nell'vtero tuo , ò Vergine , stà chiuso vn mucchio di grani nelli frumentacei , de' quali il principale è simbolo di Christo morto in Croce , e producitore di molto frutto , & à cui si congiungono tutti i Predestinati , Christus , scriue vn Moderno , ade- „ rendo à s. Epifanio , granum frumenti in Crûce mortuum multum fructum attulit ; & sic „ Prædestinati omnes , velut aceruuſ tritici ex „ Christi passione multiplicati in vtero B. Vir- „ ginis , tanquam Spirituales eius Filij conti- „ nentur .

Non voglio portar altre Razioni spiegatamente dottamente da altri Dottori , contentandomi di accennar per ultima quella , che il P. Eugenio Nierembergh , Autore di tanti libri , e tanto dotti , eruditi , e fruttuosi , propone per titolo di vn Capo in vn suo Libretino , tutto scritto di spirito , con queste parole :

*Lil. detto
Fiori Spi-
rituali
cap. x.*

Della cordiale Diuotione alla Vergine ; come è segno di predestinatione . E poi in prona comincia à discorrere così .

La grandezza dell'amore , che ha la Vergine

ne à gli Huomini ; e la grandezza dell'amore, che hà Iddio alla Vergine , è grande argomento , che tutti i suoi veri Diuoti siano predestinati; poiche per l'amor tenero , che ella ci porta , non le manca volontà di farci bene ; e per l'amor sommo , che Iddio porta à Lei , non le manca potere .

Dichiara questo Autore diffusamente , e dot-tamente la moltiplicata gratia , che Dio le comunicò , e gli ammirabili fauori , co' quali la sublimò ad altissima perfettione , & alla diuinissima Maternità dell'Eterno Verbo ; e che però ella conobbe la grandezza di vn tale , e tanto gran Benefattore , lo amò con finezza di cordialissimo affetto , e desiderò ardentemente , che le fusse da lui comandata qualche cosa per eseguirla con intrepida fortezza , e con sopta humana , e sopr'Angelica sollecitudine , e perseveranza ; & intendendo , che Dio voleua , che essa amasse gli Huomini , e cooperasse alla loro salvezza , e che fusse Madre del suo Figliuolo Redentore , e di lui compagna , e Corendentrice del Genere Humano , quindi per amor di Dio amò suisceratamente gli Huomini , risoluta d'impiegare tutta la sua grandissima potenza à beneficio loro . E però non è da marauigliarsi , che i veri Diuoti , e buoni figliuoli di Lei siano predestinati .

Ccccc 2

Così

Così l'Autore conclude , & in breue sttinge la lunga spiegatura della sua ragione ; la quale conferma con l'autoreuoli , e belle sentenze di Bonauentura , di Antonino , e di Anselmo , di Germano , di Bernardo , e di Santa Chiesa . E finalmente narra tre successi , ne' quali furono miracolosamente aiutati dalla Vergine tre Peccatori ; e dopo la narratione aggiunge per ogni Peccatore troppo confidente vn buono , e necessario auuiso , dicendo . Questi fauori sono straordinarij , e niuno deue da quelli là prendere occasione di fidarsi troppo , mà con timore procurare di seruir à Dio , non facendo vn peccato per qualsiuoglia cosa . Egli Esempi narrati , quantunque sieno di graui Autori , hanno solo fede humana , che è soggetta ad ingaani , & illusioni ; e quello , che si riferisce , come priuilegio molto straordinario di vno , dinota , che non può esser legge ordinaria per molti . Auuerto questo , accioche qualcheduno non s'inganni , aspettando per se miracoli ; mà tema Dio di cuore , e così differisca il conuertirsi à lui , per quando non potrà , nè hauerà tempo di farlo , e non perisca eternamente . Serua hora à Christo , & à Maria ; e facendo vita virtuosa , sia esecutore , e non abusatore della vera Diuotione , che è segno di vna felicissima predestinatione . E di chi l'hà , si può dire .

Signum

Abusata dal peccatore in vita. 759

,, Signum accepit circumcisionis , da' pecca-

,, ti, significulum iustitiae , della san-
ta, e beata vita , che Dio tiene

in Cielo prepara-
ta .

per li Predesti-
nati.

• •



CAPO

CAPO SESSANTESIMO PRIMO.

*Si tratta l'ultima Ragione impulsua , ricordando ,
che la Diuotione alla Vergine contiene
tutto il bene .*



L dotto Idiota con bella, e breue sentenza mostrò la felice sorte di que' Fedeli , che con tutto lo spirito abbracciano la Diuotione „ verso la Vergine, dicendo. In-

Idia.„ „ uenta Maria inuenitur onine bonum . Quasi volesse egli auuisarci , che , chi troua per mezzo della Diuotione Maria , troua vnteloro pretioso colmo di tutto il bene ; che appunto Damasceno

Damasc. or. dè dor- mit. „ chiamà la Vergine , Pietosum Thesaurum , „ & abyssum gratiæ . S. Tomaso , aderendo alla *S.Th. i. p. q. 5. ar. 6.* dottrina di s. Ambrogio , diuide il bene humano in tre parti , una di honesto , l'altra di utile , e la terza di diletto ; e tutte tre si trouano nella Diuotione alla Vergine ; e però tutti i Fedeli se ne douerebbero approfittare , e crescere nella Di-

P. Spinol. in Thbr. c. 34. n. 12. pag. 498. „ uotione . Quare Deuotio , nota vn Teologo , in eorum animis , qui Virginis sunt studiosi , „ non decus tantum , atque ornamentum , sed „ vtilitatem etiam , atque dulcedinem parit ma- „ ximam ; vt ex hoc etiam capite pietas in Vir- „ ginem omni ratione à nobis sit procuranda .

E quan-

E quanto alla prima parte , che è dell' honesto , e
„ dell'honore, trouo vsata quella Scrittura. Ego,
„ quasi Terebinthus , extendi ramos meos , &
„ & rami mei honoris , & gratiæ .

Della sapienza si ragiona secondo il senso let-
terale , mà secondo il mistico si spiega della Ma-
dre di Dio; e però vn dotto Comentatore auuisa.

*P. Oliu. Bo-
narius in
Eccle. c. 24.
22. pag.
371.*

„ Deiparens Terebinthus est , sub protensis sui
„ Patrocinij ramis omnes sibi Deuotos susce-

„ piens, honorabiliter; & gratiösè fouens ; cioè,
Maria è simile all' arbore Terebinto, solito di na-
scere in Siria, e Palestina ; & ella riceue sotto i
rami del suo Patrocinio i suoi Diuoti con loro
grande honore, & allegrezza . E questo ci signi-
„ fica dicendo, Rami mei honoris , & gratiæ ,
„ idest , spiega l'allegato , honorabiles sunt ra-
„ mi , & gratiosi , quibus Cultores meos hono-
„ ro . V. et, vt Ians. Honorem, simul & gratiani
„ offeruant . Vel ut Palacio Rami ipsius sunt Viri
„ p̄ij honore gratiæ fulgetres . Et inuenio la pie-
tà , e diuotione verso la Vergine , si è vn argo-
mento di grande , e molto riguardeuole honore;
poiche chiunque pietosamente la riuersisce , si di-
chiarat seruo ossequioso di quella gran Signora ,
à cui meglio , che alla vittoriosa Giudicę , si ac-
„ comoda quel nobilissimò Elogio ; Tu gloria *Indub. c.*
„ Ierusalem , tu lætitia Israel , tu honorificentia *15. 10.*
„ Populi nostri . E chiunque è diuoto di lei , di-
uoto

uoto si è di quella Madre, tanto sublime trà tutte le Madri, che dallo stesso Dio eletta fù per Madre sua ; e di quella Regina, à cui professano riuerenza, e diuotione e le Gerarchie angeliche nel Cielo, e le Monarchie humane nella terra . Quindi moltissimi Principi, Duchi, Regi, Imperatori, & anche Pontefici Romani, e Vicarij di Dio humanato, si sono gloriati di esser vissuti in terra conrassiegnoti co'l pretioso carattere di vera diuotione à questa vniuersale , e dominante Principessa . Tacio di tanti Ordini religiosi, e di tante Congregationi ecclesiastiche , e di tante Persone nobilissime secolari, che stimano essere cosa di sommo loro honore, il poter dire con verità : Noi à Maria seruiamo con diuotione, godendo la prima parte del bene humano, diuiso in tre parti, che sono l'honesto, l'utile , e il dilettuole. Godono anche la seconda parte , che reca il bene di utility ; il che prouasi scritturalmen-

Secto. 6. „ te con quel testo . In me gratia omnis viæ, &
24. 25. „ veritatis ; in me omnis spes viæ , & virtutis , que la Tigurina, in vece di virtutis, legge, præsidijs; Altri, vigoris , & roboris, secondo la parola hebreæ , Chail . Intendesi misticamente della Vergine, che à nostra utility ci auvisa, per inter-

P. Cornel. „ pretatione di vn Dotto Scritturale . Per me
ibid. „ obtinetur omni gratia , quæ in bona vita consistit , & quæ in veritatis agnitione sita est ; & omnis

,, & omnis spes, quæ est de vita æterna obtinen-
da; & quæ est de virtute habenda , quæ ad
vitam æternam consequendam est necessaria.

Queste parole sono vn gratico Compendio di
molte, e tutte grandi vtilità, una delle quali si è,
che la Diuotione alla Vergine dispone à lascia-
re, e molte volte fà lasciare il veleno del pecca-
to mortale ; onde se vn Giouane vitioso , viue à
modo di Vipera velenosa , muta costumi viuen-
do à guisa d'innocente Agnethino con la Diuo-
tione della Vergine , la quale paragonò se stessa
all'odoroso balsamo. Sicut balsamum odorem

*Ecclesiast.
c. 24. 10.*

,, dedi . E del Balsamo scriue vn nostro Teolo-

*P. Oliver.
Bonaventura
in Eccl. sc.*

go con l'autorità di Pausania, che è vn'arbuscel-

*c. 14. pag.
370. 1.*

lo nell'Arabia, presso cui le Vipere pongono i lo-

ro couili , perche marauigliosamente sono allet-

tate,e tirate,e si dilettano di stare all'ombra bal-

samina,e di godere l'odoroso licore,che da quel-

la pianta si deriuia . Onde venendo à tempo de-

terminato gli Arabi per farne la raccolta , scac-

ciano le Vipere con lo strepito delle mani,e non

l'vecidono; perche fanno per esperienza, che se

alcuno è da quelle morso, non rimane con mor-

tifera piaga, ateso che l'odore del balsamo mi-

tiga l'acerbità del veleno nelle Vipere. Aggiunge

l'addotto Teologo con morale applicatione,
che alle volte i Giouani di feroce ingegno , di-

ciamo anche di vita sregolata,si mitigano,si mu-

D d d d d tano,

tano, e diuentano buoni, e di costumi soauemper-
te odorosi con la diuotione della Madonna , à
,, gloria di cui possono dire . Marię bonus odor
,, sumus .

Torno al titolo di Terebinto, dato dianzi al-
la Vergine , per trarne à nostro prò il bene dell'
honesto; & hora desidero coglierne il bene dell'
utile , cioè , il rimedio contro il veleno de' Ser-
penti Infernali ; e discorso così . La Volgata
P. Cornel.
,, legge . Ego quasi Terebinthus . Mà il Siria-
,, co volta . Ego sicut Rhododaphne . Il P.Cor-
nelio con altri Comentatori dichiara , che cosa
,, sia, dicendo, Rhododaphne frutex est, ita di-
,, &us à flore roseo, & folio laureo ; vocatur , &
,, Rhododendros, quasi rosa arborescens, e vuol
dire, che è vna pianta , il cui fiore è simile alla
Rosa, e le foglie sono simili à quelle dell'Alloro .
Plin. l.b.
16. c.20. „ Plinio lo chiama, Nerium sempiternum fron-
„ de, Rosa similitudine, caulis fruticofum . Et
auuerte, che à certe bestie è veleno, mà all'huo-
mo è rimedio contro il veleno de' Serpenti . Hor
questa Pianta rosata , e laureata ci rappresenta
per nostro utile la B.Vergine, simbolizzata nella
Rosa Regina de' fiori, e nell'Alloro arbore delle
vittorie ; e la sua vera diuotione serue a' Giusti,
che l'usano bene , e che viuono da Huomini ra-
gioneuoli, e virtuosi, per rimedio potente, effica-
ce, e valoroso contro i veleni de' tartarei serpen-
ti ,

ni, e tentationi de' peccati mortali. Mà à certi Peccatori, che se n'abusano, e che viuono da bestie, e vogliono perseuerare ostinatamente ne' peccati, e resistono alle diuine inspirationi di penitenza con lo scudo della diuotione alla Madonna; à questi, dico, serue, se non di veleno, almeno di scusa vana, e nocia; perche professando tal diuotione, moltiplicano l'offese del Signor Iddio, e si precipitano nell'ostinatione; & indi miseri disperati finiscono la mala vita con mala morte, a' quali ricordo con Efrem Siro, ex

„ Regno Celorum excidere, in Gehennam est
„ introire.

*s. Ephrem
rom. i. do
manioni-
bus beatis.*

Rimane la terza parte del bene, che è il diletto; e questo anche si troua nella vera Diuotione Mariana, che per l'infirmità spirituali può nominarsi medieina, mà medicina vtile, e non amara, anzi dolcissima. Nelle corporali infirmità sogliono i Medici spesso ordinare beuande, ò bocconi medicinali, di vtilità insieme, e di amarezza, & alle volte prescriuono medicine, nelle quali stà mischiato l'vtile co'l dolce, secondo il detto à tutti noto. Qui miscuit vtile dulci. Così per ridurre à sanità l'Anime inferme, i Medici spirituali, cioè, i pratici, dotti, e charitatiui Confessori prescriuono medicine non solo vtili, & amare, come digiuni, discipline, & altre asprezze, mà anche vtili, e dolci, come l'invocatione della di-

D d d d d 2 uina

nina Misericordia , la frequenza di sante Comun-
nioni , il ricorso alle sacratissime piaghe del Si-
gnore , & altre simili .

E trà tutte le medicine spirituali , e potenti à san-
nare , & à rimettere in forze l'Anime infelice , di-
co , che utile , e dolce si è la Diuotione alla Gran

Zeccl. 6.24. „ Madre di Dio , la quale può dire , spiritus meus
27. „ super mel dulcis , & hæreditas mea super mel ,

Cans. 6.4. „ & fauum . E di lei si arresta , fauus distillans
11. labia tua , mel , & lac sub lingua tua . E da S. Am-

S. Ambr. „ brogio fù paragonata alla manna , Mariam-

in Pj. 15. „ manna dixerim ; quia est suauis . E da S. Ben-

S. Bern. ser. „ nardo alla terra di Promissione , Ipsa est terra

3. in sal. „ promissionis lacte , & melle manans . E dalla

Chiesa le vien dato il titolo di dolce , & il nome

di dolcezza nella celebre antifona , Salve Re-

gina , Vita , dulcedo , & spes nostra . O' ele-

mens , o pia , o dulcis Virgo Maria . E come

dolce cagiona in tutti i suoi Diaoti dolcezza , &

allegrezza ; onde ragionevolmente nelle Laure-

tane Litanie è inuocata , Causa nostræ lætitiae .

Et alcuni la riconoscono figurata nella vittoriosa

Giuditta , à gloria di cui cantò già l'allegro Po-

Zyranus. „ polo di Bethulia , Tu gloria Ierusalem , tu læ-

titia Israel ; oue Litano aggiunge effectiùè , si-

gnificando , che quella valorosa Martrona era sta-

ta cagione dell'allegrezza vniuersale à gl'Israe-

liti , mà molto meglio si accomoda questo gran-

de

de' incontri alla S. Vergine, mentre a' popoli suoi
diuoti fà gustare il bene soauissimo della chri-
stiana allegrezza. Quindi S. Bernardo allegato
da S. Bonaventura, dice à lei. O magna, ò pia,
,, tu nec cogitari potes, quin recrees affectus
,, diligentium te, de' tuoi Diuoti, tu nunquam
,, sine dulcedine, diuinitus tibi insita, piæ me-
,, moriæ portas ingrederis. Et il medesimo Ber-
nardo auuerte, che dal mirar noi i fauori fatti da
Dio alla Vergine, ci nasce ammirazione, venera-
zione, diuotione, e dolcezza di consolatione.
,, Nos, si ea fideliter intuemur, sine dubio ad-
,, mirationem concipimus, sed venerationem,
,, sed deuotionem, sed consolationem. E qui
considero, che se la sola memoria, che teniamo,
ò rinouiamo di questa amabilissima Signora, ci
riempie di dolcissimo piacere, che farà poi in
noi, se alla memoria congiungeremo l'ossequio
,, della Diuotione? Sufficit ijs, Damasceno così
,, fauella con lei, qui tui memoriam piè usur-
,, pane, preiosissimum memoriaz tuaz donum;
,, quippe quæ eiusmodi lætitiam pariat, quam
,, nullus eripere possit, quanam enim volunta-
,, te, & quibus bonis non impletur, qui men-
,, tem suam sanctissimæ memoriaz (scilicet tui)
,, promptuarium effecerit? E se la memoria del
virtuoso Re Iosia era dolce, à guisa di mele, per
chiunque se ne ricordaua, secondo l'attestatio-

S. Bern. ap.
S. Bon. in
Spec. c. 8.

Idem ser.
Sign mag.
in medio.

S. Damasc.
orat. 1. de
Dormit.

Ecccl. c. 49.

ne

„ ne dell'Ecclesiastico : Memoria Iosiae in omni
 „ ore , quasi mel indulcabitur , molto più sarà
 dolce a' Diuoti di Maria la ricordanza di lei , e
 delle sue virtuosissime attioni . Pietro di Damia-
 no stimò felici gli Angeli , perche ne godono dol-
 cemente in Cielo la presenza , e noi altresì felici
 siamo interra , mentre ne gustiamo soauemente
 la memoria . Felices , dice , Angelici Spiritus , qui

*Pes. Dam.
for. 1. de
natio. B.
V. p. 5 ini-
tium.*
 „ B. Virginis habent præsentiam ; nos interim
 „ memoriam abundantia suavitatis eius eructa-
 mus . Illi præsentiam ; nos memoriam . Inte-
 rim consolemur nos suavitate memorie , do-
 nec dulcedine præsentie satiemur . Conso-
 liamoci dunque con la diuota memoria di que-
 sta dolcissima Regina , e Madre ; la quale pregò
 una volta il suo diuino Figliuolo , che facesse par-
 tecipi della dolcezza di Lei i suoi veri Diuoti .

*Lib. 1. re-
ad. 4. 58.*
 „ Rogo te , Fili mi , gli disse , e fù rivelato à s. Bri-
 gida , vt quia tu fuisti mihi dulcissimus , alij par-
 ticipes fiant meæ dulcedinis . Io in quella pa-
 rola , alij , considero , non gli Abusatori della Ma-
 riana Diuotione , mà i veri Possessori , i quali la
 la riceuono felicemente , e ritengono perfetta-
 mente con gran profitto dell' Anime loro ; e non
 soggiaciono al supplicio minacciato à gl'incon-
 stanti da Christo , che rispose alla Madre in hunc
 modum . Benedic sis tu charissima Mater ; ver-
 ba tua sunt dulcia , & charitate plena ; ideo qui-
 cunque

cunque de dulcedine tua in os suum receperit,
& perfectè tenuerit, proficiet ei; qui autem re-
ceperit, & reiecerit, tanto maius supplicium
habebit. E significa, che, chi lascia la ben co-
minciata Diuotio[n]e à Maria, ne farà castigato[ri],
e però tengano nel cuore tutti i Diuoti questo
„ buono auuiso di vn sauio Teologo. Sedulò ^{P. spinel.}
„ cauendum, nè Deiparæ dulcedine degustata,
„ eam reijciamus.

Non rigettiamo con inconstanza, mà pratichiamo con perseveranza la vera Diuotione alla Vergine, perchè la sperimenteremo vn preciosissimo gioiello, anzi vn ricco tesoro del bene honesto, utile, e diletteuole; cioè, di tutto il bene humano in terra, con speranza di conseguir in Cielo quell'vnico, grande, eterno, & acquistabile, mà inesplicabil bene, di cui si legge. Omnia bona in vno bono, acquiri potest, explicari non potest. E dall'acquisto di questo sommo, & incomparabil bene molto si allontana quel malitoso Abusatore della Diuotione alla Madre di Dio, il qual perseuera, e vuol perseuere ostinatamente nella peccaminosa vita, dicendo, e replicando con manifesta presunzione. Io spero, che non morirò angustiato dalla vicina morte, nè dal pericolo dell'eterna dannazione, perchè son Diuoto di Maria Regina dell'Universo, e Tesoriera delle gracie diuine. O' misero

ro

ro Peccatore, che tanto malemente spera, e tan-
to vanamente presume. Io ricordo à lui, & à tut-
ti gli altri simili à lui, che quest'Operetta intito-
lata . La Diuotione della Madonna , abusata dal
Peccatore , è stata da me composta, secondo pe-
rò la debolezza mia, à fine, che serua di medici-
na sanatiua contro la mortale infermità di molti
Peccatori mortalmente infermi, & abusatori del-
la Diuotione di Maria , alla quale supplico con
le parole di Cesario. Ipsam deprecor, vt defe-
Cesar. l. 7.
cap. 60. in fin.
ctum meum ipsa suppleat, & quę scripta sunt,
fructuosa faciat . E concluso a' Peccatoti co'l
s. Ber. ep.
242. in fin.
sentimento, e zelo di s. Bernardo . Finem lo-

quendi omnes pariter audiamus. Annunciaui
iustitiam, prænunciaui periculum, veritatem
non tacui; hortatus sum ad meliora ; supereft,
vt , aut de vestra citius correctione letemur,
aut de iusta imminentि damnatione certi , in-
consolabiter lugeamus .



IL FINE.

I N D I C E

DELLE MATERIE.

A

A Buso del Peccatore circa la
Divinazione della Madon-
na. pag. 4.

Achaz possea cauar un Dan-
noso dall'Inferno. 603.

Ancora di supplicio, & Ancora
di premio. 736.

Agatone moribondo temeva.
725.

Aldobrandino Abate, e Nobi-
lista. 165.

Alfonsi due morti con allegrez-
za. 678.

Alma, che significa. 202. 203.
S. Ambrogio come udiva le con-
fessioni. 384.

Amore trasmuta l'Amanse
nell'Amato. 45. è di sre forte, cir-
colare, diritto, e riflesso. 46.

Angelica salutazione recitata
aiuta alla salute. 753.

Angelo Cuostode quanto possa
contro i Demonij tentatori. 556.

Angeli sono dati à gli Huomi-
ni per custodi. 713.

Ancilla che significa. 109.

Anello di Scleucio. 737.

Anime del Purgatorio aiutate
da Maria. 584.

Annihilation fu praticata
da Maria. 115. e da Christo. 117.

è esortato à lei il Fedele. 117.

P. Antonio confessore come di-
chiarava la vera Divinazione. 31.

141.

Apostoli furono detti Ancili. 109.

Aquila negli Standardi Roma-
ni. 211.

Arbore carico di frutti si ab-
bassa. 116.

Arca di Mosè figura di Maria,
739. e quella di Noè. 738.

Arcangelo censurato, e difeso.
224.

Arco di Galeno. 743.

Arnoldo Principe dopo il per-
domo de' peccati fece penitenza.
153.

E e e e e

Affassi-

*Affusino sepolto per ordine di
Maria.*

512.

*Anniso a' Predicatori Giovani
circa la Disuotone alla Madon-
na.*

6.

*Annocaro buono, che condizio-
ni habbia.*

420. 446.

B

B Alfamo come si prona il buo-
no. 108. tena il veleno
alle visperie.

763.

Bassa Turco sanato da Maria.

580.

*Beati possono alzear l'Anime
del Purgatorio.*

587.

Bellezza in che consiste.

217.

*S. Brigida salnò la Madre dal
naufagio.*

610.

C

C Alasmica simbolo della Diuo-
tione.

88:

Carro d'oro di Maria.

683.

*Caterina Regina ebbe la Di-
uotone suda.*

40.

*Caualiere ucciso da vn'Arce-
fice. 171. digiunava il Sabato
per dimision della Madonna. 172.
vn'altro pur digiunava. 174.*

*Cherubini dell'Arca di che fi-
gura erano.*

562.

*Chirazza, cioè, Donna impu-
ra, da che pregava per l'Amane
suo.*

164.

*Christo è corona à Maria. 210.
figloriaua di esser suo figliuolo.*

277. è Padre de' Giusti, e sposo
dell' Anime buone. 348. fece restar-
mento in croce. 354. non cauò
alcuni dall'Inferno; sal'uno dice,
che cauò Platone. 602. diede mo-
rendo lo spirito al padre per mezo
di Maria. 667. simile al gra-
nello di frumento. 756. Cinamo-
mo, che cosa sia.

125.

*Città, che presero il nome del
Fondatore.*

205.

*Città gloriofa rappresentante
Maria.*

272.

*Clemenza è propria de' Prin-
cipi.*

474.

Colliridiani Heretici.

640.

*Confessore come deve odire i
Penitenti.*

384.

*Complementum Trinitatis ha-
molte esplicationi.*

389.

Congiuntione frettissime.

287.

*Connuersione quattro fatte da
Maria in noi.*

335.

*Connuersione cagionata col buo-
no esempio.*

370.

*Corsa del Sole, e delle stelle
quanto sia veloce.*

545.

Cuore

D

DAgone, che cosa fusse. 703.
Dannato se può essere liberato dall'Inferno. 595.

Dette della Madonna intorno alla sua Divozione. 17. 23.

Dianoli insultano gli Abusatori della Divozione della Madonna. 5. confessano la potenza di Maria contro di se. 161. molti fanno in questa aria. 521. in mense fanno sforzo contro l'Anime. 670.

Dignità distinta in varj ordini. 199.

Dimande varie da farsi à Maria. 615.

Diminuzione del capo, che significa. 387.

Dio ammaestra alcuni immediatamente. 88. e Padre nostro. 340. perchè permette i mali. 606. cosa di Dio significa eccellenza. 637.

Disperazione è gaudio del Diavolo. 3.

Divoto falso di Maria è ripreso. 135.

Divoti di quattro classi. 137.
Affossi. 138. Inferni. 139. Serri. 141. Fightuoli. 142. S' dà giu-

dicio di loro. 144.

Divoti di Maria di quattro sorti. 163.

Divoto di lei deve cooperare alla grazia. 238. come impossibile sia, che si danni. 455.

Divozione falsa alla Madonna pare un'Incantesimo. 7. per cui pare, che feriva di mazzana all'abuso. 10. 11. predicatora come cagionò abuso. 8. quando è mala, e quando buona. 13. che significa, & i segni. 19. 26. come sono certi, o no. 28. 29. varie specie di Lei. 33. 44.

Divozione à Maria in che consiste. 82. è simile ad un'armatura. 31. la malenconica. 33. la delicata. 35. la trascendente. 36.

la soda. 37. la cordiale. 44. la scritturale. 51. la vocale. 55. la lodatoria. 57. la operante. 67. la comune quale sia. 73. 74. la particolare. 77. 78. l'imirante. 82.

la Divozione ha il premio, mà di più forte. 173. 174. è segno di predestinazione. 735. è simile alla respirazione ibi. all'Aurora. 736. consiglio tutto il bene. 760.

l'onesto. 761. l'usile. 762. il dolce. 765.

E

Efficace se sia più l'intercessione di Maria, che quella di Christo. 558. 568:

*E*pun nome si descrive. 705.

*E*ma contraria à Maria. 127.

P. Eusebio Nierembergh, che facenza per ottenerne la perfezione finale. 672.

F

Fiat di Maria, e quello della Trinità. 268.

Figliuoli di Maria imitano Lei. 162.

*I*l Figliuolo divino desiderò Maria. 219.

S. Francesco elese per Annodata Maria. 426,

*F*ratelli noi siamo di Christo. 345.

*F*ulmine sopra un lessio. 316.

G

Gertrude Santa ricevè Maria per Madre sua. 661.
e supplicana à Lei. 663.

*G*iovane, che udendo una predica della Divozione della Madonna, ne dimentò Abusatore. 8.

*G*iovane sensuale non ha il croce. 48.

*G*iovaneù descritta. 49.

*G*ione con 3. occhi. 470.

Sig. Girolamo Biffi Marchese è lodato. 672.

P. Gio: Battista Pescatore si considera virtuoso. 732. temeva in morte, ibi.

*G*iuda perchè non si convertì.

575.
Vn Giudeo liberato da Maria.

581.
*G*iudicio particolare si prova.

719. è spauentofo; è rimedy. 721.
temuto da Eusebio. 426. da Baronio. 727. dal P. Niccolò Orlan-

dini. 729. i Giusti lo temono. 731.
*G*iuseppe è potentissimo per impetrare. 424.

*G*ratia vuole la cooperazione.

240. 246.
*G*ratia Dei, che significa. 241.

*G*uido delle Mine, perchè correggiana un Signore. 165.

H

Habiti castissimi difficili à vincersi. 154. 160.

*H*arcados. Rabino loda Maria.

rid.	295.
Hidria, che vaso sia.	328.
Humilità di Maria.	106. con la Virginità ibi. humilità virtù.
110. 112. bassetta.	114. humil- ità di due sorte.
113. hâere gra- di.	116. più stimata da Maria, che l'onore.
130. quella di Ma- ria lodata da' Santi.	131.
Huomo è cittadino del Mondo.	
505. è Pellegrino.	507.

I

Icniasorie alla Madonna.	18.
alcune de' Greci à lei.	500.
S. Ignatio Loiola elese per Annucata Maria.	426.
Imitatione de' Santi si chiede à Dio.	82. 83. quella di Maria è calamità.
88. la dene hanere il Dinoto d'lesi.	93.
Indiana resuscitato.	497.
Inferno hâ pena eterna.	593.

L

Lacime degli Amici di Maria	
la muouono à convertere i Peccatori.	388.
Lettere due d'Ignatio mart.	
650. una di Dionisio à PAO-	

Eeeee 3

monij

lo.	651.
Lessione spirituale.	51. 52.
Lodatori di Maria riceuono gran beni.	63.
Lode grande si dene à Maria.	
517. ella preuene l'invocazione.	
546.	
Luce necessaria à Giusti, & a' Peccatori.	66.
S. Luigi ebbe la Dimissione soda.	39.

M

M	Acomesso lodò Maria.
	Maestro si nomina Padre.
	363.
	Maria è laudabile.
	57. pre- ueiene l'invocazione.
	546. ella ci hâ liberati.
	60. e trasferiti alla natura divina.
	61. ella è Regna.
	69. utrum esercitasse l'opere di misericordia corporale.
	ibi. figura tata nel letto di Salomone.
	70. nell'Arca di Noè.
	738. aiuta tutti con influsso universale.
	74. 75.

Madre di Dio.	79. titoli di
80. piena di virtù.	89. sen- za difetti.
92. è trono.	99. 100.
con l'esempio delle virtù illustra	
il Mondo.	133. trona contro i vi- ti.
134. potentissima contro i De-	

moný per li suoi Servi. 161. per
saluar gran Peccatori. 169. un
suo sospiro quanto possa. 162. è
porta, e finestra. 166. finisce le
litti. 169. figurata nella Verga.
178. 204. volto le spalle ad al-
cuni. 179.

E' Madre eccellenissima. 182.
Mater Matrum. 183. hono-
rata in Cielo da Christo. 185.
Madre di Dio. 190. è detta
Primate, e Mistrator, Primus
Homo. 195. Princeps operum.
196. ha i doni, le gracie, i pre-
uilegi, e le virtù di tutti i San-
si. 200. 599. è detta Città. 205.
diede doni à Dio per lui. 209.

Madre maggiore di altre Ma-
dri. 212. Disposizioni sue per la
Maternità. 214. hebbe gran fan-
tasia. 216. 218. gran bellezza.
217. amata dalla Trinità. 228.
Fiena de' Gratia, ibi. alla quale
ci operò moli. 237. che pienezza
ne hebbe nella concessione del Fi-
gliuolo, e che dolcezze. 260. 261.
Perche Christo la chiamò Donna,
e non Madre à tempo della passio-
ne. 273. 274. Come meritò l'in-
carnazione de congruo. 279. vi-
cina à Dio per gratia. 283. & à
Christo per la Maternità. 284.
concepì il Verbo con la mente, e
sol venire, 301. è il irono. 313.

Madre, e Vergine. 322.
E' Madre di molte cose. 333.
Madre nostra, e de' Giusti.
340. per più ragioni. 343. ci par-
tore alla Croce. 358. compari al
Figliuolo in Croce. 359.
Maestra. 364.
E' Madre de' Viuensi meglio,
che Eua. 373. di quali Peccatori
è Madre. 378. 381. è Annucata.
412. titoli à lei per questo. 420.
di che sia Annucata. 427. di qua-
li Peccatori. 462. di quali Per-
sone. 442. gode di essere inuoca-
ta. 427. Annucata di riconcilia-
zione. 428. di salute. 429. è l'A-
iutatoria dell'Altissimo. 442. Re-
gina di misericordia. 464. pre-
uisiene i bisogni. 477. ricue i Pe-
legrini, libera gli schiavi, e sep-
pellisce i morti. 505. suuia beni-
gna, occorreva. 572. è mille porte.
573. Colomba. Rota. 574. Reden-
trice. 577. 607. aiuta gli Infede-
li. 578. è Tempio. 579. aiuta
l'Anime del Purgatorio. 584. 588.
& i Dannati. 588. 604. ha potu-
to liberar dall'Inferno. 599. Au-
nucata prima, che nata. 608.
coll'aspetto cagionava purità.
619. la sua fu più, che angelica.
620. è un Mondo di Virtù.
629. Gratia, e Gloria di lei fu
immensa. 632. fu un miracolo.

634. cosa divina: Dea.	638.	solatissimo.	675. uno liberato da Demonij.	688.
Mostra gli attributi divini.				
641. si dice cagione di Dio.	641.	Morte ha tremali.	160. per la buona morte raccomandarsi a Maria.	671.
perche Christo non la condusse se- co in Cielo.	644.			
644. utrum hauesse				
uno, o più Angeli Custodi.	645.	Morte è certissima.		730.
seruita, e cibata da gli Angeli.				
646. 647. la obediscono.	648.			
ama noi affai.	656.	N		
è la Patrona				
del tutto.	669.			
supplì alla devo- zione di uno.	676.			
è la principale				
nella Corte celeste.	693.			
Vitto- riosa contro i Demonij.	695.			
vin- ce co'l nome.	697.			
con la presen- za.	702. 705.			
con la verga.	707.			
709. co'l cenno.	712.			
può cuspo- dir più, che gli Angeli Custodi.				
713. 716. difende nel Giudizio				
particolare.	719.			
Salua i Pecca- tori Rimasi incorreggibili.	741.			
642. 750. salua in morte.	749.			
è detta terra de' Viventi.	748.			
speranza de' Disperati.	751.			
Mezzana per salvare Giusti, e Peccatori.	763.			
Merito di Maria, come, e quan- so cresca.	631.			
Miracolo, che cosa sia.	308.	O		
Misericordia, che cosa sia.		Biezioni del Peccatore di- nato di Maria.	168.	
470. 472.		Opere buone per lodar Maria,		
Miserie de' Peccatori rimedia- te da Maria.	474.	67. 68.		
Moribondi aiutati da Maria,		Opinione propria alle volte gran male.		
uno morì con riso.	674.	34.		
uno con-				

Padre

P

P Adre Eterno quanto amo
Maria. 226.

S. Paolo lodò molto Maria an-
cor vivente. 653. esorta alla coo-
peration della Grazia. 240.

Paradiso terra de' Vincenzi.

377.
Pasteri bianchi. 304.

Patrocinio di Maria. 517. che
dobbiamo domandare per questo.
527. è moltiplicato. 535. è pron-
to. 543. è efficace. 553. quando
cominciò. 606. 608. quando fi-
nirà. 612.

Peccato cagione dell'Incarna-
zione. 606.

Peccatore n'uno deve disperar-
si. 2. si abusa de' buoni consigli.
3. non ha il cuore. 48. faccio opere
buone. 71. giustificaro tema mol-
te cose. 152. 154. 156. alcuni
Peccatori grandi salvati in mor-
te da Maria, e perche. 168. 169.

Peccatore è sfornato à peniten-
za in vita. 177. si dice morto, &
ha la presunzione. 378.

Peccatori sotto il manto di Ma-
ria. 450. un gran Peccator sal-
vato, che digiunava il Sabato.
493. un altro liberato dal capo-

Pro. 7

495.

Peccatori rari si salvano con
la Divozione di Maria. 15.

Peccatrice salvata raccoman-
dandosi à Maria in morte. 22.

Pellegrino percoso dal Sole.
520.

Penitenza babbia tre cose. 151.

Penitente nouello presto tenta-
to. 157.

Prima consolato, e poi molto
tentato. 156.

Petto di Maria simile al Vello
di Gedeone. 86.

P. Pietro Antonio Spinelli è
lodato. 67.

P. Placido Giunta riceue lode.
386.

Platano di Candia. 541.

Popolo diuotissimo della Ma-
donna, mà poi dissoluto. 611.

Predicatori aiutano i Pecca-
tori. 2.

Principe consolato in morte.
686.

Privilegi di tutti i Santi in
Maria. 262.

Purità di Maria è lodata.
104. stimata da Christo. 97. si-
mile à quella dell'Arca. 98. & à
quella del Trono. 99. 102.

Ragioni

R

R Agioni tre per lodar Maria.
59. 61. per imitarla. 85.

87. 93.

Ragioni motine di Maria per l'humilità. 123. la prima presa da Dio. 124. la seconda dal Figliuolo. 125. la terza da Eva, sua; la quarta dal Diauolo. 128. la quinta da se ingrandita. 129.

Ragioni per la dignità della maternità di Dio. 194. la prima presa dal Padre. iiii; la seconda da Christo. 201. la terza dalla Santità. 216. la quarta dalla Gratia. 228. la quinta, sesta, & altre. 260. 279.

Ragioni motine alla Divozione di Maria. 626. prese da due Capi. 627. la prima dalle sue perfezioni. iiii. la seconda da Dio. 636. la terza dagli Angeli. 644. la quarta da Fedeli già desiderosi di vederla in vita. 648. 652. altre Ragioni. 754.

Raccados, che disse di Maria. 608.

Rahab figura di Maria. 740. Recidina si deve fuggire. 146.

Ricorso al più favorito di Corse. 693.

Ricorso à Maria. 752.
Rosa macchina di fabbrica.

574.

Ruth saluò i Moabiti. 610. figura di Maria. 741.

S

S Aba Regina diede doni à Salomon. 209.

Safiro rappresenta Maria. 103.

Santi hanno l'influsso particolare di aiutare. 75.

S'invocano in particolare. iiii; dobbiamo imitarli. 86. effe esortano ad imitar Maria. 93.

Sono Avvocati particolari. 416.

Sapienti vivono aggiustati. 1.

Il Savio allerta l'Anime. 383,

Shiaù di due sorei. 510.

Seleucio Mentore nacque col segno dell'Ancora. 737.

Signori Grandi diuoti di Maria. 762.

Servi di Maria hanno quattro condizioni. 162.

B. Stanislao parlava di Maria con divisione. 56. 142.

Stregone si abusa di un Cominchino. 7.

Taber-

T

T Abernacolo figura di Maria. 759. fatto con cose preziose, e vili. 170.

Tempio de Salomone rinerito da gl' Infedeli. 578.

Terebinto, che arbore sia, e sue virtù. 764.

Tesori promessi da un Demone. 569.

Timiamma composto di sette Aromati. 628.

P. Tomaso Scilio risanato da Maria. 489.

Torre di guardia. 30.

Torri varie simboli di Maria. 537.

Traiano canato dall'Inferno. 68.

Trono de Nerone. 198.

Turchi co' Rosarij si finsero Christiani. 30.

Turcho leggendo, e non intendendo si convertì. 54.

V

V Cello dell'Indie', detto di Dio. 637.

Verga di Afuero figura di Maria, e della sua Divozione. 737. quella de' Pretori Romani come liberauagli Schiavi. 738.

Vergine Vestale Tarpeia offerrua gigli. 321.

Virginità, e fecondità. 320.

Visione di Dio insinuata hebreo alcuni in questa vita. 262. e Maria moli o più. 263. e quando. 264. 266.

Vedde Christo nell'Eucaristia. 267. è Regina. 290. è Signora. 293.

Voti nelle Chiese di Maria. 488.

Virtù soda, che significa. 38.

Huomo sodo in virtù. 42.

Virtù di due sorti in Maria. 85. 87. 93.

Vtero di Maria lodato. 301.

310 è Trono. 314. Letto. 315.

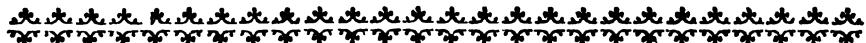
Carro. 317. lodato da' Greci. 324.

Vestitā a' Divoti de Maria. 655. la prima, l'amor di lei à noi. 656. la seconda, è nostra Avvocata. 667. la terza, il soccorso in morte. 665.

ORATIO

S. CONVERSATIONIS.

Deus, qui Beatissimam Virginem Mariam per misericordiam concessisti nobis, præsta, quæsumus, ut eam, sanctè cum Filio suo, ac Sponso conuersantem, imitemur, atque accepta peccatorum venia, sanctè conuersantes, sanctèque morientes, ad cælestem Beatorum Conuersationem, citò à Purgatorio liberati, peruenire mereamur. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.



O R A T I O N E A L S I G N O R E I D D I O

In honor della B.Vergine Conuersante con Giesù

Figliuolo, e con Giuseppe Sposo.

O Signore Iddio, il quale per misericordia hauete concessa à noi la Beatissima Vergine Maria, fate per gratia, che noi imitiamo lei santamente conuersante con il Figliuolo suo, e con lo Sposo; e che, riceuuto il perdono de' peccati, santamente conuersando, e santamente morendo, meritiamo d'arriuare presto liberati dal Purgatorio alla celeste Conuersatione de' Beati. Per li meriti del medesimo Christo nostro Signore. Amen.

PRE-



P R E G O ALLA B. VERGINE.

¶¶¶¶¶



Speciosissima , & incomparabilis Virgo ,
cuius purissima , perfectissimaque Con-
uersatio corda aspicientium cœlesti qua-
dam luce penetrabat , castioraque red-
debat , impetra mihi , quæso , veram men-
tis , & corporis munditiam , vt in me Deus nihil fæ-
di inueniat ; & ego nullis concupiscentiæ illecebris
consentiam : sed in eo solo , & te oblecter , & quie-
scam in sempiternum . ¶ Blosius.

L A V S D E O .

5-3-3

